This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

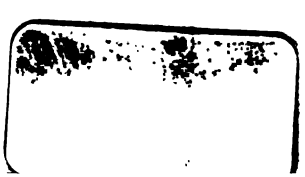
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

3 9 2

600077725Y



S

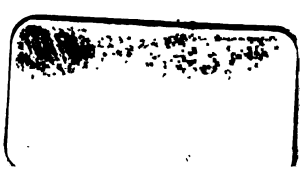
EM

P

SAGGIO
DI MEMORIE ISTORICHE
PERUGINE.

392

600077725Y



SAGGIO
DI MEMORIE ISTORICHE
PERUGINE.

SAGGIO DI MEMORIE

ISTORICHE CIVILI ED ECCLESIASTICHE

DELLA CITTA' DI PERUGIA

E SUO CONTADO

OPERA POSTUMA

DI ANNIBALE MARIOTTI

TOMO I. PARTE I.

Che contiene una Dissertazione sugli Storici Perugini, ed una Descrizione della Città di Perugia, e de' Fatti principali della medesima.

IN PERUGIA MDCCCVI.

Presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc.
Colle dovute permissioni

246. e. 445.

DEGLI STORICI PERUGINI

SI EDITI CHE A PENNA

O SIENO

NOTIZIE DELLA VITA E DEGLI SCRITTI DI LORO

DISSERTAZIONE PRELIMINARE

DI GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

ALLE MEMORIE ISTORICHE

DELLA CITTA' DI PERUGIA E SUO CONTADO

RACCOLTE ED ORDINATE

DA ANNIBALE MARIOTTI.

Imprimit una dies, quantum non scribitur anno.

Robertus Ursius Ariminensis
in suis Epigram. MSS. LIX. lib. II.

Sembrará forse a taluno, che fra i popoli d' Italia non ci abbia chi più de' Perugini si sia dimostrato negligente nel tener conto, e memoria delle cose di loro. Sulle lagnanze che intorno a ciò hanno prodotto uomini di qualche considerazione, e dottrina, gran forza potrebbe acquistare una tale opinione. Il padre della Romana Storia, fu forse il primo, che parlando del celebre fatto di Casilino, in cui contro di Annibale tanto si segnalarono i Perugini, a questi rinfacciasse la loro negligenza, scrivendo d'essi: *Perusinorum casus obscuriore famâ est, quia nec ipso cum monumento ullo est illustratus, nec decreto Romanorum* (1). A Tito Livio tenne dietro enche Gio. Antonio Campano, di cui parleremo in queste Memorie, poichè facendo egli brevemente il carattere dei Perugini, gli rappresenta come avidi di gloria, ma negligenti al tempo stesso nel procurarsi quei monumenti, per cui questa gloria medesima si abbia da tramandare ai posteri (2). Ne col celebre Campano terminarono le querele verso di noi, ma anche in tempi a' nostri più vicini, ve ne aggiunsero altre Marco Antonio Bonciario (3), Leone Santi Sanese in una sua Orazione re-

 citata

(1) Liv. *Histor. Lib.* 23.

(2) *Ep. Lib.* 11. *In oratione habita Perusiæ an.* 1455. *cum ad litteras humaniores publice profitendum auctoratus fuit.*

(3) *De bel. Litterator. Lib.* 2.

citata in Perugia (1), il Padre Ciatti (2), Gio. Angelo Guidarelli (3), ed ultimamente Giacinto Vincioli replicando le stesse doglianze (4), aggiugne, come il Muratori si meravigliava fortemente nel vedere come di Perugia tante poche Istorie avea rinvenuto, quando molto piú ne aveano altri luoghi di assai minore considerazione. Il Muratori medesimo si doleva col Vincioli per non aver potuto collocare alcuna Storia accurata Perugina, nella magnifica sua Collezione degli Storici delle cose d' Italia pubblicata in Milano. Io però di questa mancanza di notizie spettanti alla nostra Città nel Muratori, e perciò delle poche cose, che egli ne dice anche negli annali, mi meraviglio assai meno, sapendo in quale scarsezza egli si trovasse de' mezzi migliori, per esserne maggiormente informato, uno de' quali mezzi potevano esser sicuramente le Biblioteche, e gli Archivj Estensi, alla custodia de' quali vegliava il Muratori, se questi tesori di erudite supellettili non fossero state prive di Storie, e di altre cose a noi spettanti. Lo dico sulla testimonianza del chiarissimo Tiraboschi, successe al Muratori in quella Custodia, il quale così scrisse al ch. Annibale Mariotti

fin

(1) Ha essa per titolo *Perusini Cives plurimum facere, parum de se loqui, ac scribere consuevisse Perus.* 1610. in 4.

(2) *Perug. Pontif. pag.* 247.

(3) *Carm. pag.* 53.

(4) *Let. di Cureto delle salubri acque di S. Galgano. Notizie Istoriche Critiche e Letterarie, ritratti ec. pag.* 25.

fin dal 1774. in una Lettera da me letta. *Per una sventura, che non mi è avvenuta riguardo ad alcuna altra Città d' Italia, non ho potuto trovare in questa peraltro copiosissima Biblioteca Estense, pur uno degli Storici Perugini.*

A fronte dunque di tante testimonianze, sembrerà una disperata impresa di voler tessere un Ragionamento intorno agli Storici Perugini sì editi, che a penna. Ma io peraltro piuttosto che biasimare la costoro negligenza, penso, che si abbia da condannare la poca premura de' Perugini, nel conservare quei tanti monumenti di Patrie Istorie, e molti de' quali, appena si conosce il nome dell' Autore. Del rimanente intorno al numero degli Scrittori delle Istorie Perugine, ne abbiamo più che altri non crede, ed il nostro Gio. Battista Lauri, che ciò ben sapeva, scrisse in tal guisa a Lodovico Aureli illustre Letterato Perugino, sul proposito degli Scrittori delle cose di noi: *animadverti in omni aevo extitisse semper aliquos qui in eam tam incumbere statuerint verum aut haesisse per initia, aut habuisse satis voluntatem indicare, et in posteros sarcinam reijcere.* Egli è vero peraltro, che il Muratori non ebbe tutti i torti di avanzare al Vincioli le sue querele, per non aver potuto collocare alcuna Cronaca, o Storia Perugina nella sua gran Collezione; conciossiacosache, essendosi egli prefisso di non oltrepassare il 1500., noi a vero dire, fra gli Scrittori delle cose Perugine, poco o nulla abbiamo anteriore a quest' epoca. Vi è pure qualche piccola, e poco interessante Cronachetta anteriore a quest' anno,

ma

ma gli Autori di esse alcuni de' quali sono ignoti, sono eziandio posteriori sicuramente al 1500. nè io conosco anteriore a quest'epoca, che alcuni pochi interessanti Diarj, e poche ricordanze dal 1393. al 1541. di Francesco di Ser Niccoló di Nino, dal 1423. al 1491. di Andrea di Ser Angelo de' Veghi, o Ughi di Porta Sant'Angelo, ed altre senza nome dell'Autore dal 1428. al 1448. da me veduti presso qualche studioso particolare.

Ma dovendo ora io tessere un preliminare ragionamento intorno agli Storici Perugini, ed alle varie opere loro anche di alieno argomento, vi darò principio da un Istorico del secolo XIII., che non fu Perugino di patria; né so, se tante altre cospicue Cittá Italiane vantar possino Istorici di sì remota antichitá. L'essersi quindi smarriti i suoi scritti, è stato il motivo, che il suo nome è quasi del tutto rimasto ascoso fino ai tempi nostri, ai Letterati Italiani, e specialmente all'Haim, al Drovet, e ad altri, i quali hanno compilato Cataloghi degli Sstorci Italiani, e dello Stato Pontificio. Lo Storico dunque di cui si prende in primo luogo a favellare, egli è un tal Bonifacio da Verona, di cui per ora non ne sappiamo che il semplice nome, e la patria, nè si può menar giudizio dell'opera sua, per essersi smarrita, ma che sicuramente non sarà stata gran cosa, e lo stesso Bonifacio l'avrà riempiuta di favolosi, e ridicoli racconti, che a' dì nostri potrebbe servire anche di

Lieta Commedia alle straniere genti.

Egli

Egli, come io dirò, fu Poeta, Astrologo, e Filosofo, nè si dimenticò di esser tale nel suo nuovo libro a cui diede il titolo di *Eulisteo*, e libro che io non ho trovato rammentato presso alcuno Scrittore Italiano. Il Peripateticismo era forse allora in gran voga, gli Studiosi d' Astronomia, erano allora troppo superficiali nelle limitate loro cognizioni, e si aggiunga a tutto ciò, che lo Storico poco curava la verità, e niente affatto la critica; onde possiamo noi da tutto ciò facilmente dedurre, quanto debole fosse questa sua produzione, ma che allora si sarà meritata la stima dei dotti. Ora io non parlo dello specioso titolo dell' opera di questo nuovo, e forse primo Istorico Perugine, titolo privo di fondamento, e che non vien sostenuto nè dalla favola, e molto meno dalla storia, perchè di esso ne scrissi abbastanza nella mia prima parte delle Antiche Iscrizioni Perugine (1), ove mostrai le false sorgenti, donde questo nome medesimo derivò la sua origine. Ma tuttociò si può dire, che fu da noi mostrato inutilmente, poichè nostro malgrado, in un secolo di tanta cultura, fu di nuovo veduto alle stampe questo nome in un Frontespizio negli ultimi giorni del Marzo del 1806.

Ma chi egli si fosse questo Bonifacio Veronese, di cui, e della sua opera prendiamo ora a scrivere brevemente, non è chiaro abbastanza, né io mi persuado, che sia quello stesso Principe Bonifacio da Verona,

(1) Pag. 94.

rona, di cui fecero menzione il Labbe (1); e che a parer suo vivea nel secolo XII., il quale essendo anche esso Poeta, con un Poema di mille versi celebrò la Veronica. L'epoche in fatti non combinano fra di loro, conciossiacosache, se il Bonifacio del Padre Labbè vivea nel secolo XII., l'altro Bonifacio Poeta anch' esso, ed Istorico Perugino, fioriva, e scriveva nel fine del secolo XIII., vale a dire, quasi un secolo dopo. Sulle notizie poi del Padre Labbè, soggiugne ottimamente il Maffei (2), a cui fu ignoto il Bonifacio Istoriografo Perugino, che Bonifacio Scaligero Principe di Verona, è nome puramente immaginario.

Ora le notizie che sono per dare più dell' Opera, che dell'Autore, e tutte nuove per la maggior parte, le ho estratte dagli annali della Cancelleria Decemvirale della nostra Città, tesori inestimabili della Storia Patria dei secoli di mezzo. Ne' medesimi annali io dunque trovo (3), che nell'anno 1293. capitando casualmente in Perugia il nostro Bonifacio, e che era forse un Poeta di ventura, ed Astrologo insieme, contrasse egli un forte impegno con i nostri Magistrati, e con i Consoli delle Arti, che tutti insieme componevano il Consiglio Generale, di scrivere un libro delle Istorie

(1) *Biblioth. mss. pag. 67.* Vedete anche il Welfio *Spec. Supl. ad Biblioth. Gesnero-Simlero-Frisiana* nel Tomo VI. dello Schelornio *Amoenit. Lit.* ed il Mazzuchelli *Scrit. Ital. II. 1644.*

(2) *Scrit. Verones. fol. 3.*

(3) *An. 1293. fol. 196.*

rie Perugine (1), e terminato che fosse, consegnarlo ai Consoli delle Arti, perchè eglino gelosamente il conservassero. I Magistrati d'allora, forse premurosi dell'onor della Patria, assai più di quelli di altri tempi, non rigettarono quest'istanza, che loro affacciata da un Poeta, e da un Astrologo poteagli sembrare una gran cosa, e perciò la passarono in pieno Consiglio col piú gran vantaggio del nuovo Istoriografo. Fu dunque stabilito (2), che nel tempo, che Bonifacio si occupava a scrivere la nuova Istoria, si trattenesse in Perugia a spese del nostro Comune, unitamente ad un suo figliuolo, che seco sempre portava, e che il Pellini, solo de' nostri Storici, che di Bonifacio facessa menzione, chiamò nipote, con assicurarlo, che terminata l'opera, ne sarebbe stato convenevolmente rimunerato.

Bonifacio incominciò a scrivere la sua Storia non prima del Luglio del 1293., e nel solo breve spazio di quattro mesi l'avea giá condotta a termine. Allora il Consiglio Generale a suggerimento di Guido della Corgna, e di Tribaldo Dottore, stabilì di dare al Veronese per sua mercede solo 25. fiorini d'oro; e siccome egli avea scritto in versi il suo libro, vollero che

(1) Bonifacio, che in questo luogo dell' annale si chiama *Magister in Estrologia* promise di fare *Librum Antiquitatum, & negotiorum Comun. Perusii, & Antiquitates reducere ad memoriam pro honore communis Perusii An. fol. 196.* Pellini I. 2.

(2) *An. cit.* 197. Pellini I. *pag.* 313.

che egli lo rifacesse in prosa, accordandogli per la nuova fatica altri 25. fiorini, in che non è concorde il Pellini, che scambia alquanto le cose, ma tutto chiaramente risulta dagli annali Decemvirali, documenti di fede indubitata (1). A ciò io credo che voglia alludere quanto si legge nel margine dell'annale (2), di carattere posteriore: N. A. *quam pulcrum et notabile est hoc refici opus*. Un'altra postilla similmente si legge nello stesso margine al lato diritto, come terminato il libro dal suo Autore, fu ben collocato in un Armario della Cancelleria del Comune (3).

Circa il suo merito, sembra che possa credersi molto maggiore di quel che pensa il Pellini, che ne fa poco conto, sebbene egli non lo vedesse. La scarsezza della mercede non è tanto strana per quei tempi, nei quali erano scarsi i Letterati, ed assai più scarsi i Mecenati, nè da questa piccola paga si debbe argomentare il poco valore dell'opera stessa. A buon conto essa mercede, convien dire, che bastasse all'Autore, giacchè eseguì le condizioni prescrittegli, siccome bastò ancora a contentare i Magistrati, che nella propria Cancelleria le diedero luogo separato, ed onorevole. Dagli accennati documenti, sembra che il Veronese Poeta, ed Istorico, rifacesse in prosa il suo

(1) *An.* 1293. *fol.* 197. 207. 208. 209. *et.*

(2) *Fol.* 96.

(3) *Albo, & de Eulisteo Signatum* 30. *& coopertum est corio pavonatio.*

suo libro, per cui n'ebbe doppia mercede, ma sotto l'anno 1380. (1) così lo trovo nominato: *In capsula dicte casse, recondidi ego Franciscus de Montepolitiano Cancellarius Perusie, Librum Eulisteos continentem gesta Perusinorum heroico carmine in pecudinis chartis et sub assidibus ligatum*: e ciò fu in occasione, che il Magistrato si recò a San Domenico a fare una ricerca di tutti i pubblici documenti ivi racchiusi in un grosso cassone per maggior sicurezza, temendosi forse allora da Perugini i Rettori della Chiesa, che soggiornavano in questa Città.

A dare una piccola idea del suo merito, potrobbero servire i replicati impegni de' forestieri per togliere quest' opera ai Perugini, e le premure di questi per ricuperarla. Imperciocché dagli atti pubblici che abbiamo citati, si rileva, che questo libro fosse rubato ai Perugini fin dal tempo dei Rettori della Chiesa in Perugia, e trasportato in Cortona. Non mancarono i Perugini di far tutte le diligenze possibili per ricuperarlo, e si trova, che nel 1382. a' dì 31. di Dicembre nel Consiglio de' Priori fu stabilito di dare la Cittadinanza Perugina ad un tale Egidio Cortonese, perchè egli disse esser pronto, che la nostra Città riavesse quel libro, che era *penes quendam hospitatorem in Civitate Cortonii*. In seqnela della promessa di Egidio Cortonese, e delle diligenti premure dei Perugini, non si puó dubitare, che il libro tornasse

(1) *Fol.* 5. *t.*

nasse ai suoi primi padroni; poichè nel 1424. lo trovo notato nell' Inventario della nostra Cancelleria (1), come anche nel 1424. (2). Vi rimaneva ancora nell' Ottobre del 1440., quando fu fatta la consegna della Cancelleria Decemvirale al nuovo Cancelliere, il celebre Tommaso Pontani, e fra i libri consegnati al Pontano medesimo, così è nominata l'opera del Veronese (3). *Item liber Eulistey in cartis edinis sub assibus ligatus copertus coro rubeo qui incipit: Quoniam in omni speculatione*: ed ecco l'unico Saggio, che abbiamo di quest' opera, che per quanto io penso, quest' esemplare fu quello ridotto in prosa dallo Storico Bonifacio. Convien credere peraltro, che non cessasse l'impegno di toglierlo alla nostra Città, e forse poco dopo il 1440., conciossiacosache dopo quest' anno più non si vede nominato, anzi nel margine a quel luogo dell' anno stesso 1440. che abbiamo riferito, si trova segnato: *Nota quod hic liber Eulistei continebat gesta antiqua Civitatis qui modo non reperitur*.

Ora per serbar l'ordine che ci siamo proposti si dovrebbe dar conto di una Cronaca dal 1309. al 1491., che ricopiò il celebre Padre Gio. Francesco Baldini Somasco, il di cui esemplare gli fu dato un suo amico, che gelosamente lo custodiva, e che forse

(1) *Fol.* 158.
(2) *Fol.* 401
(3) *An.* 1440. *fol.* 84.

se il Padre Baldini medesimo copiò o pel Muratori, o per Apostolo Zeno sommamente avidi di tali cose, e che presso lo stesso Religioso vidde nel 1740. in Roma Giacinto Vincioli (1). Ma o che la Cronaca fosse anonima, o che il Vincioli non fosse diligente nel notare e l'Autore, ed altre cose, a noi ci è del tutto ascosa, e perciò non se ne può dare una più dettagliata relazione.

Quali, e quanti Storici avesse Perugia dopo Bonifacio nei due secoli XIII., e XIV., non ci ha chi lo sappia, perciò dopo di lui siamo per dare il primo luogo al celebre Gio. Antonio Campano, valentissimo Letterato del secolo XV., il quale fece i suoi studj, e si può dire eziandio la sua fortuna presso di noi, ove più casualmente, che a voglia, capitò circa la metà di detto secolo. Ma di questo insigne Soggetto, qual cosa mai possiamo noi aggiugnere a quel tanto, che giá ne scrissero Michele Ferno nella vita premessa alla prima edizione delle opere sue, il Vossio ne' suoi Storici Latini, lo Zeno nelle sue Vossiane, il Bayle, il Tiraboschi, ed ultimamente il chiarissimo Annibale Mariotti, in una breve Vita, che di lui pubblicò in Perugia fin dall'anno 1782., premessa al suo Opuscolo *de Dignitate Matrimonj*? E siccome a dir vero, non si può egli strettamente annoverare fra gli Storici Perugini, per aver distesa in seí libri la Vita di Braccio da Montone, ove molte, e molte

(1) *Observat. Nennal. et. pag. 20.*

e molte cose sono spettanti alla nostra Storia del secolo XV. Fu essa Vita stampata la prima volta nel 1495. fra le sue opere in Roma, quindi in Basilea nel 1545., e nuovamente fra gli Scrittori delle cose Italiane nella gran Collezione del Muratori (1). Della traduzione Italiana poi, che di essa Vita fece Pompeo Pellini, si diranno alcune cose, quando di lui dovremo parlare in questa Dissertazione medesima.

Per lo stesso motivo noi ci sbrigheremo con la medesima sollecitudine di Gio. Battista Bracciolini figlio del celebre Poggio Fiorentino, il quale per avere scritta latinamente la Vita di Niccolò Piccinino, ove molte, e molte cose disse della Storia Perugina di quei tempi, se non ha d'avere un distinto luogo fra gli Storici Perugini, certamente la sua memoria non dobbiamo omettere in queste ricerche. Anche di lui parlò lo Zeno (2), ed a ragione dimostrò di aver mancato il Vossio, per averlo omesso fra suoi Storici Latini, che pure vi dovea aver luogo, non solamente per la Vita del Piccinino, ma anche per quella del celebre Cardinal Domenico Capranica. A' tempi dello Zeno era inedita la Vita latina del Piccinino, ed egli ne cita un testo a penna della Biblioteca Gaddi di Firenze. Il primo a far ricerca di questa Vita scritta dal Bracciolini, sembra che fosse Angelo Baldeschi, che poi con una Lettera latina similmente la indirizzò

(1) *Vol. XIX.*

(2) *Dis. Voss. I.* 153.

zò a Gio. Battista Baldeschi suo Fratello, e chi sa, che la prima copia fatta fare dal Baldeschi non sia quella medesima, che io ho veduto presso il Signor Mariotti, ove é premessa la detta Lettera di Angelo a Gio. Battista Baldeschi suo fratello, ove fra le altre cose si dice: *Ego tuae gratulaturus navae prefecturae, qui tutandis patriae finibus, exulibusque male multandis praepositus sis, existimavi hoc munere, mira a me industria conquisito* ec. Della versione poi che anche di questa Vita fece Pompeo Pellini, parleremo a suo luogo.

Gioverà forse il trattenersi più a lungo intorno ad altro Scrittore Perugino della Vita del Piccinino, che sebbene egli la stendesse in un Poema, ed in molti Capitoli in terza rima, non é che una Istoria delle gesta di quell' illustre Campione, e tanto più il facciamo di buon grado, in quanto che le Memorie di questo Istorico Poeta, e delle Opere sue fino ad ora ci erano quasi rimaste ascose.

Egli è questi Lorenzo Spirito, che sebbene parlassero di lui, e noverassero fra gli Scrittori Perugini, l'Alessi, il Jacobilli, il Padre Oldoino, ed il Vincioli fra i suoi Poeti Perugini, poco ne dissero da illustrare la Storia, e della sua Vita, e delle varie opere di lui. Fu assai più copioso il nostro Dottore Don Vincenzio Cavallucci in alcune sue Memorie inedite, che ci sono capitate fra le mani, e di cui ci serviremo per la maggior parte. Nacque Lorenzo Spirito da Ser Cipriano Gualtieri, e da Andrea Mattenucci, come si deduce dai libri dell' Armadio de' pubblici

blici Catasti (1), e sebbene Cipriano suo padre avesse due mogli, sembra il poter credere che Andrea fosse la sua Madre, e prima moglie di Cipriano, il che si proverà da noi con altri sicuri documenti, non in questa Dissertazione, per non renderci soverchiamente prolissi, ma sibbene nella Biblioteca degli Scrittori Perugini, che andiamo di giorno in giorno ordinando, e distentendo. In essa parleremo ancora piú a lungo di tutti quegli Storici, i quali avran luogo in questo Ragionamento, ove peraltro della nostra Biblioteca non faremo altra menzione.

Or dunque se egli è vero, come scrive il Ciatti (2), che Lorenzo fu Segretario del Piccinino, dovè egli nascer molto tempo prima del 1446., anno in cui il Piccinino medesimo terminò di vivere. Ansi il P. Canneti nella sua Dissertazione intorno al Quadriregio del Frezzi (3), il vorrebbe Segretario anche di Braccio da Montone, e converrebbe credere allora, che egli nascesse anche molti anni innanzi al 1428. in cui morì lo stesso Braccio, ma vi é motivo da credere, che il P. Canneti prendesse equivoco, e che forse si abbia da prestar più fede al Ciatti, sebbene della sua asserzione alcun documento non ne arrechi. Che Lorenzo fosse amico, o piuttosto familiare del piccinino lo dimostra l'opera che egli ne scrisse, della

(1) *Lib. IX. fol. CXXXV.*
(2) *Per. Etr. pag. 7.*
(3) *Pag. 33.*

la quale noi siamo per darne le più dettagliate notizie. Io suppongo, che lo Spirito seguitasse il Piccinino ne' suoi Viaggi, e Campagne, come appunto soleano fare gli illustri Capitani di quell' età, che compagni nelle loro imprese volevano Astronomi, Medici, Poeti, ed Istoriografi. L' opera dunque che egli scrisse in commendazione del suo Signore, e che spetta all'Istoria Perugina, l' intitolò *altro Marte*, ed è questo il titolo, che vien dato al Piccinino in un suo Medaglione fuso in Perugia, ove si legge *Nicolaus Piccininus Vice Comes, Marchio, Capitaneus Maximus ac Mars Alter*; la qual medaglia fu lavoro di Vittore Pisano, detto anche Pisanello (1). L' opera dello Spirito è un Poema in terza Rima, diviso in 101. Capitoli, sebbene dica il Vincioli in 100. solamente, quando scrisse di lui nelle sue Memorie de' Poeti Perugini, la qual' Opera, con questo titolo viene eziandio rammentata dal Maturanzio nella sua Cronaca inedita all' anno 1500. ed all' ultimo foglio di esso Poema si legge: *Qui finisce el libro chiamato altro Marte composto, e scripto per mano de me Lorenzo Spirito da Peroscia a Batiste de Ranaldo da Peroscia finito alli doi d' Aprile Mille, e quattrocento settanta stampato in Vicenza a dì otto di Aprile del M. CCCC. LXXXVIIII* Questo suo Poema vien rammentato dal Quadrio (2), dal

(1) Vasar. II. 313.
(2) VI. 136.

Crescimbeni (1), e dal Vincioli (2). Nella nostra pubblica Biblioteca, se ne conserva un'esemplare mss. in un codice cartaceo in Foglio, di ottima conservazione, ornato di 10. pregiabili miniature in principio, e con uno stemma gentilizio a me ignoto fino ad ora, e nel titolo vi è qualche diversità in questa guisa: *Comincia il libro chiamato altro Marte de la vita di Nicolò Piccinino, e como l' autore invocha ajutorio alla sua amata Fenice e da lo dio Amore*, e termina. *Qui finisce l' ultima parte dell' altro Marte scritto per mano de me Lorenzo Spirito in Tolentino ritrovandomi io potestà de la dicta terra finito a dì 24. di Dicembre nel mille quattrocento settanta doy deo gratias Amen* (3). Diede molto a pensare al Vincioli la variazione di queste date, perché nel mss. si dice terminato alli 24. di Dicembre del 1472. quando nello stampato si dice terminato alli due di Aprile del 1470., ed a prima vista sembra giusta una tal difficoltà, ne io saprei in altra guisa risolvere questo dubbio, se non che col dire unitamente al Vincioli, che quelle date altro non vogliono indicarci, che l'epoche diverse in cui dallo Spirito se ne fecero le due co-

pie

(1) I. 295. VI. 35. 36. N. 91.

(2) I. 24. Vedete anche le note al Catalogo della Cappo-niana compilato dal dotto Biscioni (356. 357.)

(3) Ve n' è anche un' altro esemplare, ma mancante assai e non collocato con ordine.

pie a mano, e che in Vicenza per la stampa fatta nel 1489. si servissero di quella da lui fatta nel 1470. L'Oldoino dandoci notizia di quest' opera, e che ben si può credere non avere egli veduto, dice che *scripti consignavit metrice vitas comitis Jacobi Filii Nicolaii Piccinini*, ed il Jacobilli poi nella sua Biblioteca dell' Umbria, soggiunse che l'opera fu stampata in Perugia, il che è un abbaglio, e che Lorenzo scrisse la Vita di Braccio, e di Nicolò Piccinino, ma l' equivoco nacque in questi poco accurati Scrittori, dal vedere che lo Spirito in alcuni Capitoli della prima parte del suo Poema, ci narrò molte gesta di Braccio. Del rimanente, l' opera fu scritta a bella posta per risaltare le gesta di Niccolò, ed in fatti per tutti i primi LXXXII. Capitoli, non si parla che di Niccolò. Nei XVIIII. che rimangono poi, si parla di Jacopo figlio di Niccolò, e portano un titolo anche diverso, che noi ci dispensiamo di riferire. Questi altri Capitoli con altre terzine, che servono di conclusione, separati dal rimanente del Poema, li ho veduti in un Codice presso i PP. di Monte Morcino, che contiene *Liber Ninpharum D. Joha. Bocatii Florentiae Civis*. Se agli Scrittori della vita del Piccinino, dobbiamo noi aggugnere ancora Giovanni Gioviano Pontano, come ci fece sapere prima d' ogni altro l' Alessi (1), e dietro la sua autoritá il Gaddi (2), e lo Zeno (3) siamo sem-

(1) *Elog. I.* 138.
(2) *De Scriptor. non eccles.* 165.
(3) *Dissert. Voss. II.* 179.

pre in dubbio, o almeno se la scrisse, non è giunta fino a noi, come altri suoi scritti. Il Tiraboschi però, ed altri, che hanno scritto di lui, non ci nominano questa vita. In altra Opera poi faremo vedere, come egli fu a studio in Perugia. Siegue il P. Oldoini a ragguagliarci in questa guisa delle Opere dello Spirito: *Insuper Jacobi Piccinini funus uberrime flevit, & Griphi lamentationes expressit.* In un Codice della sua Fenice, di cui parleremo, e che era in tempi migliori nella celebre Biblioteca di Classe, come ci fa sapere il P. Canneti, era un lungo canto in terza rima sulla morte del Conte Jacopo, intorno a che osserva benissimo il Vincioli, come egli non sa decidere, se questo canto sia lo stesso, che quello, che nell' altro Marte porta questo Titolo: *Come il Conte Jacopo si pacifica col Duca, col Re, come andò a Milano, come fu preso, e morto.* Ma forse è ben diverso, ed il mss. della pubblica nostra Biblioteca, non ha questo canto, ne io son lungi dal credere, che il canto del Codice Classense, fosse ben diverso da questo Capitolo dell' altro Marte.

Per tornare alle notizie della vita di Lorenzo, io leggo nell' Orazione di Enea Silvio Piccolomini, poscia Pio II. *Super Mort. Eugeni IV. & Election. Nicolai V.* pubblicata dal Muratori (1), che nel 1447. si recò a congratularsi col nuovo Pontefice un Lorenzo Perugino di anni 17, che era esule, a fuorusci-

to

(1) *Rer. Ital. Script. Tom. III. Part. II. pag. 897.* C.

to dalla Patria, e che vien molto lodato dal Piccolomini per la sua Eloquenza, e Perizia nella lingua latina. Sarebbe egli mai questi lo Spirito? Ma io ho qualche difficoltá nel piegare a questa opinione, perchè se egli avea anni 17. al tempo della Creazione di Niccoló V. avvenuta nel 1447., nell' anno antecedente ne avrebbe avuti soli che 16., cioé quando morí il Piccinino, presso del quale di un' età cosí giovane, non par verisimile, che fosse Segretario come si disse.

La prima memoria, che io ho veduta nelle nostre pubbliche Scritture di Lorenzo, è del 1454., nel quale era Capitano della guardia del Palazzo de' Priori, come io trovo notato qui in Perugia nei registri della Camera Apostolica (1), e con lo stesso onorevole impiego lo trovo anche nel Gennajo del 1459. (2). Ne questa, ed altre considerevoli occupazioni, convien dire, che non lo distogliessero dallo studio, dalle sue applicazioni, e da' suoi Poetici Lavori, conciosiacosache nel 1461. avea già terminato di comporre un Canzoniere intitolato la Fenice, di cui ne pubblicò qualche saggio il Vincioli (3); se ne conserva un' Esemplare inedito, e forse l'autografo, in questa pubblica Libreria, e ne fece menzione anche il Quadrio (4),

il

(1) *Lib. III. Fol. 125. t. 161.*
(2) *An. Decemviral. 459. Fol. 5. t.*
(3) *Poe. Per. I. 21. & seq.*
(4) *VII. 165.*

il quale non so per qual motivo dasse all' Autore il titolo di Monsignore. In ultimo al Codice si legge *Finis Laus Deo Omnipotenti* M. CCCC. LXI. Nè è d' attendersi un' altra annotazione che siegue dopo coll' anno 1526., e col Pontificato di Clemente VII., perchè essa nota, è posteriore, e di mano differente, il che non evendo ben considerato, il Crescimbeni attribuí forse il Codice al Secolo XVI., e non al XV. come è senza ombra di dubbio, e fu già notato, come un altro Codice della sua Fenice, era ne' tempi migliori nella celebre Biblioteca di Classe.

Convien credere inoltre, che i nostri Magistrati lo riputassero molto abile all' officio di Capitano della Guardia di Palazzo, avendone forse sperimentata la sua fedeltà, poichè allo stesso impiego il destinarono nuovamente nel 1464., e nel 1470. (1). Nè questi furono i soli impieghi, ne' quali fu occupato lo Spirito, ma ve ne furono ben altri anche di maggior rilievo, poichè nel 1472. fu destinato ad esercitare la Potesteria nella Città di Tolentino, come fu notato quí avanti (2). Ma io lo trovo nuovamente in Perugia nel Settembre dell' anno posteriore 1473., in cui in compagnia di altri nuovi Camerlenghi fu eletto a trattare alcune cose spettanti al nostro Studio. L' avere egli esercitato la carica di Potestà ci dà motivo a credere,

(1) *An. fol. 81. fol. 90.*

(2) *Memorie di Tolentino di Don Carlo Santini pag. 381.*

credere, che egli intendesse ancora la Giurisprudenza, poichè sembra, che senza cognizione, ed anche non superficiale di questa Facoltà, simile Carica non si potesse convenevolmente esercitare, come osservò ancora il dotto Foscarini nella sua Storia della Veneta Letteratura.

Aumentandosi di giorno in giorno la stima, e la riputazione del nostro Lorenzo, fu spedito Ambasciatore alla Repubblica Veneta dai nostri Magistrati fin dal 1479. (1), e fu similmente occupato nella Patria nel 1485. come Officiale della Camera dei Conservatori, e del sussidio del Focolare per anni dieci, ed il Consiglio Generale si determinò ad una tale elezione, conoscendo la sua probità, come a lui se ne rende lode nell'annale (2). Nell'anno antecedente, con le stampe di Brescia, pubblicó un'opera col titolo: *Sorte composta per lo nobile ingegno di Lorenzo Spirito Perugino* (3), e nuovamente in Bologna nel 1508. col titolo: *Libro di Ventura*, e con lo stesso titolo anche in Perugia in foglio nel 1532. con figure, per Bianchino di Leone Veronese. La notizia di quest' opera manca nel Padre Oldoino, come di tante altre, e sembra che l'Autore la terminasse fin dal 1482, poichè, per quanto mi avvisa il ch. Amico Sig. Ab. Jacopo Morelli, nella Ducale Biblioteca di San Marco, a cui con

(1) *Atti Decemvir.* 1479. *fol.* 51. *n.* 12.
(2) 1485. *fol.* 79.
(3) Haim *Biblioth. Ital. tom.* 110.

con tanto onore, e vantaggio della Letteratura presiede, n'esiste un Codice con questo titolo: *Libro delle Sorte facte, et composte per mano di me Lorenzo Spirito da Peroscia, e recopiate per mia propria mano finito a dì doy de Genajo* 1482. e se questo non è l'Autografo, è una copia almeno fatta dallo stesso Autore, e sarà perciò la più corretta. Lo stesso Signor Morelli mi assicura, che la medesima opera fu pubblicata non solamente in Brescia nel secolo XV., ma anche in Vicenza, edizione a me del tutto ignota; tanto era in pregio tal sorte di libri ne' secoli passati, i quali poi con molti altri dello stesso genere, furono proibiti dalla Santa Inquisizione, come avvertì anche lo Zeno (1). Di un Codice poi delle stesse Sorti, che si conserva in Todi, avremo occasione di parlarne altrove.

Proseguí egli sempre ad occuparsi in beneficio del pubblico, come si deduce da diversi luoghi dei pubblici atti (2), ma giunto ad un'età molto avanzata, cessò di vivere nel dì primo Maggio del 1496., come io trovo notato nella Matricola del Collegio del Macello, ove egli fu ascritto, e da un ruolo dei Fratelli

(1) *Bibliot. del Fontanini* II. 190. il quale ci fa sapere come furono anche tradotte in Francese.

(2) *An.* 1485. *fol.* 69. 1486. *fol.* 132. *Lib. Arch. Cam. Sign. V.* 94. 96. 107. *An.* 1489. *fol.* 71. *Archi. Cam. Lib. V. fol.* 121. 122. 128. *An.* 1495. *fol.* 140. *An.* 1496. *fol.* 17.

telli dello Spedale, conservato in quell' Archivio (1). Dalla sua moglie, che non so chi essa si fosse, ebbe diversi figli, ma a me non è stato permesso di scuoprirne che due, ai quali suo padre, come molto appassionato per la poesia, pose i nomi di Apollo, ed Ovidio. Vengono essi rammentati dal Pellini, dagli Annali Decemvirali, e dalla stessa Matricola del Collegio del Macello.

Né quelle ricordate furono le sole opere composte dallo Spirito, ma ve ne furono ben delle altre, cioè, una Versione delle Metamorfosi di Ovidio, pubblicata in Perugia la prima volta nel 1519. Non é intiera peraltro, non comprendendo che i soli ultimi cinque libri, incominciando dal XI. Fecero menzione di essa il Paitoni (2), non con la debita esattezza per altro, il Biscioni nel suo Catalogo della Capponiana, dicendo malamente, che lo Spirito fu da Venezia, dal Maffei nel suo Esame Critico della Eloquenza Italiana del Fontanini, come anche nelle Osservazioni Letterarie (3), e dallo Zeno nelle osservazioni alla Biblioteca dello stesso Fontanini (4). La notizia di quest' opera fu omessa dall' Oldoino, come anche di un' altra intitolata: *il Pubblico* di Lorenzo Spirito Perugino, mss. che io ho veduto presso il Signor Mariotti, ella è la

(1) *An.* 1496. *fol.* 44. 497. 85. 91.
(2) III. *pag.* 46.
(3) VI. *pag.* 117.
(4) II. 190.

è la stessa che il poema detto: *il Lamento di Perugia*, disteso in terza rima, e compreso in sedici Capitoli, il qual Lamento fu anche citato dal Padre Ciatti, ma i quattro Ternarj, che ne riferisce, sono alquanto diversi. Quest' opera poi intitolata *il Pubblico*, io credo esser la stessa, che quel Codice conservato dai Signori Accademici Cortonesi così detto: *Il Publico fatto composto da Messer Lorenzo Spirito da Perugia*, di cui quegli Accademici stessi ne diedero notizia al Pubblico (1),

Conviene ora render conto di un celebre Forastiere, il quale pose anch' esso mano nelle Istorie Perugine, assai poco cognito a' nostri Scrittori. Di esso oltre che ne parlammo nei Preliminari alla nostra Vita inedita di Malatesta IV. Baglioni, ne scriveremo anche più a lungo nelle Memorie del Padre Andrea da Casa Castalda Generale dell' Ordine de' Servi, che deve aver luogo fra gli Scrittori Perugini, a cui il dotto Forastiero dedicò le sue Istorie, delle cui notizie noi quì in breve ci sbrigheremo. In questa nostra pubblica Libreria esiste fra gli altri un Codice membranaceo assai bene scritto, e con alcune Miniature, il quale contiene alcuni opuscoli intorno alle Istorie Perugine. E' accennato solamente con le iniziali il nome dell' Autore, e che fu Paolo Fiorentino anch' esso celebre Letterato dell' Ordine dei Servi. Ne sarebbe stato per avventura il detto Codice dimenticato dai nostri Scrittori, e da altri, se per tempo

(1) *Florileg. Noct. Corythar. pag. 41.*

tempo se ne fosse conosciuto il suo vero Autore. Per quanto io sappia, il Vincioli fu il primo a darne un cenno al pubblico (1). Egli però non seppe dirci chi fu questo Paolo Fiorentino, che poi scuoprí il Mazzuchelli ne' suoi Scrittori Italiani, ove fece menzione del Codice medesimo, facendoci inoltre sapere, esser egli stato Fra Paolo Atavanti celebratissimo Letterato di quell'Ordine, morto in Firenze nel 1499., di cui oltre il Gianio negli annali de' Servi, il Negri negli Scrittori Fiorentini, il Fabricio, il Tiraboschi, e assai più diffusamente ne parlò lo Zeno nelle sue Dissertazioni Vossiane. L'ordine con cui l'Atavanti dispone i suoi tre brevissimi opuscoli delle Istorie Perugine è il seguente. Nel primo, si parla dell'Origine della Città, e Dio sa come; nel secondo, dei Pregj Militari, e Letterarj della medesima, per cui si è sempre distinta; e nel terzo, si espone una breve Cronaca della Famiglia Baglioni, ove si parla de' più illustri Soggetti della medesima, che fiorirono fino ai tempi dell'Atavanti.

Assai piú copiose notizie, e molto interessanti ci somministrano la Vita, e le molte produzioni Letterarie di Francesco Maturanzio, di cui assolutamente Perugia non ebbe maggior Letterato nei secoli XV. e XVI. Nè queste Memorie debbono essere discare agli Eruditi, conciossiacosache quelli, che ci hanno

(1) *Poet. Perug.* e nell'altra opera intitolata *Observat. nonnul. ec.*

hanno parlato di lui, appena ci han fatto conoscere il suo nome, non che le gesta, e gli scritti di lui. Ma noi siamo per produrne notizie del tutto nuove, tratte la maggior parte e dalle opere sue, (molte delle quali ancora inedite si rimangono), e dalle pubbliche Scritture della nostra Città.

Essendoci ascosi gli anni della sua nascita, come addiviene a molti Uomini Grandi, ma che si potrebbero fermare fra il 1430. al 1440., incominceremo a parlare del suo nome, della sua condizione, e parentela. Sebbene Francesco si conosca sotto il nome di Maturanzio, il vero nome, ed il più antico della sua famiglia, fu quello dei *Materazzi*. E in fatti egli stesso così si chiama nella sua Cronaca mss., in tre Codici della pubblica Libreria (1), in alcuni libri che furono dei Padri di San Pietro, i quali di pertinenza di Francesco, si trovano segnati col suo nome in quella guisa; nelle edizioni di alcune opere sue fatte nel secolo XV. in alcune sue sottoscrizioni, avendolo anche così chiamato alcuni Letterati suoi contemporanei.

Egli nacque da Marco, e da Felice, la quale non so di qual famiglia si fosse. Il nome di suo padre ci vien confermato da varj autentici documenti (2), come quello di sua madre, da due Epitaffi dello stesso Francesco, che mss. ho trovato fra le sue poesie inedite

(1) *Sign.* 60. 66. 306.

(2) Pellini II. 598. *Arch. Cam. Apostol. Perus. Lib. Sign. IV. fol.* 25. *t.* 112. *t. Lib. Necrol. Eccl. S. Augus.* ✠ *fol.* 45.

inedite in uno dei Codici citati (1). Ma questa sua famiglia, quantunque scarsa di beni di fortuna, come lo stesso Francesco sembra accennare in una delle sue poesie inedite, ed in una delle tante Orazioni inedite similmente, sembra essere stata di nobile condizione, poiché il celebre Jacopo Antiquario la dice stretta in parentela con quelle de' Laurenzi, dei Paolucci, dei Catrani o Ansidei, e di altre (2). Furono certamente in errore l' Alessi (3), ed il Bonciario (4), i quali diedero per Avo al nostro Francesco quello Stramazzo da Perugia Poeta, e coetaneo del Petrarca, di cui noi pubblicheremo qualche poesia inedita in altra occasione, conciossiacosache l' Avo del nostro Francesco fu Matteo padre di Marco, come si deduce con ogni sicurezza dai documenti accennati alla persona di Marco. Se lo Stramazzo però fu Bisavo, e della stessa famiglia Materazzi, sarà sempre in dubbio, mancandoci assolutamente le notizie di quegli anni.

Varj furon gli Scrittori, che fecero menzione del Maturanzio, che noi così chiameremo da qui innanzi, fra i quali si debbono noverare il nostro Jacopo Antiquario nelle sue Lettere, il Tritemio, che ne distese un breve Elogio, il Pellini, il Crispol-

ti

(1) *Plut. XXIV. N. 306. pag. 331.*
(2) *Epist. Jacob. Antiq. Lib. I. Ep. 17.*
(3) *Eleg. mss. Civ. Perusinor. Vol. II. pag. 1310.*
(4) *De Bell. Litterar. Lib. II. pag. 56.*

ti (1), l'Alessi ne' suoi Elogj degli Illustri Perugini (2), il Lauri nelle sue Lettere (3), il Bonciario nella sua Prefazione premessa alle sue Lettere, e nel suo Poema *de Bello Litteratorum*, il Padre Belforti, il Jacobilli nella Biblioteca Umbra, il Merula, Leandro Alberti, il Moreri, il Cantalicio, Lodovico Lazzarelli nelle sue Poesie pubblicate in Jesi, il Cardinal Quirini nella sua Diatriba premessa alle Lettere di Francesco Barbaro, il Dempsfero, il Fabricio, ed altri. Pur nonostante le Memorie de'suoi primi anni ci sono alquanto ascose, come ancora de' suoi primi studj. Da una Lettera peraltro di Jacopo Antiquario (4) senza data, come tutte sono le sue Lettere, sappiamo, come questi due valenti Letterati Perugini, fino dagli anni più giovanili strinsero una scambievole amicizia, il che potè molto giovare al Maturanzio, che forse qualche anno meno contava di Jacopo. Quella Lettera sembra una risposta ad un' altra del Maturanzio, la quale può essere smarrita, se pur pure non é quella unica, che fra molte altre si trovano del suo in un Codice Vaticano (5). La notizia esatta di questo

(1) *Pag.* 373.

(2) II. 140.

(3) 406.

(4) *Lib. II. Ep. ult.*

(5) *N.* 5890. Anche il Tritemio parlando del Maturanzio, ci fece sapere come del suo v' era un libro di lettere *ad diversos*, e chi sa, che non sieno le stesse del Codice Vaticano, rammentate ancora dal Montefaucon? (*Biblior. Bibliothecar.* I. 140.

questo Codice ci venne comunicata dal ch. Signor Marini Custode della Vaticana medesima. I Soggetti a cui sono scritte queste Lettere, sono novanta cinque, molti de' quali distinti per letteratura nei secoli XV., e XVI. Avremmo noi potuto molto accrescere queste notizie, se ci fosse caduto in sorte poter leggere, e considerar queste Lettere medesime. Queste sono quei monumenti, che molto illustrano le Vite de' Grandi Uomini; in esse per lo piú tutto è scelto, e che meglio vi si discuoprono le relazioni de' loro Autori, che in tutto il rimanente de' loro scritti. Da quanto Lui rispose l' Antiquario, sembra che Francesco gli accennasse, come nei primi anni della sua gioventú, mancò di buoni precettori, che nelle lettere avrebbero potuto istruirlo, ragione per cui fu nelle mosse di partirsi dalla propria casa. Ma l' Antiquario, non fu solamente amico del Maturanzio, ma fu anche parente, e ciò si deduce da alcune sue Lettere scritte a Francesco, ove lo chiama suo Affine. Inoltre fra i Letterati Perugini che ebbero amicizia col Maturanzio, noverar si debbe Francesco Cameno Perugino Poeta Latino del secolo XVI, assai poco cognito, che ne' suoi versi non tralasciò di lodare l' amico Maturanzio (1).

Avendo dunque Francesco intrapreso lo studio delle Umane Lettere, fece in esse lieti, e solleciti progressi, quanto mai si può credere, ed essendo ancor

(1) *Mirademnia pag. 2. pag. 38.*

ancor giovanetto, fu scelto a comporre gli Elogj, ed Iscrizioni ai Ritratti degl' Illustri Perugini fatti dipingere da Braccio Baglioni nell' ampia sala del nuovo suo Palazzo. Il Maturanzio peraltro non si trattenne sempre in Perugia, da dove però quando egli ne partisse la prima volta, a noi non costa per sicuri documenti; ma ci ha bene qualche ragione da credere, che nel 1464. egli dimorasse in Ferrara. In quest' anno medesimo fu decorato della Porpora Cardinalizia Fra Francesco da Savona dell' Ordine de' Conventuali, che fu poi Sisto IV., e rallegrandosene il Maturanzio anche per parte de' suoi Perugini, cosí termina una delle sue Orazioni: *Valeat dominatio vestra: Ferrariae*; ma tutto ciò a me non basta per esser persuaso, che il nostro Francesco fosse veramente in Ferrara nel detto anno 1464.; e che egli fosse nella Patria nel 1471., o 1472., si deduce da un' Orazione che vi recitò *pro reditu ad studia*, indirizzandola ad Angelo Lupi Vescovo Tiburtino, e Governatore di Perugia dal Novembre del 1471. all' Agosto dell' anno vegnente. Ora questa Orazione, potrebbe a noi prestare un sicuro motivo da credere, che il Maturanzio giá nel Patrio Liceo leggesse pubblicamente Umane Lettere, ma fino ad ora non ne abbiamo rinvenuto alcun sicuro documento.

Aumentandosi sempre piú nel Maturanzio il desiderio di fare avanzamenti in quella carriera di studj, che avea intrapreso a correre, e credendo forse, che non fossero per lui bastanti quelle istruzioni, che riceveva nella Patria, e le Lezioni di un certo Guido

do Grammatico, che allora con qualche riputazione pubblicamente in Perugia insegnava Umane Lettere, andó in traccia di altri Precettori fuori della Patria medesima. Egli dunque tratto dalla fama del celebre Ognibene da Lonigo, di cui copiosamente ha scritto il Tiraboschi, e che insegnava Umane Lettere in Vicenza, egli vi si portó ancor giovinetto a studiar sotto di lui. In quale anno ció seguisse, noi non sappiamo assicuralo, mancandoci molti monumenti della vita del Maturanzio, ma si può ben supporre, che fosse prima dell'anno 1475., in cui lo veggiamo in Perugia Segretario, e Familiare di Niccolò Perotti nostro Governatore, e celebre Letterato del secolo XV. Ma questa particolaritá molto interessante per la vita del Maturanzio, ci sarebbe rimasta ascosa, se il ch. Signor Abbate Jacopo Morelli Prefetto della Biblioteca Ducale di San Marco, non ci avesse comunicata copia di una Lettera inedita esistente in un Codice Veneto Naniano, ora in San Marco (1), scritta al nostro Francesco da un Frate Mariano da Monte Santo de' Frati Minori in data da Fuligno del Maggio del 1475. in questa Lettera, dopo di aver Frate Mariano molto lodato un' Orazione del Maturanzio, dopo avergli ricordato, che insieme concorrevano ad udire le lezioni di quel Guido, dopo di aver fatta menzione del Canonico Angelo Maturanzio fratello di Francesco, e di averli detto, che nel mese di Aprile egli si trovava

(1) *Catal. Mss. Nanian. Num. XCV.*

di stanza nel nostro Convento del Monte, si legge: *Ad clarissimum virum Dominum Franciscum Perusinum Latinae Grecaeque doctissimum R. Domini Gubernatoris Perusinae Civitatis Secretarium dignissimum.*

Ma Francesco grato al suo Precettore Ognibene, non lasciò di farne menzione in più luoghi delle inedite sue Orazioni, ove ricorda di essere stato suo scolare in Vicenza. In quello spazio di tempo poi, che Francesco si tratteneva in quella Città ad udire le Lezioni di Ognibene, privatamente andava istruendo nelle Lettere alcuni Nobili Giovani, con lode, e con la comune approvazione, come egli stesso ci fa sapere in quell' Orazione recitata in Vicenza, quando dopo la morte del suo Precettore ottenne quella Cattedra. Terminati che ebbe colá i suoi studj, se ne ritornò in Patria, invitatovi, come io credo, da' suoi Cittadini, perchè in essa piuttosto che altrove in larga copia spandesse i frutti del suo sapere; anzi da una delle sue poesie inedite da me diligentemente raccolte, diretta a Pier Paolo della Cornia, si deduce, che egli si restituí in Patria, per le istanze, e le premure che egli gli fece. L'anno preciso di questo suo ritorno per me s'ignora, ma sembra essere stato prima del 1475., poichè se egli faceva dimora in Perugia in quest'anno, vi fu anche negli anni venturi, come io sono per dimostrare. In quell'anno dunque 1475. egli era Segretario del Perotti, e forse lo fu fino al 1476., in cui il dottissimo Prelato si trattenne al Governo di questa Città, il che io penso, che molto potesse coadjuvare alla fortuna del Maturanzio,

zio, ed al suo profondo sapere. In fatti Francesco non fu solamente Segretario del Perotti, ma fu anche familiare, ed amico, chiamandosi egli stesso *Familiaris et prope Convictor* in una delle sue Orazioni, in molte delle quali, pubblicamente molte lodi diffuse del Perotti. Che egli poi fosse in Perugia negli anni del suo Governo, sembra che non se ne possa dubitare, poichè oltre la lettera di Frate Mariano da noi accennata, sappiamo eziandio che il Maturanzio recitò alla sua presenza molte delle sue Orazioni, come si comprende dal Catalogo delle stesse che noi saremo per dare altrove con somma diligenza. La stima che il Perotti ebbe pel nostro Francesco, fu cagione non solamente, che fra di loro stringessero una particolare amicizia, ma che quel dotto Prelato affidasse a Francesco l'istruzione nelle umane lettere di due suoi nipoti, come io apprendo da altra poesia inedita dello stesso Maturanzio al dotto Prelato diretta.

In questi tempi, e prima del 1477. in cui il Perotti più non era a questo Governo, mi giova supporre, che il Maturanzio pubblicamente nella Patria insegnasse Umane Lettere, e mi sembra ciò poterlo dedurre da una delle sue Orazioni, che recitò alla presenza del Perotti medesimo, sebbene negli atti spettanti a questo Studio, io non trovo prima del 1486. alcuna conduzione del Maturanzio, come diremo a suo luogo.

L'alto sapere di lui avea già prodotti alla pubblica luce non indegni frutti, e nell'Agosto del 1475. si erano veduti i suoi Comenti sopra l'Achilleide di

Stazio, che unitamente coi Comentarj delle altre opere di quel Poeta, di Placido Lattanzio, e di Domizio Calderino furono stampati in Roma nelle Case de' Massimi per Arnaldo Pannartz (1). Sono in dubbio poi, se egli travagliasse ancora sui fatti d' Ovidio. Certo, che una sua tal fatica non ci è giunta, come neppure si apprende de' alcun' altra delle opere sue, ma sembra su di ció poterne dedurre qualche cosa da una Lettera Dedicatoria di Paolo Marsi, premessa a suoi Comenti sugli stessi fasti d' Ovidio; e stampati in Venezia nel 1497. In detta lettera il Marsio facendo menzione di alcuni Autori, che aveano similmente comentate le Opere di Ovidio, dice fra le altre cose: *Deinde Perusiae Anaclyterius meus Vir tam graecis tam latinis litteris, ornatissimus, et unoquoque dicendi genere illustris Fastos et ipse interpretatus est.* Si puó ben credere dunque che il Marsi sotto nome d' Anacliterio, volesse intendere il nostro Maturanzio. Egli é noto, come d' intorno a que tempi i Letterati; lasciando i propri nomi, si dilettavano piuttosto di prenderne dei Greci, costume introdotto da Marcantonio Sabellico, riprovato, e deriso dall' Ariosto in quella sua Satira indirizzata al Bembo. Ma per tornare al Maturanzio, che probabilmente fu chiamato Anacliterio dal Marsio, soggiungo, che la voce ἀνακλιτηρίου ridotta

(1) E nuovamente negli anni anni 1483. 1490. 1499. in Venezia, e nel 148. e 1508. Vedete il le Boure *Biblogr. instructiv. N.* 180. *pag.* 358. Fossi *Catalogo della Magliabecchiana*. Fabric. *Biblioth. Inf. Latin. l.* 164.

ridotta latina anche da Sparziano (1), sembra che significasse una qualche cosa simile ad un Materazzo, antico cognome del nostro Francesco. Il lodato Sparziano così scrive nel luogo citato: *lectum eminentibus quatuor Anacliteris fecerat*. Il dottissimo Casaubono nelle note a quello Scrittore, li prende per quattro capezzali, o guanciali; ma se la voce ἀναπλιντηριον secondoche traduce lo Screvellio, significa ancora *lectum super quo quiescimus interdiis*, e la voce viene da ἀναπλινω *discubitus*, non sembra strano, che il Marsio l' adoperasse in senso di Materazzo, benchè questi in Greco si dica στρωμνη, il Marsio che nel 1470. era a studio in Perugia, ove forse concorse a qualche Cattedra, dovea aver ben conosciuto il Maturanzio, e di quest' ultimo, abbiamo alcuni versi fra le sue Poesie inedite nella morte del Marsio medesimo. Né questa fu la sola produzione letteraria del Maturanzio, che vidde la pubblica luce circa questi tempi, poichè, come io congetturai altrove (2), nel 1477. pubblicó la sua Orazion Funebre per la morte di Grifone Baglioni accaduta in quest' anno medesimo. Molte altre Orazioni poi il nostro Francesco compose, e recitó in diversi tempi, benchè per quanto si sappia non fu pubblicata con le stampe, che quella per la morte di Grifone; Altrove noi ne daremo un giusto e diligente Catalogo estratto da tre Codici delle stesse, da

(1) *In Maxen. Cap. V.*

(2) *Della Tipografia Perugina del Secolo XV. Lettera ec. pag. XL.*

da cui noi ci siamo procacciati molti lumi per distendere queste Memorie, i quali Codici esistono nella Vaticana, nella nostra pubblica libreria, ed il più completo nell' Archivio dei Padri di San Domenico di questa Città, ove è pure un libro in Pergamena di alcuni Istromenti spettanti allo stesso Maturanzio.

Dopo che questi avea fatto dimora nella Patria sino al 1481., come sembra, in cui recitò l' Orazion Funebre in morte di Frate Leonardo Mansueti Perugino dell'Ordine dei Predicatori, avendone già recitata nell' anno antecedente 1479. (1) un' altra ne' sontuosi Funerali di Braccio Baglioni, fu preso da nuovo desiderio di abbandonar la Patria, per recarsi in lontani Paesi, e fornir sempre più l'animo suo, e lo spirito, di nuovi lumi, e cognizioni letterarie. Comprendeva egli bene, come la lingua Greca é stata in ogni tempo il braccio destro di ogni letteratura, e sebbene allora in Italia non mancassero abili Precettori, essendone Cattedra ancora in Perugia (2), con tutto questo, egli

(1) E non nel 1474., come malamente scrive il Crispolti (*pag.* 289.)

(2) Nell' anno 1518. vi leggeva Marcantonio Maturanzi figlio del nostro Francesco, che poi morì nel 1522. come si ha da Libro Emortuale di S. Agostino. La Cattedra di Lingua Greca, fu istituita in Perugia fin dal 1467., (*An. Decemvir. fol.* 117.) ed il primo Lettore ne fu Angelo Decembrio Milanese fratello del celebre Candido, de' quali tante belle notizie ci somministrò lo Zeno nelle sue eruditissime Vossiane (I. 202.) il Tiraboschi, e l' Argelati ne suoi Scrittori Milanesi, che pure molto scrissero di Angelo, ma non ci ricordarono questa Cattedra da lui sostenuta in Perugia.

egli amò meglio recarsi in persona nella Grecia medesima. Di questo suo viaggio, che intraprese forse nel 1481. niuna cosa più c' istruisce delle sue sagre Poesie latine composte in onor di Maria Vergine in quest' occasione, e che noi con diligenza abbiamo raccolto da un Codice di questa pubblica Libreria (1). In esse sono nominati tutti quei paesi della Grecia, che egli visitò. Partitosi dall' Italia, senza sapere ove egli s'imbarcò, e valicato molto mare, ove dovette soffrire molte pericolose burasche, come egli ci fa noto, pervenne in Rodi, e tratto dal sapere di un certo Menofane

(3) *Num.* 80. *Plut.* XXIV. sono tutte in numero di 20. alcune delle quali sono per le principali Solennità della Vergine fra l' anno, e sono tutte dedicate a Niccolò Vescovo di Madrosch nella Croazia, al quale scrisse ancora una lettera che si trova nel Codice Vaticano 5890., già altra volta citato: I titoli di queste poesie da noi si daranno in altra occasione, come pure di altre molte sue Poesie Latine, che abbiamo raccolto da altri due Codici della stessa Biblioteca di Perugia (*N.* 63. 306.) Ci sono alcuni, che hanno attribuito al Maturanzio i quattro Epigrammi che si leggono sotto le pitture di Pietro Perugino nella Sala del Cambio, e sembra, che ciò possa essere, se queste pitture erano già terminate nel 1507., come prova il Sig. Orsini (*Vita di Pietro Perug. pag.* 77.) In fatti questi medesimi Epigrammi nel citato Codice 60. si trovano fra le Poesie del Maturanzio. Scrisse ancora in versi la vita di un certo Dioniso Apollonio Donato Grammatico oriundo di Grecia, come ci fa sapere Giovanni Policarpo Severisano di Dalmazia Domenicano, nella vita dello stesso Dionisio premessa al suo Comento, della Grammatica di Donato, e stampato in Perugia nel 1517.

fane di dett' Isola, di buon grado si pose sotto la sua disciplina, ove prestamente apprese a perfezione la lingua Greca, come di tutto egli medesimo ci ragguaglia in una delle sue Orazioni, che recitó in Perugia.

Sembra peraltro, che il tempo, che egli occupò in quel viaggio, e nelle lezioni di Menofane, non fosse molto lungo, e che egli fra il viaggio, la permanenza, ed il ritorno, dall' 1481., non oltrepassasse il 1483. conciossiacosache in quest' anno, come io vengo istruito da un' autentico documento presso di me (1), era Segretario di Monsignor Lorenzo Zane Governatore di Perugia, al quale nel 1485. recitò in Roma ove morí l' Orazion Funebre. Nè questo fu il solo saggio del suo sapere, che in Roma pubblicamente producesse Francesco, poichè nella Chiesa della Minerva, recitò ancora un' Orazione in lode di San Tommaso d' Aquino.

Si può ben credere che poco dopo la morte del Zane il Maturanzio abbandonasse la Città di Roma, per restituirsi in Patria, ove fu trattenuto, non avendo forse animo di restarvi, dai buoni offici dei savi dello studio, del Governatore, e di molti Cittadini, i quali onninamente lo volevano per pubblico professore di Eloquenza, come egli stesso si esprime nell' altre volte rammentata Orazione da lui recitata nell'assumer quell' impiego,

(1) E' una Carta Originale del dì 11. Luglio di quest' anno spettante ad un processo di lite Civile, ove il Maturanzio come Segretario di quel Prelato si sottoscrive di proprio pugno.

impiego; Ma molto meglio da un breve d'Innocenzo VIII. (1), assai onorevole al nostro Francesco, col quale il Pontefice lo restituì a questa Lettura, confermandogli il salario, che gli aveva destinato il suo Luogotenente Francesco Maria Scelloni Vescovo di Viterbo, e nostro Vicelegato. Molte sono le lodi, che il Maturanzio diede a Perugia recitando quella sua Orazione, e mostra fra le altre cose, quanto egli sia tenuto a Dio, per averlo fatto nascere in una Città, che a guisa di Atene veniva stimata, e reputata madre delle Scienze. Circa questi tempi poi, due altri frutti del suo sapere si viddero con le stampe alla pubblica luce, e furono, il suo breve Trattato *de componendis carminibus exametro & pentametro*, stampato per la prima volta nel 1487. sebbene porti altra data, come fu da noi provato nella nostra Storia della Tipografia Perugina del Secolo XV. (2), ed i suoi Comenti sulle Filippiche di Cicerone pubblicati la prima volta in Vicenza nel 1488.

Mentre egli con la comune approvazione, si esercitava ad istruire pubblicamente la gioventù Perugina nelle Umane Lettere, avvenne, che il suo Precettore Ognibene da Lonigo, il quale, come si disse, pubblicamente professava in Vicenza, per la sua decrepità

(1) Esiste nel nostro Archivio della Camera Apostolica nel libro segnato di fuori *4. 36. ab Innocentio VII. usque ad Alex. VI.* fol. 130.

(2) *Pag. XLIX.*

tà età si era reso inabile a quell' impiego, ed essendo la detta Città assai bene informata dei meriti del Maturanzio, piuttosto, che scegliere uno de' suoi Cittadini in luogo del vecchio Ognibene, chiamò a se il nostro Francesco con le più onorevoli condizioni, le quali fu strettamente obbligato ad accettare. Ma tutto questo ignorarono l' Oldoino, ed il Crispolti, poichè non ci diero neppure il minimo cenno della sua andata colà, nè ci dissero di avervi pubblicamente professato Umane Lettere. Scrive però il nostro Girolamo Frollieri nelle sue inedite Memorie Perugine, che il Maturanzio *pubblicamente lesse in molti studi d' Italia*, il che peraltro non sussiste, poichè egli non ebbe Cattedra se non che in Patria, ed in Vicenza. Da una lettera stessa inedita del Maturanzio (1) scritta ad un non so qual Pietro, ma forse di casa Baldeschi, si rileva, come egli giunse in quella Città fin dall' Agosto del 1492. in mezzo alla comune approvazione, ed all' universale gradimento.

Siccome in quest' anno incomincia la sua Cronaca di Perugia, potrebbe credere alcuno, che allora egli la incominciasse a scrivere, proseguendola fino al 1503. in cui arriva. Di essa Cronaca diverse copie ne sono in Perugia, estratte dall' originale, che nel 1611. era presso il Dottor Cecconi, passato quindi in proprietà

(1) Era altre volte questa Lettera in un Codice mss. di varie cose alla pagina 67. posseduto dall' Ab. Francesco Lancellotti dallo Staffolo, e che noi pubblicheremo in altra occasione.

proprietà di Filippo Meniconi. In un'esemplare da me veduto presso il Signor Conte Alessandro Baglioni, ricopiato anche esso dall' originale. Si legge: *da un libro mss. delle cose della Città di Perugia raccolte da Messer Francesco Maturanzio, come dal nome dell' Autore appare a fogli 261., il qual libro cominciava dall' anno 1488., come in detto libro si riferisce a fogli . . . . mancando nel detto libro fogli num. 17. il principio del fragmento sembra essere del 1492.* Da questa notizia sappiamo dunque a qual anno il Maturanzio diede incominciamento alla sua Cronaca, che poi la proseguì ancora nei pochi anni che si trattenne in Vicenza, dove per l'altrui mezzo sarà stato informato di quanto avveniva nella Patria, e delle cose più rimarchevoli; in fatti questa sua Cronaca, non é un' ordinato Giornale, e non vi si narrano, che alcune cose principali, e particolarmente della famiglia Baglioni, che quasi a sua voglia allora regolava questa Città, alla qual famiglia il Maturanzio fu molto addetto, come si deduce da questa Cronaca medesima. In un' altro esemplare di essa da me veduto nell' Archivio Baglioni, ho letto, che questi Annali furono a miglior forma ridotti dal Dottor Cesare Alessi, ma veramente quell'esemplare è simile ad altri, che ne ho veduti. Fu questa Cronaca offerta al Muratori, quando egli era tutto intento a compilare la gran Collezione degli Scrittori delle cose d'Italia, ma egli non l'accettò per le ragioni, che si leggono in una sua lettera indirizzata a Giacinto Vincioli, e pubblicata dal Signore Andrea

Lazzari

Lazzari fra le lettere inedite del Muratori (1), ove si legge: *Ma quando non si trovi cosa migliore che la Storia del Maturanzio, resteremo ella ed io con desiderj infruttuosi per questo. Veggo cosa contiene questo mss., e veggo, che non può servire al mio proposito, cominciando solamente dal 1492., dove io quasi sono per finire no volendo passare il 1500.*

Ma per far ritorno al suo pubblico impiego abbracciato in Vicenza, nell'anno dopo che egli si era colà recato, Ognibene cessó di vivere, come scrive ancora il Tiraboschi (2); ma sembra indubitato, che il nostro Francesco fosse stato sostituito a quella Cattedra prima della morte del suo Precettore, che molto comendò nell' Orazione che recitò nell' apertura degli Studj, ove ne recitò ben altre in diverse occasioni, come si deduce dal Catalogo di esse. Nel 1493., e scondo della sua dimora in Vicenza, scrisse una Lettera all' amico Jacopo Antiquario (3), in cui gli dà conto de' suoi studj, della vita che menava in Vicenza, e di altre cose a se spettanti, e fra le altre, che in poco tempo, avea perduto tutti i suoi parenti, il che ripetè ancora nella Orazione funebre di Orazio Baglioni.

(1) II. 129.

(2) *VI. part. II. pag. 344.*

(3) E' inedita, e noi l' abbiamo ritrovata in un Codice Bombicino di varie lettere di valenti Letterati d' Italia del Secolo XV., presso il Signor Don Temistocle Lupattelli Perugino *(pag. 101.)*

Baglioni. Nel tempo della sua dimora in quella Città pubblicò colle stampe di Venezia nel 1496. i suoi Comenti con quelli di Antonio Mancinelli, e di Fabio Vittorino su i libri Rettorici di Cicerone *ad Hennium*, *et de Inventione*, in foglio, dei quali Comenti ne fu fatta posteriormente qualche nuova edizione, che si noterá altrove.

Sembra che egli non si trattenesse in quella Cittá oltre lo spazio di cinque anni, e nel 1497. ritornó in Perugia richiamatovi da' suoi Cittadini con onoratissime condizioni, e promesse. Che egli vi fosse già nel 1497. sembra provarlo dalla Orazione funebre che recitó nei funerali di Frate Andrea Castaldi General dei Servi, morto in Alessandria della Paglia. Ritornato dunque in mezzo a'suoi amatissimi Cittadini nel 1498. fu ricondotto alla Cattedra di Umane Lettere, come ci fanno testimonianza autentici documenti, e nel Registro de' Brevi, e negli Annali Decemvirali (1), coll'annuo stipendio di 110. Ducati di Camera. Nell' assumere nuovamente questa Cattedra, sembra quasi fuor di dubbio, che egli vi recitasse quella bella Orazione intitolata: *In reditu cum publica mercede auctoratus est ad profitendum*, ove fra le altre cose scrive, che egli volea recarsi a Roma da Vicenza,

(1) *Reg. Brev. IV. fol.* 129. ove si danno molte lodi al Maturanzio, ed ove si rileva la sua capacità nell' insegnare umane lettere. *An.* 1499. *fol.* 183. *ed. il* 1500. *fol.* 5.

za, ma che richiamato, ed invitato dalla Patria, questa ad ogni altro luogo volle anteporre. Ristabilitosi nuovamente fra suoi amatissimi Concittadini, incominciò a fare degli acquisti di beni stabili, sí in Cittá, che nel Contado, ed in un libro d' Istromenti a lui spettanti dal 1501. al 1508. esistente in pergamena nell' Archivio di San Domenico, trovo, che egli acquistó una Casa in Porta Santa Susanna nella Parrocchia de' Santi Severo, ed Agata, ed alcuni Terreni nelle pertinenze di San Lomeo, San Quirico, San Giuliano, e San Martino Delfico.

Sostenendo egli con decoro, e con la pubblica utilità la Cattedra di Umane Lettere, che gli fu affidata, fu nuovamente in essa confermato anche nel 1500. dal Cardinale Raimondo Perault nostro Legato, con espressioni assai onorifiche, come si può vedere in un suo Breve esistente in Cancelleria Decemvirale (1). Altro saggio della sua erudizione, e del suo sapere vide la pubblica luce nell' anno vegnente 1501. e fu la Vita scritta latinamente, del celebre Pier Filippo della Cornia, e premessa con una sua Lettera proemiale diretta ai Figliuoli dello stesso Corneo, all' edizione de' suoi consigli, che in quattro gran volumi s' incominciarono a pubblicare in Perugia in quest' anno 1501. Seguitó a leggere Francesco anche negli anni venturi, ed una sua nuova conferma l' abbiamo anche

(1) *Reg. Brev. IV. fol. 119.*

che nel 1503. (1), in virtù della quale vi continuò fin che visse. Era poi la scuola del Maturanzio così frequentata dagli Scolari, che l'amico Antiquario fino da Milano con lettere se ne congratulò (2).

Ben giusto sembrò alla nostra Citta, ed ai suoi Magistrati, che il merito dell' Eloquenza non potesse andar disgiunto da una singolar prudenza, e destrezza nel maneggio de' pubblici affari; quindi è, che non tanto si appagò del Maturanzio Precettore nella Cattedra, sicché pur nol volesse a parte de' suoi più gelosi interessi in qualitá di Cancelliere, o Segretario de' suoi Magistrati. Occupava già questo onorevole impiego fin dal 1494. Pietro Paolo Venanzi da Spello, di cui fece onorevole menzione anche l' Antiquario nelle sue Lettere, il qual Venanzi era ben giusto ammiratore del Maturanzio, e che avea ottenuta in quell' impiego una solenne conferma dal Pontefice Alessandro VI. nel 1495. Ora il Venanzi, benchè degnissimo, come quegli che meritò di essere eletto Vescovo d' Jesi da Leon X., non so se a torto, od a ragione, di negligenza nel soddisfare il suo impiego accusato, anche per le brighe del Cardinal Legato, fu in un Consiglio a pieni voti rimosso nel dì 18. Gennajo del 1503. (3), e nel giorno seguente ad istanza dello stes-

so

(1) *An. Decemvir. 1503. fol. 6. t. 1504. fol. 103. 1505. fol. 147. 1507. fol. 97. 1510. fol. 94. 1512. fol. 225. t. 1516. fol. 208. t. 1517. fol. 268.*

(2) *Ep. Lib. I. pag. 8. Ep. 12.*

(3) *An. Decemvir. fol. 8.*

so Cardinal Legato Giacomo Serra, fu prima dai Decemviri, poi dal General Consiglio eletto a pieni voti il nostro Francesco Maturanzio collo stesso onorario del Venanzi (1).

Sentí con piacere il Maturanzio questa sua elezione ad una carica così onorevole, nè mancò di darne subito avviso al suo Amico, e Precettore Antiquario, che allora dimorava alla Corte dei Duchi di Milano. Questi da Milano medesimo se ne rallegrò in una Lettera (2), rilevando in essa in modo speciale, come l'Amico Maturanzio, essendo paesano, avesse potuto ottenere una carica così cospicua, la quale, sebbene solea conferirsi spesse volte a' pubblici Lettori di Arte Oratoria, era stata per l'innanzi conferita ai forestieri.

Ma allora per la nostra Cittá correvano certi tempi molto torbidi, onde, o avvenisse per l'altrui impegno, o veramente per qualche demerito del Maturanzio, nell'anno vegnente dovette egli soffrire quel medesimo, che avea sofferto il suo antecessore; poichè nell'Aprile del 1504. anche egli sotto pretesto di negligenza, fu rimosso da quell'impiego (3), e Ser Ventura di Giacomo Vitiani, che prima era Coadjutore del Maturanzio, fu nel primo posto istallato con particolar Decreto di Simone Giardini Luogotenente del Legato (4). Fu però al Maturanzio bastantemente favo-

(1) *Loc. cit. fol. 8. t. 9.*

(2) *Ep. Antiq. 22. lib. 5.*

(3) *An. 154. fol. 117. 70.*

(4) *Archi Com. in Reg. diversor. ab an. 1492. ad 1511. fol. 63.*

favorevole la fortuna, o piuttosto la sua innocenza medesima fu ben conosciuta dai suoi avversarj, dopo qualche breve spazio di tempo, per poter ritornare con molto suo onore al possesso di quell' officio. Il Cardinale Antonio Ferrerio della Rovere da Savona Legato di Perugia nel 1506., ebbe particolar premura di risarcire il Maturanzio nel suo onore, e d' intelligenza col Pontefice, spedì un decreto, con cui lo ristabilì all'officio di Cancelliere col solito emolumento, ed ordinò che gli stessi Magistrati ve lo confermassero (1), come fecero puntualmente (2). Con gran piacere giunse all' Antiquario la nuova di questa sua reintegrazione, ed avendogliene per lettera fatti i suoi complimenti, allora fu, che l' Antiquario incominciò a stargli attorno, perchè si occupasse a scrivere la Storia degli illustri Perugini in arme, ed in lettere (3). Ma il Maturanzio sbigottito forse dall' impresa, rispose all' Amico, come una tal opera molto meglio sarebbe stata a lui affidata, ed in questi scambievoli complimenti terminò l' affare con danno notabile della Perugina Storia, come se ne doleva quasi un Secolo dopo il nostro Gio. Battista Lauri (4). In questa occasione poi fu, che l' Antiquario raccomandò al Maturanzio Antonio

(1) *Archi Cam. Lib. Membranac. ab an. 1492. ad 1511. fol. 97.*

(2) *An. Decemvir. 1506. fol. 35. t. 36.*

(3) *Ep. Antiq. I. Ep. 23. 24. 25. 26.*

(4) *Ep. Cent. II. Ep. 36.*

Vimercato da Milano, che si portò a studio in Perugia, della cui poca buona condotta, e sventurata morte, avvenuta in questa Città medesima, avremo motivo parlarne altrove, ove da noi verranno suppliti, e corretti tanto il Sassi, che l'Angelati nelle loro Istorie Letterarie Milanesi. In quest'anno 1506. si vide alla pubblica luce un'altra Opera del nostro Francesco, e furono i suoi Comentarj sugli Officj di Cicerone in foglio, stampati in Venezia, pubblicati altre volte nella stessa Città, e rammentati anche dal Fabricio, che ricordò ancora altri suoi Comentarj su i Paradossi di Cicerone stampati anche essi. E' da notarsi poi, come l'Olivet nella sua rinomatissima edizione di tutte le Opere di Cicerone, rammentando cinquantaquattro, e più Comentatori, dimenticò il nostro Francesco delle cui fatiche però ne fece un favorevole giudizio il Bonciario nella prefazione alle sue lettere.

Proseguì il Maturanzio ad esercitare i suoi onorevoli impieghi di Cancelliere Decemvirale, e pubblico Lettore, con somma sua lode, come ben dimostrano le onorevoli incombenze a lui affidate dal Magistrato, e le sue letterarie fatiche nella Patria esercitate. E per parlar qui delle prime, poichè delle seconde bastantemente ce ne istruisce il Catalogo delle sue Orazioni, che noi daremo altrove, fu egli impiegato in onorevoli Ambascerie, che io qui di volo andrò accennando.

Nel 1502. mentre ancora non era Cancelliere, avendo i nostri Magistrati determinato di spedire Ambasciatori al Pontefice per alcuni affari, e specialmente, perchè ordinasse al Legato di fare in Perugia la

sua

sua residenza, dalla quale sempre ne stavano lontani; fu a questa Ambasceria eletto Francesco con l' equipaggio di quattro cavalli (1). Così nel 1503. essendo passato all' altra vita Alessandro VI., i Decemviri lo destinarono Ambasciatore alla Repubblica Fiorentina con ampia facoltà di far con essa Repubblica lega, e confederazione, nella quale Ambasceria ebbe per compagno il celebre Baglione Vibi (2), del quale noi un' ampia vita ne abbiamo distesa. Nel mese di Decembre del 1506. la nostra Città stabilì di spedire Ambasciatori in Bologna per congratularsi con Giulio II. dell' ottenuta vittoria sopra la stessa Città, ed a questa Ambasceria, con Pier Paolo Ranieri, e Guido della Cornia, fu mandato ancora il nostro Francesco (3). Similmente nel 1509. fu eletto Ambasciatore al Legato per rilevanti affari (4), come nell' anno vegnente 1510. fu spedito allo stesso, mentre dimorava in Assisi (5). Di un' altra sua spedizione del 1511. ci dà notizia il Pellini, dicendo come egli in tale anno fu spedito a Trevi, e Spoleto per una differenza, che vi era fra queste due Comunità, la quale fu convenevolmente accordata dal Maturanzio (6), avendo poi dagli

(1) *An. Decemvir.* 1502. *fol.* 155. *t.* 156.

(2) Pell. *III.* 390. *An. Decemvir.* 1503. *fol.* 87. *t.*

(3) *An. Decemvir.* 1506. *fol.* 45. 46. Pell. *III.* 447.

(4) *An. fol.* 42. *t.*

(5) *An. fol.* 58. *t.*

(6) Pell. II. 527. Ma veramente nei libri pubblici si trova tutto ciò nel 1513. *An. fol.* 9. 13.

Spoletini medesimi ottenuto in regalo una coppa d'argento per gratitudine de' suoi buoni offici. Assai piú gloriosa fu pel Maturanzio la sua nuova Ambasciata nel 1512. al Pontefice Giulio II. nella quale fu eletto dai Decemviri per dimandargli alcune grazie per la nostra Città, le quali si puó dire, che interamente ottenesse (1). Finalmente nel 1516. fu nuovamente spedito al Pontefice per dimandargli nuove grazie, come si ha da pubblici atti del Magistrato (2).

Era egli aggravato dagli anni, non meno che dalle brighe de' pubblici affari, e della Cattedra, quando alli 29. di Maggio del 1518. acconsentì di buon grado, che nel suo impiego di Cancelliere gli fosse dato un Coadiutore, in persona di Biagio Milanesi da Santo Gemini familiare dei Baglioni, ed ai servigi di Gentile, come si dice nel suo Memoriale presentato ai Decemviri per questa Coadiutoria (3). Dopo questa sostituzione nella quale concorse il beneplacito di Francesco, poco gli rimase di vita, poichè nel dì 19. di Agosto dell'anno stesso 1518. e non altrimenti, come scrive l' Alessi (4), cessò di vivere, e gli fu data sepoltura

(1) *An. Decemvir. 1527. fol.* 90. Pell. 577. 549. vedete anche il Pellini all'anno 1513. *fol.* 47. ove però si ha da correggere il nome del Pontefice, che non fu Giulio II., ma sibene Leon X. vedi ancora gli An. Decemvirali 1513. *fol.* 47.

(2) *An. 1516. fol. 180. t.*

(3) *An. Decemvir. 1518. fol. 22. Arch. cam. Lib. Sign. 9. Reg. Pallar. fol. 47. t. 52. t. 173. t.*

(4) *Eleg. Vol. II. pag. 140.*

poltura onorevolmente nella Chiesa di S. Agostino come da libro emortuale della medesima (1), nella sepoltura de' suoi Maggiori, e dove fin dal 1502. fu lui conceduto l'altare di Santa Caterina, scrivendo il Frollieri nelle sue inedite Memorie Perugine, che a suo tempo, e nel Secolo XVI. si vedeva in alto il suo sepolcro di marmo. Or sembra qui luogo da notare, come il P. Giapessi Agostiniano, nelle sue Memorie inedite di quella Chiesa, e Convento chiamò il Maturanzio poeta Laureato, e sebbene non si sappia, che egli venisse della Laurea decorato, potè esser così chiamato per le ragioni accennate dal Tiraboschi (2). Tutta la nostra Città risentì non piccola doglia per la morte di sì grand'uomo, al quale Cristofaro Sasso, stato già suo scolare, recitò l'Orazion Funebre, come scrivono l'Oldoino, e l'Alessi nei suoi Elogi: Anche il nostro Francesco Cameno, avea scritto per la sua morte un Epitaffio, che si legge tra le sue poesie (3). Avea egli già fatto il suo Testamento ove al Monistero di San Pietro lasciò alcuni libri degli Autori Classici Greci, e Latini, corredati qualche volta di note marginali di proprio pugno, alcuni dei quali, passati in questa pubblica Biblioteca, sono contradistinti dal suo nome medesimo.

Se

(1) *Lib. Signi C.*
(2) *Vol. VI. pag. 900. XII. 1195.*
(3) *Mirabil. pag. 22.*

Se non ci rimanesse un' Istromento del 1525. (1) appena si saprebbe, che sua moglie fu Donna Semidea figlia di Averardo Montesperelli, chiamandola perció egli stesso nobile nei suoi versi inediti diretti a Pier Paolo della Cornia, ove aggiugne, che la prese per mano dello stesso Pier Paolo. Di due figli del Maturanzio Aurelio Appollinare, e Marco Antonio, si ha notizia nelle pubbliche scritture (2).

Potrei io qui dar notizie di molti altri Soggetti Perugini, che si applicarono a scrivere la Patria Istoria, ma siccome io mi sono proposto di non parlare, che dei piú noti; perció tralascio coloro, i quali non ci somministrarono, che brevi Cronachette, od altre piccole cose, come furono Timoteo Bottonio, che nelle sue Cronache non iscrisse delle sole cose avvenute in Perugia, ma in altre parti del Mondo; Marco Antonio Maltempi, che assai poche cose ci disse sul nostro proposito; Romolo Allegrini, Cesare Bontempi, Francesco Baldeschi, l'Autore di un Diario *Gestorum Perusinor.* (3) M. Antonio Grisaldi, Eufrasia Alfani, Cesare Rossi, Francesco Macinara, Ottavio Lancellotti Autore di piú opere, Sinibaldo Tassi, Raniero Franchi, Pietro di Sciro degli Sciri, Teseo Alfani, Lauro, ed Alessandro Balestrini, Prospero Podiani, Michelangelo Benincasa

(1) *Reg. Petri Pauli Ser Johan. lib. 1525. fol. 633.*

(2) *Spoglio Brunet. A. 219. An. Decemvir. 1518. fol. 44. t. Lib. Emortuale in S. Agostino D.*

(3) Montfaucon *Biblioth. Bibliothecar. I. pag. 141.*

Benincasa, Girolamo Bigazzini, Cesare Alessi, Filippo Alberti, che scrissero semplicemente gli Elogi degli illustri Perugini, ai quali si potrebbe unire il Bonciario, che almeno ebbe intenzione di scrivere opere somiglianti, come si deduce dalle sue lettere. Giuseppe Ansidei, Pompeo Barzi, Gio. Battista Crispolti, Gio. Battista Lauri, Lodovico Aureli, Marco Antonio Salvucci, Vincenzio Tranquilli rammentato dal Pellini come Istorico Patrio, Giacinto Vincioli, che nelle diverse Opere sue, molte e molte cose ci disse spettanti alla Patria Storia, senza averne però trattato di proposito, ed altri. Mi fermerò piuttosto sopra alcuni Scrittori, che sebbene di molti di essi, le Opere si sieno smarrite, meritano un più distinto luogo fra gli Storici della nostra Città.

Seguendo l'ordine de' tempi, prima d'ogni altro, mi si fa incontro Amico Graziani, o Paolo Amico come si ha da una lettera scrittagli dal Maturanzio nel Codice Vaticano altre volte rammentato. Questi interamente dimenticato dall'Oldoino, fu figliuolo di Niccolò Graziani, e d' Ippolita Bulgarelli dei Conti di Marsciano (1); e sebbene venga nominato in piú d'un luogo delle nostre Patrie Memorie, dal Cameno in fuori, di cui parlerò fra poco, niuno ci aveva detto, che egli fu patrio Storico. Tanta stima ne fece il Cameno medesimo, che non ebbe a sdegno inviargli le sue Opere prima di pubblicarle, cose tutte sfuggite non

(1) Marchesi *Galleria d'onore* II. 135.

non solamente al Padre Oldoino, ma all' Editore delle poesie del P. Bottonio, che nella Prefazione pure scrisse qualche cosa di Amico.

Ma non avendo noi altre notizie particolari della sua vita, converrà subito farsi a parlare delle sue Istorie, che avendole comunicate al Cameno medesimo, ecco quanto questi gli scriveva in una lettera che si legge nella sua miradomnia: *Legi cultissimum, & admirabile libellum tuum Amice mi Gratiane, quem eo libentius perlegi, quo inclyta nostrae patriae monumenta continet: doleo etiam calamitatem amplexari; quem enim tam barbarum hominem lepidissime natalis soli laudes non capiant, aut erumnae non excrucient miserabiles? Utramque autem tanto dicendi sucessu, tanta rerum ubertate, verborumque varietate consecutus es, ut ingentissimus quisque ad veram gloriam, & immortalitatem, tamquam stimulis quibusdam excitari queat. Quod etsi jampridem apud nos de eloquentiae tuae vi et rerum pene omnium notitia constabat (nequit enim latere virtus) incredibili tam afficior admiratione, virum adeo negociosum, tum pubblicis, tum privatis, æconomicisque curis occupatum praeter omnium forsitan expectationem, tam celebre patriae praeconium edidisse opus quidem meo judicio non minus elegans quam gravissimum &c.*

Ceterum ad te revertor, non possum equidem plurimum non admirari, quippe qui tot egregia heroum nostrae Urbis strattagemmata concinnitate mira, & Crispi brevitate illustras scriptis; & concelebras; quorum manes ac posteritas, si non referre agere gratias saltem

tem debebunt. Quid enim per immortalem Deum tot res eximius illis perstitisse profuerat si post laudabilem hominum memoriam etiam nomine ipso interituri erant? Pretereo item in condendis versibus dexteritatem ingeniumque perrarum divinum, ut utrumque paginam feliciter evalvas. Ceterum illud reliquit, vides at post recognitionem, calcographis opus imprimendum tradas, ut non uni alterive civitati, sed universo prope terrarum orbi, Perusinus Amicus innotescat. Vale. Dalle lodi che il Cameno diede alle Istorie del Graziani, e che, per quanto sembra, erano già pronte per la stampa, abbiamo dei forti motivi da dolerci della sua perdita. Il Graziani fu ancora poeta, ma dei suoi versi alcun saggio non ne rimane a nostra notizia. Fu nella patria grandemente stimato, e ciò si conosce, nell' avergli affidate onorevoli ambasciate negli anni 1494. 1496. 1506. 1507. 1508. 1512. 1520., che tutte risultano dagli Annali Decemvirali: sua moglie fu Lucrezia Monaldeschi (1), dalla quale sembra che avesse questi due figli, se pur non n' ebbe degli altri, Niccoló, e Maddalena maritata a Gattamelata di Monte Vibiano. Abbiamo giá veduto, che viveva nel 1520., e s' ignora affatto per noi l' anno della sua morte.

Anche Francesco Cameno, che abbiamo piú volte rammentato, debbe aver luogo fra questi Scrittori d' Istorie Perugine. Poco ce ne dissero l' Jacobilli, che per

(1) *Compilazione dei privilegi Meniconi ec. pag. 116.*

per inavvertenza ne fece due articoli, e l'Oldoino, e le poche memorie che noi abbiamo per correggere, e supplire questi Scrittori, le abbiamo per la maggior parte estratte dalle sue opere. Queste sono poetiche una intitolata, *Miradonia* in due libri divisa, e stampata in Venezia nel 1520., ad alcuni Dialoghi in versi, e delle Egloghe, delle quali cose tutte, si darà altrove un piú distinto ragguaglio.

Ora le sue prime notizie sono alquanto oscure, e se oltre le poesie, non ci rimanesse il testamento di sua Consorte nel pubblico Archivio (1), che fu Isotta Pennacchi, appena si saprebbe che suo padre si chiamò Lorenzo. Ma di questa sua moglie esso medesimo ne parlò (2). Qual fosse peraltro il nome vero della sua famiglia, c'è fino ad ora rimasto ascoso, poichè quello di Cameno fu suo proprio. Nel primo libro della Miradonia (3) dice, che il suo primo nome fu di Giovanni, perchè concepito ai 27. di Dicembre, e si chiamò ancora Francesco, perchè nacque nel dì di questo Santo ai 4. di Ottobre; soggiugne poi, che fu detto Cameno, perchè così avendolo incominciato a chiamare la madre, e chi sa per qual motivo, fu sempre cosí denominato; nè sarà dunque vero, che fu cosí cognominato dalle Muse, come scrisse l'Oldoino. La sua madre si chiamò Candida (4),

(1) *Spoglio Bran. A. 182.*
(2) *Miradon. pag. 33. 41. 53.*
(3) *Pag. 30. 53.*
(4) *Loc. cit. pag. 11. 53.*

di cui molte lodi cantò ne' suoi versi. Ora egli medesimo ci fa sapere di avere appreso i primi semi delle scienze da Francesco Palladio, il quale per quanto si ha da una lettera dello stesso Cameno, a bella posta in casa sua faceva dimora. Le sue opere, sebbene non sieno di prima sfera, pure ci mostrano che egli fece qualche progresso nelle scienze, e particolarmente nella poesia, per la quale venne lodato, e da Cristoforo Sassi in una sua Orazione recitata in Perugia nel 1558., e da Onorio Domenico Caramella nel suo Museo degl' Illustri Poeti, ove sono da vedersi le Note di Michele Foscarini. Sembra però, che le sue poesie andassero poco a genio al nostro Gio. Battista Lauri, che ben potea giudicare di queste materie (1).

Procacciatosi egli un qualche merito in questi studj, fin dal 1514. ottenne una Cattedra di Oratoria nel nostro Liceo (2), e sebbene il suo fiorire fosse ai tempi e dell' Antiquario, e del Maturanzio, io nol vedo mai rammentare nei loro scritti; ma o che egli terminato l' anno lasciasse per allora la sua Lettura, o che gli venisse diminuita la paga, egli è certo che nei

(1) *Ep. Cen. II. Ep. 100.*

(2) *An. Decemvir. 1514. fol. 86. t.* e la prima sua conduzione fu *ad legendum publice omnibus audire volentibus duas lectiones in arte Oratoria singulis diebus, quibus legunt alii oratores pro uno anno futuro incipiendo dicta die cum Salario 25. Florenor. ec.*

nei libri dell' Archivio della Camera, negli anni 1516. 1517. 1519. 1520. leggeva con uno assai scarso salario, e meno dei 25. fiorini. In fatti esso medesimo nella Miradonia (1) parla ora della sua prima Conduzione con un convenevol salario, ora della diminuzione di esso fattagli dal Governatore Pietro Grifi, che venne in questa Città negli anni 1515., ora dell'aumento di esso fino a soldi 50. sotto il Governatore Francese Pitta. Nei Ruoli dello Studio esistenti nell' Archivio della Camera, non trovo più memoria di lui fino al 1540., non é per questo però, che egli non leggesse anche prima, ed un' altra sua riconduzione col vistoso stipendio di 120. fiorini, si trova ancora nel 1529. (2). Ora io non so comprendere poi quale inabilitazione avesse contratta nel 1534. quando nella Cattedra di Oratoria fu eletto in suo luogo Matteo Spinelli (3). Che egli fosse inabile si dice in quell' atto della conduzione dello Spinelli chiaramente, che ciò non potea venire da una gran vecchiezza, poiché, come si vedrá, egli visse almeno fino al 1557., anzi negli anni indietro tornò nuovamente a leggere in Cattedra. Si può credere pertanto che la sua inabilitazione a quelle funzioni letterarie, provenisse a lui da una grave malattia, che in più luoghi descrive nella

(1) *Pag. 6. 14. 27.*
(2) *An. 1529. fol. 196.*
(3) *An. 1534. fol. 104.*

nella Miradonia (1). Si può credere inoltre, che da questa grave infermità, provenisse a lui quella debolezza nelle gambe, e le altre indisposizioni, delle quali si lamentò in una sua Lettera col celebre Riccardo Bartolini; soggiugnendogli, che queste cose erano a lui di grande impedimento, onde non potere eseguire i lunghi ideati viaggi in diverse parti del mondo, per i quali, avea fatto un profondo studio ne' libri di Geografia; ma si trattenne piuttosto in Patria a godersi la compagnia de' suoi domestici, e particolarmente d' una sua figlia Teodora, che amava teneramente.

I suoi meriti, ed il suo sapere non furono ascosi al Pontefice Paolo III., che solea fare stima dei letterati, e per ordine suo nel 1537. fu creato insieme con altri 20. Dottori Perugini Cavaliere aureato, titolo che portò nei suoi Dialoghi. Ma per tornare alla sua lettura, cessate forse, se non in tutto, almeno in parte le cagioni della sua inabilitá, io trovo, che nel 1539. fu ricondotto alla stessa Cattedra (2); e nell' anno seguente 1540. trovo il suo nome con altri Lettori nei Registri dell' Archivio della Camera (3) con 195. fiorini di provisione, la quale poi nel 1551. fu aumentata fino a 110 scudi Romani (4).

Sebbene

(1) *Pag. 18. 19. 40. 44. 9. 21. 29. 52. 54.*
(2) *An. Decemvir. 1539. fol. 256.*
(3) *Lib. XII. fol. 42.*
(4) *Lib. XIII. fol. 20.*

Sebbene non si abbia alcuna certezza dell' anno della sua morte, io forse non m'inganno se la vo fermando nel 1557. Cristoforo Sassi, che recitò la sua Orazione accennata nel 1558. ne parla come già morto, e ciò a perfezione combina con una lettera (1) del Duca di Palliano, diretta al Governatore di Perugia del Gennajo del 1558. con la quale gli dà ordine, che gli scudi 110. dello stipendio del Cameno, e vacati per la sua morte, si assegnino a Gio. Bernardino degli Oddi.

Ma egli è tempo omai, di mostrare per quali ragioni abbiamo noi dato luogo al Cameno fra gli Scrittori delle Istorie Perugine. Egli dunque si occupó a scrivere la Storia di questa illustre Città, ed era così inoltrata questa sua fatica, chè nella lettera diretta ad Amico Graziani di cui abbiamo di sopra parlato, gli scrisse, che egli stava per darvi l'ultima mano, e per istamparla. Ma questa sua lodevole impresa tanto innoltrata, non si vide poi eseguita, e noi dobbiamo solamente esser contenti del breve Prospetto che ce ne ha lasciato nella citata lettera al Graziani, ove scrive: *Me longam incytae Patriae, & nondum absolutam in manibus habere: In hac autem tam prisca multa patefacio, tam nova quedam illustro, quae memoratu digna visa sunt. A Tyrrenorum adventu penitus exorsus, ita ut non solum civitatem, illustresque familias, verum universum Agrum, vetustique nominis oppida* memi-

(1) *Arch. Cam. Lib. XIII. fol.* 112.

meminerim; Hae vero favente Deo post una cum dialogo nostro multifario impressa ad te mitto. Dalla stessa lettera sappiamo inoltre, come il nostro Cameno, scrisse alcuni Comentarj in Virgilio, ed in altri Autori, le quali cose tutte con danno della nostra Storia Civile, e Letteraria, sono perite o rimangono ascose in qualche polveroso Archivio, o Biblioteca.

Non così ci sono ascose, sebbene inedite, le fatiche di Girolamo Frollieri, di cui assai poche cose possiamo ricordare. Fu egli figliuolo di Roberto Frollieri, ed esercitando l'arte di Notajo, il suo fiorire fu circa il 1500. come da' suoi scritti medesimi si deduce. Nel 1525. era Notajo dei Decemviri dell'ultimo Trimestre, ed io trovo, come egli nell' annale di quest' anno (1) fece in buon latino una Prefazione agli atti priorali, fu quindi Coadiutore nel posto di Cancelliere Decemvirale a Lucalberto Podiani, e ve lo trovo rifermato insieme col suo principale anche nel 1535. (2).

Intorno poi a suoi scritti sull' Istorie Perugine, che l' Alessi (3) così notó: *Concivium gesta magno labore collegit atque in librum unum congessit*, noi ne possiamo dare un' assai migliore, e più distinto ragguaglio. Essi portano questo titolo: *Memorie della Città di Perugia scritte da Girolamo Frollieri Perugino divise in tre parti. Nella prima si descrive l' imposizione*

(1) *Fol.* 213.
(2) Pellini a quest' anno.
(3) *Elog. mss. pag.* 667.

zione sopra il Sale fatta dal Pontefice Paolo III. l' inobbedienza dei Perugini per conservarsi ne' loro privilegi, quali fossero i Magistrati antichi, e moderni, qual fosse l' argenteria del Magistrato dei Priori, i principj, e progressi della guerra del Sale, l'elezione di Ridolfo Baglioni per Capitan Generale ec.

Nella seconda si descrive il sito della Città, suo Territorio, suoi Dominj, sue soggezioni, guerre, e rovine, le discordie fra Nobili, e Raspanti, fra i degli Oddi, e Baglioni, e l' uccisione di questi.

Nella terza si descrivono le Vite, e Gesta di molti Uomini Illustri sì in Arme, che in Lettere, e le Cariche supreme, che hanno ottenuto. In un esemplare di esse Storie presso il cultissimo Signor Conte Alessandro Baglioni, dopo questa terza parte ne segue una quarta parte, *ove si ripiglia la narrazione della Guerra, come le genti del Papa andarono a pigliar Torsciano, il sito de' quali si descrive, e la difesa, e Deputati.* Ma io sempre ho dubitato, se questa quarta parte sia o del Frollieri, o di altro Scrittore a noi ignoto. In altri esemplari di queste sue Memorie, questa quarta parte non si vede. Il Padre Canneti poi attribuisce allo stesso Scrittore una Cronaca dal 1525. al 1535. di alcuni fatti Perugini, che portano il nome *di Hieronimo Perusino* (1).

Ragguagliato che abbiamo il Lettore delle Memorie lasciate dagli Storici della nostra Città fin circa

(1) *Compilazione de' privilegj della Famiglia Manitemi pag. 107*

ca alla metà del secolo XVI. egli è ben tempo omai che si parli del nostro Pompeo Pellini, che a buona ragione egli può dirsi il Padre della Perugina Storia, il quale con impegno viene ricercato eziandio fuori della Patria medesima. Le memorie però della sua vita, e delle opere sue, non sono così copiose, onde sieno sufficienti per dirne quanto noi avremmo a cuore; nonostante però possiamo di molto ampliare l'articolo, che di lui fecero il Padre Oldoini (1), ed il Jacobilli.

Pompeo fu figliuolo di Girolamo della Nobilissima Famiglia Pellini, la quale veramente si estinse fin dal 1636. con la morte di Fabrizio, come ci assicurano di ciò Francesco Macinara ne' suoi avvisi a Perugia, e Giuseppe Ansidei ne' suoi Ricordi mss. Non si sa precisamente in quale anno egli nascesse, ma sapendosi quello della sua morte, che fu nel 1594., come si legge nel libro emortuale di S. Agostino, si può credere, che egli nascesse fra il 1510. al 1520. Moltomeno si hanno notizie particolari de' suoi studj, nei quali peraltro si può credere, che ricavasse non poco profitto, come ci dan luogo ad esser persuasi i frutti ben degni.

Da un frammento di mss. in forma di Diario di quegli illustri Perugini, i quali fin dal 1546. s'incominciarono a radunare in casa di Ascanio Scotti, e che formarono poi nel 1561., la celebre Accademia degli

(1) *Pag.* 289.

Insensati (1), sappiamo, come nell'anno medesimo il nostro Pompeo fu dichiarato Segretario di quella letteraria Società, ove anche esso per i suoi meriti poetici, ebbe luogo fra i primi (2). Forse la sua perizia anche nelle leggi civili, fu cagione, che egli fin dal 1565. ottenesse il governo di Cascia nell'Umbria, ove non so quanto tempo vi si trattenesse, e tutto ciò sappiamo da una lettera conservata nel nostro Archivio della Camera, ove dal Tesoriere Perugino, molta si loda Pompeo medesimo.

Egli da prima s'imparentò con la famiglia Baldeschi sposando Vincenzia, della quale fece onorata menzione anche Lodovico Domenichi nel suo libro della Nobiltá delle Donne. Il Lancellotti però nella sua Scorta Sagra sotto il dí 11. di Novembre, gli dà per moglie Cleofe degli Ercolani dal Fregio, ma veramente questa fu la seconda sua Consorte, con la quale si unì nel 1577., come ce ne assicura il libro Parrochiale segnato A della Chiesa di Santo Stefano, e Biagio di Porta Borgne, la qual Cleofe poi sopravisse a suo Marito.

Ma Pompeo tutto intento ad illustrare la Patria Storia, prima d' ogni altro si fece a tradurre in Italiano la Vita di Braccio di Gio Antonio Campano, e quella del Piccinino scritta da Gio. Battista di Poggio Bracciolini, stampate ammendue in un Volume prima in

(1) Vincioli *Poeti Perugini* T. 116.
(2) *Op. cit.* 115.

in Venezia nel 1572. e nuovamente in Perugia nel 1621. della quale edizione Perugina, avremo luogo parlarne altrove per qualche frode Tipografica che nella stessa si trova, e che noi abbiamo nuovamente scoperta. Luciano Pasino, che ne fu l'Editore, in un suo preloquio, loda grandemente il Pellini, notando in modo speciale le diligenti fatiche praticate da questo nostro Storico, nel rivolgere le antiche pubbliche scritture.

Da questo proemio del Pasino, ben si comprende, come Pompeo fin dal 1572., si occupava a scrivere le nostre Istorie, in che però non conviene il Padre Gio. Battista Bracceschi, il quale vorrebbe renderci certi, che egli non vi pose le mani prima del 1576. (1). Ma comunque sia però di tutto questo, conviene esser certi, che nel 1570., in cui è data la sua lettera al Duca della Cornia, premessa a quelle traduzioni, egli non avea incominciato a riordinare quelle memorie Istoriche, poichè egli medesimo dice nella stessa, voler *dimostrare in una universale raccolta, che ha in animo di fare sopra tutto quello, che in fin qui ha potuto trovare delle cose sue, cioè di Perugia*. Incominciò dunque a stendere le sue memorie, fin dalle prime origini di essa Città, secondo quello, che allora si pensava, e le condusse fino al 1572., in cui, come si disse, furono pubblicate le sue traduzioni. Per questa sua faticatissima Opera, fu il Pellini annoverato fra gli Storici di somma riputazione, ed ultimamente an-

(1) *Discorso IX. pag. 37.*

che il ch. Tiraboschi (1), lo ripose fra i migliori Storici delle Città dello stato Pontificio. Egli è comendabile sopratutto per la diligenza nel ricopiare le memorie degli atti, e dei pubblici documenti, nonostante, che in una lettera originale presso di me, scritta nel 1648. da Girolamo Bigazzini a Livio Eusebj, venga notato di aver preso qualche abbaglio nelle nobili famiglie da lui mentovate nelle Storie, per essere stato poco diligente nello svolgere i libri Catastali del pubblico Armadio; come altresì non lasciano queste sue Storie di raccontarci ne' primi libri, alcune di quelle favole, di cui sono pur troppo pieni i libri di quei tempi, ragioni per cui, alcuni autori di essi, appena meritano di esser noverati ne' fasti letterarj d' Italia.

Dopo che il nostro Pompeo terminò questa sua laboriosissima fatica, convien credere, che per un qualche spazio di tempo, inedita si rimanesse, o presso gli eredi, o presso altre Persone. A tempi del nostro Gio. Battista Lauri nato nel 1580, quattordici anni cioè prima della morte del Pellini, non vi era al Pubblico che un volume (2), e ciò lo sappiamo, perchè egli stesso scrive di aver dimandato all' Abate Signorelli, se erano esciti gli altri due Volumi, perchè Ippolito del Fregio Perugino avea promesso di fare imprimere tutta l'opera, sempre in dubio di doverla

(1) *VIII. Par. II. lib. 3. §. XV.*

(2) *Laur. Cent. Epistol. Select. Ep. XXXIV.*

veria dare in un volume o veramente in tre. *Cum forte nuper in Abbatem Signorellum patruum tuum Tiburi revertentem incidissem ec. et ut fit, multum de rebus partim urbicis, partim nostratibus ec. collocuti essemus, interrogavi demum numquid de Pellini Historia Perusina a Frigio Typis data instinc haberet novi. Memineram enim biennio Superiore volumen, an tria simul, totidem reliqueret Pellinus, quo rerum series universa obicierentur civibus suavissime lectionibus post annos quadraginta inhiantibus.* Mancando di data però la lettera, non si può sapere in quale anno egli così scrivesse, quantunque si possa supporre, che la stessa lettera sia anteriore al 1617, conciossiacosachè, scrivendo egli in quest' anno ad Annibale Valeriani (1) fa mostra di non sapere quali cose precisamente contenessero gli scritti del Pellini. *Nobis in Cuna vagitantibus Pompejus Pellini, qui Campani nescio quae vertit in Etruscum, ad eamdem formam nonnulla volumina emolitus est, qui obiit antequam cuderat, nec laudabiliter inchoata perfecit.* Alle inchieste del Lauri poi rispose il Signorelli in questa guisa. *Quod vero de Pellini nostri Perusinae Istoriae libris scribis, scias adhuc nullum volumen prodiisse sed tantum primum biennio Superiore dum tu Perusiae fuisti apud Bibliopolam Naccarinum visum quod latet in tenebris. Reliqua ut Elephantis partum adhuc expectamus.* Or questa lettera nella quale dal Lauri si

(1) Ep. 8a. Cent. 2.

si ricercò il Signorelli degli scritti del Pellini, fu, come dimostrammo, posteriore al 1617., ma dovette essere, eziandio anteriore al 1519. perché in quest' anno medesimo (1) il Lauri tornò di nuovo a dimandare al Meniconi se il Fregio finalmente avea dato fuori la detta Storia: *Pellini Historiam Perusinam si quando Fregius ediderit nobis cura.* Ma neppure nel 1622. era pubblicato questo corpo d' Istoria, ragguagliandoci Ottavio Lancellotti nelle sue Efemeridi mss. sotto il dì primo Novembre, come il Legato di Perugia in quest' anno medesimo 1622., pubblicó un' Editto in cui si vietava, che gli annali del Pellini da stamparsi in Venezia, ove forse era prossimo ad uscire il primo volume, se pure non era escito, si ristampassero nella Stato Pontificio, e che impressi si ponessero in vendita per lo spazio di dieci anni per tutto lo Stato medesimo, se non vi interveniva il consenso dello stesso Ippolito del Fregio degli Ercolani, sotto la pena di Scudi cinquecento, e la perdita de' libri, una qualche sicurezza peraltro, del tempo nel quale furono tutti e tre stampati questi Volumi, non l' abbiamo prima del 1664., come ottimamente osservò prima di noi l' Erudito Dottore Vincenzio Cavallucci in alcune memorie di Letteratura Perugina, mentre in quest' anno, se così non fosse stato, non se ne poteva fare una seconda edizione in Venezia presso Giacomo Hertz; nè è così facile poi il credere,

re,

(1) *Loc. cit, Ep. 89.*

re, che vi fossero più Copie mss. di un'opera così voluminosa come riflette il lodato Cavallucci, imperciocchè per persuadersi, che prima dell' Edizione dell' Hertz ve ne fosse anche un' altra, non fa egli di mestieri andare in traccia di congetture, quando dal Padre Ciatti (1), il quale morì nel 1642. cioè 22. anni prima della seconda Edizione, ci si fa memoria di quest' Opera già stampata, e ci si nomina espressamente il terzo Volume come mancante in alcuni luoghi. In un foglio anonimo di memorie sulle istorie del Pellini, e che si conserva presso di me, trovo, come queste Istorie si stampavano in Venezia nel 1627. dal Ciotti, il quale essendo morto proseguì la detta stampa Antonio Mengetti, e che ne escirono i tomi imperfetti cioè senza Indice, e Frontespizio, notizie peraltro, che io non assicuro, e non garantisco. Dopo questa fu fatta dunque la seconda Edizione, ma de' primi soli due Volumi, i quali entrambi portano la stessa data del 1664. se pur pure, come di nuovo osserva il rammentato Cavallucci, il che mi sembra molto probabile, non fu alle Copie della vecchia Edizione, rimaste in buon numero in Venezia, rifatto un nuovo Frontespizio, ed una nuova Dedica, per dare così un' ara di nuova edizione e facilitarne lo smercio, per mezzo di quelle frodi de' Stampatori, tanto frequenti, e delle quali replicati esempj, ce ne somministrarono il Fontanini nella Biblioteca Italiana

(1) *Perug. Pontif. Lib. VII.*

na (1) ed il dottissimo Zeno in quelle giunte. Ciò sembra provarlo non solamente quanto fu detto di sopra sul proposito dell'edizione intrapresa dal Ciotti, e proseguita dal Mengetti, ma lo conferma il terzo volume eziandio, il quale senza Frontespizio, e di carattere simile agli altri due, e nella stessa guisa impresso, il quale già mancante a tempi del Ciotti, o 22. anni prima dell'Edizione dell'Hertz, non potè da luí sicuramente essere ristampato nel 1664. anno in cui neppure, a parer mio, furono i primi due Volumi ristampati, se pure non vogliamo credere, il quale sembra del tutto improbabile, che l'Hertz imprendesse a stampar di nuovo questo terzo Volume cosí mancante, e mutilato in diversi luoghi.

Come avvenissero poi queste mancanze, delle quali variamente se ne favella dai poco istruiti, egli non è facil cosa il rintracciarlo. La volgare, e comune tradizione si è, che rimasti presso gli Stampatori molti fogli di questo terzo volume, forse non mai terminato per morte di chi ne procurava l'edizione, come è da credere, si cominciarono ad adoperare quei fogli dai Librari per farne balle, alcune di queste capitate in Perugia, qualche diligente Perugino si diede ogni moto per ricuperarne quanti fogli piú ne potè, formandone di questo terzo volume quelle poche copie, che ora se ne hanno, tutte peró imperfette, ed in conseguenza rarissime, come le chiamò l'Haym, ed

(1) *Vol. II. pag. 111. 112.*

ed il Langlet, i quali attribuiscono questa sua rarità alla soppressione, a cui, secondo essi, soggiacque. Il Ciatti nel luogo citato non noverò che tre esemplari di questo terzo volume, uno dei quali era presso di lui, e gli altri due erano posseduti dal Cardinal Barberini, e dal Conte Girolamo Bigazzini, passato poi in casa Ranieri, ed ultimamente nella Libreria Passionei. Ma oltre questi esemplari dal Ciatti mentovati, se ne trovano altri tre, uno cioé nella nostra pubblica Libreria, uno presso i Signori Conti Baglioni, ed il terzo era altre volte presso Silvio Vermiglioli, il quale non so qual sorte corresse, se pur pure non passó nella Famiglia Floramonti, o presso i Marchesi Venuti di Cortona.

Ma noi non dobbiamo passare sotto silenzio un altro benemerito Collettore delle Patrie Memorie, da tutti dimenticato fino ad ora, qual fu Raffaele Sozj. Quest' illustre Cittadino nacque nel Febbrajo del 1529. da Orsino Sozi, e da Margherita de' Radiis. Raffaele fin dal 1567. fu ammesso nel Collegio della Mercanzia. Dipoi in compagnia del celebre Pittore Orazio Alfani, fin dai primi mesi del 1573., fu dei primi Direttori dell'Accademia del Disegno, nel quale impiego non lasciò di porre in attività ogni diligenza, per l'accrescimento, e l'onore dell'Accademia medesima. Noi l'abbiamo riposto fra gli Storici Perugini, perchè ci lasciò scritto con somma diligenza: *Annali, Memorie, e Ricordi scritti da Raffaele Sozi*. E' un volume in foglio grande, pulitamente scritto, e quegli annali incominciano dal 1540., e prosieguono per

lo

lo spazio di 50. anni. Va innanzi una prefazione dell' Autore data dal Castello di Civitella d' Arne alli 5. di Marzo 1570. Quest' originale si conserva nella Libreria dei Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri, il quale forse l' ereditarono circa il 1620. con la roba di Sozio Sozi.

Verso la metá del secolo XVII. ebbe la nostra Città uno Storico d' assai più profonda dottrina, e di cognizioni molto più estese, nella persona del Padre Felice Ciatti, chiamato al secolo Francesco, nato nella Terra di Bettona, e Religioso dell' Ordine de' Conventuali. Del medesimo ne fu già accennato qualche cosa nei Preliminari alle Iscrizioni Perugine, ma siamo ora per aggiugnere molto più, sebbene intorno alle molte sue opere non siamo determinati di parlare, che di quelle spettanti alla Storia della nostra Cittá.

Nacque egli, come credo, nel 1592., e chi ne ha steso il suo Elogio, nell' Opera intitolata *le Glorie degli Incogniti*, erró nel dire, che la Famiglia del Ciatti vanta un' antica Nobiltà nella Cittá di Perugia. Di buon' ora occupatosi tutto negli studj, fece in essi progressi tali, che fattosi Religioso molto giovane fu a portata di occupare piú Cattedre a diverse Facoltá appartenenti, in Urbino, Perugia, Pisa, e Fiorenza. Nei primi anni del suo ingresso nella Religione, fu condotto a Praga dal suo Generale, ove fu decorato della Laurea Dottorale (1). Fra le assidue cure di tanti

(1) Si vegga l' opera intitolata *le glorie degli Incogniti* stampata in Venezia nel 1647. ove è il suo Elogio.

tanti studj, questo erudito Religioso non dimenticó mai le Istorie Perugine, e prima d'ogni altro scrisse un *Paradosso Storico della Chiesa Perugina, e del suo primo Vescovo*, che stampò in Venezia nel 1634., dedicandolo al Cardinal Monaldi (1). In quest'Opuscolo molte lodi abbiamo del Padre Ciatti nell'indirizzo dello Stampatore ai Leggitori, dicendoci fra le altre cose, come egli in Venezia si fece distinguere pel suo sapere, e per i suoi talenti, ove più volte si fece sentire nell'Accademia degl'Incogniti con la comune approvazione, e con istupore degli Ascoltanti. Fu quindi creato Membro di quella Ragunanza, istituita allora da Francesco Loredano, il quale molta stima conservó pel Ciatti medesimo, inducendolo a pubblicare questo stesso suo Opuscolo. Né questa fu la sola Accademia in cui fu ascritto il Padre Felice, ma lo vollero fra di loro anche i Sonnolenti di Bologna, e gl'Insensati di Perugia.

Dopo questa assai piccola fatica, egli s'impegnò in un'opera assai più laboriosa, e di assai maggior mole, qual fu l'Istoria Generale della nostra Città. Ma egli ebbe la sventura di scrivere in un tempo, in cui le favole, gli scritti, e Scrittori inventati da Frate Annio Viterbese, aveano gran credito, e come grandi

(1) Non so chi fosse quell' Anonimo, che compilò una Collezione d' Istrumenti, e di Carte per l' Istoria Ecclesiastica Perugina, la qual Collezione vien rammentata dal Montefaucon: *Biblioth. Bibliothecar. pag. 121. N. 5899.*

di cose, ed incontrastabili monumenti si stimavano. Si aggiunga a tutto ciò, che in quei tempi medesimi, in cui egli si accingeva a scrivere queste Istorie, si finsero scoperti in Volterra quei famosi scritti, o scaritti, come gli chiamano, pubblicati poi da Curzio Inghirami con la data di Volterra, ed impugnati poco dopo dal celebre Leone Allacci (1). Questi scritti allora presso il mondo letterato, erano stimati come una preziosa supellettile di originali documenti atti ad illustrare le Storie degli Etruschi, delle loro Città, e de' primi abitatori della Toscana. Quindi é, che gli Scrittori delle Istorie antiche, anziche rigettarli, gli accoglievano a braccia aperte, e sopra queste falsità aumentavano di giorno in giorno le loro pretese cognizioni, nè vi fu per avventura chi del nostro Ciatti facesse maggiore abuso e degli scritti Volaterani, e degli Scrittori inventati da Frate Annio. Si puó dire, che sopra questi non saldi fondamenti egli erigesse le prime sue fabbriche, qual fu la prima parte delle sue Istorie in sei libri divise, e dinominati *Perugia Etrusca*. Proseguì poi con altri quattro libri la Storia di *Perugia Romana*, e con altri sette *Perugia Augusta*, con la quale sembra, che volesse terminare il primo Volume. Questo vien chiu-

so

(1) Intorno a questi Scritti Volaterani, si possono vedere due erudite Lettere del Sig. Avvocato Lodovico Coltellini pubblicate nelle novelle letterarie di Firenze *Vol.* II. V. e nel 1795. e nuovamente in Perugia. l'anno 1796.

so da una Tavola Cronologica, ratificata con i frammenti Etruschi dell' Inghirami, la qual tavola si può dividere in due porzioni; la prima che secondo il suo Autore comprende 1310. anni dalla Fondazione di Perugia, che egli stabilisce nell' anno del mondo 1927., é di niun valore, e di niun vantaggio per la Storia della nostra Cittá.

Ma in quei tempi non vi fu forse fra gli Storici particolari delle Città Italiane, il più erudito, e voglio aggiugnere il piú ingegnoso, e penetrante del P. Ciatti, e la quantità degli Scrittori da lui citati ben ce lo manifestano per un laboriosissimo Storico, sebbene le loro autorità non sieno sempre a tempo citate, e che molte volte si facciano parlare a suo modo, e secondo il suo opinare. Dobbiamo inoltre riconoscere nel P. Ciatti un altro pregio non piccolo pe' tempi ne' quali scriveva, ed è quello di essere stato uno de' primi a pubblicare nelle Opere sue i Monumenti Etruschi, per cui nè riportò delle lodi dall' autore delle congetture sull' Epigrafe di San Manno stampate in Perugia nel 1796. (1), e dall' incomparabile mio Amico Sig. Ab. Don Luigi Lanzi nel dottissimo suo Saggio di Lingua Etrusca (2).

Tutto questo Corpo d' Istoria, anche con la Perugia Pontificia, di cui si parlerà fra poco, va sotto una stessa data di Edizione, ma la prima parte di

(1) *Pag. CXXIII. & seg.*
(2) *Pag. 448. To. II.*

di esse Storie, che comprende la Perugia Etrusca fu bene impressa due volte dallo stesso Tipografo Perugino Angelo Bartoli, il che, per quanto io penso, non fu per anco osservato. La prima volta dunque fu pubblicata nel 1636., e dedicata a Gasparo Mattei Romano, e Governator di Perugia, venuto in questa Città nell'anno medesimo, la qual dedica, é ripetuta nell'altra Edizione del 1638., che viene ad esser la seconda. Anche nell' ultima pagina 207 di questa prima parte vi è qualche varietà fra le due Edizioni. Soggiungo peraltro, che non mancherebbe motivo da sospettare, che anche in questi esemplari con la mutazione del Frontespizio, dell' ultima pagina, e con una nuova dedica, vi fossero state commesse frodi Tipografiche, come fu detto di sopra.

Dopo la Perugia Augusta proseguì il nostro P. Felice l' Istoria di *Perugia Pontificia* (1) con non minore erudizione, e sebbene egli ne pubblicasse dieci libri non intieri, incominciando dall'anno 333. dell' Era Volgare, non giunse che all'anno 1256., o 259.; e quí si notano queste due epoche diverse, perchè alcuni esemplari da me veduti non giungono che alla pagina 368. ed altri alla pagina 384. Per quanto scrive Girolamo Bigazzini nella sua lettera originale a Livio Eusebj, presso di me, e rammentata altrove, il

Ciatti

(1) Sembra che questo secondo Volume fosse ignoto al Lenglet, all' Ahim, al Giandonati, ed all' Estensore del Catalogo della Capponiana, i quali tutti non ne fecer menzione.

Ciatti l'avea condotta fino all'anno 1333, con animo di proseguirla, per quanto ivi si legge, e lo avrebbe fatto, se non ne fosse stato distratto da altre affollate incombenze, e se non fosse stato tanto inoltrato negli anni. Lo stesso Bigazzini, che fu uno de' più solleciti indagatori delle Patrie Memorie, somministrò al P. Ciatti non pochi materiali per la sua Istoria, che per averla così tronca lasciata, abbiamo bene dei motivi da rammaricarci, e da dolerci.

Questo per quei tempi molto dotto Scrittore, aggravato più che dagli anni dalle sue letterarie fatiche, come ben le dimostrano le molte sue opere sì edite che inedite, delle quali altrove ne daremo un' esatto Catalogo, nella fresca età di anni 50. terminò di vivere nell'anno 1642. nella terra di Spello, ove fu sepolto nella Chiesa di Sant'Andrea con la seguente Epigrafe, che non fu pubblicata ne dall' Aldoino, ne da altri, per quanto sappiamo.

D. O. M.
INVIDA . MORS
HAVD . CALCAS . FAMA . PERENNEM
DVM . SÆVA
VNIVS . CIATTI . HIC . OSSA . MARMORE . TANGIS
INVITA
FELICIS . PERVSINI . PRÆCONIA . PANGIS
NEC . SPIRITVM . ANGIS
RELIGIONIS . SYDVS . PROVINCIÆ . IVBAR
IN . NVBE . TEGITVR . LVCIDIVS . ORITVR
NON . MORITVR
MVSARVM . VENVSTVS . DELICIIS
CHARITATVM . ONVSTVS . DIVITIIS
TERRIS . ERIPITVR

LXXX

CŒLIS . EXCIPITVR
LINGVA . CLARVS . CALAMO . RARVS
CINEREA . LINQVIT . SPOLIA
AETEREA . SCANDIT . SOLIA
ANNO . DOMINI . MDCXLII . D . XVI . OCTOBR.
TANTI . VIRI . IMMORTALITATI
FRATER . JVLIANVS . SEVERVS . CONCIVIS . CHARISSIMVS
ET . FRATER . FRANCISCVS . TORTVS . HISPELLAS . FAM LIARIS
(AMATISSIMVS
PIAS . OFFERVNT . LACRIMAS

Nella Chiesa poi di San Francesco di Perugia, avendo egli in questo Convento consumato la maggior parte de' suoi anni, furono a lui celebranti Solenni Funerali nel dì 21. Ottobre dell' anno medesimo, e fu lodato con Funebre Orazione del P. Gio. Battista Tartaglia della Compagnia di Gesú (1).

Pochi anni dopo pubblicate le Istorie del Padre Ciatti si videro nel 1648. alla pubblica luce similmente quelle di Cesare Crispolti Seniore, con le stampe del 1648., 40. anni cioè dopo la morte del suo Autore, e col titolo di *Perugia Augusta*, la quale Opera é più una descrizione di questa Cittá, e del suo Contado, che una Istorica, e ragionata narrazione. Questo Cesare Seniore figliuolo di Ranieri Crispolti, fu Canonico della nostra Cattedrale, e Letterato di qualche riputazione. Lasciò alcuni mss. di Patrie Istorie ed è molto probabile, che sieno suoi alcu-

(1) *Lib. Mortuale di S. Francesco fol.* 70.

alcuni annali divisi in tre Volumi, i quali non hanno mai veduto la pubblica luce, e che incominciano dal 1535. al 1570. Questi annali di cui varie Copie ne ho vedute, non portano il nome dell' Autore, ma l'estensore di essi, citando due volte la sua Descrizione di Perugia, ci porge una forte congettura, da credere lui stesso autore dei medesimi. A tuttociò si aggiunga una autorità di gran peso, quale è la lettera 59. del Bonciario fra le Selette, che ci assicura come il Crispolti avea scritti gli annali della nostra Città.

Ma essendo egli morto nel 1608. (1), le sue istorie in due libri divise, rimasero inedite presso il nostro Vescovo Napolione Comitoli, le quali, succeduta la morte del Prelato, con altre carte furono trasferite in Roma, ove perirono per quanto scrive Cesare Crispolti Giuniore.

Questi dunque, il quale debbe pure aver luogo fra gli Storici Perugini, nacque nel 1609. e fu figliuolo di Marcello Crispolti. Avendo anche esso intrapreso la vita ecclesiastica, nel 1632. ottenne la Prioria di S. Martino de Coli, di cui ne fu privato nel 1635. per quei fortissimi motivi, che ci vengono annunciati e dai ricordi della Cancelleria Vescovile, e dagli avvisi a Perugia mss. di Francesco Macinara a quest'anno 1635. Questi dunque avendo ritrovati alcuni abozzi della Perugia Augusta, di Cesare suo zio, li rior-

(1) Ex lib. Necrol. Eccl. S. Laurent. car. 42.

dinò alla meglio in due libri, ed avendoci aggiunto il terzo libro degli uomini illustri, la pubblicò in Perugia nel 1648. Cesare Giuniore dopo aver sofferto varie, e pericolose peripezie, entrò nella Congregazione dei Padri dell'Oratorio ove morí nell'età di soli anni 43. come si deduce da libro emortuale di quella Chiesa.

Dopo questi, che abbiamo noverati, non vi furono altri Scrittori delle Istorie Perugine degni di particolar menzione, fino circa alla metà del Secolo XVIII. in cui l'Abbate Domenico Scutillo Napolitano, ed Auditore qui in Perugia di Monsignor Ferrante Lofreddo nostro Governatore, entrò in questa vastissima arena. Egli è giá noto alla Repubblica dei Letterati, per le sue erudite fatiche, ed in modo speciale pel suo ottimo trattato *de Collegio Gladiatorum*. Ma per venire a noi, questi incominciò a raccogliere Memorie delle Istorie Perugine, ed a riordinarle secondo il metodo tenuto dal P. Ciatti, e si fece perció a scrivere di Perugia Etrusca, e di Perugia Augusta. In questa opera ancora inedita, di cui fin d'allora varie copie ne giravano per la nostra Città, egli raccolse quante Iscrizioni potè, tanto Romane, che Etrusche, date anche con qualche diligenza, per la quale noi gli siamo stati sommamente tenuti, conciossiacosache senza queste sue Memorie, noi non avremmo potuto riferire tanti monumenti nei due volumi delle Iscrizioni Perugine pubblicati negli anni 1804. e 1805., perchè alcuni di essi o sono passati altrove, o sono interamente periti.

Ma

Ma fra tutti questi Scrittori delle Istorie Perugine, non vi fu forse il piú sollecito, il più perito, ed il più diligente indagatore nelle cose nostre, del Dottore Annibale Mariotti, raccoglitore di queste Memorie, di cui prenderemo ora a parlar brevemente. Egli nacque da Prospero Mariotti Medico di qualche riputazione, e da Maddalena Leonori fin dal Settembre del 1738. Dopo di avere atteso nella Patria, e sotto la direzione del suo genitore agli studi delle umane lettere della Filosofia, e Medicina, fu in queste due facoltà Laureato nel 1754., e nel 1755. ebbe luogo fra i Dottori del Collegio de' Medici e Filosofi. Per fare maggiori avanzamenti nelle scienze, nel 1756. si recò in Roma, ove col massimo impegno attese allo studio della Fisica Sperimentale sotto il P. Jaquier, della Meccanica, ed Astronomia sotto il P. Seur, e della Medicina sotto il Dottor Saliceti, ed il Dottor Gianneschi; e sempre più crescendo in lui l'amor per le Scienze, si portava frequentemente ad udire le lezioni del celebre Monsignor Stay. Ne' due anni, che dimorò in Roma attese alla medicina pratica sotto il Dottore Andrea Vayola, Medico di sperimentata riputazione, col quale visitava lo Spedale dei Buon-Fratelli, ed altri malati, applicandosi così sempre nelle mediche osservazioni. Tornato in Patria nel 1758. fu eletto Professore di Medicina nel nostro Ginnasio, e tre anni dopo cioè nel 1761. fu Matricolato nel Collegio dei Medici di Roma, con ampia facoltà di potere esercitare questa professione in tutto lo stato Pontificio. Occupando egli in Perugia una Cattedra di

Me-

Medicina, si può dire essere stato il primo a dare il bando dalle scuole al barbaro costume di dettare gli scritti propri, ed il più delle volte anche di altri, sostituendo a questi la spiegazione dei più accreditati Autori.

Ma la Patria dovette perderlo anche un' altra volta nello stess' anno 1761. per qualche tempo. Egli per sempre più avanzarsi nelle Scienze, che professava, passò in Bologna, ove continuamente frequentava le lezioni del Beccari, del Molinelli, del Monti, e di altri più accreditati Professori di quel celebre Istituto. Si approfittò in modo speciale delle pubbliche lezioni del Dottore Tommaso Laghi, e sotto la di lui scorta, esercitò la pratica eziandio, visitando lo Spedale della Vita, come nelle celebri Accademie la Teorica. Da Bologna passò per qualche tempo in Padova, ove molto si approfittò del sapere di quei celebri Professori, e specialmente del Morgagni, che in seguito portò un' alta stima del Mariotti, e molto si accrebbe questa stima in quel celebre Notomista, quando il nostro Mariotti prese a sostener dottamente una quistione sopra il prolasso del cuore. Scrisse allora qualche cosa su tale argomento, il che avrebbe veduto la pubblica luce, se il Dottore Annibale non fosse stato nimico delle contese letterarie. Si trasferì ancora in Pisa, ed in quella sempre celebre Università, ebbe occasione di arrichire la sua mente di molti lumi tolti da quei chiarissimi Professori.

Tornato in Patria dopo il suo breve, ma erudito viaggio, nel 1763. fu eletto Medico della Sagra Inqui-

quisizione, è da quel Vescovo Monsignor Ferniani, ebbe più volte la commissione di rivedere i libri da stamparsi. Nel tempo, che egli sosteneva la Cattedra di Medicina, fu anche eletto Coadjutore nello stesso anno 1763. nella Cattedra di Bottanica, ove allora leggeva Prospero suo padre, ed avendovi fatto ogni anno le sue lezioni, nel 1767. ne ottenne assolutamente la lettura.

Fu espertissimo in questa facoltà, e ciò lo manifestano non solamente le sue lezioni, che faceva con gran concorso, ma il sapere eziandio, come Bologna richiese il suo voto, ed il suo parere sulla qualità dell' influenza che producano sull' Atmosfera le seminagioni di Riso, e le macerazioni delle Canapi.

Molte, e molte operette egli diede alla luce, il Catalogo delle quali si può leggere dopo l' eloquente Orazione recitata nei suoi Funerali dal ch. Signore Dottore Felice Santi, e pubblicata in Perugia nel 1801., e qui noi non faremo menzione, che di quelle, che in una certa guisa spettano alla Storia Perugina, le quali sono una Lettera sulla nostra Chiesa di S. Ercolano, pubblicata nel 1775. colle stampe di Firenze, l' eruditissime Memorie sopra gli Auditori Perugini della Ruota Romana, pubblicate in Perugia nel 1787., e le non men dotte sue Lettere Pittoriche Perugine pubblicate anche esse nell' anno seguente nella nostra Città.

Fu il Mariotti grandemente stimato da molti Letterati del suo tempo, e per tutti basti il sapere, come il ch. Conte Roberti, scrivendo al celebre Bianconi,

BREVE DESCRIZIONE

DELLA CITTA' DI PERUGIA E DE' FATTI PRINCIPALI SPETTANTI ALLA SUA ISTORIA DA SERVIRE D'INTRODUZIONE ALLE MEMORIE ISTORICHE ECCLESIASTICHE DELLA MEDESIMA CITTA', E CIVILI, ED ECCLESIASTICHE DEL SUO CONTADO

Quelli, i quali imprendono a riordinare le Memorie Istoriche delle loro Patrie, dovrebbero dare incominciamento a queste loro plausibili fatiche dal discoprire le origini di esse. Molte volte addiviene però, che, o per le antichità delle medesime, o per la mancanza degli Scrittori classici, e sinceri, eglino loro malgrado non possono penetrare per tutte quelle vie, dove l'ardente loro desiderio gli spingerebbe ad innoltrarsi. Volendo tener dietro agli Scrittori del Secolo XIII., e dei tre seguenti, si avrebbe, a dir vero, poca pena a ritrovare l'origine d'ogni Città d'Italia. Ma siccome questo loro tenor di pensare, non si può difender colla Storia, e con l'evidenza de' fatti, conviene abbandonarlo in sulle prime, e non divenire di lui seguace in un tempo, in cui non li vagheggia altro che il bel volto della verità.

...accio degli Uber-
... Paolo Diacono, del
...on la critica, che esse
...imenti. Quindi si prese-
...tori, che sulle etimologie,
... ed anche delle Settentrio-
...stra Città origini tratte da

...erta evidenza, quanto deboli
...re, e questi vani pensamenti,
seguire, gli fu forza d'inoltrar-
...pi della Greca erudizione. Qui
...ssai più proprie, naturali, e pia-
... da valentissimi Letterati d'Italia;
anche ne' Monumenti Etruschi, vale
per noi, e mostrò con le altrui auto-
voce *Perusia*, può indicarci *Adven-*
... quae finis est, *Urbs existens quasi*
...neste ultime due, parto, della grande
...ttrina del Sig. Ab. Luigi Lanzi, a
...no i Monumenti Italici, e che propo-
...gio di Lingua Etrusca, e di altre an-
sono cosí ben fondate, se si riguarda
...i questa Città, che a parere dell'Edi-
... preferibili ad altre. Il suo nome, che
...n Greco, secondo lo Stefano, Strabone,
...doro, Dione, *Perusia* in latino, secon-
..., che ne fanno onorata menzione, ed an-
... ne' secoli di meno coltura, come già

osservò il dottissimo Cluverio (1), e forse fu il primo ad adoperarla Sesto Aurelio Vittore (2), *Perugia* in Italiano, ed anche *Perascia* ne' secoli addietro, si è trovato scritto anche in Etrusco in questa guisa ƎƆVꟼƎꟼA, in un pregievolissimo nostro Monumento già pubblicato nell' accennata Collezione dei Marmi Perugini.

In questa congiuntura però, per le ripetute osservazioni, e per il discuoprimento di Monumenti meglio conservati, e per le dotte altrui fatiche, fu costretto l' Autore del Ragionamento di ritogliere alla nostra Città una moneta con caratteri Etruschi, ma più strettamente parlando antichi Campani, che le aveano data prima il Maffei (3), poscia il Guarnacci (4), ed altri consecutivamente, e col ch. Sig. Ab. Francesco Danieli nella sua dotta, ed elegante Numismatica Capuana (5), fu dovuta indispensabilmente restituire all' antica Cittá di Acerra.

Si è inoltre cercato nel detto Ragionamento di confermare le Greche etimologie coll' autorità degli Scrittori classici, sì Greci, che Latini, i quali parlano dei principj di questa nostra Città, ed allontanandosi

(1) *Ital. Ant. Lib. II. pag. 575. edit. Lugd. 1624.*

(2) *De Vir. Illustr. cap. 85.* Lo hanno anche alcune tavole itinerarie.

(3) *Osserv. Lett. VI. pag. 17. Ver. Illustr. Tav. IX. Tom. V.*

(4) *Orig. Ital. Lib. VI. Cap. 4.*

(5) *Pag. 37.*

dosi l' Autore alcun poco dall' ordine Cronologico per maggior comodità, ha preso prima d' ogni altro ad esaminare Servio erudito scoliaste di Virgilio. Il Grammatico attribuendo l' origine di Perugia ad Aulete (1) figlio, ovvero fratello, secondo altri, di Ocno fondatore di Mantova, egli parla da Mitologo, e scrive inoltre di cose anteriori alla Guerra Trojana. Queste due sole ragioni furono bastanti all' Autore del Ragionamento per rigettare il racconto di Servio, come un parto di poetica fantasia.

Il dottissimo Cluverio, che forse più che altri ricercò le notizie della vecchia Italia, fece Perugia Antitrojana anche di molti anni, ma se lo credino pure in buona pace il Pellini, il Ciatti, ed altri nostri Scrittori, che l' Autore non volle per niun conto tener dietro a questa opinione. Le ragioni poi, che lo spinsero a così opinare, le ha esposte quanto bisogna nell' accennato Ragionamento, senza quì ripeterle di nuovo.

Miglior conto, e miglior uso fece egli del testo di Giustino Istorico (2), compilatore delle Istorie di Trogo Pompeo, ove assicura, che Perugia fu opera degli Achei. Con questo nome, egli è vero, si distinguevano una porzione di Greci, e quelli propriamente di una Provincia così chiamata, ma il nome di Achei però anche ai tempi di Omero era divenuto generico

(1) *Ad Aen. Lib. X.*
(2) *Lib. X.*

generico alla Nazione. Perciò egli non prese allora la pena di cercar minutamente quali Greci fossero questi menzionati dallo Storico. Per questo motivo sembra degno di riprensione il lodato Cluverio, che non seppe intendere chi fossero questi Achei.

Esaminato brevemente il testo di Giustino, si pose a lui di confronto l'altro di Appiano Alessandrino (1), il quale scrive, che Perugia fu opera dei Tirreni venuti in Italia. In sulle prime sembrano discordi questi luoghi fra di loro, e tanto più lo sembrarebbono a quelli, i quali non seppero riconoscere Tirreni, che nell'Italia. Ma colla storia alla mano si fece osservare, come Tirreni furono nella Grecia eziandio, e che volendo stare attaccati al testo dell'Alessandrino, si dovrà supporre con ogni verità, che i Tirreni da lui menzionati, e venuti in Italia, come ha il testo originale, non furono che Greci, e che perciò quel testo non si oppone al luogo di Giustino. In questa congiuntura furono esposte al pubblico ragioni forse non del tutto dispregiabili, come i Tirreni si hanno da riconoscere anche in Grecia, ed in qual grado di analogia si hanno questi da considerare rispetto ai Tirreni d'Italia.

E come fu proposto innanzi, e nello stesso Ragionamento, che Perugia cioè, fu opera Postitrojana non si dimenticò l'Autore del Ragionamento di provar questo medesimo con buone ragioni per tutto il

(1) *Bell. Civ. V.*

il paragrafo XXIII. Volendo finalmente condiscendere ad accordar qualche cosa a quegli Eruditi, i quali ripofarono l'edificazione di Perugia, come un'opera Antitrojana; colla scorta di un luogo di Strabone (1), e coll'ajuto del Cronaco Petaviano, e di altri, si dimostrò allora, che Perugia a volerla supporre Antitrojana, non le si può accordare di anteriorità un secolo in circa prima di quella Guerra. Ciò si propose unicamente, quando essa si voglia credere opera di quei Lidj venuti in Italia sotto la scorta di Tirreno loro Condottiero, i quali Lidj, come scrive Strabone medesimo, si diedero a fondare le dodici Colonie, o Dinastie della nostra Etruria media. Tutto ció fu congetturato sul solo riflesso, che quei Lidj medesimi non vennero fra di noi Italiani, che nell'anno ottantesimo in circa prima di quelle strepitose contese, la fama delle quali per l'orbe intero ben presto si sparse. In una certa guisa ciò non si opporrebbe a Giustino, il quale disse, che Perugia fu opera dei Greci, conciossiacosache quei Lidj Asiatici, furono anch'essi fra i Greci compresi, come si ha in modo particolare da Plutarco nella vita di Romolo.

Volendo attenerci alla Storia, non ci é lecito rivolgere i nostri passi piú innanzi, ove non si trovano, che vie spinose, e di tenebre ingombre; e ponendo dall'un dei canti le favole, le tradizioni volgari, le prove dedotte unicamente dalle false, e troppo

(1) *Lib. V.*

po miserabili etimologie, questa è la maggiore antichità, che a Perugia si possa accordare. Allora la sua fondazione anderebbe a cadere all' incirca, non l' anno del Mondo 1656. o 1927., come capricciosamente esposero il Pellini, ed il Ciatti; ma sibbene circa l' anno 2800.; venendosi cosí a sbassare l' epoca Pelliniana di nove secoli in circa; avanti Roma 500., innanzi l' Era volgare 1250., e conterebbe allora dalla sua fondazione ai tempi nostri 3053. anni, volendo sempre, come si disse, seguire Strabone, che bene si può conciliare coll' Alessandrino, sebbene l' Autore del Ragionamento sia di costante opinione, che anche quest' epoca si abbia da ribassare di due secoli almeno.

Abbiamo fino ad ora noverati alcuni classici Scrittori, i quali fanno onorata menzione di Perugia, ed a questi si possono aggiungere Livio, Vellejo Paterculo, i due Plinij, Svetonio, Tolommeo, Lucano, Prisciano, Lucio Floro, Procopio, Eutropio, Paolo Diacono, le antiche Tavole Itinerarie, e Stefano Bizantino, il quale a somiglianza di Appiano, scrive, che Perugia fu una delle dodici Colonie degli Etruschi, luogo non per anche osservato da veruno dei nostri Scrittori.

E' questa Città, Capitale del Perugino posta sotto gr. 29. m. 54. di longitudine, e gr. 43. m. 6. di latitudine. E' distante miglia 25. da Cortona; 21. da Città della Pieve; 20. da Città di Castello; 22. da Fuligno; e 120. da Roma. Si vuole, che per essa antica-

anticamente passasse la Via Cassia (1), che conduceva da Roma a Chiusi, o piuttosto la Via Vajentana, che era anch'essa una delle antiche vie militari, che passavano per la Toscana (2). Nelle aggiunte alle Storie di Riccobaldo Ferrarese presso il Muratori (3), si pone Perugia nella Via Aurelia. Altre vie poi Municipali aveva Perugia, che le servivano di comunicazione fra le Città Etrusche ad essa vicine, situate fuori delle principali vie militari. Quindi oltre all' aver avuto una via, colla quale comunicava con Todi, Città Etrusca antichissima; ne aveva ancora una diritta, e breve per Chiusi, una per Orvieto, una per Fuligno, una per Gubbio, una per Tiferno, ora Città di Castello, ed una per Cortona (4); ed è molto probabile, che gran parte di queste strade, o lunghi tratti di esse, sieno quelle medesime, che anche oggi sussistono (5).

E' situata questa Città sopra di un Monte, che la pone da lungi in vago prospetto, massime dalla parte di Mezzogiorno; ed ha all' intorno molti poggj, e colline vestite di alberi, e di abitazioni, che ne

(1) Targioni *Viaggi Tom. IX. pag. 250.*
(2) Targioni *ibid. & pag. 251.*
(3) *Ital. Rer. Script. IX. 187.*
(4) Targioni *Tom. IX. pag. 298.*
(5) *Ibid. pag. 299.*

ne abbelliscono le pendici; onde anche Fazio degli Uberti nel suo Dittamondo (1) potè dire di Perugia:

„ Che come Monte il sito ha buono, e bello „

Una Pianta della Città fu delineata da Francesco Grotti Perugino nel 1604., che si conserva in quadro nella Cancelleria Decemvirale. Due Piante se ne hanno incise in rame, una di due fogli fatta nel 1602. da Livio Eusebj Perugino, e dedicata al Marchese Ascanio della Corgna; l'altra in un foglio solo, fatta da Matteo Florani. Una Carta Scenografica fu stampata in Augusta sul disegno del Werner, presso gli Eredi di Geremia Wolfio. Una breve, ma elegante descrizione ne fa il Campano (2).

Una Carta della Città di Perugia si ha nel Lib. 4. del *Theatrum Urbium* di Giorgio Braun d'Agrippina, alla quale è questa Iscrizione: *Perusia gratum Musis in Tuscia Domicilium*: E' premessa alla Carta una breve Storia, e Descrizione di Perugia, ove loda specialmente la Università, e dice, che allora vi erano 25. Legisti, *quorum quinque & viginti jus continuo docent*; e nomina tra quei che allor viveano Gio. Paolo Lancellotti, Ranaldo Ridolfi, e Marcantonio Eugenj, che fin da 34. anni leggevano Gius Canonico. Oltre Giorgio Braun di Agrippina ebber parte

te

(1) *Lib. 3. Can. 10.*

(2) *Hist. Brachii Lib. 2. pag. 20. 2.*

te in detta opera della Descrizione delle Principali Cittá del Mondo Francesco Hogenberg, e Simone Vanden-Novel. E la stampa é circa il 1574.

La qualitá poco stabile del terreno su cui è piantata la Città, ha obbligato a dispendiosissime sustruzioni, e a validissime mura, per reggerla da piú lati: Le piú singolari sono quelle, che dalla parte di Levante reggono per via di replicate fortissime volte tutta la Piazza di Sopramuro, oggi detta, Piazza Piccola, fatte circa il 1275. (1), e risarcite nel 1394 (2); quelle del Campo di Battaglia fatte nel 1276. per esercitare la Gioventù (3), e migliorate nel 1296. (4), e nel 1297. risarcite nel muro inferiore colla spesa di 1200. libbre di denari (5), e nel 1394. (6), e nel 1351. (7) dallo stesso lato; quelle del Bulagajo a Settentrione, delle quali parla lo Statuto, le quali unitamente alla Porta delle Voltole furono riparate dalle rovine nel 1389. (8) colla spesa di mille fiorini d'oro (9).

Bolagaria,

(1) Pellini *Part. I. pag. 286.*
(2) Pellini *Part. II. pag. 62.*
(3) Pellini *Part. I. pag. 287.*
(4) *Annal. fol. 271.*
(5) *Annal. C. fol. 49.*
(6) Pellini *Part. II. pag. 62.*
(7) *Annal. 1351. fol. 17.*
(8) Pellini *Part. I. pag. 1352.*
(9) *Annal. 1389. fol. 73.*

Bolagaria, nome usato anche in altri luoghi d' Italia per indicar forse un sito simile a questo, anche nel XII. Secolo (1); e le Bolge di Dante hanno anch' esse somiglianza con questi dirupi, e valloni, se non hanno analogia con questo nome. Il Ciatti trova nel Bulagajo, non so qual convenienza, con Vulcano, come se vi si fosse adorato Vulcano (2). Ma perchè non può venire da *Bulgarium*? (3). Quelle della Cupa, che si trova così chiamata anche nel 1203. (4) a Ponente, fatte quasi tutte circa il 1275. (5) sotto la direzione di Fra Bevignate Architetto Perugino. Il giro delle antiche mura della Città, pare che fosse assai grande, e il Ciatti, non so però con quanta ragione, lo congettura di 14. in 16. miglia (6). Niuno però di questi sostegni della Cupa, del Bulagajo ec. può dirsi quella *aeterna crepido : Quae super ingesti portaret culmina montis*: di cui parla Stazio (7). Queste esagerazioni non convenendo ai nostri dirupi, anzi a nessuno, non é meraviglia, se in più parti la Città *solvitur & labascit*, come ne scrisse già l' Alberti (8). La

(1) Murat. *Antiq. Ital. Dissert.* 65. *op. Tom. XIII. col.* 393.

(2) *Perug. Etrus. pag.* 201.

(3) Du-Cange *Tom. I. col.* 1167.

(4) *Cod. Diplomat. Perus. Eulisteus appellat. olim apud P. Galas. pag.* 147.

(5) Pellini *Part. I. pag.* 287.

(6) Pellini, *Part. I. pag.* 84. Ciatti *Perug. Roman. pag.* 308. 309.

(7) *Silvar. Lib. I. v.* 86.

(8) Ved. *Lettere Pittoriche Perugine pag.* 10.

La voce *Crepido*, oltre al detto significato, può indicare ancora i muricciuoli lungo le strade grandi delle Città, o sia i marciapiedi fatti per salvare gli uomini dalle bestie nel camino, onde in un celebre marmo di Trevigi si legge: *Viam cum crepidinibus straverunt ec.* (1).

Quello delle mura superbissime di pietre riquadrate senza calce, fatte, come si crede, per ordine di Augusto, e forse ai tempi di Antonino Pio (2), ma veramente di maniera Etrusca (3), e che ancora in parte sussistono più vicine al centro della Città colle loro respettive Porte girano circa tre miglia, come era ordinariamente il recinto ancora di altre antiche Città (4). Per l'accrescimento però quindi fatto alla Città, il recinto presente delle sue mura è di miglia cinque (5). Braccio Fortebraccio si dice, che avesse in animo d'ingrandirla di molto, e che l' accrescesse con un terzo recinto di mura, con varie Porte, che ora si vedono rovinate (6). Le Porte del giro interno

(1) Vedi *nuova Raccolta del Calogerà Tom. VIII.*, e *Tom. X. pag. 75. e Tom. XI. pag. 361.*

(2) Pellini *Part. I. pag. 83. Ciatti Perug. Aug. pag. 472.*

(3) Targioni *Tom. III. pag. 21. e Tom. X. pag. 411. e 412.* Alberti *Lib. 7. cap. 2.* Gori *Musea Etrusc. Tom. 3. Clas. 1. Tab. 1. & seq.* Guazzesi *Dissert. 4. edit. di Pisa 1761. pag. 202.* Lami *Lez. di Antich. Toscane Lez. VI. pag. 159.*

(4) Ciatti *Perug. Aug. pag. 374.*, Targioni *Viaggi per la Toscana Tom. X. pag. 408.*

(5) Crispolti *Perug. Aug. pag. 6. 7.* Ciatti *Perug. Aug. pag. 374.*

(6) Ciatti *Perug. Aug. pag. 381. 382.*

no della Città vecchia si tenner chiuse in tempo di notte fino al 1276., in cui ad istanza degli Abitatori de' Borghi fu deliberato di lasciarle aperte (1), benchè poi nel 1338. pare che tornassero a chiudersi, almeno nella Conca (2).

Nel 1255. Perugia era divisa *in parte di sopra, e parte di sotto*. Nella prima eran comprese, Porta Sant' Angelo, Porta Santa Susanna, e Porta Sole; nella seconda, Porta San Pietro, e Porta Borgne (3).

Tutta la Città fin da' più antichi tempi (4), e con ben curiosa origine (5) fu divisa in cinque Porte, o Rioni, che dal centro, o sia dal più alto della Città, ove sono le due Piazze maggiori, si distendono per cinque lati, come altrettanti raggi pel dorso del monte con quel più piacevole declivio, che puó permettere la condizione del sito (6), e sono, Porta Sole a Levante (7), Porta Santa Susanna, a Ponente, chiamata già Trasimena (8), e poi Porta Luzia (9), indi Porta Santa Susanna, da una Chiesa dedicata a questa Santa, la quale, secondo il Pellini,

fu

(1) Pellini *Part. I. pag.* 290.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 543. 544.
(3) Pellini *Part. I. pag.* 960.
(4) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 343.
(5) Alessi *Elog. Cent.* 1. *pag.* 9. *seq.*
(6) Pellini *Part. I. pag.* 220.
(7) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 372.
(8) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 345. 354.
(9) Ciatti *Perug. Etrus. pag.* 194. *Perug. Aug. pag.* 340. 372.

fu poi nel 1227. dedicata a San Francesco, e vi fu unito il Convento, ove ora sono i Padri Conventuali (1); ma che secondo il Ciatti, era quella da lui fanciullo veduta fra le rovine della Cupa, e negli Orti, ora posseduti dai Padri Carmelitani Scalzi (2); a Tramontana Porta Sant'Angelo, detta una volta Porta Augusta (3); essendo essa ov'è l'Arco di Piazza Grimana (4), a Sirocco Porta San Pietro, detta già Porta Cornea (5), oggi Porta Sant'Ercolano (6); a Garbino Porta Borgne, chiamata già Porta Eburnea (7), o come altri disse Turrenia, e per sincope Turnia, e finalmente Burnea (8).

Nel 1475. fu stabilito per Legge, che queste antiche mura si custodissero con ogni diligenza, essendo molto riguardevoli, e degne di esser conservate in eterno (9). Varie Leggi (non so quanto bene osservate) si hanno ancora negli Statuti pel loro conservamento (10).

Ognuno

(1) Pellini *Part. I. pag.* 242.
(2) Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 305.
(3) Ciatti *loc. cit.*
(4) Ciatti *Perug. Etrusc. pag.* 141. *Perug. Aug. pag.* 370. 371.
(5) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 345.
(6) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 374.
(7) Ciatti *loc. cit.*
(8) Pellini *Part. I. pag.* 8.
(9) Pellini *Part. II. pag.* 744. Ciatti *Perug. Aug. pag.* 353. 374.
(10) *Vol.* 4. *Rubr.* 57. 58.

Ognuno di detti Rioni ha la propria Porta con magnificenza edificata (1). Fra queste son degne di particolar riguardo la Porta di Sant' Angelo, difesa da una forte Rocca, che le sovrasta, cominciata nel 1371. (2), e terminata nel 1479. (3), munita di maggior Presidio nel 1490. (4), che la custodì per la Chiesa fino al 1491., in cui se ne impadronirono i Baglioni (5), e dove giá solea dalla Città deputarsi ogni anno un Castellano; e la Porta di San Pietro, chiamata le due Porte, ornata di belle pietre con intagli, di vaga, e bizzarra architettura nel 1473.; la Porta nuova di Porta Borgne vi era fin dal 1296., in cui fu rifatta la strada, che da detta Porta conduce al Ponte della Genna (6). Fu peró risarcita nel 1576. da Ottavio Santacroce Romano, come si ha dall' Iscrizione sopra la medesima Porta Borgne.

Fu giá una volta fornita la nostra Città di moltissime Torri, come molte altre d' Italia, fabbricate dopo il mille dentro la Città medesima da privati Cittadini, per potenza, e per Nobiltà cospicui, a ornamento,

(1) Crispolti *pag* 5. 16.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 1110.
(3) Pellini *Part. II. pag.* 781.
(4) Pellini *Part.* 3. *an. cit. pag.* m. 8. 7.
(5) Pellini *Part. III. pag.* 80.
(6) Pellini *Part. I. pag.* 317.

namento, e difesa delle loro respettive Case (1). Fu per questo, che anche Perugia ebbe l'epiteto di *Turrita* (2); e 42. Torri nel 1315. erano in essa, le quali fu ordinato, che si guardassero con competente presidio (3). Sisto IV. proibì il demolirle (4). Fra le antiche Torri di Perugia, la più celebre fu quella contigua alla Chiesa di San Lorenzo, la quale fu demolita nel 1374. dall' Abate di Mommaggiore (5). Sisto IV. nel 1476. fulminò scomunica, e pena di 50. Ducati, contro chi demoliva le Torri della Città di Perugia (6).

Per risarcire, e mantenere le strade, ponti ec., gli Statuti (7) stabiliscono, che si eleggano ogni anno *quinque boni Homines* senza altro aggiunto. Per la difficoltá del sito montuoso, è notabile, che la Città ha moltissime strade assai larghe in piano, siccome in piano sono pure le due piazze principali.

(1) Murator. *Antiq. Ital. Med. Aevi Dissert. XXVI. Op. Tom. V. col. 2 3. seq. Ugurgieri in Not. ad Statut. Pistor. apud Murator. Op. cit. Dissert. I. Op. Tom. X. pag. 703. Not. M.* Bettinelli *Risorgimento d' Italia Part. 2. pag. 203. 290.*

(2) Pellini *Part. I. pag. 409., in Epitaph. Jo. Galeat. Ducis Mediolani apud Ciattum Perug. Etr. Lib. I. pag. 39.*

(3) *Annal. 1315. fol. 26.*

(4) Belforti *Indice de' Brevi pag. 228. n. 375. vid. Statut. Vol. 4. Rubr. 79.*

(5) Pellini *Part. I. pag. 1135.*, Crispolti *Perug. Aug. pag. 25. 26.* Ciatti *Perug. Etr. pag. 102. 151. 152.*

(6) *Reg. Brev. 3. fol. 90.* Giliani *art. Turres.*

(7) *Vol. 2. Rubr. 214. e 217.*

Le strade reali migliori sono quelle di Porta San Pietro, e di Porta Sant' Angelo (1). In alcuni capi di strada si vedono ancora alcuni arpioni, ed anelli, che servivano forse per le catene, onde cominciarono a chiudersi le strade nel 1327. e nel 1328. (2).

Era già buona parte della Città lastricata a mattoni, e nel 1252. Castel della Pieve, in pena di essersi ribellato a Perugia, fu condannato a portar lavoro da rimattonare la piazza (3). Ma perchè o in qualche luogo mancava ancora il mattonato, o era condotto a male; il dì 7. Novembre 1298. fu stabilito, che il Giudice di Giustizia dovesse intieramente risarcire a mattoni tutte le strade della Città, e de' Borghi dall' un lato all' altro, parte a spese del Pubblico, e parte a spese de' particolari (4), cominciando da Porta Sant' Angelo. Fino a' tempi nostri perseverò questo metodo confacente alla salubrità del Paese (5), e molto ammirato da' Forestieri (6). Presentemente però molte strade, e specialmente le due piazze principali si sono ridotte a lastricato di pietra.

Si

(1) *Vid. Statut. vol.* 3. *Rubr.* 11. *& vol.* 4. *Rubr.* 31.

(2) Pellini *Part. I. pag.* 1131. 1196.

(3 Pellini *Part. I. pag.* 260. *; mss. Macinara fol.* 16.

(4) *Annal. sign. C. fol.* 179. 181. *t.* 182. 183. *t.*

(5) Lancisi *De nox. Palud. effluv. lib.* 2. *epist.* 4. *cap.* 2. *op. Tom. I. pag.* 223. 226.; *Varro, & Plinius citat. in not. Causeboni ad Sveton. in vita Augusti Cap.* 29.

(6) Moreri *Dict. Martinier Dict. art. Perouse*;

Si conta in oggi Perugia fra le Città dell' Umbria. L'Umbria ne' tempi antichissimi fu compresa nella Toscana, e fu parte della Toscana, come osserva benissimo il Marchese Maffei (1), e con lui il Guarnacci (2).

La separazione dell' Umbria dalla Toscana probabilmente seguì dopo che i Toscani, al riferire di Plinio (3), tolsero agli Umbri trecento Città; il che pare che seguisse prima che i Galli venissero in Italia, cioè a tempo di Tarquinio Prisco, che cade circa gli anni 140. di Roma, e 625. avanti Gesù Cristo (4). Quali fossero queste trecento Città, è affatto ignoto. Certo é però, che fin da' più antichi tempi Perugia si contava fra le Città dell' Etruria, ed era una delle principali tra le dodici di esse nell' anno 444. di Roma (5).

Come che piú anticamente l' Etruria si estendesse moltissimo, con tutto ciò a' tempi di Augusto essa era serrata fra l' Arno a Settentrione, il Tevere a Oriente, ed il Mare da Mezzodì a Ponente (6); onde Perugia rimase sempre nella Toscana Media, ove

(1) *Osservaz. Letter. Tom. IV. pag.* 130.
(2) *Orig. Ital. Tom. I. pag.* 93.
(3) *Hist. Nat. Lib.* 3. *Cap.* 14.
(4) Guarnacci *loc. cit. pag.* 22.
(5) Tit. Liv. *Hist. lib.* 9. *cap.* 37.
(6) Borghi *Dissertazione nel Tom.* 9. *de' Saggi dell' Accad. Etrusc. di Cortona, pag.* 368. *num.* 2.

perciò la colloca anche Strabone (1), Plinio (*), Tolommeo, con tutti gli altri Geografi, così antichi, come moderni. Dee perció considerarsi, come del tutto erronea, l'opinione di chi poté credere per un passo di Paolo Diacono (2), che Perugia nell' ottavo, e nono secolo di Cristo si contasse fra le Cittá dell' Umbria (3). Da una carta dell' anno 887 (4), è vero che si vede Perugia registrata fra le Città del Ducato Spoletano. Ma questo Ducato comprendeva allora anche altre Cittá, le quali però non eran nell' Umbria (5).

Essendo Perugia, come fu detto, una delle dodici Città dell' antica Etruria, ebbe come le altre il suo particolar Territorio; confine del quale era il Tevere, a Ponente i Chiusini, ed a Settentrione i Cortonesi (6).

Ove l' Etruria confinava col Tevere, ivi cominciava quella parte d' Umbria, ch' era occupata dai Vilumbri, e che era serrata fra il fiume Tevere, ed il fiume Nar (la Nera) (7), mentre altre due parti di Umbria

(1) *Geograph. Lib.* 5. *pag.* 157.
(*) *Hist. Nat. Lib.* 3. *pag.* 39.
(2) *Hist. Longobard. Lib.* 2. *Cap.* 16.
(3) *Dempster Etrur. Regal. Lib.* 3. *Cap.* 16. *vol.* 2. *pag.* 328.
(4) Muratori *Annali d' Italia*.
(5) Murator. *Antiq. Ital. med. Aevi Dissert.* 2. *Op. Tom. I. col.* 102. *& seq.*
(6) Borghi *loc. cit. pag.* 380.
(7) Borghi *loc. cit. pag.* 389.

Umbria avevano altri confini. Spoleto, posto in questa parte di Vilumbri, fu la Capitale di tutta l'Umbria in generale a tempo dei Romani (1), come lo fu del suo Ducato nel medio evo, e come lo è al presente dell'Umbria moderna (2) Lo stesso titolo di *Capo dell'Umbria* si dà a Spoleto dal Boudrand (3), e da altri accreditati Geografi.

Non iscarseggia Perugia di Edifizj meritevoli di qualche considerazione (4). Fra quelli più rispettabili della Città si può contare il Palazzo Pubblico. Fin dal principio del XIII secolo, come in altre Città d'Italia, così in Perugia, fu fabbricato un Palazzo pe' pubblici Consigli, consistente forse, secondo il solito, in un gran salone, annesso al palazzo del Potestà (5), trovandosi negli atti pubblici del 1289., che il General Consiglio si radunava *in Palatio novo Communis Perusii*; è molto verisimile, che poco prima di detto tempo (6) fosse stato questo nuovo edificio opportuno a tale effetto, il quale probabilmente esser doveva nello

(1) Ptolem. *Geograph.*

(2) Borghi *loc. cit. pag.* 394.

(3) *Lexicon Geograph. V. Spoletum, & V. Umbria.*

(4) Qui l'Autore siegue la descrizione intrapresa della Città; noi terremo l'ordine medesimo, e poi verremo a parlar brevemente de' suoi primi tempi.

(5) Garampi *Memor. della B. Chiara di Rimini pag.* 60. Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 271.

(6) *Nel* 1281. *e* 1282. *Instrum. Indice B. Iforti.*

lo stesso sito del palazzo presente, e che poi fu seguitato a fabbricare anche dal 1293. fino al 1297. (1), e appunto nel 1286. il Capitolo di San Lorenzo cedette al Comune di Perugia alcune ragioni, che esso Capitolo pretendeva sopra una loggia, e scale contigue alla Cattedrale, e al Palazzo di detto Comune (2); il sito delle quali scale era stato dei Canonici fin dal 1282. (3); e nell' anno 1297. nel mese di Gennajo fu ordinato dal General Consiglio, che per togliere l'occasione di fare immondizie, e disonestà vicino al Palazzo nuovo del Pubblico, *sub volta Palatii Comunis*, si dipingessero le Immagini della Madonna, di San Lorenzo, di Sant' Ercolano, e di San Cristoforo, e che vi si tenesse a pubbliche spese accesa tutta la notte una lampada (4). Questo però col disegno in cui ora si vede, non si principiò a fabbricare prima del 1333. (5), o del 1346. (6), e fu cominciato ad abitare nel 1353. (7). Restò in esso inclusa, e restó demolita la Chiesa Parrocchiale di San Severo della Piazza, e l'altra pur Parrocchiale di San Giovanni del Mercato.

Per

(1) Pellini *Part. I. pag.* 317.
(2) *Indice Belforti pag.* 142.
(3) *Indice suddetto Istromenti pag.* 96.
(4) *Annal. C. fol.* 12. 14.
(5) Pellini *Part. I. pag.* 517.
(6) Pellini *Part. I. pag.* 569.
(7) Pellini *Part. I. pag.* 935.

Per fabbricare questo Palazzo erano state preventivamente fatte dal General Consiglio, e dai Priori, diverse compre, e specialmente sotto il dì 10. di Marzo 1300. *tota insula Plateae Comunis Perus.* pel prezzo di undicimila, e cinquecento libbre di denari Cortonesi minuti, pagati a Messer Senso di Glotto, ed a Messer Tancredo Giptii, che venderono le loro case ivi esistenti (1). Altre case nel medesimo giorno furono vendute al detto Comune da Messer Elemosina Benedictoli pagate 410. libbre di detta moneta (2): altra camera venduta da Pietro Giacomo di Pancio per 725. libbre di detta moneta (3): altre da Madonna Sertendana *filia olim Rigonis Domini Orlandini*, e da Grinaldo di Messer Egidio, figlio di detta Sertendana per prezzo *viginti unius centonariorum librarum denariorum Cortonensium minutorum*: altre da Messer Rinaldo di Messer Tancredo per 525. libbre di detta moneta (4): altre da Vinciolo, e Laido figli di Messer Elemosina Benedictoli pel prezzo di 31. centinaja di detta moneta, ed altre da altri, tutte comperate nello stesso mese di Marzo dell' anno 1300. (5).

Alla

(1) *Annal. D. fol.* 84.
(2) *Ibid. fol.* 54. *t.*
(3) *Ibid. fol.* 55.
(4) *Ibid. fol.* 81.
(5) *Annal. cit. pag.* 84. *ad* 90.

Alla custodia del Palazzo de' Priori fu stabilito con Legge Statutaria, che vi fossero 50. uomini d'arme per dividersi fra loro il carico di farvi là guardia sotto di un loro Comandante, e fu decretato, che tutti fossero Genovesi, o in mancanza di questi fossero almen forestieri (1).

La Cappella nuova di questo Palazzo dipinta nel 1461. (2) da Benedetto Bonfigli, e per lodo, e compromesso del celebre Fr. Filippo Lippi Pittor Fiorentino, sotto il dì 11. Settembre del detto anno 1461. pagate dette pitture 400. Fiorini larghi Fiorentini (3). Questa Cappella è quella, che presentemente é Sala anteriore al corridore, per cui si passa all'Appartamento del Governatore, e ove già erano dipinte le Armi de' Legati, e Governatori, fatte cancellare in tempo della novellamente abbozzata Repubblica Romana l'anno 1798.; giacchè a tempo del Cardinale Tiberio Crispo (venuto per Legato in Perugia il dì 14. Aprile 1545., e partitone il dì 15. Settembre 1548.). Fu dato al Magistrato l'Appartamento di sotto, e al Governatore, per sua elezione, quello di sopra (4). Il detto Cardinal Crispo aggiunse a questo Appartamento superiore molte stanze, e l'ornò di varie belle pitture; e posteriormente fu risarcito da Monsignor

(1) *Statut. Perus. Vol. V. Rubr.* 232. *fol.* LXXVII.
(2) Pellini *Part. II. pag.* 664.
(3) *Annal.* 1461. *fol.* 83.
(4) Morelli *Pitture di Perugia pag.* 128.

Monsignor Carlo Montecatini Governatore nel 1673. e Monsignor Giuseppe Mosti Governatore nel 1671. ne fece dipingere l' anticamera da Gio. Andrea Carloni, con istorie appartenenti alla edificazione della Città di Perugia (1).

Nel 1375. l' Abate di Mommaggiore levó i Priori dal lor Palazzo, e li mandò nelle case, che sono incontro al medesimo; che erano state di Simon dell' Abate, e allora erano della Sapienza Vecchia, e poscia degli Alfani (2).

Nel 1441. Eugenio IV. ordinò, che si componessero le liti fra la Città, e l' Abate di San Paolo di Val di Ponte, per motivo delle case di quel Monastero, sopra le quali era stato fabbricato il Palazzo de' Priori, contigue alla Chiesa di San Giovanni di Piazza (3).

E' questo Palazzo una vasta grandiosa fabbrica, entro la quale vi ha comoda residenza per i Governatori, dopo che nel 1534. fu bruciato quello che era destinato ai medesimi, contiguo alla Cattedrale, e ove è in oggi il Seminario, per la loro Corte, per il Magistrato, per diversi della Famiglia del medesimo, e principali Offizi pubblici, tanto Civili, che Criminali. Vi sono ancora due cameroni, l' uno destina-

to

(1) Morelli *ibid. pag. 129.*
(2) Pellini *Part. I. pag. 1138.*
(3) *Indice Belforti de' Brevi pag. 161. 163.*

to per gli antichi Catasti fatto nel 1339. (1), e l'altro per i Catasti piú recenti.

Torreggia sopra il medesimo il Campanile del Pubblico con diverse campane, la maggiore delle quali essendosi rotta, fu ristaurata giá nel 1310. (2), e poi nuovamente rifusa nel 1388. (3), ed ha di peso libbre 18214. (4). La seconda essendosi rotta, fu stabilito di rifonderla fin dal 1475. (5), il che poi fu eseguito.

Sopra una delle porte di questo Palazzo, che è quella voltata verso la Cattedrale, si vedono in alto un Grifone, ed un Leone, con alcune chiavi, e ferramenti pendenti, i quali, si dice, che siano certe catene tolte a Siena da Bartolomeo della Staffa (6) nella Guerra avuta con quella Città nell' 1308. (7); e le chiavi d'Assisi nel 1321. (8), e nel 1442. (9). Vero però si è, che queste catene, chiavi, e catenacci, più non esistono in detto luogo, giacchè nella venuta

(1) Pellini *Part. I. pag.* 995.

(2) *Annal. fol.* 97. *t. e fol.* 116.

(3) *Annal. fol.* 56. *t.* Pellini *Part. I. pag.* 1257.

(4) *Memorie antiche di Perugia mss. in* 4. esistenti nella Biblioteca Augusta *scan.* 24. *n.* 16. *a tart.* 14.

(5) *Annal. fol.* 39. 41. 45. 54. Pellini *Part. II. pag.* 749.

(6) Alessi *Elog. Cent.* 2. *pag.* 56.

(7) Crispolti *Perug. Aug. pag.* 27. *annal. fol.* 290.

(8) *Annal.* 1322. *fol.* 8.

(9) Pellini *Part. I. pag.* 458., *Part. II. pag.* 50.

venuta delle Truppe Insorgenti, fra di loro malamente combinate, nel 1799. furono nella taciturnità della notte tolte, e portate come in trionfo, del nuovo loro eroico pensare.

Sotto a questo medesimo Palazzo esistono i due Nobili Collegj della Mercanzia, e del Cambio, e la porta del secondo fu ordinata nel 1428. (1), e la sua Udienza fu cominciata a ornare di seggj nel 1452., e poscia di eccellenti pitture da Pietro Perugino (2). A un lato di questa é la bella Cappella dello stesso Collegio, nella quale si suol radunare il Collegio de' Medici, e Filosofi, e quel de' Teologi, tutta dipinta dal celebre Pietro Perugino, e da Gio. Niccola d'Assisi (3), dedicata a S. Gio. Battista, perchè in tal sito era la Chiesa di San Gio. di Piazza, o del Mercato sopra accennata, di cui anche nel 1441. si aveva controversia coll'Abate di San Paolo di Val di Ponte, alla cui Badia essa spettava (4).

Nella facciata di questo Palazzo si vede in alto incastrata una pietra rossiccia con questi versi:

Carolus Imperator Perusini Status amator
Has gratias dono egit, quas lapis iste tegit

perciocché così in alto, e ben custoditi si vollero riporre in una cassa di piombo i Diplomi del Lago, e del

(1) Pellini *Part. II. pag.* 306.
(2) Pellini *Part. II. pag.* 607.
(3) Morelli *Pitture di Perugia pag.* 136. 137.
(4) Pellini *Part. II. pag.* 478. 744.

del Chiusi, e dello Studio, conceduti da Carlo IV. nel 1355. Nel 1438. a dì 6. di Aprile fu smurata questa pietra per una differenza che v' era, con il figliuolo di Niccoló di Giovanni di Borgaruccio, e il Comune d' Isola del Lago (1), e da prima nel 1378. per copiare i detti Privilegj di Carlo IV., che poi vi furono riposti (2), e nel 1490. i Baglioni smossero questa pietra con gran meraviglia del popolo (3), e riscontrati che ebbero gli accennati Diplomi, ve li riposero. Io però tra gli altri fogli degli Armadj della pubblica Cancelleria ho veduto quello spettante allo Studio.

La Fonte vicina al detto Palazzo é di vaga antica architettura, e di belli intagli in marmo di Autori eccellenti, per i tempi in cui furono travagliati. Vi si conduce l' acqua da un monte, distante due miglia dalla Città, per mezzo di conserve, e di archi. Di quest' opera si veda il Pellini (4). Fu incominciata nel 1275. sotto la direzione di Boninsegna da Venezia, e di Fra Bevignate, e in tre anni fu terminata, e costò sedicimila Fiorini d' oro. E' descritta nello Statuto (5). Nè più abbiamo da desiderare rispetto alle sue memorie, dopo che tante ne ha raccolte il

ch.

(1) *MSS. Macinara IV.* 156.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 1209.
(3) Pellini *Part. III. pag.* 12. 38.
(4) *Part. I. pag.* 490.
(5) *Vol. 4. degli Statuti, e nell' Annal.* 1561. *fol.* 45.

ch. Sig. Giuseppe Belforti, che ne ha compilato un buon volume della sua Storia, dal suo principio, fino ai giorni nostri.

Il Palazzo del Potestà vi era forse fin dall'anno 1298. (1). Fu però nella Piazza di Sopramuro meglio rifabbricato nel 1472. con consenso del Pontefice (2), con bel portone, nella cui parte superiore si vede la statua della Giustizia, e la Iscrizione

POPVLI. PERVSINI. PRAESIDIO. MCCCCLXXII (3).

Fu anticamente residenza del Capitano del Popolo, de' Ministri del Tribunal Criminale, e delle Carceri (4). Nel 1387. per aver luogo per la Corte del Papa, fu stabilito ,che il Potestá dovesse abitare nel Palazzo del Capitano del Popolo nella Piazza minore, onde fin d'allora il Palazzo che si diceva del Capitano, fu cominciato a chiamare del Potestà. Di questo Palazzo si veda lo Statuto (5). Ora è residenza de' Giudici della Rota; e la sua parte inferiore colle maravigliose sustruzioni che la sostengono, risarcite nell'anno 1394.

(1) Pellini *Part. I. pag.* 317.
(2) *Indice Belforti de' Brevi pag.* 225.
(3) Pellini *Part. II. pag.* 714., Crispolti *pag.* 32.
(4) Pellini *Part. I. pag.* 1351.
(5) *Vol.* 4. *Rubr.* 16. *addit.* Pellini *Part. I. pag.* 1351. *Part. II. pag.* 716.

1394. (1), è destinata alle pubbliche Esigenze della Tesoreria, all'Archivio pubblico, eretto nel 1484. (2); e ai pubblici Magazzini Frumentarj, e Oleari. Vi é anche il Magazzino del Sale, che non puó contribuir molto alla durazione della fabbrica. Dei danni, che fa il sale alle pietre, si veda il Targioni (3).

A mano sinistra dell'ingresso di questo portone sono scolpite in rilievo le misure del braccio, e del piede Perugino; secondo l'antico costume di tenere in ogni Città esposto al pubblico il modello delle respettive misure praticate in un luogo detto *Mansiones*, e anche nelle Chiese (4). E perchè in questo luogo ci é caduto in acconcio di far menzione delle pubbliche misure, prenderemo quindi occasione di quì aggiungere, come di molte cose risguardanti questa materia,

(1) Pellini *Part. II. pag. 62.*

(2) Belforti *Indic. de' Brev. pag. 266. 269.*

(3) *Viaggi Tom. 3. pag. 84. 85.* Galletti *Inscript. Rom. Tom. I. Clas. I. num. 144.*

(4) Fabretti *pag. 526. num. 372. pag. 528. num. 380.* Gori *antiq. Inscript. Florent. pag. 262. num. 47. L. 19. & 21. Cod. Theodos. de Suscept. Prap. & Art. Lig. Cod. Justin. Gothefred. in L. Cod. Theodos. de ann. & Trib. & in L. 21. sopracit. Justinian. Pragmat. Sanct. c. 19. Novell. 128. cap. 2.* Federici *Rerum Pomposien. Hist. Tom. I. pag. 337.*; Lorenzi *Dissert. sopra le Bilancie degli Antichi* tra le Dissert. dell'Accad. Etr. di Cortona *Tom. I. pag. 100. Patus de Mensur. & Ponder. Rom. & Gracis, & alii apud Graevium Tom. II. col. 166. & seq.*

teria, si tratta negli Statuti Perugini (1), e nel Gagliani.

Lo Studio, o sia Ginnasio pubblico, è una bella fabbrica nella Piazza di Sopramuro, eretta nell'anno 1480. dall'Ospedale della Misericordia, per ordine di Sisto IV. Ha il suo ingresso dirimpetto la Fonte della stessa Piazza, ed è ornato con vago portico, sopra cui si vedeva la statua sedente di Sisto V. in bronzo, lavoro di Valentino Martelli Perugino, eretta a quel Pontefice nel 1591., in riconoscenza dei segnalati favori fatti alla stessa Universitá. Questa statua poi fu tolta nel 1798. per erogarne il metallo in danaro, in tempo che la nostra Città si governava con le leggi della Repubblica Romana. Ebbe questa i suoi principj circa la metà del secolo XIII. Clemente V. la dichiarò Studio Generale nel 1308. Giovanni XXII. vi decretò la facoltà di conferir la Laurea in ambe le Leggi nel 1318., e due anni dopo vi stabilì ancora il Dottorato in Filosofia, e Medicina. Fu anche onorata d'Imperial Diploma da Carlo IV. Imperatore nel 1355., ed ebbe da più altri Pontefici, oltre i già mentovati, ne' successivi tempi, e conferme, e privilegj. Il suo Governo dipende da una Congregazione, composta, dal Vescovo, che n'é il Preside, e Cancelliere, da due Signori di Magistrato, e da un determinato numero di Dottori de' tre Collegj di Teologia, di Legge, e di Medicina. Da' respettivi

Pro-

(1) *Vol. 4. Rubr. 116. 119. 121. 124.*

Professori si assegnano tutte le facoltà scientifiche; e per la Fisica Sperimentale vi è un qualche numero di Macchine A commodo della studiosa Gioventù, in faccia alla fabbrica dello Studio è una pubblica Biblioteca, che fu già di Prospero Podiani, alla quale è stata ultimamente unita quella degli estinti Gesuiti.

Il Collegio del Seminario istituito nell'anno 1564. dal Cardinal Fulvio della Corgna Vescovo di Perugia, contiguo alla Cattedrale, e propriamente in quel luogo, ov'era già il palazzo Papale, poiché vi abitavano i suoi Governatori (1), messo a fuoco nell'anno 1534. da alcuni Nobili, e da Pio IV. nel 1561. conceduto al detto Cardinale della Corgna (2).

Oltre al Seminario, altri quattro Collegj fioriscono in questa Cittá, destinati alla studiosa Gioventú.

Il piú antico di essi é il Collegio Gregoriano, volgarmente detto, la *Sapienza Vecchia*; fondato nell'anno 1362. dal Cardinal Niccolò Capoccio Romano, a benefizio di un numero di Scolari tutti forestieri, ed anche oltramontani; e nell'anno 1368. istituito erede nella metà del suo asse. Nel 1610. la Sagra Consulta dichiaró questo Collegio luogo Ecclesiastico, e che come tale, dovesse godere della Immunità. Gode il medesimo rendite assai considerabili, ed i Giovani che sono ammessi in esso, non pagano veruna somma,

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1350.

(2) *Arch. Cam. Lib. XII. fol.* 176., Cavallucci *Vita di Ludovico Sensi pag. XVII. XVIII.* Pellini *Part. III. an.* 1534.

ma, ma soltanto fanno nell'entrare il deposito di scudi 50., i quali si restituiscono loro nell'uscire per il Dottorato. Presiedono in qualitá di Superiori al detto Collegio, come nominati dal Fondatore, il Vescovo, e l'Abate Olivetano di Montemorcino, i quali a vicenda nominano il Rettore del medesimo, per Decreto della Sagra Congregazione del 1613. (1).

Il Collegio Gerolimiano, perchè sotto la protezione di questo Santo, e volgarmente la *Sapienza Nuova*, fu eretto da Monsignor Benedetto Guidalotti Perugino, Vescovo di Recanati l'anno 1427., e destinato pur esso per gli Scolari forestieri, e oltramontani; benchè in oggi vi abbiano luogo anche i Perugini. Il Pontefice Martino V. uní a questo Collegio la pingue Abazia di Sant' Arcangelo del Lago, giá dei Monaci Benedettini, la Pieve di Santa Maria della Pieve Caina, e la Chiesa di Sant' Isidoro della Piazza. Governano il detto Collegio il Priore de' Chiostri, ed i quattro Consoli del Nobile Collegio della Mercanzia (2).

Il Collegio Bartolino, chiamato *Sapienza Bartolina*, fu istituito da Marcantonio Bartolini l'anno 1571.

(1) *Memor. Riccardi pag.* 274. 275.

(2) *Memor. Riccardi pag.* 281. 282. Dopo la soppressione ordinata dalle Leggi della Repubblica Romana, non è stato per anche ripristinato, e dalla Congregazione di detto Collegio si è procurato ottener dal Sovrano le debite facoltà per l'erezione di un nuovo Collegio.

con suo Testamento, e nel 1575. il Dottor Pietro Paolo Bartolini erede universale di detto Marcantonio, comprate alcune case in Porta Borgne, quella assegnò per l'abitazione degli Scolari. Hanno luogo in questo Collegio otto Giovani Perugini poveri, due Genovesi, e due Lucchesi, e ciò in grata riconoscenza dei favori ricevuti dall'Istitutore di questo Collegio da quelle due Nazioni, in tempo del suo lungo esilio sofferto per la imprudente Guerra del Sale intrapresa dai Perugini contro Paolo III., come uno dei 25. Capi della medesima. Ha questo Collegio per ispecial Protettore Sant' Antonio da Padova. Superiori del medesimo sono, il Vescovo, i due Uditori, e il Priore Laico del Nobile Collegio del Cambio, e due Dottori del Collegio de' Legisti (1).

Il Collegio Oradino fu ordinato da Monsig. Giulio Oradini Perugino, giá Vescovo della Patria fino al 1564., ed eretto dopó la morte di Polidoro Oradini, seguita li 18. Aprile 1552. nella propria casa di detti Oradini, posta nella Parrocchia di San Donato. Dimorano in essa cinque Giovani, uno per ciascuno delle Porte della Città, inoltrati negli studj Ecclesiastici. Superiori del medesimo sono, il Vescovo, il Collegio de' Dottori, e quello del Cambio (2).

Molte Accademie ancora vanta Perugia, spettanti alla Letteratura, e Belle-Arti, e sono:

L' Ac-

(1) *Diar. Perug.* 13. *Giugno*; *Memor. Riccardi pag.* 302. 303.
(2) *Memor. Riccardi pag.* 168.

L' Accademia degli *Atomi*, stabilita circa l' anno 1550.; quella degl' *Insensati*, fondata circa il detto tempo, e già celebre per i suoi bravi Accademici; e quella degli *Unisoni*, fondata nel 1561.; quella degli *Scossi*, fondata nell' anno stesso; e quella degl' *Intrepidi* pur l' anno medesimo, stabilita in Sapienza Vecchia, ove incominciò nel 1567., delle quali si parlerà più copiosamente nella Biblieteca degli Scrittori Perugini, che dall' Editore di queste Memorie si va ordinando; l' Accademia del *Disegno*, eretta nel 1573. e poi stranamente negletta, e dismessa, e ristorata solo in qualche modo dai Decemviri del IV. Trimestre del 1781.; quella degli *Alessi*, rammentata dal Quadrio; e finalmente in questo secolo quella de' *Fisiocritici*, stabilita dal Dottore Abate Don Vincenzio Cavallucci; quella detta *Accademia Augusta delle Buone Arti*, fondata nel 1751.; e quella per ultimo detta la *Colonia Augusta* dei Pastori Arcadi, fondata primieramente nel 1707., e restaurata nel 1778.

Fu anticamente in uso in Perugia la Battaglia de' Sassi, o sia *Lithomachia*, abolita poi nell' anno 1426. (1). Come in altre Città d' Italia, così anche in Perugia anticamente in alcuni giorni si costumavano pubbliche feste di Giuochi, di Giostre, e di Tornei. Diverse Compagnie, ciascuna per la sua Porta,

(1) Belforti, *Indice de' Brevi pag.* 134. *Memor. Riccardi pag.* 168., Pellini *Part. I. pag.* 287., Campana *Hist. Brachii Lib.* 4. *Statut. vol.* 3. *Rubr.* 124.

ta, si prendevano la cura di questi spettacoli (1), aboliti essi pure nel 1426. (2), e varie leggi circa le medesime si trovano stabilite da' nostri Maggiori, e destinati denari pubblici per eseguirle. A tempo di San Bernardino da Siena fu moderato il loro lusso, e parte di quel denaro fu assegnato per il Monte delle Zitelle, quale però non fu mai eretto. Nel 1490. seguì *Ordinamentum Bravii permutari a cursu ad hastiludium, sive giostram* (3). Continuarono tuttavia in qualche modo per più anni; ma furono affatto dismesse; e in progresso di tempo quel denaro, che per le medesime s' impiegava dalla Città, fu destinato all' Accademia del Disegno. Cessata però anche questa, il medesimo denaro fu applicato ad altri usi. In proposito de' pubblici Spettacoli, nel secolo XV. si hanno memorie di Comedie Latine recitate nel Palazzo de' Priori (4). Verso il principio del XVII. secolo vi fu pensiero di fare un portico a comodo dei Mercadanti in Piazza piccola, nel luogo ove già furono i Macelli, e sopra detto portico farvi un *Salone per far Comedie, e sostener Conclusioni*, e tirar la facciata con quella della Libreria, per bellezza della suddetta Piazza, conforme al disegno fatto da Orazio Alessi

(1) Pellini *Part. II. pag. 530.*
(2) *Statut. Perug. vol. 3.*
(3) *Annal. 1490. fol. 96.*
(4) *Annal. Decemvir. 1488.*

Alessi (1). Proseguirono però a rappresentarsi Comedie nel pubblico Palazzo anche nel XVII. secolo, e nel seguente, sotto la direzione degli *Accademici Insensati*, e nel 2665. fu fatto un Teatro stabile nella sala superiore di detto palazzo, con scene ec. cedute alla Città dal Capitano Ascanio Paolucci, e dal Capitano Luzio Saracini, ove si recitavano dagli stessi Accademici Tragedie, e Comedie per loro onorato divertimento, e la chiave di questo Teatro si teneva dal Principe dell' Accademia (2).

Le Arti, che principalmente fioriscono in Perugia sono, l' arte della Lana, e quella della Seta. Fin dal 1279. i Magistrati ordinarono con loro Statuto, che si facessero venire dalla Lombardia i Frati Umiliati (3), esperti nel lanificio, per introdurre nella nostra Città delle manifatture di Lana (4). A questi allora non inutili Frati, ma divenuti poi perversi, appartenne una Chiesa accordata loro da questo Pubblico.

(1) Dalla *Selva di varie Lezioni sopra la Città di Perugia raccolte dal Dottor Cesare Alessi Tom. 2. pag. 335.* ſ. esistente nella Biblioteca Graziani a Torsciano.

(2) *Annal. 1665. C. 8. 11.*

(3) Istituto particolare dell' Ordine di S. Benedetto.

(4) Garampi *Memor. della B. Chiara di Rimini Diss. XVI. §. 1. pag. 305.* Manni *Sigilli Tom. 7. pag. 87.* Denina *Rivoluz. d' Ital. vol. 2. lib. 12. cap. 6. pag. 401.* Tiraboschi *Vet. Humiliatorum Monumenta*, citati da lui nella Stor. della *Letter. Ital. Tom. IV. pag. 274.*, e *Tom. V. pag. 319.*

co. Varj provvedimenti per promuovere quest' arte della Lana furon fatti in diversi tempi dalla Città, e specialmente nel 1388. (1), nel 1429. (2), nel 1436. (3), nel 1459. (4). nel 1461. (5); nel 1463. fu condotto un bravo Tessitor di Panni Fiorentino; nell' anno 1468. permessi i panni forestieri (6); nel 1508. (7); nel 1574. (8). La mancanza di quest' arte ha prodotto in noi quel che produsse altrove (9).

L' Arte della Seta fu introdotta in Perugia nel 1437. (10) con pubblici provvedimenti. Furono già queste arti copiosa sorgente di ricchezze a questa Città, e ad impedire, che un vano pregiudizio non si opponesse al suo corso, Paolo V. con suo Breve del 1620. stabilì, che in perpetuo l' esercizio delle arti della Seta, e della Lana, non pregiudicasse alla Nobiltá di coloro, i quali, o da loro stessi, o per mezzo di altri le avessero esercitate (11). Per accalorire queste

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1365.
(2) Pellini *Part. II. pag.* 313.
(3) *MSS. Macinara C.* 154. *t.*
(4) *MSS. cit. C.* 163.
(5) Pellini *Part. II. pag.* 662.
(6) Pellini *Part. II. pag.* 694.
(7) Pellini *Part. III.* 302.
(8) *Annal. fol.* 46. *sotto il dì* 17. *Dicembre.*
(9) Vedi Gratian. *de Script. invita Minerva Lib. I. pag.* 38.
(10) Pellini *Part. II. pag.* 401. 415.
(11) *Edit. Perus. ap. Marcum Naccarinum* 1620. *in* 4., *& iterum anno* 1627. *ab Illmo, & Rmo Vicecomite Gubernatore.*

queste due arti, si veda il Breve di Urbano VIII. del 1627. (1).

La Zecca, come in tante altre Cittá d' Italia, così in Perugia, si può credere che si avesse fin dal secolo XI. (2). Le prime memorie peró che si hanno di Monete Perugine sono del 1212. (3). Più sicuri ancora sono i Monumenti, dai quali si prova, che si battesse moneta in Perugia nel 1261. (4). Nel 1321. fu ordinato, che pel Territorio non corresse altra moneta, se non se quella battuta nella zecca di Perugia (5). Nel 1340. (6), e nel 1395. fu rimessa nuovamente la zecca, e furono coniate monete d' oro, e d' argento (7). Cosí proseguì sempre Perugia nel XIV., e XV. secolo a batter moneta, come pure fece alla metà del XVI. secolo, in cui varj Brevi Pontificj si hanno diretti su tal proposito, come di Leone X. nel 1514., e 1516. (8), di Clemente VII. del 1533. (9), e di Paolo III. nel 1535. (10).

(1) Belforti *Indice de' Brevi pag. 366. num. 16.*

(2) *Vid. Murator. Antiq. Ital. med. Aevi Dissert. 27. Op. Tom. V. edit. Aretin. col. 532.*

(3) Ciatti *Perug. Pontif. pag. 284.*

(4) Pellini *Part. I. pag. 267. Monum. varia an. 1262. 1269. 1266. in Tabul. Decemvir. Perus.*

(5) Pellini *Part. I. pag. 450.*

(6) Pellini *Part. I. pag. 545.*

(7) Pellini *Part. II. pag. 71. Annal. 1395. fol. 71. 75. 76. 85.*

(8) Pellini *Part. III. pag. 254. Registr. Brev. num. V. fol. 68.*

(9) *Reg. Brev. num. VI. fol. 23.*

(10) *Reg. Brev. VI. fol. 26.*

Fra le cospicue fabbriche deve anche rammentarsi l'Arco, come si dice volgarmente, in onore di Augusto, che tuttavia sussiste intiero, e ben conservato in Porta Sant' Angelo a Settentrione, a' confini della Via Nuova fatta nel 1378. (1), composto tutto di grandissime pietre riquadrate, e con bei lavori di soda architettura. Esso è descritto dal Ciatti (2), e dal Crispolti (3), e dal Marchese Maffei (4), e con più esattezza, nel Volume II. delle Iscrizioni di Perugia. Il Maffei, benchè vedesse cogli occhi proprj questa bella *antichità*, che mostra maniera *più Etrusca, che Romana*, ingannato dalla sua memoria, come che in essa non si abbia solamente la Iscrizione AVGVSTA PERVSIA, ma anche le parole COLONIA VIBIA, le quali certamente non vi sono; e solamente si trovano in un altro arco di un' antica Porta detta *Marzia*, incastrata nelle mura della Fortezza dalla parte di Sant' Ercolano. Le cinque rotondità a basso rilievo, che sono nel fregio del detto *Arco d' Augusto*, il Ciatti, ed il Crispolti le credettero Patere, insegna di Perugia (5); ma il Maffei li chiama scudi; avendo appunto gli Etruschi usato più di ogni altro lo scudo

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1212.
(2) *Perug. Aug. Lib.* 2. *pag.* 37.
(3) *Perug. Aug. pag.* 16.
(4) *Osservaz. Letter. Tom. V. pag.* 216.
(5) Ciatti *Perug. Rom. pag.* 313.

scudo, o clipeo rotondo, detto Argolico (1). Può essere ancora che sieno semplici bozzi, o Metope per ornato dell' architettura. Quest' arco fu giá chiamato anche nel 1378. Portone della Penna (2), poi Portone del Vincioli (3), oggi de' Rossetti, per i varj Padroni delle contigue abitazioni, e più comunemente *Arco di Piazza Grimana*, anticamente detta *Pianello del Borgo* (4).

Una Fortezza fu fabbricata in Perugia sul disegno di Matteo Gattapani, da Gubbio, per ordine di Gregorio IX. nel Monte di Porta Sole nel 1371., e dicesi, che questa Fortezza costasse alla Camera Apostolica 240. mila Fiorini d'oro (5). Il Beato Tomasuccio trovandosi in Perugia mentre si fabbricava questa Fortezza, predisse la sua corta durata, come in effetto seguì, essendo stata scaricata nel 1375. (6). Comunicava questa Fortezza col Duomo, e col Cassero di Sant' Antonio, per mezzo di lunghi corridori, e nei suoi recinti si conteneva il Palazzo Papale (7), che

(1) Maffei *Op. cit. Tom. IV. pag.* 184. Gori *Risposta pag.* 102.

(2) Pellini *Part. I. pag.* 212.

(3) Ciatti *Perug. Aug. pag.* 371.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 1290.

(5) Crispolti *Perug. Aug.* Armanni *Lettere vol.* 3. *pag.* 395.

(6) *Vita del B. Tomasuccio* scritta dall' Jacobilli, e stampata in Foligno 1626. in 4. al *Cap. XII. pag.* 63. *mss. Bigazzini fol.* 77. *t.*

(7) Pellini *Part. I. pag.* 1211. 1373. 1367.

che fu poi dato a Biordo Michelotti (1) nel 1393., e dove alloggió Niccoló Piccinino nel 1434. (2). Nel 1375. fu da' Perugini scaricata dai fondamenti, e vi rimasero solo alcune stanze, ove soleva abitare Braccio Fortebracci, e dove nel 1433. fu ricevuto Sigismondo Imperatore. Nel 1463. si diede fuoco a queste case (3), e per queste nel 1469. la Camera pagava certi danari (4). Ora appena se ne vede qualche vestigio nella casa, e nell' orto dei Conti degli Oddi in Porta Sole.

La Fortezza, che ora si osserva a' piedi alle due Piazze, fu fatta edificare da Paolo III. nel 1540. col disegno di Antonio da San Gallo, per tenere in freno la Città, facilmente inclinata a rivolture. Furono per questa Fabbrica gittate a terra circa dieci Chiese, e fra queste, quella di Santa Maria de' Servi molto considerabile, rifabbricata poco piú di cent' anni prima, con grossa, e considerabile spesa (5), e l' intiero Monastero delle Monache di San Paolo, con circa quattrocento case, tra le quali tutte quelle della famiglia Baglioni (6). Il Papa venne sette volte in Perugia, mentre si fabbricava. Era munita di bei pezzi

(1) Pellini *Part. II. pag.* 51. 90.
(2) Pellini *Part. II. pag.* 396.
(3) Pellini *Part. II. pag.* 671.
(4) Pellini *Part. II. pag.* 700.
(5) Pellini *Part. II. pag.* 345.
(6) Pellini *Part. III. an.* 1540.

zi d'Artiglieria di grosso calibro, e in numero considerabile, ed era custodita da un Castellano con sufficiente Presidio. Nella fascia sotto al cornicione, che gira intorno al Cortile interno di detta Fortezza, chiamato volgarmente *Piazza della Stella*, si leggeva pochi anni sono la seguente Iscrizione, tolta dal Governo Repubblicano.

PAVLVS . III. PONT. MAX. TIRANNIDE .
EIECTA . NOVO . CIVITATIS . STATV .
CONSTITVTO . BONORVM . QVIETI .
IMPROBORVM . FRAENO . ARCEM .
HANC . A . SOLO . EXCITATAM . MIRA .
CELERITATE . MVNIVIT . PONTIFICATVS .
SVI . ANNO . IX. SALVTIS . MDXLIII.

Che che ne dicano altri, che più obrobriosa, ed umiliante la van decantando pe' Perugini. Tralasciamo di dare di questa Fabbrica altri minuti dettagli, mentre se ne ragionerà più a lungo nella Relazione della Guerra del Sale, e nelle Venute di Paolo III. in questa Città.

Il numero degli Abitanti della Città fu molto diverso in diversi tempi. Nel 1649. le anime della sola Città ascendevano a 19216. (1). Nel 1708. non oltrepassavano il numero di 12378. (2). In oggi, com-

(1) *Reportati del Tassi in Cancell. Decemvir. Tom.* 3. 307.
(2) *Ibid. car.* 42.

compresi i Regolari, si crede che possa fissarsi a 18000. anime.

Terminata la succinta Descrizione di questa Città, con quell'ordine stesso dell'Autore di queste Memorie, ma che, quasi suo malgrado, ha dovuto l'Editore seguire per mancanza di tempo, con la brevità dello stesso primo Estensore adoperata, si viene ora a parlare dei primi Secoli di essa, e delle principali cose avvenute, per discender poi fino a' tempi a noi più vicini.

Finchè potè sussistere l'Etrusca Repubblica, fu governata, come ognuna delle altre dodici Città, dal proprio Lucumone, ed essa era una delle sue primarie Città di tutta questa Nazione nell'anno di Roma 444., cioè 310. anni avanti Cristo (1); e così pure nell'anno di Roma 459., o sia 293. prima di Cristo (2). Per rapporto alla Guerra sostenuta dagli Etruschi co' Romani, si ha, che: *Ubicumque pugnatum est, res Romana superior fuit; itaque a* PERUSIA, *et Cortona, et Aretio, quae ferme capita Etruriae populorum erant, legati pacem, foedumque Romanis petentes, inducias in triginta annos inpetraverunt.* (3). Ciò seguì sotto il Consolato di Q. Fabio, e di L. Marcio Rutilo, e perciò nell'anno di Roma 443., e 444.

o sia

(1) *Tit. Liv. Hist. Lib. IX. Cap.* 37.

(2) Tit. Liv. *Hist. Lib. X. Cap.* 37.

(3) Tit. Liv. *Hist. Lib. IX. Cap.* 37. *edit. Amstelodami* 1679. *in* 8. *Tom. I. pag.* 211.

o sia 310. anni avanti Gesù Cristo. E l' Autore medesimo (1) asserisce che: *TRES VALIDISSIMÆ URBES, ETRURIÆ CAPITA, Volsinii, PERUSIA, Aretium, pacem petiere, et vestimentis militum, frumentoque pacti cum Consule, ut missi Romam Oratores liceret inducias in quadraginta annos impetraverunt*. E ciò fu circa quindici anni dopo, cioè nell' anno 459. di Roma, e 294. prima di Cristo. Furono i Perugini quindi a non molto ascritti alla Cittadinanza Romana, e furon posti nella nobile rustica Tribù Tromentina, come meglio si vede nella Seconda Parte delle antiche Iscrizioni Perugine stabilita fin dal 569., e così detta dal Campo Trometo dell' Etruria (2). Rimasero quindi sempre fedeli ai Romani, ai quali nell' anno di Roma 549. somministrarono grano, e legname per costruir le Navi pel mantenimento dell' Esercito di Scipione (3), e per i quali in Casilino si fecero molto onore contro l'armi di Annibale (4), nell'anno di Roma 547. Nell'anno poi 647., e prima di Cristo 106., sotto il Consolato di Q. Servilio Cepione, e Attilio Serrano, a quel che narra Giulio Ossequente (5) *in agro Perusino, et Romae locis*.

(1) *Lib. X. Cap. 37. Tom. cit. pag. 894.*

(2) Sigon. *de Antiq. Jur. Civ. Romanor. Lib. I. Cap. 3. pag. 17. 19.*

(3) Liv. *Hist. Lib. 28. §. 45.*

(4) Liv. *Lib. 23. § 17. & seq.*

(5) *De Prodigiis num. 101. pag. 92. edit. Lugdun. 1552. in 12. ex emendat. Conradi Licostenii.*

cis aliquot, lacte pluit. Queste pioggie di latte anche in altri luoghi, e in altri tempi si dicono dallo stesso Autore, da Livio ec. esser piú volte accadute (1). Soggiacque poi Perugia alla fatal rovina nella Guerra Civile tra Ottaviano, e Lucio Antonio, l' anno di Roma 713.; mentre essendosi questo fortificato in Perugia, dopo lungo assedio, fu costretto ad arrendersi al Nemico, con tutto il Presidio a discrezione; e fin d'allora andò quasi in proverbio *Perusina fames*; ricordata da Lucano (2). Impadronitosi Ottaviano della Città, trattó con clemenza non solo Antonio, ma anche i Perugini, a riserva del Consiglio, o sia de' Decurioni (3), i quali furon da lui fatti uccidere fino al num. di trecento dinanzi all' Ara di Giulio Cesare (4), salvo Lucio Emilio pel merito di aver costui dato il voto di morte contro gli uccisori del medesimo Giulio Cesare (5). A questo eccidio dei sopraccennati primarj Soggetti della Città, rammentò Properzio *Perugina funera* (6). Siccome però Ottaviano destinato aveva la Cittá al sacco de' suoi Soldati, un animoso Cittadi-

no

(1) *Memorie della Società Colombaria vol.* 1. *Dissert.* 6. *pag.* 120

(2) *Lib. I. V.* 41.

(3) Appian. Alexandr. presso Ciatti *Perug. Rom. pag.* 331.

(4) Sveton. *in Aug. pag.* 50.

(5) Appian. Alexandr. Vellei II. 74. Dion. XLVIII. Plutarchus, in Antonio.

(6) *Carm. Lib. I. Eleg.* 22. *v.* 3.

no, chiamato Cestio Macedonico (1), per sottrar se, e la Patria al furor militare, attaccò fuoco alla propria casa, e gettovvisi dentro. La fiamma a seconda del vento dilatandosi, tutta la Città andò in cenere, salvo il solo Tempio di Vulcano (2). Questo esempio stava ben fra quei molti altri consimili, che riferisce Treingle in una Nota al Floro (3), di Popoli, che con volontarj incendj *victorum potestate se, suaque vindicarunt*.

Provide però subito il generoso Augusto al ristabilimento della Città, che perciò fu ben presto non solo rifabbricata, ma eziandio decorata del suo Augusto nome; il che però non dovette seguire, se non se 14. anni dopo; giacchè Ottaviano non ebbe il titolo di Augusto prima del Gennajo dell' anno 727. di Roma (4). Si vuole che fosse poi detta *Colonia Vibia* dall' antica Nobil Gente Vibia, un Soggetto della quale, si crede che qui fosse mandato da Cesare Augusto a governare la Città. I monumenti però che sussistono della Famiglia Vibia in Perugia, sembrano molto posteriori a questo tempo. Dopo essere stata

Municipio

(1) La Famiglia Cestia era una delle antiche Famiglie Etrusche della nostra Città. Si veda Lanzi Saggio di Lingua Etrusca Tom. 3. Indice pag. 783. ed il I. Tom. delle antiche Iscrizioni Perugine.

(2) Appian. Alexandr. Vellej Patere.

(3) *Lib.* 2. *Cap.* 18. *num.* 15. *pag.* 235.

(4) Dion. Hist.

Municipio (1) divenne una di quelle Colonie, che Augusto dedusse in Italia (2), e può contarsi anch' essa fra quelle Città ammesse da Augusto a onori assai rispettabili (3). Ma tutti questi punti d' antica Storia Perugina, meglio si esaminano dall' Editore nel suo Secondo Tomo de' Marmi Perugini.

Quello che è certo si è, che Perugia sotto l' Imperio di Tiberio avea de' suoi Cittadini ammessi all' Ordine de' Cavalieri Romani (4). Ai tempi di Antonino Pio circa il 150. di Cristo, aveva il suo Ordine di Decurioni distinto dalla Plebe, e il Magistrato dei Duumviri coll' Edile (5).

Sotto il pacifico Dominio dei Romani, e sempre ad essi fedele (6) visse Perugia fino alla venuta dei Goti in Italia, dai quali fu occupata sotto la condotta di un Capitano de' Goti, speditovi da Vitige, che nell' anno 537. di Cristo, per mezzo di Costantino Capitano di Belisario, dopo una zuffa seguita ne' Borghi della Citta, ritornò sotto il Dominio di Roma (7), e ne

(1) Scutillo *Stor. di Perug. Iscriz.* 7. *pag.* 241. e *Iscriz.* 6. *pag.* 233.

(2) Sveton. *in Aug. Cap.* Notis *Cenotaph. Pisan. Dissert.* 1. *Cap.* 2. *Op. omn. Tom.* 3. *col.* 30.

(3) Sveton *in Octav. pag.* 4647.

(4) Ciatti *Perug. Aug. Lib.* 3. *pag.* 402.

(5) Scutillo *Stor. di Perug. mss.* §. 2.

(6) Pellini *Part. I. pag.* 219.

(7) Procop. *B. Got.* 1. 5. 6. Muratori *Annal. d' Ital* Jornand. *Lib. de Reb. Gotic. inter Opera Cassiadori pag.* 752.

ne sostenne le parti con tutto l'impegno; Totila per altro essendo venuto nel 545. ad assediar Perugia, governata allora per parte di Roma da Cipriano (1) bravo Capitano, e fin dal 529. impiegato da Belisario nelle sue armate, dopo varia fortuna essa si rese per fame al poter de' Goti nell'anno 548., e allora fu ad Ercolano Santo Vescovo della Città, per ordine di Totila barbaramente tagliato il capo. Sarebbe quì da esaminarsi se l'assedio fatto di Perugia dalle armi di Totila durasse sette anni, come dicono molti, o si fosse di più breve durata. Del primo sentimento è il Ciatti, e lo sostiene con molte ragioni (2). Anche il celebre Lami, pare che credesse così, mentre avverte, che „ i Goti, e i Vandali, e i „ Longobardi, e gli altri Barbari non eran usi di uc„ cidere i Vescovi delle Città conquistate, ma gli so„ levano mandare in bando, o toglievano loro le Chie„ se, ovvero ne impedivano la successione; benchè „ altro di Sant'Ercolano Vescovo di Perugia racconti „ San Gregorio *nel lib. 3. de' Dialoghi cap. 13.*; ma „ ciò penso che seguisse per un trasporto speciale di

(1) Procop. *Lib. 2. Cap. 23.*

(2) *Perug. Pontif. pag. 53. seq.*

„ Totila contro i Perugini, che avean resistito sette „ anni al suo assedio (1). „

Il sepolcro di un Goto, ma che potè essere ancora di un Greco, o di un Romano (2), fu creduto che fuggito da Roma in quest'anno 548. fermatosi in Perugia, e quí morto dopo il 571., fu trovato il dì 14. Gennajo 1717. nel Colle Landone, nello scavare i fondamenti della nuova Casa Donini, con varj ornamenti d'oro, anelli, e monete, e con un Disco sagro (3). Il Cardinal Baronio all' anno 546. dopo aver riportato il passo di San Gregorio (4), ove questo Papa lasció scritto, che *annis septem continuis Gothorum exercitus Perusium obsedit*: avverte essere occorso sbaglio in questo luogo per depravazione del Codice, ed essere stato riposto anni, ove si doveva dir mesi: *Hic admonendum putamus ex depravato Codice pro mensibus annos positos Perusinae obsidionis: Siquidem ex Procopio, qui vestigia Totilae est assecutus, apparet non ante praesentem annum 546. ab eodem Rege tentatum esse Perusium utpote qui in aliis expugnandis munitionibus intentus fuit.* Poco però ri-

(1) Lami *Lezioni di Antichità Toscane Lez. 3. pag. 126.* Muratori *Annal. d' Ital. an. 555. op. Tom. 3. pag. 328. Antiq. Med. Aev. Dissert. 23.* Denina *Rivoluz. d'Italia vol. 1. lib. 6. cap. 4.*

(2) Fontanini *Discus argenteus, vo ivus &c. Perusiae repertus, & Commentario illustratus. Romae 1727. in 4. Francisci Blanchini: de aureis, & argenteis cimeliis effossis hoc anno 1717. in arce Perusina. Romae 1717.*

(3) *Dialoghi Lib. 3. cap. 13.*

(4) Paul. Diac. *Lib. IV. Cap. 8.* Gregor. Magn. *Epist. V. 37.* Murator. *Annal. d' Italia.*

mase la Città in dominio de' Goti; mentre Narsete nel 552. la riprese, e la ridusse sotto il comando di Giustiniano Augusto. Nell'anno 568. venuti i Longobardi in Italia, s' impadronirono ancor di Perugia, e vi stabilirono un Duca a governarla, il quale fu Maurizio, o sia Mauricione, chiamato Duca di Perugia. Ribellatosi costui da Agilulfo Re de' Longobardi, mentre il Romano Patricio Esarca Ravennate da Roma tornava a Ravenna, come qualche altra Città, si diede a questo Esarca anche Perugia, e Mauricione accettò Presidio Greco nel 592., e diede tutta la mano a far sì, che vi si stabilisse l'Imperio de' Romani, come seguì (1). Sdegnatosi però fortemente il Re Agilulfo, mosse incontanente da Pavia un potente Esercito, e dopo alcuni giorni di assedio, ricuperò Perugia nel 593., o secondo il Baronio nel 595., e preso Mauricione, pagó colla sua testa il tradimento fatto al suo Sovrano (2), onde cosí Perugia tornò sotto il potere dei Longobardi. Non tardó peraltro a riporsi in mano dei Greci, come che non sappiasi, nè il come, nè il quando; e circa il 600. egli é certo, che era sotto il dominio Greco (3), nè si sa, che

(1) Paul. Diac. *ibid.* Muratori *Annal. d' Ital.*; *Antiq. Med. Aev. Dissert.* 1. *op. Tom. I. col.* 107. 108.

(2) Muratori *Annal. d' Ital. an.* 555. *Op. Tom. 3. pag. 388. Antiq. Med. Aevi Dissert.* 23. Denina *Rivoluzioni d' Italia. vol.* 1. *lib.* 5. *cap.* 4. Gregor. Magn. *Ep. X. 6.*

(3) *De Regn. Ital. Lib.* 3. *ad an.* 727., Sandini *Vitae Pont. in Hadriano I. pag.* 200. 292.

mai più tornasse in potere de' Longobardi. Vuole il Sigonio (1), che nell' anno 727. Perugia con altre Cittá d' Italia disgustata di Leone Isaurico, e perciò dell' Impero Greco, si desse volontariamente al Pontefice Gregorio II., e alla Santa Sede. Egli è certo però, che anche sotto Liutprando, Perugia continuava ad esser governata dal suo Duca Greco, quale era Agatone, verso il 730., e 741. (2), dal che si prova, secondo il Muratori, che Perugia non era allora *Capitale della Toscana de' Longobardi*, come pretese il Fontanini, mentre non si prova, che sotto i Longobardi la Toscana costituisse un Ducato e Marca, di cui fosse Capitale qualche Cittá; e da questo Agatone anzi si prova, che egli era Uffiziale de' Romani, e perciò dagl' Imperiali, e che perciò la Cittá non era sottoposta ai Longobardi (3). A Liutprando, e ad Ildebrando di lui Nipote succeduto nel 744. Rachis Duca del Friuli, rotta la tregua stabilita per ventinove anni col Papa, e non si sa per colpa di chi, portossi costui colle armi all' assedio di Perugia nell' anno 749. Il Pontefice Zaccheria volò subito in questa occasione

(1) Paul. Diac. *de Gest. Longob. Lib. 3. Cap. 16.* Murator. *Antiq. Ital. med. aevi Dissert. V. op. Tom. I. col. 258. 259. & col. 288.*

(2) Muratori *Annal. d' Ital. an. 74.*

(3) Anastas. *vit. Zacchar. Pontif.* Leo Ostiens. *Chron. Casin. V.* Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Clusin.*; Murator. *annal. d' Ital.* Pellini *Part. I. pag. 129.*

casione a Perugia con assaissimi doni, e preghiere; e tanto operò, che indusse quel Principe a levarne l'assedio (1). Assunto poi nel 757. al Trono Reale de' Longobardi Desiderio, uomo mansuetissimo, restituì al Papa Stefano III. tutte le Città, e Terre tolte da' Re Longobardi suoi Antecessori alla Santa Sede; ed anche Perugia sotto il suo Regno, se non intieramente, almeno in gran parte, seguitò a dipendere da' Romani; e a difesa di Roma nello stesso Pontificato di Stefano III., inviò anch' essa le sue milizie contra Aldegiso figlio di Desiderio nel 769. (2). Terminato il Regno de' Longobardi in Italia, dopo la morte dell' ultimo loro Re Desiderio, per la conquista fattane da Carlo Magno ad istanza di Adriano Papa l'anno 774. (3), riprese l'Italia miglior sistema, e il Ducato di Perugia restò libero, e saldo in potere del Papa col Toscano insieme, Spoletino, e Romano, e coll' Esarcato, non meno per la dedizione spontanea de' Popoli, che per la donazione del lodato Carlo Magno dell'anno 774., che confermò, ed ampliò quella di Pipino suo Padre alla Chiesa Romana. Succeduto a Carlo Magno nell' Imperio Occidentale Ludovico suo

Figlio

(1) Anastas. *Vit. Stephani III.*; Muratori *Annali*.

(2) Anastas. *Vit. Hadriani*; Muratori *Annali*.

(3) Sandini *Disput. Histor. ad Vit. Pontif. Disput. XX. de Constit. Ludovici Pii ad S. Paschalem I.*; Muratori *Annali d' Italia an.* 817.; *Antiq. Ital. med. aevi Dissert.* 35. *op. edit. Aret. Tom.* 7. *col.* 53.

Figlio l'anno 814., costui detto il Pio, si vuole che confermasse a Pasquale I. Papa, e a' di lui Successori le precedenti donazioni l'anno 817. (1), specificando tutte le Città, e facendo fra quelle della Toscana espressa menzione di Perugia, col suo Lago, e colle sue tre Isole (2).

Carlo II. il Calvo, che ottenne l'Impero l'anno 875.; e fu coronato da Giovanni VIII., donò a lui, e a' suoi Successori il Ducato di Benevento. Circa l'anno 875., e 887. fu creduto da alcuni, che Perugia fosse compresa nel Ducato Spoletino (3); e che in conseguenza anche questa Città cominciasse forse allora

(1) *Sandini Disput. Histor. ad Vit. Pontif. Disput. XX. de Constit. Ludovici Pii ad S. Paschalem I.* Muratori *Annali d' Italia an. 817.; Antiq. Ital. med. aevi Dissert. 34. edit. Aret. Tom. 7. col. 55.*

(2) *Diplom. Ludov. Pii ap Baron.* Labbè, Baluz., e presso Monsignore Stefano Borgia nella sua: *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie*, stampata in Roma 1788. nell' Appendice de' Documenti *num. 3. pag. 18.* ivi: *Tusciae partibus idest Portum Centumcellas, Cheve, Bledam, Mantuanum, Sutrium, Nepe &c. Ameriam. Todem, PERUSIUM CUM TRIBUS INSULIS SUIS, IDEST MAJOREM, ET MINOREM, PULVENSEM, Narniam &c.* Raph. Volaterr. *Lib. 3. pag. 21., & ap. Gratian. in Canon. Ego Ludevicus Dist. 63.;* Crispolti *pag. 225.* Pellini *Part. I. pag. 137.*

(3) *Instrum. an. 887. ap.* Ughel. *Ital. Sacr. in Episc. Firmian.* Murator. *an. 887., & Dissert. Ital. Med. aevi Dissert. 2. ap. Tom. I. col. 104. 105. 106.*

allora a contarsi nell' Umbria. Nel 938. Ugone, e Lotario Re d' Italia erano in Perugia (1); benché da Paolo Diacono (2) sembri, che anche prima del 773. essa già si considerasse tra le Città dell' Umbria; ma erroneamente (3). Ottone I. Re di Germania, con cui il Regno d' Italia non meno, che l' Imperio de' Franchi passò ai Germani, unitamente col Re Ottone suo Figlio, confermó a Giovanni XII. le precedenti donazioni di tutti gli Stati, e Beni della Chiesa Romana, e fra questi *in Tusciae partibus Perusium cum tribus Insulis suis, idest Major, Minor, & Pulvensis, & Lacum* nell'anno 962. (4). Ottone III. nel mese di Marzo del 1001. era in Perugia, ove però non spegava la sua autorità, se non dipendentemente dal Papa (5); siccome pur fece negli stessi termini Arrig II. l'anno 1014., o piuttosto nel 1020., come vogiono il Cenni, ed altri (6) a Benedetto VIII. (7).

---

(1) Margarini *Bullar. Casinens. Tom. 2.*

(2) *Hist. Longobard. Lib. 2. Cap. 16.*

(3) Dempster. *Etrur. Regal. Lib. V. Cap. 10, Op. vol. 2. pag. 58.*

(4) *Diplom. Otton. I. Imp.* Baron.; Murator. *Annal. d' Ital. an. 96.* Borgia *del Dominio della Sede Apostolica nelle due Sicilie pag 39.*

(5) *Annal. Camald. Tom. I. pag. 251. 254. Append. col. 157.* Mrator. *Antiq. Ital. Tom. XIII. Dissert. 65. col. 395. 397.* Ferreti *Rer. Pompos. Hist. Tom. I. pag. 142.*

(6) *Diplom. Henric. II. ap.* Baron.; Borgia *op. cit. Append. pag. 43. & in act. Concil.*

(7) Io. Battista Pigna *Historia de' Principi d' Este Lib. I. pag. 78. & seq. edizz. di Ven. ap. Vincenzo Valgrisi 1572. in 4.*

Nell'anno 1007. Ugone III. d' Este, Vicario Imperiale, risedendo in detto anno in Perugia, sedò un tumulto nato tra la Plebe, e i Nobili Perugini: e questa sedizione era nata nella Città, per essersi sollevata la Plebe contra i Nobili, i quali parevano accordati con i Prefetti, che esigevano le imposte ordnarie, con l'operare, che i più bassi fossero i più aggravati, della maniera che suole occorrere in tai casi, per esser solito, che i piú potenti a tutto loo potere lasciano, che il peso vada addosso agl' inferiri; perció entrati in una dura, e cieca ostinazion, non voleano più tollerare sorte alcuna di gravame, benchè lecita. Su questo rancore, che sempre pú s'inasprì, essendo la Gente Popolare corsa all' arm, e provocata la Nobiltá a fare altrettanto; Ugone, come bene avvezzo in simili, e maggiori tumulti, si spinse innanzi, e parlò in questa guisa „ Che fo„ re, o Cittadini Perugini vi accieca ec.„ (1); e conchiude dopo la parlata di Ugone così „ Queste sde „ parole di Ugone presero cosí fattamente gli animi „ degli Ascoltanti, che il Popolo riavvedutosi del suo „ fallo, depose l'alterazione, e l' arme, e interamente si racquetò, la quale operazione è narrata da „ Petruccio diligente Scrittore delle cose Pisane„.

A tempo dell' Imperatore Corrado II., chiamato il *Salico*, nell'anno 1037. si trova, che Perugia era

sotto

(1) *Annal. Camald. Lib. I. Tom. I. pag. 244. Tom. II. Append. Col. 65.*

sotto la sua Monarchia, ed era compresa *in Marchia Firmensi* con Todi, Gubbio, Camerino, Fermo ec. onde egli spedì Diploma dato in Ravenna *XV. Kal. Maij* dell'anno suddetto a favore del Monastero di Classe, per tutti quei beni, che questo possedeva nel Perugino, e negli altri Territorj sopraccennati (1), e nell'anno seguente 1038. risedevano suoi *Messi* in Perugia Adelberto, ed Averardo con quattro Giudici per amministrarvi a nome suo la giustizia (2).

Nella famosa Donazione di tutti i suoi beni, fatta dalla Contessa Matilda alla Chiesa Romana sotto Papa Gregorio VII., e da lei stessa rinnovata poi il dì 17. Novembre del 1102. ai tempi di Pasquale II. il Fiorentini nel secondo Libro della Vita di detta Matilda, sospettò che ci fosse compreso ancora il Ducato di Spoleto; ma per mancanza di Documenti non volle asserirlo. Il Muratori però con una carta estratta dal Registro di Cencio Camerario del 1221. bastantemente mostrò, che veramente Matilda possedè il suddetto Ducato, e che fu anch' esso compreso nella sua Donazione. Imperciocchè da questa carta si vede, che sul fondamento della Donazione medesima Onorio III. rivendicando nel 1221. i diritti della Chiesa

. . . . . sopra

(1) *Ex placito & judicio eorum pro Leone Rove Archipresbytero, & Canonicis Eccl. Cathedralis S. Laurentii, contra Andream Episcopum Perus.* in *Tabular. Canonicali ejusd. relat. in Codice Diplomat. Perusino.*

(2) Murator. *Antiq. Ital. med. aevi Dissert. V. Op. Tom. I. col.* 303.

sopra il detto Ducato, assicura, *che i Perugini* ancora, come gli Assisani, i Fulignati, i Nocerini, e i Ternani, rassegnarono a lui, in seguito di un suo Mandato, *munitiones, castra, et regalia sicut unquam habuit aliquo tempore clarae memoriae Dux Corradus* (1).

Essendo pero insorte le fiere controversie fra il Sacerdozio, e l'Impero, e le Fazioni Guelfe, e Ghibelline, le quali però non prima del secolo XIII. invalsero in Italia (2), e nel 1205. non essendo stati compresi i Popoli di Toscana nella Pace di Costanza, stabilita tra Federigo I. Imperatore, e le Città di Lombardia, ed altri Confederati nell' anno 1183., al dire del Muratori, essi rimasero per più lungo tempo soggetti ai Ministri Imperiali. Ma finalmente nell' anno 1198. a imitazione dei Lombardi fecero anch' essi una Lega; e non potendo più soffrire la tirannia dei detti Ministri, si dichiararono del Partito della Chiesa, obbligandosi a non riconoscere per Imperatore, se non se quello, che fosse stato approvato dal Papa. In questa Lega non volle concorrere la Città di Pisa, costantemente addetta all' Imperatore. Ottennero però dal Papa le altre Cittá di Toscana, che con esse si unissero ancora in questa Lega *Civitates Ecclesiae*, *quae*

(1) Murator. *Antiq. Ital. med. aevi Dissert.* 51. *Op. Tom. II. col.* 19. 20. 21.

(2) *Ex Vita Innocentii III. in Tom. 3. Rerum Italicarum pag.* 488.

quae sunt in Tuscia, et Ducatu Spoleti (1). Onde non è da porre in dubbio, che in questa Lega fosse anche Perugia. Qual fosse l'effetto di questa Lega delle Città Toscane, quindi a poco si vide; mentre essendo stato sollevato all'Impero Ottone IV. nel 1210. ed essendo stato questi scomunicato dal Papa Innocenzio III., benchè avesse dal canto suo Milano, ed altre Città; con tutto ciò aborrito dagli altri Popoli d'Italia, e massime dai Toscani, fu obbligato ad abbandonare l'Italia (2).

Questa Lega nel 1198. fu poi confermata fra le Città di Toscana anche sul principio del XIII. secolo per sostenere la loro libertà. Le Città confederate erano; Firenze, Lucca, Siena, Perugia, e Arezzo. Tutta la Lega aveva il suo Priore, che nel 1205. era il Vescovo di Volterra, e ognuna delle mentovate Città aveva un suo particolar Soggetto col titolo di *Rector Societatis*. Si radunavano tutti questi in un luogo destinato, e ivi trattavano dei loro comuni affari (3).

Da un atto pubblico del detto anno 1205. conservato nell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, nella sacca segnata *num.* 727., riportato dal Benvoglienti in fine delle Note agli Sta-

(1) Murator. *Antiq. Ital. Med. aevi Dissert.* 48. *Op. Tom. X. col.* 281. 282.

(2) Murator. *loc. cit. col.* 310.

(3) *Op. cit. Dissert.* 50. *op. Tom. X. col.* 744.

tuti di Pistoja, presso il Muratori (1); si rileva, che il dì 5. Aprile di detto anno si radunarono in San Quirico di Toscana, per esaminare una controversia circa il dominio sopra Montepulciano il Vescovo di Volterra, come *Prior Societatis de Tuscia*, insieme co' Rettori di questa Società delle suddette Città, fra i quali *Dominus Glutius pro Civitate Perusii*. E a questo processo si vede, che fra gli altri Testimonj intervenne *Pierus de Cupa Perusiae Civitatis* (2).

Il detto Glotto Rettore della Società di Toscana per la Città di Perugia, si può credere che fosse quello stesso Glotto Monaldi Nobile Perugino, che nel 1217. donó il luogo, ove si fondò il Monastero di Monteluce (3).

Quel *Pierus de Cupa*, insieme con un suo fratello chiamato Palmerio, comprò alcune Terre in Montefrondoso, ove già aveva dei beni nel 1203., come per Istromento rogato il dì 3. Novembre di detto anno 1203. *Actum ante Ecclesiam Sancte Marie Vallis* (4).

Stette salda per un pezzo Perugia a difesa del Partito Pontificio, e se vuol credersi a Cipriano Manente, combattè più volte, cioè nel 1012. contra Chiusi

(1) Murator. *loc. cit. col.* 746. Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 269. 270.

(2) Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 270. 293.

(3) *Hist. Diplomat. Perus. sub an.* 1203.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 155. 159. 164. 165. 166.

Chiusi; nel 1049. contra Cortona; nel 1054. contra Assisi; nel 1056. contra Todi; e nel 1080., e 1090. contro Foligno, per ritener questi popoli sotto la devozione del Pontefice, da cui per opera degli Imperiali, cercavano di distogliersi (1). Prevalendo però sempre piú il Partito dell' Imperio dopo la venuta in Italia di Arrigo IV. nell' anno 1091., e di Arrigo V. nel 1110. (2); molte Terre furon tolte al Papa dagl' Imperiali; e Perugia fu tra queste nell' anno IIII. sotto Arrigo V. Imperatore (3).

Anche sotto Federigo Barbarossa, Perugia seguì la sorte delle altre Cittá d' Italia, e rimase a lui soggetta, e nel 1164. si hanno Diplomi di lui, ne' quali la nomina, come cosa di suo dominio (4); aumentando peró ogni giorno più il suo Dominio col soggettarsi a lei varj Signori dei vicini paesi, come fu Castel della Pieve nel 1188. (5), la Fratta nel 1189. (6), Cortona nel 1192. (7). Nel principio di Luglio del 1195. Perugia era assediata da Filippo figlio di Federigo

(1) Pellini *Part. I. pag.* 166. 172.

(2) Pasquale II. *Epist. ad Henricum V. Imper. Paul. Diac. Chronic. Casinens.* Muratori *Annal. d' Ital. an.* 1112.

(3) *Vid. Annal. Camald. Tom. IV. Append. num. VIII, col.* 15. Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 238. 239. Pellini *Part. I. pag.* 192.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 208.

(5) Pellini *pag.* 208.

(6) Pellini *pag.* 210.

(7) *Annal. Camald. Tom. IV. pag.* 154. *append. col.* 198.

derigo Barbarossa, e fratello di Arrigo (1), che in quell' anno lo aveva eletto Duca di Toscana, e Signore di tutto il *Potere della Contessa Matilda* (2), e questo assedio egli forse faceva, perchè Perugia dopo la morte di Federigo suo padre o aveva tentato di mettersi in libertà, o di darsi al Papa (3). Nell' anno 1200. acquistò Perugia la Città di Nocera (4), e Sarteano (5), e Città di Castello, e Gubbio (6). Morto finalmente Arrigo VI. figlio, e successore di Federigo nel 1197., e tornato nel 1198. Filippo in Germania per divenirne successore, dopo aver veduta la spaventosa Lega fatta da' popoli di Toscana nell' anno antecedente contro l' Imperatore, e i suoi Marchesi, e Vicarj, e qualunque lor partitante, nella qual Lega, che formavano la Compagnia di Toscana, poichè chiamavasi *Societas Tusciae*, sono nominate Firenze, Volterra, Lucca, Siena, Perugia, Arezzo, Prato, San Miniato, Poggibonsi, ed altri (7). Facilmente Innocenzio III. si prevalse di questa opportunità, e ricuperó la

(1) Mecatti *Stor. di Firenze Tom. I. pag.* 50.

(2) Muratori *Antiq. Ital. Dissert.* 50. *op. Tom. X. pag.* 538. *seq.* 546.

(3) Pellini *pag.* 225.

(4) *Ibid.* 226.

(5) *Pag.* 226.

(6) *Vid. Chart. ap. Murator. Script. Ital. Tom. IV. pag.* 385. Lami *Lezioni di Antichità Toscana Prefat. pag. CXX.*

(7) Pellini *Part. I. pag.* 220. *e seq.*

la maggior parte del Patrimonio della Chiesa, massime la Marca, il Ducato di Spoleto, e quindi anche Perugia (1) dalle mani del Duca Corrado Svevo Duca di Spoleto, e Conte di Assisi; ed esso fu il primo Papa, che spiegasse la sua temporale autorità sopra Perugia, con suo clementissimo Breve dato in Todi li 2. Ottobre del 1198., e ratificó i patti nel 1210.; non senza qualche contrasto però di Ottone Imperatore (2). Venne poi il Papa stesso in Perugia nel medesimo anno 1198., e vi tornò nuovamente nell' anno 1216. in cui vi morì. Fu eletto dopo la sua morte nel Conclave tenuto in Perugia Onorio III., che in questa Città fu pur consecrato nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo.

Nel 1221. avendo Onorio III. effettivamente ricuperato tutto l'intiero Ducato Spoletano, i Perugini rassegnarono anch' essi nelle di lui mani le fortificazioni, le Castella, e le Regalie, quali aveva un tempo possedute il Duca Corrado (3).

Gregorio IX. Successore di Onorio, vedendo Giovanni da Brenna spogliato da Federigo II. suo Genero del Regno di Gerusalemme, gli diè in governo per

(1) Ciatti. *Perug. Pontif. pag.* 276. 277. 284.

(2) *Honor. III. ex Cancellar. Cam. Ap.* Murator. *Antiq. Ital. Dissert. V. Op. Tom. I. col.* 303.

(3) *Vid. Raynald. Annal. Eccles. Bernard. Thesaur. in Tom. VIII. Rer. Italicar. Richardus de S. Germano in Chron. ann.* 1226. e Muratori *Annali d' Italia*.

per compassione *totum Patrimonium*, che la Chiesa Romana aveva a *Radicofano usque Romam*, e perciò anche Perugia nel 1227. (1); e l' anno seguente il Papa stesso disgustato di Roma, stabilì il suo soggiorno in Perugia, ove dimorò due anni nel Monastero di San Pietro (2), cioè fino al 1230. in cui a preghiere del Senato tornò in Roma. Nel sesto anno 1230. (benchè il Pellini lo ponga al 1228.), secondo che scrive Ricordano Malespini (3), i Fiorentini passarono le Chiane per guastare il Contado di Perugia, atteso che i Perugini avevano favoreggiato i Sanesi, domandando Giurisdizione del Lago. Ma avendo i Perugini chiesto ajuto ai Romani, i Fiorentini partirono dal Contado di Perugia, e tornarono in quel di Siena, ove disfecero da venti Castelli, e Fortezze. Molestato però nuovamente dal popolo Romano, se ne tornò Gregorio in Perugia, nel 1234., e vi si trattenne per ben tre anni, cioè fino al 1237., in cui fu richiamato a Roma da quel popolo atterrito da una

(1) *Cav. de Aragon. Vit. Gregor. IX. Op. Murator. Rer. Italicar. Scriptor. Tom. III. Part. I. Richard. de S. Germano Chron.* Muratori *Annali*.

(2) *Hist. antica di Firenze edit. di Firenze 1568. in 4. Cap. 117. pag. 79. 80.*

(3) *Vit. Gregor. IX. ap. Murator. Script. Rer. Italicar. Tom. III. Part. I. Richard. de S. Germano Chron. Raynold. Annal. Eccles.* Muratori *Annali*.

una grandissima inondazione del Tevere (1). Morto Gregorio nel 1241., e morto pure pochi giorni dopo il suo successore Celestino IV., differendosi la elezione del nuovo Pontefice, non lasciò Perugia di confermare la sua devozione alla Santa Sede; ed ai 12. di Marzo del 1242. si strinse in Lega col Senato Romano, il quale si obbligò a difender Perugia, e di non venire ad alcun patto coll'Impero, senza consenso della nostra Città (2).

Nell'ultimo di Marzo 1246. essendo venuto il Cardinal Rinieri col popolo di Perugia, e di Assisi per assalire Marino da Ebola Capitano dell'Imperatore Federigo II. nel Ducato di Spoleto, questi gli diede una rotta, e secondo che spacciava lo stesso Imperatore, oltre agli uccisi, da cinque mila erano restati prigioni. Il Muratori però quì soggiugne (3), *che vi è licenza di credere molto meno*. Negli annali vecchi di Modena si leggono queste parole: *Eodem anno 1246. Perusini conflicti fuerunt a Federico Imperatore.*

Nel 1251., e 1254. (4) Nocera tornò sotto la Chiesa, e il governo dei Priori, e Consiglio di Perugia,

(1) Pellini *Part. 1. pag. 255.*; *ex Codice signat. C. XXII. pag. 31. in Tabular. Decemvir. Perus. ap. Garampium*; *Memorie della B. Chiara di Rimini pag. 144. & seq. Ciatti Perug. Pontif. pag. 334.*

(2) *Annal. d'Ital. an. 1246.*

(3) Pellini, Jacobilli *Discorso di Nocera pag. 96.*

(4) *Lib. submission. in Cancell. Decemvir. sub an. 1202.* Jacobilli *Discorso di Nocera pag. 19.* Pellini, Ciatti ec.

gia, come aveva già fatto nel 1202., in cui Nocera pur si sottomise al Governo del Comune di Perugia per la Chiesa Romana (1); onde anche l'anno 1351. Nocera mandò il Palio in Perugia, come Città ad essa soggetta (2). Così pure nel 1305. i Nocerini avendo ripresa la Rocca della loro Cittá occupata dai Fulignati, si ridussero in libertà, e si raccomandarono ai Perugini, ponendosi sotto il Governo de' Priori, e Comune della nostra Cittá (3); e così del 1388. colle stesse condizioni del 1202., e del 1351., e del 1378. (4).

Nel 1277. sotto il dì 3. Luglio per atto rogato da Francesco di Guglielmo in Perugia, coll'intervento dei respettivi Ministri, si rinnovò la Lega offensiva, e difensiva fra le Città di Perugia, Spoleto, e Orvieto, che dovea ratificarsi ogni decennio. E che veramente anche prima vi fosse questa Lega, si deduce dal vedere, che nel 1276. Perugia mandò 50. Cavalli in ajuto de' Spoletini (5), che guerreggiavano con quei di Cascia, perché si erano tolti dalla devozione di Santa Chiesa. I motivi politici per cui alcune Città nelle Fazioni dei Guelfi, e Ghibellini aderivano

(1) Jacobilli *loc. cit.*
(2) Jacobilli *loc. cit. pag.* 91.
(3) Jacobilli *loc. cit. pag.* 96.
(4) Pellini *Part. I. pag.* 289.
(5) Muratori *Antiq. Ital. Dissert.* 22. *Op. Edit. Aretin. Tom. XI. col.* 116. 117.

vano piuttosto al Papa, e perciò sostenevano il partito Guelfo, son benissimo rilevati dal Muratori negli Annali d'Italia all'anno 1198., e fra questi motivi, il principale era quello *di custodire la loro libertà, nè essere più inculcate dagli Uffiziali Cesarei*. Questo partito Guelfo, come in altre Città d'Italia (1), e così ancora in Perugia fu specialmente abbracciato dal popolo; come al contrario il partito Ghibellino era quello dei Nobili. Perciò noi vediamo, che quelle leggi, le quali sostengono le Fazioni de' Guelfi in Perugia, e che si leggono ancora nei nostri Statuti, son tutte leggi fatte in tempo, che il Governo di Perugia stette nel Popolo, a esclusione dei Nobili. Dal che apparisce, quanto sbagliasse il Ciatti (2), quando lasciò scritto, che i Nobili di Perugia favorivano la parte Guelfa, e i Popolari la Ghibellina. Perugia fu sempre imitatrice di Firenze, secondo il costume degli antichi tempi (3); e anche in Firenze i Nobili erano allora di partito Ghibellino (4).

Ma per tornar finalmente d'onde partimmo, eletto nel 1243. Innocenzio IV. i Perugini, che avevano per consuetudine di procurar non solo dai Pontefici, ma anche dagl' Imperatori la conferma dei loro

 privilegj,

(6) *Perug. Pontif. Lib. 9. pag. 306. 307.*
(2) Muratori *loc. cit. col. 125.*
(3) Muratori *ibid.*
(4) *Vid.* Lami *Hodoeporicon Part. III. pag. 849.*

privilegj, e la modificazione delle loro leggi (1), ottennero da Guglielmo Conte d'Olanda, eletto a scorno di Federigo II. Re de' Romani, una tal concessione nel 1248. (2), con piacere, e approvazione del Papa, il quale poi venne anch'egli in Perugia nel 1251. e vi restò fino al 1253. Morì in Perugia nel 1252. Pietro di Bar Francese Cardinale Vescovo di Sabina (3).

Anche Urbano IV. nel 1264. venne in Perugia, ove appena giunto morì, e ci venne ancora nel 1265. Clemente IV. di lui successore, eletto in Perugia l'anno medesimo. Poichè però i Papi cominciarono a preferire per loro residenza Viterbo, e Orvieto a Perugia, i Perugini non n'ebbero più quella venerazione di prima.

Infatti, inferociti, non si sa per qual ragione, contro i Fulignati, e andando innanzi col loro armamento, per cui molti debiti fecero cogli Aretini (4), e inimicatisi col Papa, e contro cui nel Luglio del 1282. si esibirono in difesa del Popolo Romano, per occupare Corneto (5), non ostante la minaccia delle scomuniche di Martino IV. nell'anno suddetto, e in conseguenza scomunicati dal Papa effettivamente, fecero

(1) Ciatti *Perug. Aug. Pontif. pag.* 341. 353. 354. 355.

(2) Ughelli.

(3) *Instrum. in Tabular. Decemvir. sub an.* 1281. 1282.

(4) *Indic. Instrum. pag.* 98.

(5) *Memor. Potestat. Regiens. in Tom. VIII. Rer. Italicar.* Muratori *Annal.*

cero un Papa, e varj Cardinali di paglia, e dopo averli strascinati per la Città gli bruciarono (1). Sdegnato giustamente il Pontefice, scomunicò allora i Perugini; ma dopo essere stati da lui assoluti nel mese di Gennajo 1284. (2) *amicitiam ejus redimentes auro* (3), gli offersero per soggiorno la loro Cittá; e veramente vi dimorò alcuni mesi, finché vi morí nel Marzo del 1285. Eletto fu allora in Perugia per suo successore Onorio IV., il quale morì poi nell' Aprile del 1287. essendogli succeduto Niccolò IV. Conviene peró dire, che Perugia anche in questo tempo continuasse, o ricominciasse a tiranneggiare Foligno; mentre il dì 23. Agosto 1289. regnando Niccolò IV. ordinò, che Foligno fra tre giorni cominciasse a scaricare tutte le sue fortificazioni, e che dentro il mese di Settembre fossero tutte distrutte, con obbligo di non rifarle mai piú, se non con assenso de' Perugini, del che fu stipolato Istromento in Perugia, ove fra gli altri fu presente Fra Leone d' Orvieto (*Leo Urbevetanus*) Domenicano, di cui si veda il Lami (*Delic. Eruditor.*). Benchè Niccoló IV. dopo quattro anni morisse in Roma, tuttavia i Cardinali vollero radunarsi in Perugia a fare il Conclave, e nell' Ottobre del 1292. dopo due anni, e tre mesi di dispareri,

(1) *Iudice Bolforti Tom. II. pag.* 121.

(2) Bonincontri *Histor. Sicula Part. III. pag.* 40.

(3) *Ex Annal. Sign. C. ab an.* 1296. *usq. ad* 1299. *fol.* 99. *t. & seq. & fol.* 105. *& seq.*

spareri, vennero finalmente all' elezione del nuovo Pontefice Celestino V. il dì 5. Luglio 1294.; e questo Conclave servì moltissimo a riaccendere l' antica affezione de' Perugini verso il Papa. Quindi nel Pontificato di Bonifacio VIII. successore di Celestino, fu detto Papa nel 1297. sovvenuto di buon Corpo Militare, e di denaro per le sue Guerre contro i Colonnesi (1), e il Cardinale Napoleone degli Orsini Governatore del Ducato di Spoleto, coll' ajuto massime de' Perugini, riprese nel 1300. Gubbio, e ne scacciò i Ghibellini (2); e quindi anche il nuovo Papa Benedetto XI. stabilí il suo soggiorno in Perugia.

Morto poi in questa Cittá il Pontefice Benedetto XI. nel 1304., e in essa eletto Clemente V., che non senza resistenza de' Perugini trasferí in Francia la Santa Sede Apostolica con gravissimo danno d' Italia, e della Religione; a norma di qualche altra Città, sentì poco Perugia il giogo del Papa, e per quanto pare, tornó a governarsi a Repubblica (3). Riverita dalle lontane Provincie, e temuta dalle vicine (4), colle rendite del Lago, e del Chiusi, e colla giurisdizione di tutte le gabelle, e di molte Terre, e Castella da lei dipendenti; rimanendo però sempre di

partito

(1) *Chron. Caesen. in Tom. XIV. Rer. Italica.* Muratori Annal.

(2) Pellini *Part. I. an. 1309. pag. 570.*

(3) Pellini *Part. I. pag.* 359. 360.

(4) Becchetti *Ster. Eccles. Tom. 16. pag.* 104. Pellini *Part. I. pag.* 392. 393.

partito Guelfo, per cui poi nel 1312. Arrigo Imperatore ne mise a ferro e fuoco il Contado (1).

E tanto fu il suo impegno per sostenere questo Partito (2), che Perugia spiegò già la bandiera col Leone, insegna di parte Guelfa, e ne adornò ancora le sue mura (3), ed altri pubblici luoghi, come il portone del Palazzo, e varie Porte della Città (4), come tuttora si vede in quella di Sant' Ercolano, e di San Luca in Porta Santa Susanna, e della Mandorla in Porta Borgne, che non contenta di aver da se sbandito tutti i Ghibellini, a tutta possa si diede ancora a combatterli nelle vicine Città. Quindi è, che nel 1308. sottomise Nocera, e Gualdo (5); onde poco dopo Dante potè dire, che dietro a Perugia piangea

„ Per breve giogo Nocera con Gualdo. „

Nel mese di Luglio del 1310. venne a giornata co' Todini, e poco dopo coi Spoletini, sforzando queste

(1) *Vid. Vol. I. Statut. Perus. Rubr.* 473. Crispolti *pag.* 339. *e seg.* Pellini *Part. I. pag.* 417. *an.* 1316. *pag.* 412. 415. 488.

(2) Pellini *Part. I. pag.* 532. 533. *Conf.* Targioni *Viaggi per la Toscana Tom. II. pag.* 151.

(3) *Ibid.*

(4) *Transunto Indice Belforti Tom. I. pag.* 511. 512.

(5) Gio. Villani *Lib. IX. Cap.* 5. Muratori *annal. d' Ital.* Pellini *Part. I. pag.* 361. 362.

queste due Città nell' anno seguente a rimettere in casa i Guelfi (1).

Nel 1319. i Perugini si opposero similmente ai Ghibellini di Spoleto, che avevan riprese le armi contra i Guelfi Concittadini; e perchè per opera di quelli erasi ribellata a Perugia la Città di Assisi, volarono gli adirati Perugini contra gli Assisani, e dopo lungo assedio, lo riacquistarono a patti di buona guerra, e non con quelle ostilitá, che scrive il Villani (2); la riacquistarono nel dì 2. di Aprile dell' anno 1322., e ne smantellarono le mura, e la Fortezza con altri aggravj (3); onde tornati poi a combattere Spoleto, dopo due anni di assedio, il ridusser finalmente per fame ad arrendersi nel dí 9. di Aprile 1324., onde cosí Spoleto fu ridotto a parte Guelfa, e rimase distrettuale di Perugia (4).

Nel 1324., e nel 1326. molto ancora contribuì Perugia colle sue forze a sottomettere i Guelfi di Città di Castello (5); e nel 1337. quei di Città della Pieve

(1) Pellini *Part. I. pag.* 456. 457. 458. 492.

(2) Gio. Villani *Lib. IX. Cap.* 102. 137. *Chron. Caten. in Tom. XIV. Rer. Italicar.* Muratori *Annal. d' Ital.*

(3) Gio. Villani *Lib. IX. Cap.* 243. Muratori *Annal. d' Ital.* Pellini *Part. I. pag.* 468. 490. 491.

(4) Gio. Villani *Lib. IX. Cap. ultim. Chron. Senens. in Tom. X. Rer. Italicar.* Muratori *Annal. d' Ital.*

(5) Pellini *Part. I. pag.* 493.

Pieve già soggetto a Perugia (1); come seguì pure di Città di Castello nel 1335. (2), e di Arezzo nel 1337. (3).

Nel 1337. furon ceduti dai Fiorentini ai Perugini per l'acquisto d'Arezzo le Terre di Lucignano, Fojano, ed Anghiari; e altri Castelli dell'Aretino (4). Benchè Guelfi, sentirono però con dispiacere i Perugini, come la Cittá loro era stata dal Papa in Avignone nel 1346. dichiarata suddita immediatamente alla Chiesa (5).

Nel 1347. si confederarono i Perugini con Cola di Rienzo sollevato in Roma (6); e venne in Foligno di passaggio Ludovico Re d'Ungheria, fratello di Andreasso Re di Napoli, che veniva in Italia per vendicar la morte del fratello, e per prendere il Regno, che pretendeva appartenesse a lui (7).

Nel

(1) Pellini *Part. I. pag.* 530.

(2) *Chron. Caesen. in Tom. XIV. Rer. Italicar.* Gio. Villani *Lib. VI. Cap. 69.* Muratori *Annal. d' Ital.*

(3) Busching *Geograf. Tom. XXIV. 3. pag. 86.* Pellini *Part. I. pag.* 540.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 540.

(5) *Chron. Estens. & Jo. de Bersano in Tom. XV. Rer. Italicar. Vita di Cola di Rienzo; Antiq. Ital. med. Aevi Tom. VII. col.* 780. Murator. *Annal.* Pellini *Part. I. pag.* 578. 579.

(6) Mecatti *Stor. di Firenze Tom. I. pag.* 207. Pellini *Part. I. an.* 1347.

(7) Pellini *Part. I. pag.* 555. 556.

Nel 1343. essendo stati cacciati da Bettona i Popolari, Capo dei quali era Crispolto di Messer Pietro, ed essendone rimasta padrona la Fazione de' Nobili (1), cioè i figliuoli di Signorello lor Capo, e tornatovi poi Crispolto, si ribellò questi a Perugia, onde nel 1352. i Perugini assediarono, e dettero il guasto a Bettona (2). Nel 1351. nell' assedio di Bettona morì ferito da Balestra, Ferrantino, con Nolfo suo cognato antagonisti dei Malatesti (3), e o fosse per l' accrescimento del lor dominio, o per voglia di stringer seco loro alleanza, molti popoli vicini si confederarono co' Perugini, tanto che nel 1351. in segno di sommissione, e riverenza comparvero in faccia al Magistrato di Perugia il dì primo Marzo per via dei respettivi Ambasciatori Spoleto, Città di Castello, Assisi, Chiusi, Nocera, Cagli, Borgo San Sepolcro, Roccacontrada, Gualdo, Castiglion Fiorentino, Castel della Pieve, Sarteano, Sassoferrato, Anghiari, Cannaja, ed altri luoghi fino al numero di dieci Città, e di ventiquattro cospicue Terre, e Castella, tutte soggette a Perugia, e con essa alleate (4) a presentare omaggio a Perugia. Nel medesimo anno 1351. i Perugini

(1) *Per. Ag. Chron. in Tom. XVI. Rer. Italicar.* Pellini *Part. I. pag. 920.*

(2) Battaglini *Memor. Istor. di Rimini pag. 206.*

(3) *Lettera sopra Sant' Ercolano pag. 59. 60.*

(4) Reposati *Zecca di Gubbio Tom. I. pag. 54. 55. Annal. 1351. fol. 3. 4.* Pellini *Part. I. pag. 928.*

rugini sostennero le parti de' Guelfi di Gubbio (1); ed essendo in questo medesimo anno tentato di dare proditoriamente Perugia in mano dell' Arcivescovo di Milano, scoperta la Congiura ne pagarono gli Autori il fio (2); e in quest' anno medesimo per supplica fatta dal detto Arcivescovo ai Signori Priori, fu dichiarato Cittadino Perugino il Nobil Ridolfo di Giovanni Varani con tutti i suoi discendenti, stante che così egli, come i suoi antecessori fossero stati sempre *filii subditi, et devoti Comunis, et Populi Perusini* (3). nello stesso anno, i Perugini sottomisero Cittá di Castello, e i Marchesi di Santa Maria (4).

Nel 1352. Perugia sostenne la Fazione de' Guelfi di Todi, e così riformata quella Città sotto lo Stato, e Reggimento Popolare, visse più anni quietamente col favore de' Perugini (5).

In quest' anno medesimo spedirono i Perugini Ambasciatori a Firenze, perchè insieme con quella Repubblica esaminassero se abbracciar si dovevano le condizioni, colle quali Ludovico di Baviera Marchese di Brandemburgo, e figliuolo di Ludovico il Bavaro sarebbe condisceso alle loro istanze, cioè di venire in Italia

(1) Pellini *Part. I. pag. 908.*

(2) *Annal.* 1351. *fol.* 8. & 9. & 37. *sub die* 25. *Februarii;*

(3) Bigazzini mss.

(4) Villani Matteo *Lib. II.* Pellini *Part. I. pag. 916. 917.*

(5) Scipione Ammirato *Stor. Fiorent. Lib.* 10. Manni *Stor. del Decamerone pag.* 37.

Italia per resistere al potere del Duca di Milano; ma trovate tante, e sí alte le sue pretensioni, l'Ambasciatore di detto Principe, fu rimandato (1).

Venuto poi per Legato in Italia il Cardinal Egidio Albomorzo Spagniuolo nel 1357. spedito da Innocenzio VI., trovó che ad onta de' raggiri di Giovanni di Vico Prefetto di Viterbo, che come di altre Città dello Stato, così ancora avea cercato di farsi Signore di Perugia (2), questa si serbava ancora fedele al Pontefice, e in virtú della Lega Toscana unitamente con Firenze, e con Siena, concorse anch'essa a dargli ajuto contro il detto Prefetto, mettendo insieme quel grosso esercito, che comandato in persona dal Cardinale l'obbligó ad arrendersi, e a restituire alla Chiesa quanto le avea usurpato (3). Scrive il Pellini, che il Cardinale Egidio venne nell' Ottobre di quest' anno 1353. in Perugia, ove alloggiato in San Pietro stette un mese intero onorevolmente trattato (4), e riferisce gli ajuti che ebbe dalla nostra Città (5).

Nel 1353. il dì 10. Gennajo fu stipolato in Milano il Trattato di Pace fra Giovanni Visconti Arci-

vescovo

(1) *Hist. Romanae Fragmenta apud Murator. Antiq. Ital. Med. Aevi post Dissert. 36. Op. Tom. VII. col. 896.*

(2) *Hist. Roman. fragm. loc. cit. col. 895.*

(3) Pellini *Part. I. pag. 939.*

(4) *Pag. 1030.*

(5) *Ex lib. signat. num. XVI. existen. in Cancell. Decemvir. Perus. in Scanc. inferiori signat. Num. XIX.*

vescovo di Milano, e suoi Confederati per una parte, e le Città di Firenze, Perugia, Siena, Arezzo, Pistoja, Città di Castello, e loro seguaci per l'altra parte; e Lotto di Andreuccio Nini Dottore, Leggieri di Niccoluccio Andreotti, e Bartolo Pelacani Cittadini Perugini Sindici di Perugia per essa, Spoleto, Fuligno, Assisi, e per tutte le Terre che il Comune di Perugia aveva sotto la sua protezione nella Massa Trebaria, e nel Territorio di Urbino, firmarono i Capitoli di detta Pace; la quale poi nel dì 4. di Maggio dell' anno medesimo fu ratificata in Perugia dal Consiglio Generale (1). Il Targioni *(2)*, ed il Pellini *(3)* dicono, che questo Trattato di Pace fosse concluso in Sarzana li 31. di Marzo.

Nel 1355. tornò la Città di Chiusi alla soggezione di Perugia (4), e favorì il Re di Sicilia, col prestargli delle armi *(5)*.

Trovandosi in queste medesimo anno Carlo IV. in Roma, in occasione che vi fu coronato Imperatore ricevè gli omaggi di tutta la Toscana, Lombardia, Romagna *(6)*, e fra le Città di Toscana vi fu anche Perugia,

(1) *Part. I. pag. 933.*

(2) *Viaggi Tom. XII. pag. 72.*

(3) Pellini *Part. I. pag. 957.*

(4) Belforti *Indic. Istrum. pag. 288. num. 349.*

(5) *Hist. Romanae Fragm. ap. Murator. Antiq. Ital. Med. Aevi ad calc. Dissert. 36. Op. Tom. VII. col. 901.*

(6) *Hist. Rom. Fragm. loc. cit. col. 901. 903.*

Perugia, ed essendo stato all'Imperatore dimandato ajuto dal Cardinal Albernozzo Legato allora pel Papa in Italia contro Galeotto Malatesta di Rimino; Carlo gli spedí un buon corpo di Cavalleria, che aveva a lui mandato il Comune di Perugia, e di Firenze; il che moltò contribuì a far che impaurito il Malatesta si desse prigioniero in mano del Legato (1); e che questi così ricuperasse alla Chiesa la Città d'Ancona, e tutte quelle Terre, che il Malatesta tenea nella Marca (2).

Nel 1358. i Perugini avendo assediato Cortona, dopo contraria fortuna, rimasero finalmente padroni di Montepulciano (3). Si stabilì poi la pace fra i Cortonesi, e Sanesi da una parte, e Perugia, e Montepulciano dall'altra, nel dí 17. Dicembre 1358. (4).

E' poi notabile, che in questi tempi vivendo Perugia quasi a Repubblica, era peró ugualmente ben veduta, così da' Papi, come dagl' Imperatori; mentre quelli stabiliti in Francia non potevano non amare una Nazione, che in Italia sosteneva con tanto impegno il loro partito; e i secondi cercavano pure di tenersela amica per non pregiudicare ai loro interessi. Quindi é, che nel 1355. l'Imperatore Carlo IV. dimorante in Pisa, confermò molti antichi privilegj alla

(1) *Ibid.*

(2) *Chron. Senens. in Tom. XV. Rer. Italicar.* Matt. Villani *Lib.* 8. *Cap.* 60. Murator. *Annal.*

(3) *Vita di Santa Margherita di Cortona Part. II. pag.* 173.

(4) Crispolti *pag.* 29. Pellini *Part. I. Lib. VII. pag.* 953.

alla Città di Perugia, e gliene aggiunse de' nuovi (1). Non lasciarono però i Nobili veder di mal occhio il Governo della Città in mano de' Popolari, e perciò dopo alcune macchinazioni del 1353. (2), nell' Agosto del 1360. ordirono una Congiura, per porre al dominio di essa uno di loro. Scoperto però a tempo il tradimento, ne pagarono i colpevoli la dovuta pena; e la Città tornó al suo tranquillo stato di prima (3).

Nel 1365. il Cardinal Egidio Albornozzo, si crede che macchinasse co' Nobili Fuorusciti di ricuperar la Città alla Chiesa (4); ma veramente essa rimase come era stata fino allora amica del Papa, ma senza alterazione di Governo (5); ed il solo dispetto che fece ai Perugini il Cardinale, fu quello di far rifabbricare nel 1367. le mura di Bettona, già poco avanti da essi distrutte, e di richiamarvi i dispersi abitanti (6), e di togliere alla soggezione di Perugia, per restituirla all' assoluto dominio del Papa la Città di Assisi, e di Nocera, e la Terra di Gualdo (7). Del resto

(1) Pellini *Part. I. pag. 926.*

(2) Pellini *Part. I. pag. 991. e seg.*

(3) Pellini *Part. I. pag. 1013. 1019. seg. 1023.*

(4) Pellini *Part. I. pag. 1024.*

(5) Pellini *Part. I. pag. 1023.*

(6) *Ibid.*

(7) *Ex Decreto d. Cardinal. dat. Anconae in Palatio Populi 25. Oct. 135.* Belforti *Indice Tom. I. Sec. XIV. num. 126. pag. 301. 302.*

resto poi quanto il Cardinale Egidio fosse ben affetto a Perugia nel 1359. si rileva dalla pace da lui stabilita colla Città di Spoleti; mentre nel tempo stesso che la dichiara soggetta alla Santa Sede, soggiugne, che quanto da lui si stabilisce, non intende che debba punto pregiudicare: *Juri competenti Comuni Perusii tam per privilegium felic. record. Dñi Johannis Papae XXII., quam quacumque alia ratione, vel causa, tam in receptione, et datione Palii et Potestatis, quam in quocumque alio jure competenti in dicta Civitate Spoleti* (1).

Nel Codice 5994. della Biblioteca Vaticana, col titolo: *Cronichetta di Rieti*; si trova notato così: *Anno Domini 1365. mense Septembris die septima Dominus Papa Urbanus V. accessit ad Avenionem. In tempore quod ipse Papa Urbanus fuit Roma fecit maximam persecutionem Perusie, et in odio post suam discessionem habuit dictam Civitatem.* A dì 23. Novembre del 1370. si stipulò la sommissione di Perugia al detto Papa (2).

Il Comune di Perugia intervenne anch' esso alla pace conchiusa nel dì 13. di Febbrajo fra i Visconti, e Can della Scala da una parte, e il Papa, e l'Imperatore, la Regina Giovanna, e loro aderenti dall' altra (3). Nell' anno stesso però essendo state tolte al-

la

(1) Belforti *Indice Istromenti Tom. I. pag.* 318.
(2) *Chron. Estens. in Tom. XV. Rer. Italic.*
(3) Pellini *Part. I. pag.* 1044.

la Signoria di Perugia le Città d'Assisi, e di Cittá di Castello, sdegnossi forte il popolo Perugino contro il Pontefice (1), e con potente esercito mosse contro il Papa fino a Viterbo. Essendo però stati vinti i Perugini (2), e trucidati da' Fuorusciti, si sottomisero al Papa loro Sovrano l'anno seguente (3). E si ha fra le carte pecorine della Cancelleria Decemvirale pubblico Documento, come Urbano V. con sua Bolla data in Avignone il dì 13. Ottobre del 1370. avendo commesso al Cardinale Anglico Vescovo d'Albano di ricuperare la Città di Perugia col di lei Contado per la Chiesa; Conte di Sacco, Baldo di Messer Francesco, Pietro di Vinciolo, tutti e tre Dottori, e Angeluccio di Cucolo di Sinibaldo, Sindici del Comune di Perugia a nome dello stesso Comune, riconobbero, e confessarono per loro legittimo Sovrano il Sommo Pontefice; e successivamente vennero alla stipulazione de' Capitoli, e patti fra la Santa Sede, e il Comune di Perugia, con rogito di sei Notari sotto il dí 23. Novembre dello stesso anno 1370. (4). Nell'anno precedente alcuni de' Baglioni macchinavano di torre il Governo ai Popolari, ma inutilmente (5).

(1) *Vita Urbani V. in Tom. III. Rer. Italicar. Part. 2. Annal. Mediolan. XVI. ibid.* Murator. *Annali.*

(2) Pellini *Part. I. pag.* 1068.

(3) Belforti *Indice Istrumenti pag.* 318.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 1041.

(5) Cordella *Vita de' Cardinali Tom. 2. pag.* 225.

Imperversavan però sempre più le Fazioni dei Nobili, e Popolari, perchè nel 1370. per la pace conclusa col Papa, che quì forse allora mandò il Cardinal Pietro di Stagno (1), molti Nobili furon rimessi in Perugia, cominciarono a trattarvi con molta alterigia (2), benchè il Governo fosse ancora in mani dei Raspanti.

I Raspanti non erano del minuto popolo (3), ma ajutati i Nobili dal favore del minuto popolo nemico dei Raspanti, e protetti dal Papa (4), nell'anno 1371. cominciarono ad inquietare i Raspanti (5), e operaron sì, che tutti i Capi ne furono sbanditi per mezzo del Cardinal Burgense Legato (6), e non lasciarono mezzo intentato a ragione, o a torto di vendicarsi di loro (7).

Stancati però così i Nobili, come il minuto Popolo, della prepotenza dei Ministri del Papa colta la opportunitá della generale Sollevazione fomentata dai Fiorentini in cui si sottrassero al dominio di Gregorio XI. (8) sessanta tra Città, Castella, e Fortezze, anche

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1088. 1089.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 1195.
(3) Pellini *Part. I. pag.* 1004. *ad* 1098. 1100.
(4) *Pag.* 1102.
(5) *Pag.* 1109. 1119.
(6) *Pag.* 1126.
(7) *Vid. Chronic. Patav. ap. Murator. Antiq. Ital. Tom. XII. col.* 168.
(8) *Statut. Perus. Vol.* 1. *Rubr.* 409.

anche i Perugini nel 1375. nel dì di Sant' Ambrogio, che perciò poi fu dichiarato solenne (1), ne scossero il giogo coll' espulsione dell' Abate di Monmaggiore, e la Città si ridusse a Repubblica, non ostante la Compagnia degl' Inglesi assoldata dal Cardinal Legato, e inviata nel Perugino (2), la quale nel 1365. superata da' Perugini (3), benchè poi per mal consiglio de' medesimi nel 1367. riportasse su questi segnalata vittoria (4), con tutto ciò nell' anno medesimo con onorate condizioni stabilite fra i Perugini, e il detto Legato, si partì dal nostro Territorio (5), e tornatovi poi nel 1376. con pacifico accordo senza la minima ostilità se ne allontanò (6).

L' Abate di Monmaggiore erasi rifugiato nel Cassaro di Sant' Antonio con tutti i suoi aderenti, ed amici, fra i quali vi erano Gomezio Altorno ec. Berardo Vescovo di Bologna Francese, Ugo della Roche, Berardo de Sala, che era il Castellano di detto Cassaro (7), il Vescovo di Montefalcone (Montfaucon in

(1) *Chron. Placent. in Tom. XVI. Rer. Italicar. Script. Chron. Senens. & Chron. di Rimin. in Tom. XV. ibid.* Murator. *Annal.* Pellini *Part. I. pag.* 1043. *e seg. e pag.* 1191. 1192. *Statut. Perus. Vol.* 1. *Rubr.* 409.

(2) Crispolti *Perug. Ant. pag.* 197.

(3) Pellini *Part. I. pag.* 1020. Crispolti *pag.* 198.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 1024.

(5) Pellini *Part. I. pag.* 1149. *e seg.*

(6) *Annal.* 1375. *fol.* 10.

(7) *Annal. cit. fol.* 4. *e* 5. *Vedete anche Poggio* Braccialini *Hist. II. pag.* 53.

Francia), ai quali tutti si accordò di partirne a patti di buona guerra (1).

Il Governo rimase allora in mano così de' Nobili, che de' Raspanti (2). Prevalsero peró dopo questo tempo i Nobili, e in questo stato di libertà non lasciarono di fare tutto il peggio per esterminare i Raspanti, sotto pretesto di difendere il Papa contro l' Imperatore Carlo IV. (3). Circa a questi tempi in Perugia, e precisamente nel 1377. fu proclamato un solenne divieto del Duello (4). Esacerbati però i Popolari da sì insolente procedere nel 1378. ai 4. di Febbrajo (5) si levarono a furia, e sbandirono quei Nobili, che erano più loro nemici (6), e parte ne condannarono a pena pecuniaria (7), e si dichiararono insieme con altre Città apertamente nemici del Papa, perchè sembrava aderire alla Nobile contraria Fazione. Nel fine dell' anno medesimo 1378. il Papa però per riconciliarsi co' Perugini, accordó ai medesimi, che stabilissero i Capitoli della pace, i quali poi furon da lui solennemente approvati, sotto il di 4. Gennajo 1379.

Eran

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1168. 1154. e 1165.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 1194. 1196. e 1197.
(3) *Annal. Decemvir. fol.* 239. Bigazzi *Memor. mss. pag.* 75.
(4) Pellini *Part. I. pag.* 1203.
(5) *Pag.* 1200.
(6) *Pag.* 1201.
(7) Coluccio Salutat. *Epist. Rigueccio Part. I. pag.* 188. *Part. II. pag.* 107. 113.

Eran frattanto collegati co' Fiorentini, i principali de' quali aggregarono in perpetuo alla loro Cittadinanza (1) co' Veneziani, che similmente nel 1377. per un soccorso di denaro avutone, dichiararono loro Concittadini (2), e con altri Popoli più vicini, ed eran mediatori di pace fra le parti belligeranti, e facevano guerre, e figuravano (3), e i Nobili, o eran fuorusciti, o battevano basso (4). Nel 1577. Gregorio XI. *Anno VII. Pontificatus* con suo Breve dato *Anagniae XV. kal. Octobris* chiama suoi Ribelli i Perugini, e *iniquitatis filios*, e gli scomunica. Nell' anno però 1378. il Pontefice Urbano VI. con onorate condizioni si collega co' Perugini (5), e stipulano i patti di pace il dì 4. Gennajo 1379. per rogito di Massarello di Pellolo Notaro degli Ambasciatori della Città di Perugia.

Nel 1379. Perugia si stringe in lega con Assisi (6), e con Fuligno (7); e similmente in detto anno unitamente con Firenze, Siena, Arezzo, e Città di Castello, stabilì varj patti con Giovanni Augud Capitano

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1225.

(2) Pellini *Part. I. pag.* 1225. 1232.

(3) *Pag.* 1232. 1281.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 1237. 1246. Bigazzini *mss. fol.* 119. 120. *t.*

(5) Belforti *Indice Istrum. pag.* 252.

(6) *Ibid.*

(7) *Ibid.* 253.

Capitano della Compagnia Inglese, e col Conte di Lando Capitano delle Compagnie Tedesche (1); come pure nel 1383. altri patti stabilì Perugia con Giovanni di Gualterio Inglese Procuratore di Bernardo Romitei, e di Bernardo Malorcini da Capriata primi Officiali dell' esercito Inglese nella Valle Spoletana (2), e con altri Ambasciatori di Giovanni Augud Soldato Inglese loro Generalissimo (3). E similmente in quest' anno 1383. fu col mezzo de' Fiorentini conclusa la pace fra Perugia, e Città di Castello (3).

I Nobili Fuorusciti rimanean però sempre considerati come Ribelli, e solo nell' anno 1382. fu ordinato, che quei Nobili, che in Città ancor erano di indifferente genio, si considerassero come Popolari, e e per tali fossero rimessi agli onori, e reggimento dello Stato (4).

Non lasciavano i Fuorusciti d' imperversare, e in Città con procurare tumulti (6), o fuori con invader le Terre, e travagliare il Contado, e ordire congiure (7).

Final-

(1) *Ibid. pag.* 262.

(2) *Ibid. pag.* 263. 264.

(3) Pellini *Part. I. pag.* 1301. Gamurrini *Istor. delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre Vol. 4. pag.* 14.

(4) Pellini *Part. I. pag.* 1292.

(5) Pellini *Part. I. pag.* 1290. 1375.

(6) *Pag.* 1294. 1300. 1303. 1307. 1314.

(7) Pellini *Part. I. pag.* 1317.

Finalmente nel 1384. i Fuorusciti furono con bella, e pia maniera lasciati rientrare in Perugia, essendo il popolo stanco di sì lunghe inimicizie. (1). Appena però rimessi, nell' anno stesso eccitarono tumulto contro i Raspanti (2), e tentarono di abbruciare l' Archivio, depredarono il palazzo, e insolentirono in mille modi. Repressa la loro insolenza non fu poco che potessero ritirarsi ai confini.

Per mezzo però di Baldo, stabilito Urbano VI. nella Sede di Pietro, alle replicate istanze de' Perugini venne egli in persona nel 1387., e mentre egli era quì sotto il dì 22. Dicembre di quest' anno medesimo 1387. si stabilirono alcuni patti, e convenzioni fra l'Esercito del Papa, e Simone di Ceccolo, e Giovanni di Tolomeo arbitri sopra la Guerra, e conservazione della Libertà del Comune di Perugia, le quali originalmente si trovavano fra gli Strumenti in Cancelleria Decemvirale *num.* 295. d' onde poi partì nell' Agosto del 1388. (3), lasciando anche in tempo del suo soggiorno in Perugia quasi intieramente il Governo della Città ai suoi Magistrati, chiamatovi principalmente perchè cercasse una volta di terminare queste civili contese.

Nel dì 9. Ottobre del 1388. si stipularono i patti della Lega tra il Conte di Virtù, cioè Gio. Galeazzo

(1) *Pag.* 1318.

(2) Bigazzini *mss. pag.* 225. *t.*

(3) *Instrum. in Cancell. Decemvir. num.* 308.

leazzo Duca di Milano, e le Città di Fiorenza, Bologna, Perugia, Siena, Pisa, Lucca, i Marchesi di Este, Signori di Mantova, i Malatesti, i Conti di Montefeltro, e di Forlì (1), ed essendo in tale occasione rimasto in Perugia Giovanni di Azzone Commissario del detto Duca, il quale con tutta la sua comitiva vi fu trattato a spese della Città, come si ha da carta autentica presso il Signor Don Temistocle Lupattelli. E veramente furono sì bene ordinate le cose, che i Nobili ripresero il maneggio de' pubblici affari, e figuravano assai bene in Città; ma così crebbe la loro insolenza, che per cagione di Pandolfo Baglioni nel 1389. successe fiero tumulto fra Nobili, e Popolari (2); in seguito di che essendo i primi favoriti dalla fortuna, nello stesso anno furono esiliati, come Ribelli della Città settantasei fra Cittadini, ed altri seguaci de' Raspanti, e fu tagliata la testa a Paoluccio di Nino de' Guidalotti gran Raspante. I Raspanti così rimessi in bando co' loro seguaci, si diedero a danneggiare il Contado, ajutati dai Fiorentini, e a fare delle scorrerie fino alle porte della Città. In questo medesimo anno 1389. Gio. Galeazzo Duca di Milano, per la Romagna venne in Perugia, e ad insinuazione di Biordo Michelotti, che se n' era fatto tiranno, la tolse dall' alleanza de' Fiorentini.

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1375.
(2) Pellini *Part. II. pag.* 2. *e seg.*

Il Pellini dice, che niun Autore pone i Perugini in confederazione co' Pisani verso il detto anno 1389. ma il Poggio lo afferma, e lo stesso dicono Leonardo Aretino (1), il Malavolti (2), e l'Ammirato (3). Intanto però collo sborso di mille fiorini, a titolo di prestanza sborsati al Commissario, e Ambasciatore di Corrado Conte di Achelbergo Capitano Generale delle Compagnie de' Tedeschi, ottenne Perugia, che le Truppe di lui passando pel Perugino non danneggiassero nè la Città nostra, nè il suo Contado, nè altre Città, e luoghi dipendenti dalla medesima, per solenne promessa fattane il dì 24. di Giugno del detto anno 1389. (4).

Nel 1390. essendosi però azzardati i Raspanti sotto la guida di Michelozzo Michelotti, e ad istigazione de' Fiorentini a entrare in Città, e ad eccitarvi tumulto; n' ebbero la peggio, e Michelozzo vi rimase ucciso (5). Non andò però guari, che i Nobili, presso i quali era il Governo della Città; entrarono in gare, e in inimicizie fra loro medesimi (6); e oltre a ciò cominciarono a volere, che gli amici, e seguaci loro

(1) *Lib. 9. Hist. Florent.*

(2) *Hist. Sthins. Part. II. Lib. 9.*

(3) *Part. I. Tom. 2. Lib. 17. Vid. Poggium loc. cit. pag. 903 & Not. X.*

(4) *Instrum. in Cancellar. Decemvir. num. 312.*

(5) Pellini *Part. II. pag. 10. e seg.*

(6) Pellini *Part. II. pag. 14. 15. 18. 19.*

loro fossero rispettati, e non puniti quando fallavano (1), e perseguitavano a morte tutti quei Raspanti, che poteano loro capitare (2).

Nel 1391. il dì 26. Febbrajo restò fissata Lega e Confederazione tra Gio. Galeazzo Duca di Milano, e le Città di Firenze, Bologna, Perugia, Siena, Pistoja, Lucca, ed altre, fermata dai respettivi loro Sindici (3), e il dì 24. Aprile di detto anno confermata in Lega fra Perugia, e Ugolino Trinci Signor di Fuligno (4), e nel 1392. con Assisi (5).

Imperversando però sempre più, dopo la partenza di Papa Urbano, le Fazioni de' Nobili, o sia de' Beccarini, e de' Raspanti, s'invogliò Perugia di chiamare a se Bonifacio IX. per mezzo di due Ambasciatori, uno Nobile, e l'altro Popolare (6), il quale volentieri accettando l'invito, nel dì 17. d'Ottobre del 1392. si portò in Perugia, con esigere innanzi che in mano sua fossero rimesse le Porte, e le Fortezze, e dopo essere stato quà nuovamente spedito dal Papa sul fine di Settembre Matteo da Pisa Avvocato Concistoriale con i Capitoli della pace tra Perugia e la Santa Sede (7), finalmente nel dì ultimo di Novembre

(1) Pellini *Part. II. pag.* 42. *ad an.* 1392.
(2) *Pag.* 40.
(3) *Indice Belforti pag.* 291. *num.* 324.
(4) *Ibid. num.* 325.
(5) *Num.* 329.
(6) Bigazzini *mss. pag.* 279. *t.*
(7) *Indice Belforti Tom. I. pag.* 102. *num.* 247.

Novembre di questo stesso anno 1392. il Magistrato firmò una solenne soggezione a Bonifacio, e ai suoi Successori (1). Si studiò veramente il Papa dimorante in Perugia, di rimettere la pace fra i Cittadini; ma aderendo più ai Nobili, che ai Popolari, una gran parte di questi esclusi dalla Città, unitasi colla Compagnia di Biordo Michelotti Perugino di Patria, e loro Fautore si portò sotto Perugia nel mese di Agosto dell' anno seguente, e tanto fece, che si trattò con essa l' accordo, e il Papa credendo alle promesse di quei Fuorusciti, permise loro l' ingresso nella Patria. Entrati però costoro in Perugia, e forse irritati della contraria Fazione, non tardarono a insolentire contro questa; e non potendo il Pontefice frenare così fatto furore, si ritirò ad Assisi, e quindi a Roma. Restarono vittime di quel furore Popolare da 70. in 80. tra Gentiluomini, e loro seguaci con Pandolfo Baglioni loro Capo, oltre agl' incendj, e saccheggi, e rovine. Entrò poscia Biordo in Perugia, e ne prese il dominio (2). Fu però fatta la pace fra il Papa, e il Comune di Perugia nel dì 20. di Maggio 1393. (3), ed avendo già Urbano VI. infeudato al Vescovo, e ai

Cittadini

(1) *Vid. op. Lunig. in Cod. Italiae Diplomat. Tom. IV, num. LXVI. pag. 107.*

(2) *Chron. Estens. in Tom. XV. Rer. Italicar. Raynald. & Murator. Annal. Campan. in Vita Brachii;* Pellini *Hist. Perug.*

(3) Bigazzini *mss. pag. 254. t.*

Cittadini medesimi la Città, col pagarne un annuo Canone di 3000. Fiorini d'oro alla Santa Sede, Bonifacio IX. ai 15. di Maggio di quest'anno rinnovò tale investitura (1), e fu stabilita ancora la pace co' Fiorentini, e fu loro accordato di rientrare in Città (2). Rimanendo però Biordo molto distratto dalle esteriori conquiste, che veniva facendo in Toscana, in Romagna, e Marca, avendo preso nell'anno seguente Macerata (3), e ai 27. Maggio 1394. essendosi proditoriamente impadronito di Assisi, con farne Signore Ceccolino suo Fratello (4), cominciarono i Perugini a disgustarsi di lui. Eletto Papa il celebre Pietro di Luna li 28. Settembre 1394. non lasció di scrivere un officioso breve diretto *Nobilibus Viris Prioribus Artium nostrae Civitatis Perusinae. Datum Avenione XV. kalend. Decembris Pontificatus nostri Anno Primo*: che si conserva originale in Cancelleria Decemvirale segnato *num.* 67. Ciò però non fece, che i Perugini non rimanessero costantemente divoti al vero Pontefice Bonifacio IX.; e nel 1396. ritornarono

no

(1) *Regest. Vatican. Tom. III. pag.* 232. *ap. Marinum Archiatr. Pontif. vol.* 2. *pag.* 76. *&* 77. *Brev. Pontif. predict. in Cancell. Decemvir. Indice Belforti Tom. I. pag.* 110. *num.* 254.

(2) Pellini *Part. II. pag.* 42.

(3) Boninconttro *Annal. in Tom. XXI. Rer. Italicar. Sozomen. Histor. in Tom. XVI. ibid.* Ammirato *Hist. Florent. Lib. XVI.* Murator. *Annal.*

(4) Raynald., Murator. *Annal.*

no alla immediata ubbidienza di lui, senza però lasciare di mostrarsi grati anche a Biordo, col procurare, che egli pur fosse rimesso intieramente in grazia del Papa (1). Vedendo il Pontefice, che Biordo era ancora sì ben veduto, e rispettato in Perugia, e che teneva ancora occupato Orvieto, Todi, e altre Terre, volentieri condiscese alle istanze de' Perugini coll' accordare, che Biordo ritenesse la Città di Perugia, con pagarne l'annuo Censo alla Chiesa Romana (2). Con tutto ciò il Papa non vedeva di buon occhio così stabilita l' autorità di Biordo in questa Città; onde nel 1398. assoldò per un mese Broglio Trinino, cioé da Trino, Castello sul Po nel Mantovano, celebre Condottiere d'armi, affine di far guerra ai Perugini. Finito il mese, il popolo di Assisi scacciato Ceccolino de' Michelotti, elesse il medesimo Broglio per suo Signore, e nell' anno medesimo a' 10. di Marzo fu ucciso a tradimento Biordo Michelotti in età di anni 46. da Messer Francesco de' Guidalotti Abate Commendatario di San Pietro, creato già da Urbano VI. nel 1381. (3), e fu creduto che questo ammazzamento seguisse per ordine del Papa. La Nobile Famiglia Michelotti, della quale fu Biordo, Famiglia già principale in Perugia, e Capo de' Popolari,

(1) Pellini *Part. II. pag.* 75, 76. Bigazzini *mss. pag.* 310.

(2) *Sozomen. Histor. in Tom. XVI. Rer. Italicar. Theodor. de Riem, Hist. Aret.; Hist. Florent.* Murator. *Annal.*

(3) Pellini *Part. I. pag.* 1259.

ri, si estinse in Michelotto Michelotti, il quale morì il dì 15. Gennajo 1563., come asserisce Vincenzio Tranquilli nelle sue Memorie mss. esistenti in Cancelleria Decemvirale.

Si hanno replicati Brevi di Bonifacio IX. del dì 10. Giugno, e del dí 10. Dicembre dell'anno seguente 1399., nei quali si lagna de' Perugini pel risentimento loro contro i Guidalotti, e massime contro il detto Abate, dopo tale ammazzamento (1). Egli è poi ugualmente certo, che questo Francesco Guidalotti, che il Pellini chiama *Uomo molto singolare di costumi, e di lettere*, aveva avuto, come si disse, fin dal 1381. l'Abazia di San Pietro di Perugia, che era allora sotto titolo di Commenda (2). Fu molto sensibile Perugia alla perfida uccisione fatta di Biordo, uomo libero affatto da ogni ambizione d'ingrandire se stesso, e impegnato solo per l'ingrandimento della sua Patria.

Ma non per questo il Papa ricuperò Perugia, che anzi irritato il popolo, e mosso a rumore, prese le armi, e sconfisse i di lui uccisori (3).

Allora Gio. Galeazzo Duca di Milano, che fin dal 1390. divenuto affezionato a Perugia l'aveva soccorsa con molta quantità di Grano in occasione di gravissima

(1) *Archetisp. in Tabular. Decemvir.*

(2) Pellini *Part. I. pag.* 1259.

(3) *Sozomen. loc. cit. Chron. in Tom. XVIII. Rer. Italicar.* Muratori, *Annal. d'Ital.* Pellini *Part. II. pag.* 95. *e seg.*

gravissima Carestia (1); e che nel 1389. venuto in Perugia, operó in maniera con Biordo Michelotti, che la tolse dall'alleanza de' Fiorentini a lui nemici (2), cominciò a lavorar con doni, e con promesse per mezzo de' suoi Ambasciatori, affine d'indurre i Perugini, giá stanchi per la Guerra del Papa, e per le vessazioni de' Nobili Fuorusciti, ed accettarlo per loro Signore. Ne guadagnò molti, e massimamente il principale di essi Ceccolino de' Michelotti Fratello dell' ucciso Biordo, in guisa che nel dí 20. di Gennajo del 1400. (3) la maggior parte del Popolo Perugino diede al Duca la Signoria della Cittá, dopo aver di ció trattato in Milano col Duca stesso l' Ambasciatore Perugino, o piuttosto Onofrio Bartolini, e Dionigi Barigiani a lui spediti a tale effetto (4).

Il Duca mandó in Perugia un suo Vicario al governo della Città, il quale fu Matteo Accomanduzzi d'Urbino, e un Pretore per le criminali spedizioni, il quale fu Antonio Leonato Pavese, uomo amantissimo della retta giustizia; e nel dì 20. dello stesso Gennajo le genti sue sotto il comando di Pietro Sermigero, e di Ottone de' Terzi Parmigiano; fornirono le Fortezze, e quanto era spediente: e nell' Aprile dopo aver preso Nocera, e Spoleto, Ottone passò col

suo

(1) *Vid. Annal.* 1390. *fol.* 21.
(2) Poggio Bracciolini *Hist. Florent.*
(3) *Indice Belforti Tom. II. pag.* 287.
(4) Pellini *Part. II. pag.* 117.

suo Esercito ad occupare anche Assisi, come dipendenza di Perugia (1).

Morto appena Gio. Galeazzo Visconti Duca di Milano ai 13. Settembre 1402., il Papa unitosi co' Fiorentini, che volevano ad ogni patto sovvertire lo Stato da' Visconti, riprese il dominio di Perugia, e di Assisi, e delle altre Terre circostanti, e vi mandò le Genti Ecclesiastiche a custodirle (2). Non mancó Ottone III. nell' ultimo mese dell' anno 1402. tornato nel Perugino con 500. Lance pagate dal nuovo Duca di Milano Gio. Maria, di fare il suo dovere; onde in pochi giorni riebbe i Castelli, e le Terre giá occupate dalle Genti della Chiesa; e poi tutto quel verno dimorando nel Perugino vi fece gran danno (3). Vedendo peró benissimo i Reggenti del Duca Gio. Maria di non poter resistere alle forze del Papa Bonifacio IX., che preso questo contratempo non lasciò ancora di sempre piú impaurire i Perugini con una solenne Scomunica fulminata contro essi, contro Assisi, e le principali Terre dell' Umbria, nel dì 28. Gennajo del 1403. (4) fecero col medesimo la pace ai 25. di Agosto 1403. con restituirli le Città di Bologna,

(1) Sazomeno, Poggio, Bonincontri, Muratori *Annal. d' Ital.*, Corio *Histor. di Milano Part. IV. pag. 656. 657.*

(2) Corio *Ist. di Milan. Part. IV. pag. 655.*

(3) Corio *loc. cit. pag. 671.*

(4) *Apud Lunig. in Codice Italiae Diplomatico Tom. IV. num. LXXII. col. 119.*

logna, di Perugia, di Assisi (1); benchè Perugia fosse veramente dalla Duchessa di Milano rilasciata alla primiera sua libertà (2) con lettera del dì 11. Ottobre del 1403. la esortava a stare in concordia col Papa (3).

I Perugini seguendo un tal consiglio per provvedere alle loro circostanze, per mezzo di Giannetto Fratello del Papa, che allora dimorava in Todi, strinsero lega col Pontefice, e a lui si diedero (4). Quindi Papa Bonifacio dopo averli assoluti dalla Scomunica, con Breve dato il dí primo Novembre 1403. (5) ad istanza dei Perugini, creò Giannello suo Fratello Duca della Marca, e di Perugia, il quale non tardò nel 1404. di consegnarla al nuovo Papa Innocenzio VII., che ne investì Ludovico Migliorati suo Nipote (6).

Nel Pontificato poi di Gregorio XII. nel 1408. la Città di Perugia pensando a' casi suoi, e intimorita de' progressi di Ladislao Re di Napoli insieme con Orta, Amelia, Todi, Terni, e Rieti, si diede senza

(1) *Annal. Foroliv. in Tom. XXII. Rer. Italic. Delius Hist. ibid. Tom. XIX.* Corio *Hist. di Milano*. Ammirat. *Stor. Fiorent.*

(2) Pellini *Part. II. pag.* 137.

(3) *Ibid.*

(4) Pellini, *Part. II. pag.* 138.

(5) *Ap. Lunig. in Codice Italiae Diplomatico Tom. IV. num. LXXV. col.* 126.

(6) *Vid. Bonifac. IX. & Innoc. VII. in Tom. III. Rer. Italic. Part. II.* Ranald. e Murator. *Annal.*

sfoderar spada al detto Ladislao, che aveva già occupata anche Roma (1), e Ser Angelo Cagnetti Perugino Sindico della nostra Comunità fu quegli, che innanzi al Re stabilì i patti di tal promissione il dí 19. Giugno di quest'anno 1408. (2); benchè fin dalla metà di Maggio *Perusini erexerunt vexillum Regis Ladislai clamantes laudes suas, et assignaverunt fortillitia (3).*

Nel 1408. il dí 25. Giugno il Re Ladislao venne in persona in Perugia (4) per resistere ai progressi di Braccio, che tentava impadronirsi della Cittá; e nuovamente vi tornò il dí primo Luglio 1414. (5); ma infermatosi a Narni, per male attaccatoli da Donna Bagascia Perugina figlia di un Medico, istruita a ciò fare dal padre, partitante de' Fiorentini nemici del Re, nell'anno medesimo il dì 6. di Agosto pose termine in Napoli, non meno a' suoi giorni, che ai suoi grandiosi disegni di conquistare intieramente l'Italia,

(1) Theodor. de Riem *lib. 3. Vit. Gregor. XII. in Tom. XII. Rer. Italicar. Part. II.* Murator. *Annal.* Pellini *Part. II. pag. 167.*

(2) Original. in Canceller. Decemvir. fra gli Stromenti del 1401. al *fol. num. 15.*

(3) Jacobi Donadi Episcopi Aquilani *Diaria inter Anecdota Litteraria Romana Tom. IV. pag. 495.*

(4) Pellini *Vita di Braccio Lib. II. pag. 53. in not. marg.* Pellini *Hist. di Perug. Part. II. pag. 172.*

(5) Pellini *Part. II. pag. 202.*

lia, mentre era in etá di anni 38. (1). Si prevalse assai bene il valoroso Braccio Fortebracci di tale occasione per seguitare la sua impresa. Quindi avendo giá sotto il Pontificato di Giovanni XXIII. ricuperati bravamente molti Stati alla Chiesa, lasciata Bologna in libertá nel 1416. in tempo di Sede Vacante, per un donativo di 82. mila Fiorini, marciò alla volta di Perugia sua patria, di cui con molti altri Nobili era Fuoruscito, con quattro mila Cavalli, con molta Fanteria, per rientrare a forza in questa Città. Resistettero lungo tempo i Perugini della contraria Fazione, e vedutisi alle strette, chiamarono in loro soccorso Carlo Malatesta Signore di Rimini, coll' offerta di molto danaro, e altresì del dominio della loro Città. Mentre costui veniva alla volta di Perugia, gli andò incontro a bandiere spiegate verso Assisi Tartaglia da Lavello in Puglia, che militava sotto Braccio, e nel dì 15. Luglio del 1416. gli presentò la battaglia. Seguì questo fatto d' arme fra Colle, e Sant' Egidio, con bravura memorabile di ambedue gli Eserciti, cioè di quello di Malatesta, con Ceccolino Michelotti, e con Angelo della Pergola, e di quello di Braccio col Tartaglia, e con Malatesta Baglioni, e con Niccolò Piccinino; e il solo Angelo della Pergola scappò dopo un combattimento di sette ore, e toccò

(1) Theod. de Niem *in Joanne XXIII.* Antonii Petri *Diar. in Tom. XXIV. Rer. Italicar. Giorn. Napolitano in Tom. XI.* Murator. *Annal.* Pellini *Part. II. pag. 203.*

di cedere all'armata di Malatesta, colla prigionia, e taglia del medesimo, e del Nipote (1).

Braccio, dopo questa vittoria, maggiormente s' ingagliardì; e i Perugini costernati, a lui spedirono Ambasciatori per offerirli la Signoria della Città, con alcuni Capitoli formati in Monte Morcino, Monastero degli Olivetani circa un miglio distante da Perugia, fra Braccio, e gli Ambasciatori della Cittá il dì 16. Luglio 1416. Il dì poi 18. dello stesso mese si tenne un General Consiglio, in cui oltre i Priori, e Camerlenghi, intervennero più di 400. Giurati de' Collegj delle Arti, e in esso si stabilì di lasciarlo entrare in Cittá. Fece egli poi la sua solenne entrata il dì 19. dello stesso mese. Trattó amorevolmente i suoi sudditi, è cominciò con molto applauso a governar la Città. I Nobili furono da lui allora rimessi in Città; e perchè avessero luogo nelle Magistrature, o per un suo Decreto, o con voti de' Giurati, molti di essi, e delle principali Famiglie furono ammessi nello stesso anno in diversi Collegj delle Arti, in compagnia dei Popolari, come apparisce dalle Matricole dei Collegj del Macello, della Lana, della Taverna, e in altre, nelle quali fino al principio del XVI. secolo si trovano promiscuamente ascritti Nobili, e Popolari. Perchè però molti de' Nobili entrarono allora ne' primi Collegj delle Arti, cioè in quelli della Mercanzia, o del

(1) Campan. *Vit. Brachii in Tom. XIX. Rer. Italicar.* Bonincontri *Annal. ibid. Tom. XXI.* Murator. *Annal.*

del Cambio; perciò a poco a poco prevalendo col corso degli anni il loro numero in questi due Collegj, stabilirono essi tra loro, non so qual legge nel 1674., che non si ammettessero in questi due Collegj altri Giurati, fuori de' Nobili.

La vittoria di Braccio riportata nell' Agosto di Paolo Orsino Capitano di Malatesta; la conquista da lui fatta di Rieti, di Narni, e di alcune Castella de' Malatesti (1), e soprattutto l' assalto dato da lui a Roma, per cui costrinse i Romani a capitolare, e a riceverlo come loro Signore in quella Città trionfalmente il dì 16. di Luglio 1417.; furono tutte imprese, che consolavano non poco i Perugini, per avere acquistato, benché loro malgrado, un Signore, che accresceva il suo, e lo splendore della Città. Si accrebbe vieppiù questa loro ambizione con le altre strepitose gesta di Braccio, che rese a se tributarie varie altre Terre della Chiesa, cioè Todi, Orvieto, Terni, Jesi, Spello, la Pergola, oltre Narni, e Rieti già prima occupate. Ma dopo in altre vicende, essendo Braccio rimasto ferito nell' assedio dell' Aquila di anni 56. il dì 2. Giugno 1424., e con sospetto che la sua ferita, e la sua morte fosse venuta da' Fuorusciti Raspanti Perugini, che ancor la volevano contro di lui (2) per

(1) Campani *in Vita Brachii*; Anton. Petr. *Diar. in Tom. XXII. Rer. Italicar.*

(2) Muratori *Annal.* 1424.

per aver rimesso in Città i Nobili, de' quali ogni dì si trovavano piú malcontenti. Il dí 29. di Luglio dello stesso anno 1424., il Papa Martino V. nemico di Braccio, col mezzo singolarmente di Malatesta Baglioni (1) ricuperò Perugia con altre Città occupate da lui.

Fin dal 1435. fu da' Perugini, e Fiorentini fatta una Lega (2), e rinnuovata poi anche nel 1462., per cui ne furon lodati dal Papa (3), e nuovamente nel 1467. (4), e nel 1478. (5), ma non seguì alcún effetto, perchè nel 1479. vi fu Guerra tra Fiorentini e Perugini con vittoria de' secondi (6), e poi de' primi (7), tanto che col consenso del Papa si strinsero poi in Lega (8) nello stesso anno 1479., o piuttosto nel 1480. (9), e nel 1482. (10). Nel 1478. i Perugini, che erano in lega co' Fiorentini, mandarono per

(1) Pellini *Part. II. pag.* 281. 296.

(2) Ammirato *Istor. Fiorent. Lib. XXI. Part. II. pag.* 2. Mecatti *Stor. di Firenze Part. II. pag.* 403.

(3) *Vid. Brev. Pii II. inter Diplomata Archetypa Tabular. Decemvir. Indice Belforti pag.* 208. *num.* 293.

(4) *Ibid. pag.* 220. *num.* 330. *e pag.* 224.

(5) *Ibid. pag.* 245. *num.* 349. 396. 397. 403.

(6) *Ibid, pag.* 247. *num.* 409. 410. Scipione Ammirato *Stor. Fiorent. Lib.* 24.

(7) *Ind. Brevi pag.* 248. *num.* 412. *e seg.*

(8) *Ibid. pag.* 249. *num.* 417.

(9) *Ibid. pag.* 252. *num.* 424.

(10) *Ibid. pag.* 260. *num.* 455.

per ordine del Papa a disdire la lega (1), ma nello stesso anno di nuovo significarono ai Fiorentini di voler vivere in lega con essi (2).

Nel 1440. tentò Niccoló Piccinino col favore delle armi del Duca di Milano di rendersi Signore di Perugia, ma indarno (3), e fu contento, seguita la pace fra il Duca, e il Papa, di esser dichiarato Confaloniere di Santa Chiesa nel 1442. (4). E in quest' anno 1442. Todi concluse pace, e tregua con Perugia (5).

Seguí poi in Perugia qualche tumulto nel Maggio del 1456., per cui il Papa Calisto III. restò amareggiato, e spedí Stefano da Novara Luogotenente dell' Uditor della Camera a sedarlo (6), e consentí che si punissero i perturbatori, e massime i Nobili della Corgna (7).

Viveva dunque Perugia contenta, e sicura sotto il soavissimo Impero del Papa, tanto che circa appunto la metà del secolo XV. Flavio Biondo celebre Segretario di quattro Pontefici potè dire „ che essa sola „ fra tutte le altre Città d'Italia, si trovava avere „ avuta una singolare felicitá, che insino allora rite-

„ neva

(1) Ammirato *Ster. Fiorent. Lib. 24. Part. II. pag.* 121.
(2) *Ibid. pag.* 22..
(3) Ammirato *Ster. di Firenze Lib.* 21. Murator. *Annal.*
(4) Bonincontri *annal. in Tom. XXI. Rer. Italicar.*
(5) Belforti *Indice Tom.* 2. *pag.* 299.
(6) *Indice Belforti pag.* 180. *num.* 204.
(7) *Ibid. num.* 208. 209.

„ neva la medesima maniera del primo stato delle „ cose sue, ch' ebbe prima, che Roma si edificasse, „ e che fu poi sotto i Re, sotto i Consoli, sotto gl' „ Imperatori, e sotto i Tiranni (1). „ Una bella pittura dello stato felice di Perugia circa la metá del secolo XV. fa l' Antiquario in una sua Lettera (2); quando nuove Civili Discordie sorsero ad inquietarla. Fin dal 1331., essendo stato proditoriamente ucciso Oddo di Messer Ungaro degli Oddi, da Decio di Messer Gualfreduccio Baglioni, si può credere, che cominciasse la inimicizia fra le due Case Baglioni, e degli Oddi (3). L' avvilimento, però de' Nobili, e le Leggi ordinate per tenerli a ragione nel 1333. (4) furon cagione, che sebbene fra queste due Famiglie si nutricasse un odio segreto, non potesse però scoppiare in manifeste discordie. Rimessi poi i Nobili in Perugia per mezzo di Braccio, la Fazione dei Baglioni, che fu a lui sempre attaccata, cominciò a prevaler di modo, e ad ambir tanto la maggioranza, che apertamente si dichiaró nemica de' degli Oddi, potente anch' essa, e rispettabile. Nel 1486. si rappacificarono (5). Nell' anno medesimo, Perugia era minacciata da incursioni di nemici, onde il Pontefice Innocenzio

(1) Flav. Biondo *Italia Illustrata Region. 2. pag. 86.*
(2) *Epist. Jacobi Antiquar. pag. 47.*
(3) Pellini *Part. I. pag.* 515. 516.
(4) Pellini *Part. I. pag.* 521. 522.
(5) Belforti *Indice Tom. 2. pag.* 304. *num.* 60.

nocenzio VIII. spedì quì Gio. Francesco da Tolentino, e mise in piedi una buona Armata per far loro resistenza, e difendere la Città (1).

Si rinnuovò nel 1487. trattato di Lega fra i Perugini, e i Fiorentini, e altre Potenze (2), e veramente in detto anno sotto il dì 27. Settembre, seguì questa Lega tra Firenze, e Perugia (3). Ma per tornare alle civiche discordie, nel 1488. avendo i degli Oddi attaccata mischia con i Baglioni, furono i primi intieramente espulsi dalla Città (4). Avendo i degli Oddi fatto ricorso al Papa, n' ebbero sempre delle belle parole, ma non mai fatti. La disperazione adunque li consigliò a tentare di rientrarvi per forza; ed ottenuto un sussidio d' armati da Guidobaldo Duca d' Urbino (5) nella notte dei 6. di Giugno 1491. s' impadronirono de' luoghi forti della Città, senza che in favor loro si trovasse, siccome speravano, alcuno de' Cittadini amici. Alzossi bensì contro di essi tutto il partito contrario, e per forza gli cacciò fuori della Città. Quanti caddero nelle loro mani tutti rimarero barbaramente uccisi, e furono più di 150., fra i quali Fabrizio, e Ridolfo degli Oddi, ambedue Prelati della Corte Romana, Condottieri della infelice Brigata. Sentì il Papa con rincrescimento

questo

(1) Belforti *Indice de' Brevi pag.* 271. 272.
(2) Belforti *Indice de' Brevi pag.* 377. *num.* 513.
(3) Belforti *Indice Tom. II. pag.* 305. *num.* 61.
(4) *Annal.* 1488. Pellini *Part. II. pag.* 851.
(5) Riposati *Zecca di Gubbio Tom. I. pag.* 295.

questo tumulto de' Fuorusciti, e spedì tosto il Conte di Pitigliano Generale della Chiesa, acciò non succedesse di peggio (1).

Nel 1496. dai degli Oddi fu nuovamente ricorso al Duca Guidobaldo d' Urbino, perchè desse loro ajuto, ond' essere rimessi in Patria, dalla quale erano stati scacciati dai Baglioni. Con questo ajuto i degli Oddi cominciarono a dare il guasto alle possessioni, e ai Castelli degli Avversarj. Ricorsi i Baglioni al Papa, s' interpose questi a far restituire ai Baglioni, e loro aderenti le possessioni occupate, ed operò sì, che il Duca desistesse da quella guerra (2), e nel dì 6. Luglio 1498. si stabilirono Capitoli di pace, e di concordia tra il Duca Guidobaldo di Urbino, il Comun di Perugia, e i Baglioni, per mezzo del Cardinal Borgia Legato di Perugia, i quali si trovano sottoscritti di proprio pugno da tutti gl' interessati in detta pace nella Cancelleria Decemvirale (3). Ma frattanto i degli Oddi erano ancor lontani dalla Città, facendo de' danni, ove potevano, e il di 21. Gennajo 1501. Carlo Baglioni, Girolamo della Penna, e Cherubino della Staffa, ed altri Fuorusciti con i degli Oddi esuli

(1) Infessura *Diar. in Tom. III. Rerum Italicar.* Muratori *Annal. Brev. Innocen. VIII. dat. Romae die 7. Junii 1491. in Tabular. Decemv.* Belforti *Indice pag. 293. num. 537.*

(2) Bernard. Baldi *Vita di Guidobaldo I. Duca d' Urbino*; Reposati *Zecca di Gubbio Tom. I. pag. 316.*

(3) *Indice Belforti Tom. II. pag. 305. num. 63. 64.*

li di Perugia, con 400. Fanti, e 50. Cavalli entrarono a tradimento nella Cittá di Nocera, e crudelmente la saccheggiarono, abbruciando le Scritture, e molte Case della Città, e Contado (1); e. Gio. Paolo Baglioni divenne il principal Direttore della Città di Perugia.

Nel 1500. a dí 16. Luglio: *erupit conjuratio* dei Baglioni: *postridie depulsi. Qui caedem inter partes fecerant, majori accepto detrimento profugerunt. Direpta et incensa pars Urbis in Oppida quaedam pari studio sevitur ec.* (2). Descrive questo fatto fra i Baglioni, anche il Maturanzio, il Pellini, e più a lungo l'Editore di queste Memorie nel primo Libro della sua Storia di Malatesta IV. Baglioni.

Alessandro VI. nel 1502. si oppose a Gio. Paolo, e col mezzo del Duca Valentino lo scacciò di Perugia (3); ma morto il Papa l'anno seguente, tornò per forza ad occuparla (4). Il provido, e bellicoso genio di Giulio II. non potea vedere senza impazienza i Baglioni signoreggiare in Perugia. Venne perciò in persona il dì 12. Settembre 1506., e con bella maniera

(1) *Ex mss. Caroli Albrizii Nucerini an.* 1501. Jacobilli *Discors. di Nocera pag.* 16. *e pag.* 109. 110.

(2) Antiquarii *Epist. pag.* 44. 45.

(3) Guicciardi, Sardi, Sabellic., Volaterran., Bemb. Paulus de Cler. Carmelita *Annal. mss.* Murator. *Annal. d' Ital.*

(4) Volateran. Bottonio *Annal. mss.* Raynald & Muratori. *Annal.*

maniera, e promovendolo a cariche onorevoli, e militari, levò da Perugia Gio. Paolo (1), e prese egli il dominio della Città (2). Dopo aver Gio. Paolo militato con varia fortuna per Bologna, e per Venezia cessata la guerra, e morto Giulio II. se ne tornò in Perugia nel 1514., e coll' aure della Repubblica di Venezia, al cui servizio era, divenne di nuovo Signore, non solo della sua Patria, ma di tutti i luoghi circonvicini. Intanto Francesco Maria Duca di Urbino, sotto pretesto di voler rimettere in Perugia Carlo Baglioni, che n' era fuoruscito, ed era seco in campo, ma veramente, per aver di quì il passo in Toscana, ove meditava gran cose contro de' Medici, si pose in cammino verso Perugia; e avendo Carlo Baglioni sollevati molti Castelli circonvicini, e data occasione ai Soldati di far grosse prede, la Città si trovò assediata, e in pericolo del sacco; onde il dì 14. Maggio 1517. fu fatto accordo col Duca suddetto, e con Perugia, non senza scapito di questa (3). Per quanto però si ha da una lettera di Leone X. in data dei 17. di Maggio (4) i Perugini respinsero coraggiosamente i Nemici, di che il Papa medesimo ringraziò

(1) *Vid. Tom. III. Anecdot. Litter. Rom. edit. pag.* 312.

(2) Bonaccur. Guicciardin. Raynald. *Annal. Eccl.* Muratori *Annal. d' Ital.*

(3) Vedi Reposati *Zecca di Gubbio Tom. 2. pag. 63. 64. Ricordi di Tesco Alfani mss, fol. 54. seg.* Pellini *Part. III. an.* 1517.

(4) *Inter Epistolas Bembi Lib. XV. Epist* 20.

ringraziò Gio. Paolo Baglioni, giacchè: *ductu, auspicioque suo*: era seguìta questa vittoria. Era già Carlo Baglioni nemico capitale di Gio. Paolo, e nello stesso anno 1517. nel mese di Marzo fece ammazzar questo, che era allor Capitano delle Truppe Pontificie in Roma nella Piazza del Palazzo Apostolico (1), pel qual delitto fu Carlo dichiarato ribelle da Leone X. con sua Bolla, come ancora per essersi unito a Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino, e nemico di Santa Chiesa (2). Cadde peró poco dopo anche Gio. Paolo in disgrazia del Papa. Pazientò per un pezzo Leone X. Gio. Paolo Baglioni; ma stimolato da tanti ricorsi de' Perugini, e massime di Gentile della stessa Famiglia da lui cacciato dalla Patria, determinò finalmente di mettervi rimedio. Citato dunque a Roma Gio. Paolo, con pretesto di malattia, egli v'inviò Malatesta suo Figliuolo, che fu accarezzato dal Papa, e rinviato. Quindi invitato nuovamente, ed anche dissuaso dal Zubieco di Fabriano (3), bisognó che egli stesso vi si portasse in persona nel 1520. Dopo essere stato accolto dal Papa, che era in Castello,

(1) *Vid. Epist. Bembi nomine Leon. X. inscript. Lib.* 15. *ep.* 4. *pag.* 459.; *Ricordi di Teseo Alfani mss. sotto il dì* 27. *Gennajo* 1517. 331. *t.*

(2) *Bolla in Cancellar. Decemvir. Indice Belforti Tom. I. pag.* 320.

(3) Colucci *Antichità Picene Tom. XVII. pag.* 130.

stello, con molta grazia nel dì 17. Marzo 1520. (1), quando volea partirsi, gli fu serrata la strada, e fu fatto prigione dal Conte Annibale Rangoni Capitano della Guardia Pontificia, e poscia processato, e decapitato in Castel Sant'Angelo la notte del dì 2. Giugno 1520. la Moglie, e i Figli fuggirono con il loro meglio a Padova. Fu con ciò rimessa Perugia alla piena ubbidienza del Papa, e Gentile Baglioni (2) non lasciò di approfittarsi della grazia del suo Sovrano.

Appena morto Leone X. nel 1521. Malatesta, e Orazio Baglioni figli di Gio. Paolo Baglioni, già cacciati da Perugia, si collegarono con Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino, il quale sul principio del 1522. marciò con potente Esercito alla volta di Perugia, e dato l'assalto alle mura il dì 5. Gennajo, rimise in Città i detti Malatesta, e Orazio ad onta di Gentile, che invano la difendeva (3); e che finalmente nel 1527. fu ucciso dallo stesso Orazio; così fino al 1360. i Baglioni furon soliti a distruggersi fra se medesimi (4). Fu a furia di popolo spianata la Casa

(1) Vedi lettere da diversi scritte al Bembo stampate in Venezia presso Francesco Sansovino 1560. in 8. pag. 129.

(2) Anonim. Padovano; Guicciardini; Muratori *Annal.* Pellini *Ist. di Perugia Part. III. an.* 1520.

(3) Anonim. Padov.; Guicciardini; Murator. *Annal.*, *Reposati Zecca di Gubbio Tom. II. pag. 73.*; Mecatti *Ster. Chronol. di Firenze Part. II. pag. 549.*

(4) Pellini *Part. II. pag. 659.*

Casa di Gentile, e restó Malatesta Baglioni Signor di Perugia. Ritiratosi costui dal servizio del Papa, e passato a quello de' Fiorentini, e impadronitosi anche di Macerata, di Montefeltro, e di Assisi; fu nel 1519. snidato da Perugia dal Principe d'Orages in nome del Papa, con capitolazioni stipulate il dì 9. Settembre (1).

Malatesta Baglioni frattanto divenuto nel 1530. Generale dei Fiorentini, e non senza taccia di tradimento fatto tutto amico di Clemente VII. se ne tornò liberamente in Perugia a godere de' suoi beni in detto anno, e vi morí in Bettona il dì 26. Dicembre 1531. (2).

Appena morto Clemente VII. nel dí ultimo di Settembre 1534. Ridolfo figlio del fu Malatesta Baglioni, essendo bandito dalla Patria, forzato il Presidio Papalino, coll' ajuto de' suoi aderenti, e specialmente dei due figli di Ridolfo Signorelli, Francesco, e Bernardino detto Bino Ciuco, ch' era stato anch' esso bandito dalla Città nel 1532. (3), e da Silvestro Baldeschi, Nipote di detti Signorelli, s' impadronì di Perugia il dí primo Novembre 1534.; e dopo avere ammazzato Monsignor Cintio Filonardi Vescovo eletto di Terracina Vice-Legato, e Gio. Stefano di Ser Ridolfo Rainaldi, che era uno de' Decemviri (4); e Mes-

ser

(1) Nard. Guicciard. Varchi; Segni; Muratori *Annal.*

(2) Varchi *Stor. Fiorent. Lib. XII. pag. 460.*

(3) *Ricordi Zucconi mss.*

(4) *Annal. Decemvir. 1534. fol. 117., e fol. 127.*

Ser Andrea Moscatello Auditore del suddetto Prelato, e Ser Ventura Vitiani uno de' Segretarj della Cittá, e dopo aver ferito Bernardino degli Innocenzi della Cassandra, detti poi della Penna, ch' era anch' esso uno de' Decemviri (1), fu dato fuoco al Palazzo del Governatore, che bruciò tutto, con gravissimo danno delle patrie memorie, perchè si bruciarono anche gli Archivi che vi erano uniti.

Sentì con gran dispiacere quest' insolenza il nuovo Pontefice Paolo III. Quindi nel 1535. sotto la condotta di Gio. Battista Savello, mandó il campo contro Ridolfo usurpatore di Perugia. Non sentendosi costui in forze da poter resistere, e dubitando anche molto de' Cittadini, l' odio de' quali s' era egli comperato colla sua barbarie, prudentemente cedendo uscí dalla Cittá, e se ne andó altrove a cercare miglior fortuna. Fece allora il Pontefice diroccare le mura di Spello, di Bettona, della Bastia, di Cannara, e di altre Terre, ch' eran giá di Ridolfo; e col venire del Pontefice stesso in Perugia il dì 9. Settembre 1535., e colla partita de' Baglioni ritornó la pace in queste Contrade (2).

Nell' anno però 1539. poco dopo la partenza del Papa da Perugia, cangiarono d' aspetto le cose, e come fino allora al Pontefice era stata oggetto di compiacenza

(1) *Annal. loc. cit.* Pellini *Part. III. an.* 1534. *pag.* 550. Guicciardini; Giovio; Murator. *Annal.*

(2) Pellini *Part. III. an.* 1535.

piacenza la nostra Città, ed esso a lei; così poi divennero scambievolmente oggetti di rancore, e disgusto, per la celebre Guerra del Sale, la quale avendo dato occasione a molte altre venute di questo Papa nella nostra Città, non sarà fuor di proposito, che così colla possibile brevità da noi si racconti.

Circa il principio di Novembre del 1539. il Papa pubblicò una valida ordinazione, con cui comandava sotto gravissime pene, che per tutto lo Stato Ecclesiastico si accrescessero tre quattrini per libbra al Sale, oltre il prezzo consueto, onde venisse a vendersi sei quattrini la libbra (1). Si allegarono nella Bolla per cagione di questa nuova, e perpetua gravezza, le molte spese della Sede Apostolica per l'imminente pericolo della Setta de' Luterani, e per gli apparecchi di Guerra, che andava facendo Solimano Imperatore de' Turchi. Sotto questi pretesti non mancavano però ragioni di sospettare, che il fine principale di questa imposizione fosse il bisogno del Papa medesimo, per mantenere le tante spese che aveva per le Corti de' Figliuoli, e de' Nipoti, e per Madama Margherita Figlia naturale di Carlo V. Imperatore vedova di Alessandro Medici, e allora Moglie del Duca Ottavio Nipote del Papa, e nuovamente eletto Duca di Camerino, ed anche perchè il Pontefice sovveniva di Somme l'Imperatore, dalla cui Parentela veniva a lui molto onore, e vantaggio. Certo, che a

(1) Raffaelle Sozj *annal. mss. fol.* 2.

giudizio del Varchi (1) „ era il principale intendi-
„ mento, che avesse Papa Paolo, il far ricca, e gran-
„ de la Casa sua, e non bastandogli le ricchezze, e
„ dignità concedute al Figliuolo, ed ai Nipoti, volse
„ l'animo di accumular denari. „ Laonde anche pri-
ma avea di molte imposizioni gravato lo Stato. An-
che Bernardo Segni Scrittore similmente contempo-
raneo, dice, che il Papa si determinò a questa im-
posizione sul Sale „ per meglio potere aggrandire i
„ suoi, e per tener con gran pompa il Pontifica-
„ to (2). „ Qualunque però fosse il motivo di que-
sto nuovo Dazio sul Sale, a tutti i Sudditi esso par-
ve gravissimo, e da non comportarsi. Perugia circa
sei mesi prima della pubblicazione del Bando Paolino,
pare che avesse penetrato questa innovazione, e che
cercasse di provvedervi, mentre fin sotto il dì primo
di Giugno di questo stesso anno elesse

Lucalberto Podiani, e
Girolamo Comitoli

per Ambasciatori al Papa: *Super negotio augumenti Salis (3)*. Perchè però allora il Papa non fece verun passo, quest'ambasciata non si eseguì. Scoppiò peraltro sei mesi dopo, come abbiam detto, il Pontificio Decreto, e Perugia massimamente mostrossene rammaricata.

(1) *Stor. Fiorent. Lib. 16. pag. 637.*

(2) Bern. Segni *Storia Fiorent. Lib. IX. pag. 231. an. 1540. ediz. colla data di Augusta 1723. in fol.*

(3) *Annal. 1539. fol. 344. t.*

maricata, perchè oltre al trovarsi esausta di denari per i danni ricevuti dalle Genti del Savello, e del Duca di Castro, che si giudicava ascendere a venti mila scudi, e oltre le passate imposizioni, che ascendevano a cinquanta mila; avea a sua difesa le immunità, e gl' indulti a lei conceduti dai Sommi Pontefici, e specialmente da Martino V., a cui dopo la morte di Braccio Fortebracci, cioé nel 1424., si sottopose non forzata, ma di suo spontaneo volere, il qual Pontefice, tra le altre convenzioni rinnovate, e confermate poi dallo stesso Papa Paolo, promise per se, e suoi Successori, di non alterar mai il prezzo del Sale (1). Si sarebbe potuto replicare de' Perugini in ordine al temporale dominio del Papa sopra di essi, ciò che degli antichi Britanni soggettati a' Romani sinceramente diceva Cornelio Tacito (2): *Delectum, ac tributa, et injuncta Imperii munera impigrè obeunt, si ignaviae absint: has egrae tolerant, jam domiti ut paveant, nondum ut serviant.*

Come molte altre Città dello Stato, così anche Perugia si determinó a mandare suppliche al Papa in tale urgente, e il dì 27. di Dicembre spedì a Roma

Marcantonio Bartolini Dottore

Sforza degli Oddi

Mariano Felice de' Bizocchetti, o sia Narducci, per presentare al Pontefice una supplica stesa da Lucalberto Podiani a nome de' Priori, per implorare da

(1) Pellini *Part. II. pag.* 821.

(2) *In Agricola Cap.* 13.

lui giustizia, e pietà; il tenore della supplica è come siegue : *Beatissime Pater, & Domine Noster post humilem commendationem, et pedum osculo Beatorum. Et si quodcumque prodeat ab isto Sanctissimo pectore in bonam partem semper est accipiendum, et nobis universis mandatis tuis, ut fideles subditos decet, semper est aquiescendum, illud tamen onus quod ex aucto nuper super Salis vectigale incremento nobis subeundum edixit, quod omnia hujusmodi genera apud nos insueta sit, et Ecclesiasticae nostrae libertati plurimum adversantia, nimium quidem intollerabile visum est. Itaque dum jussu Reverendissimi Provinciae Vice-Legati, Sal reconditum esset, nec venale ullibi in Patria nostra exponeretur, continuo commotus universus Populus in Curia frequentissime convenit, Oratoresque illico creandos censuit, ut pro Patria apud pedes istos Sanctissimos reclamantes confugerent. En igitur Nobilissimi Cives nostri Marcus Antonius Bartolinus celebris Jurisconsultus; Sfortia de Oddis, et Marianus Felix de Bisochettis, veniunt apud istam Sanctam Sedem temporum infelicitatem, calamitatem Patriae, et duram nobis a Sancta voluntate propositam conditionem deploraturi. Miseri sumus, famelici, consumpti, inanes exausti sat appendimus, quod pendere potuimus, nunc nisi visceribus exauriamur aliud offerre non possumus. Ne per Deum immortalem Populos tuos Perusinos, praesertim haereditario, et naturali quodam instituto Illustrissimae Familiae Farnesiae tuae deditissimos ita vexandos censeas, quos sinu tuo Altissimi Dei providentia potius confovendos, quam*

deturpandos

deturpandos commisit. Si gratiam apud Sanctum istud solium pauperum et miserabilium personarum voces non inveniunt, et si pietas ex isto loco pulsa sit, ubi conquiescant nullum locum invenire poterunt, et valeat auspicatissima Sanctitas tua, cui miseriam nostram humiliter commendamus. Perusiae 26. Decembris 1539. Sanctitatis Suae Humiles, et Fidelissimi Subditi Priores Artium Augustae Perusiae : Lucas Albertus Podianus.

Ammessi gli accennati Ambasciatori all' Udienza del Papa su i primi di Gennajo del 1540. non ottenero da lui, se non che parole di nuova conferma del Bando emanato. Venne intanto da Roma il dì 21. di Gennajo 1540. la Bolla del Papa, in cui assolutamente ordinava, che la Città ubbidisse agli ordini suoi circa l' aumento del prezzo del Sale, e che altrimenti egli la dichiarava privata del Consiglio, degli Uffizj, del comando, e caduta nella Scomunica. Vedendo dunque il Popolo di non poter nulla ottenere colle buone, e trovandosi sempre più irritato dalle minaccie, pazzamente venne in pensiero di salvar coll' armi i suoi diritti. Era allora Capo del Magistrato Alfano Alfani, uomo di sperimentata prudenza il quale accolse con tutto il rispetto l' accennata Bolla, e il Cursore, che la recò, e quanto più poteva si studiava di frenare il Popolare tumulto. Vane però furono tutte le sue persuasioni, e sempre più il Popolo s'infuriò, quando vide, che per la tardanza in ubbidire agli ordini Pontificj era stato già da Roma spedito l'Interdetto a questa Città, ove fu pubblicato il dì 18. Marzo, benchè

si principiasse a predicare in San Lorenzo, e in San Domenico, onde non si dissero piú Messe fino al 28. di detto Mese, in cui per li tre giorni di Pasqua si tornarono colla licenza del Papa a celebrar nelle Chiese principali. In questo scompiglio di cose fu chiesta dal Popolo al Vice-Legato la permissione di radunare un Consiglio Generale di persone di ogni qualitá, e grado per eleggere 25. Cittadini, i quali trattassero con lui sull'affare di questa Imposizione. Il Vice-Legato, il quale era Monsignor Mario Aligero Vescovo di Rieti sua Patria, e Vice-Legato del Cardinal Cristoforo Jacobacci, e non come scrive il Maltempi (1) Monsignor Cesare Trivulzio, diede bonariamente una tal permissione, e si pubblicó un Bando, in cui venivano tutti invitati a radunarsi al gran Consiglio, cioè quelli di P. S. P. nella Chiesa di San Domenico, quelli di P. S. A. in Sant' Agostino, quelli di P. S. S. in San Francesco, quelli di P. S. in San Fiorenzo, e quelli di P. B. in Santa Maria de' Servi.

Il dì 26. Marzo adunossi dunque il Popolo delle Cinque Porte circa il Mezzogiorno, ciascuno alle sue respettive Chiese, e rimasero per la pluralità de' voti li seguenti eletti:

PORTA

(1) *Pag. 18.*

PORTA SAN PIETRO

Giovanni di Gentile Graziani.
Lorenzo Maria di Francesco Baglioni.
Bartolomeo di Pietro d'Oddo di Monte Vibiano.
Il Capitano Bettuccio, cioé Benedetto Tucci.
Ciancio di Basilio Ceccarini.

PORTA SOLE

Pier Filippo Mattioli Dottore di Legge.
Bernardino di Matteo di Francesco Montesperelli.
Malatesta di Bartolomeo Ranieri.
Niccolò d'Angelo Tei.
Alberto di Simone di Guidantonio.

In luogo di questo il Maltempi nomina Belardino dell'Angela.

PORTA SANT' ANGELO.

Vincenzo d'Ercole degli Arcipreti, e della Penna, in luogo del quale, e di suo consenso fu surrogato Carlo d'Agamennone della stessa Famiglia.
Bartolomeo di Gio. Bernardino degli Armanni, ovvero della Staffa.
Cornelio di Pier Gentile di Francesco d'Oddo degli Oddi novelli.
Mariano Felice di Lorenzo Bisocchetti, ovvero Narducci.
Cesare di Pier Filippo d'Ugo de' Merciari, detto poi Ughi.

PORTA

PORTA SANTA SUSANNA

Francesco Maria di Gisberto degli Oddi.
Giulio di Gentile della Corgna.
Tindaro di Bartolo degli Alfani.
Gio. Girolamo, detto il Guascone de' Franchi.
Bernardino di Antonio Dionigi.

PORTA BORGNE

Annibale di Gentile Signorelli.
Polidoro di Malatesta Baglioni.
Marco di Latino Barigiani; nel cui luogo, di suo consenso fu surrogato dopo alcuni dí Marco di Boncambio Boncambj.
Marcantonio Bartolini Dottore.
Borgia di Gentile Sulpizj.

Non vedo qui nominato quel Fra Gio. Benedetto del q. Averardo Montesperelli Cavaliere di Malta, che dal Riccardi si dice essere stato uno dei 25. Ribelli nella Guerra del Sale; ed essere perció stato privato nel 1540. della Commenda di San Bevignate ne' Subborghi di P. S., che da lui si godeva, ed esserne stato rimesso in possesso solamente degli anni dopo, cioè dopo essere ritornato in grazia del Papa (1).

Pubblicata

(1) Ved. Riccardi *Notizie delle Chiese di Perugia Tom.* 2. *pag.* 188.

Pubblicata questa elezione, ed essendo venuti i 25. Deputati alla formazione di alcuni Capitoli, risguardanti la loro Autorità, il Vice-Legato ebbe la compiacenza di approvarli, benché Alfano Alfani nella moderazione di quei Capitoli non abbastanza fidandosi, dicesse, che molto anche più innanzi avrebbero quindi a poco estesa i 25. la loro autorità. Posero essi di fatto la Guardia alle porte della Cittá, ed ebbero anche il coraggio di chiedere al Vice-Legato le chiavi di esse, e l'artiglieria, colla protesta di voler la Città al dominio di Santa Chiesa. Il Vice-Legato freddamente resistette alle loro domande, senza però contentarli. Perchè però avevano essi voluto ancora, che tutte le Lettere, che venivano in Città, fossero ad essi recate, e da loro lette, e fra queste una ancora ne capitó in loro mani, che era diretta al Vice-Legato, e che fu da essi aperta, e perchè indifferente, a lui fu poi recapitata; il dabben Prelato per questo fatto parve, che si alterasse piú, che per qualunque insolenza, e conoscendo forse la sua pusillanimitá poco opportuna ai tempi sì critici, occultamente il dì 29. dello stesso Mese di Marzo si partì di Città, e lasciò libero il freno alla Popolare licenza. Presero quindi tutti maggior baldanza, e vedendo oggimai ridotte a termine di manifesta rottura col Papa, ognuno corse a pigliar le armi, e a proveder tutto ció, che si credeva piú spediente alla difesa della Patria Libertà, e al sostenimento di una Guerra imminente. Furono perciò deputati dieci Capitani Perugini, cioè, due per Porta, perchè a vicenda vegliassero

sero alla custodia della Città, entrando ogni giorno uno di essi alla Guardia, circa le ore 22., con un buon numero di Giovani della sua Porta a questo effetto chiamati, e proveduti di armi, quasi sempre al numero di 300. a fine specialmente di guardare la notte le Porte della Città. I 25. poi avevano stabilita la loro Residenza nell' Udienza della Marcanzia, situata nella Piazza Grande, per esser luogo a tutti comodo, e per essere quattro Soggetti dei 25. ascritti a quel Collegio.

Avendo fin da principio sentito, che tutte le Città dello Stato si dolevano di questa nuova gravezza, e che dalle risoluzioni di Perugia volevan prendere anch' esse le loro misure, i 25. scrissero lettere alle vicine Città, cioè, Spoleti, Fuligno, Todi, Assisi, Trevi, ed altri luoghi, invitandoli a confederarsi con Perugia, per resistere alla dannosa Imposizione. Altro però non ottennero, che parole generali, o maligne speranze, e tal Città ancora vi fu, che per farsi un merito col Papa, a lui mandò le lettere medesime, che le erano state scritte dai 25. Si turbarono questi non poco a sì inaspettato tradimento, e se non fossero stati troppo acciecati dal loro furore, avrebbero fin d' allora dovuto intendere la svantaggiosa loro situazione per ritirarsi dal temerario impegno.

Passarono però con queste funeste innovazioni i primi tre mesi del 1540. sotto il Priorato di Alfano Alfani, il quale per essersi sempre dimostrato contrario a questa sedizione, corse molti pericoli, e fu assai strapazzato dall' infuriato Popolo, come si rileva

da

da una lettera del Cardinale Guido Ascanio Sforza a lui scritta in data di Todi 26. Ottobre 1541., nella quale gli dice, come il Papa si era mosso a ricompensare i suoi meriti, perché oltre l'essere stato quasi per 30. anni Tesoriere di Perugia, e avea con somma lode esercitato quest'offizio, eziandio in diverse rivoluzioni della Città, negli anni passati: *Non modo Carceres, verum etiam plures vitae suae discrimina subierat* (1). Terminato egli pertanto il suo offizio stimò bene di assentarsi dalla Città, lasciando le sue ricchezze ai proprj Figli.

La carcere in San Pietro ebbe l'Alfani da Malatesta Baglioni nel 1529., e se ne riferisce la ragione dal Pellini (2), e dall'Editore di queste Memorie, nell'inedita sua Vita del Baglioni medesimo. Per la Guerra però del Sale, né carcere, nè pericolo di vita egli ebbe mai. Fu bensì in tale occasione carcerato il Dottore Gio. Battista Petrucci da Bevagna, Professore di Medicina nel nostro Studio, perché disapprovò in varj discorsi la condotta de' Perugini (3).

Coll'entrare di Aprile entrò il nuovo Magistrato, di cui fu Capo Brunoro Crispolti, e Cecchino Perinelli secondo Priore. I Venticinque frattanto, i quali si facevano chiamare *i Difensori della Giustizia della Città di Perugia*, esercitarono un'autorità indipendente,

(1) *Ex Lib. Epis. in Arch. Cam. Signat. XI. fol.* 51.
(2) *Part. III. pag.* 496. 497.
(3) Vid. Ludovico Senso *Concion. ad Perus. Cone.* 8.

pendente, e illimitata. Diedero un nuovo modo di Governo alla Città: levarono tre Uditori di Ruota, applicando il loro salario a benefizio della Città, e ne lasciarono un solo; ordinarono, che i delitti si riconoscessero dai Priori insieme co' Venticinque, o parte di loro, e che le pene si applicassero a pubblico benefizio. Ripigliarono l' entrate del Chiusi, e del Lago, mettendovi Ministri, e Revisori a nome del Comune di Perugia, costituirono un Tesoriere, e un Sindico, coniarono moneta, e si usurparono insomma l'intiero dominio della Città.

Un' esatta narrazione di tutti gli attentati commessi allora dal popolo, si ricava dal Memoriale presentato da Bartolomeo della Staffa due anni dopo, per ottenere la sua assoluzione: mentre in esso Memoriale con ingenua confessione rammenta tutti i delitti, per i quali tanto egli, che tutti gli altri de' Venticinque erano stati condannati alla perdita della loro roba, e della vita, come ribelli, e questi delitti erano: *quod inobedientes fuerunt, et dictae Civitati dominari volentes, Capitaneos creaverunt cum maxima militum copia, et exortaverint ad faciendum Monstram, et vigilias, et viriliter pugnandum pro Patria contra Sanctissimum Dominum Nostrum, et Exercitum Sanctitatis Suae paratum ad excidium Perusinorum, et claves Portarum dictae Civitatis, ac instrumenta bellica in potestate superioris, tunc forsan extantia habere in manibus procuraverint, et litteras sigillatas Riñi tunc Perusiae Vice-Legati de manibus Nuncii intercipi procuraverint, ac easdem dissigillari,*

ri, et legi, et libros Criminales habere tentaverint pro illis lucrandis, et illos deferentes per se vel alios eorum nomine insecuti fuerint, licet illos assequi, et illos libros in manibus habere non potuerint: Et Marcum Bencium Capi fecerint, et in Palatium per plures dies custoditum retineri committentes privatum Carcerem, et Vice-Legatum tunc Perusiae residentem metu, et minis eici procuraverint, et plures adunantias, et conventiculas populariter fieri fecerint: et litteras, ac Oratores destinoverint ad Imperatorem, et Venetos, et alios Potentatos eosdem rogando, ut esse vellent contra Sanctissimum Dominum nostrum, et in favorem inquisitorum, promittendo Civitatem, & obedientiam, & requirendo Civitates circumvicinas, ut se pariter rebellarent. Et quod in Platea Perusina Furcas crexerint, & homines in eis suspendi fecerint: Bannimenta per loca solita fieri faciendo, etiam sub paenis: & Castra etiam plura Comitatus muniti curaverant, ut resisterent Officialibus Sanctissimi Domini Nostri Arces occupando, & Castellanos mutando. Introitus Lacus, & Gabellarum Camerae occupaverint, & in favorem Civitates convocaverint, una cum Domino Rodulpho Balliono, tunc forsan rebelle, & Calices, & Cruces, & alia argentea, & auri genera in Ecclesiis extantia surripuerint, & devastari fecerint, & deinde Monetas fieri, nec non cudere, seu cudi fecerint, varia, & diversa monetarum genera, & forsan sine Principis imagine, auctoritate propria, & in contemptum Suae Sanctitatis, & multos Capitaneos conduxerint, dando varia stipendia, & quod supplicationes

nes delinquentium, signaverint, & delinquentes gratiaverunt, & in atrocioribus Talias, & impositiones diversis personis imposuerint, & exigerint &c. & quod Milites intra Civitatem miserint ad praeliandum eum Militibus, & Exercitu Sanctissimi Domini Nostri, & quod in praeliando multi homines, & milites hinc inde interfecti fuerint rebellionem indicantia &c. (1).

Il Papa avuto avviso di tutti gli attentati, che commettevano i Perugini, già dichiarati apertamente Ribelli, montò in grandissima furia, e protestò di voler vendicarsene a forza d'arme. Il Cardinal Jacobacci, che allora trovavasi a Roma, cercò di calmare il Pontefice, e venne in Fuligno, ove si fermó alcuni giorni per trattare co' Perugini l'accordo, e impedirne la fatale rivoluzione. Riuscendo peró vano ogni suo buon ufficio, tornossene a Roma anch' egli stizzato, e allora fu che il Papa finalmente deliberó di mettere in punto un' armata per domare l'orgoglio de' Perugini, e dichiarò Generale dell' Esercito Pontificio a questa impresa Pier Luigi Farnese suo Figlio, e Confaloniere della Chiesa. Molti Cardinali, e Prelati Protettori, ed amici di Perugia, e massime Gio. Maria Cardinal del Monte, che aveva Parenti in Perugia, e vi era stato a Studio da giovane, e in qualità di Vice-Legato poi nel 1514., non lasciaron frattanto di esortare per lettere i Perugini a non partirsi dall'ubbidienza della Santa Sede. Alcune Città al contrario,

(1) *Ex lib. Archiv. Cam. Sign. XI. fol. 41. & seq.*

contrario, e specialmente Bologna li confortava a non lasciarsi far torto; perchè dal destino loro dipendeva anche la sorte di esse.

Acciecati dunque i Perugini dal proprio sdegno, e stimolati dalle altrui perverse insinuazioni, si andavano apparecchiando a una manifesta Guerra, e ogni giorno piú cresceva l'insolenza, e il tumulto.

Il Duca Pier Luigi peró non istava a bada, ma radunati dieci mila Fanti (1), richiamati a se tre mila Spagnoli stati per guarnigione ai confini del Regno di Napoli, e condotti seco molti Capitani, e Colonnelli di conto, fra i quali erano Girolamo Orsino, Gio. Battista Savello, Alessandro Vitelli, il Conte Niccolò da Tolentino, e Teobaldo Starnotti da Cerreto, Terra della Marca, vicino a Fabriano (2), era giá sulle mosse per marciare contro Perugia. I XXV. non restavano di fare anch' essi per la Guerra tutto quell'apparecchio, che potevan maggiore; ma nel più bello si videro indebolite le loro speranze. Avevano essi spediti Ambasciatori alle altre Cittá, come fu detto, per chiedere il loro soccorso, e non ne ebbero, che parole, e tradimenti. Spedirono Giulio Oradini Dottore, e Girolamo Comitoli a Carlo V. Imperatore, perchè s'interponesse a favor di Perugia contro il Pontefice (3); parlarono con Sua Maestà in Anversa

(1) Segn. *Stor. Florent. pag.* 251.
(2) Ved. Colucci *Antichità Picene Tom. XVII. pag.* 40.
(3) Maltempi *pag.* 19. Sozj *mss. pag.* 3.

versa (1), ma senza frutto. L'unico loro sostegno era Ridolfo Baglioni, che cacciato, come si disse, dal Papa, stava allora agli stipendj di Cosimo Duca di Fiorenza. Gli spedirono dunque Annibale Signorelli pregandolo istantemente, perchè volesse essere Generale della loro Armata (2). Acconsentì Ridolfo alle replicate istanze, e promise di venire, purchè la Città fosse ben proveduta di tutte le cose opportune alla Guerra, cioè di denari, di vettovaglie, e di armi. Per provedersi di tutte queste cose, e massime di denari, i XXV. oltre all'avere imposti alcuni sussidj straordinarj, che si pagavano secondo i beni stabili, che si possedevano; oltre l'avere astretti i piú ricchi Cittadini a prestar denari (3), si ridussero anche a vendere, ed impegnare i Beni stabili, e mobili della Cittá, e fra questi una gran parte della bella argenteria del Magistrato, la quale era allora ricchissima (4). In somma facendo essi conto di aver già

(1) *Memorie mss. di Giulio Oradino nel Colleg. Oradino.*

(2) Maltempi *pag.* 19.

(3) *Vid. Annal.* 1540. *fol.* 306. 313. 314.

(4) Si deve notare, che fra queste preziose argenterie de' nostri Magistrati ricordate dal Pellini più volte II. 82. 735. vi fu una Nave d'argento di peso libbre 28., che fu regalata nel 1493. al Cardinal di Valenza dai Decemviri, col consenso del Governatore della nostra Città, ma fu poscia rifatta di bel nuovo con più vago disegno. Pellini III. *an.* 1496. 1812. 1525.

Questa

già in ordine cinquanta mila scudi per la guerra, e tanti già destinandone per quest' uso nei loro Consigli (1), fecero sí, che Ridolfo acconsentisse alle loro richieste.

Non si lasciava frattanto in Città di ricorrere anche all' ajuto de' Santi Protettori. Gran numero di uomini si vestirono di sacchi, e percuotendosi sopra la nuda carne, andavano la sera di notte ad orare ai piedi di un divoto Crocifisso, posto per quella occa-

Questa serviva per recare intorno a' Commensali le confetture, e però trasportavasi con le Ruote. *Bettinelli Ricor. d' Ital.* II. 364. La Società degli Antiquarj di Londra nel 1792. nel *Tom. X. Part. II.* della loro Archelogia, o Miscellanea d' Antichità pubblicarono un *Inventario delle Gioje della Corona dell' Anno III. di Eduardo III.* ricavato da una pergamena antica. L' Estensore del genio Letterario di Europa del 1793. *Tom. V. Novembre alla pag. 65.* così soggiugne sulla notizia di quella Società „ Nell' „ immenso numero di gioje, sproni, spade, coppe, servigi da „ tavola, e da letto compresi gli orinali dorati, che descrive „ questo curioso Inventario, eccone un capo di curiosissimo, „ che trascriveremo come è scritto nel Registro: *una navis arg.* „ *cum 4. rot. ut I. capit. Dracon.* Questa nave con quattro ruote potrebbe indicare, che fino a quel tempo s' era parlato, o „ pensato, o al Vascello del P. Lana, o alle vetture fatte a „ barchetta invenzioni assai posteriori a quel secolo „ Fin qui il Giornalista; ma nulla sicuramente di quanto egli crede, poichè senza alcun dubbio anche presso quei Brittanni, questa nave d' argento servì per i sontuosi Banchetti, come presso i Magistrati Perugini. (*Nota dell' Editore*)

(1) *Annal.* 1340 *fol.* 305.

sione nel dì 5. di Aprile del 1540 sopra la Porta principale del Duomo, ove pure di giorno andavano in gran numero le donne vestite di bianco con grandissima divozione, e la sera i soldati. Per ordine dei Venticinque nell' ultimo giorno delle tre Processioni fatte, cioè, nel dí 8. di Aprile suddetto (1), dopo avere quivi esposto quella sagra Immagine, fu in faccia alla medesima recitata su di un palco, apposta innalzato nella gran Piazza, una elegante Orazione in lingua volgare da Mario Podiani, figlio di Lucalberto alla presenza di tutto il popolo, ed in fine della medesima furon con bella cerimonia poste ai piedi del Cristo le Chiavi delle Porte della Città, a imitazione forse, di ciò che fecero i Fiorentini per fanatismo di Niccolò Capponi nel 1527., eleggendo per particolare Re di Firenze Cristo Redentore (2). Intorno a che merita di esser letto, ciò che si trova notato nell' Opera intitolata: *Notizia della vera Libertà Fiorentina stampata alla macchia in tre tomi in foglio l' anno 1725.* (3). Anche M. Donato Bastardini Fiorentino Ambasciatore in Avignone „ si affidò con molto „ coraggio, e fede all' Immagine del Crocifisso in pub- „ blico Concistoro dalla dura sentenza contro a' Fio- „ rentini

(1) Zucconi *Ricordi mss. Car.* 38.

(2) Ved. Varchi *Ster. Fiorent. Lib. 5. pag.* 122. Ammirato *Ister. Fiorent. Part. II. Lib.* 30. *pag.* 378.

(3) Nella *Parte II. Cap. XIX. dal* §. 62. *al* 91. *pag.* 390. *seg.*

„ rentini, fulminatagli da Gregorio XI. Sommo Pon-
„ tefice quivi presente (1). „

Per provedersi intanto d'armi ricorsero i Venticinque ai Veneziani, e merita di esser riportata la Lettera, che essi scrissero a Pietro Aretino dimorante in Venezia, perchè gli giovasse in quest'affare.

„ Al Molto Magnifico, e nostro Amatissimo Mes-
„ ser Pietro Aretino, Molto Magnifico ed Amatissimo nostro.

„ Ne ricordiamo anco de la giovenile conversa-
„ zione de vostra Magnificenzia in la nostra Città, et
„ pertanto la reputiamo come Figlio, e quasi nostro
„ Concittadino „ (Pietro Aretino avea da giovane dimorato varj anni in Perugia, come si noterà più diffusamente nella Biblioteca degli Scrittori Perugini, e chiamava questa Città *sua Patria*, *come Patria propria*; e dicea ancora di esser divenuto Cittadino (2),)
„ e non meno confidiamo in sua umanitá, che de
„ qual si voglia nostro Perugino, e di quella fiducia
„ pensiamo prevalerne de la autorità sua, che ne dà
„ la cordiale benevolenzia continuo dimostrata a li
„ nostri particolari, presuponendo, che ella non sia
„ meno amorevole del Pubblico, che del Privato: et
„ però li due presenti exibitori, che vengono per ca-

(1) Cosimo della Rena *Serie de' Duchi di Toscana Part. I. pag. 17.*

(2) Si veda la Vita scrittane dal Con. Mazzucchelli *pag.* 12

„ vare Arme fora del Dominio, con una nostra altra
„ la presente diretta a quella Illma Signoria, per il
„ che per la loro poca capacità la preghiamo, che
„ presa da loro la nostra prefata piglie per noi tale
„ assunto, che li dia fedelmente ricapito, et la con-
„ duca in mano di chi sia più opportuno secondo l'
„ ordine, che vostra Magnificenza sà osservarsi in Ve-
„ nezia, acciò alla prefata Illma pervenga: et inol-
„ tre agevolarli alla spedizione. Se vi bisognasse Scrit-
„ to, o Patente per tal conto, che la loro inesperien-
„ zia forse non potrebbe condurre: del che haremo
„ da quella piacere, et servizio de efficace momento:
„ offerendoli per recambiarla el poter nostro da boni
„ amici, a ogni suo proposito: et Dio la feliciti. In
„ Perugia alli VII. Aprile del XV. „ *Boni amici* „
Priores Artium „ *XXV. Defensores Justitiae Augu-*
„ *stae Perusiae* „ *L. Al. Podianus* (1).

Rispose cortesemente l' Aretino a questa Lettera, ma senza che possa dalla sua risposta rilevarsi ciò che seguisse delle armi richieste, solamente si scuopre, che da quella buona pezza ch' egli era, anch' egli dal canto suo aizzava i Perugini contro il Pontefice ne' soliti suoi termini insolentissimi, come si puó vedere fra le di lui lettere stampate in Parigi egli

(1) *Lettere scritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori in Venezia 1552. in 8. Lib. 2. pag. 102.*

nell'anno 1609. (1). E come eran pazze le esortazioni, così furon vane le profezie dell'Aretino.

Dopo aver finora descritto l'apparecchio di questa guerra, passiamo a narrare i successi, raccogliendoli, come abbiam fatto anche fin ora, non solo dagli Autori, che si hanno alle stampe, ma anche da varj Scrittori Perugini, le cui Memorie mss. abbiamo consultate, come specialmente sono quelle di Rafaele Sozj, di Girolamo Frollieri, di Sciro degli Sciri, e di Francesco di Ser Niccolò, i quali tutti vissero di quel tempo, e si trovarono presenti a quei fatti, che noi sulla lor fede anderemo raccontando; prevalendoci altresì di quelle Memorie, che intorno a questa guerra, e alle sue conseguenze si trovano registrate in quei pochi avanzi degli annali de' Magistrati d'allora, e nei libri dell'Archivio della Camera, che diligentemente, e originalmente sono stati da noi letti, di cui un breve sunto abbiam fatto, che si conserva presso di noi.

Erasi già mosso da Roma con alcune Compagnie di Fanti, e di Cavalli il Generale Pier Luigi, e unitamente col Cardinal Giacobacci Legato era giunto in Fuligno, quando i nostri avuta di ciò notizia, inviarono a quella volta molti Capitani, con un buon numero di Soldati. Giunti però questi al Ponte San Giovanni, per consiglio di alcuni principali tornarono in dietro, senza che si sapesser di questo fatto nè gli Autori,

(1) *In 8. Lib. 2. pag. 146. t. e seg.*

Autori, nè le cagioni; era però ferma opinione, che se essi fossero andati avanti, si sarebbe subito terminata la Guerra, mentre i nostri erano in grado di potere assalire l' inimico con gran vantaggio. Lasciata dunque da' nostri per tradimento di qualche pessimo consiglio una sí bella occasione, non passarono molti giorni, che l' Esercito del Papa s' ingrossó coll' arrivo delle altre Truppe giá da Pier Luigi a questa impresa destinate.

Fu sollecitato nuovamente Ridolfo Baglioni con fargli intendere, che le Genti del Papa erano giá su i Confini, e fu mandato ancora Lorenzo Bovarini Ambasciatore ad Ascanio Colonna, il quale si era anch' esso sollevato contro il Papa per la stessa cagione del Sale, e per mezzo di Carlo della Penna, che già antecedentemente era stato a lui spedito (1), avea promesso 400. Cavalli, e dieci mila uomini da combattere, e si era inoltre offerto di andare alla volta di Roma contro il Papa, e di attaccar ancor esso la Guerra. Non avendo peró il Colonna voluto muoversi, come doveva, nel tempo medesimo, e perchè diede comodo al Papa di sbrigarsi de' Perugini, pregiudicò nel tempo medesimo a questi, ed a se stesso, mentre dopo le cose andavan male anche per lui (2). Giunse intanto Ridolfo Baglioni a Cortona, accompagnato da molti Capitani, e Soldati, e di là mandò il Capitano

(1) Maltempi *pag.* 19.

(2) Ved. Segn. *Stor. Fiorent. Lib. IX. pag.* 251.

Capitano Girolamo della Bastia, e il Capitano Panta Almenna Perugino, perché facessero intendere ai XXV. che egli in Cortona attendeva ad assoldar Genti, che venivano a turme, e che operassero in modo, che al suo arrivo tutte le cose fossero in ordine.

S'inviarono frattanto le Genti del Papa verso Perugia, e le Fanterie Spagnuole in numero di tre mila se ne venivano pel Monte di Assisi. Giunte le prime Squadre Pontificie al Ponte San Giovanni il dì 11. Maggio, uscirono loro incontro i nostri, e fu fatta scaramuccia, nella quale rimase morto uno de' nostri, e uno de' loro, e furono guadagnati due Cavalli, facendo prede, e prigioni, e guastando Mulini, e Campagne. A vista però del numero de' Soldati nemici, che sempre più andavano accrescendosi, erano i Perugini in qualche sbigottimento; quando ecco, che opportunamente il dì 12. di Maggio circa le ore 23. per la Porta Santa Susanna erano in Perugia Ridolfo Baglioni, con molti Fanti, e Cavalli.

Si diede il caso, che in quell' istesso giorno, e quasi nella stessa ora venne un grandissimo temporale; quelli che andavan dietro alle Ubbie presero questo accidente per un presagio cattivo ai Perugini, ed era meglio, che tutti ne avessero giudicato così: *Si mens non laeva fuisset*: Generalmente però all' arrivo di Ridolfo preser cuore i Perugini. Si fecero per la sua venuta molte dimostrazioni di allegrezza per la Città con fuochi, suono di Campane, e sparo di Artiglieria, e gli furono assegnate per suo alloggiamento

mento le stanze del Duomo, senza lasciare di provedere ancora alle genti, che erano venute in sua Compagnia.

Un Corpo di Soldati Pontificj comandati dal Vitelli si era giá accostato il dì 10. di Maggio al Castello di Torsciano, facendo prede; e prigioni, e guadagnando Mulini, e Campagne.

Erano giá stati colà mandati dalla Città due Capitani, cioè, Ascanio della Corgna di Perugia, e Andrea d'Arezzo, con due Compagnie di Fanteria, e con due Architetti a fortificare il luogo, con inalzarvi più presto che potevano un baluardo fra tramontana, e levante in una parte del Castello. Fu questo Castello battuto, e poco mancò, che Pier Luigi per un colpo d'Archibugiata, che colpì la groppa del suo Cavallo, mentre che passava per il Ponte del Chiagio, non vi lasciasse la vita. Vedendo dunque i Capitani del Papa, che era impresa molto più difficile di quel che credevano l'espugnazione di Torsciano, e soffrendo ogni dì qualche danno notabile il loro esercito, per la bravura di Ascanio, che frequentemente usciva dal Castello a fare scaramuccie, con perdita sempre degli Avversarj, consigliarono a lasciar quivi una parte delle Genti, e col resto dell'esercito accostarsi a Perugia. Vi fu dunque lasciato il Vitelli con molte Compagnie di Spagnuoli, il quale attese a stringere sempre più il Castello. Intanto i Cavalli dell'Esercito Ecclesiastico sotto il comando di Pier Luigi scorrevano pel contado, facendo grandissimo danno in varie parti, col tagliare alberi, e incendiar case, e villaggj, e molte Castella si arrendevano loro per timore

more di non esser prese, e saccheggiate, e ciò fecero principalmente Castel delle Forme (1), San Martino in Colle (2), Deruta (3), Sigillo, Fossato, e Casa Castalda (4), e Marsciano, Cerqueto, e Papiano (5).

Tutte queste cose giunte a notizia de' Cittadini, non lasciarono di dare molto a pensare ai più prudenti, e in un Consiglio tenuto il dì 25. Maggio, a gloria di Lucalberto Podiani, si trova, che egli francamente dichiarò, che conveniva trovar denari, e che la Città riconoscesse omai i suoi trasporti, e considerasse un poco meglio le proprie forze (6). Per riparare intanto ai danni, che soffriva il Contado, il Baglioni accrebbe il numero de' suoi Soldati, dei quali diede il carico ai Capitani Bettuccio, Bino Signorelli, Giacomo Bigazzini, Panta Almenna, e Bartolomeo figlio di Gio. Bernardino della Staffa. Questi era uno dei Venticinque, e forse de' più infuriati, come si può argomentare da quanto ne abbiamo riferito quì avanti, e per aver gran ricchezze, e l'animo a quelle eguale, si offerse di assoldare, come fece, a sue spese, per servizio della Patria una Compagnia

(1) *Memor. Archiv. Camer. m. pag.* 291.
(2) *Pag.* 274.
(3) *Pag.* 51.
(4) *Mss. in fol. segn. IV. fol.* 181. *t.*
(5) *Ibid. fol.* 182.
(6) *Annal.* 1540. *fol.* 314. *t.*

pagnia di Cavalli, o come scrive il Maltempi (1), una grossa Compagnia di Fanti. Avendo il Papa saputa dopo la guerra questa generosità, soleva dire, che se Perugia avesse avuto venticinque Bartolommei, non l'avrebbe mai ridotta al suo volere (2). Furono ancora mandati Ambasciatori con denari a Valerio Orsini, perchè assoldasse altre Compagnie di Cavalli in servizio della Città; le cui mura frattanto si andavano con ogni diligenza fortificando, principalmente al Borgo di San Pietro presso l'Ospedale del Cambio, e in quella parte delle mura, che riguardava verso San Cataldo.

L'altra parte dell'Esercito del Papa partitasi dal Ponte San Giovanni, se ne venne alla Villa di Pretola. I Perugini desiderosi di far nuova esperienza della loro fortuna, uscirono loro incontro il dì 18. di Maggio, e si venne fra i due Eserciti ad aspra battaglia, e molti da una parte e l'altra rimasero feriti, e morti. Il Vitelli non lasciava intanto l'impresa di Torsciano, il dì 27., e 28. Maggio l'assalì con valida batteria. Avvenne, che nello sparo di alcune artiglierie de' nemici, una ne scoppiò, e uccise il Bombardiere con due altre persone, e molte ne ferì. Si provarono con tutto ciò i nemici a rinfrancar l'assalto nel medesimo giorno; ma ne rimasero uccisi circa 50., e feriti molti, con due Capitani. Ma qualunque

(1) *Pag. 94.*

(2) Ved. Alessi *Elog. mss. Tom. I. pag. 392.*

lunque ne fosse la cagione, si rese finalmente Torsciano il dì 30. di Maggio, dopo una lunga difesa fattane da Ascanio della Corgna, il quale perciò meritossi infinite lodi dallo stesso Pier Luigi, coll' offerta di una cospicua carica, se avesse voluto unirsi alle sue Truppe. Dice il Pascoli (1), e lo conferma il Segni, che accettasse l'invito, e che posto da Pier Luigi al comando di un Reggimento di Soldati Perugini al soldo della Chiesa; e spedito contro Ascanio Colonna, si segnalasse nel vincere pel Pontefice Rocca di Papa, e Palliano, difese dal detto Colonna. Altri Scrittori nostri dicono però, che Ascanio della Corgna si togliesse per allora dall' impegno di unirsi con Pier Luigi. Comunque però andasse questa faccenda, egli è certo, che dopo aver preso Torsciano, il Vitelli di là movendosi co' suoi Soldati, s' inviò verso il Ponte Pattolo, per dare il guasto anche a quelle parti. Uscito però loro addosso Panta Almenna all' improviso, con buon numero de' suoi Soldati, alcuni ne uccise, e condusse Prigionieri molti Spagnuoli in Perugia.

La perdita di Torsciano non è per altro, che non affliggesse molto i più sensati fra Perugini. Quindi tenutosi un Consiglio Generale nel dì primo di Giugno, fu in esso deliberato di spedire a Roma il

Cav. Gio. Benedetto Montesperelli
Orazio della Corgna

per

(1) *Vite de' Pittori, e Architetti Perug. pag. 96.*

per chiedere perdono al Papa, e riconciliarsi con lui (1). Non pare però che questa Ambasciata si effettuasse, e perció la Guerra si continuò tuttavia, e fin sotto l'ultimo giorno di Maggio si trova passato il Partito di venti mila scudi da doversi spendere per questa Guerra.

Dopo la scaramuccia di Pretola nel dì 19. di Maggio, si avvicinarono tanto le Genti Ecclesiastiche alla Città, che si cacciarono dentro al Borgo di Fontenuovo, e venendo per gli uliveti del Monastero di Monteluce, si accostavano tuttavia piú alla Porta di Sant'Antonio. Furono peró assalite da' nostri, e furono obbligate a ritirarsi dal Borgo, con morte di molti, e con non piccola strage di essi, fatta da alcuni pezzi d'artiglieria piantati nel Monte di Porta Sole, che li coglieva di mira nella Strada scoperta de' Cappuccini. Fra gli altri de' nostri morì un tale Scaramuccia, e Orazio Sozj Zio di Raffaele Scrittore.

Mentre tutto giorno succedevano queste scaramuccie ora in un luogo, ora in un altro pe' contorni della Città, i Soldati Pontificj davano alle Campagne il piú orribile guasto del mondo (2), e si cominciò anche in Perugia a scarseggiare di vettovaglie. Inoltre Ridolfo volendo la prima paga per i Soldati, trovò che il Tesoriere aveva in mano poca quantità di denaro, e che i cinquanta mila, e i venti mila

(1) *Annal.* 1540. *fol.* 318.
(2) Maltempi *pag.* 19.

la scudi passati per partito, come dicemmo, eran tutti castelli in aria. Sdegnato per questi motivi il Baglioni, e dolendosi co' Perugini dell'essere stato sedotto da loro con fallaci speranze, pensava già a partirsi da Perugia con tutte le sue genti; ma l'amor della Patria, a detto suo, lo trattenne. Non solo egli però, ma anche il Popolo, e i Nobili, cominciarono a condannare la condotta dei Venticinque, e la loro imprudenza, e non solo se ne parlava pubblicamente, ma si veniva ancor trattando di cacciarli dalla Cittá, e di ucciderli. Trovandosi dunque costoro a mal partito, cominciarono a pensar meglio ai casi loro, e alcuno di essi erasi giá sulle prime perduto di spirito, mentre Giulio della Corgna nascosamente di notte il dì 4. di Maggio fuggì dalla Cittá; e Tindaro Alfani, non ostanti le rigorose proibizioni, mandò fuori di Perugia le cose sue più preziose in certe some di roba, condotte da un Villano sotto colore di essere cose spettanti ai Contadini; per lo che scoperto il tradimento, Tindaro fu subito preso nello stesso dì 4. Maggio, e tenuto sotto buona custodia, ove stette fino al fin della Guerra. Dall'espressioni di Tindaro, il quale diceva esser venuto a questo passo, perchè le cose di Perugia erano disperate, dalla fuga di Giulio della Corgna, dalle lagnanze di Ridolfo, e dal vedere tutte le ore arder le Ville, e i Casali della sottoposta Campagna, e udir la resa di tanti loro Castelli, vennero i Perugini in grandissima costernazione, ed esortaron Ridolfo a trattar co' nemici l'accordo, ancorché ultimamente fosse giunto a favor de' Perugini

rugini un rinforzo di Milizie comandate da Roberto Malatesta di Rimino, nemico antico di Paolo III. Fatto adunque da' Priori il Decreto ai 3. di Giugno, con cui si dava a Ridolfo la facoltà di accordare con quelle migliori, e più onorate condizioni, che fosse stato possibile, mandò questi per un suo Araldo a far intendere a Girolamo Orsino, che era suo Parente, che quando fosse piaciuto a lui, e al General Pier Luigi, egli si sarebbe seco abboccato per cosa di molta importanza. Condiscese alla richiesta l' Orsino, e si fece l' abboccamento fra lui, e Ridolfo il dì primo Giugno, ove è il Monastero di Monteluce, dopo aver fin dal dí 25. di Maggio avuto insieme altro abboccamento in San Costanzo. Dopo un lungo congresso, in cui Ridolfo pose in opera la sua eloquenza per indurre a pietà della sua Patria il Nemico. L' Orsini lasciato Ridolfo con buone speranze, se ne tornò al Campo, e questi alla Città. Non so con qual fondamento il Mecatti (1) asserisce, che il Duca di Firenze, quantunque poco amico del Papa, per mezzo di Giovanni dell' Antella suo Ambasciatore a Roma si pose di mezzo, e accordò il Pontefice, contentandosi i Perugini, che la Città non fosse messa a sacco, e che i beni de' privati fossero sicuri. Nell' accordo stabilito in Perugia, non vi ebbe certamente veruna parte

(1) *Stor. chronolog. di Firenze Parte II. pag. 647. all' anno 1540.*

te il Duca di Firenze, e per creder poi, che questi in seguito facesse fare de' buoni uffizi dal suo Ambasciatore col Papa a favore de' Perugini, non poca difficoltà ci porge un altro Storico Fiorentino. Imperciocchè Bernardo Segni (1), oltre al dirci „ che fra „ Paolo III., ed il Duca Cosimo, non era stata mai sin„ cera amicizia, e per tal conto il Duca non teneva „ sempre appresso di lui Ambasciatore „ e più chiaramente ancora ci fa sapere, che „ quando il Papa „ fece l'impresa di Perugia, accostandosi l'esercito ai „ confini il Duca ornò le sue ordinanze, e fece Com„ missario in Valdichiana, non essendo mai troppo „ chiaro della sua mente „ e soggiunse „ che poi so„ lamente col tempo cessati i sospetti si tenne in „ Roma l'Ambasciatore, e vissero quei Principi assai „ amorevolmente „ Questa amorevolezza sarebbe incominciata assai presto, e sarebbe stata molto a tempo per i Perugini, se avesse potuto giovare alla loro causa. Ma per quanto concordemente si narra la Storia da' nostri Scrittori, le sole persuasioni di Ridolfo Baglioni presso l'Orsini, e la generosa condiscendenza di questa, e la sua valida mediazione appresso Pier Luigi bastavano a determinar l'accordo di pace, che finalmente si stabilì il dì 3. di Giugno del 1540., e di cui queste furono le principali condizioni.

I. Che Ridolfo si partisse sicuramente colle sue genti in battaglia, e colle insegne spiegate.

II. Che

(1) *Stor. Fiorent. Lib. IX. pag. 252. an. 1540.*

II. Che il Duca Pier Luigi entrasse in Perugia con una Guardia d'Italiani a lui convenevole, senza alcuno Spagnuolo.

III. Che prendesse possesso della Città per il Papa, e la conservasse in quello stato, in cui era, avanti la Ribellione, salva la roba, e la vita di tutti, e l'onor delle Donne.

Stabilito, e fermato l'accordo, i Venticinque si fuggirono dalla Cittá colle loro Famiglie, e con quel meglio che potevano delle cose loro, e si rifugiarono nello Stato di Firenze, e di Siena. Partì anche Ridolfo ai 4. di Giugno, e fu seguitato da molti Cittadini, che non si fidarono di rimanersi in Città. Scrive Bernardo Segni nelle sue Storie Fiorentine (1), che Ridolfo in questa occasione *fu infamato di avere in prima rubate tutte le argenterie sagre, e private. e dipoi forzati i Cittadini ad accordar, e sotto colore di gran beneficio*. Dal contesto della Storia de' nostri Scrittori apparisce, che le accuse del Segni non han fondamento, e le argenterie furono veramente rubate, o a dir meglio predate da Pier Luigi, e non da Ridolfo (2). Il Duca Pier Luigi fece il suo solenne ingresso in Perugia il dí seguente, cioè il dí 5. Giugno con 1500. Fanti, e 300. Cavalli, insieme con Alessandro Vitelli, Gio. Battista Savelli, e Girolamo Orsini, il quale fu mediatore dell'accordo. Tutte queste

(1) *Lib. IX. pag. 252.*

(2) *Maltempi pag. 20.*

ste Milizie si quartierarono nella Città, e presero alloggio nelle nostre case a discrezione. Da questo giorno 5. Giugno del 1540. ha principio la stabile soggezione di Perugia alla Santa Sede.

Il Vitelli per l'avidità della preda, e per l'odio antico, che avea co' Perugini, mal soffrendo, che essi non avessero a tollerar maggior castigo, avea macchinato di eccitare un tumulto, per cui la Città si dichiarasse voler essere de' Baglioni, e non del Papa, onde aver poi campo di veder punita con orribile strage una tanta perfidia. Scoperto però il nero disegno del Vitelli da Giacomo Orsino, e dallo stesso Pier Luigi, fu opportunamente riparato, ed ei non ne ritrasse, che biasimo. Non potendo dunque il Vitelli in altro modo nuocere a Perugia, chiese al Duca a nome del Capo de' Bombardieri la Campana grossa del Palazzo de' Priori, dicendo, che per ragione di Guerra, tutti i bronzi erano suoi, e per colorire la domanda, avea fatto tirare alcune botte di Artiglieria alle mura della Porta di San Pietro per avere scusa di dire, che si era fatta la batteria. Non essendo rimasto in ciò sodisfatto, per dimostrare in quel che poteva il suo cattivo animo contro i Perugini, domandò al Duca una di quelle belle lumiere di ferro, che erano affisse alla facciata del Palazzo de' Priori. Vinto il Duca da tanta importunità glie la concesse, e fu poi essa a guisa di Trofeo collocata dal Vitelli nella facciata del suo Palazzo in Città di Castello, acciò eternamente i Perugini avessero ad aver in odio la memoria di quel loro duro Avversario.

Una giusta idea dell'esito di questa Guerra si può avere da una lettera di Roberto Malatesta da Rimino scritta all'Aretino in data di Siena ai 15. Giugno 1540. che è la seguente.

Al mio Caro Fratello il Sig. Pietro Aretino

„ Sig. Pietro Aretino da Fratello honorando vostra „ Signoria sapia subitò giunto alla guerra di Perugia se „ fece la pace, e vostra Signoria sia certa che infrà „ la disgrazia mia, e 'l mal governo, e poltroneria „ de' Perugini, cioè de' venticinque Signori della Guer- „ ra non se potea fare altramente al poltronesco ac- „ cordo, che s'é fatto. Penso vostra Signoria esserne „ informato da altro, che da me. Io me ne sono „ partito da Perugia, e me ne vado alla volta di „ Fiorenza ec. et poi questo Inverno me retirerò a „ Venetia, dove che me reserbo a dire a bocca a „ vostra Signoria tutti li successi di Perugia, il qua- „ le scio da una banda sora de grandissimo dolor, „ del altra gli darà un poco di solazo per intendere „ la furfanteria, che accadde ne li Populari. La più „ honorevol cosa, che sia stata in la Guerra loro, si „ è stato a darsi a discrizione. Io lascerò ora di- „ scorrere il resto a vostra Signoria come sia stato (1) ec.

Entrato

(1) Lettere all'Aretino Lib. II. pag. 132. 133.

Entrato, come fu detto, il Duca Pier Luigi in possesso di Perugia, ordinó varie cose con pubblici Bandi pel Governo, e quieto vivere della Città. Sotto il dì 8. Giugno comandò sotto pena della vita, che tutte le persone di qualsivoglia grado dentro il giorno seguente consegnassero tutte sorte, e qualità d'armi offensive, e difensive, a riserva delle Spade, e de' Pugnali in mani dell' Agente del Tesoriere di Sua Santitá, nella stanza, e abitazione del Vescovo. Lo stesso giorno con altro Bando ordinò, che tutti i Perugini, che si trovavano lontani dalla Città, dentro sei giorni vi ritornassero, sotto pena di Ribellione, e confiscazione de' beni (1). Tolse inoltre il Magistrato de' Priori, e andò egli ad abitare nel loro Palazzo. Prese buona parte dell' argenteria, che era loro restata (2), e fece pubblicare Ribelli i Venticinque. Scrisse poi al Papa in favore de' Perugini, esponendogli, com' eglino eran tutti pentiti del commesso attentato, e pregandolo a volergli perciò rimettere in grazia sua, e a liberarli dall' Interdetto. Venne infatti ai 12. di Giugno l'assoluzione dalle Censure Ecclesiastiche, e si ricominciarono per ogni Chiesa a celebrare le Messe.

Fatto tutto ciò, il Duca Pier Luigi partì da Perugia il dì 17. Giugno; per ordine del Papa lasciò al Governo della Città Bernardino Castellario Vescovo

(1) *Mem. Arch. Cam. pag. m.* 507.
(2) Maltempi *pag.* 20.

di Casale, chiamato per sopranome, Monsignor della Barba, con titolo di Luogotenente Generale, e con amplissime facoltà espresse in due Brevi dello stesso Pontefice dati in Roma nel 1540. sotto il dí 17., e 28. di Giugno, ai quali poi sotto il dì 11. Ottobre dello stesso anno ne aggiunse un altro, col quale gli estendeva la stessa autorità per tutta la Provincia dell' Umbria. Essendo morto in Perugia il Cardinale Jacobacci Legato (1).

Il Papa dopo aver nel dí 18. di Giugno mandati alla Guardia della Città 700. Tedeschi, con Breve dato in Roma il dì 20. Luglio 1540., e che comincia: *Superioribus mensibus ec.* tolse a Perugia tutti i suoi Privilegj, e Monsignor della Barba fece anch' egli la parte sua per umiliare la Città. Ai 23. di Giugno ordinò, che si manifestassero i Beni dei Venticinque Ribelli. A dì 9. di Agosto comandó, che i Cittadini fuggiti tornassero tutti, a riserva dei Venticinque. Ai 16. del detto mese, che le mogli, figli, figlie, ed altri successori coabitanti de' Venticinque partissero da Perugia, e dallo Stato fra due giorni, sotto pena di Ribellione. Con altro Bando del dì 17. dello stesso mese, il quale certamente non fu dettato dalla piú cristiana moderazione, se fu regolato da un odio antico (2). Ordinò a tutti gli Abitatori

(1) *Mem. Arch. Camer. pag. m.* 511.

(2) *Vid. Cicer. Orat. pro Domo sua num.* 38. *Murator. Antiq. Ital. med. Aevi Dissert.* 51. *Op. m. Tom. XI. col.* 69. 70. 71.

ri delle respettive Porte, di qualunque grado, sotto pena di Ribellione, a rovinare dai fondamenti dentro il termine di tre giorni prossimi, tutte le case dei Venticinque Ribelli; che niuna persona, soggiunse con altro Bando del dì 26., levasse, o portasse via i cementi di dette case. Nel primo di Settembre comandò, che non si potessero nè spendere, né ritenere le monete di qualsivoglia modo, e maniera, battute al tempo della Ribellione, sotto pena della vita, e confiscazione di tutti i beni (1). Fra le prime cose che ordinasse, vi fu anche quella di levare tutte le catene di ferro, che traversavano le strade di Perugia, le quali si stimava che valessero dieci mila scudi d'oro, e che si rimurassero tutte le Porte della Città, a riserva delle cinque principali. Condannò finalmente alla pena di scudi 2000. Teseo d'Antonio che in tempo di questa Guerra aveva avuto commissione dai Perugini di custodire Castiglion del Lago (2). Passò poco tempo dopo la sua partenza, che il Duca Pier Luigi fece ritorno in Perugia, mentre ritornò il dì 26. Giugno. Uscì fuori di porta ad incontrarlo un buon numero di Cittadini, e di Dottori, gridando *Chiesa*, *Chiesa*; *e Duca*, *Duca*; e furono fatte le usate feste per la Città in onor suo. Tornò egli con animo risoluto di dar principio alla fabbrica di una Fortezza, che servisse a tenere a freno i Perugini.

(1) *Ex Archiv. Camer. pag. m. 251. 258.*

(2) *Memor. Archiv. Camer. pag. 509.*

rugni. Dopo maturo discorso, risolvette di farla a' piedi alle due Piazze, ove erano le case de' Baglioni, per torre loro il nido, acciò in Perugia non dominassero più, secondo che scrive il Segni, questa Fortezza *si rizzò nel luogo opportuno, dov' erano le case de' Baglioni, le quali vi restarono dentro col Palazzo di Malatesta, edificato in gran parte dalla roba acquistata, quando era in Firenze* (1). De' portamenti di Malatesta Baglioni verso Firenze, si veda il Varchi nella sua Storia Fiorentina, e la Vita inedita dell' Editore di queste Memorie. Tanto il Varchi, quanto il Segni erano Fiorentini, e perciò non fa meraviglia, che scrivessero con troppo sinistro concetto di uno, che veramente non fu troppo fedele alla loro Patria. Noi senza prenderci troppa briga su ciò, proseguendo il nostro racconto, diremo, che per la fabbrica della nostra Fortezza furono fatti venire nel fine di Giugno molti Guastatori dal Contado di Perugia, i quali cominciarono a gettare a terra le case, e a porre i fondamenti della nuova fabbrica il dì 28. di Giugno 1540. (2), sul disegno fattone da Antonio da San Gallo, famoso Architetto di quei tempi.

Nel principio di Luglio, per essere stati levati come fu detto, i Priori, furono in vece loro eletti venti Uomini, cioè quattro per Porta per trattare le cose

(1) Segni *Stor. Fiorent. Lib. IX. pag. 251.*
(2) Sozj *An. mss.*

cose concernenti al Governo della Città, col titolo *di Conservatori della Ubbidienza Ecclesiastica*. Questi vestivano di mantelli negri, e lunghi, facevano residenza a determinate ore del giorno nella Udienza della Mercanzia, e la sera si ritiravano alle case loro, vivendo a proprie spese. Il loro uffizio durava due mesi. Poco dopo, di venti furono ridotti a dieci, cioè due per Porta.

Scrive Bernardo Segni illustre Storico Fiorentino, e con lui il Muratori, che il Papa per la Ribellione di Perugia, fece torre la vita a sei Gentiluomini, che avevano avuto parte in quel tumulto, e dieci ne confinó (1). Per quanto però si raccoglie da' nostri Storici, i quali si posson credere meglio informati delle cose, i Venticinque Ribelli furon tutti banditi, e questi si salvarono tutti, a riserva di Giovanni di Gentile Graziani, che fu ammazzato, e di Borgia di Gentile Sulpizj, e non già, come scrivono altri, di Cencio di Basilio, la cui testa portata a Perugia il dì 3. di Luglio del 1541. fu posta alla ferrata della pubblica fonte. Bartolommeo della Staffa, il quale, come vedemmo, ebbe parte piú degli altri in quell' attentato, dopo due anni fu assoluto dal Bando, e gli fu permesso di rimanere nello Stato, purchè restasse 18. miglia lontano da Perugia, collo sborso di 2100. scudi, da applicarsi alla fabbrica della

(1) Bernardo Segni *Stor. Fiorent. Lib. IX. pag. 251.*

della Fortezza (1). Anche i beni di tutti gli altri Ribelli, e le rendite de' respettivi loro Uffizj furono confiscate, e applicate alla fabbrica della Fortezza, con Breve di Paolo III. dato in Roma il dì 16. Ottobre 1540. (2), siccome pure altre gravezze furono imposte a' Possidenti Perugini per questo medesimo effetto, mentre per ordine di Monsig. della Barba si accrebbero due Giulj per ciascun fiorino di Fuoco che si pagava per ogni libra di Catasto, con dichiarazione, che per chi non avesse pagato, si sarebbero messe le opere sue nella fabbrica della Fortezza. I non Possidenti poi ordinò a Porta per Porta, che concorressero tutti a portar la Barella, e a faticare in detta Fabbrica. Quantunque la condotta di Monsignor della Barba dovesse necessariamente apparire molto dura a un Popolo troppo vago di libertà; pure non mancó fra le comuni tacite esecrazioni, chi gli tributasse i piú sterminati elogj, e Gio. Francesco Cameno ha un Egloga, ed altre latine Composizioni in lode di questo Prelato, ch' egli chiama „ *Perusiae Umbraeque Propapam*.

Fu intanto creduto bene di spedire a Roma 25. Ambasciatori, acciocchè, a nome di tutta la Città pubblicamente chiedessero perdono al Papa dell' error commesso, e chiedessero di essere assoluti dalle Censure per un certo atto di pentimento, e di umiliazione, giacchè il

(1) *Memor. Archiv. Camer. pag. m. 512. & seq.*
(2) *Reg. VI. de' Brevi fol. 70.*

il perdono, e l'assoluzione; come già fu detto, si erano effettivamente avuti fin dal dì 12. di Giugno. Gli Ambasciatori eletti il dì 26. dello stesso mese di Giugno per fare in Roma questa umiliante figura, furono i seguenti: per

PORTA SAN PIETRO.

Guglielmo Pontani Dottore
Filippo Baldeschi Dottore
Niccolò Graziani
Francesco Perinelli
Carlo Graziani

PORTA SOLE.

Cornelio di Girolamo
Nereo Montesperelli
Paolo Roscioli
Girolamo d' Ulisse Baglioni
Giulio Sbotta

PORTA SANT' ANGELO.

Arriguccio Arrigucci Dottore
Petrino Petrini
Jacobo Vincioli
Simone di Ludovico Fabeni

PORTA

PORTA SANTA SUSANNA.

Sforza degli Oddi
Cesare Bontempi
Emilio Alfani
Eusebio dal Moro detto Laurenzj

PORTA BORGNE.

Panfilio Signorelli
Benedetto Monaldi
Costanzuolo di Francesco Costanzj
Mariotto Taucci
Angelo di Ferrazio Ferrazzi

Arrivati questi in Roma, con mesto sembiante, e con abito supplichevoli gittatisi a' piedi del Pontefice gli domandarono perdono della contumacia, e de' falli commessi. Il Pontefice mandandoli al Cardinale Antonio Pucci del Titolo Ss. Quattro, Sommo Penitenziere, perchè gli assolvesse. Dopo questa cerimonia ritornati dal Papa, furono da lui ricevuti, ed accolti, con animo non men pio, che generoso. Scrive Pietro di Sciro degli Sciri nelle sue Memorie mss., che „ *questi dovean chiedere perdono al Papa in Ro-* „ *ma con la cavezza alla gola* „ E veramente Pietro Paolo Gualtieri Aretino Scrittore contemporaneo, e che fu poi Segretario di Marcello II. lasciò scritto, che il dí 29. di Giugno 1540. i nostri 25. Ambasciatori, mentre il Papa si portava in San Pietro si

gettarono

gettarono a' suoi piedi nel Portico di detta Basilica *Pallys, et longis vestibus induti, et ad collum laqueo apposito, veniam, et misericordiam petentes*. Aggiunse poi, che il Cardinal Ss. Quattro, intercedette a pro loro, e che allora Sua Santità tredici di essi gli assolvette, e gli licenziò, dopo di che stettero avanti alla Cappella maggiore, mentre si celebrava la Messa. *Et miserandum spectaculum praebuere*. Gli altri 12. rappresentavano le figure di quelli, che erano stati Autori della Ribellione (1).

Mostrò anche poi meglio il Pontefice di essersi con noi placato, con risarcire, ch' ei fece in gran parte i comuni, e privati danni recati dalle sue armi in occasione di quella Guerra. Accordò benigne esenzioni a quei Castelli, che dal furore de' suoi Soldati, contro gli ordini dati dal Duca Pier Luigi, erano stati incendiati, o saccheggiati, come furono Castel Rigone (2), San Fortunato (3), Castel delle Forme (4), San Martino in Colle (5), San Martino del Fico (6), Preggio (7), Cerqueto (8), Sant' Enea (9), Castiglion

(1) Rainald. *Annal. Eccles. ad an.* 1541. §. XLVI.
(2) Memor. *Archiv. Camer. pag. m.* 265.
(3) *Pag.* 270.
(4) *Pag.* 291.
(5) *Pag.* 274.
(6) *Pag.* 276.
(7) *Pag.* 292.
(8) *Pag.* 300.
(9) *Pag.* 302.

Castiglion Fosco (1), Casalina (2), ed altri; ristorò varj particolari da' danni sofferti dalle sue insolenti Milizie (3), e non solo rimunerò largamente quelli che si erano mantenuti fedeli, e si erano opposti al Popolar tumulto, come furono i Popoli di Deruta (4), Alfano Alfani (5), Ludovico Sensi (6) Girolamo Pontani (7), Restoro Castaldi, Mariotto Taucci (8) ed altri; ma eziandio graziò de' suoi favori, alcuni di quelli, che si erano intrigati nella sedizione, come furono il Dottor Giulio Oradini (9) che in quel tempo era stato dai XXV. spedito Ambasciatore a Carlo V., e Lorenzo Bovarini (10), che era andato Ambasciatore ad Ascanio Colonna, e la moglie di Niccolò Tei, che fu uno dei XXV. (11).

Non si vogliono quì tacere i buoni uffizj, che prestò in tale occasione Pietro Aretino a diversi Perugini per risarcir forse in parte i danni delle ree insinuazioni da lui avanzate alla Città nel principio

nella

(1) *Pag.* 313.
(2) *Pag.* 336.
(3) *Pag.* 521. 522. 525.
(4) *Pag.* 511. 526.
(5) *Pag.* 264. 303. 308. 520.
(6) *Pag.* 295. 301. 306. 313.
(7) *Pag.* 254. 332.
(8) *Pag.* 271.
(9) *Pag.* 273. 281.
(10) *Pag.* 276.
(11) *Pag.* 280.

nella sua Ribellione. Il Dottore Giulio Oradini pertanto in tempo del suo esilio dallo Stato Pontificio, ebbe in Venezia cortesi accoglienze dall'Aretino (1), e questi fu, che per lui molto si adoprò presso Monsignor della Barba, perchè fosse restituito alla sua Patria (2), e alle raccomandazioni dell'Aretino si dichiarò egli obbligato del cortese ricevimento che egli ebbe da questo Prelato, nel ritorno che fece in Perugia nel 1542.

Similmente assai si adoprò l'Aretino presso lo stesso Monsignor della Barba per ottenere il perdono a Mario Podiani Il buon vecchio padre Lucalberto Podiani scrisse all'Aretino una tenerissima Lettera, in data di Perugia 10. Aprile 1541. raccomandandoglielo (3). Non risparmiò l'amico Aretino raccomandazioni, ed uffizj a pro dell'infelice giovane (4).

Nel 1542. questi era però esule dalla Patria, e trattenevasi in Gubbio (5). Per le premure dell'Aretino, Monsignor della Barba era molto disposto a favor suo, ma il Papa *stava duro* (6), e Lucalberto padre era già risoluto di portarsi quanto prima in Roma

(1) *Ved. Lettere scritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori Lib. II. pag. 247.*

(2) *Ved. Lettera di Pietro Aretino Lib. II. pag. 224. 293. e Lettere all' Aretino loc. cit.*

(3) *Lettere all' Aretino Lib. II. pag. 173. 174. 175.*

(4) *Lettere dell' Aretino Lib. II. pag. 244. 229. 293.*

(5) *Lettere all' Aretino Lib. II. pag. 247.*

(6) *Lettere all' Aretino loc. cit.*

ma per quésta cosa (1). Ma per tutti gl' impegni, dicono i nostri Scrittori, che non fu possibile l' impetrar da Papa Paolo III. il perdono al nostro Mario, di modo che fin che visse quel Papa gli convenne stare in esilio. Si noti quí di passaggio lo sbaglio grande dell' Oldoino, e del Jacobilli, i quali scrissero, che Mario Podiani morì nel 1539. Anche Girolamo Comitolo, che comé si disse, era andato Ambasciatore a Carlo V. contro il Papa, fu dall' Aretino raccomandato a Monsignor della Barba (2), e nell' 1546. era libero tornato in Perugia (3); e cosí pure Messer Pietro Paolo Guidalotti involto anch' esso nella Ribellione, fu raccomandato all' Aretino (4).

Ma seguendo a narrare gli effetti della Pontificia clemenza dopo la resa di Perugia, é da notarsi, come Torsciano ancora, benché avesse avuta tanta parte in quella guerra, trovó il Papa inclinatissimo a favorire l' istanza, che due anni dopo gli fece per alcune esenzioni (5). E quantunque per la fabbrica della Fortezza convenisse far demolire molte case private; non lasciò egli però di ricompensare i proprj Padroni, ch' erano stati fedeli alla Santa Sede, e che non avevano interesse con Malatesta, e Ridolfo Baglioni

(1) *Ibid.*
(2) *Lettere dell' Aretino Lib. II. pag.* 244.
(3) *Lettere all' Aretino Lib. I. pag.* 224.
(4) *Lib. II. pag.* 233.
(5) *Pag.* 262.

glioni Ribelli; e perciò volle che Braccio Baglioni avesse il valore della sua, stimata scudi 5000. (1), e per quelle di Anton Maria Baglioni, di Giovanni Maffani, e di tutti gli altri particolari assegnò loro per novant'anni le rendite di Montemalbe, acciò con questi a proporzione si rifacessero del prezzo delle case loro demolite (2).

Le Chiese che restavano comprese nel recinto della Fortezza, e che per cagione di questa convenne gettare a terra, furono le seguenti:

Santa Maria de' Servi, Chiesa principale di Porta Borgne.

San Paolo Parrocchia.

Sant' Arrigo Parrocchia.

Il Monastero delle Vergini, Suore dell' Ordine di San Francesco.

San Cataldo, *alias* Santa Maria dell' Uliveto Parrocchia.

San Silvestro, con Fonte Battesimale.

San Martino del Colle senza Cura, ma più anticamente Parrocchia.

Sant' Ercolano Cappella superiore della Chiesa maggiore di Sant' Ercolano di Porta San Pietro.

Santa Lucia del Colle.

San Biagio Parrocchia.

I Serviti

(1) *Part.* 291.

(2) *Reg. Brev. VI. fol.* 60. t.

I Serviti furono allora trasferiti a Santa Maria Nuova, il Monastero delle Vergini in Porta Santa Susanna, ove fu pure trasferito il titolo della Chiesa di San Paolo, col fabbricarvi il Monastero, che prende il nome di questo Santo; e i titoli delle altre Chiese furono uniti ad altre Chiese vicine, cioè San Cataldo fu unito a San Savino in Porta Borgne; San Silvestro alla Chiesa dell' Ospedale della Misericordia, alla quale perciò fu trasportato il Fonte Battesimale colla bella Tavola di Pietro Perugino, rappresentante il Battesimo dato da San Silvestro a Costantino; Sant' Arrigo similmente nella Chiesa dell' Ospedale (1), e quindi alla Chiesa di San Giuseppe de' Falegnami; Santa Lucia del Colle a Santa Lucia del Clero; San Biagio a Santo Stefano in Porta Borgne, e San Martino del Colle. Altre notizie di questa fabbrica si noteranno nelle altre venute di Paolo III. nell' Opera di questo argomento, soggiunto a queste Memorie.

Fin dunque al 1540. godè Perugia di una ferma, e stabile sommissione alla Santa Sede Romana. Ma per quel che riguarda il Governo particolare di Perugia, fu esso vario, secondo i tempi. Vuole il Pellini (2), che fin dall' anno di Cristo 972. Perugia, come altre Città libere d' Italia (3) istituisse i suoi Consoli, che le furono confermati da Arrigo VI., ed

(1) *Ved. Diar. Perug. e Scorta Sagr. del Lancellotti il dì 15. Luglio.*

(2) *Part. I. pag. 149.*

(3) Murator. *Antiq. Ital. Dissert. 46. op. Tom. IX. col 708. edit. Aretinae.*

ed un Prefetto Imperiale, secondo le prescrizioni fatte da Ottone I. a tutte le Città d' Italia di suo Dominio. Nel 1191. (1), o piuttosto nel 1184. (2), fu però deliberato dal Popolo di scegliere anche un Potestà (3), il che già mostrò scemamento di libertà. Innocenzo III. poi nel 1198. prendendo la Città sotto la sua protezione, confermò alla medesima il Consolato, e il Potestà con tutta la loro Giurisdizione (4).

Essendo stati però tolti nel 1303. i Consoli, il suo Governo fu rimesso a dieci Priori delle Arti, col Potestà, e fu questo reggimento con l'altro, che v' era prima, de' Rettori delle Arti, chiamati a' tempi nostri Camerleghi, tutto Popolare, e conforme al suo titolo (5). Avevano i Dieci la loro particolare autorità, e altre particolari autorità avevano i Camerleghi di tutte le Arti (6) tutte conducenti al buon Governo della Cittá (7). Datasi poi Perugia al Duca di Milano nel 1400., fu per lui regolata da un suo Luogotenente. Tornata al Papa, fu retta per tre anni da un suo Ministro. Dal 1408. fino al 1414. Ladislao Re di Napoli vi tenne un Vicerè. Dal 1416.

(1) Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 249.

(2) Pellini *Part. I. pag.* 202.

(3) *Conf. Ugurgeri in Statut. Pistoriens. Muratorium Antiq. Ital. Med. Aevi Dissert.* 50. *op. Tom. X. pag.* 671.

(4) Ciatti *Perug. Pontif. pag.* 256.

(5) Pellini *Part. I. pag.* 333. 334.

(6) *Statut. Perug. Vol. I. Rubr.* 556. *Vol.* 2. *Rubr.* 24.

(7) Pellini *Part. I. pag.* 333.

al 1424. Braccio vi tenne a governarla un suo Luogotente. Cominciarono poi a presiedere alla medesima a nome del Papa, quando Cardinali Legati, e Vice-Legati, e quando Prelati Governatori. Il primo Cardinale, che con titolo di Legato presiedesse in Perugia fu il Cardinal Pileo da Prato Arcivescovo di Ravenna nel 1393. eletto da Bonifazio IX. (1); e dopo lui in varj interrotti tempi vi risiedettero altri quaranta Cardinali Legati, l'ultimo de' quali fu il Cardinal Pier Donato Cesi nel 1643. Dopo un tal tempo la Città é stata sempre retta a nome del Papa da un Prelato della Corte di Roma col titolo di Governatore di Perugia, e Preside dell' Umbria. La serie di questi Governatori, che noi daremo in questo Volume, con quella de' Potestá, Capitani del Popolo, Legati, e Vice-Legati, co' loro respettivi Stemmi dipinti nel muro si vedevano nella Sala anteriore all' Appartamento del Governatore. L'uso di far dipingere nel Palazzo Pubblico le Armi di chi è al Governo della Città, sembra assai antico, e fu stravagante la deliberazione del General Consiglio, di far cancellare queste Armi, e di proibire, che in avvenire se ne dipingessero delle altre (2). Monsignor Sacrati essendo Governatore di Perugia nel 1630. ebbe pensiero di farle tutte dipingere nella gran Sala del Palazzo, ma non l'effettuò. Monsignor Girolamo Grimaldi Genovese, che a lui

(1) Pellini *Part. II. pag. 47.*
(2) *Annal. Lettere Pittoriche Perugine.*

lui successe in questo Governo nel 1634. ebbe la stessa idea, prevalendosi della diligenza del Conte Girolamo Bigazzini, che procurò di rintracciarle, e descriverle tutte (1); Non fu però neppure allora eseguito questo disegno; e solamente fu posto ad effetto da Monsignor Saverio Dattilo di Cosenza Governatore nel 1757., giovando molto all' opera il Padre Priore Galassi Casinense. Tutte queste Armi de' Governatori furono cassate nella mutazione di Governo di Perugia seguita nel dì 16. di Febbrajo 1798.

Il principale Magistrato di Perugia, a cui spettano i più rilevanti interessi della Communità, è composto di dieci Soggetti, ed è piuttosto Popolare, mentre i tre primi di esso, per mezzo di un bussolo, che si fa ogni tre anni (2) sono estratti dai due Collegj Nobili del Cambio, e della Mercanzia, e gli altri sette sono estratti dagli altri Collegj delle Arti, che tutti insieme co' primi, sono in numero di quarantaquattro (3); e a ciascuno di essi dallo Statuto (4) viene assegnato il preciso numero, e sono divisi in cinque Classi, como siegue:

(1) Macinara *avvisi di Perugia Vol. II. C. 266. mss.*
(2) Graziani *Sec. Sem. pag.* 100.
(3) Crispolti *pag.* 234.
(4) *Vol. I. Rubr.* 85.

Classe I.

L' Arte della Mercanzia, de' Panni di Lana, di Lino, e de' Merciari, 4. Consoli, e 60. Rettori.

L' Arte de' Cambisti, due Uditori, e quaranta Rettori. I Magistrati deliberarono di dare a quest' Arte il privilegio di dover sempre aver fermamente un Priore in Palazzo, stante che nel 1385. i suoi Uditori in un urgente bisogno della Città, diedero a questa in prestito mille fiorini d' oro per otto mesi senza alcun premio (1).

L' Arte de' Calzolari, un Camerlengo, e sessanta Rettori. L' antica Udienza de' Calzolari ad essa data nel 1383. vicina al Duomo (2), fu gettata a terra nel 1437. per comodo della nuova fabbrica del Duomo; e lo stesso avvenne di quella de' Fabbri (3), e de' Sartori (4).

L' Arte de' Sartori, un Camerlengo, e cinquanta Rettori. Demolita la loro Udienza per la Chiesa di San Lorenzo, si cercó di esserne compensati da Niccolò V. nel 1447.

L' Arte de' Maestri di Pietra e Legname, un Camerlengo, e quaranta Rettori. All' Arte di Pietra e Legname fu ceduta dalla Città nel 1352. una Casa

(1) Pellini *Part. I. pag.* 1528. 1529.
(2) Pellini *Part. I. pag.* 2299.
(3) Pellini *Part. II. pag.* 408.
(4) *Reg. Brev. in Cancellar. fol.* 30.

ginocchio almeno quattro dita, per legge fatta nel 1378. (1), con Mantelli rossi, conceduti loro da Pio II., con Collane d'oro, e ordinato che queste catene d'argento dorato si portino sempre dai Priori per distinguersi dalla moltitudine, per legge del Magistrato, approvata dal Luogotenente, e dal Papa Sisto IV. con suo Breve del 17. Dicembre 1483. (2).

Ogni settimana uno di questi dieci Priori, dopo il Capo, ha maggioranza, e chiamasi *Priore de' Priori*, ed ha la sua autorità, benché adesso abusivamente usurpata, ceder dovrebbe quella degli altri Priori in varie circostanze (3). Ha il Magistrato onorate stanze nel Palazzo Pubblico, con Cappella ben ricca, ed ornata, ove fino al 1440. si fecero ancora da' Priori i loro Parlamenti (4); ed ha Corte, o Famiglia assai numerosa. Nelle pubbliche comparse, oltre a tutte le Cappe Nere, è servito da quattro Mazzieri, due dei quali, che furono i primi, s'introdussero nell' anno 1438. (5), e gli altri due nel 1474. (6); ordinati però fin dal 1466. (7) da un Messo col cappuccio di velluto

(1) *Annal. fol.* 173.

(2) Belforti *Indic. de Brev. pag.* 262. *num.* 465. Pellini *Part. II. pag.* 812.

(3) Pellini *Part. I. pag.* 386. 387. Crispolti *Perug. Aug. pag.* 234.

(4) Pellini *Part. II. pag.* 452.

(5) Pellini *Part. II. pag.* 421. *Memor. Macinara mss. pag.* 156.

(6) Pellini *Part. II. pag.* 758.

(7) Pellini *Part. II. pag.* 688.

velluto verde, detto volgarmente, *la Manica d'Augusto* (1), ma veramente segno di Libertà, che era di scarlatto nel 1326., segno come si crede, delle Città libere (2), da quattro Trombetti stabiliti nel 1466. che fossero otto, come fino allora erano stati sei, con Trombe d'argento; da un buon numero di Staffieri, che portano, con usanza assai curiosa, comune a molte nel 1400. (3), e stabilita a questi Famigli per legge nel 1445., e confermata nel 1450. (4), una calza rossa, ed una turchina (5). Questi Famigli prima si eleggevano da ogni Magistrato a proprio talento di bimestre in bimestre. Ma nel 1445. fu fissato per legge, che si scegliessero stabilmente almeno per un anno (6). Nel 1436. fu stabilito, che questi Famigli potessero esser rimossi dall'officio de' medesimi Priori, con partito vinto per sette voti conformi, qualunque volta non avesser portata la loro propria divisa, o avessero trasgredito di ubbidire, (7) e di mettere

(1) Caporali *Vita di Mecenate Part. VI. pag. 142. 143.*

(2) Pellini *Part. I. pag. 479.*

(3) Francesco Sacchetti *Novella* 50. Murator. *Antiq. Ital. Dissert. 29. sp. m. Tom. VI. col. 367. seq. & Dissert. 38. v.* Garampi *Memor. della B. Chiara di Rimini pag. 143. not. (a) Annal. 1376. fol. 172.*

(4) Pellini *Part. II. pag. 549.*

(5) *Annal. 1450. fol. 3. t.*

(6) Pellini *Part. II. pag. 549.*

(7) Pellini *Part. II. pag. 391.*

mettere degli altri senza il consenso de' Camerlenghi, che fino allora vi si erano intromessi (1). Ma nel 1469. pare che vi fosse nata su ciò qualche disputa; mentre fra le altre grazie in tal anno richieste al Papa, vi fu anche questa, che della Famiglia di Palazzo fosse lecito ai soli Magistrati di metterli, e di levargli, senza alcuna autorità de' Governatori (2). Così seguitava a praticarsi anche ai tempi in cui scriveva il Pellini. Oltre a detti Staffieri porta anche seco il Magistrato dodici Alabardieri, con un Caporale (3). Circa il Salario de' Priori, si veda lo Statuto al Volume I. Rubrica 292.

Solevano i Priori mangiare in Refettorio a suon di cetera (4). Teneva anticamente il Magistrato anche due Pifferi (5), ed i Canterini.

In secondo luogo, vi è il Magistrato de' Consoli, Auditori, e Camerlenghi, che si chiama *Consiglio Generale*. I Consoli sono quattro, e sono del Collegio della Mercanzia; gli Auditori sono due, e sono del Collegio del Cambio. De' Camerlenghi ne interviene uno per ciascheduno degli altri Collegj sopranominati. A questo Consiglio intervengono i Decemviri, e il Governatore, o suo Luogotenente, e i due Deputati Eccle-

(1) *Ibid.*
(2) Pellini *Part. II. pag.* 701.
(3) *Diar. Perug. pag.* 104. 105.
(4) *Statut. Vol. I. Rubr.* 309.
(5) Pellini *Part. II. pag.* 715.

Ecclesiastici, e in esso si risolvono gli affari più importanti della Città. L'offizio loro dura sei mesi, e la loro autorità è descritta nelle Rubriche 81. 88. 89. 90. 91. del Volume I. degli Statuti.

Un altro Magistrato chiamasi *il Consiglio dei Quaranta*, istituito dal Cardinale Domenico Pinelli nel 1591. I Consiglieri di questo Consiglio debbono scegliersi dalle cinque Porte, otto per ciascuna Porta de' migliori Gentiluomini, e Cittadini, nel qual numero sono inclusi anche i Dottori, Procuratori, e Notari, affinchè vi sieno di tutte le Professioni, per poter meglio consigliare ne' negozj, e casi occorrenti (1). Gli eletti, e nominati per questo Consiglio, a tenore delle Costituzioni del nominato Cardinal Pinelli, non potevano continuare in detto offizio più di quattro anni, dovendosene ogni anno levare dieci a sorte, ed altrimenti rinnovarne per quelle Porte medesime di quelli levati dal medesimo Consiglio, e così restar doveva nel corso di quattro anni rinnovato di tutti i Soggetti (2). In oggi però, senza verun supremo Decreto, molto ha variato questo Consiglio, tanto nella qualità de' Consiglieri, quanto che nella loro elezione, e durata; giacchè è composto di soli Nobili, ad esclusione di ogni altro, e questi continuano a vita nel loro impiego, restando ordinariamente ai morti, surrogati i Figli, o gli Attinenti più prossimi.

Si

(1) Crispolti *pag.* 236.
(2) *Costit. del Consiglio de' 40. §. 4.*

Si convoca questo Consiglio negli affari più importanti del Pubblico, e tre di essi hanno luogo nella Congregazione Economica. Nel 1611. a' 24. Dicembre dal Cardinal Borghese si diede facoltà al Governatore di Perugia d' impiegare scudi quattro da dividersi fra i Consiglieri del Consiglio de' Quaranta, tutte le volte che si radunassero, e nel 1619. il dì 19. Febbrajo ne fu fatto Decreto (1).

Per le Cause Civili varj Tribunali son destinati a deciderle.

I. Quello di Monsignor Governatore, e suo Luogotenente Civile, che tiene pubblica Udienza in tutti i Lunedì, e Mercoledì.

II. La Ruota; è questo un Tribunale istituito in Perugia da Clemente VII. nel 1530., e confermato da Clemente XI. nel 1706. (2). I Capitoli concernenti l' elezione de' Giudici, che la compongono, furono distesi in detto anno 1530. dal Collegio de' Giureconsulti di Perugia, ed altre aggiunte vi furon fatte nel 1534. Esso una volta era composto di quattro Dottori Forastieri. Clemente X. nel 1674. accordò, che per uno di essi potesse eleggersi anche un Perugino (3). Clemente XI. nel 1706. decretò, che uno di detti Uditori fosse Urbinate, e nello stesso anno confermò il patto stabilito fra i Perugini, e Mace-

(1) *Annal.* 1619. *fol.* 33.
(2) Vinciol. *Catalog. Librar. Archiv. J. U. D. pag.* 14.
(3) *Ibid. pag.* 18.

Maceratesi, di eleggersi scambievolmente un Dottore delle due respettive Città, per uno de' Giudici delle loro Ruote. Presentemente non vi sono, che due Forestieri, cioè uno Urbinate, e l'altro Maceratese, e per gli altri due posti si eleggono due Perugini, cioè uno in virtù del Breve di Clemente X. del 1674., e l'altro per dispensa speciale Pontificia dopo essere stati approvati otto de' concorrenti dal Collegio dei Giureconsulti, quattro ne vengono eletti con molta solennità nella Cappella del Palazzo Apostolico, da una special Congregazione di venti Soggetti probj, al numero di quattro per Porta, estratti da un bossolo di cento persone, elette a questo fine dal Magistrato, dai Consoli della Mercanzia, e dagli Uditori del Cambio. Uno di questi Uditori a vicenda chiamasi Pretore, o Potestà, è Capo di tutti, e dura sei mesi in questa Carica. L'Offizio di questi Uditori dura due anni, e con solenne riferma possono confermarsi per altri due anni. A loro appartengono le Decisioni delle Cause, e tengano ragione in tutti i Martedì, e Venerdì (1).

Per la Decisione delle piccole Cause vi è il Tribunale del Nobil Collegio della Mercanzia, di cui i quattro Consoli *pro tempore*, sono i Giudici, e davano nell'Offizio sei mesi. Hanno essi due Dottori Consultori, e varj Notarj.

Il

(1) *Diar. Perug. Sec. Sem. pag.* 127.

Il Nobile Collegio del Cambio, e i suoi due Uditori *pro tempore*, che durano sei mesi, giudicano parimente le piccole cause. Hanno anch' essi due Dottori Consultori, e varj Notarj, e tengon ragione come quelli della Mercanzia, nella loro respettiva Udienza in tuttti i giorni, non feriali.

Per altri affari particolari del Pubblico, vi sono destinate varie Congregazioni, alle quali presiede il Governatore; e le principali sono:

Prima, quella dell' Economica, cômposta di tre Priori del Magistrato, da due Deputati Ecclesiastici, da tre Deputati del Consiglio de' Quaranta, e da tre altri Deputati del Consiglio Generale.

Secondo, quella dell' Annona, composta da dodici Soggetti, cioè dal Primo Console della Marcanzia, di due Soggetti di vario ceto per ogni Porta, uno de' quali è de' Collegj delle Arti, e l'altro nò, e di due Deputati Ecclesiastici, uno del Clero Secolare, e l'altro del Clero Regolare.

Terzo, quella delle Strade, che presiede nel conservamento, e riattamento delle Vie pubbliche della Città, e del Territorio. E' composta dal Capo di Magistrato *pro tempore*, e da dieci Nobili, oltre ai Ministri. Si chiamano barbaramente negli Atti *Magistri Stratarum*. *Magister Viarum* si ha in Iscrizione Romana presso il Muratori CMXXXVII. II.; ed equivalgono agli antichi Edili, de' quali imitar dovrebbero le ordinazioni, e il sistema (1). Emilio Le-

(1) *Osservaz. Letterar. che possono servire di continuazione al Giornale de' Letterati d' Ital. Verona 1738. Tom. 3. Art. 10. pag. 265.*

pido fece una fabbrica a Terracina *ingratum opus*, dice Tito Livio (1), *quod praedia habebat ibi, privatamque publicae rei impensam insuerat*. Si doveva condurre a Roma certa acqua per uso pubblico: ma *impedimento offerri fecit M. Licinius Crassus, qui per fundum suum duci non est passus* (2). Vi sono ancora altre particolari Congregazioni, come quella degli Arretrati, delle Fonti pubbliche, della Libreria, del Monte di Pietà, di quella del Monte Consolino, ed altre, le quali presiedono alle loro rispettive incombenze, e son composte di qualificati Soggetti.

Per le Ispezioni scientifiche vi sono:

I. Il Collegio de' Dottori Giureconsulti, cominciato fin da' primi anni del Secolo XIV.

II. Il Collegio de' Dottori Medici, e Filosofi, di cui si ha memoria fin dalla metà del Secolo XIV.

III. De' Dottori Teologi, di cui fin dal 1416. si avevano scritture antichissime, e che perciò doveva essere molto anteriore al detto tempo.

IV. Il Collegio de' Notarj, il quale esisteva anche nel 1318.

Lo scopo principale dell'Autore di queste brevi Memorie Civili, è stata, come ognuno ha potuto osservare, il descrivere solamente le varie forme del Governo, a cui fu soggetta questa Città, le Civili Sedizioni, le Guerre, le Fazioni che in diversi tempi hanno

(1) *Hist. Lib. 40. Cap. 51. ep. m. Tom. 3. pag. 702.*

(2) Liv. *loc. cit.* Sulla loro autorità si vedono varie disposizioni de' Pontefici, e de' Legati, impresse in Perugia nel 1544. e 1565.

hanno lacerato i contrarj partiti, senza entrare in certi minuti dettagli, molte volte anche non necessarj, come ha fatto il Pellini, ed altri nostri Scrittori. Altre notizie però interessanti, e che risguardano anche l'Istoria Civile della Città, le troveremo in buon numero, tanto nelle Istorie delle Venute de' Sommi Pontefici in Perugia, nel Catalogo dei Potestà, Legati, Vicelegati, e Governatori, come nell'Istoria Ecclesiastica della Città, e fra le Memorie de' Vescovi, dai quali luoghi non le abbiamo tolte, per seguire l'ordine dell'Autore di queste Memorie, che ci ha sembrato buono, e da seguirsi.

Siccome dunque, dopo che la nostra Città si riconciliò col Pontefice, non dovette essere spettatrice di altre Guerre, di altre intestine discordie, e di altri cambiamenti di Governo, godendo sempre una perfetta pace, dalla metà del secolo XVI. fino a' nostri giorni, seguendo lo stile dell'Autore di queste Memorie, non abbiamo da notare, che poche cose, le quali riguardano il Governo Civile di questa Città. Seguitava Perugia a reggersi in pace, sotto il Governo de' Conservatori istituiti da Paolo III., e dai Legati, i quali la tenevano a nome del Papa; quando nel Novembre del 1549. venuto a morte lo stesso Pontefice, il Duca Ottavio suo Nipote s'inviò con molto seguito verso Perugia, forse con cattive intenzioni d'impadronirsene, e di tiranneggiarla (1). Ma prima d'internarsi

(1) Crispolti *Cron. mss. Tom. II.*

si nella Città invió un suo Araldo al Castellano della nuova Fortezza per farli intendere, che volea entrarvi dentro, perchè avea molte cose da trattar seco lui. Il Castellano giustamente insospettito, ne diede avviso al Vicelegato, al quale molto interessava di ritenere pel nuovo Pontefice questa Città. Con sollecitudine dunque fece venire dallo Stato d'Urbino 2000. Fanti, sotto il comando del Conte Orazio da Carpegna. Assicuratosi così con questo presidio, fece intendere al Castellano, che se il Farnese spediva altro Messo, gli mandasse per risposta, come il Legato era nella determinazione di farlo appiccare alle mura della Fortezza. Il Castellano eseguì la sua commissione, ed al Farnese vedendosi chiusa ogni strada per porre in attività i suoi male ideati disegni, se ne partì colle sue Genti. Il Carpegna però non lasciò così subito co'suoi Soldati questa Città, che presidiò in tempo di quella Sede Vacante, per prevenire qualunque disordine, o cambiamento, che potesse nella nostra Città avvenire.

Fino al 1553. Perugia si reggeva con quella sorte di Magistrati, che avea destinata il Pontefice Paolo III., il quale in pena della sua Ribellione, l'avea privata delle antiche sue Magistrature. Ma il Pontefice Giulio III., che sempre amò con parzialità questa Città, con un Breve ripieno di amplissime facoltà, spedì in Perugia il Cardinal della Corgna suo Parente (1). Appena giunto in Perugia il Cardinale, le restituì

(1) *Reg. Brev. VI. fol. 104. t.*

stituì l'antico suo Stemma di cui ne fu privata, ed il medesimo Pontefice nel Febbrajo dell' anno stesso inviò un Breve ai Conservatori dell' Ecclesiastica Libertá col titolo di Priori delle Arti, distintivo, che in Perugia non si era inteso dopo il 1539. (1), alla qual grazia il medesimo Pontefice riunì cospicue somme per l'annuo mantenimento degli stessi Magistrati (2).

Volendo i Perugini eternare la memoria della Sovrana Munificenza, in primo luogo ordinarono, che nella Sala del Magistrato si facesse dipingere lo stesso Pontefice in abiti Pontificali, ed in atto di restituire i nostri Magistrati, la qual pittura si vede anche a' giorni nostri. Nè questo bastó ai Magistrati per eternarne la loro gratitudine, ma deliberarono in pieno Consiglio di erigerli una Statua di bronzo per collocarla poscia in luogo pubblico. Il lavoro fu commesso a Giulio Danti, celebre Professor Perugino, il quale nell' età sua più fresca la travagliò nel Cortile della Sapienza Nuova, e poscia fu collocata vicino alla Porta della Cattedrale, che guarda la Piazza maggiore, e con quelle Iscrizioni già riferite dal Crispolti, e da altri nostri Scrittori. Tolta poi questa Statua nel 1780. dal luogo, ove fu riposta da prima, non incontrò la sventura a cui furono pur troppo soggetti altri pubblici Monumenti in bronzo, di esser fusi, cioè, e di convertirne il metallo ad altro uso.

Fu

(1) *Reg. Brev. VI. fol. 105. 110. ec.*

(2) Pellini *Part. III. an.* 1553.

Fu peraltro collocata in luogo privato per nasconderla cosí alla vista di una male avventurata Repubblica, alla quale essendo pur troppo odiosi tutti i Monumenti del Governo Pontificio, e Sovrano, con mano devastatrice cercava di sottrarli agli sguardi d' un Popolo, che non ostante la contrarietá di alcuni pochi male intenzionati, si mostró sempre riunito al proprio, e legittimo Sovrano con i piú stretti vincoli di dovere, di gratitudine, e di ubbidienza. Dovendola di nuovo collocare alla pubblica vista, sará pensiero di chi ne avrà l' incombenza di riporla, o nel luogo antico, o veramente in un sito, che possa render maggiore ornamento a questa Cittá. Il Pontefice, istruito delle calamitá a cui fu soggetto il Governo della nostra Città in tempo de' suoi Antecessori, e bramando di stabilire una pace ferma, e durevole nell' interno di essa, ordinò che pel tempo avvenire niun Consiglio si potesse da' Cittadini adunare senza l' intervento de' Vicelegati, e Governatori, lodevolissimo costume, che costantemente si è conservato, e si conserva a' giorni presenti (1). Avea bene appreso il Pontefice, che da questi Popolari Consigli, e più numerosi assai di quel che non sono al presente, ne potean derivare discordie, disenzioni, e contrarj partiti, semi, che fermentati negli animi de' Cittadini, possono generare perniciosissime conseguenze.

Per

(1) Pellini *Part. III. an.* 1556.

Per mezzo di questi, e di altri provedimenti, che dal Sovrano di quando in quando si prendevano, non meno che dai Legati, dai Vicelegati, e dai saggi Magistrati d'allora, sempre più si vedeva confermata la pace in Perugia, e la rettitudine del Governo; ma vi erano sospetti come per l'avanti, che Cittadini sediziosi volessero disturbata quella quiete, che tutti godevano, e se vi era qualche timore di fuori, perchè i Cittadini non ne avessero da risentir del danno, fu dallo stesso Pontefice proveduto con le genti d'armi non solo, ma con le fortificazioni eziandio, col risarcimento delle Mura, e con altri utili provedimenti.

Nel 1559. venuto a morte il Pontefice Paolo IV. che col seguito de' suoi Caraffeschi si era reso odioso a tutto lo Stato per le pessime procedure de' suoi Ministri, Roma si tumultuò. Sconsigliatamente volle imitarla la nostra Città, che pure nel Governo de' Caraffeschi avea meno sofferto. Appena dunque, che la Città intese la morte del Pontefice, e la sollevazione del Popolo Romano, si armò in buona quantità, e corse furiosamente al Convento di San Domenico per attaccare il Tribunale della Santa Inquisizione, e per danneggiare i suoi Ministri, anche coll'intenzione di saccheggiare quel Convento. Gli uomini di buon senso però cercando di prevenire quegli scandali, che pur troppo sogliono accadere in somiglianti occasioni, si opposero a quel tumulto, e cercarono di sedarlo. I primi di essi furono quattro Capitani di valore, Pietro Baldeschi cioé, Vincenzio Meniconi, Gio. Battista Graziani,

Graziani, e Millo di Porta San Pietro, sotto il comando de' quali marciavano più di 300. uomini d'arme. Altri provedimenti poi presero i nostri Magistrati, e tutto si calmò, forse con la partenza degli stessi Padri Domenicani, come dice Raffaele Sozj in alcune sue Memorie mss. presso i Padri dell' Oratorio. Si vegga poi il Bottonio nell' Archivio dei Padri di San Domenico (1).

Mentre dunque le nostre cose avevano ripreso uno stato di calma, e quiete, al Governatore di Perugia Gio. Battista Castagna nacque un forte sospetto di veder la Città di Perugia smembrata dallo Stato Pontificio da Ascanio della Corgna, coll'ajuto del Duca Cosimo de' Medici. Questi sospetti ebbero in lui origine dal vedere, che lo stesso Ascanio, appena morto il Pontefice, riacquistò il suo Ducato di Castiglion del Lago, a cui fu tolto dal Pontefice medesimo. Ma forse le intenzioni di Ascanio non giungevano a rendersi padrone di Perugia, ed è ben da credere, come riflette il Pellini, che al Governatore fossero noti questi sospetti per le altrui mal fondate relazioni, e per gli altrui importuni timori: Non ostante però vacando allora la Sede Pontificia, e temendo il Governatore queste innovazioni, che forse gli venivano da altri rappresentate, per difendersi dal Duca, ordinò, che tutti i Perugini si armassero. Il Duca Ascanio però, come neppure le Genti del

Duca

(1) *Ms. cent. II. pag. 208.*

Duca Cosimo, non si mossero a' danni di Perugia, e si può ben credere, che fosse un semplice sospetto del Governatore (1). Da questo armamento della nostra Città ebbero origine i Caporioni con i loro seguaci armati in tempo della Sede Vacante, il qual costume poi fu del tutto abolito verso la metà del Secolo XVIII.

La pace, e la quiete, che godè Perugia dal 1559. fino quasi allo spirar del Secolo XVIII., la stabilità del Governo sempre invariabile, non ci somministrano come da riferire in questa breve Relazione di Storia Civile, subito che seguendo le intenzioni del primo loro Autore, non ci dobbiamo internare in altri fatti particolari, e di poco rilievo. Ma lo stato delle cose Perugine tanto Civili, che Ecclesiastiche, cambiò del tutto aspetto per una improvisa invasione di Truppa Francese seguìta nel Febbrajo del 1798., che ne abolirono il Governo Pontificio, sotto del quale ritornò la medesima Città, dopo lo spazio di venti mesi in circa. Quel generale sconvolgimento nello Stato Pontificio, darebbe motivo da ripeter le cose dal suo principio, e tessere una nuova Istoria poco piacevole.

(1) Pellini *Part. III. an.* 1559.

Fine della Descrizione.

IMPRIMATUR

Joannes Pressius Vicarius Generalis Perusiae.

Fr. Placidus Brocchetti Pro-Vic. S. O.
Perusiae.

CATALOGO

De' Signori Associati, alcuni de' quali si sottoscrissero fin dal Maggio del 1804. allorchè fu aperta la detta Associazione al Negozio Baduel, come dal Catalogo di dett' anno ivi esistente.

degli Abati Francesco
Alippi Cavaliere Alipio
Agostini Don Errigo
Agostini Giuseppe
Antonini Don Filippo
Ansidei Conte Lodovico
Antinori Marchese Giuseppe
Augusti Padre Don Francesco Olivetano
Barattini Angelo
Bartoli Dottor Luigi
Bartolini Don Bartolommeo
Battisti Canonico Luigi
Battisti Maggior Niccola
Baldelli Conte Francesco
Balli Don Pietro Paolo
Baldieri Giuseppe
Baglioni Conte Pietro
Battaglini Don Innocenzio
Barbanera Vincenzio
Bianchi Sebastiano
Bini Lettore Don Vincenzio Cassinese
Bizzarri Don Francesco

Bonci Don Paolo
Bordoni Don Carlo
Bonanni Dottore
Bonfiglioli Luigi
Bonelli Duca Don Pio
Bonadies Carlo
Braconieri Giovanni
Brami Arciprete
Brizj Avvocato Antonio
Bruni Domenico
Bruschi Avvocato Silvestro
Bufalini Antonio
Burelli Gio. Battista
Busti Don Pietro
Busti Pietro
Cacciavillani Don Francesco
Calvieri Padre Giuseppe Francescano
Cartoni Filippo
Caraffa Don Ermenegildo
Castiglione Eminentissimo Francesco Saverio
Catenacci Canonico Alberto
Catrani Filippo
Cavallari Don Francesco
Cecchini Don Reginaldo
Cecchetti Dottore Giuseppe
Cenci Bartolommeo.
Censotti Giulivo
Cerrini Giovanni
de Cesaris
Cittadini Anselmo
Cherubini Don Girolamo

Cherubini Rosati Gio. Battista
Chiuchiolini Giacomo
Cocchi Don Cesare
Coletti Sebastiano
Coltellini Avvocato Lodovico
Costantini Don Vincenzio
Cotogni Luigi
Crivellari Gio. Pietro
Danzetta Giacomo
Deltico Cavaliere Gio. Bernardino
Dini Domenico
Domenichini Avvocato
Donati Giuseppe
Dottorini Luigi
Eroli Cavaliere Paolo
Fargna Marchese Giuseppe
Falci Giulio
Fabrizj Conte Cosimo
Fratini Don Simone
Friggerj Uditore Filippo
Fiorucci Don Giuseppe
Franceschi Dottore
Fittajoli Don Vincenzio
Garettoni Paolo
Gazzoli Monsignor Lodovico
Gennari Dottore
Giamboni Don Carlo
Gigli Alessandro
Giovannini Canonico Settimio
Gobbetti Don Venanzio
Gregorj Livio

Laudati Benedetto
Laurenzj Priore
Leoncini Conte
Liberati Tomasso
Libreria di Montemorcino
Libreria Dominicini
Libreria di San Pietro
Libreria di San Domenico
Libreria Oradini
Libreria di Santa Maria Nuova
Libreria del Seminario
Lippi Alessandri Filippo
Luzj Gio. Battista
Mannajoli Capitano Francesco
Magnanini Dottore Giuseppe
Mancini Canonico Giacomo
Mancini Capitano Francesco
Mariani Giacomo
Massarucci Alceo
Mattioli Governatore Giovanni
Mavarelli Proposto Ercolano
Meoni Dottore Luigi
Menicucci Luigi
Mezzanotte Vincenzio
Miliani Pietro
di Montalto Monsignor Vicario
Moretti Carlo
Mosconi Pievano Don Damaso
Natali Padre Antonio
Odoardi Marchese Ignazio
Orsini Baldassarre

Ortis Don Carlo
Pacini Dottore Luigi
Paolucci Tomasso
Paolucci Andrea
Pasqua Dottore Francesco
Perucchini Fiorenzo
Piceller Christofano
Pinto Domenico
Quinquernella Antonio
Rancini Gaetano
Ranghiasci Brancaleoni Sebastiano
Ranieri Conte Gio. Antonio
Rezzesi Antonio
Riccardi Arciprete Sebastiano
Rivarola Monsignore Agostino
Romani Lodovico
Romitelli Don Giambattista
Rosei Canonico Pasquale
Rossi Canonico Raffaele
Rossi Luigi
Ruspoli Principe Don Lorenzo
Santi Dottore Giuseppe
Scaccia Girolamo
Schietti Don Giuseppe
Selvi Vincenzio
Selvi Lodovico
Severi Don Giustiniano
Siepi Serafino
Silvestrini Dottore Serafino
Sorbello Marchese Diomede
Sorbello Marchese Ugolino

Stamigna Tomasso
Starnari Don Spiridione
Stornelli Don Casimiro
Teoli Governatore
Testi Don Pietro
Todini Dottore
Torelli Dottore Domenico
Travigi Gio. Battista
Tucci Don Angelo
Turiozzi Arciprete Francesco Antonio
Vagnucci Luigi
Venturi Don Paolo
Vespasiani Canonico
Vicaroni Lodovico
Vinelli Pietro
Vitti Abbate

ALCUNE CORREZIONI

Errori.			*Correzioni.*
Pag. LXXXIII.	ver. 7.	Leonardi	Leonori
Pag. LXXXV.	ver. 10.	feceva	faceva
Pag. LXXXVI.	ver. 10.	sepere	sapere
Pag. LXXXVI.	ver. 15. 17.	Luglio	11. Giugno

SAGGIO
DI MEMORIE ISTORICHE PERUGINE.

SAGGIO DI MEMORIE

ISTORICHE CIVILI ED ECCLESIASTICHE

DELLA CITTA' DI PERUGIA

E SUO CONTADO

OPERA POSTUMA

DI ANNIBALE MARIOTTI

TOMO I. PARTE II.

Che contiene un copioso Catalogo dei Potestà, Capitani del Popolo, Legati, Vicelegati, e Governatori della Città di Perugia.

IN PERUGIA MDCCCVI.

Presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc.
Colle debite permissioni

CATALOGO

DEI POTESTA', CAPITANI DEL POPOLO, LEGATI, VICELEGATI, E GOVERNATORI DELLA CITTA' DI PERUGIA EC.

Anno 1191.

Dominus Stephanus Carzullus Romanus Potestas Perusinorum. Si prova da un ms. di carattere antico ch' era in mano di Monsignor della Corgna, il quale fu copiato da Vincenzio Tranquilli Perugino, e poi passò nelle mani del Conte Girolamo Bigazzini, Conte di Coccorano, chiarissimo Letterato Perugino. L' Arma di questo Soggetto è ignota.

Anno 1192.

Dominus Leonardus Derutus. Si prova, come sopra, da ms. di carattere antico, *Potestas Perusinus*.

Anno 1193.

Dominus Benevenias Bernardi Uguccionis Potestas Perus. Dal detto ms. esser questo de' Nobili di Catra-

no si comprende, perchè è nominato semplicemente altrove, cioè nel libro delle Sommissioni segnato ❋ *anno* 1216. *fol.* 107., e Benincasa di Bernardo suo fratello è nominato in detto libro *fol.* 109. *nell' anno* 1219. E Messer Bernardo di Benincasa Capitano di Città di Castello nell' annale del 1260. *fol.* 78.

Io quì avvertirò a proposito di questo, e di qualche altro Potestà, che dai nostri Scrittori si spacciò per Perugino, esser io molto lontano dal concorrere nel suo sentimento. La prima qualità, che fu sempre richiesta in quei Soggetti, che si eleggevano a una tal carica, era, che essi fossero forestieri (*Ved. Muratori Antiq. Ital. med. aev. Dissert.* 46. *op. Tom. IX. fol* 734. *et seq. Sigon. de Regn. Italiae II. lib.* 7. *Du-Cange Gloss. med. et inf. Latin. art. Potestas et al. Auctores ibid. citat.*): e in Perugia per legge municipale si volle stabilito, che il Potestá non solo non fosse Perugino, ma che fosse ancora di altra Città lontana almeno 40. miglia dalla nostra, che non avesse parenti in Perugia ec. (*Vid. Statut. Perus. Vol. I. Rubr.* 1. *fol.* 3. *col* 2.). Secondo il Pellini però non prima del 1312. si stabilì per legge, che in Perugia non si eleggesse Potestá, o Capitano, che non fosse almeno per 60. miglia lontano dalla Città (*Pellini Part. I. pag.* 398.)

Anno 1194.

Dominus Bombaro Ranucci Blancus Potestas Perus. Si prova dal ms. suddetto ; di questa Famiglia dei

dei Bianchi sono i Drappelloni in San Fiorenzo di Perugia con l'arme, che è la stessa che quella dei Ranieri. Una Donna di questa Famiglia era moglie del q. Signor Ercole Gregorj, il quale diceva avere una riferma questa Famiglia Bianchi di livello di 500. anni in Perugia.

Anno 1195.

Dominus Benevenias Perus. Potestas Civitatis. Si crede il medesimo, che di sopra: Ma non vi sono, se non le dette parole nel libro delle Sommissioni, che fanno le Città vicine alla Città di Perugia (*Segn. D. fol.* 35.) Non se ne conosce lo Stemma.

Anno 1196.

Dominus Joannes Boncontis Perus. Potestas. Dal ms. sopradetto. Durante Dorio Folignate scrive nella sua Storia di Casa Trinci Signori di Foligno sotto l'anno 1219., che questo Giovanni di Bonconte fu di casa Trinci, e Potestá di Perugia in quest' anno 1196. (*Vid. Dorio Istor. della Famiglia Trinci al fine dell' opera.* Si vuol però avvertire, che il Dorio dice che esso fu uno de' discendenti di Lupo, i quali si chiamaron de' Conti, o *de Comitibus* in Fuligno, e facevan per arme un Leone in campo rosso, e non quella de' Trinci (*Vid. Dorio op. cit. pag.* 77.)

questo Uguccio fosse Marchese di Valiano si prova dai figliuoli, che furono Guido, e Uguccione postumo figli di Uguiccione Marchese di Valiano; e ció nel libro delle Sommissioni ✠ *fol. 75. Perus. Potest.* Questi Marchesi di Valiano si credono i degli Oddi.

Anno 1205.

Dominus Joannes Guidonis Pape Romanorum Consul, et Perusinorum Potestas. Dal ms. cit. Era della Famiglia Mattei, detta già de' Guidoni, poi del Papa da Innocenzio II., e ultimamente Mattei. Fa menzione di questo Potestá il Ciatti nella Lettera Dedicatoria a Monsignor Gaspero Mattei della sua *Perug. Etrus. pag.* 2. Monsignor Garampi nelle Memorie della Beata Chiara di Rimini, anch' egli lo chiama *Johannem Guidonis de Papas*, e soggiunge, che si pretende la stessa Famiglia d' Innocenzio II. Papa. Garampi *op. cit. pag.* 247. *num. C*, Gamurrini *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre. Vol.* 4. *pag.* 261.

Anno 1207.

Dominus Glottus Monaldi Perus. Potestas. Che fosse della Famiglia dei Monaldi di Perugia, si prova per un Breve di Papa Onorio III., ove si vede, che un Glotto Monaldi concesse il sito alle Monache di Monteluci a' dì 19. Agosto 1219. Si prova ancora dalla Cronica del Gonzaga nella II. Parte, dove tratta del Monastero di Monteluci *Monast. Prim. fol.* 173.

Così

Così lo fa de' Monaldi il Ciatti. *Perus. Pontif. pag.* 270., e l'Alessi *in Elog. Civ. Perus. Cent. I. pag.* 226.

Si vuole però avvertire, che ciò si controverte dai Ranieri, i quali pretendono, che questo Glotto fosse di Casa Ranieri. Il che diede causa negli scorsi anni all'apposizione in detta Chiesa di Monteluci della Iscrizione di cui io parlai nelle Memorie de' Perugini Auditori della S. R. R. *pag.* 156. Anche il Pellini *Part. I. pag.* 239. attribuisce questo Glotto ai Ranieri; e così l'Armanni nelle sue Lettere *Tom. II. pag.* 300. 310. 311., e più calorosamente nel *Tom. II. pag.* 91. *et seq. Gluttus Munaldi* é segnato come uno de' Testimonj alla donazione fatta da Bobo Potestà di Perugia ec. a Salimbene Monaco Camaldolese del Poggio Mortaro ec. il dì 13. Luglio del 1214.

Dominus Gluttus pro Civitate Perusii intervenne nel 1205. a un esame di più testimonj fatto giudizialmente in San Quirico per provare, che Montepulciano aveva fino allora appartenuto al Territorio Sanese (*Vid. Murator. Antiq. Ital med. aevi Dissert.* 50. *op. Tom. X. col.* 745.). Ivi é anche nominato fra gli altri testimonj: *Pierus de Cupa Perusiae Civitatis* (*ib. col.* 746.).

Anno 1208.

Dominus Andreas Magiuoli Perus. Potestas. Dal ms. cit.

Anno 1208.

Gherardus de Ghislenis Bononiensis Perus. Potest. Pellini *Part. I. lib. 4. pag.* 229. Questo Gherardo figlio

glio di Guidotto, e di Famiglia Magnatizia, come ne fu avvisato il ch. Mariotti dal Conte Lodovico Savioli illustre Storico Bolognese. Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1209.

Dominus Pandulphus de Suburra Romanorum Consul, et Perusinorum Potestas, dal ms. cit. Circa questo tempo Innocenzio Papa III. spedí ai Perugini un Breve: Pellini *Part. I. pag.* 222.; e ai medesimi concesse il Lago Trasimeno, e il Chiusi ec. Pellini *ibid.*

Anno 1210.

Idem Dominus Pandulphus. In quest' anno venne M. Stefano Camerlengo, e Legato del Sommo Pontefice, Cardinale di Sant' Adriano; il qual Legato venne a ricevere il giuramento di fedeltà per la Sede Apostolica dalla Città di Perugia. Dal ms. cit. Pellini *Part. I. pag.* 222. *et seq. ad* 232. Il detto Stefano era forse il Cardinale Stefano, che fu innalzato a tal dignità da Innocenzio III. nel 1216., e che dopo essere stato Legato anche in Sicilia, morì nel 1254.

Anno 1211.

Dominus Ranerius Baronci Perus. Potestas. Dal ms. cit.

Anno

Anno 1212.

Dominus Rusticus Ranaldi Mariani (dei Montemellini Conti di Montegualandro) *Potestas Perus.* Dal ms. cit. Nel 1212. del mese di Febbrajo in Perugia erano 12. Consoli, e Raniero di Baroncio *Camerarius Communis Perus.* come si ha in un atto pubblico di detto tempo registrato nel *f.* VI. t. del libro che ha per titolo: *Hoc est exemplar libri contractuum* descritto da noi quí avanti all' anno 1198. Non si sa lo Stemma.

Anno 1213.

Dominus Ranutius Petri Gregorii Romanus Perusinorum Potestas Dal ms. cit.

Dominus Oddo Petri Gregorii, e *Dominus Gregorii Surdi* si leggono in un Instrumento autentico dell' anno 1242 conservato nella Cancelleria Decemvirale di Perugia, e riportato dal chiariss. Monsig. Garampi nelle Memorie della Beata Chiara di Rimini *pag.* 244. *e seg.*, ove alla *pag.* 247. *n. d*, cosí egli avverte „ dicesi tuttavia Tor de' Sordi una Tenuta, ch' è de' Padri Domenicani nel piano di Tivoli.

Anno 1214.

Dominus Bobo Oddonis Bobonis Romanorum Consul., *et Perus. Potestas*. Dal ms. cit. Di questo Bobone si veda Monsignor Garampi Memor. della Beata Chiara di Rimini *pag.* 249. 502. Donò col consenso del

del Consiglio Perugino al Rev. P. D. Salimbene Camaldolese le Terre, e i Beni, che la Città aveva in Poggio Mortaro non lungi da Monte Tezio con obbligo di fabbricarvi una Chiesa, o Romitorio, o Spedale. (Pellini *part. I. pag.* 234.) Questa donazione seguì nel dì 13. di Luglio del detto anno 1214., e si dice in essa, che la Città dona a detto Monaco il Poggio Mortaro *juxta Montem Teutium, in capite vallis Saracene cum terreno ibi posito*, come sta scritto nel *f.* 1. e 2. del libro intitolato: *Hoc est exemplar libri contractuum ec.* descritto all' anno 1198. quí avanti.

In quest'anno erano in Perugia *Rainerius Camerarius Comis. Perus.* e *Petrus Stephani Judex Comis Perus.* i quali nel dí ultimo di Luglio suddetto confermarono la detta donazione.

Anno 1215.

Dominus Joannes de Judicibus Perus. Potestas. Dal ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 254. Agli 8. di Marzo del 1216. questo Giovanni era ancora Potestà di Perugia, e fu presente alla Sommissione, che fecero in detto giorno i due Consoli del Castello di Montone a nome di tutta quella Comunità alla Città di Perugia di detto Castello; come si ha dal detto libro „ *Exemplar libri contractuum al fol. LIIII.* Scrive l' Ughelli (*Istor. dei Conti di Marsciano*), che nel 1215. fu Potestá di Perugia il Conte Bulgarello di Rinieri Conte di Marsciano.

Anno

Anno 1216.

Idem Dominus Joannes de Judicibus Potestas Perusinus. Dal ms. cit. Questo Giovanni Potestá del 1216, altri lo chiamano Giovanni Consoli Romano. (Pellini *part. I. pag.* 238.) In quest' anno venne a Perugia Ugo Cardinale Ostiense della Famiglia dei Conti Romano, che fu poi Papa Gregorio IX., il quale fondò il Monastero di Monteluci in tempo di Onorio III. (Bottonio *Memor. mss. nell' Arch. di San Domenico*; Pellini *part. I. pag.* 239.

Anno 1217.

Dominus Pandulphus de Suburra Romanorum Consul., et Perus. Potestas. Dal ms. cit. Lo stesso, che all' anno 1209. Fece la pace tra i Perugini, e Gubbini, in tempo che Camerlengo della Città di Perugia era Bonifacio de' Coppoli. (Pellini *part. I. pag.* 238.

Anno 1218.

Dominus Andreas Jacobi (de' Montemelini Conte di Montegualandro) *Perus. Potestas.* Dal ms. cit.

Anno 1219.

Dominus Bombaro Ranucci Blancus, Perus. Potestas. Dal ms. cit. de' Ranieri, come all' anno 1194. Ricevette sotto la sua protezione la Città di Cagli.

Pellini

(Pellini *part. I. pag.* 240.). In quest'anno vennero in Perugia San Domenico, e San Francesco per trattare col Cardinale Ugolino Legato Pontificio sopra varj affari, risguardanti i loro nascenti Istituti (*Wading annal. Minor. ad ann.* 1219. *num.* 1. *op. T. I. pag.* 284.).

Anno 1220.

Dominus Andreas Tiveri Perus. Potest. (de' Montemelini Conte di Montegualandro). Dal ms. cit.

Anno 1221.

Dominus Ugo Grotti Perus. Potestas. Dal ms. loc. cit. (Ciatti *Perug. Pont. pag.* 299.).

Anno 1222.

Dominus Jordanus Patritius Romanus Potestas Perus. Dal cit. ms. Questo era della Famiglia degli Orsini.

Anno 1223.

Dominus Jacobus Capoccia Romanus Potestas Perus. Dal cit. ms. Fu figliuolo di Giovanni, di cui all'anno 1201.

Anno 1224.

Dominus Tobaldus Saracenus Potestas Perus. Dal ms. cit. Si crede che sia della Famiglia de' Saracini

di

di Siena, o forse de' Saracini di Perugia, perchè di essi vi sono molte memorie antiche, ed antichissime in Perugia; e in una Cappella in San Domenico di Perugia vi sono Arme di pietra antichissime, dove si suonano le campane.

Sigembaldo, o sia Sinibaldo Fieschi Cardinale del Titolo di San Lorenzo in Lucina, che fu poi Papa Innocenzio IV.; nel Febbrajo del 1230. diede in Perugia una sentenza giudiziale: *in domo Nicolai Sarraceni*: la quale si conserva nella Cancelleria Decemvirale. Nel 1273. fu Potestà di Fuligno *Dominus Saracenus de Perusio* (*In fragment. Fulgin. Histor. apud Murator. antiq. Ital. med. aev. Dissert. 46. op. Tom. IX. col. 876. edit. Aretin.*). E' però fuor di dubbio, che il nostro Potestà Tobaldo era della illustre Famiglia Saracini di Siena (Marchesi *Galleria d' Onore Tom. II. pag. 438.* Ugurgieri *Pompe Sanesi part. II. pag. 79.*), ove però per errore, credo io di stampa, lo dice Potestà di Perugia nel 1274.

Anno 1225.

Dominus Ugolinus Domini Ugolini Potestas Perus. Si vede esser questo della Famiglia de' Bigazzini Conte di Coccorano, e di molti altri Castelli, negli annali che cominciano dell' anno 1284. sino al 1298. *fol.* 92. in un Consulto dell' anno 1288. In quest' anno fu Guerra in Perugia fra Cavalieri, e Pedoni, cioè fra Nobili, e Popolari (*Pellini ec.*).

Anno

Anno 1226.

Idem Nobilis, et Potens Miles Dominus Ugolinus Domini Ugolini Potestas Perusinorum.

Anno 1227.

Dominus Joannes Brenna Rex Hierosolymitanus. In quest'anno venne a Perugia mandato da Papa Gregorio IX. di Casa Conti, il Cardinale Giovanni Colonna Legato, per accordar le discordie fra i Nobili, e Popolari, come si vede nel Pellini *part. I. f.* 241. del detto Re si veda il Muratori *Annal. d' Ital.* 1227. Egli in Giovanni de Brienne, Re di Gerusalemme, e Imperatore di Costantinopoli. Fu coronato Re di Gerusalemme nel 1210., e Imperatore nel 1233. Morì il dí 21. Marzo 1237. Era della Casa di Brienne di Francia, e del ramo de' Conti En (*Ved.* Moreri *art.* Brienne *op. m. Tom. II. pag. 366. art. VII., e art. Jerusalem dans la Succession Chronologique des Rois de Jerusalem op. Tom. 5. pag.* 249.

Anno 1228.

Idem Dominus Joannes Brenna Rex Hierosolymitanus Potest. Perug.

Anno 1229.

Dominus Suppolinus Ugolini Presbyteri Potestas Perus. Dal ms. cit. della Famiglia degli Arcipreti, oggi

gi detti della Penna. E' più probabile che fosse della Famiglia Presbiteri di Bologna, ove nel 1200. era appunto un Ugolino Legista in Bologna (*ved. Alidosi Dott. di Legge Bologn. pag.* 221.); e un altro Ugolino era pure nel 1378. (*Alid. ib. pag.* 226.) „ Suz- „ zolino d' Ugolino Prete, o del Prevede, come dice- „ vano, è veramente di Famiglia Bolognese, e i di- „ scendenti per quel poco tempo che appajono negli „ atti pubblici, sono detti *Ugolini Presbiter*. Ugolino „ Padre di Suzzolino fu Maestro in Leggi (. *Savioli ved. an.* 1208. „)

Anno 1230.

Dominus Oddo Petri Gregorii Romanorum Consul. et Potestas Perus. Dal ms. cit. A dì 11. di Agosto del detto anno 1230. intervenne all'Istromento di Società contratta fra i Perugini, e i Todini, che si conserva nell' Archivio di San Fortunato di Todi (*ved. Garampi Memorie della Beata Chiara di Rimini Indice pag.* 520.) se ne ignora lo stemma.

Anno 1231.

Dominus Parentius de' Parentiis Romanus Potest. Perus. Dal ms. cit. Lo stemma che se ne assegna sono tre spinose in campo d' oro, ma è incerto.

Anno 1232.

Quest' anno i Perugini non ebbero 'Potestà, ma reggevano i Consoli, che furono *Mainardus Imperati*

cum

cum aliis Consulibus. Così si legge nel ms. antico sopradetto; e non si sa il nome degli altri Consoli: ma erano tutti Perugini.

Anno 1233.

Dominus Lambertus de Ghisleriis Bononiensis Potest. Perus. Nel libro delle Sommissioni *segn. A fol.* 63. Si legge ancora nel Pellini nel primo libro delle Istorie a *fol.* 249. e 250. Questo Ramberto Ghislieri è lo stesso che resse in seguito i Padovani (*Savioli ved. ann.* 1208.)

Anno 1234.

Idem Dominus Lambertus. Vedasi il Pellini *loc. cit.* Nel medesimo anno 1234. entró per Potestà *Dominus Bartholemaeus Nasus*, ed è nominato *in lib. Submissionum A fol.* 7. secondo il ms. cit.; ma secondo i libri pubblici, entrò Potestà l'annò vegnente. E veramente nella lapida posta nella facciata del Duomo si legge: *Haec est petra Justitiae scripta tempore Ramperti de Ghisilieriis Perusinor. Potestatis Indictione VII. In nomine Domini anno D. MCCXXXIV. M. D.*, che forse vuol dire, *Mense Decembri*.

Anno 1235.

Dominus Bartholamaeus Nasus Florentinus Potest. Perus. come sopra si è detto (Pellini *part. I. pag.* 252.), ove si narra la convenzione fatta fra i Merçanti Perugini, e Fiorentini.

Anno 1236.

Dominus Marcovaldus Nobilis Lucensis. Così si trova scritto nel libro antico, ms. cit. Ma nei libri pubblici si trova solamente scritto *M. Potestas*, come nel libro delle Sommissioni segnato *B fol.* 35., e nel detto luogo vi è anche steso il nome *Marcovaldus Potestas Perus*. Nel libro che ha per titolo: *Hoc est exemplar libri contractuum ec.* accennato di sopra, all' anno 1198. nel *fol.* 53., e sotto il 1236. costui si trova veramente chiamato *Dominus Marcovaldus Nobilis Cives Lucensis*. Se ne ignora lo Stemma.

In quest' anno 1236. il Potesta diede il Giuramento di Fedeltá al Suddiacono, e Cappellano del Papa, e si ha la formula di detto Giuramento nel prefato libro *al fol.* 53. *t.*

Anno 1237.

Dominus Henricus de Castilione Mediolanensis Potestas Perus. Della Famiglia Casteglioni fu Papa Celestino IV. Nel libro delle Sommissioni *A fol.* 123. In questo tempo il Consiglio Generale di Perugia era di cento Uomini d' Arte per ciascuna Porta (Pellini *part. I. fol.* 253.).

Anno 1238.

Dominus Oddo Petri Gregorii Almae Urbis Illustris Senator, ac Perus. Potestas. Così è nominato nel libro delle Sommissioni *A fol.* 133., che si conserva

nella Cancelleria de' Signori Priori del Magistrato di Perugia, sotto il dì 21. di Agosto di detto anno. Non se ne ha lo Stemma. E' nominato in un accordo del 1242. fra il Senato di Roma, e i Perugini, riportato da Monsignor Garampi (*Memorie della Beata Chiara di Rimini pag.* 247.).

Anno 1239.

Dominus Licarus, ovvero *Ticarus Lucensis Perusinorum Potestas*. Dall'antico mss. cit. Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1240.

Dominus Joannes de Judicibus Romanus Perusinorum Potestas. Nel ms. antico cit., e nel Pellini *part. I. fol.* 254. Nelle Istorie Fiorentine di Ricordano Malaspina *cap.* 120., e di Giovanni Villani nel *lib. 6. cap. XI.* Si deve notare, che il ms. lo chiama *de Judicibus*, ma gli altri dicono *del Giudice*. Se ne ignora lo stemma.

Anno 1241.

Dominus Andreas Jacobi Potestas Perus. Dal ms. è chiamato dei Montemelini Conti di Montegualandro (Pellini *part. I. fol.* 247. *e* 259.). Si crede che sia quell'Andrea, che fu anche Potestà in Firenze, e alcuni anni dopo la sua morte fu disotterrato, e strascinato per le piazze di Perugia (Pellini *part. I. pag.* 247. *e* 259. *sotto l'anno* 1250.). Nel 1234. fu

Potestà

Potestà di Modena (Muratori *Rerum Italicar. script. Tom. XV. pag. 560. C*).

Anno 1242.

Idem Dominus Andreas Jacobi, Dal ms. cit. Si raccoglie, che continuò per Potestà di Perugia. In quest' anno, sotto il dì 12. Marzo, Matteo de' Rossi da Parma Senatore Romano convocò il Consiglio del Popolo in Campidoglio, e promise di difender Perugia (Pellini *part. I. pag 255.*). Tutto intiero quest' atto si ha presso Monsignor Garampi (*Memorie della Beata Chiara di Rimini pag 244. e seg.*), ove dice di averlo trascritto dalla Cancelleria Decemvirale di Perugia. Il detto Matteo fu uno de' progenitori dell' Inclita, e Nobilissima Famiglia Orsini, e fu Senatore di Roma in quest' anno, e nel 1279.

Anno 1243.

Dominus Petrus Parentius Romanus Potest. Perus. Dal ms. cit., e ci si conferma dal libro delle Sommissioni *A fol.* 146., ov' é nominato *Petrus Perusinus Potestas*. Prima era anche stato Senatore di Roma (Garampi *Memor. della B. Chiara di Rimini pag. 245. num. a*).

Anno 1244.

Dominus Petrus Anibaldi Perus. Potestas. Nel libro delle Sommissioni *A fol.* 146. Ma nel ms. si di-

ce *Petrus Anibaldi Romanus*. Anibaldo fu Senatore di Roma negli anni 1221., e seg. 1237. 1244. *Dominus Petrus Anibaldi* è nominato nell' Atto del Senato di Roma, di cui sopra al 1242., come ancora un *Dominus Trasmundus Petri Anibaldi*.

Anno 1245.

Dominus Benevenutus Joannis Aldovrandus Potestas Perus. Dal ms. cit. Si crede che sia Ferrarese. E perchè non anzi Bolognese?

„ Non può in verun conto esser Bolognese. Gli „ Aldovrandi, Famiglia a' giorni nostri illustre, e Pa„ trizia, non aveva per anche adottato il Cognome. „ Il loro Autore dell' anno 1266. viveva Notajo col „ nome di Jacopo di Aldobrandino Ferratore, che è „ a dire, Maniscalco, e si trova descritto nella Ma„ tricola della Società de' Toschi. Si dissero poscia „ Aldovrandi nel secolo susseguente, e cominciarono „ ad aver nome per un Maestro in Legge. Si leva„ rono in seguito, e furon grandi dai primi tempi „ dei Bentivogli a'dì d'oggi (Savioli *all' anno* 1208.) Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1246.

Dominus Melancius Bononiensis Potestas Perus. Dal ms. cit. Un Milanzo d'Ordelasso Milanzi, o Milanzoli, ovvero Millelanze Bolognese leggeva Giurisprudenza in Bologna nel 1300., e viveva ancora nel 1304.

1304. Ved. Alidosi Dottori Bolognese di Legge *pag.* 167. Milanzo fu della Famiglia magnatizia de' Milazoli. Savioli. Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1247.

Idem Dominus Melancius Bononiensis Perus. Potest. Il ms cit.

Anno 1248.

Dominus Zandarina Mantuanus Potest. *Perus.* Il ms. cit. In alcune pergamene della Cancelleria Decemvirale degli anni 1247. 48. 49. è chiamato Zanerico de Riva. Belforti *Transunto delle pergamene* ec. *Tom. I. pag.* 11. *e seg.* E altrove *Rainerius de Ruia*: Ved. Lettera Stotico-genealogica della Famiglia Fortebracci di Montone di Gio. Vincenzio Giobbi Fortebracci *pag.* 17. 18. Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1249.

Idem Dominus Zandarina Potestas *Perus.* Il ms. cit.

Anno 1250.

Dominus Rainerius Bulgarelli Comes de Marsciano Potest. Perus. Nel Libro delle Sommissioni segn. C f. 17. 18. *In Lib A fol.* 125. 128. 136. *In lib.* ✠ *fol.* 83. e Pompeo Pellini nella prima Parte f. 260. Ughelli *Stor. de' Conti di Marsciano Part. II.* §. *X.* pag. 24.

Anno 1251.

Dominus Ruffinus D. Robacontis de Mondello Mediolanensis. Nel libro delle Sommissioni ✠ *f.* 97. 99. 100. 101, e nel *lib.* 4. *fol.* 137. Ne fa menzione di questo Potestà di Perugia Vincenzio Borghini nel libro delle Armi ed Insegne Fiorentine alla *pag.* 311.

Il Pellini *part. I. fol.* 260. anche in quest' anno mette per Potestá Raniero Bulgarelli. Se ne ignora lo Stemma.

Anno 1252.

Dominus Bonacursius de Saviola Potestas Perus. Il ms. cit. Era Mantovano. Bonaccorso, ed Arnaldo da Saviola, o de Saviola furono Nobilissimi Mantovani, e preser nome da una Terra nel Mantovano, detta Saviola. In seguito si dissero de' Savioli. Nulla avevano di comune co' Savioli di Bologna, e di Padova; questi hanno comune lo stipite. Derivano da un certo Alberto d'Orso Bolognese d'una Famiglia, che possedeva parecchie Castella, e segnatamente Galierto. Alberto ebbe tre figli Gerardo, che fu Pontefice l'anno 1144. col nome di Lucio II. ec. Per altro al tempo che Bonaccorso, ed Arnaldo ressero in Perugia, erano nella Famiglia Savioli di Bologna, come appare dal Processo Genealogico negli Atti del pubblico Archivio di Bologna un Bonaccurso, e un Rinaldo. Le armi accennate nel ms. non sono certamente quelle della Famiglia Savioli, che tuttora sus-

siste

siste in Bologna, e in Padova; ma hanno somiglianza grandissima in quelle che portava nel XVI. Secolo un Ramo estinto. Mostravano lo scudo d'argento con tre monti verdi, e sopra cadauno de' monti un ramo d' alloro, o piuttosto Salvia di cinque foglie. E' questa l' insegna eziandio de' Patrizj, e Senatori, che si suppongono derivati dai Savioli; e che a tempo antico si dicevan de' Savi. (Savioli *all' anno* 1208.)

Anno 1253.

Dominus Arnaldus de Saviola Perus. honorabilis Potest. Nel Libro delle Sommissioni *segn. C fol.* 22.

Anno 1254.

Nobilis Vir Dominus Jacobus de Ponte Romanorum Proconsul, et Perusinorum Potestas. Nel Libro Sommissioni *A fol.* 129. Sono nell' Armario i Processi Criminali, e Civili fatti da detto Jacomo nelle cassette al *num.* 21. nel second' ordine. Se ne ignora lo stemma. In quest' anno Maestro Buonomo da Orte imprende a fare gli Acquedotti per la Fonte. (Pellini *part. I. pag.* 264.)

Anno 1255.

Dominus Ugolinus de Foliano Potestas Perus. Libro delle Sommissioni A *fol.* 159. Forse da Reggio. In quest anno furono creati i Capitani del Popolo,

i quali

i quali si mutavano ogni anno come i Potestà. Il detto Ugolino era di Reggio.

Guido D. Turcimanni Capit. Populi Civ. Perus. In lib. supracit. Nel ms. cit. è chiamato *Bononiensis*.

Anno 1256.

Dominus Guido D. Turcimanni Bononiensis. Di quest'anno egli fu Potestà, e Capitano insieme. Era di Famiglia Magnatizia Savioli.

Anno 1257.

Dominus Aldobrandus de Ricea Perus. Potestas. In lib. Submiss. ✠ *fol.* 84. Il Pellini nella *parte I. pag.* 264. lo dice *Aldobrando de Riva*. Non ebbe Capitano. Se ne ignora lo stemma.

Anno 1258.

Dominus Orlandus al. Odoardus de Guidabuibus al. de Guidisciolibus de Parma Perus. Potestas. *In lib. Submiss. A fol.* 110., *e nel lib. C fol.* 35. Erra il Pellini nella prima Parte, che dice, che in quest'anno fu Potestà M. Rolandino de' Mariscotti Bolognese. Si potrebbe solo conciliare questo fatto, col dire, che in detto anno, o morisse il primo, o si partisse; e succedesse il Rolandino.

Capitaneus D. Gallus Orimbellus de Mediolano. Lib. Submiss. ✠ *fol.* 89. 90. 94. *et* 95. Pellini *part. I. pag.*

I. pag. 265. et seq. Lib. Submiss. sig. A fol. LXXIII. LXXIV. t. et LXXV. et CX.

Anno 1259.

Dominus Rainaldus de Brunforte Perus. Potestas. Lib. Submiss. ❋ *fol.* 10. 51. 110. Nel ms. cit. Si dice che fosse nella Marca. Se ne ignora lo stemma. In quest' anno 1259. fu fatto *Dominus Udonsius de Coppolis Prior Artium. Lib. Submiss. A fol.* 73. 74.

Capitaneus Stephanus Levacorvi. Lib. cit. Submis. ❋ *fol.* 10. Altrove, cioé nel Libro di Sommissione A *fol. LXXI.* è chiamato *Stephanus de Leccacorvis.*

Anno 1260.

Dominus Thomas de Gerzano al. de Sezzano Perus. Potest. Lib. Annal. dicti ann. fol. 10. 43. Si conserva nella Cancelleria Decemvirale. Potrebbe essere stato nativo di Modena. Un *Matthaeus de Gorsano* vivea nel XIV. secolo, ed è nominato dall' Ughelli (*Ital. Sacr. in Episc. Mutinens. num.* 45. *op. Tom.* 2. *col.* 129.). Potrebbe essere stato pure di Corzano piccolo luogo in Toscana nel Vicariato di Bagno. E' però molto più probabile, che fosse di Modena, e per tale si dichiara da altri documenti (Vincioli *Rime dei Poeti Perugini. Tom. I. pag.* 347.). Non ne abbiamo lo stemma.

Anno

Anno 1261.

Nobilis vir Dominus Bernardus de Castro Novo Perus. Potest. (*Lib. Submiss. A fol.* 153. 155.).

Capitaneus Dominus Albertus de Puccianensibus, *alt. de Paccianensibus*. Altrove è chiamato *Dominus Albertus de Intoramni* (Alticozzi *Risposta Apologetica sopra Cortona pag.* 208. *num. XXIX.*).

Anno 1262.

Dominus Petrus Patenzi Romanorum Proconsul, *et Perus. Potest. et Capitaneus* (*Lib. Submiss.* ✠ *fol.* 57. *et lib. Submiss. A fol.* 103. t.) in atto pubblico del mese di Dicembre di quest' anno 1262.

Anno 1263.

Dominus Orlandinus de Bonaccursis de Bononia Perus. Potest. Dal ms. cit.

Capitaneus Dominus Graxendoneus de Luisinis. Lib. Submiss. A fol. 94. *et* 93. t.

Il Potestà era Rolandino di Bonaccorso de' Marescotti, ch' è detta de' Carbonesi, Magnatizia Bolognese (Savioli *all' anno* 1208.). Costui condusse da Perugia in Bologna il Beato Ranieri Fasani, che v' istituì lo Spedale della Vita ec. (Jacobilli *Vita de' Santi dell' Umbria Tom. I. pag.* 624. Alessi *Elog. ms. pag.* 203. Cesare Orlandi *Città d' Italia Tom. IV. pag.* 62.). Di questo

questo Ranieri Fasani si veda l'Articolo di San Bevignate nella Storia del Territorio, Porta Sole.

Anno 1264.

Dominus Ugolinus de Savignano Perusinorum Potestas. Nel ms. cit. Savignano è Castello nel Modanese.

Anno 1265.

Dominus Bernardinus a Zulla, et alibi ab Insula Parmensis Perus. Potest. dal ms. cit.

Capitaneus Robertus de Robertis. Si ricava la notizia di questo Capitano da un Breve di Clemente IV. *Dat. Perusii* 11. *Kal. Octobr. anno I.*, col quale concede per loro Potestà ai Gubbini per l'anno venturo: *Virum nobilem, et fidelem, et de domo fideli progenitum, magnae prudentiae, et experientiae longioris dilectum filium Robertum de Robertis nunc Capitaneum Perusinum*. Questo Breve è riportato dal Marten (*Thes. nov. Anedoct. Tom.* 2. *ep.* 155.), e dal Padre Sarti (*In Episc. Eugub. num.* XXXI. §. VI. *pag.* 156.).

Anno 1266.

Dominus Albertinus de Boschettis Perus. Potestas (*Annal. di detto anno fol.* 1. *et seq.*) Lo credo di Modena.

Capitaneus Dominus Uguiccio de Anellettis. Ibid. In quest'anno fu nuovamente stabilito il Consiglio di Cento

Cento Uomini d' Arte per ogni Pórta. Fu fatto il Catasto, e furono allibrati i beni di tutti i Cittadini (Pellini *part. I. pag. 273. ad 76.*). Cominciò a ripulirsi la Città con far nuove Strade, e Borghi. Fu mattonata la strada di Porta San Pietro, e di Porta Borgne.

Anno 1267.

Dominus Albertinus Perus. Potestas. Annal. di detto anno *fol.* 144. *e seg.* Non se ne ha lo stemma.

Capitaneus Dominus Carolus de Porta. Ibid.

Anno 1268.

Dominus Senzanome Patini de Senzanomis Perus. Potestas. Annal. di detto anno *fol.* 190. *e seg.*

Capitaneus Dominus Bernianus de Salis. Ibid. Forse di Ravenna. Questi, che altrove sembra chiamato *Dominus Buxanus de Salis*. Era stato scomunicato dal nostro Vescovo *occasione cuisdam Castri quod occupat*.... Questo Castello era le Portule, il quale apparteneva *Domino Nicolutio de Portules*, in cui il Magistrato nostro determinò che venga restituito. Nel dì 12. Gennajo del 1269. per supplica fattane al Magistrato dallo stesso Bussano, si stabilisce d' impetrare dal Vescovo la sua assoluzione da detta Scomunica (*Lib. annal. sign.* ❀ *fol.* 235. 237.).

Anno

Anno 1269.

Dominus Jacobus Bernardi Rubeus Parmensis Potestas Perus. Nel ms. cit.

Capitaneus Nobilis Vir Dominus Arrigus de Loxano. Annal. di detto anno *fol.* 230. A me pare, che altrove si legga *Amicus de Terzago*, Famiglia Nobile Milanese (Annal. 1269. *fol.* 243. 244. *t. et seq.*), ove si parla del Sindacato fattogli dalla nostra Città pel detto Offizio di Capitano del Popolo.

Anno 1270.

Dominus Ricciardus a Villa Mallione Potestas Perus. Dal ms. cit. Bernardino Corio nella II. Parte dell' Istoria di Milano chiama Potestà, e Capitano di Perugia in quest' anno 1270. Azzo Pirovano.

Anno 1271.

Dominus Bonacoursius a Montecchio Parmensis Perus. Potestas.

Capitaneus Dominus Garzonus de Garzonibus. Dal ms. cit. E di più vien chiamato Potestà, e Capitano in un mazzo di scritture pecorine esistente nella Cancelleria de' Priori del Magistrato di Perugia. L' arme però ivi segnata é dei Canossa; e così dovrebbe essere all' anno 1280., e all' anno 1500. Egli era della Famiglia Garzoni di Modena.

Anno 1272.

Dominus Jacobinus Perseci Cremonensis Perusin. Potest. Nel ms. cit. Non ne abbiamo stemma.

Anno 1273.

Nobilis Vir Dominus Adigerius de Insula, sive Aldigerius Parmensis Perus. Potestas. Non abbiamo lo stemma.

Capitaneus Dominus Pellegrinus de Vidonibus. Dall'annale di detto anno *fol.* 105. *e seg.* che si conserva nella suddetta Cancelleria. Forse era Cremonese: se non fu *de Guidonibus* di Modena.

Anno 1274.

Dominus Matthaeus, olim D. Maneris Potestas Perusinorum.

Capitaneus Dominus Galvanus Stephani. Nel Libro delle Sommissioni C *fol.* 73. Nel ms. cit. si dice *Matteus Magii Bononiens.*

Anno 1275.

Dominus Ubertinus de Hinguardia Mediolanensis Perus. Potestas. (*In lib. Submiss.* ✠ *fol.* 123.).

Capitaneus Dominus Bonaccursius de Monteculo. Nell' annale maggiore dell' anno 1276. *fol.* 221. in detta Cancelleria de' Priori del Magistrato di Perugia.

In

In quest' anno fu alzato, e fortificato il muro chiamato del Campo di Battaglia. Furon fatte le mura a Pianta Rosa per ritener l'acqua, che precipitosamente vi corre; e furon fatte quattro chiuse, e risarcite le mura alla Cupa. Fu selciata la piaggia Colombata; fu fatto il Campo di Battaglia per esercitare la Gioventù ec.

Anno 1276.

Dominus Ubianus Ser Monaldi Doctor Legum Potestas, in lib. Reformat. Comm. Perus. an. 1276. *fol.* 1.

Capitaneus Dominus Boetius de Lavella Longa. Lib. Submiss. ✠ *fol.* 126. Annale minore di detto anno *fol.* 53. *e seg.* Due volte in quest' anno furono spediti dieci Ambasciatori ad Adriano V., e a Giovanni XXI. Pontefici per pregarlo a venire colla Corte in Perugia. Fu pubblicata la Fiera d' Ognisanti libera, e immune da una gravezza per quindici giorni prima e quindici dopo. Fu fatta una prammatica sopra il vestire delle Donne, e gli Sposalizj (Pellini *part. I. pag.* 287. *ad* 91.).

Anno 1277.

Dominus Gerardinus de Boschettis Mutinensis. Perusinorum Potestas.

Capitaneus Dominus Anselmus de Abiatis Mediolanensis. Nell' annale minore di detto anno *fol.* 181., *e seg.* In quest' anno ad istanza de' Perugini il Papa Gio-

Giovanni XXI. canonizzò San Bevignate, il quale si crede Perugino. Richiese questo Papa per lettere i Perugini acciò gli mandassero del pesce del Lago pel Giovedì Santo. I Perugini gelosi della loro libertá, benchè soggetti al Papa, determinano per Consiglio Generale di mandarglielo, ma con un Sindico specialmente Deputato, per far vedere, che si mandava, come cosa della Città, e non d' altri (Pellini *part. I. pag.* 292.).

Anno 1278.

Dominus Matthaeus Coregio Perus. Potestas. Dal ms. cit. (Pellini *part. I. pag.* 294.). *Matthaeus Corrigia de Parma* fu anche Potestá in Padova nel 1258. 1263. 1269., e 1280. (Muratori *Antiq. Ital. Tom. XII. col.* 218. 221.). Il Magistrato donò alcuni Beni nel Territorio di Sant' Elena ai Silvestrini della Congregazione di San Benedetto di Monte Fano. A' dì 13 di Febbrajo di quest' anno venne l' acqua alla fonte per i compiti acquedotti (Pellini *part. I. pag.* 294.). Il suddetto Matteo fu della Famiglia antichissima de' Signori di Correggio, che fu privata di quel Dominio nel secolo scorso, e che è finita al principio di questo secolo: e così pure Antonio (notizie date dal Signor Cavaliere Girolamo Tiraboschi nel Maggio del 1791.) di cui parla il Pellini (*part. I. pag.* 1250.).

Anno 1279.

Dominus Fridericus de Archidiaconis Perus. Potest. Dal ms. cit.

Capitaneus Dominus Oddo de Biraghis. (Pellini *part.* 1. *pag.* 293.). Il dì 16. Ottobre del detto anno era Potestà lo stesso Federigo Arcidiaconi, ed era Capitano *Dominus Fredericus Domini Manuelis de Macis*, come apparisce da un libro pecorino di Statuti fatti in detto anno, segnato nella tavoletta, che é per coperta col num. 4. D nella Cancelleria Decemvirale. Era egli della cospicua famiglia Maggi di Brescia (di cui ved. Marchesi Galleria dell' Onore *Tom. I.*, *pag.* 160.) Questo Federigo Maggi fu dal dí 12. Ottobre dell' anno 1278. diede il suo Giuramento per la fedele amministrazione della sua Carica di Capitano del Popolo Perugino (*Trans. Belforti tom.* 1. *pag.* 502. *n.* 160.).

Anno 1280.

Dominus Rolandinus de Canossa Perus. Potestas, *vel Dominus Rolandinus de Cassana*. Dal ms. cit. Doveva essere veramente Rolandino Canosa da Reggio in Lombardia.

Capitaneus Dominus Oddo de Drago. Nella Cassa vecchia degli Offizj *fol.* 41. In un Istrumento del dì 30. Dicembre 1280. è chiamato *Aldus de Birago LL. Doctor*, *et Capit. Populi Perus.* Ebbe qualche controversia col Vescovo di Perugia Bulgaro Montemelini. Si veda Indice Belforti degl' Istrumenti conservati nella Cancelleria Decemvirale *num.* 244. $\frac{1}{2}$ *e seg. pag. m.* 92. 93.

Anno 1281.

Dominus Ricciardus de Hinguardia Mediolanensis Potest. Perus. dice il ms. cit.; ma nel libro pubblico custodito nella Cassa degli Offizj *a fol.* 1. dice *Dominus Rolandinus de Canossa Potestas ec.*

Capitaneus Dominus Nicolaus D. Oddonis Cortesis de Cremona. E veramente trovo: *Dominus Rolandinus de Canossa Potestas, et Dominus Nicolaus Ottonis de Cortesis Capit.* = Nominati in un Istromento del dì 15. Aprile 1281. Indice Belforti *an.* 1281. num. 251. *pag. m.* 95. *e num.* 255. 258. Rizardo di Hinguarda Potestá, e il detto Niccolò Capitano nell' Agosto di detto anno 1281. *Instrum. cit. num.* 292.

Anno 1282.

Dominus Joannes d' Arcione Romanus Potest. Perus. E in altre scritture volanti nella Cancelleria de' Priori rimesse in mazzo si dice: *Joannis Arzonis.*

Capitaneus Dominus Gualfredus de Cancelleriis de Pistorio. Si prova dalla detta scrittura. Raniero da Orte era Assessore di detto Potestà. Belforti *Tom. I. pag* 506. Morí in Perugia il Beato Egidio Compagno di San Francesco di Porta Santa Susanna secondo il Pellini *Part. I. pag.* 296. 297. Veramente il Beato Egidio morí ai 23. di Aprile del 1262.

Anno

Anno 1283.

Dominus Jacobus de Martinenghis de Brixia Potest. Perus. Pellini *Part. I. pag.* 295.

Capitaneus Dominus Ugolinus q. D. Jacobini Rubei Parmensis. Si trova nelle Scritture sparse, e ridotte in mazzi in detta Cancellieria. Tornò in Perugia con lo stesso Officio nel 1302., e 1304.

Anno 1284.

Dominus Guido D. Lamberti de Polenta de Ravenna Potest. Perus. Lo stemma di Guido da Polenta è diversamente descritto da Benvenuto da Imola ne' suoi Comenti sopra Dante. *Inf. can.* 27. & 40; ove il rappresentano conforme a quello che ne dá il Ginanni. *Arte del Blasone num.* 716. E' peró anche vero, che presso lo stesso Giovanni al *num.* 65. si ha l'arme di questa Famiglia, che signoreggió Ravenna, simile a quella che si ha in Perugia, cioè un' aquila in piedi con le ali aperte, la metá di esso animale e d'argento in campo rosso, e l'altra metá rossa in campo d'argento.

Capitaneus Dominus Gherardus Rangoni Mutinensis. Si trova nell'Annale di detto anno *fol.* 9. *e seg.* In un libro intitolato *Librarum Adiustationes*, scritto in carta pecora in foglio, che si conserva nella Cancelleria Decemvirale di Perugia. *Scans. inferior. segn. num. XX.* e che é ristretto da un Catasto fatto nel 1285. *tempore Domini Martini PP. IV. die* 17.

Febr. si vede, che in detto giorno era Potestà in Perugia *Nobilis Vir Dominus Guido q. Domini Lamberti de Polenta Civis Ravennae*, e Capitano era *Egregius Dominus Guglielmus Burri de Mediolano*. Il detto Guido di Polenta fu amico grande di Dante Alighieri. Altri il dissero figlio di Ostasio. Ved. Tiraboschi *Tom. V. pag.* 400.

Anno 1285.

Dominus Compagnensis Ciancii Papiensis Potest. Perus. Dal ms. cit., e dal Pecorino dell' Armario de' Priori *fol.* 3. & 52. Se ne ignora l'arme.

Capitaneus Dominus Guilielmus Bussi, al. Burri de Oldoinis Mediolanensis. In libr. varior. Annon. sign. D. fol. 49. morì in Perugia il Beato Tomasello Perugino discepolo di San Tommaso. Pellini *ibid.*

Anno 1286.

Dominus Petrus de Confaloneriis de Placentia Potest. Perus. dal ms. cit.

Capitaneus Dominus Guilielmus Burri de Oldoinis suprad.

Anno 1287.

Dominus Manfredinus de Sassola Potest. Perus. Forse di Sassuolo nel Modenese.

Capitaneus Dominus Jacobus Bossi. Dal lib. degli Annali *fol.* 57. *e seg.* Il detto Manfredino non solo era della suddetta Terra di Sassolo, ma ne era ancora

ancora Signore; ed era della Famiglia della Rosa, la quale ne fu lungamente Padrona, e si estinse al principio del XV. secolo, come il Collettore di queste notizie ne fu avvisato dal ch. Tiraboschi.

Anno 1288.

Nobilis, & Potens Miles Dominus Joannes Renzius, sive Cencius Malabrampte de Urbe Dei, et Romani Populi gratia Potest. Perus.

Capitaneus egregius, et famosus Miles D. Guilielmus de Oldovinis. In annal. fol. 49. & seq.

Anno 1289.

Nobilis, & sapiens vir Dominus Tutelmannus de Tutelmannis Legum Doctor Potest. Perus. se ne ignora lo stemma.

Capitaneus egregius Dominus Julianus de Gaetanis. In annal. fol. 9. & 11.

Anno 1290.

Dominus Gherardus de Galluzziis Potest. Perus. Dal ms. cit. Bolognese.

Capitaneus Nobilis, & sapiens vir Dominus Rainaldus de Ponticulo Mediolanensis. In annal. fol. 97. & seq. Il Pellini però chiama questo Rinaldo Potestà *Part. I. pag* 306.

In

In quest' anno vi era un Magistrato chiamato de' Savj del Ritocco della Squilla, perchè a quel suono della Campana si congregavano. Fu istituito il Registro per le Scritture de' Notari. Fu stabilito di fare una fabbrica per la residenza de' Consoli. Pellini *Part. I. sub dict. an.*

Anno 1291.

Dominus Galganus de Aquasparta Potest. Perus. Dal ms. ne' Processi che sono nell' Armario della Cancelleria de' Priori al *num.* 32. nell' ultimo ordine vien chiamato : *Nobilis vir Galganus de Aquasparta, Frater venerabilis Prioris D. Fratris Matthaei Dei gratia tit. S. Laurentii in Damaso Presbyt. Cardinalis, honorandus Potestas Civit. Perus.* L' arme sarà nel Ciacconio. Era Fratello del Cardinal Matteo Bentivenga, di cui ved. Jacobilli *Bibl. Umbr. pag.* 199.

Capitaneus egregius vir Dominus Julianus de Uguccionibus, sive de Ugonibus de Brixia. Al num. 32. nell' Armar. cit.

Anno 1292.

Magnificus, & Nobilis vir Dominus Paolus Capoccini de Capoccis de Roma Proconsul per Senatum Romanum Populum Potest. Perus. Nei Processi al num. 2. del second' ordine nell' Armario, ove stanno i Catasti. Non se ne ha l' arme.

Capitaneus Dominus Bernardus, al. Bernardinus de Garzonibus. Ibid. Qui si nota, che venivano d' ordine di Roma i Potestà.

Anno

Anno 1293.

Egregius vir Dominus Albertinus de Confalonerìis de Placentia Potest. Perus. In Annal. dict. Ann.

Capitaneus Dominus Celle D. Bartolotti, al. Bartolitti de Spoletò in annal. dict. ann. fol. 177. *& seq.* Fu lastricata la via, che va a San Marco; furono accomodate le vie della Città, perchè credevasi, che il Papa si fermasse in Perugia, e fu anche riattato il Monastero di San Pietro. Pellini *Part. I. pag.* 213. *e seg.*

Anno 1294.

Nobilis Miles Dominus Baro de Magnatoribus de Sancto Miniate Potest. Perus. Nel suddetto Armar. num. 32. all'ultimo ordine, e nel second'ordine al num. 16. 21. 22. 39. Era della Famiglia Rusteri di San Miniato. Di lui ved. Lami *Delic. Erud. in Hist. Sicul. Boninconti* Part. *III. pag.* 127.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Milettus de Griffis. Nell'annal. di detto an. *fol.* 219. *e seq.*, e nel lib. di varj anni segn. *P fol.* 74. e annal. *segn. B fol.* 204. In questo foglio 204. si ha il Giuramento, che prestò il detto Capitano *Dominus Milettus de Griffis Brisiensis* il dì 28. Ottobre del 1293. pel futuro semestre; e fra le altre cose gli si propone a giurare di non avere *familiaritatem, vel conversationem cum aliquo Perusino; nec intra Civitatem, & Burgos comedere, vel bibere cum eisdem: & non recipere per vos,*

vel

vel aliam aliquam personam &c nec vestro, vel alicujus de vestra Familia &c. donum, munus, exennium &c.

Vennero in Perugia il Re di Napoli, e il Re d'Ungaria. Furono alloggiati in San Domenico; e le loro Corti, e Soldati nelle Case del Borgo di San Pietro, e di San Savino. Pellini *Part. I. pag.* 314. Il Cardinal Latino Orsini morì in Perugia il dì 4. di Agosto. *Ughelli in Episc. Ostiens. num. 48. Ital. sacr. Tom. I. col. 40.*

Anno 1295.

Dominus Jacobus de Tolomeis de Senis Perusinorum Potestas. Ne' processi, che sono nella Cancelleria de' Signori Priori del Magistrato di Perugia, nella scanzia, che si trova nell' entrare di essa Cancelleria a mano manca. Il ms. lo chiama de' Ranaldi di Siena, e così anche il Pellini nella *part.* 1. *pag.* 316.; e ne' processi dell' armario al num. 40. ultimo ordine. Era della Famiglia Renaldini di Siena (Ugurgieri *Pompe Sanesi part. II. pag. 82. 83.*). Un Jacopo, che l' Ugurgieri dice essere stato Potestà di Perugia nel 1293. Lo stesso Ugurgieri poi dice (*loc. cit. pag.* 83.), che nel 1295. fu similmente Potestà di Perugia un Jacomino di Rinaldo di Cristoforo Tolomei. Poco dopo, cioè alla pagina medesima 83. pone per Potestà di Perugia nel 1295. Mino Mellone di Cristoforo di Jacomo Tolomei, e torna a farne menzione anche alla pagina 87. num. XXVIII.

Capi-

Capitaneus Dominus Grisius de Foro. Nei processi dell'armario al num. 32. nell'ultimo ordine.

Si rassettava la strada, che va dalla Città al Lago; e si edificò il Castello di Monte Colognola. Fu annoverata fra le altre arti, l'arte degli Orefici, con condizione, che stessero sotto la correzione degli Uditori del Cambio. Furono deputati dieci uomini per accomodare vie, ponti, e fonti per la Città, e per la Campagna.

Anno 1295.

Dominus Brettonus al. Brettus de Buardis, al. Bojardis de Brixia Potest. Perus. Dal ms. cit., dall'armario *num.* 4. nel primo ordine.

Capitaneus Dominus Guilielmus de Garzonibus de Mutina. Dall'armario nelle cassette nel primo ordine. In quest'anno fu cominciato a rinnovare i Potestà, e i Capitani in ogni semestre.

Anno 1296.

Dominus Ubaldus de Interminellis de Lucca Perusinorum Potestas. Dall'armario *num.* 7. 32. e 39. al primo ordine.

Capitaneus Dominus Guelfus de Filiis Oddonis de Placentia. Nell'annale di detto anno *fol.* 233., e *seg.* Si deve avvertire, che i Potestà, ed i Capitani non duravano più un anno, ma solo sei mesi: e però si pongono due armi in un anno. A quelli che avevano sopraintéso alla fabbrica del Palazzo nuovo del

Popolo

Popolo, furono assegnati per quattro anni libbre 50. annue di denari per loro provisione. Onde si può credere, che in questo tempo fosse fatto il Palazzo del Popolo, che può credersi esser quello, dove in quest' anno abitavano i Priori (Pellini *part.* 1. *pag.* 317.).

Anno 1296.

Dominus Schiatta de Cancellerìis de Pistorio. Nell'Armario al *num.* 3. 7. 10. 39. nel primo ordine *Potest. Perus.*

Capitaneus Dominus Rolandinus de Putalis. Nell' Annale di detto anno *fol.* 12. *e seg.*, e nei processi. Bonifacio VIII. ordinò a Monsignor Bulgaro Vescovo di Perugia, che intimasse a Rolandino suddetto di comparire al Trono Pontificio *eo quod in officio Capitanei Perus. male se gessit contra Clericos.* La istanza del Vescovo fu presentata al General Consiglio il dì 7. Maggio 1297., e la Città risolvette di non abbandonare la difesa del preteso colpevole *Annal. segn. C ab anno* 1296. *usque ad* 1299. *fol.* 41.

Anno 1297.

Dominus Tavena Domini Dei de Tolomeis de Senis Potest. Perus. Nell'Annale di detto anno *fol.* 273. *e seg.*, e ne' processi dell' armario *num.* 24. nel primo ordine: l' Ugurgieri lo chiama Tavina de Tavena Tolomei (*Pompe Sanesi part. II. pag. 88. seg.*); dopo aver detto nella pagina antecedente *num.* 88., che

che Tavena di Deo Tolomei fu Potestà di Perugia del 1284. sino all' anno seguente. Questo Messer Tavena Potestà ebbe contrasti col Vescovo Bulgaro Montemelini: *qui ipsum publicari fecit excomunicatum in Ecclesiis Perus. eo quod dicit quod D. Tavena Potest. fecit injuriam aliquibus suis familiaribus, pridie suspendi fecit quedam malefactorem, et latronem, cum esset Clericus* (*Annal. sign. C sub die 16. Novembr. 1297. fol. 95. t.*).

Capitaneus Dominus Ponzinus de Picinardis de Cremona. Si prova per le autoritá sopraddette, e dall' armario al num. 40. al primo ordine. Questi poi fu Potestà di Padova nel 1306. (*vid.* Murat. *Antiq. Ital. T. XII. col. 244.*). Bonifacio VIII. mandò a Perugia il Vescovo di Cagli con un Breve, domandando ajuto contro i Colonnesi; e fu determinato di mandarvi Ciuccio Montesperelli con cento cavalli.

Anno 1297.

Nobilis, et Potens Miles Dominus Rainaldus de Montoro Potest. Perus. Nell'Annale di detto anno *fol.* 305. *e seg.* (Pellini *part.* 1. *pag.* 709, anzi 307. *ann.* 1297.).

Capitaneus Dominus Marzolfus de Griffis. Nell' Annale di detto anno *fol.* 297., e ne' processi fatti col sopraddetto Tavena Tolomei. In questo tempo fu edificata la Chiesa di Sant' Ercolano in Porta San Pietro. Il dì 25. Giugno del 1297. fu ordinato dal General Consiglio, che si scancellassero tutte le armi, e tutti i ri-

i ritratti de' Potestà, e Capitani dipinti nel Palazzo del Comune o dentro, o fuori, e che per l'avvenire non vi si dipingessero mai più (*Ex annal. seg. C fol.* 61.). Chiesero i Cortonesi per Ambasciatore spedito, che in Perugia i Cortonesi fossero riconosciuti come Perugini; siccome in Cortona era stato determinato, che i Perugini fossero trattati in quella Città come Cortonesi, e l' ottennero (Pellini *parte prima pag.* 520.).

Anno 1298.

Nobilis, et potens Miles Dominus Nicolaus de Circulis de Florentia Potest. Perus. Nei processi dell' armario *num.* 24. del primo ordine.

Capitaneus Nobilis, et potens Vir Dominus Uffreduttus de Montoro Civis Narniensis. Nell' armario *num.* 32. ultimo ordine.

Anno 1298.

Nobilis, et potens Miles Dominus Petrus Furlonus Bononiens. Perus. Potest. Nell' armario *num.* 16. 22. 40. primo ordine.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Bonifatius de Buguardis, et alibi de Bojardis de Regio. Nell' armario *num.* 24. 33. primo ordine.

Anno 1299.

Nobilis, et potens Miles Dominus Plazzinus alibi Palazzone a Palazzo de Brixia Perus. Potest. Nell' armario

mario *num.* 16. al primo ordine, e *num.* 40. del primo ordine.

Capitaneus Dominus Nicola de Circulis de Florentia. Nell'Armar. num 37. 39. al primo ordine. Il dì 16. Gennajo del 1299. fu stabilito dal General Consiglio : *quod Dominus Nichola de Cerchis de Florentia sit Capitaneus*. Era stato, ed era anche allora Potestà. *Annal.* 1299. *fol.* 199. *& ibid. t.*

Anno 1299.

Nobilis, & potens miles Dominus Gherardus de Zojano, al. Rojano de Cremona Potest. *Perus.* Armar. *num.* 7. 16. al primo ordine.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Schiatta de Cancelleriis de Pistoria. Nell'Armario *num.* 37. 40. del primo ordine.

Anno 1300.

Nobilis, et potens Dominus Baro de Canossa de Regio Perus. Potest. Nell' armario al *num.* 16. al primo ordine. Se ne ignora l'arme. Qualche cosa intorno all'antichità, e i meriti della Famiglia Canossa, si vede nella Lettera premessa dal Maffei alla sua opera de' Traduttori Italiani *pag.* 19.

Capitaneus Nobilis, & potens miles Dominus Joannes de Guidonibus de Mutina. Nell' Armar. *num.* 33. prim' ordine.

In quest' anno si fabbricava il Palazzo de' Priori, e però si tenevano i Consigli Generali nel Claustro della Chiesa di San Francesco in Porta Santa Susanna. Ivi si stabilì di accrescere a spese pubbliche la Chiesa Cattedrale, e fu eletto per Architetto Fra Bevignate Silvestrino, che prima aveva fatto gli acquedotti, e la fonte della Piazza Maggiore.

Anno 1300.

Nobilis, & potens Miles Dominus Gherardus de Enzola, sive de Zulla, Parmensis Potest. Perus. Nell' Armar. *num.* 22. al primo ordine. Se ne ignora l'arme.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Bartholomaeus de Foliano de Regio. Nell' Armario al *num.* 33. primo ordine. Morì in quest' anno il Beato Andrea da Catrano Martirizzato dai Tartari in Caffa. Pellini *Part. I. pag.* 323. Il dì 27. di Maggio del 1300. Bonifacio VIII. dichiarò il Card. Napoleone Orsini Legato Apostolico nel Ducato di Spoleto, Marca Anconitana, e Contado di Perugia, ad effetto specialmente di debellare la Città di Gubbio, *quam hostes nuperrime subjecerunt.* (Garampi *Mem. della Beata Chiara di Rimini Diss. XII.* §. 3. *pag.* 343.)

Anno 1301.

Nobilis, et potens Miles Dominus Corradus Domini Simonis de Ancona Perus. Potest. Armario *num* 22. 29. primo ordine (Pellini *part.* 1. *pag.* 327. Can.

Giu-

Giuliano Saracini *nelle Notizie Istoriche d' Ancona stamp. in Roma 1675. in fol. pag. 506.*).

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Bartholomaeus de Foliano de Regio. Armario *num.* 33. primo ordine. Libro di varj anni nella stessa Cancelleria de' Signori Priori *segn. D fol.* 100.

Anno 1301.

Nobilis, et potens Miles Dominus Carolus Domini Manentis de Spoleto Potest. *Perus.* Armario *num.* 7. 16. 22. 24. 37. primo ordine. Nel 1302. fu Potestà di Siena (Jacobilli *Cron. di Sassovivo pag.* 122.). Nel 1310. era Capo de' Guelfi in Spoleto. Jacobilli *Santi dell' Umbria Tom.* 2. *pag.* 20. Pena del Taglione, usata in Perugia, fu derogata per anni 100. dal che si arguisce, che era in arbitrio del Consiglio il graziare, o punire i Delinquenti.

Fu fatta una Legge, che chi avesse abitato 30. anni in Perugia, s' intendesse essere Cittadino, e godesse i Privilegj, e le immunità de' Cittadini originarj.

Anno 1302.

Dominus Dinus a Porta Lucensis Potest. *Perus. Armar. num.* 24. primo ordine. L' Ugurgieri (*Pompe Sanesi Part. II. pag.* 86.) dice, che nel 1302. ebbe in Perugia la Carica di Giudice maggiore della Giustizia, e Sindicatore degli Offiziali della Città Dino de' Pagani, o piuttosto dei Paparoni Grandi di Siena.

Ca-

Capitaneus Dominus Vecchius de Marianis de Cremona. Armar. *num.* 33. primo ordine. Perché quelli che avevano amministrato la Repubblica Perugina in tempo delle Fazioni, avevano usurpato le cose del Pubblico, e per le aderenze, e parentele non potevano costringersi a render conto; fu tenuto un Consiglio in San Francesco, in cui fu risoluto di chiedere un Conservatore di Roma, coll' opera del quale si ricuperasse l' usurpato.

Num. 1302.

Nobilis, & potens Miles Dominus Guido de Trippolis de Robertis Regiensis Potest. Perus. *Armar. num.* 22. primo ordine. Ma il Pellini lo chiama Guido de' Trempoli Aretino, al primo lib. *pag.* 328. Ma sbaglia, perchè era veramente della Famiglia Roberti di Reggio. (*Ved. Ughelli Ital. sacr. in Episc. Reg. num.* 63. *op. Tom. II. col.* 307., *& in Episc. Patavin. num.* 88. *op. Tom. V. col.* 453.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Ugulinus de Rubeis Parmensis Armar. num. 33. primo ordine. Tornò nel 1304. quest' Ugolino figlio di Jacopo di Bernardo de' Rossi di Parma, fu quegli, che stabilì in Perugia la Famiglia de' Marchesi Rossi, estinta in Gaspare, morto nel 1794. Jacopo di Stefano di detto Ugolino Dottor Collegiato, e Professore di Filosofia nel nostro Studio, ebbe la Cittadinanza Perugina nel 1390.

Anno

Anno 1303.

Nobilis, & *potens miles Dominus Alexander de Tangarinis de Brixia Potest. Perus.* Armar. *num.* 34. primo ordine.

Capitaneus Dominus Gherardus Domini Guidoni de Empolis al. de Trippolis de Robertis de Regio. Al detto Armario *num.* 26. primo ordine; dee veramente leggersi *de Tripolis*.

Anno 1303.

Dominus Thomas de Insula Parmensis Potest. Perus. Armar. *num.* 10. 16. e 22. primo ordine. Non si ha stemma.

Capitaneus Dominus Brodajus a Saxoferrato; e non se ne sa altro cognome, nè altro nome. Pellini *part. I. pag.* 329. Nell' Armario *al num.* 21. ordine secondo si dice: *Dominus Brodajus Domini Hermanni*. Fu della Famiglia degli Atti, e fu anche Potestà in Firenze nel 1300., e poi forse in Bologna nel 1302., in Orvieto nel 1308., e in Padova nel 1301. (*Ved. Manni de' Sigilli Tom. II. pag.* 107 *seg.*) ove però non dice, che fosse nel 1303. Capitano in Perugia. Nella Cronica Padovana appresso il Muratori. (*Antiq. Ital. med. aevi Tom. XII. col.* 243.) si chiama *Dominus Brondaglus de Saxoferrato Potestas Paduae an.* 1300. presso il Manenti (*Stor. d' Orvieto an.* 1308. *pag.* 180) è chiamato *Viedatio de Saxoferrato.*

In quest'anno furono levati i Consoli, secondo il Pellini *part. I. fol.* 329., e furono eletti dieci Priori *fol.* 333.

Fu fatto in Perugia il Capitolo degli Agostiniani, coll'intervento di sopra 1100. Religiosi.

Anno 1304.

Dominus Fortebrachius de Guizzinellis Pistoriensis Potest. Perus. Armario *num.* 10. primo ordine. Il Pellini lo chiama Fortebraccio de'Ghelfini, ma erra, secondo la detta scrittura.

Capitaneus Dominus Rodulphus Domini Gentilis de Varano Camerinensis. Libro di varj anni segn. D. *fol.* 150. *e seg.* Pellini *Lib. I. pag.* 333., *e* 336.

Anno 1304.

Dominus Joannes de Luccino Cumanus. al. de Clemis Potest. Perus. In detto Libro di varj anni segn. D *fol.* 162. *seg.* Il Pellini lo chiama M. Giovanni Lacino da Cuma nella prima parte *pag.* 336. ved. quì appresso all'anno 1307.

Capitaneus Dominus Ugolinus de Rubeis Parmensis. Lib. sud. segn. D. fol. 168. *e seg.* Pellini *part. I. pag.* 337.

Fu ordinato, che i Priori in numero di dieci, e il cui offizio durava due mesi, non dovessero abitare alle case loro, come avevano fatto i Consoli, ma dovessero risiedere nel Palazzo, che attualmente si fabbricava.

Fu

Fu ordinato, che nella Piazza maggiore in onore del Duomo, e del Palazzo Pubblico non dovessero tenersi bestie cariche di paglia, legna ec.

Anno 1305.

Dominus Alexander de Tangarinis Potest. Perus. Dal ms. non ne abbiamo lo Stemma.

Capitaneus Dominus Jacobus de Rubeis de Florentia. Libro di varj anni segn. D. *fol.* 196.

Anno 1305.

Dominus Henricus de Berardutiis de Lucca Potest. Perus. Armar. *num.* 22. 34. nel primo ordine. Pellini *part. I. pag.* 341.

Capitaneus Dominus Bertoldus de Malapiglis de Sancto Miniate. Nel detto libro seg. D *fol.* 230. *e seg.* Pellini. *ibid.* Questo Bertoldo fu Potestà di Padova nel 1298. (*Chron. Patav. ap. Murat. antiq. Ital. Tom. XII. col.* 242.

Seguitava il Consiglio Generale ad avere una piena autorità, onde in quest'anno concedette l'immunità a tutta l'Università degli Scolari; creò Notari, legittimò Bastardi, e perdonò a varj Carcerati per omicidio, ed altri delitti. Pellini *part. I. pag.* 340. *ad* 43

Anno 1306.

Dominus Uffredutius de Alviano Potest. Perus. In detto Libro segn. D. *fol.* 258. *Armar. num.* 7. 16. 34. nel primo ordine.

Capitaneus Dominus Petrus Domini Renaldi de Montorio.

Anno 1306.

Dominus Brunettus Retti de Brunelleschis de Florentia Perus. Potest. Armario *num.* 7. 16. 39. nel primo ordine.

Capitaneus Dominus Dinus Salamoncellus de Lucca (Pellini *part.* 1. *pag.* 344.). Nel 1305. era stato Capitano del Popolo di S. Miniato (Lami *in Delic. Erud. Hist. Sicul. part.* 3. *pag.* 84.). Essendo nate discordie fra i Monaci nel Monastero di San Pietro, la Città vi provede, e comanda che non vi entrino Secolari. In quest' anno principia il Pellini a descrivere i Capi di Magistrato. I Priori chiamarono il Consiglio nel Refettorio de' Frati di San Francesco, e vi intervennero i Consoli della Mercanzia, gli Auditori, (alle volte anche chiamati Consoli) del Cambio, e i Rettori delle Arti, oggi chiamati Camerlenghi. I Priori si nominavano da quelli della Porta (Pellini *fol.* 344.). Poi fu ordinato, che i Priori vecchj eleggessero i nuovi (*fol.* 347.).

Anno 1307.

Dominus Uguiccio de Tenaglinis de Senis Potest. Perus. Nell' Armario *num.* 22. primo ordine. Altrove è detto dei Rainaldini. L' Ugurgieri (*Pompe Sanesi part.* 2. *pag.* 86.), scrive, che Vintolto di Provenzano Renaldini nel 1307. fu Potestà di Perugia: e alla

pag.

pag. 90. *num. XXXVII.* nell'articolo che fa di Uguccione Renaldini, scrive, che questo Uguccione Renaldini, dopo essere stato Potestà di Città di Castello nel 1301. fu nel 1307. Potestà di Perugia.

Anno 1307.

Dominus Rainerius Domini Rubei de Bondelmontibus Florentinus Potest. Perus. Armario *num.* 3. 22. 40. al primo ordine. Il Canonico Saracini nelle sue Memorie Istoriche della Città di Ancona alla *pagina* 306. dice, che nel 1307. fu Potestà di Perugia Giovanni di Lutiano Benincasa Nobile Anconitano. Può essere, che il Saracini sbagli nell'anno, e che questo Giovanni di Lutiano sia quello stesso, che fu veramente Potestà nel 1304., e che sotto al detto anno abbiamo veduto chiamarsi: *Johannes de Luccino Cumanus*. Ma questo *Johannes de Luccino*, oltre al dirsi espressamente Cumano, faceva anche uno stemma di tre lucci in campo azzurro: il quale stemma è affatto diverso da quello de' Benincasa di Perugia, e da quello de' Benincasa di Ancona. Avea qui condotto il detto Giovanni per suo Notaro, o Cancelliere un certo Niccola de Brocho, che s'intitola espressamente *Civis Cumanus* (*Annal. lib. D fol.* 167. *t.*), nuovo argomento, che esso Giovanni fosse anch'egli da Cuma. Io poi credo, che della stessa Famiglia fosse anche quel *Dominus Gambertus de Lucino*, che fu Potestà di Padova nel 1231. (*Chron. Patav. ap. Murator. antiq. Ital. Tom. XII. col.* 196.), e che solo per errore

rore questi si dica *de Como*, in vece di chiamarlo *de Cuma*.

Anno 1308.

Dominus Tolomeus Domini Nicolai de Cortesiis de Cremona Perus. Potest. Nell' Annale di detto anno *fol.* 22.

Capitaneus Dominus Simon de Ferrapecoris de Parma. Nell' Annale suddetto *fol.* 22. *e seg.* Il detto Potestà fu privato d'Officio fuori di tempo. Pellini *pagina* 351.

Anno 1308.

Dominus Jacobus de Acquaviva Neapolitanus Perusinorum Potest. Nell' Annale del 1308. *fol.* 33. 42. *e seg.*

Capitaneus Dominus Andreas Domini Johannis de Guidonibus de Mutina. Annale citato *fol.* 43. *e seg.* In questi tempi, secondo lo Statuto, si eleggevano per questo nostro Studio Soggetti stranieri, perché i Magistrati volean servirsi pe' loro consulti de' Cittadini, e questi volevano liberi dalla lettura / Pellini *part. I. fol.* 351. *e seg.*

Anno 1309.

Dominus Conradus de Tessalgardiis de Firmo Perus. Potest. Annali di detto anno *fol.* 124. *e seg.*

Capitaneus Dominus Bonifatius de Canossa. Annale *fol.* 34. *e seg.* Era da Reggio. Da Clemente V. lo

lo Studio Perugino fu dichiarato Studio Generale in tutte le Scienze con suo Breve.

Anno 1309.

Dominus Bernardus Domini Bartolini de Madiis de Brixia Potest. Perus. Annale *fol.* 34. *e seg.*

Capitaneus Dominus Lambertus de Galluzziis de Bononia. Annale *fol.* 62. Continuava però Bonifacio Canossa nella carica di Capitano del Popolo anche nel Settembre del 1309. mentre era Potestà il *de Madiis* (*Annale segn. ab anno* 1308. *ad* 1316. *fol.* 35.). Perugia manteneva tutta la fede alla Santa Chiesa; seguitava però a reggersi a guisa di Città libera, e godeva tutte le rendite de' suoi beni, onde poter fare spese di guerre, spedizioni di Soldati, fabbriche ec. (Pellini *part.* 1. *fol.* 353. *ad* 360.

Anno 1310.

Dominus Joanninus de S. Vitali Potest. Perus. Annale *fol.* 219. *e seg.*, ovvero 224. *e seg.* (Pellini *part.* 1. *fol.* 360.). Era di Parma.

Capitaneus Dominus Petrus Domini Mini de Ptolomeis de Senis. Annale suddetto *fol.* 240. *e seg.* Questo Pietro di Mino Mellone de' Tolommei, dall' Ugurgieri (*Pompe Sanesi part.* 2. *pag.* 87.) si fa Capitano del Popolo in Perugia nel 1309.; e nota, che il nostro Pellini lo fa in tal anno Potestà di Perugia; mala-

malamente però, quando non fosse stato nello stesso tempo, e Potestà, e Capitano.

Anno 1310.

Dominus Matthaeus de Terribilibus de Amelia Petest. Perus. Annale di detto anno *fol.* 15. *e seg.*

Capitaneus Dominus Rodulphus de Malpigliis, ibid. Fu probabilmente di San Miniato. *Ann.* 1305. Per la elezione del Potestà, si osservarono in quest' anno due diversi modi. Nel primo, fu stabilito, che due eletti Cittadini in compagnía di un Notaro andassero per la Lombardia, ed eleggessero quel Soggetto, che avessero creduto piú idoneo. Nel secondo, che quattro eletti Frati della Penitenza girassero per la Lombardia, Toscana, e Marca, che prendessero i nomi, e cognomi di quei valorosi uomini in arme, e in lettere, per poi darne contezza ai Magistrati, cui spettava la elezione del Potestà, e Capitano.

Fu ordinato il Lume di San Costanzo, ove tutti dovevano andare con torcie almeno di cinque libbre l'una, e queste lasciare al Rettore di detta Chiesa. Dovendosi accatastare tutti i beni de' Cittadini, rispetto agli Ebrei, fu ordinato che la loro libra si facesse di tre mila libbre di denari (Pellini *part.* 1. *pag.* 361. *ad* 373.).

Anno 1311.

Dominus Octavianus Domini Brunetti de Brunelleschis de Florentia Potest. Perus. Nell' Annale *fol.* 43. *e seg.* Se ne ignora lo stemma.

Capi-

Capitaneus Dominus *Ugolinus de Terribilibus de Ameria*. Annale suddetto *fol.* 91. *seg.*

Anno 1311.

Dominus Bonajunta Domini Bonajunte Domini Binucci de Funariis Potest. Perus. Annale *fol.* 91. *e seg.* Armario *num.* 10. 16. 24. primo ordine. Morí nel Settembre in Castel della Pieve (Pellini *part.* 1. *pag.* 381.).

Capitaneus Dominus Pellajus Domini Berti de Pellariis de Sancto Geminiano. Nell'Annale del 1310 *fol.* 179. *e seg.* Il Pellini dice, che era Capitano in questo secondo semestre Ugolino Terminelli d' Amelia, a cui dopo esser morto il Potestà Bonagiunta de' Forani da Lucca, fu unita anche la carica di Potestà (*Part.* 1. *pag.* 381.). Furono eletti i Priori in Marsciano pel futuro bimestre nella Chiesa di Santa Margarita, coll' intervento di otto Priori, Rettori delle Arti, Capitano, e Potestá. Quindi ebbe origine il Sacco, o sia le Borse degli Offizj.

Il Magistrato del mese di Settembre ordinò, che niun Cittadino potesse ricever danari per la elezione di Potestá, e di Capitano, nè per niun altro Officiale, che a loro, o ai Magistrati appartenesse di eleggere, sotto pene non molto gravi, ma molto piú delle ordinarie maggiori. (Pellini *par.* 1. *anno* 1311. *pag.* 381.

Anno 1312.

Dominus Montesneri de Filiis Suppi de Firmo Potest. Perus. Annal. *fol.* 179. *e seg.* Armar. *num.* 24. primo ordine.

Capitaneus Dominus Franciscus de Ghisleriis Bononiensis. Annal. *fol.* 305. *e seg.*

Anno 1312.

Dominus Gualterius de Prato Miles Regius Nepos Venerabilis Prioris Domini Gentilis tit. Sancti Martini in Montibus Presbyt. Cardinalis Perus. Potest. Era di Casa Montefiori di Pisa.

Capitaneus Dominus Nellus Domini Mini de Ptolomeis de Senis. Annal. *fol.* 145. *e seg.* Pellini *Part. I. fol.* 397. Nel 1317. fu Potestà di San Geminiano (Ved. Targioni *Viaggi Tom.* 8. *pag.* 194.) di lui ved. Ugurgieri *Pompe Senesi part.* 2. *pag.* 92.

Si vuole avvertire, che il Capitano del Popolo aveva di stipendio per tutto il semestre 800. fiorini d'oro. Il Pellini però dice, che nel 1311. dal primo Magistrato di detto anno fu accresciuta la paga del Capitano fino a 1800. fiorini d'oro il semestre. (Pellini *part. I. pag.* 385. 386.)

Anno 1313.

Dominus Gualterinus Domini Primerani de Aldicheriis, sive de Ardingellis a Sancto Geminiano Potest. Perus.

Perus. Annal. *fol.* 185. *e seg.* Pellini *part. I. fol.* 398 Era veramente della Famiglia Ardinghelli di San Geminiano. Era stato Potestà di Prato nel 1307., e d' Imola nel primo semestre del 1312., e di Perugia nel secondo semestre del medesimo anno 1312., secondo il Coppi. Nel secondo semestre del 1313. a Borgo San Sepolcro. Fu poi Capitano a Fermo nel 1321, e l' anno seguente per il primo semestre Capitano a Ferrara, e nel secondo semestre tornò Potestà d' Imola. (Coppi *Annal. Memorie di San Geminiano nella Serie degli Uomini Illustri pag.* 151.) Bindo Dinucci da San Geminiano fu Giudice del detto Ardinghelli in Perugia l' anno 1312. (Coppi *loc. cit. pag.* 152.)

Capitaneus Dominus Georgius de Thebaldeschis Asculanus. Annal. suddetto *fol.* 196. *e seg.*

Anno 1313.

Dominus Monaldus Domini Oddonis de Brancaleonibus de Castro Durantis Potest. Perus. Annal. *f.* 230.

Capitaneus Dominus Guido de Barattis Parmensis. Annal. *fol.* 261. *seg.*

Il detto Monaldo fu anche Capitano di Guerra. (Pellini *part. I. fol.* 401.) Si rinnovò l'ordine di andare al Lume a San Costanzo, e fu decretata pena a chi non vi andava.

Furon levate le Borse degli Offizj ai Frati della Penitenza, che fino allora le avevan tenute. Dieci di quest' Ordine furono eletti per riordinare le libbre dei

Possi-

Possidenti, non convenientemente descritte nei Libri pubblici.

In quest' anno si fa la prima memoria de' Pallj, che pagavano a Perugia in tributo varie Terre ec. Pellini *Part. I. fol.* 398. *ad* 405.

Anno 1314.

Dominus Petrus de Galuziis Bononiensis Potest. Perus. Annal. *fol.* 268. Pellini *Part. I. fol.* 405. Se ne ignora lo stemma.

Capitaneus Dominus Certaldus de Guazzalottis de Prato. Annal. *fol.* 374. Pellini lo chiama Messer Guido de' Barattieri da Parma *fol.* 405.

Anno 1314.

Dominus Petrus de Traversariis de Ferraria Perus. Potest. Annal. *fol.* 314. Pellini *Part. I. fol.* 408.

Capitaneus Dominus Matthaeus de Terribilibus de Ameria. Annal. *fol.* 292. *e seg.*

Nel 1315. 18. Aprile per incumbenza avutane da' Perugini, il detto Pietro Traversari stipulò Istrumento con Pino di Giuliano Artusini celebre Legista in Bologna, perchè venisse a leggere, come fece, nella nostra Università. *(* Alidosi *Dottor. Bolognesi di Legge pag.* 188.

Anno 1315.

Dominus Corradus Domini Simonis Anconitanus Potest. Perus. Annal. *fol.* 1. *e seg.* Pellini *Part. I. pag.* 410. Saracini *Notizie Istoriche di Ancona pag.* 506.

Capi-

Capitaneus Dominus Bertaldus qm. Domini Rodulphi de Guazzalottis de Prato. Annal. *fol.* 16. 17.

Essendo stato eletto in quest'anno per nuovo Potestá M. Maggino de' Maggi da Brescia, non fu accettato, e non venne all'Officio, perchè fu scoperto, che era Ghibellino. (Pellini *part. I. pag.* 413.)

Anno 1315.

Nobilis, & potens Miles Dominus Thomas de Filiis Suppi Firmanus Potest. Perus. Annal. *fol.* 23 *seg.* Pellini *part. I. pag.* 410. lo chiama Ferrarese. Se ne ignora il suo stemma.

Capitaneus Dominus Bartolinus de Sala de Bononia · *Annal fol.* 23. *seg.*

Fu ordinato, che i Signori Priori, terminato il loro Offizio, dovessero stare a Sindicato delle azioni loro. Bruciò la Casa dei Signori, che era contigua al Palazzo, ove soleva abitare il Capitano, con molto danno delle Scritture Pubbliche.

Si osservó in quest'anno la legge, che nel Natale si scarcerassero due Condannati, purchè fossero stati prigioni sei mesi, e il debito non passasse cinquanta libbre di denari · Pellini *part. I. fol.* 410. *ad* 416

Anno 1316.

Dominus Provendinus de Prendipartibus Bononiensis Potest. Perus. Annal. *fol.* 79. *e seg.* Pellini *part. I. pag.* 407. Se ne ignora l'Arma.

Capi-

Capitaneus Dominus Thomas de Suppis de Firmo. Annal. *fol.* 79. *seg.*

Anno 1316.

Dominus Gentiles Domini Berti de Cataneis de Casalia Potest. *Perus.* Pellini *Part. I. pag.* 417. Si trova per Potestá di detto anno *Dominus Titus Domini Schiatte de Cancelleriis*, il quale dopo essere stato eletto, come nell' Annale di detto anno *fol.* 79. morì.

Capitaneus Dominus Joannes Nicolai Asculanus. Annale *fol.* 272. 273.

Furono formate per tre anni le Borse per l' elezione del Potestà, e Capitano del Popolo. Pellini *Part. I. pag.* 421. E' notabile la maniera, che praticavasi nell' estrazione del Potestà, e che si trova descritta nell' Annal. 1318. 1319. *fol.* 121. sotto il dí 7. Gennajo 1319. in questi termini = *Secundum ordinem factum aperta fuit capsa per Fratres Sancti Francisci, Sancti Dominici, Sancti Augustini de Perus. & habito Sacculo nominatorum de Tuscia, & missis palloctis in anguestana de vitro cum aqua per ipsos Fratres, & extracta una de palloctis sorte ordinata in ea pallocta cere repertum est nomen intus clusum. quod sic indicabat* = *DOMINUS PHILIPPUS DOMINI CIOLI DE GUAZZALOTTIS DE PRATO* = *qui debet esse futurus Potestas pro sex mensibus incipiendo in Kal. Julii futur. proxim. &c.* Perchè questi non accettò il di 19. Febbrajo dell' anno medesimo 1319. fu nello stesso modo estratta la palla col nome *DOMINUS GERIUS DE SPINIS DE FLORENTIA.*

Domi-

Anno 1317.

Dominus Andreas de Dominicis de Marchionibus de Firmo. Ma il Pellini nel libro primo *fol.* 326. lo chiama M. Andrea di Domenico Marchese di Massa. Nell' Armario tra i Processi *num.* 22. al primo ordine è chiamato *Dominus Andreas de Macchis de Firmo Potest. Perus.*

Capitaneus Dominus Nicolaus de Sancto Angelo in Pontano. Annal. *fol.* 169.

Anno 1317.

Dominus Bertus de Pellariis de Sancto Geminiano Perus. Pot. Annal. *fol.* 165. *e seg.* Pellini *part. I. lib.* 6, *pag.* 326. La Famiglia Pellari era Magnatizia di detta Terra nel 1314. (Targioni *Viaggi Tom. VIII. pagina* 215.)

Furono eletti i Capitani delle Porte num. 10. la maggior parte Nobili. Pellini *part. I. pag.* 323. *ad* 327

Anno 1318.

Nobilis, & potens Miles Dominus Pagnone de Cimis de Cingulo Potest. Perus. Annal. 1. 3. *e seg.* Pellini *part. I. lib.* 6. *pag.* 326. Ma il mss. lo chiama degli Ermi. Di questo Pagnone de Cimi da Cingoli, e della sua Famiglia, copiose notizie si hanno presso il Manni *dei Sigilli Tom. IV. sig.* 3. *pag.* 28. *seg.*

Capi-

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Baldinottus de Aldovrandis (vel potius de Altofredis) de Vulterra. Detto Annal. e Pellini *loc. cit.*

Anno 1318.

Nobilis , & potens Miles Dominus Fortebrachius de Uguccionellis de Pistorio Perus. Potest. Annal. *fol. 46. e seg.* Pellini *part. I. pag.* 426.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Philippus de Massa. Annal. *fol.* 38. Pellini *loc. cit. pag.* 327.

Era allora in uso, che portando i morti alla sepoltura, si passasse avanti il Palazzo de' Signori , ivi si rinnovasse il pianto, e quindi i Signori uscissero, e accompagnassero, anzi portassero sopra le spalle il Cadavere. In quest' anno fu ordinato, che in avvenire, nè i Priori, nè il Potestà, nè il Capitano portassero, nè accompagnasse ro verun morto alla sepoltura.

Si fecero leggi molto severe sopra il vestire delle Donne, e sopra i Regali, che si davan loro nel giorno dello Sposalizio . (Pellini *part. I. pag* 326.)

Anno 1319.

Nobilis, & potens Miles Dominus Justinellus de Tessalgardis Tetalgardis , al. Tessaldeschis Firmanus Potest. Perus. Annal *fol.* 117. Pellini *part. I. lib. 6. pag.* 430. Non abbiamo il suo stemma.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Lambertinus de Pacibus de Bononia. Pellini ibid.

Il Vescovo fatto certo del prezzo della Chiesa, e Case di San Severo dell' Isola, ordinó, in esecuzione dell'ordine avuto da Bonifacio VIII., e da Giovanni XXII., che si pagassero tre mila libbre di denari, e poi vi si fabbricasse l' aumento del Palazzo Pubblico. Pellini *part. I. fol.* 431.

Anno 1319.

Nobilis, & potens Miles Dominus Joannes Domini Doris de Morontibus de Sancto Geminiano Perus. Potest. Annal. *fol.* 213. *e seg.* Lo stemma di questa Famiglia nel Targioni (*Viaggi per la Toscana Tom. VIII. pag.* 213.) è un poco diverso da quello che è in Perugia.

Capitaneus Nobilis Dominus Angelus de Sancto Elpidio. Annal. ibid.

Il dì 7. Gennajo di quest'anno 1319. nel modo da noi sopra indicato nell'anno 1316., fu estratto per Potestà del secondo semestre del 1319. *Dominus Philippus Domini Cioli de Guazaloctis de Prato Annal.* 1319. *fol.* 121. Perchè questi non poté accettare, il dì 19. Febbrajo dello stesso anno 1319. fu estratto per Potestá del seguente semestre, *Dominus Gerius de Spinis de Florentia.* (*in Dicto Annal. fol.* 133. *t.*) Neppur questi potè venire, e perciò troviamo in tal tempo per Potestà il Moronti.

Anno 1320.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nutius Domini Petri de Fatarone Perus. Potest. Annal. fol. I. & seq. Pellini *Part. I. pag.* 435.

Capitaneus Nobilis Dominus Ugolinus de Lazzariis de Bononia Annal. fol. 1. *& seq.*

Anno 1320.

Nobilis, & potens Miles Dominus Eganus de Lambertinis Bononiens. Perus. Potest. Annal. fol. 302. Pellini *part. I. pag.* 440.

Capitaneus Nobilis Dominus Rainaldus de Giraldinis de Florentia. Annal. fol. 72. Pellini *part. I. fol.* 439.

Anno 1321.

Nobilis, & potens Miles Dominus Emanuel de Marchionibus Massa Potest. Perus. Armario num. 22. primo ordine. Pellini *part. I. fol.* 443. Di questi Marchesi di Massa di Maremma, e di Livorno ved. Targioni *Viaggi Tom.* 2. *pag.* 245., *e Tom.* 4. *pag.* 122.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Bessus de Collis Vallis Elsae Annal. *fol.* 1. *e seq.*

Fu fatto fare dai Perugini una macchina militare, chiamata Spingarda, e fu spedita per battere un Forte d'Assisi. Pellini *part. I. fol.* 443. *ad* 455. Quest'arme non era da fuoco, come sono le odierne Spingarde. Ved. Du-Cange *Glossar. art. Spingarda & seq.*

Anno

Anno 1321.

Nobilis, & potens Miles Dominus Oddofredus Domini Francisci de Oddofredis Bononiensis. Annal. *fol.* 114. Pellini *part. I. fol.* 443. La Famiglia Odofredi, di cui era il detto Potestà, fu data al Cambio, e si disse dei Denari, poscia Odofredi. Il famoso Odofredo è il suo Autore, e d'indi innanzi gli Odofredi si ebbero per Magnati. I Gandolfi Bolognesi di Mezzana Famiglia furono gli Eredi (Savioli *ved. all'anno* 1208.)

Anno 1322.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bernardus de Bretattis, al. Pretettis Aquilanus Potest. Perus. Armario *num.* 3. primo ordine. Il Pellini lo chiama Riccardo dall'Aquila *part. I. pag.* 452.; e *fol.* 457. Gio. d'Ascoli.

Capitaneus Nobilis Dominus Matthaeus de Torellis de Bononia Annal. *fol.* 96. *e seg.* Pellini *part. I. fol.* 460.

Anno 1322.

Nobilis, & potens Miles Dominus Rainaldus Balirgani, vel Baligani *de Cimis de Staffulo, Ferus. Potest.* Armar. *num.* 3. primo ordine. Annal. *fol.* 132. e 183. Pellini *part. I. pag.* 460. Fu Capitano, e Potestà. Nel 1343. fu Capitano in Firenze. (ved. Manni *de' Sigilli Tom. IV. pag.* 19. *seg.*)

Si volle variar metodo per eleggere il Potestà, il Capitano, e Giudice di Giustizia; e però fu ordi-

nato, che si eleggessero alcuni Religiosi, i quali facessero un giro per l'Italia, a fine di prender notizia degli Uomini più dotti, ed onorati, e quindi ne facessero una scelta, e ne formassero una Borsa, con darne segrete notizie al Magistrato, per poi farne l'estrazione a sorte (Pellini *part. I. fol.* 461.)

Anno 1323.

Nobilis, & potens Miles Dominus Razzantes de Ferabochis Florentinus Perus. Potest. Annal. *fol.* 216.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Ghinus de Lucca. Annal. *f.* 260.

Anno 1323.

Nobilis, & potens Miles Dominus Corradus Domini Rossi de Montarone, al. de Montajone Perus. Potest. Annali di varj anni segn. *D. fol.* 262. *e seg.* Pellini *Part. I. pag.* 465. Montajone è grossa Terra in Toscana. (ved. Targioni *Viaggi Tom. VIII. pag.* 68.,) e quí appresso all'anno 1334.

Capitaneus Nobilis Dominus Dinus de Salamoncellis de Lucca. Annal. cit. *D fol. cit.*

Anno 1324.

Nobilis, & potens Miles Dominus Azzo de Manfredis Regiensis Perus. Potest. ms. antico cit. Pellini *part. I. pag.* 469. non si sa lo stemma.

Capi-

Capitaneus Dominus Manfredus de Ganaceto de Mutina: Nell' Armario.

Anno 1324.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Mattias de Capareschis Aquilanus Perus. Potest.* Armar. *num.* 3. 7. 22. 39. primo ordine. Il Pellini lo chiama Messer Matteo dall' Aquila. (*Part. I. pag.* 469.)

Capitaneus Dominus Nigrisolus de Alsoldis de Cremona. Nell' Armario num. 3. 7. 22. 39.

Anno 1325.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Gentiles de Bondelmontibus de Florentia Perus. Potest.* Annal. *fol.* 1. & *seq.* Pellini *part. I. fol.* 469.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Cortesia Comes de Casalalto. Armar. anno corrente *fol.* primo, e seq.

Anno 1325.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Jacobus de Confaloneriis de Placentia Perus. Potest.* Annal. *fol.* 82. *e seg.* Pellini *part. I. pag.* 469.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Panocchia de Vulterra. Annal. *fol.* 50., *e seg.*

Sapiens vir Dominus Panocchia de Vulterra LL. Doctor. Compilò alcuni Statuti per la Città di Todi nel mese di Febbrajo del 1324., come resta espres-

so

so nello Statuto di detta Città ivi stampata nel 1551. in fol. alla *Rubric.* 105. *fol.* 25.

Anno 1326.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bertoldus Domini Guglielmi al. Giovannelli de Montepolitiano Perusinor. Potest. Annal. *fol.* 14. *e seg. e fol.* 109. *e seg.* Pellini *part. I. pag.* 478.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Jacobus de Castro Sancti Petri Comitatus Bononiae. Fu eletto Capitano, ma non venne, e fu in suo luogo un Messer Ranieri di San Macitano di Bologna. Annal. di detto anno *fol.* 87.

Anno 1326.

Nobilis, & potens Miles Dominus Angelus Domini Jacobi de Donateschis Reatinus, Perus. Potest. Annal. *fol.* 130. *Lib. var. ann. sign.* D. *fol.* 298. Pellini *part. I. pag.* 478. Armar. *num.* 16. 24. 35. nel primo ordine. Ma gli altri sopraddetti non pongono la Famiglia.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Giorgius de Tebaldeschis de Esculo. Annal. *fol.* 219.

Il Pellini nomina Messer Ghirardo degli Abrusciati da Brescia *fol.* 479.; poi nomina Capitano Ranieri di Borso da Bologna *fol.* 485.

Anno

Anno 1327.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Joannes Domini Bernardi de Podio Aquilanus Perus. Potest. ms.* cit. Pellini *part. I. pag.* 488. lo nomina Giovanni da Roi Contado dell' Aquila.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Rainerius de Oddofredis. Pellini *part. I. pag.* 494.

Anno 1327.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Verius Domini Capi de Bardis Florentinus Potest. Perus.* ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 488. 493.

Capitaneus Dominus Rainerius suprad. Durò un anno. Del primo semestre si dà nell'Armar. *num.* 33. del secondo, nella Canceller. Annal. corrente *fol.* 120.

Erano molte case a guisa di Borgo aperto nel Rione della Conca, e nell' altro detto di Sant' Angelo, principiando dal portone della Penna, cioè dall' Arco di Augusto in Piazza Grimana. In quest' anno i Signori Priori vollero circondarle di muro; onde ordinarono una Tela di muro dalla Porta, oggi detta di Sant' Angelo, fino alla Conca, sotto la condotta di Maestro Ambrogio, che ricondusse l' acqua da Montepacciano, come all'anno 1275.

Perchè nella Città si facevan continui tumulti furono sbarrati i Capi delle vie de' Borghi, che conducevano alla Piazza, e la Piazza stessa in varj luoghi con catene di ferro. (Pellini *part. I. pag.* 494.)

Anno

Anno 1328.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Jacobus de Ugùccionibus de Sancto Miniato* Potest. *Perus.* ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 498.

Anno 1328.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Corradus de Guiducciis Neapolitanus*, *Regius Miles* Ducalis, *Cancellarius*, & *Familiaris*, & *Perusiae Potestas*. Nel ms. cit.; Pellini lo chiama de' Ghindacci.

Anno 1329.

Idem Dominus Corradus confirmatus Potestas. ms. cit. Pellini *part. I. fol.* 505. se ne ignora lo stemma.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus *Apandus*. Libro di varj anni *seg.* D *fol* 145.

Anno 1329.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Blasius de Ardinghellis a Sancto Geminiano* Potestas *Perus.* ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 505. *Libr. segn.* D *fol.* 145.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Riccardus de Fadulo*. *Libr. sign.* D *fol.* 147. 148.

La Città volle imporre una gravezza sopra i beni Ecclesiastici senza licenza Pontificia. Il Vescovo scomunicò i Priori, ma per un giorno solo si sospe-

sero

sero i Divini Uffizj, perchè furono ritirati gli ordini (Pellini *part. I. pag.* 509.)

Si attaccò fuoco al Palazzo del Potestà, situato vicino al Vescovato, ed arse piú della metà. (*Idem Ibid.*)

Anno 1330.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Netta de Ottavianis de* Pistorio Perus. Potest. Così lo chiama il libro pubblico *variorum annor. segn.* D *fol.* 147. Il Pellini lo chiama *Dominus Ghetus de Octavianis part. I. pag.* 510. Il ms. cit. lo chiama *Dominus Litozus de Ottavianis.*

Capitaneus Nobilis Dominus *Joannes* Domini *Justinelli de Altogardis. In Armar. num.* 33. primo ordine. *al. de Albernandis.*

Anno 1330.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Gilius Fuscararus Bononiensis* Perus. Potest. Pellini *part. I. pag.* 510. Il ms. cit. lo chiama *Gilius de Fuscaronis, alias de Falpatanis.*

Capitaneus Dominus Gherardus de Feraboschis de Florentia num. 33. di detto Armario.

Il detto Potestá Gilio Foscarari era di famiglia Popolare, ma discendeva dal celebre Egidio Foscarari Dottore di Decretali, e Vicario di Carlo d' Angió. (Savioli, come in addietro.)

Anno

Anno 1331.

Dominus, & *potens Miles Dominus Bertuldus Domini Angeli Reatinus Perus. Potest.* Nell' Armar. num. 22. al primo ordine, dov' è l'arme sua, la qual arme è quella dei Donateschi.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Dominus Joannes de Monte Calvo de Esculo.* Armario, primo ordine *num.* 37.

Anno 1331.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Octavianus Domini Belfortis de Belfortibus Volaterranus Perus. Potest.* ms. cit. Pellini *part. I.* fol. 514.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Dominus Andreas de Firmo.* Nell' Armario di detto anno num. 37.

In quest' anno fu fatto il Sacco degli Uffizj pubblici, come si fa anche oggi, a similitudine de' Fiorentini, durando il Priorato due soli mesi. (Pellini *Part. I. pag.* 514.)

Oddo degli Oddi fu ammazzato da Vccio Baglioni, e di quí nacquero le Guerre Civili fra queste Famiglie. (Pellini *part. I. fol.* 515.)

Anno 1332.

Confirmatus idem Dominus Octavianus Potest. Perus. ms. cit.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Guelfus.* Nell' Armar. del primo ordine *num.* 22., e al *num.* 37.

No-

Nobilis, & potens Miles Dominus Andreas de Firmo Capit.

Anno 1332.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nicolaus Joannis Juliani de Julianis Asculanus Perus. Potest. Armario *num.* 16. 22. 40. primo ordine. Il Pellini lo chiama Niccolò di Giovanni d' Agostino *part. I. pag.* 517.

Capitaneus Nobilis Ghelfus de Inglesiis de Prato. Pellini *part. I. fol.* 517. Morì in tempo del suo governo, e fu sepolto in San Francesco.

Anno 1333.

Nobilis, & potens Miles Dominus Jacobus de Strectis Placentinus Perus. Potest. ms. cit. Armar. *num.* 7. 33. e 40. primo ordine Pellini *part. I. pag* 517.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Benedictus de Guttetis de Mazzamaris de Prato Armar. *num.* 37. e 40. al primo ordine.

Anno 1333.

Nobilis, & potens Miles Dominus Johannes de Orombonis Imolensis Perus. Potest. ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 517.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Euganus de Lambertinis de Bononia. Armar. *num.* 37. primo ordine.

In quest'anno si cominciò a fondare il Palazzo del Popolo, dove prima era la Chiesa di San Severo, detto della Piazza, che credesi fosse contigua al Palazzo, allora del Potestà, dove oggi risiedono gli Uditori, e le volte del Campo detto della Battaglia, cioè le volte sotto il Palazzo di Sopramuro, solite a servire per i pubblici Granari.

In quest'anno fu fatto un Catalogo di tutti i Nobili, acciò questi ne' loro delitti pagassero più de' Popolari, e perciò in odio loro. Questo libro chiamato libro Rosso, si conservava in Cancelleria Decemvirale. *V.* Pellini *part. I. fol.* 517. *ad* 23. *V.* fu bruciato nel Governo Repubblicano, ma ne rimangono più copie. L' eruditissimo Signor Bartolommeo Cenci lo ha molto illustrato, ed ha mostrato di quali Famiglie erano propriamente alcuni soggetti ivi descritti, de' quali non se ne sapeva che il solo nome.

Anno 1334.

Nobilis, & potens Miles Dominus Riccardus de Cancelleriis de Pistorio Perus. Potest. Armar. *num.* 3. 33. 40. al primo ordine. Il Pellini lo chiama Ranieto Cavalieri nel principio del *lib.* 7.; ma erra, perchè vi è l' arme de' Cancellieri nell' Armar., la quale arme è diversa da quella de' Cavalieri.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Sirens Domini Stephani de Tudinis de Ancona. Armar. *num.* 37. primo ordine.

Anno

Anno 1334.

Nobilis, & potens Miles Dominus Franciscus de Ancarigiis Senensis, Potest. Perus. Armar. *num.* 16. 42. primo ordine. Il Pellini lo chiama Messer Niccolò di Messer Gregorio Ascolano; ma erra, perché questo fu Potestá l'anno seguente. Io vedo però, che il Pellini *part. I. lib. 7. ann.* 1325. *pag.* 530. scrive, che mancando le memorie di quest'anno 1335. per il primo trimestre, pone, che alle Calende di Luglio era Potestà di Perugia Messer Francesco degli Acherigi Sanese. Si veda l'articolo che fa di lui l'Ugurgeri (*Pompe Sanesi part. II. pag.* 94.,) ove dice, che questo Francesco Accarigi Nobile Sanese, e giá chiaro per altre Cariche sostenute, i Perugini se lo elessero per loro Potestà nel 1333., e per la sua buona condotta ve lo confermarono per l'anno seguente 1334.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Corradus Domini Rossi de Montajone de Sancto Miniato. Armar. *num.* 37. primo ordine.

Anno 1335.

Nobilis, & potens Miles Dominus Rainerius de Cancelleriis de Pistorio Perus. Potest. Armar. *num.* 22. e 40. primo ordine.

Capitaneus Dominus Corradus supradictus Armar. num. 37.

Anno

Anno 1335.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nicolaus Domini Gregorii de Tobaldeschis Asculanus Potest. *Perus.* ms. cit. Il Pellini lo chiama Francesco degli Alcarigi Sanese. (*parte I. fol.* 530.)

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Robertus de Tucci de Tudinis de Massa. Nell' Armario . Era della Famiglia Todini assai cospicua di Massa di Maremma in Toscana. (Ved. Targioni *Viaggi Tom. IV. pag.* 135. 143. 145.)

Anno 1336.

Nobilis, & potens Miles Dominus Emanuel Domini *Andreae de Marchionibus Massae, qui mortuus est in medio Officii, & in ejus locum subrogatus* Dominus *Fridericus Filicis.* ms. cit. Pellini *part. I. pag.* 536. lo chiama Gio. Cozzenghi Fiorentino. Se ne ignora lo stemma.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus *Tosta de Tornaquincis de Florentia*, Armar. *num.* 3. al primo ordine.

Anno 1336.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Johannes* Domini *Rossi della Tosa, al. Tuxa Florentinus* Potest. *Perus.* Armar. *num.* 22. 24. 40. Il Pellini lo chiama de Cozzenghi Fiorentino; *part. I. pag.* 536. Era Giovanni Tosinghi Cav. Fiorentino, e in tempo che egli era nostro Potestà, nel dì 29. d' Aprile del 1337.

fu

fu in Perugia stabilita la pace fra gli Aretini, e i Perugini. (Ammirato *Istorie Fiorentine Part. I. lib. 8. ann. 1337. pag. 420.*)

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Pannacchia de Peruccis de Vulterra. Armar. *num.* 12. ordine ultimo.

Anno 1337.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nicola de Rolandis a Cingulo Potest. Perus. Armar. *num.* 16. 33. ordine primo. Il Pellini lo chiama degli Orlandi *part. I.* pag. 540.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Filippus Guazzalottis) forse Guazzialioni) *de Prato*. Armar. *num.* 32. 33. 37. nel primo ordine, e *num.* 12. nell' ultimo ordine.

Un Lippo di Giovanni Migliorati da Prato, dopo essere stato Pretore di Perugia, fu Giudice de' Savj in Ferrara nel 1342., secondo che scrive il Marchesi *Galleria d' onore Tom.* 2. *pag.* 315.

Anno 1337.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bonapars Domini Francisci de Ghisleriis Bononiensis Potest. Perus. Nell' Armar. de' Processi *num.* 10. ordine primo. Pellini *part. I. pag.* 542.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Georgius de Tebaldeschis Armar. *num.* 3. ordine primo. *Num.* 2. nel secondo ordine, e *num.* 12. nell' ultimo ordine.

Il Pellini dice, che dopo il Ghislieri, al principio del mese di Giugno venne in Perugia per Potestà Messer Simone di Messer Corrado d'Ancona; e dopo lui Messer Giovanni de' Panciatici di Pistoja. Pellini *part. I. pag.* 542.

Anno 1338.

Nobilis, & potens Miles Dominus Simon Domini Corradi Anconitanus Perus. Potest. Armar. *num.* 7. 22. e 33. al primo ordine. Pellini *part. I. pag.* 542. Non ne abbiamo lo stemma.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Boca de Rossis de Pistoriâ. Armar. *num.* 37. nel primo ordine.

Anno 1338.

Nobilis, & potens Miles Dominus Joannes Domini Vinciguerrae de Panciaticis Pistoriensis Potest. Perus. Armar. *num.* 3. ordine primo. Pellini *part. I. pag.* 542.

Capitaneus nobilis Miles Dominus Franciscus Domini Francisci de Ferraris de Esculo Armar. *num.* 37. ordine primo.

Al Panciatici in fine del suo uffizio fu dai Priori donata una Corona d'oro, che gli fu messa in capo in presenza di una gran moltitudine di gente; e ciò pel suo buon Governo, e per la sua Giustizia, ed equità. Pellini *part. I. pag.* 542.

In

In quest' anno 1338. fu Conservatore, ed Esecutore del Commune di Perugia Naddo di Gabbriello Piccolomini Sanese (Ugurgieri *Pompe Sanesi part. II. pag. 94. 95.*

Anno 1339.

Nobilis, et potens Miles Dominus *Franciscus de Salimbenis Senensis Perus. Potest.* Armar. *num.* 33. primo ordine Ugurgieri (*Pompe Sanesi part II. pag.* 95.)

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Johannes Domini Doris de Morontis de Sancto Geminiato. Armar. *num.* 33. *e* 37. al primo ordine, e *num.* 32. nell' ultimo ordine.

Anno 1339.

Nobilis, & potens Miles Dominus Johannes de Vigoncia Patavinus Perus. Potest. Armar. *num.* 16. 24. primo ordine. Il Pellini lo chiama Messer Giovanni da Padova *part. I. pag.* 544.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Michael Domini Terii de Guidottis Collevalliselgo. Armar. *num.* 2. ordine secondo, e nei Processi di Messer Gerardo suo Successore.

Giovanni di Giacomo Dottore Homoboni Tedericì 1336. Fu Capitano di Perugia per sei mesi del 1339. Cosí scrive l' Alidosi nell' Appendice ai Dottori Bolognesi di Legge *pag.* 30.

Anno 1340.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Franciscus Domini Berardi de Camporis Aquilanus Potest. Perus.* Armario *num.* 16. 22. primo ordine. Il Pellini *pag.* 344. nomina Messer Bertardo per Potestà: ma si vede nei Processi, che fu Potestà Francesco figlio di lui, e non esso.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Gerardus de Guidonibus de Interamne. Armar. 2. nel second' ordine.

Anno 1340.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Margolgusis al. Dominus Margelgliose Domini Andreae de Bracciolinis de Pistorio Perus. Potest.* Armar. *num.* 3. 16. 59. primo ordine. Il Pellini lo chiama Messer Inglese dei Bracciolini. *Part. I. pag.* 542 e 544.

Capitaneus Nobilis, Miles Dominus Populus Domini Corradi de Ancona. Nell' Armario *num.* 7. ordine primo.

Costui, cioè il Bracciolini in tempo del suo Sindicato avendo prodotto una Scrittura falsa, fu per falsario dipinto nel Palazzo del Potestà. Pellini *part. I. pag.* 542.

Anno 1341.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Paulus Petri Domini de Jo. de Guidonibus ab Interamne Perus. Potest.* Armario *numero* 16. primo ordine. Il Pellini lo chiama

chiama Messer Paolo da Terni, Città dell Umbria. *part. I. pag.* 546.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Gerardus Domini Andreae de Guidonibus de Mutina Armar. *num.* 37. ordine primo, e *num.* 2. ordine secondo.

Anno 1341.

Nobilis, & potens Miles Dominus Laurentius de Fredis Domini Ferii de Picheria Potest. Perus. Armar. *num.* 7. 10. 16. 22. 33. ordine primo. Il Pellini lo chiama Messer Lorenzo de Pichena a *pag.* 546. Forse da San Geminiano (ved. Coppi *Annal. di San Geminiano* Marini *Sigilli Tom. II. pag.* 91.)

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Bonifatius Lippi de Ricciardis de Pistorio. Armar. *num.* 37. primo ordine *num.* 2. ordine secondo.

Anno 1342.

Nobilis, & potens Miles Dominus Baligianus Domini Ranaldi, Domini Baligiani de Cimis de Staffulo Perus. Potest. Armar. *num.* 3. 7. 10 24. 40. ordine primo. Il Pellini lo chiama da Scaffo Castello della Marca. *part. I. fol.* 548. Non ne abbiamo lo stemma.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Johannes Domini Bertuldi de Malpiglis de Sancto Miniate. Armario *num.* 2. 37. ordine primo, e *num.* 2. ordine secondo.

Anno 1342.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Lemus Domini Johannis Bonapartis de Gramontibus de Esculo Potest. Perus.* Armar. *num.* 7. 10. 22. 33. 39. primo ordine. Il Pellini lo chiama semplicemente Messer Lemme Buongiovanni da Ascoli. *Part. I. pag.* 549.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Laurentius de Salvutiis de Sancto Geminiano. Armar. *num.* 2. ordine secondo.

In quest' anno fu Sindaco, ed Esecutore della Città di Perugia Spinello di Cione Maconi Nobile Sanese, di cui si veda l'Ugurgieri. *Pompe Sanesi part. II. pag.* 95.

Anno 1343.

Nobilis, & potens Miles Dominus Justinellus Domini Antonii de Firmontibus a Firmo Potest. Perus. Armar. *num.* 3. 10. 16. 22. primo ordine. Il Pellini lo chiama Messer Giustinello di Messer Antonio da Fermo, nella *part. I. pag.* 555.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Mannellus, al. Marinellus de Fontana de Placentia. Armar. *num.* 37. ordine primo.

Anno 1343.

Nobilis, & potens Miles Dominus Mutius Domini Innamoratis de Esculo Potest. Perus. Armar. *num.* 87. 16. 32. 40. ordine primo. Il Pellini lo chiama Messer Muccio di Messer Amoroso da Ascoli. *part. I. pag.* 555.

Capi-

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Bindaccius de Mangiatoribus. Armar. *num.* 2. ordine secondo.

In quest'anno fu maggior Sindico, ed Esecutore del Comun di Perugia Spinello di Bino Accarigi Sanese. Ved. Ugurgeri *Pompe Sanesi part. II. pag.* 96.

Anno 1344.

Nobilis, & potens Miles Dominus Baco de Canossa Regiensis Potest. Perus. Armar. *num.* 10. 16. ordine primo. Pellini *part. I. pag.* 561.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Bindaccius supradictus Armar. *num.* 26. ordine primo.

Anno 1344.

Nobilis, & potens Miles Dominus Andreas Corradi de Beneventis de Monticulo Picenus Potest. Perus. Armar. *num.* 24. ordine primo. Il Pellini lo chiama Messer Andrea da Montecchio Marchegiano. *Part. I. pag.* 561.

Anno 1345.

Nobilis, & potens Miles Dominus Stephanus de Tudinis Anconitanus Potest. Perus. Armar. *num.* 7. 10. 16. ordine primo. Il Pellini lo chiama Sciro d' Ancona. *Part. I. pag.* 564. 565.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Dinus de Esculo Armar. *num.* 37. nell'ordine primo.

Anno

Anno 1345.

Nobilis, & potens Miles Dominus Robertus Domini Octaviani de Belfortibus de Vulterra Potest. *Perus.* Armar. *num.* 7. 16. 22. ordine primo. Il Pellini lo chiama de Colfuzii *part. I. pag.* 564. 565.

Capitaneus Dominus Philippus de Forteguerris de Senis. Armar. *num.* 57. ordine primo. L' Ugurgieri (*Pompe Sanesi part. II. pag.* 97.) dice, che egli fu Capitano del Popolo in Perugia nel 1346., e ne parla anche il Pellini *part. I. pag.* 568.

Anno 1346.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bartolomeus Carlini de Cancelleriis de Pistorio Potest. Arm. *num.* 7. 16. ordine primo Pellini *part. I. pag.* 567.

Capitaneus Magnificus Miles Dominus Lambertus Comes de Collegardi. Armar. *num.* 33. ordine primo.

Ai 27. di Febbrajo fu cominciato a fondarsi il Palazzo de' Signori Priori nella Piazza maggiore, che serve in oggi ai Governatori, e ai Priori; giacchè l' altra parte verso il piede della Piazza fu fatta molti anni dopo. Pellini *part. I. pag.* 569.

Anno 1346.

Nobilis, & potens Miles Dominus Cinus Domini Francisci de Cataniis de Castro Sancti Petri Comitatus Bononiae Armar. *num.* 22. ordine primo. Pellini *part. I. pag.*

I. pag. 569. Sopra un Processo fatto da questo Potestà, si veda Bartolo *Cons.* 100.

Capitaneus Magnificus Miles Dominus Cozzius de Rocca Asculanus. Armar. *num.* 33. 37. ordine primo, e *num.* 2. ordine secondo.

Il suddetto Potestà fu di Famiglia Magnatizia Bolognese, ora estinta. I Sampieri presenti, Famiglia antica, e patrizia, derivano da un Floriano di Curtapelle da Castel San Pietro, Dottor di Leggi, che innalzò la Famiglia verso il XV. Secolo. *f Savioli ann.* 1208.

Anno 1347.

Nobilis, & potens Miles Dominus Pandulphus de Panciaticis Pistoriensis Potest. Perus. Armar. *num.* 16. ordine primo Pellini *part. I. pag.* 572.

Capitaneus Magnificus, et potens Miles Dominus Mocata q. Domini Gabrielis de Piccolominibus Senensis Armar. *num.* 33. ordine primo. Il suo nome fu Moncada. Si veda il Marchesi *Galleria dell' onore Tom. II. pag.* 464. Mocata di Gabriello Piccolomini lo chiama però l' Ugurgieri *f Pompe Sanesi part. II. pag.* 98.), ove anch'egli dice, che fu Capitan del Popolo in Perugia nel 1347.

Anno 1347.

Nobilis, & potens Miles Dominus Galganus Domini Ducci de Tudinis de Massa Potestas Perusinorum. Armar. *num.* 16. 22. 24. ordine primo. Pellini al suddetto *foglio* 572.

Anno

Anno 1348.

Nobilis, & potens Miles Dominus Mattheus de Ursis Bononiensis Potest. Perus. Armar. *num.* 16. ordine primo Pellini *part. I. pag.* 882.

Capitaneus Magnificus, et potens Miles Dominus Bocchinus Domini Octaviani de Belfortibus de Volterra.

Matteo degli Orsi fu di fatti Nobile, divisa in piú rami, parte magnatizia, e parte data al Cambio, ma illustre anch' essa nell' antica Repubblica. (Savioli an. 1208.)

Anno 1348.

Nobilis, & potens Miles Dominus Erculanus de Scottis Senensis Perus. Potest. Armar. *num.* 31. ordine secondo. Pellini *pag.* 882.

Capitaneus Dominus Lumbertinus de Pacibus Bononiensis Armar. *num.* 12. ordine ultimo.

Fu gran penuria, e pestilenza in Perugia, come in tutta l' Italia, e di essa parla il Boccaccio nel principio del suo Decamerone. Pellini *part. I. pag.* 883.

Bartolo Severi da Sasseferrato ottenne la Cittadinanza Perugina, e quindi per privilegio la facoltà di leggere nel nostro Studio; mentre, come si avvertì all' anno 1308. ai Cittadini ciò non era permesso. Pellini *part. I. pag.* 889.

Anno 1349.

Nobilis, & potens Miles Dominus Berallus, al. Verallus Domini Matthei de Nargnia Perus. Potest.

Dal

Dal Pellini vien chiamato Messer Bernardo da Nargni. (*parte I. pag.* 890.) Armar. *num.* 10. 16. 33. 40. ordine primo.

Capitaneus Magnificus Dominus Nicolaus Pannocchia de Bonaguidis de Volterris. Armar. *num.* 7 ordine primo. Il Pellini (*part. I. pag.* 891.) scrive, che nel primo semestre dell' anno 1349. era in Perugia Capitan del Popolo Ercolano degli Scotti da Siena, di cui l'Ugurgieri (*Pompe Sanesi part. II. pag.* 98.) dice, che fu pure nostro Capitano del Popolo nel secondo semestre dell' anno 1348.

Anno 1349.

Nobilis, & potens Miles Dominus Antonius Domini Thomae de Firmo Potest. Perus. Armar. *num.* 16. 38. 40. ordine primo. Il Pellini lo chiama Messer Matteo di Messer Tommaso da Fermo. (*part. I. pag.* 889. 890.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Petrus de Saracenis de Senis. Armar. *num.* 26. ordine primo. Il Marchesi lo dice Capitano del Popolo in Perugia nel 1350. (*Galleria d' onore Tom. II. pag.* 438.), e cosí l'Ugurgieri) *Pompe Sanesi part. II. pag.* 93. 94.), il quale accenna, come anche nel 1340. lo stesso Pietro di Duccio Saracini sostenne in Perugia la carica di Maggior Sindico, e di Conservatore del Comune, e Popolo Perugino.

Anno 1350.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Jacobus de Guazzalottis de Prato Potestas Perusinorum*. Armario *num.* 22. ordine primo. Il Pellini non ne sa dar contezza. *part. I. fol.* 895.

Capitaneus Nobilis Dominus Nicolaus Nolfi de Butandelmontibus de Florentia Pellini *part. I. pag.* 898. lo chiama Niccolò del Monte Fiorentino, ma sbaglia, e narra un fatto strano operato da lui, pel quale fu levato d'Ufficio.

Anno 1350.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Berardus Domini Belfortis de Belfortibus Volaterranus Perus. Potestas* Armar. *num.* 7. 10. 24. ordine primo. Pellini *part. I. pag.* 895.

Capitaneus Magnificus Dominus Cinus, *al. Cionus Minutii de Malavoltis de Senis.* Armar. *num.* 33. ordine primo Ugurgieri *Pompe Sanesi part. II. pag.* 99.

Anno 1351.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Berardus supradictus Domini Belforti de Belfortibus*. Annal. corrente nella Cancelleria Decemvirale *fol.* 10. e 18. Armario *num.* 24. ordine primo.

Vacò l'offizio del Capitano. Pellini; Dice però l'Ugurgieri *loc. cit.*, che restò Capitano Ciano Male-

volti

volti suddetto anche per li primi quattro mesi del 1351.

Capitaneus Dominus Thomas de Alviano degli Atti. Pellini *part. I. fol.* 901. fu pel secondo semestre.

Anno 1351.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Bonifatius de Ricciardis de Pistorio Perus. Potest.* In detto annale *fol.* 95. 123. 161. e 183. Pellini *part. I. pag.* 901.

Capitaneus Magnificus Dominus Franc. de Accarisiis de Senis. Annal. corrente *fol.* 142. e *seg.* & 519.

Il Pellini nomina il Malavolti di Siena di cui al 1350. ma veramente, secondo che scrive l' Ugurgieri (*Pompe Sanesi part. II. pag.* 100.) in quest' anno 1351. fu Capitano del Popolo in Perugia il suddetto Francesco degli Accarigi, figlio di Bino Giureconsulto, Sanese.

Anno 1352.

Idem Dominus Bonifatius Potest. Perus. Armar. *num.* 16. 22. ordine primo. Il Pellini dice, essere stata vacanza in questo primo semestre; ma pure si trova nelle pubbliche scritture esservi stato Potestà il suddetto.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Guglielmus de Pedezochiis de Brixia. Armario *num.* 26. ordine primo. Il Pellini nomina per Capitano Andrea de Salamoncellis da Lucca.

Anno

Anno 1352.

Nobilis Miles Dominus Nicolaus Pannocchi de Bonaguidis Volateranus Perus. Potest. et Generalis Armorum Dux. Armario *num.* 21. ordine secondo. Il Pellini lo chiama M. Niccolò de Pannocchini (*part.* 1. *pag.* 915. Targioni *Viaggi per la Toscana T. VII. pag.* 390.).

Capitaneus Nobilis Dominus Bartholomeus de Mangiatoribus de Sancto Miniate. Armario *num.* 32. 37. ordine primo.

Anno 1353.

Nobilis, et potens Miles Dominus Ranaldus Palmerii de Altovitis Florentinus Perus. Potest. Armario *num.* 7. 22. 24. (Pellini *part.* 1. *num.* 391.).

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Rodulphus de Ciacconibus de Sancto Miniate. Armario *num.* 33. e 37. ordine primo. Usavano in Perugia le battaglie co' sassi, come usavano anche in altre Città d'Italia, secondo che scrive il Muratori (*Antiq. Ital. med. aev. Diss.* 29.). Furono fatte anche in quest'anno; e il Pellini in tale occasione le descrive minutamente (*parte* 1. *pag.* 931. *e seg.*). Le descrive ancora il Campano (*Hist. Brachii lib.* 4.), e lo Statuto Perugino (*Vol.* 3. *Rubr.* 124.). Si veda anche in questo Catalogo l'anno 1426.

Anno

Anno 1353.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Robertus Domini Octaviani de Belfortibus Volateranus Perusinor. Potest.* Armario *num.* 16. 24. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, *et potens Miles Dominus Lambertus Comes de Collegalli*. Arm. *num.* 33. 37.

Anno 1354.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Jacobus q. Carocci de Albertis Florentinus Perus. Potest.* Armario *num.* 24. ordine primo (Pellini *part.* 1. *pag.* 944.).

Capitaneus Magnificus Dominus Jacobus Javelli de Franchis Miles Populi Romani. Armario *num.* 37. ordine primo.

Anno 1354.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Bindaccius q. Geri de Mangiatoribus de Sancto Miniate Perusinor. Potest.* Armario *num.* 22. 23. ordine primo (Pellini *part.* 1 *pag.* 944.).

Capitaneus Dominus Bocca Baronti de Russis de Pistorio. Armario *num.* 57. ordine primo.

Anno 1355.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Bonifatius de Savignano Mutinensis Perus. Potest.* Armario *num.* 7. 22. 34. 39. ordine primo (Pellini *part.* 1.).

Capi-

Capitaneus Magnificus, et potens Miles Dominus *Rossus Domini Johannis de Toga Floren.* Arm. Un Rosso de' Ricci Fiorentino al Governo di Perugia circa questi tempi, si nomina dal Marchesi (*Galleria d'onore Tom.* 1. *pag.* 534.).

Anno 1355.

Nobilis, et potens Miles Dominus Andreas de Bardis Florentinus Perus. Potest. Armario *num.* 3. 22. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, et potens Miles Dominus Guelfus de Gaetanis de Pisis. Armario *num.* 7. ordine primo. Gran torneamento di Cavalieri (Pellini *part.* 1. *pag.* 960.). Un Arrigo de' Lavanducci di Lucca è chiamato Potestà di Perugia, nella sommissione che fece la Cittá di Nocera ai Perugini nel dì 29. Luglio del 1355. (*Istrum. in Cancell. Decemvir. secolo XIV. num.* 121. Belforti *Indice Tom. I. pag. m.* 299.).

Anno 1356.

Nobilis, et potens Miles Dominus Venantius q. Domini Johannis de Morontis de Sancto Geminiano Potest. Perusinor. Armario *num.* 40. ordine primo. (Pellini *part.* 1. *pag.* 965.). Si trovano varie notizie di lui nel Tomo VIII. de' Viaggi del Targioni alle pagine 215. e 216.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Dilianus Domini Angeli de Panciaticis de Pistorio. Armario *num.* 2. 37. ordine primo.

Anno

Anno 1356.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Ninus de Obizis Lucensis Terrigene Terrae Frecchi* Perus. Potest. Armario *num.* 16. 59. ordine primo. (Pellini *par.* 1. *pag.* 965).

Capitaneus Magnificus, *et potens Miles Dominus Castellanus de Cataneis de Sala de Bononia*. Armario *num.* 37. ordine primo.

Anno 1357.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Guelfus Gualterotti de Lanfranchis Pisanus* Potest. *Perus.* Armario *num.* 39. ordine primo, e *num.* 21. ordine secondo. Quí il Pellini dice non saper più i Potestà (*pag.* 968. 982 e 983.).

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Cinus de Cataneis de Castro Sancti Petri Armar. *num.* 37. ordine primo (*Instrum. in Tabulario Decemvirali sec. XIV. num.* 125. *sub die* 5. *Maij* 1357. *Indice* Belforti *Tom. I. pag. m.* 301.

Anno 1357.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Johannes Domini Rainaldi de Justiniani de Firmo Potest. Perus.* Armar. *num.* 33. 37. 39. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, & *potens Miles* Dominus *Pinus q. Domini Johannis Rubei de Florentia*. Armario

mario *num.* 3. 33. ordine primo. Il Marchesi (*Galleria d'onore part. I. pag.* 448.) dice, che Pietro de' Rossi Fiorentino fu Pretore di Perugia nel 1358.

Anno 1358.

Nobilis, & potens Miles Dominus Ubertinus Jannotti de Cavalcantibus de Florentia Perus. Potest. Arm. *num.* 21. ordine secondo.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Nicolaus de Cancelleriis de Pistorio. Armar. *num.* 3. ordine primo, e *num.* 2. ordine secondo.

Anno 1358.

Nobilis, & potens Miles Dominus Rainerius q. Domini Francisci de Oddofredis Bononiensis Perusin. Potest.

Capitaneus Magnificus, & potens Miles Dominus *Filippus de Marchionibus de Massa* Armar. *num.* 37. ordine primo.

Anno 1359.

Nobilis, & potens Miles Dominus Lazzarus Domini Ricciardi de Cancelleriis Pistoriensis Perusinorum Potest. Arm. *num.* 39. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Franciscus de Zazzis, al. de Zozis de Pisis. Arm. *num.* 3. 32. 37. ordine primo.

Il Pellini non seppe il Potestá nè di quest'anno, nè di molti altri seguenti. (*Part. I. pag.* 983.)

Anno 1359.

Nobilis, & potens Miles Dominus Jacobus de Guazzalottis de Prato Potestas Perusinor. Arm. *num.* 16. 39. ord. primo.

Capitaneus Magnificus potens Miles Dominus Tudinus de Azzoguardis de Bononia. Armar. *num.* 2. ordine secondo.

I Perugini vollero che si chiamassero a Sindacato coloro, che aveano amministrato danari per la guerra, e peró fu chiamato per Sindicatore Geri de' Pazzi Fiorentino. Non avendo potuto questi eseguire le sue sentenze contra i Condannati, se ne partí. Se ne chiamó un' altro; ma questo fu messo prigione, ed ivi finì i suoi giorni. (Pellini *part. I. pag.* 983.)

Anno 1360.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Guido* Domini *Neapolionis Comes de Donaratico Potest. Perus.* Armar. *num.* 39. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Tomassinus de Grassonibus de Mutina. Armar. *num.* 3. 16. 17. ordine primo.

Anno 1360.

Nobilis, & *potens Miles Dominus* Petro *q.* Do*mini Francisci de* Panciaticis *Pistoriensis* Potest. Pe*rus.* Armar. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Dominus* Pe*trus Marocchi de Aquila*. Armario.

Anno 1361.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Antonius* Do*mini Thomae de Ottonellis*, *al. de Antonellis de Fir*mo *Perus. Potest.* Arm. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Dominus Guelfus de Pulgensibus de Prato*. Armar. *num.* 37. ordine primo.

Anno 1361.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Bartholomeus Domini Carlini de Cancelleriis Pistoriensis Perus.* Po*test.* Armar. *num.* 3. 7. 16. 22. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, & *potens Miles Dominus Ursus* Domini *Boncambi de Boncambiis de Vicenso de* Prato. Armar. *num.* 37. ordine primo.

Anno 1362.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Lucas Tetti de Filiis Rodulfi*, *al. de Fridulfis de* Pazzano Potest. *Perus.* Armar. *num.* 22. 23. ordine primo.

Ca-

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Rainerius de Gualandis de Pisis. Armar. *num.* 32. 37. ordine primo.

Anno 1362.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Paulus Domini Ranaldi de Cinis de Staffulo Perus. Potest.* Armar. *num.* 22. 23. ordine primo. Nel 1367. fu Potestà di Firenze (Ammirato *Ist. Fiorent. part. I. lib.* 13. *pag.* 662.), e nel 1370. di Bologna (*Annal. Camald.*)

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Johannes Filippi de Civitella Armar. *num.* 32. 37. ordine primo. *Jo. Philippus Galardi de Civitella*: così è nominato in un Istrumento del dì 13. Novembre 1362. esistente in Cancelleria Decemvirale. Indice Belforti *Tom. I. pag. m.* 304. *num.* 131.

Anno 1363.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Dechus Domini Blasii de Tornaquincis de Florentia. Potest. Perus.* Armar. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Magnificus & *potens Miles Dominus Ambrosius de Candis*, *al. de Lantis de Senis*. A cui morto successe nell' ufficio Messer Lorenzo suo Figlio. Armar. *num.* 37. ordine primo (Ugurgieri *Pompe Senesi part. II. pag.* 101. 102.).

Anno 1363.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Bonifacius de Ricciardis de Pistorio Perusinorum Potestas*. Armar. *num.* 3. 10. ordine primo: dei Ghiberti.

Capitaneus Magnificus et potens Miles Dominus Quiricus Domini Carduli de Filiis Domini Viccardi de Cuppis Narniensis. Armar. *num.* 35. ordine primo.

Si tiene, che detto Bonifacio da Pistoja desse origine in Perugia alla Famiglia Ghiberti, poi Floramonti estinta (*Memor. mss. di detta Famiglia*).

Il detto Quirico fu della Famiglia Cardoli di Narni; e di lui parla il Marchesi nella *Galleria d' onore Tom. II. pag.* 100.

Anno 1364.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Archangelus de Brectonibus de Viterbio Perus. Potest.* Armar. *num.* 7. 16. 39. 40. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & *potens Miles Dominus Pantaleus* Domini *Ruffini de Gufarelliis de Pistorio* Armar. *num.* 37. ordine primo.

Anno 1364.

Nobilis, & *potens Miles* Dominus *Bindus de Bardis Florentinus Potest. Perus.* Armar. *num.* 22. 33. 39. ordine primo.

Capi-

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Julianus Domini Manenti de Galianis de Esio. Armar. *num.* 3. 4. 37. ordine primo.

Anno 1365.

Nobilis, & potens Miles Dominus Dilianus Domini Angioli de Panciaticis Pistoriensis Rerus. Potest. Armar. *num.* 316. ordine primo.

Capitanei Nobiles, & potentes Milites Domini Franciscus Domini Lamberti de Collegalli, al. Collegiulli; & Loctus Vannis de Castellanis, al. de Castellareis de Florentia Armar. *num.* 37. ordine primo, e *num.* 12. ord. ultimo.

Anno 1366.

Nobilis, & potens Miles Dominus Venantius Domini Johannis de Morontis de Sancto Geminiano Perus. Potest. Armar. *num.* 7. 40. ordine primo.

Capitaneus Egregius, & potens Miles Dominus Johannes Domini Ranaldi de Justinianis de Firmo. Arm. *num.* 33. 37. ordine primo.

Del suddetto Potestà, che sostenne la stessa carica anche in Gubbio, in Pistoja, due volte in Bologna, due volte in Milano, e fu anche Senator di Roma (Targioni *Viaggi per la Toscana Tom.* 8. *pag.* 216. *ediz. seconda in* 8. Coppi *Annal. di San Geminiano: Uomini illustri pag.* 154. 155.).

Anno

Anno 1366.

Nobilis, & potens Miles Dominus Petrus de Marina Recinetensis Perus. Potest. Armar. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, & potens Miles Dominus Ubaldinus q. Domini Bartholomei de Malavoltis de Bononia Armar. *num.* 2. ordine secondo.

Furono in quest'anno riformati gli Statuti della nostra Città, e specialmente il primo libro, ove si tratta de' Reggimenti pubblici, Potestà, Capitani, Priori, Camerlenghi ec.

Fu anche fatto un libro, in cui erano scritti tutti i fatti della Città. Si chiamò libro Giallo, ma fin da un pezzo é sperduto. Pellini *part. I pag.* 1015.

Furono restituiti alcuni prigioni Inglesi. Ma perchè questa restituzione produsse gran danno, il luogo, dove fu presa tale determinazione fu chiamata la Sala del Mal Consiglio. Pellini *part. I. pag.* 1017.

Anno 1367.

Nobilis, et potens Miles Dominus Primeranus de Torellis de Comitibus Collis Galli Perusinor. Potestas. Armario *num.* 22. ordine primo. Colle Galli è luogo in Toscana nel Territorio di San Miniato.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Brindus Tigniotti de Tolomeis de Senis. Armar. *num.* 32. 37. ordine primo. Biondo di Tognazzo Tolomei lo chiama l' Ugurgieri (*Pompe Sanesi part.* 2. *pag.* 102.).

Anno

Anno 1367.

Nobilis, et potens Miles Dominus Petrus de Marina de Recineto Perus. Potest. Armario *num.* 3. 10. 16. 22. ordine primo. Il Pellini pone per Potestà in questo semestre alla *part.* 1. *pag.* 1028. Alberto di Pietra Mala, e si crede che sia d'Arezzo: aggiungendo, che questo Potestà fu condotto prigione in Pisa dagl'Inglesi, in occasione della vittoria da essi riportata contro Perugia nel Territorio di Brufa, e che tornato poi in Perugia, dopo essere stato riscattato con denari, fu quì benissimo accolto, e per risarcirlo in qualche modo de' danni sofferti, gli fu prolungato il termine del suo officio a quattro altri mesi; essendo stato sempre esercitato in sua assenza da Messer Michele da San Miniato, sotto titolo di suo Vicario, messovi da' Priori per fino a tanto che il Potestà ritornava.

Anno 1368.

Nobilis, et potens Miles Dominus Petrus Domini Ranerii de Gualandris de Pisis Potest. Perus. Armar. *num.* 22. 40. ordine primo.

Capitaneus Magnificus, et potens Miles Dominus Ludovicus Juvenalis Domini Cardoli de Narnia. Armario *num.* 3. 32. 33. ordine primo.

Anno 1368.

Nobilis, et potens Dominus Carolus de Collalto Potest. Perus. Armario *num.* 22. ordine primo. Il Pellini

Pellini lo chiama Messer Carlo da Trevigi (*part.* 1. *pag.* 1038.).

Capitaneus Magnificus, et Egregius Miles Dominus Jacobinus de Vitalianis de Padua. Armario *num.* 32. 37. ordine primo.

In quest'anno nacque Braccio Fortebraccio da Oddo Fortebracci, e Giacoma Montemelini (Pellini *part.* 1. *pag.* 1039. Campano *Vita di Braccio*).

Anno 1369.

Nobilis, et potens Miles Dominus Guelfus de Fulgensibus de Prato Potest. Perusinor. per annum. Armario *num.* 16. 22. 24.

Ann. 1370. 1371.

Nobilis, et potens Miles Dominus Venantius q. Domini Johannis de Morontis de Sancto Geminiano Potest. Perus. Armario *num.* 16. 33. 38. ordine primo, e *num.* 22. 40. Questi fu Potestà due anni, e del 1370. la Città venne sotto l'obbedienza della Chiesa al tempo di Papa Urbano V., e vi venne il Cardinale Albano fratello del Papa, altrimenti detto il Cardinale Angelo Grisante del titolo di San Pietro in Vincoli, il quale in nome di Santa Chiesa ricevè l'obbedienza della Città di Perugia.

Anno

Anno 1371.

Nobilis, et potens Miles Dominus Comes Ugolinus Petrutii Corbare; Conte di Monte Marte, mandato a Perugia per Governatore, e Vicario Generale per Santa Chiesa da Papa Gregorio XI., e pel Cardinale Pietro del titolo di Santa Maria in Trastevere. Armario *num.* 22. 40. ordine primo (Pellini *part.* 1. *pag.* 1105.).

Pietro Stagno Arcivescovo Burgense, si chiama Legato di Perugia, ed Umbria in quest' anno dal Dorio (*Istoria della Famiglia Trinci pag.* 168.), e tale fu veramente sino al fine dell' anno presente, in cui venne in luogo suo il Cardinal Filippo de Calassole, anch'esso Francese, detto Cardinale di Gerusalemme (Pellini *part.* 1. *pag.* 1096. 1119.).

Anno 1372.

Nobilis, et potens Miles Dominus *Tassinus de Donatis Florentinus Capitaneus Generalis Civitatis Perusiae ejusque Comitatus pro S. R. E. et* Domino *Philippo Episcopo Sabinensi Vicarius Generalis.* Armario *num.* 33. ordine primo.

Anno 1372.

Nobilis Dominus Ricciardinus de Lojano Bonaniensis Vicarius Generalis Perusiae, et Comitat. pro S. R. E. et Dom. Card. Sabinien. Armario *num.* 21. ordine

ordine primo. Morì in Perugia ai 27. d'Agosto il Cardinal Filippo de Gabassole Francese Legato del Papa in Italia (Ughelli *Ist. sac. in Episc. Sabinien.* num. 44. Pellini *part.* 1. *pag.* 1126.).

Il Cardinal Burgense, cioé il Cardinal Pietro d' Esteing Francese., Arcivescovo di Bourges, eletto Cardinale nel 1370., e morto nel 1377. (Moreri *art. Esteing* Pierre. Ughelli *Ital. sac. in Epis. Ostien num. LXIII. op. T.* 1. *col.* 73. *et in Episc. Ferrarien. num. LVI. op. T.* 2. *col.* 547.). Fu successore nella Legazione d' Italia al Cardinal Egidio per quietare le turbolenze di Perugia cagionate specialmente dalle Fazioni de' Nobili, e de' Raspanti, pensò di fare in Perugia due Rocche, una alla Porta di Sant' Antonio, e l'altra vicino a San Matteo. Levò i Capitani delle Porte, ed in luogo del Potestà, ed altri Uffiziali, vi pose tre Auditori per gli affari Civili, e Criminali. Proibì le battaglie con la neve ec.

Ann. 1373. 1374. 1375.

Dominus Gherardus de Podio Gallus Abbas Montis Majoris Perusiae Gubernator pro Summo Pontifice. Sotto di cui *Dominus Venantius de Morontis de Sancto Geminiano Perus. Potest., et Dominus Jacobus de Agatellis de Cesena Vicarius pro S. R. E.*

Questo Abate fu Governatore in Perugia per tre anni. Armario *num.* 22. ordine primo, *num.* 21. ordine secondo (Pellini *pag.* 1113.). Veramente il suo casato non era de Predio, come lo chiamò l' Ammirato

to, nè de Podio; ma bensì de Puy, o de Puis. Nè fu già egli Abate di Montmajor, o sia di Monte Maggiore; ma bensì essendo Benedettino, ebbe il titolo di Abate di Cluni di Marmoutier (*Majus Monasterium*), detto il Monastero Maggiore; che trovandosi forse in qualche memoria scritto abbreviato *Abbas Mon. Major.* ha dato luogo all'equivoco (*Elogj degli Uomini Illustri Toscani T.* 1. *pag.* 291. *in nota* (1). Moreri *art. Puy Girard. de; et art. Marmoutier*). Il titolo che egli si dava era questo: *Geraldus Dei gratia Abbas Majoris Monasterii Turonen. almae Urbis Patrim. Beati Petri in Tuscia Ducatus Spoletanus Campan. Maritimeq. Provinciar., nec non Civitatis Perus. et nonular. aliar. Terrar. Roman. Eccl. in partibus Italie insistentium Rector et Gubernator generalis:* Così in un suo Editto *dat. Perusii XVIII. Novembr. X. Indict. Pontificat. Gregorii PP. XI. anno II.* 1372. riportato in forma autentica nella Matricola del Collegio de Pollaroli *a car.* 21. (Cardella *Memor. Istor. de' Cardinali Tom.* 2. *pag.* 244.). Si veda di questa Famiglia il Gamurrini (*Istor. Gener. delle Famiglie Toscane, ed Umbre Vol.* 3. *pag.* 490. *e seg.*).

Per evitare gli ammutinamenti, ordinò sotto pene severe, che i Perugini non potessero radunarsi più di tre (Pellini *part.* 1. *pag.* 1131.). Comandò, che tutte le catene delle strade si levassero, acciò in ogni evento potessero senza impedimento accorrere Fanti, e Cavalli. Ordinò il Corridore che dalla Fortezza di Porta Sole conduceva al Duomo per indi passare al Palazzo del Potestà ec. dov'era grosso numero di Sol-

dati

dati per guardia della Piazza; e fece scaricare la Torre del Duomo, perchè non desse impedimento alla Fortezza (Pellini *part.* 1. *pag.* 1133.). Tolse ai Priori il Palazzo, e diede loro le case della Sapienza in Piazza (*Id. pag.* 1138.).

Anno 1375.

Nobilis, & potens Miles Dominus Johannes de Monte Rocco Asculanus Potest. Perus. Armar. *num.* 7. ordine primo. In quest'anno nel di 7. Dicembre fu cacciato il sopraddetto Abate, e la Città si rimise in libertà, e ricominciò a rimettere i Potestá (Pellini *part.* 1. *pag.* 1147.).

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Johannes Domini Nicolai de Monte Politiano. Nell' Annale del 1376., che comincia dal Dicembre dell' anno predetto 1375. *fol.* 6. *t. e fol.* 7.).

Anno 1376.

Nobilis, & potens Miles Dominus Ghinel, al. Julius de Forteguerris de Senis Potest. Perus. Dal detto Annale nella Cancelleria de' Signori Priori di Perugia *fol.* 141. *e seg.*

Capitaneus nobilis Miles Dominus Falla Domini Francisci de Strozzis de Florentia. Annale suddetto *fol.* 141. *e seg.* col salario di 1200. fiorini. (*Instrum. Rog. Blasii q. Vannucci Vannelli sub die* 15. *Martii*

Martii 1376. *in Cancell. Decemvir. Indice* Belforti *Tom. I. num.* 173. *Sec. XIV. pag. m.* 324.)

Anno 1376.

Nobilis, et potens Miles Dominus Andreas, al. Andreasius Marchio de Cavalcabovibus Cremonensis Potest. Perus. Armar. *num.* 21. ordine secondo. Pellini *part. I. pag.* 1180. 1184.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Michael Digi. Annal. di detto anno *fol.* 110.

Fatte gran feste per la partenza dell' Abate di Monmaggiore. Pellini *part. I. pag.* . . e non potendosi per le angustie del tempo far nuove Borse, da un Consiglio Generale fu determinato, che ogni Porta eleggesse tre Soggetti, i quali eleggessero i suoi due Priori, come fu fatto. Pellini *part. I. pag.* 1151.

Anno 1377.

Nobilis, et potens Miles Dominus Johannes Corraduzii, al. Corradetti de Monte Rocco Perus. Potest. Armar. *num.* 22. ordine primo. Non ne abbiamo lo stemma.

Capitaneus nobilis Miles Dominus Rossus Ricciardi de Riccis de Florentia, per annum. Nell' Annale di detto anno quasi in ogni foglio; perché fu confermato per altri sei mesi in un General Consiglio. Pellini *part. I. pag.* 1187.

Si

Si veda l' elogio di questo Rosso di Ricciardo Ricci nel *Tom. I. degli Elogj degli Uomini Illustri Toscani stamp. in Lucca nel* 1771. *in* 8. *alla pag. CCI.*

Furono in quest' anno creati 15. Gonfalonieri, cioè tre per Porta, che presiedessero uno alla Città vecchia, uno al Borgo, e l' altro al Subborgo. Pellini *part. I. pag.* 167. Fu nuovamente stabilito, che i Potestà, e Capitani non potessero durare più di sei mesi. (*Annal. fol.* 227.)

Anno 1378.

Nobilis, et potens Miles Dominus Errigus Malaspina de Obizis Lucensis Perus. Potest. Armar. *num.* 7. 16. 24. ordine primo. Annal. della Cancelleria di detto anno *fol.* 42. 78. 208. Pellini *part. I. pag.* 1198. A costui per la buona amministrazione della Repubblica si concede dal Comune di Perugia, che aggiunga alla sua Arme il Griffone, insegna di Perugia; come si ha nell' Annale di detto anno *fol.* 206. Nel 1377. era Potestà di Pescia. Si veda fra gli Strum. del Secolo XIV. nella Cancelleria Decemvirale *ann.* 1577. 2. *Ottobre. Indice* Belforti *Tom. I. num.* 182 $\frac{1}{2}$ *m. pag.* 228.

Anno 1378.

Nobilis, et potens Miles Dominus Bectus Gorzeri de Bonaccursis de Monteleone Perus. Potest. Arm. *num.* 3 ordine primo.

Capi-

Capitanei Nobiles, et potentes Milites Domini Comes Aldovrandus de Comitibus Ilci pro primo semestri, et Guelfus de Palgentibus de Prato Comitatus Florentiae pro secundo semestri. Annale di detto anno *fol.* 232. e poi quasi ad ogni carta.

Il Papa Gregorio XI. mandò un Breve di Scomunica ai Perugini; ma perchè forse non fu trovato chi lo presentasse, fu trovato in mano di Sant' Ercolano (Pellini *part.* 1. *pag.* 1206.). Fu fatta una Legge, che per Cause Civili non si potesse più d'una volta appellare (*Id. pag.* 1208.). Fu ordinato, che alla Processione del *Corpus Domini* recentemente instituita, dovessero andarvi i Magistrati (*Idem pag.* 1220.). Si stabilisce la pace fra il Papa, e i Perugini (*Id. pag.* 1238.).

Anno 1379.

Nobilis, et potens Miles Dominus Ranerius de Pellario de Lanfranchis de Pisis Perus. Potest. Arm. *num.* 22. ordine primo. (*Instrum. in Canc. Decemv. anno* 1380. 9. *Aprile num.* 240. C. Belforti *Indice pag.* 356.).

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Giorgius de Scalis de Florentia. Annale di detto anno *fol.* 171. *s.* I Magistrati eleggono cinque Uomini sopra la pace per sedare i tumulti (Pellini *part.* 1. *pag.* 1247.). Fu fatto venire un Professore, che fondeva Bombarde, che tiravano palle di libbre 200. (Pellini *part.* 1. *pag.* 1237.).

Anno

Anno 1380.

Nobilis, & potens Miles Dominus Fantinus Giorgi Venetus Perus. Potest. Armar. *num.* 16. 34. ordine primo. *Annal.* 1380. *fol. I. e seg.*

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Bonifatius de Ricciardis de Pistorio. Annal. di detto anno *fol.* 174. *e seg.*

Anno 1380.

Nobilis, & potens Miles Dominus *Nicolaus Domini Roberti de Viglio Lucensis Perus.* Potest. Armar. *num.* 3. ordine primo. Annale corrente *fol.* 139. *e seg.*

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Albertus de Galluzzis de Bononia. Annal. corrente *fol.* 52. *e seg.*

Anno 1381.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bectinus Domini Canonis de Cononibus Florentinus Perus. Potest. Armar. *num.* 38. ordine primo. Anno corrente *fol.* 20.

Capitaneus Magnificus, & potens Miles Dominus Obizius de Alidosis della Massa. Annal. corrente *fol.* 34.

Anno 1381.

Nobilis, & potens Miles Dominus Rainerius Domini Francisci de Zazzis Pisanus Perus. Potest. Armar. *num.* 16. 37. 39. ordine primo.

Capi-

Capitaneus Nobilis Miles Dominus *Thomas de Angelellis de Bononia*. Si riferisce nell annale del 1382. a *fol.* 58. e 63.

Anno 1382.

Nobilis, & potens Miles Dominus Antonius, al. Dominus Ludovicus Domini Thomae de Ottonellis de Firmo Perus Potest. Armar. *num.* 22. ordine primo. *Annal. fol.* 145.

Anno 1382.

Nobilis, & potens Miles Dominus Ludovicus Domini Antonii Domini Thomae de Ottonellis de Firmo Perus. Potest. qui Patri successit. Annal. fol 21. *e seg.* Armar. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Petrus Domini Contis de Monte vetulo, al. de Monte vecchio Annal. di detto anno, *a mense Aprili ad totum Septembrem*, e onore a lui fatto *fol.* 148.

Nuova provisione per mantenere gli Acquedotti della Fonte Pellini *part. I. pag.* 1293.

Anno 1383.

Nobilis, & potens Miles Dominus Robertus Alasi, al. Alari, al. Marii de Camporinis de Esculo Perus. Potest. Armar. *num.* 33. ordine primo. Annal. corrente *fol.* 165., e 207. *Instrum. in Cancell. Decemvir. num.* 258. *Indice* Belforti.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Johannes Domini Francisci de Ranuccinis de Florentia Annal. corr. fol. 2. e seg.

Anno 1384.

Nobilis, & potens Miles Dominus Sinibaldus Domini Luzzari de Cancelleriis de Pistorio Perus. Potest. Armar. *num.* 22. ordine primo. Annal. corrente *fol.* 283. 100. 266., *e seg.*

Vi sono due Capitani di quest'anno 1384. nell'Annale in più luoghi.

Capitaneus Egregius Miles Dominus Orlandus Domini Donadei de Malavoltis de Senis. Annal. di detto anno *fol.* 114. *all'an.* 1383.

Magnus, & potens Miles Dominus Jacobus de Sanguinaccis de Padua: Capitaneus mens. Jan. Febr. & April. 1384. *Annal. fol.* 5. 6. 12. 64.

Nobilis Miles Dominus Michael de Gabieto de Vulterra Capitaneus mense Maij 1384. Annal. *fol.* 161.

Anno 1385.

Nobilis, & potens Miles Dominus Guido de Tomassinis de Bononia Perus. Potest. Armar. *num.* 22. ordine primo.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Franciscus Domini Andree de Ruccellariis de Florentia. Annal. *fol. 2. e seg.*

Il detto Potestà era Guido di Tommaso Clarissimi Cavaliere, e Dottore, di cui parla l' Alidosi (*Dottori Bologn. di Legge pag.* 109., e anche nell' Annal. 1385. *fol.* 73. s' intitola *Nobilis, & potens Miles, nec non Legum Doctor*.

Anno 1385.

Nobilis, & potens Miles Dominus Franciscus Domini Andree de Ruccellariis Florentinus Perus. Potest. Armar. *num.* 16. ordine primo. Annal. *fol.* 168. *e seg.*

Capitaneus Magnificus, & potens Miles Dominus Giannottus Domini Johannis de Esculo. Annal. di detto anno *fol.* 137. *e seg.* 168. *seg.*

Anno 1386.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nicolaus de Tiris, al. de Totis de Firmo Perusinorum Potestas. Armario *num.* 7. ordine primo. Annal. corr. *fol.* 62.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Rainerius de Ripafratta de Pisis. Annal. corrente *fol.* 1. *e seg.* & Annal. 13 5. *die* 28. *Decembris fol.* 238.

Anno 1386.

Nobilis, & potens Miles Dominus Nicolaus Alexi de Baldinettis, al. de Balduinettis Perus. Potest. Armar. *num.* 33. ordine primo.

Capitaneus Nobilis, & potens Miles Dominus Africanus Bertoldi de Anselminis de Padua. Annal. corrent. *fol.* 142. *e seg. Instrum. Indice* Belforti *num.* 285. *pag. in.* 381. 382.

Corsa di Cavalli Barberi in Perugia nel giorno di Sant' Ercolano Pellini *part. I. pag.* 1341.

Anno 1387.

Nobilis, et potens Miles Dominus Angelus Domini Diliani de Panciaticis de Pistorio Perus. Potest. Armar. *num.* 33. ordine primo. Annal. corrent. *fol.* 69. 115. 139. 142. Doveva essere Potestà *Nobilis Miles Domini Santi Massutii de Firmo*; ma essendo venuto fino al Ponte San Giovanni, non fu ricevuto, colle sue convenienze, e tornato a Fermo, chiese di esser pagato, e fu sodisfatto. (*Annal.* 1387. *sub die* 23. *Aprilis fol.* 46.

Capitaneus Nobilis, & *Miles Dominus Antonius Troli de Montibus de Ancona. Anna. corrente fol.* 4. *e seg.*

Nel mese di Maggio furono proibite da' nostri Magistrati le divise, e livree, tanto per la Città, che pel Contado. (Pellini *part. I. pag.* 1351.) Era di questi tempi Legato dell' Umbria il Cardinal Luca Ridolfucci, che poi morì in Perugia nel Gennajo del 1389. (Ughelli *in Episc. Nucerin. num.* 38.)

Anno

Anno 1387.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Johannes Domini Marii Domini Roberti de Camporinis de Esculo Potest. Perus.* Armar. *num.* 24. ordine primo. Annale del 1388. nel cui principio continuò nell' Officio.

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Nicolaus de Lanfreduccis de Pisis. Annal. corrente *fol.* 115., e *seg. Instrum. in Cancell. Decemvir. ann.* 1388. *primo Luglio*. *Indice* Belforti *num.* 306.

Anno 1388.

Nobilis, et *potens Miles Dominus Carolus de Ronchis Lucensis Perusinor. Potestas*. Armar. *num.* 3. ordine primo. Annal. *fol.* 85. 128., *e seg.*

Fu stabilito da un General Consiglio, che al Potestà, e Capitano del Popolo di Perugia fossero dati per l'avvenire in perpetuo mille settecento fiorini per semestre, e cinquanta corbe di spelta per ciascuno; dove per l'addietro non avevano avuto più di mille cinquecento fiorini (Pellini *part.* 1. *pag.* 1358.).

Anno 1388.

Nobilis, et *potens Miles Dominus Jacobus Gradenicus Venetus Perus.* Potest. Armario *num.* 10. 22. 39. ordine primo. Annale *fol.* 180. *seg.*, essendosi prolungato l'offizio *fol.* 91. *seg.* 118. 131.

Ca-

Capitaneus Nobilis Miles Dominus Jacobus de Rangonibus de Mutina. Annale corrente *fol.* 178. *s.* In quest'anno fu fatta la Campana grossa, e fu posta nel Campanile de' Priori; e novant'anni dopo fu fatta l'altra piú piccola (Pellini *part.* 1. *pag.* 1357.).

Anno 1389.

Nobilis, et potens Miles Dominus Angelus Gulielmi de Malavoltis de Senis Potest. Perus. Armario *num.* 16. ordine primo. Annale corrente *fol.* 132. *e seg.* (Ugurgieri *Pompe Sanesi part.* 2. *pag.* 105.).

Nobilis, et potens Miles Dominus Antonius de Lanfranchis de Pisis Conservator Justitie, et Capitaneus Populi Civitatis Perus. In detto Annale *fol.* 125. 131. Morí quest'anno in Perugia nel mese di Gennajo il Cardinal Luca Ridolfucci da Camerino, Legato del Papa nell'Umbria, e Vescovo di Nocera, e il suo corpo fu trasportato a Camerino (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Nucerin. num.* 30. Cordella *Tom.* 2. *pag.* 279.). Nel mese d'Aprile di quest'anno furono fatte diverse Leggi sulla elezione de' Potestà, e Capitani (*Annal.* 1389. 1396. *fol.* 35.). Si riempirono i fossi fatti per servizio della Fortezza, e si fa la Piazza per vender Paglia, Legne ec. a' piedi del monte di Porta Sole (Pellini *part.* 1. *pag.* 1371.).

Anno 1390.

Nobilis, et potens Miles Dominus Leomarius Domini Roberti de Camporinis de Esculo Perus. Potest. Armar.

Armario *num.* 16. ordine primo. Annale corrente *fol.* 89.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Antonius de Acetis de Firmo. Annale corrente *fol.* 2. *e seg.* Nell' Aprile del 1391. era *Conservator Justitie, et major Syndicus Civitatis Perusie Nobilis vir Jacobus Cecchii de Nursia* vacante *ad preseg. cfficio Dom. Potestatis, et Capitanei dicte Civitatis* (*Annal.* 1391. *sub. die 8. Aprilis fol.* 46.).

Ann. 1391. 1392.

Dominus Thomas Johannis de Salomonibus Perus. Potest. Annale del 1391. *fol.* 1. *e seg.* del 1392. *fol.* 49. *e seg.* sino al *fol.* 134., ove finito l'Offizio agli 8. Dicembre se gli concedette l' Insegna della Città di Perugia; ed è chiamato *Nobilis, et potens Miles, et egregis Legum Doctor.*

Capitaneus Nobilis vir Franciscus de Scottis de Placentia per duos annos. Ne' suddetti Annali 1391. 1392. Nel Novembre del 1392. era Governatore di Perugia il Conte Ghinolfo Barone Romano della Famiglia Conti (Pellini *part.* 2. *pag.* 37. 38.). Questo Ghinolfo però fu rimosso dall'officio, dallo stesso Papa Bonifacio IX., che si trovava in Perugia, e a lui sostituì Domenico da Viterbo Avvocato Concistoriale, che quì si trovava colla Corte del Papa (Pellini *loc. cit. pag.* 39.). E intanto fu rimosso Ghinolfo in quanto che era a tutti eguale nella giustizia, e perciò come scrive il Pellini (*loc. cit.*) divenne

in

in brevissimo tempo odioso a' Nobili, che per l'addietro erano usi ad esser rispettati da quei, che reggevano. Varie Capitolazioni fra Papa Bonifacio IX. e Perugia. (Pellini *part. II. pag.* 35.)

Anno 1393.

Dominus Carolus de Brancatis Neapolitanus Campanie Comes, Vicarius Generalis Civit. & Comit. Perus. pro S. R. E. & Domino Bonifatio PP. IX. Annal. 1393. *fol.* 3. *& seg.* ai 9. Gennajo 1393. *fol. cit. & fol.* 33.

Anno 1393.

Reverendissimus Dominus Pileus *de* Prata *Concordensis Episcopus Tusculanus S. R. E. Cardinalis, & Comes & Legatus Perusinus Domini Bonifatii* Papae *IX.* Annal. 1393. *fol.* 26. 40. 41. 116. Fu accettato dai Perugini nel dì 8. Settembre 1393. con protesta che questa loro accettazione non pregiudicasse al concordato fatto tra la Città, e Urbano VI. (*Annal. Decemvir.* 1393. *fol.* 40. *Istrum. in Cancell. Decemvir.* Indice Belforti *Tom. I. pag.* 414. *num.* 354.), e confermato poi dallo stesso Regnante Bonifazio IX. sotto il dì 15. Maggio di quest' anno medesimo 1393., e che si ha originalmente in Cancell. Decemvir. nella Raccolta de' Brevi. (*Annal. Decemvir.* 1393. *loc. cit.*)

No-

Anno 1393.

Nobilis Dominus Adinolfus de Comitibus Romanus Vicarius Generalis Perusiae pro S. R. E. & Domino Bonifatio Papa (Annal. 1393. e seg. Armar. *num.* 23. ordine primo); questo Ghinolfo Conte, fu prima del Brancacci; e prima del detto Ghinolfo fu Domenico da Viterbo Avvocato Concistoriale di cui il Cartari (*Syllab. Advocat, Consist. pag. XX.* non riporta, che il nome.

Ann. 1393.

Nobilis, et potens Miles Dominus Johannes Domini Johannis de Panciaticis de Pistorio Perus. Potest. (Annal. *fol.* 2. e seg.). Questi venne in Perugia dopo il Broncacci: dopo il Panciatici ritornò il Cardinal di Ravenna Pileo de Prato. Il detto Panciatici fu Potestà nel mese di Agosto, e seg. del 1393. e seg. (*Annal. fol.* 26. 71. 99.); e nel dí 7. Dicembre di detto anno, essendo prossimo il termine del suo offizio, fu decretato di concedergli l' Arme della nostra Città (*Annal. fol.* 119.)

Anno 1394.

Nobilis, & potens Miles Dominus Angelus Domini Diliani, al. Aliani de Panciaticis de Pistorio Perus. Potest. (Annal. *fol.* 2. & *seq.*)

Magnificus Dominus Adinulfus de Comitibus de Principibus Alme Urbis major Sindacus, Capitaneus, & Potestas (Annal. di detto Anno *fol.* 39.).

Anno

Anno 1394.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Filippus de Magalottis Florentinus* Potest. *Perus.* (Annal. *suddetto fol.* 100. *e seg.*). Durò in detto Officio dal principio di Luglio, fino alla fine dell'anno; e vacò sempre in quel semestre l'Officio del Capitano del Popola. Nel dí 28. Dicembre non essendovi nè il Potestà, nè il Capitano, fu congregato il Consiglio Generale: *de mandato egregii LL. Doctoris Domini Johannis Mancini de Lunigiana majoris Syndici, & Judicis Justitiae Civit. Perus.* (Annal. 1394. *fol.* 216.)

Anno 1395.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Franciscus de Dotis Patavinus Potest. Perus.* Annale corrente *fol.* 6. *seg.*

Anno 1395.

Nobilis, *et potens Miles Dominus Gozzadinus de Gozzadinis de Bononia Potest.* Perus. Annale corrente *fol.* 93. *e seg.* Fu di Famiglia che tuttora sussiste, chiara in Repubblica, benchè Popolare, e che per poco non s'insignorì della Patria. Illustrolla il primo quel Benno, che dell'anno 1257., se non erro, fu Potestà di Milano, ammazzato in una sedizione (Savioli *all'anno* 1208.).

Anno

Anno 1396.

Nobilis, & *potens Miles Dominus Matteus de Baroncellis a Nursia Perus. Potest.* Annale corrente *fol. 4. e seg.* Un Marco Baroncelli da Norcia fu Potestà di Firenze l' anno 1396.; secondo che scrive il Padre Francesco Ciucci nella Storia di Norcia ms. alla *pag.* 86. Ma forse vi è sbaglio nel nome; o fu Potestà in Firenze nel secondo semestre, mentre veramente pare che stesse in Perugia solamente ne' primi sei mesi dell' anno (*Istrum. in Cancell. Decemvir. Sec. XIV. num.* 332. Belforti *Indice T.* 1. *pag.* 405.).

Anno 1396.

Nobilis, et potens Miles Dominus *Dominicus de Inziatis, al. Inviziatis de Alexandria Palee Perusin. Potest.* Annale *fol.* 84. Armario *num.* 22. ord. primo.

Anno 1397.

Magnificus Dominus *vir Dominus Jacobus Marchio de Ancisa Perus. Potest. munere non titulo gaudens*. Annale di detto anno *fol.* 17. 21.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Rainerius de Simonettis de Esio. Annale *fol.* 49. *e s.* In quest'anno fu stabilito, che il Capitano del Popolo, che per qualche anno non vi era stato, avesse per sua provisione 1300. fiorini d'oro per semestre, e il Potestà 1500. (Pellini *part.* 2. *pag.* 86.). Il Bigazzini

rini lesse nell'annale: *Dominus Potestas habeat, et habere debeat pro semestrali tempore pro suo et Officialium, et familiae salario dumtaxat mille septingentos florenos de auro cum debita solut. gabellae; et Capitaneus habeat ec. pro tempore semestrali pro suo, et Officialium salario mille quingentos florenos de auro cum debita solut. Gabellae* (*Annal. 1396. fol. 35.*).

Anno 1397.

Nobilis, & potens Miles Dominus Bonifatius de Ricciardis Pistoriensis Perus. Potest. Annale *fol.* 113. *e seg.* Ghiberti.

Capitaneus Strenuus Miles Dominus Nicolaus de Carboneschis de Esculo. Annale corrente *fol.* 112. *e seg.*

Anno 1398.

Magnificus vir Dominus Nicolaus de Calvis Romanus Perus. Potest. Annale *fol.* 15. e seg.

Capitaneus Nobilis, et potens Miles Dominus Petrus de Blanchis de Bononia. Annale corrente *fol.* 99. *e seg.* Del pericolo corso da detto Potestà in Perugia, si veda il Pellini (*part.* 2. *pag.* 103.). Legge, perchè il Potestá, e Capitano provvedessero contro i Bestemmiatori (Pellini *part.* 2. *pag.* 93.). Si procede contro gli uccisori di Biordo Michelotti (Pellini *part.* 2. *fol.* 98.).

Anno

Anno 1399.

Magnificus vir Dominus *Jacobus de Azzonibus a Trevisio Potest. Perus.* Annale *fol.* 13. *e seg.* Il Pellini lo chiama *de Collalto*: *Nobilis, & potens Miles Dominus Jacobus Domini Alinerii de Azzonibus de Trevisio hon. Potestas Comm. et Pop. Perus.*: così lo trovo nominato in un Istromento del di 15. Maggio 1399. (*Rog. Gilii q. Ser Johannis Gioli de Perus. P. S. S. Not.*).

Anno 1399.

Magnificus vir Dominus Johannes Franciscus de Panciaticis de Pistorio Perus. Potest. Annal. *fol. 46. e seg.* Fu stabilita la pace fra il Papa, e Perugia, e a questo effetto furono creati dieci Conservatori dell' Arbitrio (Pellini *part. 2. fol.* 107.). I Canonici del Duomo, perchè vivevano licenziosamente, furono puniti sulle loro entrate (*pag.* 112.).

Anno 1400.

Magnificus Dominus Matteus de Accomanduziis de Montefalconibus Urbinas Locumtenens, & Vice Potestas pro Illustrissimo Principe, & Excelso D. D. Johanne Galeazzo Duce Mediolani &c. Patrie Angsilarie, & virtutum Comite & Civit. Perus. Senarum, Pisarum Domino (Annal. *fol.* 56. *seg.*) Colucci Antichità Picene fra gli Uomini Illustri *Tom. VI. pag. LXXX. num.* 1.) Il Corio (*Istor. di Milano part. IV.*

IV. pag. 656.) scrive : Nel principio che Gio. Galeazzo ebbe il dominio di Perugia vi mandò Antonio Lonato Pavese Rettore di quella Repubblica, e narra un caso di bellissima giustizia fatta eseguire da questo Pretore in Perugia in persona d' un omicida.

Anno 1400.

Dominus Androlinus de Trottis de Alexandria Palee Perus. Potest. (Annal. *fol.* 62. *seg.*) *Officium Capit. vacabat*: come nell' annale di detto anno *fol.* 1. *seg.* Di questo Andreino Trotti, del suo valore nelle armi, e della grazia, che godette presso il Duca Gio. Galeazzo di Milano, si veda l' Orlandi (*Notizie delle Città d' Italia art. Alessandria op. Tom. I. pag.* 315.

Anno 1401.

Dominus Andrutius de Ubertinis Locumtenens Illustrissimi, & Excelsi Dominorum Johannis Galeazzi Principis, & Ducis Mediolani Domini Perusiae) (Annal. corr. *per totum*. Pellini *part. II. pag.* 123.) Era d' Arezzo. Il Marchesi (*Galleria d' onore part. I. pag.* 80. lo chiama Arduino).

Anno 1401.

Dominus Petrus de Gualandris de Pisis Perus. Potestas. Annale *fol.* 46. *e seg.*

Anno

Anno 1402.

Dominus Nicolaus de Aldovrandis de Bononia Perus. Potest. pro Illustrissimo, ac Serenissimo Principe Domino Perusiae Duce Mediolani. Annale corr. *fol.* 1. *e seq.* Fu Cavaliere, e Dottore di Legge. E' sepolto in Bologna in Santo Stefano, ove in sua memoria si legge una Iscrizione (Alidosi *Dottori Bolognesi di Legge pag.* 176. 177.). Fu della Famiglia Patrizia, che oggi sussiste (Savioli *anno* 1208.). Si veda all' anno 1245.

Anno 1402.

Messer Androino Ubaldini Luogotenente del Duca di Milano in Perugia (Pellini *part.* 2. *anno sudd. pag.* 133. 136.). Spontaneamente chiese di essere sindacato (Pellini *loc. cit.*). Penso, che fosse Fiorentino. Per morte del Duca di Milano, i Perugini per salvarsi dalle Genti del Papa, e da' Nobili Fuorusciti, eleggono cinque dell' Arbitrio, e spediscono Ambasciatori a Milano per condolersi, e rallegrarsi con Gio. Maria Primogenito del defonto Duca (Pellini *part.* 2. *fol.* 131.).

Anno 1403.

Messer Piercivalle dalla Mirandola Luogotenente del Duca in Perugia, cioè, per l' Illustrissimo Signor Duca Gio. Maria Visconti, Figlio di Gio. Galeazzo

Duca

di Milano, e Signore di Perugia (Pellini *part. II. detto anno pag.* 136.) Conservatore della Giustizia in luogo del Potestá fu eletto dal Duca, e dalla Duchessa Vedova Messer Alberguccio da Monte Cuccolo (Pellini *part. II. pag.* 136.) nel mese di Giugno.

Perugia si restituisce al Papa con varie Capitolazioni nel mese di Ottobre (Pellini *part. II. pag.* 138.).

Anno 1403.

Messer Andrea di Giovannuzzo da Terni Potestà di Perugia per il Sommo Pontefice (Pellini *part. II. pag.* 140.) Questi fu Andrea di Castello, o Castello da Terni, figlio di Giovannuzzo. Nel 1406. passò ad essere Potestà di Siena, e l' anno seguente fu Potestà in Terni (Jacobilli *Bibl. Umbr. pag.* 304.)

Messer Giannello Fratello del Papa, e suo Commissario prende per esso possesso di Perugia, ed i Magistrati giurarono fedeltà al Papa (Pellini *part. II. pag.* 140.).

Anno 1404.

Jacomello Gaetano Luogotenente in Perugia, mandato dal Papa (Pellini *part. II. pag.* 144. *e* 145.)

Anno 1405.

Landolfo Maramauro Napolitano Cardinale di Bari Legato in Perugia (Pellini *part. II. pag* 144. 145.) A preghiere de' Perugini fu confermato per Legato

gato di Perugia dal nuovo Pontefice (Pellini *part.* 2. *annò* 1406. *pag.* 150. 157. 163.). Dell'anno 1408. partì il detto Legato (Pellini *part.* 2. *pag.* 169.). Bandello Bandelli Lucchese Vescovo di Cittá di Castello, e poi Cardinale, in detto anno 1405. era Vicelegato, e Luogotenente del detto Cardinal Landolfo (*Annal. Decemvir.* 1405. *fol.* 28.).

Anno 1408.

I Perugini offeriscono il Dominio della Cittá a Ladislao Re di Napoli; giacchè il Papa non volea mantener loro i patti già stabiliti co' suoi Antecessori; e i proprj Cittadini spalleggiati da Braccio volevano signoreggiar troppo, e cercavano di rientrare in Città. Il Re lo accetta, e se ne fanno in Roma il dì 19. Giugno varie Capitolazioni (Pellini *part.* 2. *pag.* 164. 167. *e seg.*).

In quest'anno 1408. fu rimesso l'officio del Maggior Sindico, che fin da un pezzo era stato levato; e al Potestá furono levati 200. fiorini d'oro, e 50. corbe di spelta, che se gli davano per ogni semestre; giácchè il molto guadagno avea reso quasi venale un tale officio (Pellini *part.* 2. *pag.* 165.).

Anno 1408.

Fino al 1414. Messer Francesco Ricciardi da Ortona Vice-Re in Perugia per il Re Ladislao Re di Napoli, Padrone di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 169.

179. 188. 195. 206.). I Perugini furono molto sodisfatti del Governo del Ricciardi, e nel partir che fece gli fecero grandi onori (Pellini *pag.* 206.).

Anno 1409.

Non vi essendo in quest' anno in Perugia, nè Potestá, nè Capitano del Popolo, che amministrassero la Giustizia, fu eletto Messer Giovanni de' Cordoli da Spoleto, Dottore in quel tempo molto famoso, per Conservatore della Giustizia di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 172.).

Anno 1410.

Era Conservatore della Giustizia Messer Apollonio da Trevi (Pellini *part.* 2. *pag.* 181.).

Anno 1411.

Egregius de Bossis de Mediolano: era in Perugia *Generalis Thesaurarius in Camera Regia Perusina Illustrissimi Principis, et Domini nostri Ladislai, et Domini, et Gubernatoris Civitatis, et Comitatus Perusii, ad dictum officium specialiter deputatus*: Così si intitola in un atto del dì 18. Ottobre di detto anno 1411., che risguarda l'appalto della Salara *(Originale presso* Mariotti).

Anno

Anno 1412.

Filippo Ronconi da Rimino Potestà di Perugia (*Instrum. in Cancell. Decemvir.* Belforti *Indice T.* 1. *pag.* 424.).

Anno 1413.

Pace da Bazzano della Città dell' Aquila Conservatore di Giustizia, e Sindico Maggiore in Perugia (*Ibid.*).

Anno 1414.

Giacomo del q. Giovanni di Gianfigliazzi Fiorentino Potestà di Perugia (*Ibid.*).

Anno 1415.

Bartolommeo di Francesco Bracciolini di Pistoja Capitano del Popolo (*Ibid. pag.* 426.). Conte Niccolò de' Pallanti da Pesaro Capitano del Popolo (*Ibid. pag.* 427.).

Anno 1416.

Conte Pietro da Bagno Luogotenente di Perugia per l' Illustrissimo Signor Braccio Fortebraccio Padrone di Perugia (Pellini *part.* 2. *anno suddetto pag.* 227.). Il suddetto Signor Braccio s' impadronì di Perugia, avendo vinto i Raspanti il suddetto anno 1416. (Pellini *part.* 2. *pag.* 225. 226. 246.). Morì in

tempo di Martino V. dopo la di cui morte la Città di Perugia si sottomise alla Santa Sede Apostolica.

Nell' annale 1416. *fol.* 122. il suddetto Luogotenente é chiamato *Magnificus Dominus Comes Petrus de Mutiliana Locumtenens Magnifici Domini nostri Braccii*. Era de' Conti Guidi di Bagno, già Signori di Modigliana, Terra grossa ora in Toscana. Baldassarre di Giovanni Conte della Rondella d' Imola, Potestá di Perugia nel 1416. (Belforti *Indice Instrum. ec. Sec. XV. num. 27. pag. m* 428.).

Anno 1417.

Mengaccio di Fiorenza Luogotenente in Perugia per l' Illustrissimo, et Eccelso Signor Braccio Fortebraccio (Pellini *part.* 2. *pag.* 229. 231. *anno sud.*).

Michele di Vanni de' Castellani di Volterra Capitano del Popolo (*Instrum. in Cancell. Decemvir. Indice* Belforti *Sec. XV. num.* 27.).

Anno 1418.

Giovanni Boccaferri Bolognese Potestá di Perugia nel 1418. eletto da Braccio Fortebraccio (Belforti *Indice pag.* 430.).

Bartolommeo di Ser Benedetto della Ratta Bolognese Notaro, eletto Potestà di Perugia nel 1418. da Braccio Fortebraccio (Belforti *Indice pag.* 430.).

Bartolomeo di Bacecchio de' Branzolini da Pistoja, eletto Potestà di Perugia nel 1418. (*Ibid.* pag. 431.)

431.), e confermato da Braccio in tale officio anche pel secondo semestre (*Ibid.*).

Anno 1420.

Maso degli Albizj da Firenze Potestà di Perugia (*Ibid. pag.* 432.).

Anno 1421.

Guglielmo di Malatesta di Zanni de' Malatesti di Rimino Potestà di Perugia nel 1421. (*Ibid.*).

Trojolo Boncompagni da Visso Vicario di Braccio Fortebraccio (*Instrum. in Cancell. Decemv. Indice* Belforti *Sec. XV. num.* 29.).

Anno 1421.

Messer Giovanni Figliacci Fiorentino Potestà di Perugia per il Signor Braccio Fortebraccio suddetto (Pellini *part.* 2. *anno* 1421. *pag.* 257.). Questi portò al Battesimo il figlio di Braccio, e di Niccola Varani sua seconda moglie, nato in Perugia, e chiamato Carlo, avendolo tenuto al sacro Fonte due Cardinali, e il Conte Antonio d' Urbino (Pellini *par.* 2. *pag.* 257.).

Il vero casato di questo Potestà fu Gianfigliazzi (Gamurrini *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre vol. I. pag.* 337.).

Anno

Anno 1422.

Bindaccio da Ricasoli Luogotenente in Perugia pel suddetto Braccio (Pellini *part.* 2. *anno* 1422. *pag.* 262.), Era amante de' Letterati, e molto giovò in Perugia a Giuliano Cesarini, che stava quì a studio, e che divenne poi Cardinale (Ughelli *in Episc. Grossetan. num.* 34.).

Anno 1422.

Messer Francesco de' Salimbeni di Siena Luogotenente in Perugia pel suddetto Braccio (Pellini *par* 2. *anno* 1422. *pag.* 262.).

Anno 1423.

Carlo de' Lepi da Cesena Potestá di Perugia (*Instrum. in Cancell. Decemv.* Belforti *Indice num.* 30. *m. pag.* 434.).

Anno 1423.

Bartolommeo del q. Filippo Gonzaga di Mantova Potestá di Perugia (*Indice loc. cit.*).

Anno 1423.

Pierantonio di Giacomo Paselli Bolognese Professore nell' Università di sua Patria, fu Potestà di Perugia

rugia, come scrive l'Alidosi (*Dottori Bolognesi di Legge pag.* 194. *senza indicarne l'anno*).

Anno 1424. 6. *Agosto.*

Frate Antonio Corario Veneziano Cardinale di Bologna, e Vescovo Portense (*Statut. Perug. vol.* 3. *pag. CXII.*). Legato di Perugia (*Annal. corr.* 1424.). In quest'anno tornò la Città di Perugia sotto la Sede Apostolica, mediante Niccolò di Giovanni di Benedetto Barzi, che era Capo de' Signori Priori del Magistrato di Perugia. E in quest'anno cominciò il Governatore, e Legato Apostolico.

Francesco di Liverotto Ferretti Anconitano, dopo essere stato Potestà di Firenze nel 1417., fu Potestà di Perugia nel 1424., e fu poi Senatore di Roma nel 1429.; secondo che scrive il Canonico Giuliano Saracini nelle Notizie Istoriche della Città d'Ancona alla pagina 509. Altri Soggetti Sanesi stati Potestà in Perugia dopo la sua dedizione a Martino V. si riferiscono dall'Ugurgieri (*Pompe Sanesi part.* 2. *pag.* 108. *e seg.*); e così altri ve ne furono di altri paesi. Ma questo titolo non indicava più propriamente quella carica, che significò ne' tempi antecedenti; e perciò non è al presente nostro proposito di registrarli. L'Ughelli (*Ital. Sacr. in Episc. Patavin. num.* 91. *op. Tom.* 5. *col.* 454. 455.) parlando di Pietro Marcello Veneziano, che nel 1409. fu traslato al Vescovado di Padova, e che poi morì nel 1428. aggiunge, che egli sotto Martino V. fu Arcivescovo Cretense

Decemvir. 1430. *fol.* 50.). Secondo che saviamente pensa il ch. Signor Canonico Catalani (*De Eccles. Firman. pag.* 245.), e che ne ha scritto la vita; Il Capranica, fu creato Cardinale da Martino V. nel dì 23. di Luglio 1423., ma non fu dichiarato tale; se non se il dì 8. Novembre 1430. Egli aveva studiato Teologia, e Filosofia Morale sotto F. Leonardo Mansueti Perugino. Morì in Roma nel 1458.

Anno 1431. 20. *Luglio.*

Giordano Ursino Cardinal Legato (*Cancelleria di Perugia.* Pellini *part.* 2. *pag.* 324.).

Giovanni Caffarello Vescovo di Forlì suo Vicelegato (Pellini *part.* 2. *pag.* 324.). Nel principio dell' anno 1432. fu deliberato di eleggere, e aver continuamente in Roma due Cardinali per Protettori della Città (Pellini *part.* 2. *pag.* 333. .. Nell' anno 1431. era Giudice col titolo di Potestà in Perugia un Paluzzo Albertoni Romano, che fu chiamato poi Altieri (Moreri *Diction. art. Paluzzi*). Nell' Agosto dello stesso anno 1431. era Potestà Messer Pietro Corradi da Todi (Pellini *part.* 2. *pag.* 330.).

Anno 1435. 8. *Marzo.*

Alberto degli Alberti Fiorentino Protonotario Apostolico, e Governatore di Perugia (Pellini *part* 2. *pag.* 377.). Fu poi Cardinale (Pellini *part.* 2. *fol.* 409.). Fu anche Vescovo di Camerino (Pellini *par.* 2. *pag.*

2. *pag.* 430.). Mentre era Governatore di Perugia fu fatto Cardinale, ed ebbe de' donativi dalla Città (Pellini *part.* 2. *anno* 1439. *pag.* 441. 445.). Il Papa Eugenio IV. partecipò con suo Breve ai Perugini la promozione di questo loro Governatore alla dignità Cardinalizia (*Raccolta de' Brevi in Cancellar. Decemvir. sec. XV. num.* 114.).

Nel 1431. ai 2. di Settembre egli era Governatore di Perugia, e il Signor Abate Marini riporta un Breve, che in detto giorno gli diresse Eugenio IV. (Marini *Archiatr. Pontif. vol* 2. *pag.* 128. *n.* 3.).

Anno 1439.

Giovanni Caffarelli Romano Vescovo di Forlì, Vicelegato, e Governatore di Perugia (*Cancelleria Decemv. annal. di detto anno*). Fu fatto Vescovo di Forlì nel 1427. Fu poi promosso al Vescovato d' Ancona nel 1437. Da Eugenio IV. fu spedito per Legato al Concilio di Ferrara (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Forlivetan. num.* 35. *op. Tom.* 2. *col.* 582.).

Anno 1440.

Gaspare Arcivescovo di Napoli Governatore di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 445. 460. 492.). Vi stette per Governatore fino all' anno 1444. (Pellini *part.* 2. *pag.* 527.). Questi fu Gaspare de Diano, che successe a Niccolò suo Zio nell' Arcivescovato di Napoli nel 1438. Fu uomo di sommo credito, e morì

ti in Napoli nel 1450. (Ughelli *in Archiep. Neapol. num. 40. op. Ital. sacr. Tom. 6. vol. 144.*), ove ne porta anche lo stemma.

Anno 1444. 12. *Marzo.*

Marino Ursini Governatore di Perugia (*Annal. corrente.* Pellini *part.* 2. *pag.* 527.). Eugenio IV. ne partecipò ai Perugini la elezione con suo Breve del giorno, ed anno suddetto, ove dice di averlo sostituito all' Arcivescovo di Napoli, perchè questi dovea tornare alla sua Chiesa per sedarne le turbolenze (*Raccolta de' Brevi in Cancell. Decemv. sec. XV. num.* 153.) prima che partisse da Perugia ebbe dalla Città un bel regalo in argento (Pell. *par.* 2. *pag.* 540.).

Anno 1445. 4. *Dicembre.*

Domenico Capranica Romano Cardinale e Legato di Perugia (*Annale corr.* Pellini *part.* 2. *pag.* 541. 545.). Era in Perugia prima di detto mese. In un Bando da lui pubblicato *dat. Perusii in Palatio suae solitae Residentiae die* 8. *Aprilis* 1445. s' intitola così: *Dominicus miserat. divina tit. Sanctae* ✠ *Hierusalem, Sanctae Romanae Ecclesiae Presb. Card. Firmanus communiter nuncupatus, in Perusina, et Tudertina Civitatibus, Provincia Spoletani Ducatus, nec non specialis commissionis, et Arnulphorum in Civitatibus, Terris, et locis Apostolicae Sedis Legatus* (*Annal. Decemv.* 1445. *fol.* 46. *t.*).

Nel

Nel 1568. il Consiglio Generale diede la Cittadinanza Perugina al detto M. Paolo Capranica Canonico di San Pietro di Roma, e molto benemerito della nostra Città per la memoria del Cardinal Capranica suo proavo, che sempre fu fautore di Perugia nella Corte di Roma (Pellini *part. 3. anno 1568.*). Vi fu per Governatore nel 1430. (*Annale di detto anno*). Scrisse la Vita di questo Cardinale il celebre Battista Poggi Fiorentino, il quale scrisse ancora la Vita di Niccolò Piccinino (Niceron *Mem. des Hommes Illustr. Tom. IX. pag.* 138. Negri *Scrit. Fioren. pag. 242.*). Ultimamente scrisse in latino la Vita di questo cel. Cardinale il Signor Canonico Michele Catalani stampata in Fermo 1793. in 4. La Città si prese gran cura di onorare questo nuovo Legato nella sua venuta in Perugia (Pellini *part. 2. pag. 539.* 540.), ed egli era quì in principio dell'anno 1445. (*Id. pag.* 541.).

Deliberazioni sopra la elezione del Capitano del Popolo in principio di quest'anno. Il Legato non approva dette elezioni (Pellini *part. 2. pag. 544.*).

Anno 1446.

Galeazzo Vescovo di Mantova Governatore di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 551.). Questo Galeazzo era della Famiglia Cavriani Mantovana. Morì in Mantova nel 1466. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Mantuanis op. T. I. col. 869. num. 39. f.*

Anno

Anno 1447.

Giacomo Arcivescovo di Ragusa Governatore di Perugia (*Annal. corr.* Pellini *part.* 2. *pag.* 575., lo dice Arcivescovo di Ragusa). Questi era Giacomo Venieri di Recanati Arcivescovo di Ragusa; ed era Governatore di Perugia anche nel Gennajo del 1449. (*Ex charta ant. ap. Mariottum sign. num.* 124.). Il Papa Niccolò V. con suo Breve de' 10. Giugno di detto anno 1447. notifica ai Perugini il suo gradimento per la grata accoglienza fatta a questo nuovo Governatore, e si esprime, che avrebbe appagato il desiderio della Città, col mandare un Cardinal Legato, se tre Cardinali non se ne fossero legittimamente scusati (*Raccolt. di Brev. in Cancell. Decemvir. sec. XV. num.* 171.). Mentre il detto Giacomo stava per partire da Perugia, la Città il 19. Marzo del 1449. decretò di dargli un regalo di cento fiorini in qualche pezzo d' argento, su cui fosse impressa l' arme del Grifo (*Annal. 1449. fol. 45.*).

Anno 1448. 26. *Febbrajo*.

Bartolomeo Rovarella Ferrarese Arcivescovo di Ravenna, Governatore di Perugia (*Annal. corr.* Pellini *part.* 2. *pag.* 575.). Fu fatto Cardinale, e ricevè il Cappello in Perugia (Pellini *loc. cit.*). Sbaglia il Pellini, mentre non fu fatto Cardinale prima del 1461. Fu poi Legato di Perugia nell' anno 1470. (*Si veda detto anno*).

Anno

Anno 1451. 4. *Maggio*.

Pietro Vescovo di Brescia Governatore di Perugia (*Annal. corr.*). il Pellini lo chiama Pietro Veneziano (*Part.* 2. *pag.* 594. 618.). Questi fu il celebre Pietro del Monte Veneziano, uomo dotto, il quale fece ottima comparsa nel Concilio di Basilea, e sostenne varie altre importanti cariche, finchè si morì nel 1459 E' Autore di molte opere, che il Cardinal Querini ebbe animo di pubblicare. Morì in Roma nel 1457. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Brixien. num.* 92. *op. Tom. IV. col.* 557. Fabricii *Bibliot. lat. med. lat. lib. XV. op. T. V. pag.* 268.).

Anno 1454. 11. *Aprile*.

Niccoló Vescovo di Recanati Governatore di Perugia (*Annal.*). Il Pellini lo chiama Vescovo di Macerata, e Recanati (*Part.* 2. *pag.* 620.). Questi fu Niccoló d' Asti Forlivese Vescovo di Recanati, il quale morì nello stesso anno 1454. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Recanatensis*). Nel dì 23. di Maggio di quest' anno medesimo 1454. era Governatore di Perugia Bartolomeo Vitelleschi Vescovo di Corneto; ed essendo in questa Carica, fece in tal anno, come Commissario Apostolico, alcune Costituzioni per la Sapienza Vecchia (*Arch. di Montemorcino lib. seg. Z in tit. Sapienza pag.* 61.). Tornó poi Governatore altra volta nel 1456.

Anno

Anno 1455. 24. *Aprile.*

Giacomo Arcivescovo di Benevento; e in altre scritture si chiama Vescovo Feretrano, che forse vuol dire Montefeltre; Governatore di Perugia. (*An. corr.* Pellini *part.* 2. *pag.* 625.). Fu destinato Giacomo della Ratta Governatore di Perugia da Niccolò V. con Breve segnato il dí 24. Aprile 1455. (*Reg. Brev.* 11. *f* 61.). Questi fu Giacomo della Ratta de' Conti di Caserta Arcivescovo di Benevento. Pio II. lo scomunicò nel 1460. come simoniaco ec. (Ughelli *Ital. sacr. in Archiepisc. Benevent. num.* 35. Marini *Arch. Pontif. vol. II. pag.* 156.).

Anno 1456.

Giacomo Tebaldi, oriundo da Colliscipoli fatto Vescovo di Montefeltre nel 1450., e nel 1456. creato Cardinale, fu eletto Governatore di Perugia da Calisto III. con Breve degli 8. Novembre 1456 (*Regist.* 11. *Brev. fol.* 64.), e di lui dice anche l'Ughelli, che *sub Callixto III. Spoletani Ducatus, mox Perusiae Praeses fuit.* (Ughelli *in Episc. Leopolit. sive Feretranis num.* 22. Jacobilli *Bibl. Umbr. pag.* 311. 312. Oldoino *Athen. Rom. pag.* 667. Cardella *Memor. Istor. de' Cardinali Tom. III. pag.* 129. Marini *Arch. Pont. vol.* 1. *pag.* 161. 162.).

Il Campano recitò un' Orazione per la morte del Padre dell' Arcivescovo Beneventano, e Governatore allora di Perugia, che si legge stampata fra le opere del detto Campano (*Pag.* 84.).

Anno 1456. 13. *Febbrajo.*

Bartolommeo Vescovo di Corneto Governatore di Perugia (annal. corr.) Il Pellini lo mette all' anno 1457., e lo chiama Bartolommeo Vitelleschi Vescovo di Corneto (*Part.* 2. *pag.* 638.); vi stette fino all' anno 1460. (Pellini *part.* 2. *pag.* 661.). Morì in Corneto sua Patria nel 1463., ed è sepolto in quella Cattedrale con Iscrizione (Ughelli *in Episc. Monteflasc. et Cornetan. num.* 10.). Suo immediato Successore nel Governo di Perugia fu Giacomo Teobaldi Vescovo Feretrano. Il detto Vitelleschi fu Governatore di Perugia anche nel 1454., e nel dì 23. Maggio di detto anno, come Commissario Apostolico, fece alcune Costituzioni per la Sapienza Vecchia (*Archivio di Montemorcino nel lib. segn. Z intitolato* Sapienza *pag.* 61.).

Anno 1460. 11. *Gennajo.*

Ermolao Barbaro Veneziano, Vescovo di Verona Governatore di Perugia (*Annal. corr.* Pellini *part.* 2. *pag.* 661.) della Nobile Famiglia de' Balbi (Pellini *ib. pag.* 665.). Egli fu figlio di Zaccaria fratello del cel. Francesco Barbaro. Studiò le Leggi in Padova, e ne ottenne la Laurea nel 1425. Fu alla Corte di Eugenio IV. da cui ebbe nel 1443. il Vescovado di Trevigi. Nel 1453. fu trasferito alla Chiesa di Verona, che resse fino al 1471. in cui finì di vivere in Venezia. Questi fu zio del cel. Letterato Ermolao

Barbaro Patriarca di Aquileja morto in Roma di soli 39. anni nell'anno 1493. (Tiraboschi *Storia della Letterat. Ital. T. VI. part. 2. pag.* 136. 137. Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Veronens. num. 98. op. T. V. col.* 939. *et seq.*).

Anno 1462. 24. *Luglio.*

Berardo da Spoleti Cardinale di Santa Sabina, Legato di Perugia (Pellini *part. 2. pag.* 665. 670.). Questi fu il Cardinal Berardo Eruli da Narni, creato da Pio II. Vescovo di Spoleti, quindi Cardinale nel 1460. (Ughelli *in Episc. Spoletan.* Ciacconius *in vit. Cardinal.* Jacobillus *de Script. Umbr. pag. 74.*). Era suo Teologo il Beato Anselmo da Montefalco, che fu poi Generale degli Agostiniani (Jacobilli *Santi dell' Umbria Tom. 2. pag.* 221.).

Anno 1463. 17. *Giugno.*

Giacomo Vescovo di Ventimiglia, Governatore di Perugia (Pellini *part. 2. pag.* 670. *e annal. corr.*). Egli era di Patria Savonense. Fu eletto Vescovo nel 1452. e morì nel 1469. (Ughelli *Ital. sacr. in Ep. Albentimilens. num.* 21).

Anno 1464. 11. *Ottobre.*

Riccardo Oliviero Zongueil Francese, Cardinal Legato di Perugia (*In detto Annal.*). Il Pellini lo chia-

chiama il Cardinal di Costanza (*Part. 2. pag. 680. 683. 686.*).

Frà Bartolommeo delle Scale di Solmona Domenicano, Vescovo di Solmona Vicelegato . Fu creato Vescovo nel 1463. e morì nel 1491. E' sepolto nella Cattedrale di Solmona, con Iscrizione (Ughelli *in Episc. Valv. et Sulmonens. num. 52. op. Tom. I. col.* 1382.).

Anno 1465. 24. *Novembre.*

Paolo II. elesse per Governatore di Perugia Ranieri Maschi di Rimino (Marini *Arch. Pontif. T. 2. pag.* 174. *num.* 17. Battaglini *della Corte Letteraria di Pandolfo Malatesta pag.* 175., *e la Lettera sulla Tipografia Perugina del secolo XV. pag. X.*).

Anno 1466. 4. *Maggio.*

Gio. Battista Savello Governatore di Perugia (*In detto Annal.* Pellini *part. 2. pag.* 686. 690. 693. 695.). Giovanni Marcolini da Fano, Visitatore di Nocera, nell' Aprile di quest' anno era *Perusii ac Spoletani Ducatus Vicelegatus.*

Anno 1468. 17. *Maggio.*

Girolamo Lando Arcivescovo di Candia, Governatore di Perugia (*In detto Annale.* Pellini *part. 2. pag. 697.*).

Anno 1470.

Bartolommeo Rovarella da Ferrara, e nel 1445. creato Arcivescovo di Ravenna, Cardinal Legato di Perugia (*Detto Annale*. Pellini *part.* 2. *pag.* 704.). Morì in Roma nel 1476. ove è sepolto nella Chiesa di San Clemente con Iscrizione (Ughelli *in Archiep. Ravennat. num.* 102.).

Anno 1471. 13. *Settembre*.

Giacomo Ammanato da Lucca Cardinal di Pavia, Legato di Perugia (*In detto Annale*). Fa per Arme quella de' Piccolomini (Pellini *part.* 2. *pag.* 712. 715. 716.).

Angelo Lupi Vescovo Tiburtino Vicelegato. Morì in Tivoli nell' anno 1485.

Il Padre Sebastiano Paoli stampò una Disquisizione Istorica della Patria; e Compendio della Vita di Giacomo Ammanato, detto il Papiense. Lucca in 4. Ne parla il Giornale de' Letterati d' Italia (*Tom. X. pag.* 512.). A lui mentre era Legato in Perugia scrisse diverse Lettere Gio. Antonio Campano suo grande amico nell' anno 1472. (Campani *Epistolas lib.* 6. *Ep.* 24. 25. 26. 27.).

Anno 1472. 28. *Agosto*.

Lorenzo Arcivescovo di Spalatro Governatore di Perugia (*Detto Annale*. Pellini *part.* 2. *pag.* 720.).

A lui

A lui scrive una Lettera Gio. Antonio Campano, pregandolo a sedare i tumulti nati per ragione dei Confini fra i popoli di Montefalco, e quei di Bevagna (Campani *Epist. lib. 8. epist. 8.*). Fu Lorenzo Zane Arcivescovo di Spoleti, e nipote di Eugenio IV. essendo nato di Paolo Zane, e di Beriola Condulmera, figliuola di Bartolommeo. Molto parla di lui il Lucio nel suo libro *de Regno Dalm.* (Apost. Zeno *Letter. vol. II. lett. 96. pag. 195. ediz. di Ven. 1752.*). Ne parla ancora più volte Lorenzo Valla in alcune delle sue opere. Fu nipote di lui Bernardo Zane parimente Arcivescovo di Spoleti, di cui sono alle stampe alcune Orazioni. (Zeno *loc. cit.*). Si veda quì appresso all'anno 1482.

Anno 1473. 31. *Dicembre.*

Fra Pietro Riario Savonese, Francescano, Cardinale di San Sisto, e Legato di Perugia (*Detto Annale.* Pellini *part.* 2. *pag.* 721. 722. 733. 735.). Era Arcivescovo di Firenze, e morì in Roma nel Gennajo dell'anno seguente 1474. in età di soli anni 28. E' sepolto ai Santi Apostoli con Iscrizione (Ughelli *in Archiep. Florent. num. 8.*); destinato ch'ei fu alla Legazione di Perugia, gli scrisse una Lettera Gio. Antonio Campano, raccomandandoglisi per non esser rimosso dal Governo di Fuligno, ove era stato solo sei mesi (Campani *Epist. lib. 8. epist.* 12.). Pare, che di lui parli anche nelle Lettere 25. 36. 37. dello stesso libro 8.

Anno

Anno 1473. 26. *Aprile*.

Antonio Alessandro Vescovo di Forlí Governatore di Perugia (*Detto Annal.*). Il Pellini lo chiama Monsignor Alessandro Vescovo di Forlí Luogotenente del Cardinal San Sisto Legato di Perugia (*part.* 2. *detto anno*).

Questi fu Alessandro Numaglio de' Malatesti. Fu fatto Vescovo di Forlì nel 1470. Nel 1474. andò Nunzio in Germania. Morì in Roma nel 1485. (Ughelli *in Episc. Forliv. num.* 40.) E' lodato da Leandro Alberti. (*Deseriz. d' Ital. pag.* 313. t.).

Anno 1474. *primo Febbrajo*.

Lorenzo Vescovo di Ferrara, Governatore di Perugia (In detto annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 737.), della Famiglia Roverella.

Fu Lorenzo Roverella Ferrarese, e Vescovo della sua Patria, morto nel 1476., o piuttosto nello stesso anno 1474. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Ferrarens.* Borsetti *de Gymn. Ferrar. Tom.* 2. *pag.* 12. Marini *degli Archiatr. Pontif. vol.* 1. *pag.* 155. *seg.*). Aveva in gioventù atteso alla medicina, e ne fu Lettore in Padova, e in Ferrara; e Dottore di Medicina lo chiama Eugenio IV. in una Bolla del 1445. (Marini *loc. cit.*)

Anno

Anno 1474. 18. *Agosto*.

Niccolò Arcivescovo Sipontino Governator di Perugia (In detto annal.). Questi fu di Casa Perotti da Sassoferrato. (Pellini *part.* 2. *pag.* 742. 745. 750. 752.). Fu Segretario Pontificio sotto Niccolò III., e Callisto III., e Pio II. Fu Governatore dell' Umbria, nel 1465., e di Spoleto nel 1471. Adì 9. Luglio del 1475. il detto Niccolò, insieme con Pietro, e Giovanni suoi Nipoti, per istanza, che essi ne fecero, furono creati Cittadini Perugini, e il detto Governatore fece in tale occasione un bel regalo di un bicchiere d' argento lavorato con bel disegno, e maestria, al nostro Magistrato). *Annal. Decemvir.* 1475. *fol.* 79.). Era stato creato Arcivescovo Sipontino, cioè di Manfredonia da Pio II. ai 17. di Ottobre dell' anno 1458. Mentre era Governator di Perugia, se ne stava per lo piú in Sassoferrato. (Pellini *part.* 2. *pag.* 752.) Di questo Soggetto, che l' Oldoino nel suo *Athen. Aug. pag.* 252., ripose fra gli Scrittori Perugini, si possono vedere piú cose raccolte, e particolarmente intorno alle molte sue opere, dal Zeno le sue Dissertazioni Vossiane *Tom.* 1. *pag.* 256.

• L'Editore di queste memorie, ai Potestà Perugini, all'anno 1474. aggiugne ora per la prima volta *Gabrielle Capodilista Nobile Padovano*. Di esso ne fu scritto qualche cosa in una lettera sulla Tipografia Perugina del Secolo XV. stampata in Perugia nel 1806. (*pag.* LIII.) Ma siccome allora l' ignoravano i documenti, che ora si citano, non fu detto, ne che

fu

fu potestà, nè in che anno esercitava la Pretura in Perugia, come si trova notato in una sua opera stampata in Perugia nello stesso Secolo XV., ed intitolata *Itinerario di terra santa, e del Monte Sinai*. Che il Capodilista dunque fosse in Perugia in quest' anno ad esercitare la Potesteria, si deduce da alcune carte antiche, che furono del Dottor Vincenzio Cavalucci, ora forse nella Libreria Dominicini, e ricopiata dall'Auditore Francesco Friggeri. Queste carte contengono atti appartenenti al processo di Fra Vinterio Francescano Tedesco, pel furto, che egli commise nella Città di Chiusi della Reliquia del S. Anello di Maria Vergine, e così incominciano.

Huec sunt acta quaedam actitata & facta coram Magnifico & generoso equite, & comite Domino Gabriele de capitibus liste da padua honorando Potestate Civitatis Perusiae cujusque Comitatus fortie, & districtus ec. ec. ec. . . . sub annis, diebus, mensibus infrascriptis sic dicent. 1474. *Indictione* 7. *die vero* 26. *Novembre*.

In un Epitaffio ch'è in Rieti, ove s' induce a parlare lo stesso Vescovo, fra le altre cose vi dice:

„ *Me duce presensit Gens Perusina jugum.* „

Varie Bolle Pontificie risguardanti questo Vescovo, si conservano nell' Archivio della Cattedrale di Rieti (*fascic. L.*), dove ancora apparisce, ch' egli fu fatto Governatore di Perugia da Sisto IV. nel 1476.

(Ga-

(Gabriel. Naudei *Instaurat. Tabul. Eccl. Reat. edit. Roman.* 1640. *in 4. pag.* 18. 19.).

Anno 1478. 12. *Gennajo.*

Raffaello Riario Cardinal Legato di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 765.).

Niccolò .... Vescovo .... Vicelegato .... Questo Vicelegato fu Niccolò Vescovo Madrugiense; di cui era Uditore, e Luogotenente Generale i Dottor Natimbene Valenti da Trevi nell' Aprile del 1479.; e poi (Pellini *part.* 2. *pag.* 772. 374. 776.) la Chiesa di Madrush, o Modrusia è nella Dalmazia.

Anno 1480. 16. *Giugno.*

Gio. Battista Savelli Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 2. *pag.* 785. 786. 791.). Fu creato Cardinale mentre era in Perugia (*loc. cit.*).

Francesco Insegni d' Assisi, o come vuole il Ciatti, Bettonese (*Annal. Francisc. ms. ad an.* 1481.); ma veramente Assisano (De Costanzo *Disamina ec. di San Rufino Vescovo di Assisi pag.* 324. 326.) Minore Osservante, fatto Vescovo d' Assisi nel 1480., e morto nel 1496. secondo che scrive l' Ughelli (*in Episc. Assisien. num.* 31.); fu in Perugia Vicelegato del Cardinal Savelli. E veramente fu egli fatto suo Luogotenente, o sia Vicelegato in Perugia nel 1481. allorchè il medesimo Cardinale dovette portarsi in Genova per alcuni suoi affari, e amministrò questo impiego

piego fino al Settembre del 1482. (*Serie de' Legati, e Vicelegati di Perugia ampliata dal Signor* Giuseppe Belforti *Tom. V. pag.* 331. 359.).

Anno 1481.

In tempo del secondo Magistrato di quest' anno era in Perugia Luogotenente del Cardinal Savelli, che non era ancora tornato da Genova, M. Giacomo Mandosi (Pellini *part.* 2. *pag* 791.). Il Cardinale poi tornò di Genova in Perugia verso il fine dell' anno medesimo 1481. (Pellini *loc. cit. pag.* 792.). Andato però nello stesso anno a Roma il Cardinale, era nel Marzo del 1482. suo Luogotenente Generale, nelle cose spirituali in Perugia il Vescovo d' Assisi (Pellini *part.* 2. *pag.* 796. 797.).

Anno 1482.

Fra Francesco Maria Scelloni Milanese, Minorè Osservante Vescovo di Viterbo, nel principio di Maggio 1482 venne per Luogotenente del Cardinal Savelli (Pellini *part.* 2. *pag.* 799.), e poi fu Governatore di Perugia. Morí nel 1492. (Ughelli *in Episc. Viterbiens. num.* 32. *op. Tom. I. col.* 1419.). La sua elezione in Governatore di Perugia apparisce da Breve segnato li 13. Giugno di detto anno 1482. (*in Regist. IV. Bullar. et Brev. in Canc. Decemvir. Perus. fol.* 33.), Restò anche Vicelegato del Patriarca d' Antiochia (Pellini *part.* 2. *pag.* 802.) Lo stes-

so

so Monsignor Scelloni ritornò in Perugia in qualità di Vicelegato del Cardinale Arcimbaldo Milanese nell'anno 1486., come costa dal Diploma della sua elezione sotto il dì 2. Gennajo 1486. (*Regist. cit. fol. 60*). E nell' anno medesimo se ne partì; essendogli stato destinato in Successore Giovanni Rosa Vescovo di Rimino (*Regist. cit. fol. 63.*).

Anno 1482. 22. *Giugno.*

Lorenzo Patriarca d'Antiochia, Governatore di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 802. 809. 810.). Questo fu Lorenzo Zane Veneziano, il quale fu Vescovo di Brescia nel 1478., dopo aver sostenuto varj Governi, e molte rilevanti incombenze morì in Roma nel 1485. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Brixiens. ep. Tom.* 4. *col.* 560.) Francesco Maturanzi gli recitò in Roma una elegante Orazione funebre, la quale si trova fra le sue Orazioni mss. in un Codice di esse esistente nella Biblioteca Pubblica in Perugia *scans. XXIV. num.* 210. *mss.*, e in un altro Codice presso i PP. Domenicani (Apost. Zeno *Lettere vol.* 3. *pag.* 246. 247. *ediz.* 2.).

Anno 1483. 18. *Ottobre.*

Giovanni Arcimboldo Milanese Cardinal Legato di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 812. 816. 820. 822. 832. 838.). Lo chiama ancora Cardinale di Santa Prassede, detto anche di Novara (Marchesi

chesi *Galleria d' onore Tom.* 2. *pag.* 26. Cotio *Ist. di Milano part. VI. pag.* 975.). Bartolommeo Speligato s' intitola però Luogotenente Generale del Patriarca Zane anche in un Decreto del dì 6. Dicembre 1483. in quarto (*Reg. Brev. fol.* 44. *t.*).

Anno 1484.

Girolamo Santucci d' Urbino Vescovo di Fossombrone Vicelegato. Morì in Urbino nel 1494. (Ughelli *in Episc. Forosempronens. num.* 30.) Giovanni Alimento de' Negri Protonot. Apostol., e Luogotenente in Perugia nel 1484. (*Indice Belforti T.* 1. *num* 58. *pag m.* 446.).

Anno 1485. 27. *Gennajo.*

Bartolommeo Vescovo Cassinense, Governatore di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 822.). Fu Vicelegato. Egli era Bartolommeo Poggio Lucchese, fatto Vescovo di Cassano in Calabria; fu del 1477. (Ughelli *in Episc. Cassanens. num.* 33. *op. Tom.* IX. *col.* 350.). Mentre era Vicelegato in Perugia fece il suo Testamento il dì 17. Agosto del 1485. per Rogito di Pietro Paolo di Bartolommeo, che si conserva tra i Rogiti di questo nel Pubblico Archivio di Perugia; e quì morì nello stesso mese (Pellini *part.* 2. *pag.* 822).

Anno 1485. 22. *Ottobre*

Angelo Gerardino Vescovo Suesano, Governatore di Perugia (Annal.). Fu Vicelegato. Fu Monsignor

gnor Angelo Geraldini di Amelia; stando in Deruta sotto il dì 17. Novembre del detto anno 1485. fece un amplo Mandato di Procura a due Cardinali, e a Pier Giovanni di Pietro Geraldini suo Nipote, per concluder la permuta del Vescovato di Sesta, con quello di Aquila (*Origin. nell' Archiv. vecchio de' Notari*). Ma non seguì, perché pochi giorni prima era morto Ludovico Baso Vescovo dell' Aquila, con cui si trattava di questa permuta.

Anno 1486.

Fra Francesco Maria Scelloni di Milano Minore Osservante, Vescovo di Viterbo Vicelegato. (Si veda quí avanti, all'anno 1482.).

Anno 1486. 5. *Aprile*.

Giovanni Rosa Vescovo di Rimini Governatore di Perugia. (Annal.). Fu Vicelegato (Pellini *part.* 2. *pag.* 826.). Partí nel Dicembre di detto anno. (Pellini *part.* 2. *pag.* 832.). Venne poi in detto mese per Vicelegato.

Bartolommeo, o Bartolo Morani Mantovano, Vescovo di Città di Castello, e Vicelegato di Perugia (Pellini *part.* 2. *pag.* 832.). Il Pellini (*part.* 2. *pag.* 838.) dice, che morì in Perugia nel Settembre del 1487. e che fu sepolto in San Pietro. L' Ughelli però dice, che in detto anno morì in Roma, e fu sepolto nel Vaticano con Inscrizione (Ughelli *in Episc. Ti-*

Tiphernatens. num. 48. Il suo vero Cognome fu de' Maraschi, e la sua morte seguì in Roma (Runazzi *Notif. de' Maggiordomi Pontificj pag.* 44.).

Anno 1487. 17. *Dicembre.*

Maurizio Cibo Arcivescovo Cusettino, Governatore di Perugia (Annal.). Il Pellini lo chiama il Signor Maurizio Cibo Governatore di Perugia, e Fratello del Papa (*part.* 2. *pag.* 838. 839. 850.).

E veramente si vede chiamato *Illustrissimus Dominus Mauricius Cibo S. D. N. praefati* (*Innocentii VIII.*) *secundum carnem Germanus Frater ac Perusiae &c. Gubernator*. Nel libro segn. 4. de' Registri de' Brevi, esistenti nell' Archivio della Camera Apostolica in Perugia al *fol.* 172.; e così sempre suo Fratello, *secundum carnem*, il chiama lo stesso Papa in varj Brevi a lui diretti, e registrati in detto libro *fol.* 172. 173. Il chiarissimo Signor Abate Marini (*Archiatr. Pontific. T. I. pag.* 250. *num.* c.) asserisce, che Maurizio suddetto governò Perugia nell' anno 1487., e negli altri appresso. Altri lo chiamano Niccolò, fra quali il Cardella (*Mem. Istor. de' Cardinali Tom.* 3. *pag.* 244.).

Anno 1488. 5. *Novembre.*

Francesco Piccolomini Sanese Cardinale, e Legato di Perugia (Annal.). Questi poi fu Papa Pio III. (Pellini *part.* 2. *pag.* 856. 857. 858. 860. 862. ad 865.)

Anno

Anno 1489. 15. *Maggio*.

Pietro Luna Arcivescovo di Messina, Governatore di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 2. *pog.* 866. 870.)

Anno 1491. 19. *Gennajo*.

Costantino Vescovo di Spoleto Governatore di Perugia (Annal. Pellini *part.* 3. *pag.* 14.). Egli era Costantino Eruli di Narni, Vescovo di Spoleto, e Nipote di Berardo Eruli, di cui all' anno 1462. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Spolet.*).

Anno 1492. 19. *Settembre*.

Ursino Ursini Vescovo di Tiano Governatore di Perugia (Pellini *part.* 3. *pag.* 30.). Questi fu Orso Orsini da Monte Rotondo, d' illustre Famiglia Romana. Fu fatto Vescovo nel 1474., e morì in Francia nel 1495. (Ughelli *in Episc. Thean. num.* 37). Aveva egli studiato in Perugia, unitamente con Neri, e Gio. Rinaldo Orsini nel 1463. (*Ex Instrum. Rog. Simonis Not. Perus. sub die* 7. *Novembr.* 1463. *fol.* 28. *Spoglio Brunetti A pag.* 399.).

Anno 1493. 25. *Ottobre*.

Giovanni Arcivescovo di Trani, Governatore di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 36. 38.). Fu Giovanni Castellar Spagnuolo, Arcivescovo di Trani eletto

eletto nel 1493. ai 23. di Agosto. Morì in Valenza nel 1505. (Ughelli *Ital. sacr. in Archiep. Tranens. num. 44.*). Il nostro Francesco Maturanzio lo dice nipote del Papa, uomo misero, bizzarro, e cervellino; e ne descrive il poco suo buon governo fatto in Perugia.

Anno 1493.

. . . . Vescovo di Tiano, Governatore di Perugia (Pellini *part.* 3. *pag.* 35. 36.). Questi fu Governatore prima dell'Arcivescovo di Trani; e fu Orso Orsini, di cui quì avanti all'anno 1492.

Anno 1495.

Era Governatore il suddetto Giovanni Castellar, Arcivescovo di Trani, e sostenne questa Carica, mentre in quest'anno il di 6. Giugno venne in Perugia il Pontefice Alessandro VI. (*Annal.* 1495. *f.* 164.).

Anno 1496.

Carlo de' Maschj eletto Potestà di Perugia da Alessandro VI. (Vermiglioli *Lett. sulla Tipograf. Perug. del sec. XV. pag. X.*).

Anno 1497. 21. *Giugno.*

Giovanni Borgia Spagnuolo, Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.*). Il Pellini lo chiama Cardinale

di

di Valenza, ed anche Cardinal Borgia (*part.* 3. pag. 91. 99. 107.). Egli stesso s' intitolava nelle sue lettere *Johannes Cardinalis Perusinus* (Martorelli *Istoria d' Osimo pag.* 409.). Confermò la pace fra Assisi, e Perugia il dì 14. Settembre 1497. (*Annal. Decemv. fol.* 105. *t.*).

Ottaviano Bentivogli di Gubbio, Arcivescovo di Salerno, fu Vicelegato di Perugia, e dell' Umbria in quest' anno; secondo che scrive l' Jacobilli (*in Bibl. Umbr. pag.* 148. *e nel Discorso di Nocera, e sua Diocesi pag.* 48.).

Anno 1498.

Giovanni Olivieri Protonotario Apostolico Viceleg.

Anno 1499. 11. *Ottobre.*

Raimondo Periando Francese Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.*). Il Pellini lo chiama il Cardinal Gurgense (*part.* 3. *pag.* 112. 140.).

Veramente egli era il Cardinal Raimondo Perault Francese, che da Perugia passato alla Legazione del Patrimonio, morì in Viterbo nel 1505. (Moreri *Dict. art. Perault Raym.*).

Anno 1500.

Tommaso . . . . Vescovo Carculano Vicelegato.

piego fino al Settembre del 1482. (*Serie de' Legati, e Vicelegati di Perugia ampliata dal Signor* Giuseppe Belforti *Tom. V. pag.* 331. 353.).

Anno 1481.

In tempo del secondo Magistrato di quest' anno era in Perugia Luogotenente del Cardinal Savelli, che non era ancora tornato da Genova, M. Giacomo Mandosi (Pellini *part.* 2. *pag* 791.). Il Cardinale poi tornò di Genova in Perugia verso il fine dell' anno medesimo 1481. (Pellini *loc. cit. pag.* 792.). Andato però nello stesso anno a Roma il Cardinale, era nel Marzo del 1482. suo Luogotenente Generale, nelle cose spirituali in Perugia il Vescovo d' Assisi (Pellini *part.* 2. *pag.* 796. 797.).

Anno 1482.

Fra Francesco Maria Scelloni Milanese, Minorè Osservante Vescovo di Viterbo, nel principio di Maggio 1482 venne per Luogotenente del Cardinal Savelli (Pellini *part.* 2. *pag.* 799.), e poi fu Governatore di Perugia. Morì nel 1492. (Ughelli *in Episc. Viterbiens. num.* 32. *op. Tom. I. col.* 1419.). La sua elezione in Governatore di Perugia apparisce da Breve segnato li 13. Giugno di detto anno 1482. (*in Regist. IV. Bullar. et Brev. in Canc. Decemvir. Perus. fol.* 33.), Restò anche Vicelegato del Patriarca d' Antiochia (Pellini *part.* 2. *pag.* 802.) Lo stes-

so

so Monsignor Scelloni ritornò in Perugia in qualità di Vicelegato del Cardinale Arcimbaldo Milanese nell'anno 1486., come costa dal Diploma della sua elezione sotto il dì 2. Gennajo 1486. (*Regist. cit. fol. 60*). E nell' anno medesimo se ne partì; essendogli stato destinato in Successore Giovanni Rosa Vescovo di Rimino (*Regist. cit. fol. 63.*).

Anno 1482. 22. *Giugno.*

Lorenzo Patriarca d'Antiochia, Governatore di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 802. 809. 810.). Questo fu Lorenzo Zane Veneziano, il quale fu Vescovo di Brescia nel 1478., dopo aver sostenuto varj Governi, e molte rilevanti incombenze morì in Roma nel 1485. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Brixiens. ep. Tom.* 4. *col.* 560.) Francesco Maturanzi gli recitò in Roma una elegante Orazione funebre, la quale si trova fra le sue Orazioni mss. in un Codice di esse esistente nella Biblioteca Pubblica in Perugia *scans. XXIV. num.* 210. *mss.*, e in un altro Codice presso i PP. Domenicani (Apost. Zeno *Lettere vol.* 3. *pag.* 246. 247. *ediz.* 2.).

Anno 1483. 18. *Ottobre.*

Giovanni Arcimboldo Milanese Cardinal Legato di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 812. 816. 820. 822. 832. 838.). Lo chiama ancora Cardinale di Santa Prassede, detto anche di Novara (Marchesi

piego fino al Settembre del 1482. (*Serie de' Legati, e Vicelegati di Perugia ampliata dal Signor* Giuseppe Belforti *Tom. V. pag.* 331. 353.).

Anno 1481.

In tempo del secondo Magistrato di quest' anno era in Perugia Luogotenente del Cardinal Savelli, che non era ancora tornato da Genova, M. Giacomo Mandosi (Pellini *part.* 2. *pag* 791.). Il Cardinale poi tornò di Genova in Perugia verso il fine dell' anno medesimo 1481. (Pellini *loc. cit. pag.* 792.). Andato però nello stesso anno a Roma il Cardinale, era nel Marzo del 1482. suo Luogotenente Generale, nelle cose spirituali in Perugia il Vescovo d' Assisi (Pellini *part.* 2. *pag.* 796. 797.).

Anno 1482.

Fra Francesco Maria Scelloni Milanese, Minorè Osservante Vescovo di Viterbo, nel principio di Maggio 1482 venne per Luogotenente del Cardinal Savelli (Pellini *part.* 2. *pag.* 799.), e poi fu Governatore di Perugia. Morí nel 1492. (Ughelli *in Episc. Viterbiens. num.* 32. *op. Tom. I. col.* 1419.). La sua elezione in Governatore di Perugia apparisce da Breve segnato li 13. Giugno di detto anno 1482. (*in Regist. IV. Bullar. et Brev. in Canc. Decemvir. Perus. fol.* 33.), Restò anche Vicelegato del Patriarca d' Antiochia (Pellini *part.* 2. *pag.* 802.) Lo stes-

so

so Monsignor Scelloni ritornó in Perugia in qualità di Vicelegato del Cardinale Arcimbaldo Milanese nell'anno 1486., come costa dal Diploma della sua elezione sotto il dì 2. Gennajo 1486. (*Regist. cit. fol. 60*). E nell' anno medesimo se ne partì; essendogli stato destinato in Successore Giovanni Rosa Vescovo di Rimino (*Regist. cit. fol. 63.*).

Anno 1482. 22. *Giugno.*

Lorenzo Patriarca d'Antiochia, Governatore di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 802. 809. 810.). Questo fu Lorenzo Zane Veneziano, il quale fu Vescovo di Brescia nel 1478., dopo aver sostenuto varj Governi, e molte rilevanti incombenze morí in Roma nel 1485. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Brixiens. ep. Tom.* 4. *col.* 560.) Francesco Maturanzi gli recitò in Roma una elegante Orazione funebre, la quale si trova fra le sue Orazioni mss. in un Codice di esse esistente nella Biblioteca Pubblica in Perugia *scans. XXIV. num.* 210. *mss.*, e in un altro Codice presso i PP. Domenicani (Apost. Zeno *Lettere vol.* 3. *pag.* 246. 247. *ediz.* 2.).

Anno 1483. 18. *Ottobre.*

Giovanni Arcimboldo Milanese Cardinal Legato di Perugia (Annal. Pellini *part.* 2. *pag.* 812. 816. 820. 822. 832. 838.). Lo chiama ancora Cardinale di Santa Prassede, detto anche di Novara (Marchesi

Morì in Roma nel 1511. Venne per Legato in Perugia il dì 22. Luglio 1508. (Teseo Alfani *Ricordi mss. a cart. 8.*).

Fra Lorenzo.... Domenicano, Vescovo Sagonense, Vicelegato. Fu fatto Vescovo di Sagona in Corsica nel 1493., e morì in Roma nel 1509. (Ughelli *in Episc. Sagonens. num.* 22.).

Anno 1510. 11. *Luglio.*

Roberto Tebaldino Vescovo di Civita Castellana (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 268.). Fu Vicelegato. Questi fu Roberto Tribaldeschi, o Tebaldeschi Romano, ma originario di Norcia, il quale non fu mai Vescovo di Civita Castellana, ma bensì Civitatense, o sia di Civitate nel Regno di Napoli, alla qual Chiesa fu eletto il dì 23. Giugno 1505. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Civitatensibus num.* 23. *op. T. VIII. col.* 273.). Nel V. Registro de' Brevi della Cancelleria Decemvirale al foglio 34. son registrate varie leggi da lui fatte pel Governo del Magistrato il dì primo Aprile 1512., e in esse s' intitola Vescovo Civitatense, e Vicelegato del Cardinal di Pavia Legato di Perugia. Questo Roberto, prima di essere Ecclesiastico avea avuto moglie, e da questo matrimonio ebbe Giulio Cesare Dottore, il quale prese per moglie nel 1514. Lorenza figlia di Pietro Paolo Giocchi del Monte San Savino, come costa da Istrumento rogato da Dario di Ridolfo Costanzi, sotto il dì 9. Ottobre 1514. nell' Archivio Perugino. In una sentenza di es-

so

so data il dì 7. Ottobre 1512. s' intitola: *Reverendissimi Domini A. tit. S. Vitalis Presb. Card. Papiens. Perusiae ec. Legati de Latere Locumtenens Generalis* (*Matric. de' Pollajoli a cart. 53.*).

Dopo il 1512. fu Governatore di Perugia Niccola Bonafede Vescovo di Chiusi, nativo di San Giusto nella Marca (Moreri *Diction. art. Bonafede*. Ughelli *in Episc. Clusin. num. 42. Pamphil. in Picen. lib. cum not. marginal. Durastantis*, ap. Colucci *Antichità Picene Tom. XVI. pag. CXVII.*).

Anno 1513. 17. Marzo.

Antonio Ciocchi di Monte San Savino in Toscana, Cardinal San Vitale, Legato di Perugia (*Annal.* Pellini *part. 3. pag. 288. 295.*). Fece il suo solenne ingresso il dì 8. Ottobre 1514. (Teseo Alfani). Era Legato anche nel 1512. Si veda quì avanti Roberto Tebaldino.

Gio. Maria del Monte Vicelegato: venne con gran pompa il dì 21. Marzo suddetto (Teseo Alfani *Ricordi mss.*). Il dì 12. Novembre del 1514. Gio. Maria del Monte Vicelegato, fu consecrato Arcivescovo Sipontino nella Cattedrale di Perugia: *assistentibus aliquot Episcopis, et aliis Praelatis et M. D. P. artium Praetore Perusino, Collegio clariss. Doctorum, et omni Nobilitate dictae Civitatis*: e la funzione della Consagrazione fu fatta dal Cardinal Antonio Legato suo Zio (*Annal. Decemvir. 1514. fol. 116.*). Il detto Gio. Maria fu poi Papa nel 1550. col nome di Giulio III.

Il dì 15. di Novembre di detto anno furono creati Cittadini Nobili Perugini, il detto Cardinal Legato Pietro Paolo suo fratello carnale, e i suoi nipoti Gio. Maria suddetto, e Balduino (*Annal. cit. fol. cit.*).

X. Kal. Novembris 1514. *Bernardinus de Comitibus Protonot. et Refer. Apostolicus Perusiae Umbriaeque Vicelegatus Domini Ant. Cardin. Papiensis Legati*: così s' intitola in una cartapecora presso il Mariotti *num. 58.*

Anno 1515. 22. *Febbrajo.*

Pietro Griffo di Pisa, Vescovo di Forlì (*Annal.* Pellini *part. 3. pag. 301. Reg. V. Brev. fol. 56.*). Fu Vicelégato.

Fu creato Vescovo di Forlì nel 1512. e morì in Roma nel 1516. ove è sepolto in Sant' Onofrio con Iscrizione (Ughelli *Ital sacr. in Episc. Foroliviens. num.* 42.). L' Ughelli dice, che Gio. Francesco Cameno Poeta Perugino, scrisse un' Egloga in lode di questo Prelato, mentre era Preside in Perugia. Si trova questa Egloga del Cameno nella Raccolta delle sue Poesie latine, intitolata : *Miradonia* : e stampata in Venezia nel 1520. alla *pag.* 4., come pure altri versi in lode di questo Prelato vi si trovano *a car.* 14.. Il detto Monsignor Griffi fu Vicelegato poco più di 6. mesi; mentre sotto il dì 8. Settembre dell' anno medesimo 1515. fu a lui sostituito Bernardino de' Conti di Meda Protonotario Apost. (*Reg. Brev. V. fol.* 57.).

Anno

Anno 1516. 18. *Agosto*.

Bernardo Tarlato da Bibiena, Cardinale, e Legato di Perugia (Pellini *part.* 3. *pag.* 320. 329. 337. *Annal.*). Di questo illustre Cardinale si veda (Moreri *Diction. art. Bernard. di Bibiena op. Tom.* 3. *pag.* 179. Tiraboschi *Stor. della Letterat. Ital. Tom. VII. part.* 3. *pag.* 142.)

Anno 1517.

Giovanni Vescovo Sipontino, Governatore di Perugia (*Annal.*) Questi fu Gio Maria del Monte Arcivescovo Sipontino fin dal 1512. poi creato Cardinale da Paolo III., e finalmente Papa col nome di Giulio III. nel 1550. Il Cardella, ove parla del detto Gio. Maria (*Mem. Istor. de' Cardinali Tom. IV. pag.* 159.) nulla dice, ch' ei fosse Governatore di Perugia, nè che vi fosse Vicelegato.

Anno 1517.

Matteo Ugonio Bresciano Vescovo di Famagosta; Vicelegato (Pellini *part.* 3. *pag.* 320. 334.). Il Tiraboschi lo dice morto nel 1516. ma quì appresso si vede, che egli viveva ancora nel 1522. Era bravo Canonista. (Tiraboschi *Stor. della Letterat. Ital. Tom. VII. part.* 2. *pag.* 152.)

Anno

Anno 1518.

Francesco Armellini da Perugia, Cardinale, e Prolegato di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 340.).

Francesco Pitta Pisano, Protonotario Apostolico, Vicelegato. Questi nel 1519. s' intitola: *Domini nostri Bernardi Sanctae Mariae in Portica Diacon. Cardinalis Perusiae, & totius Provinciae Umbriae Apostolicae Sedis Legati de Latere Vicelegatus*: Converrebbe dunque dire, che all'anno 1519. fosse Legato di Perugia il Cardinal Bernardo da Bibiena, creato Cardinale da Leone X. nel 1513. col titolo di Santa Maria in Portica, da lui impiegato in diversi rilevanti affari della Santa Sede, e morto finalmente in Roma nel dì 9. Novembre del 1520. (Moreri *art. Bernard de Bibbienne*). Dalla vita però di questo Cardinale scritta dal chiariss. Signor Canonico Bandini, e da ciò che ne riporta il chiariss. Signor Tiraboschi (*Stor. della Letterat. Ital. Tom. VII. part.* 3. *pag.* 142. 143.) si rileva che egli nel 1518. fu inviato Legato in Francia, e che di là non tornò, che verso la fine del 1519.

Francesco Pitta fu destinato Vicelegato del Cardinal Francesco Armellini nel dì 17. Aprile del 1518. (*Reg. V. Brev. fol.* 75.), e continuò in questa carica fino al 1520., nel quale sotto il dì 19. Dicembre ottenne questa Legazione il Cardinal Passerini. Dallo stesso Cardinal Passerini fu però nominato per suo Vicelegato il Pitta li 15. Febbrajo 1523., ed esercitò questa carica fino alli 20. Aprile 1524., in

cui

cui venne a lui sostituito Antonio Ercolani di Forlì Vescovo di Carinti (*Reg. V. Brev. fol.* 101. 106.). Tornò poi nuovamente per Vicelegato dello stesso Cardinal Passerini nel Gennajo del 1525. (*Reg. V. Brev. fol. CXI.*), e vi restó fino al primo di Luglio dell' anno seguente. Di Francesco Pitta si veda il Colucci (*Antichità Picene Tom. XVII. pag.* 132. *seg.*).

Anno 1520. 19. *Dicembre.*

Silvio Passerini Cardinal di Cortona, Legato di Perugia (Pellini *part.* 3. *pag.* 356. *e* 362.). E' nominato pure per Legato gli anni seguenti. (Pellini *par.* 3. *pag.* 373. 384.).

Nel 1523. era suo Vicelegato il sopranominato Francesco Pitta (Si veda il III. volume degli Statuti in fine *fol. LXVII.*). Nel 1522. era Vicelegato Mattia Ugonio Vescovo di Famagasta (*Annal.* 1522. *sub die* 2. *Novembris*), e il Conte Pellegrino Laziosi da Forlí era Potestà (*Ibid.*).

Anno 1524. 20. *Aprile.*

Antonio Ercolani da Forlì Vescovo Cariatense (*Annal.*). Egli fu Vicelegato del Cardinal Passerini (Pellini *part.* 3. *pag* 397. Ughelli *in Episc. Cariatensis, di Cariati in Calabria. Ital. sacr. Tom.* 9. *col.* 502. *num.* 23. Marchesi *Vit. Illustr. Foroliviens. lib.* 1. *cap.* 6. *pag.* 126. Colucci *Antichità Picene T.* 17. *pag.* 132.). Di lui cosí lasciò scritto nei suoi ricordi

di

di Cesare Bontempi „ Ricordo come alli 4. Gennajo „ 1529. morì in questa Città il Reverendo Marcanto- „ nio Ercolano Vescovo Cariato, il quale era nostro „ Vicelegato, e morí di flusso: la morte del quale è „ doluta a tutti gli huomini da bene di questa Città, „ e della Provincia, perché in vero era huomo molto „ da bene ec. La Cittá gli ha fatto un grandissimo „ honore, e li Consoli portarono il Baldacchino „. (*Ricordi suddetti mss. nella Libreria del Conte Sperello Aurelj in Castel del Piano op. in fol. ms. seg. num. XIV. di car. 98. al detto an. 1529. a car. 18. t. 19. e presso il Conte Alessandro Baglioni Oddi*). Nè dall' Ughelli, nè dal Marchesi si seppe il quando, e il dove morí.

Anno 1526. primo Luglio.

Gio. Giacomo Vescovo di Albenga, Vicelegato di Perugia (*Annal.* Pellini *part. 3. pag.* 434.). Questi fu Gio. Giacomo Conte di Gambarana da Pavia, ove morì nel 1538. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Albinganensis num.* 45. *op. T. IV. col.* 922.). Questo Vicelegato, come Commissario, eletto specialmente dal Papa, udito il sentimento dei Priori del Magistrato nel General Consiglio ec. rimise i Padri Minori Osservanti in possesso della Chiesa, e del Convento di San Girolamo fuori di Porta San Pietro, con suo Decreto *dat. Perus. die 26. Septembr. 1526.* (Vanding *annal. Minor. ad an. 1526. num. 31. 32. op. Tom. XVI. pag. 236. 237.*).

Anno

Anno 1528. 5. *Gennajo*.

Vincenzio Pimpinello Arcivescovo di Rosana, Vicelegato del Cardinal di Cortona (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 469.). Egli era Romano, e uomo assai dotto. Essendo Nunzio in Germania, fece una bella Orazione per esortare a celebrare un Concilio contro gli errori di Lutero nel 1530. Morì in Roma nel 1534. (Ughelli *Ital. sacr. in Archiep. Rossanen. num.* 35. *op. Tom.* 9. *col.* 308.).

Anno 1529. 9. *Maggio*.

Ippolito de' Medici Fiorentino, Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 491. 511. *e seg.* Varchi *Stor. Fiorent. lib.* 12. *pag.* 469. 470.).

Anno 1529. 16. *Giugno*.

Ennio Filonardo Vescovo Verulano, Vicelegato del suddetto Cardinal Medici (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 492. 497.).

Paolo III. lo creò Cardinale nel 1536. e morì in Castel Sant' Angelo nel 1550. in età di anni 83. Il suo corpo fu trasportato a Bauca sua patria, vicino a Veroli, e fu sepolto con Iscrizione riportata dall' Ughelli (*Ital. sacr. in Episc. Albanens. num.* 86. *in Epis. Verulan. num.* 41.).

Nel dì ultimo Ottobre 1529. il suddetto Ennio Filonardi Vicelegato co' suoi nipoti, ebbe la Cittadi-

nanza

nanza Perugina (*Annal. Decemvir.* 1529. *f.* 191. *t.*). Aonio Paleario gli scrive una lettera poco dopo aver lasciato il Governo Perugino (Aonio Paleario *Ep. lib.* 1. *pag. m.* 21.).

Anno 1530.

Gregorio Petusco Romano Vicelegato: fu Monsig. Gregorio Vicelegato dopo il Filonardo nel Giugno del 1530. (*Registr. de Bandi num.* 11. *fol.* 109. *e seg.*). Altrove è chiamato Vescovo di Telese (*Ib. f.* 115. *t.*). E veramente fu fatto Vescovo di Telese nell'anno 1524. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Popul. et Massae num.* 43.).

Anno 1530.

Calisto Amadei Vicelegato. Fu veramente Vicelegato nel 1531. (*Reg. de Bandi num. II. f.* 132.). Era questo Monsignor Calisto nativo di Matelica, e della stessa famiglia fu Gio. Battista Amadei di Matelica Dottore di Medicina, che fu Medico di Assisi nel 1504. e di Perugia, morto nel 1510. Nel 1520. Monsignor Calisto era in Roma Uditore della Camera. Era suo parente il cel. Zubicco di Fabriano (Colucci *Antichità Picene Tom. XVII. pag.* 130.).

Anno 1532. *primo Febbrajo*.

Bartolommeo Vescovo Lepontino Vicelegato (*Annale*). Questi fu Bartolommeo Feriatini d' Amelia, eletto Vescovo di Sora nel 1531 (Ughelli *in Episc. Soranis*

Soranis num. 41.), trasferito al Vescovato di Chiusi nel 1533. (*Id. in Episc. Clusinis num. 42.*). Fu Elemosiniere di Giulio II., e Maggiordomo di Clemente VII. Morì l' anno 1534. (Orlandi *Città d' Italia Tom. II. pag. 15*). Venne per Vicelegato in Perugia il dì 10. Febbrajo 1532. e menò 200. Fanti alla guardia, per quiete, e pacifico vivere della nostra Città (Cesare Bontempi *Ricordi mss.*).

Anno 1533. 18. *Marzo.*

Cintio Filonardi da Bauco, Vescovo di Terracina, fratello del Cardinal Ennio, Vicelegato di Perugia (*Annale*). Fu ucciso dai Signori Ridolfo Baglioni, e Capitano Bernardino Signorelli, detto Binuccio, Perugini (Pellini *part. 3. pag. 535. 537. 545. seg.*). Fu ucciso prima che compisse l'anno del suo officio, il dì primo di Novembre 1534. in età di anni 43. Era stato creato Vescovo il dì 7. Novembre del 1533. mentre si trovava in Perugia in detta carica (Ughelli *in Episc. Terracin. num. 53.*). Oltre al Baglioni, e al Signorelli, fu del numero de' traditori anche Silvestro Baldeschi, ed altri Gentiluomini. Fu nello stesso improviso assalimento ucciso Gio. Stefano di Ser Ridolfo Rainaldi, uno delli Priori; Ser Ventura Vitiani Cancelliere della Communità di forse 40. anni; Messer Andrea da Mercatello dello Stato di Urbino Auditore del Vicelegato, e fu gravemente ferito Bernardino Innocenzi della Cassandra, detti poi della Penna, che era anch' esso uno de' Decemviri. (*Annal.*

1534.

1534. *fol.* 117. *& fol.* 127.); e corsi i Tumultuanti alla Casa di Messer Marco Filonardo Fratello di esso, e Cavaliere, che era stato in questa Città più di 17. anni, e ci avea preso Moglie, e ne avea figliuoli, ammazzarono, e rubbarono anche lui, e nella notte sulle ore quattro fu attaccato fuoco al Palazzo del Vicelegato, e fu arso tutto insieme col Vescovado, a cui era annesso (*Ricordi di Cesare Bontempi mss. in Castel del Piano nella Libreria del Conte Sperello Aurelj C.* 39. 40. Pellini *part.* 3. *lib.* 5. *pag.* 549. 550.). Il detto Palazzo, ove abitava il Filonardi Vicelegato, era il Palazzo Pontificio, in cui avean già dimorato alcuni Papi, in occasione di loro venuta in Perugia, e che era stato ampliato da Martino IV. (*Let. Urbivetan. chronic. Pontific. ap. Lamium in Delic. Erud. pag.* 333.) nel 1584.

Anno 1534. 25. *Novembre.*

Cesare Trivulzio Milanese, Vescovo di Como, Vicelegato (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 556.). Entrò in Città il dì primo Gennajo 1535., conducendo seco 200. Fanti alla guardia, e 80. Cavalli (*Ricordi di Cesare Bontempi mss. a cart.* 41. *t.*). Fu il primo che andasse ad abitare nelle stanze de' Decemviri. (Bontempi *loc. cit.*). Poco prima era venuto in luogo di lui Monsignor Gio. Gasparo Argoli Tagliacozzo Protonotario Apostolico, col titolo di Commissario del Papa (Pellini *part.* 3. *an.* 1534. *pag.* 552. *Annal. Decemvir.* 1534. *sub die* 16. *Novembris fol.* 128. *t.*)

Caesar

Cesar Episcopus Comens. Vicelegatus Perus. an. 1535. ob certas avvitates Perusie exortus a dicta Civitate se absentavit (Raynald. *an. Eccl. ad an. 1535. §. LVIII.*), onde Paolo III. elesse Vicelegato in suo luogo Monsignor Paolo Capisucchi Vescovo Neviastense, e suo Vicario in Roma, già deputato per suo Vicelegato dal Cardinale Ippolito de' Medici, che ne era Legato (Raynald. *loc. cit.*).

Anno 1535. 3. Marzo.

Paolo Capizzucco Romano, Vescovo di Nicastro. Vicelegato. (*Annal.* Pellini *part. 3. pag. 560. 562.*).

Parla di lui, e della sua Famiglia con molta lode il Jacobilli (Vite de' Santi dell' Umbria Tom. 2. *pag.* 298. 299., e l' Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Neocastrens. num. 37. op. Tom. 9. pag.* 407. 408.). Fu creato Nobile Perugino (Oldoin. *athen. aug.*).

Anno 1535.

Roberto da Gambara di Brescia Vescovo di Terdena, Governatore di Perugia (*Annal.*). Il Pellini lo chiama Uberto da Gambara Vescovo di Tortona. (*part. 3. pag. 573.*). Il suo vero nome fu Uberto. Fu Vescovo di Tortona, poi Cardinale nel 1539., e morì in Roma nel 1549 (Moreri *Diction.*).

Anno 1535. 22. Dicembre.

Marino Grimano Veneziano Cardinale, e Legato di Perugia. (*Annal.* Pellini *part. 3. pag. 575. 579.*

584.). Era Patriarca di Aquileja fin dal 1517. (Ughelli *Ital. sacr. in Patriarch. Aquilejens. numero* 86. *op. Tom.* 5. *col.* 132.). Fu dichiarato Legato di Perugia da Paolo III. Concistoro tenuto in Perugia il dì 16. Settembre del detto anno 1535.) *Ricordi di Cesare Bontempi mss.*). Egli fu, che propose di fare una strada *a Porta veteri, dicta la porta della Penna directe versus Ecclesiam S. Augustini*, e di demolire le Case, che si opponevano a una tal direzione. Il dì 19. Marzo del 1536. fu vinto dal Consiglio de' 300., che si facesse questa strada, e che perciò si facesse una piazzetta, nel luogo chiamato allora il Pianello, tassando i circonvicini, e gli Abitatori di P. S. A. a un certo pagamento per comprar le Case, che si dovevano demolire per detta Piazza, chiamata perciò fin d'allora Piazza Grimana (*Annal.* 1536. *fol.* 10. *t.* & *fol.* 11. Crispolti *Perug. Aug. pag.* 18. Pellini *part.* 3. *an.* 1536. *m. M. S. fol.* 699.).

Anno 1536.

Paolo Borgasio di Forlì, Vicelegato.

Anno 1537. 1538.

Giacomo Narducci di Forlì, Arcivescovo di Urbino, Vicelegato (*Reg. de' Bandi* II. *fol.* 233. *e seg.*).

Anno

Anno 1539.

Cristoforo Jacobaccio Romano, Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3.).

Il Testamento del Cardinale Jacobacci fatto nell' anno 1540. si trova *in libro diversorum* fra Rogiti di Sebastiano Eusebj *fol.* 57. nel pubblico Archivio di Perugia. Morì egli in Perugia il dì 7. Ottobre del anno 1540. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Cassanensibus num.* 56. *op. Tom. IX. col.* 351.).

Anno 1539.

Lorenzo Verso Romano, e Protonotario Apostolico, Vicelegato nel mese di Dicembre (*Reg. de' Bandi num.* 11. *f.* 307. Pellini *part.* 3. *pag.* 617.). La Nobile Famiglia Versi Romana si estinse in una Donna nel 1545. (Galletti *Inscript. Rom. Tom.* 3. *pag.* 77. *num.* 49.

Anno 1540.

Mario Alìgieri di Rieti, e Vescovo in Patria. Era Vicelegato nel Marzo del 1540. (*Reg. de' Bandi fol.* 310.), e l' Epitaffio presso l' Ughelli (*In Episc. Reatin. num.* 46.). Partì occultamente da Perugia il dì 29. di Marzo di detto anno, sbigottito dalle prime mosse del tumulto per la Guerra del Sale.

Anno 1540.

Bernardino Monsignor della Barba di Casale, Governatore di Perugia (Pellini *part.* 3. *pag.* 635.). In suo tempo fu cominciata la Fortezza di Perugia. Si chiamava Barnardino Castellari. Morí in Viterbo nel 1546. (Ughelli *in Episc. Casalens. num.* 3.).

Fra le Poesie latine di Gio. Francesco Cameno Perugino si ha un' Egloga, ed alcune altre Composizioni in lode di questo Prelato, mentre era Governatore di Perugia. *Perusiae Umbriaeque Propapam*, lo chiama il Cameno.

Anno 1542.

Ascanio Parisani da Tolentino, Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal.*). Venne per Legato ai 20. Marzo del 1542 partì li 14. Aprile dell' anno 1545. (Pellini *part.* 3. *pag.* 664. 667.). E' lodato da Gio. Francesco Cameno nella prima Egloga, intitolata *Paulus*: verso il fine.

Fu severo nella Giustizia, e fece in Perugia una legge, che chi avesse fatto danno in vigne, o in orti, dovesse avere tre tratti di corda, e dovesse pagare cinque scudi di pena, la quale, se la trasgressione fosse in tempo di notte, si duplicasse. Moderò il vestire delle Donne ec. (Maltempi *pag.* 94.). Si chiamó comunemente il Cardinal di Rimino, essendo Vescovo di questa Città (Ughelli *Ital. sacr. Tom.* 2. *col.* 438. *num.* 63.). E' sepolto in Roma a San Marcello con Iscrizione (Renazzi *Maggiordomi Pontif. pag.* 70.).

Anno

Anno 1545.

Tiberio Crispo Romano, Cardinal Legato di Perugia (*Annal.*). Venne per Legato il dì 14. Aprile 1545. e partì ai dì 15. Settembre 1548. (Pellini *par.* 3. *pag.* 715. 760). Morì in Sutri, ov'era Vescovo nell'anno 1566. (Ughelli *in Episc. Sutrinis num* 56.). In tempo suo fu dato al Magistrato l'Appartamento inferiore del Palazzo, e al Governatore per sua elezione, fu dato l'Appartamento di sopra, goduto fino allora dal Magistrato. Il detto Cardinale abbellì il suddetto Appartamento di sopra con varie pitture, e lo accrebbe di molte stanze (Morelli *Pitture di Perugia pag.* 128.); onde Baldassarre Taravasio Canonico di Sarzana in una sua Elegia in lode di questo Legato, ricordando varie fabbriche da lui fatte in Perugia, dice di questa:

Aula prius tectis paucos capiebat amicos:
Nunc capit innumeros Regia celsa duces.

(*Ad calc. Epithal. Matthaei Spinelli in nupt. Guidonbaldi Ducis Urbin. edit. Perus.* 1548. *in* 4.).

Per i molti benefizj da lui fatti a Perugia (i quali partitamente si accennano nell'atto), fu data la Cittadinanza Perugina al Cardinal Crispo, e a suoi posteri, e discendenti in perpetuo, il dí 15. Agosto del 1548. *Ex lib. actor. Conservatorum Ecclesiast. Obedientiae ann.* 1542. *ad* 1552. *fol.* 161.).

Anno

Anno 1548. 13. *Luglio.*

Giulio Feltrio della Rovere, Cardinal Legato di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 760. *e seg.*). Fu Legato fino al 1555. (Pellini *part.* 3. *pag.* 884.). Di lui parla copiosamente il Manni (*Sigilli Tom. VII. pag.* 29.). Secondo la Iscrizione sepolcrale, in Urbino, ove morì nel 1578. fu due volte Legato dell'Umbria: *Umbriae bis Legatione magna cum laude functus* (Ughelli *in Episc. Urbinat. num.* 41.). E veramente Paolo III. lo elesse il dì 13. Luglio 1548. a tal carica, mentre avea soli quindici anni; e Pio IV. al 26. Aprile del 1560. (Marini *Archiatr. Pontif. Tom. I. pag.* 418. *not. E.*) Ebbe quì in Perugia per suo Medico il cel. Bartolommeo Eustachio probabilmente in tempo di questa sua prima Legazione (Marini *loc. cit. pag.* 417.).

Anno 1548.

Gio. Angelo de' Medici Arcivescovo di Ravigia, Vicelegato. Fu poi Pontefice, e si chiamò Pio IV. Il Maltempi (*pag.* 19.) lo chiama Governatore; meglio però alla *pag.* 93. lo dice Vicelegato in Perugia del Cardinal d'Urbino, e narra come fu fatto Cardinale da Paolo III. in quest'anno 1548., mentre era in detta carica nella nostra Città. Nel suo Breve, in cui conferma i privilegj della medesima dato il dì 6. Giugno 1560. ricorda egli stesso di essere già stato fra noi Vicelegato (*Raccolta de' Brevi in Cancell. Decemvir. lib. XVI. num.* 124. Giliani *in Stat. Perus. pag.* 62. 63.).

Anno

Anno 1549.

Antonio Trivulzio Milanese, Vescovo di Tolone, Vicelegato. Fu poi Cardinale nel 1557. Morì vicino a Parigi nel 1559. (Moreri *Diction.*).

Anno 1550. 22. *Giugno.*

Aloigi Andrigellio Vescovo di Fossombrone, Vicelegato (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 831.). Partì da Perugia l'anno 1553. Fu Luigi Andinghelli Fiorentino, Fratello di Niccolò Cardinale. Fu fatto Vescovo di Fossombrone nel 1547. per cessione del suddetto Fratello; e morì nel 1569. (Ughelli *in Episc. Forosemp. num.* 34.).

Anno 1553. 23. *Marzo. Per Breve di Giulio III. dato in detto giorno.*

Pier Antonio da Cesena Vescovo di Nepi, e Sutri, Vicelegato di Perugia. Morì in Perugia il dì 17. Giugno del detto anno, e fu sepolto in San Lorenzo (Pellini *part.* 3. *pag.* 831.). Era Pietro Antonio de Angelis da Cesena. Successe in detto Vescovato al Cardinal Pomponio Cesi nel 1542. Gli fece l' Orazion funebre Jacopo Torelli da Fano, Professor di Eloquenza in Perugia (*Libr. Mortual. di San Lorenzo segn.* ❋ *a tart.* 130.).

Anno

Anno 1553. 15. *Settembre.*

Michele Turciano Conte dalla Torre da Udine, Vescovo di Ceneda Coccecacense, Vicelegato di Perugia. Ne partì l'anno 1555. (Pellini *part.* 3. *pag.* 838. Ughelli *Ital sacr. in Episc. Cenetens. num.* 42. Marini degli Archiatri Pontificj *vol.* 1. *pag.* 423. & 424. *not.* (*a*)).

Anno 1554.

Giulio Feltri Cardinal d'Urbino Legato: nel Marzo 1554. (si veda III. *Reg. de' Bandi fol.* 1. *num.* 14.). Suo Vicelegato fino al Maggio del 1555. fu il sopradetto Michele della Torre (*ib. fol.* 48.) . Il medesimo Cardinal Giulio della Rovere era stato Legato di Perugia fino dal 1548.

Anno 1555. 1. *Giugno.*

Gio. Tommaso San Felice Napolitano. Vescovo della Cava, Vicelegato di Perugia. Partì nel 1556., e poi fu Governatore (Pellini *part.* 3. *pag.* 884. 885. 901. *Reg.* III. *de' Bandi fol.* 49. *t.*)

Anno 1556. 31. *Luglio.*

Fabio Mirto Vescovo di Cajazzo, Governatore di Perugia (*Annal.*). Fu messo prigione nella Fortezza di Perugia l'anno 1559. (Pellini *part.* 3. *pag.* 909. *e seg.*). Trovandosi infermo per li disagj sofferti nelle

le Carceri della Fortezza, ottenne *loco carceris* il Monastero di San Pietro, colla sicurtà di dodici mila scudi di non partirsi di detto Monastero; per lettera diretta all' Arcivescovo di Rossano Governatore di Perugia, data in Roma da tre Cardinali sotto il dì 5. di Agosto 1559. (*da Libr. dell' Archiv. della Cam. seg. XIII. a cart.* 153). Tornò Governatore in Perugia nel 1580. Morì Nunzio in Parigi nel 1587. Fu Prelato di sommo merito (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Cajacens. num.* 46. *op. Tom. VI. col.* 453.)

Anno 1559. 6. *Marzo.*

Gio. Battista Castagna Arcivescovo di Rossano; Governatore di Perugia (*Annal.*). Questi fu poi Papa, chiamato Urbano VII. (Pellini *part.* 3. *pag.* 592. *seg. Reg. de' Bandi num. II. fol.* 137.). Entrò in Perugia agli 8. di Marzo 1559., e vi stette fino al Marzo seguente. Era stato a studio, e si era laureato in Perugia nel 1555. alli 10. Settembre.

Anno 1560. 30. *Marzo.*

Carlo de Grassis Bolognese, Vescovo di Montefiascone, Givernatore di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 973.). Nel 1570. fu creato Cardinale, e morì in Roma nel 1571. (Ughelli *Ital. sacr. in Epis. Monteflasconens. num* 20.).

Anno

Anno 1560.

Giulio della Rovere, Cardinale, Legato di Perugia per la seconda volta (Pellini *part.* 3. *pag.* 900.). Fu destinato a questa carica da Pio IV. con Breve *dat. Romae apud Sanctum Petrum anno* 1560. *VI. kal. Maii Pontificatus sui anno primo* (*Libro dell' Archivio della Camera segn. XIV. fol.* 2. *e quà avanti all' anno* 1548.). Era fratello del Duca d' Urbino Guido Ubaldo; onde si chiamò comunemente il Cardinal d' Urbino, ove anche morì dopo lunga malattia il dì 3. Settembre 1578.

Anno 1561. 15. *Gennajo.*

Girolamo Mannelli Vescovo di Nocera, Vicelegato del suddetto Cardinal Giulio (Pellini *part.* 3. *pag.* 983. *e seg. Reg. de' Bandi III. fol.* 175. *t.*). Era di Roccacontrada, e fu fatto Vescovo di Nocera nell' anno 1545. (Ughelli *in Episc. Nucerin. num.* 43.). Avea studiato per cinque anni in Perugia, e il dì 9. Febbrajo 1561. fu fatto Cittadino Patrizio Perugino (*Annal.* 1561. *fol.* 6. Lancellotti *Poesie d' Angelo Colocci pag.* 85.).

Anno 1562.

Sebastiano Atracino da Macerata di Montefeltro, dopo essere stato in Perugia Auditore del Cardinal di Rimini

Rimini, e poi del Cardinal d' Urbino nella sua prima Legazione, quindi Auditore del Torrone di Bologna, e ultimamente Fiscale di Roma; per Breve di Pio IV. ancorché non avesse grado di Prelatura, ma solamente di Dottore, fu dichiarato Vicelegato dello stesso Cardinal d' Urbino nella sua seconda Legazione in Perugia, e quì si trovava con questo titolo nel mese di Ottobre (*Reg. de' Bandi num. IIII. fol. 34. et seg.*). Morì in Perugia mentre era Vicelegato, il dì 22. Settembre 1563. Fu sepolto in San Lorenzo, e gli fu fatta l' Orazione funebre da Orazio Cardaneto (*Lib 1. Emortuale di San Lorenzo segn.* ❋ *a cart. 131. Memor. mss. in 4. di* Santi Pellicciari *a cart. 43.*).

Anno 1563.

Innocenzo Sorbolongo da Fossombrone, Vicelegato. Nel Novembre del 1563. é chiamato il Magnifico e molto Eccellente Signore, ed ha il titolo di Luogotenente (*Reg. de' Bandi IIII. fol.* 68.). Nel Gennajo del 1564. s' intitola Governatore (*Ib. f. 72. t. & seg*).

Anno 1564. 20. *Gennajo.*

Francesco Bossio Vicelegato (Pellini *part. 3. pag.* 1053.). S' intitola, Signor di Val di Bodio (*Reg. de' Bandi IV.*) Protonotario Apostolico, Referendario ec. Il suo ingresso in Perugia è descritto così nell' Annale 1564. *fol.* 12. : *Die Mercurii XXIII. mensis Februarii M. D. P. num. 9. una cum Magnifico Domino*

Domino Innocentio Sorbolongo de Forosempronen. moderno Perus. &c. Gubernatore fuerunt obviam usq. ad Portam Palatii Rev. D. Francisco Bossio Protonotario Apostolico novo ejusd. Civitatis Gubernatore, qui associatus a D. Ludovico Senso, & Francisco Oradino Oratoribus, & a quamplurimis Doctoribus, Nobilibus, & Civibus Perusinis, aliisq. suis Ministris, & Familiaribus equitando usq. ad Ecclesiam S. Laurentii visitavit eam, & postea pedibus venit ad Palatium Apostolicum, & in ingressu ipsius fuit usq. ad Cameram Comitatus ab eisdem D. Innocentio M. D. P., & aliis multis. Cujus quidem adventus faciat Deus Omnipotens quod huic Magnif. Civitat. sit utilis, & honorificus.

Anno 1565. 1. *Settembre.*

Salvatore Pacino Vescovo di Chiusi, Vicelegato. (*Annal.* Ughelli in Episc. Clusinens. *num.* 49.). Questi era di Colle di Valdelsa in Toscana. Si ha il suo Elogio fra quelli degli Uomini Illustri Toscani, stampati in Lucca 1772. in 8. *al Tom.* 3. *pag.* 156.

Anno 1565.

Gio. Antonio Sorbelloni Milanese Cardinale di S. Giorgio, e Legato di Perugia (Ughelli in *Episc. Movacens. num.* 85. Pellini *part.* 3. *pag.* 1093. Moreri *Diction. art.* Serbelloni. Ughelli *de Episc. Fulginat. num.* 50. 51.). Suo Vicelegato da prima fu Francesco Bossio. (*Reg. de' Bandi IV. fol.* 114.); poi

Sal-

Salvator Pacini, che cominciò nel Settembre del 1565. (*ib. fol.* 115. *t.*). Nel Febbrajo del 1566. lo stesso Pacini cominciò a intitolarsi Governatore, e così durò fino al dì 16. Dicembre 1566. (*Reg. de Bandi IV. fol.* 141. *e seg.*).

Gio. Francesco Sorbelloni, che avea studiato in Perugia fu creato Cittadino Patrizio Perugino, insieme co' suoi Fratelli, e con tutta la sua posterità, con onorevol decreto del dì ultimo Maggio 1563. (*Annal.* 1563. *fol.* 175. *t.*).

Anno 1566. *4. Dicembre.*

Andrea Ricuperato da Brisighella, Governatore. (Pellini *par.* 3. *pag.* 1100. *Registr. de Bandi IV.* verso il fine).

Anno 1568. 18. *Febbrajo.*

Luzio Sasso Napolitano, Vicelegato. (Pellini *part.* 3. *pag.* 1118.). Sotto il dì 8. Marzo 1568. s' intitola Governatore (*Reg. de' Bandi V. fol.* 6 *t.*). Fu Vescovo di Ripatransone nel 1571., e poi Cardinale (Ughelli *in Episc. Ripetrans. num.* 1.).

Del rigor di costui, e del dibattimento avuto col Capitano Pompeo Valentini, che poi costò a questo la vita, parla il Pellini (*part.* 3. *pag* 1129.), e Rafaele Sozj nel suo libr. mss. delle Memorie di Perugia, conservato nella Libreria de' PP. dell' Oratorio di questa Città *fol.* 48. Si vedano i Privilegj di Casa Meniconi *pag.* 157.).

Anno

Anno 1570. 10. *Gennajo.*

Monsignore Buonsignore Finetti Sanese, Governatore di Perugia. (Pellini *part.* 3. *pag.* 1130.) s' intitola Protonotario Apostolico, Cappellano di S. S., Auditore delle Cause del Sagro Palazzo. (*Reg. de' Bandi V. fol.* 70.). Dopo essere stato Professore di Gius Civile nella Sapienza di Roma, fu creato nel 1565. Avvocato Concistoriale, e nel 1567. Auditore della Sacra Ruota. Cornelio Benincasa Perugino nel 1571. gli dedicò il suo Trattato *ad tit. de Constitutionibus*, stampato in detto anno in Perugia in 4. di lui si veda (Cartari *Syllab. advoc. concistor. pag. CLV. Ludovici Decis. Perus.* 80. *part.* 2. *&* *Decis.* 116. *part.* 2. Ugurgieri *Pompe Sanesi part.* 1. *pag.* 223.)

Anno 1572. 31. *Maggio.*

Gio. Tommaso S. Felice Vescovo di Cava, Napolitano, Governatore di Perugia (*Annal.* Pellini *part.* 3. *pag.* 1229.). Era anche stato Vicelegato nel 1555. Morì Vescovo di Venosa nel 1585. Era stato in carica Vescovile 65. anni, e perciò potea dirsi quasi il Decano di tutti i Vescovi (Ughelli *Ital. sacr. in Ep. Cavensis num.* 10. *op. Tom.* 1. *col.* 618.).

Anno 1574. 5. *Gennajo.*

Monsignor Monte Valenti da Trevi, Protonotario Apostolico, Governatore di Perugia (*Annal. Reg. de' Bandi V. fol.* 183. *t.*).

Anno 1576.

Ottavio Santacroce Romano, Governatore di Perugia, e Vescovo di Cervia. Se ne fa menzione nella Lettera Dedicatoria all'Opera delle Pestilenze di Vincenzio Tranquilli stampata in Perugia nel 1576. ai 5. di Giugno in 4. Fu creato Vescovo di Cervia il dì 18. Luglio 1576. Fu consecrato in Perugia nella Cattedrale di San Lorenzo dal Cardinal della Corgna, da Monsignor Bossio, e da Monsignor Cesi Vescovo di Todi.

In occasione, che furono introdotti in detto anno i Padri Minimi di San Francesco di Paola in Perugia nella Chiesa, e nelle Case di Santo Spirito in Porta Borgne appartenenti alle Monache di Santa Margherita, Monsignor Santacroce suddetto fece ornare la vicina Porta Borgne, nominandola dal suo Casato Porta Croce; come dalla Iscrizione, che si legge sopra la detta Porta. Nel dì 26. Aprile del detto anno 1576. gli fu data la Cittadinanza Perugina; ma non fu da lui accettata (*Annal. Decemvir.* 1576. *fol.* 136.).

Non so con qual fondamento Camillo Scaligeri nel suo Discorso della Lingua Bolognese, stampato in Bologna 1630. in 8. alla pagina 78. dica, che nel 1576. fu Governatore di Perugia Alessandro Beroaldi Bolognese.

Anno 1577. 29. Dicembre.

Gio. Battista Ghislieri Romano, Protonotario Apostolico, Governatore (*Annal. Reg. de' Brevi V. fol.* 306.).

306.). Il dì 21. Marzo del detto anno 1577. Monsignor Ghislieri suddetto, e Gio. Evangelista Carrari Romano, suo Nipote *ex Sorore*, con tutti i suoi discendenti in infinito, furono creati Cittadini Patrizj Perugini. (*Annal. Decemvir.* 1577. *fol.* 14. *t.*). Fece Monsignor Ghislieri misurare il Territorio Perugino, e farne la Mappa dal Cel. P. Egnazio Danti Domenicano, in questo stesso anno 1577. (Danti *Anenografica edit. Bononiae* 1578. *in fol. in Epist. Dedicator.*).

Per ordine del Papa, communicategli dal Cardinal San Sisto, con lettera data in Roma il dì 30. Ottobre 1577. Monsignor Ghislieri fece riattar la strada da Fuligno, e Perugia (*Reg. Brev. VII. fol.* 96.); o almeno dallo Spedalicchio, e Perugia; onde alla porta dello Spedale, che riguarda Perugia, è scolpito il suo nome. Con Decreto di Monsignor Ghislieri del dì primo Agosto 1577. i Priori del Magistrato cominciarono a portare Pallii di seta rossa nei 6. mesi delle calende di Aprile, fino all'ultimo di Settembre, e negli altri sei mesi jemali i Pallii di panno rosso; mentre prima gli avean portati in tutto l'anno di panno (*Reg. Brev. VII. fol.* 95. *t.*).

Anno 1578. 28. *Dicembre.*

Lorenzo Celsi Romano Protonotario Apostolico Governatore (*Annal.*). Era Governatore anche il dì 8. Gennajo del 1578. (*Reg. de' Bandi VI. fol.* 19. *t.* & *seg.*).

Anno

Anno 1579.

Alessandro Sforza Cardinale, Legato di Perugia, Umbria, Marca, e Romagna, fa in Perugia Pontificale entrata (Maltempi *pag.* 43. Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Parmens. num.* 55. *op. Tom.* 2. *col.* 190.).

Anno 1580. 2. *Gennajo.*

Fabio Mirto, Arcivescovo di Nazaret, Governatore (*Annal. Reg. de Bandi VI. fol.* 103. *t.*). Entrò in Perugia il dì 18. Gennajo suddetto (*Reg. Br.* VII. *fol.* 101. *t.*)

Anno 1581.

Francesco S. Giorgio Conte di Biandrato Governatore. (*Annal.*). Era nel Governo anche il dì 20. Dicembre del 1580. (*Reg. de' Bandi VI. fol.* 128.).

Anno 1582.

Alessandro Riario Bolognese, Cardinale, e Legato di Perugia. (*Annal.*). Era anzi Legato anche nel Novembre del 1581. (*Reg. VI. de' Bandi fol.* 153.) di due Rei condannati, e poi scoperti innocenti, e assoluti in tempo suo, parla Gio. Paolo Lancellotti (*Regul. ex univ. Pontif. Jure lib.* 3. *pag.* 241.). Molte opere fatte dal Cardinale Alessandro Riario per ornamento, e comodo della nostra Città, son rammentate dal Maltempi (*Lib.* 2. *Cap.* 16. *pag.*

Anno 1587.

Giovanni Pelicani da Macerata, Protonotario Apostolico, Governatore. Venne in Perugia il di 4. Giugno 1587. (*Annal. Decemvir. fol. 76.*). E' sepolto in Roma in Santa Maria Maggiore colla seguente Iscrizione, riportata dal P. Galletti nell' opera intitolata: *Inscriptiones Romanae Infimi aevi:* (*Tom. 2. Classe VII. num. 79. pag. XL.*).

D. O. M.

Joanni Pelicano Maceratensi Civi Romano J. V. Consultiss. Prothonot. Apost. Nobiliss. Preclariss. que viro ac ad summa omnia nato quod Almae Urbis Senator Totius Eccl. dit. annonae praef. Perusiae Umbriaeq. Gubernat. Romandiolae & Exarchatus Ravenae Pres. Sacri Consilii Collegio ascript. His aliisque muneribus sub Xisto V. Pont. Max. admirabili Doctrina summaq. Prudentia ac Relig. funct. nec non ad Principum nutum saepe arduar. Causarum Defini. ac summa Pontificum jussu Asculi Comitatusq. Avenionis Constitutionum Reformat. demum innocentiss. ac officiosiss. vitae excelsi animi ac numq. beneficior. immemor. admirandum Posteris exemplum reliquit. Ant. Franc. Filius Julius Caesar. Nepos Patri & Avo Benemerentiss. PP. vix. an. LXXVI. ob. Kal. Jan. MDCIIII.

Prese la Laurea Legale in Bologna. Ebbe in Moglie Antonia figlia di Matteo di Vico, accreditato Giureconsulto.

recensulto. Morta questa, entrò in Prelatura, e da Sisto V. fu promosso alle Cariche enunciate nella Iscrizione.

Anno 1587.

Gio. Battista de' Rossi Romano, Decano della Sacra Ruota, Governatore (Botton. *Annal. mss. in Bibl. S. Dominici Perus. fol.* 364.). Fu fatto Uditor di Rota nel 1556. Fu di essa Decano dal 1573. fino al 1590. Fu Governatore di Perugia, e dell' Umbria dal dì 2. Ottobre 1587., fino al dì 9. Ottobre 1589. In sua assenza da Roma altri esercitarono per lui l' officio del Diaconato, a cui poi tornó egli stesso il dì 9. Agosto dei 1588. (*Sintaxis Sacrae Rotae Romanae Auditorum, auctore Jo. Bapt. Cantalmajo Eugubino edit. Romae an.* 1640. *in fol. pag.* 25. *num. CXXVI.*).

Anno 1588.

Anselmo Dandino Romano, Vicelegato. Anselmo Dandini da Cesena Protonotario Apostolico, fu Governatore di Perugia l' anno 1586. secondo che scrive il Bottonio (*Annal. mss. fol.* 362.), e si ha pure nel Registro de' Bandi. Si veda quí avanti all' anno 1586.

Anno 1589.

Giulio Rossini Vescovo di Amalfi, Governatore di Perugia (*Annal. Reg. de' Bandi VII. fol.* 22.). Egli era nativo di Macerata.

Anno

Anno 1591. 8. *Febbrajo.*

Domenico Pinelli Genovese, Cardinal Legato di Perugia, il quale fece la Via Pinella, come si vedeva dall' arme, tolta in tempo del Governo Repubblicano, e dalle lettere. Venne in Perugia il dí 17. Marzo del 1591. (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 70.). Instituí in Perugia il Consiglio de' Quaranta. In detta Via Pinella nei due cantoni, andando alla Chiesa del Gesú a mano diritta, vi era l'arme del Cardinal Paolo Sfondrati, rincontro all' altra del Cardinal Pinelli. Il suddetto Paolo Emilio Sfondrati fu fatto Cardinale da suo Zio Gregorio XIV. il dí 19. Dicembre 1590.

Tommasso Confetto da Santo Gemini, Governatore. Fu dichiarato Vicelegato del Cardinal Domenico Pinelli, con patente a lui diretta *dat. Perusiae die* 22. *Martii* 1591. e in essa è chiamato *Timius Confectus a S. Gemino Prot. Apost. Vicelegatus noster* (*ex lib. Archiv. Cam. segn. XIV. fol.* 184. *t.*). E veramente Tomeo fu il suo vero nome. Da Paolo V. fu creato Vescovo di Muro nel Regno di Napoli nel 1606. che morì nel 1630. (Ughelli *in Episc. Muranis num.* 37. *op. Tom. VI. col.* 850.).

Anno 1592.

Domenico Schiaffinato Milanese, Governatore di Perugia. Si crede Vicelegato. il suo nome fu Giulio Schiaffinato, Referendario del Papa, e fu veramente Governatore (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 150. *t.*).

Anno

Anno 1593.

Marsilio Landriani Milanese, Governatore. Si crede Vicelegato. Egli però s' intitola Governatore (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 129.), e Protonotario Apostolico. Fu fatto Vescovo di Vigevano mentre era in Perugia, verso la fine dell'anno 1593. (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 130.).

Anno 1594. 10. *Febbrajo*.

Carlo Conti Romano, Vescovo d' Ancona, Governatore di Perugia (*Annal.*). Si trova però già Governatore di Perugia sotto il dì 30. Gennajo di detto anno 1594. (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 158.). Studiò Legge in Perugia (Ughelli *in Episc. Anconit. num.* 50. *in not.*), e mentre vi era Governatore, fu Principe dell' Accademia degl' Insensati (Bartolommeo Zucchi *Lettere part.* 2. *pag.* 47.). Fu poi Cardinale nel 1604. (Moreri *art. Cardinal.*), e morì nel 1615. A suo tempo fu tentato di fare Arcivescovile la Chiesa di Perugia (Crispolti *Perug. Aug. pag.* 380.). Il Lancellotti (*Scort. sacr. ms.* 29. *Settembre*), dice anche egli, che si trattò a tempo di Monsignor Carlo Conti di dare il titolo di Metropolitana alla nostra Chiesa. Ma poi quando dice, che ciò fu notato nel 1591. e in Clemente VIII., e si può credere, che non fosse bene assistito dalla memoria, mentre nel 1591. nè era Papa Clemente VIII., nè era Governatore di Perugia Monsignor Carlo Conti.

Suo

Suo Luogotenente Civile fu Ercole di Giasone Vaccari Bolognese, che dopo varj altri onorevoli impieghi fu Arcivescovo di Rossano (Alidosi *Dottori di Legge Bolognesi pag. 70.*).

Anno 1595. 6. *Maggio.*

Paolo San Vitale Vescovo di Spoleto, Governatore di Perugia (*Annal. Reg. de' Bandi VII. fol.* 207. *et seq.*). Era Parmigiano; morì in Roma nel 1600. (Ughelli *in Episc. Spoletan. num.* 67.).

Anno 1596.

Alessandro Centurione da Genova, Governatore di Perugia, Arcivescovo di Genova, e Chierico di Camera (*Reg. de' Bandi VII. fol.* 230.).

Anno 1597. 10. *Novembre.*

Silvio Savelli Romano, Cardinale, e Legato di Perugia (*Annal. Reg. de' Bandi VII. fol.* 285.). Orazio Garozonio Romano Vicelegato (*Ibid.*).

Anno 1599. 31. *Marzo.*

Innocenzio Malvasia Bolognese, Governatore di Perugia. Avea prima sostenuto molti altri onorevoli officj per la Santa Sede, e morì in Roma il dì 6. Febbrajo 1612. Decano de' Chierici della R. C. (Alidosi *Dottori*

Dottori di Legge Bolognesi pag. 153.); di lui parla il Marchesi (*Galleria d' onore Tom.* 1. *pag.* 138.), ove ancor dello stemma. Il detto Monsignor Innocenzio fu creato Cittadino Perugino il dì 4. Novembre del 1587. (*Annal. Decemvir.* 1587. *fol.* 110. *t.*), mentre era nell' impiego di Visitatore di Perugia, e dell' Umbria, destinato da Sisto V.; e il dì 15. dello stesso mese fu data la stessa Cittadinanza Civile ad Ercole, e Giulio Malvasia suoi Fratelli Carnali, e a tutto i loro discendenti in infinito (*Annal. cit.* 1587. *fol.* 113. *t.*)

Anno 1600. 30. *Settembre.*

Bonifazio Bevilacqua Ferrarese, Cardinale Legato di Perugia (*Annal.*).

Gaspare Paluzzi Albertoni Romano, Vescovo di Sant' Angelo de' Lombardi nel 1601. nell' Epitaffio postogli in Araceli, si dice ancora: *Umbriae Prolegatus* (Ughelli *Ital. sacr. Tom. VI. col.* 834. Galletti *Inscript. Rom. Tom.* 1. *clas.* 3. *num.* 36.). Si laureò in Perugia il dì 5. Aprile 1589. (*Vacchetta nel Collegio de' Legisti seg. I fol.* 40. *seg.*).

Alessandro Maggi Bolognese, Vicelegato. Molto parla in sua lode Gio. Battista Lauri (*Epist. Cent.* 1. *ep.* 36. *edit. Colon.*), ed anche in altra lettera a lui diretta (*Cent.* 2. *ep.* 7.). Ne riporta ancora la Iscrizione Sepolcrale nella (*Cent.* 1. *ep.* 96. *pag.* 236.); si veda ancora (Jo. Nic. *Erithr. Pinacot.* 2. *n.* 63.). Fu Lettore di Legge in Bologna, e in Macerata (Alidosi

dosi *Dott. Bolog. pag.* 31.). Ne parla ancora con lode il Bonciario (*Epist. lib. VII. ep.* 18. *pag.* 408.).

Anno 1606.

Conte Lodovico Sarego Veronese; fu prima Vicelegato, e poi restò Governatore. Fu Vescovo Andriense. (Ughelli *in Episcopis Adriensibus num.* 48.). Morì in Roma nel 1625.

Anno 1609. 28. *Gennajo.*

Domenico Marino Genovese, Governatore. (*Annale*) Vescovo Albiniense. Fu eletto Vescovo di Albenga nel Genovesato da Paolo V. nel 1611. Fu consecrato nella Cattedrale di Perugia il dí primo di Maggio di detto anno; e in tale occasione fu pubblicato un libretto con questo titolo: *Poetici Plausus Perusiae excitati pro Inaugur. Illustrissimi ac Reverendissimi D. Dominici Marini Perusiae Umbriaeque Gubernatoris Albengae Episcopi creati a SS. D N. Paulo V. anno* 1611. *Perusiae ex Typograph. Aug. apud Alexand. Petruccium* 1611. *in* 4. : Marcantonio Ansidei dedica questa Raccolta all' Arcidiacono Fulvio Paulucci.

Anno 1611.

Giulio Roma Milanese Governatore di Perugia (*Annal.*); Poi creato Cardinale il dí . . . Gennajo 1621.

Aveva

Aveva studiato, e si era laureato in Perugia (Moreri), e mentre quì era Governatore, ebbe la nuova di esser fatto Cardinale (Cartari *syllab. Adv. Consist. pag.* 244.). Si veda quì avanti all' anno 1619.).

Anno 1614. *5. Novembre.*

Ladislao d' Aquino Napolitano, Governatore di Perugia, e in detto Governo creato Cardinale (*Annal.*). Della sua promozione al Cardinalato, e del piacer che n' ebbe Perugia, parla il Lauri in una lettera a lui scritta di Perugia il dì primo Ottobre 1616., ch' è la 78. della cent. 2. Il detto Monsignor Ladislao era Vescovo di Venafro (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Venafr. num.* 34. *op. Tom. VI. col.* 587.). Venuta improvisamente la nuova della sua promozione al Cardinalato in Perugia, nel dì 20. Settembre del 1616., fu ricevuta con sommo plauso. Prorogò egli allora tutti i Magistrati per un altro Trimestre (*Annal. Decemvir.* 1616. *fol.* 69. *t.*), e la Città lo elesse per suo Cardinal Protettore (*Ibid. fol.* 70.).

Anno 1616. 24. *Settembre.*

Antonio Diaz Romano, Vescovo di Caserta, Governatore di Perugia (*Annal.*). A suo tempo fu rimesso in piede il Consiglio de' Quaranta, instituito già dal Cardinal Pinelli Legato (con la confermazione di Clemente VIII.) fin dal 1591. ; ma poi maliziosamente trascurato, e negletto.

Anno

Anno 1619. 11. *Dicembre.*

Giulio Roma Milanese Governatore di Perugia (*Annal.*). Partì di Perugia il dì 12. Gennajo 1621. il giorno stesso, che ricevè la nuova di essere stato fatto Cardinale (*ex lib. Arch. Cam. Perus. Sign. XV. fol.* 126.).

Anno 1621. 5. *Maggio.*

Prospero Caffarello Romano Governator di Perugia (*Annal.*). Venne il 27. Gennajo, e fu Sede Vacante di Paolo V.

Anno 1622. *primo Marzo.*

Francesco Buoncompagni Bolognese, Cardinal Legato di Perugia. Venne li 6. Marzo (*Annal.*).
Francesco Visconti Vicelegato.

Anno 1623.

Marcantonio Cuccini Romano, Vicelegato (Giliani *in Stat. Perus. pag.* 56.).

Anno 1623.

Fabrizio Verospi Romano, Governatore di Perugia (*Annal.*). E in questo Governo ricevè il Cappello Cardinalizio il dì ultimo Agosto 1627.

Anno

Anno 1627.

Francesco Visconti Milanese, Governatore di Perugia (*Annal.*).

Anno 1628. 14. *Ottobre*.

Conte Carlo Antonio Ripa da Turino, Governatore, venne il dì 16. Dicembre (*Annal.*).

Anno 1630.

Antonio Barberini Cardinale, e Legato di Perugia. (*Annal.*). Nipote poi d'Urbano VIII.

Anno 1630. 9. *Settembre*.

Conte Alfonso Sacrato Ferrarese, Governatore di Perugia, e Vescovo di Comacchio; venne il dì 11. Settembre (*Annal.* Ughelli *in Episc. Comacliens. num.* 37. *op. Tom.* 2. *col.* 488.). Un Alfonso Sacrato Ferrarese, Medico, era Professore nell'Università di Ferrara nel 1566., ed un Tommaso nello stesso anno; e un Antonello nel 1473., e un Roberto nel 1533. tutti anch'essi Medici (Borsetti *Hist. Gymn. Ferrariens. Tom.* 2.).

Anno 1634. 24. *Maggio*.

Girolamo Grimaldi Genovese, Governatore. Venne li 23. Giugno (*Annal.*).

Anno

Anno 1636. 29. *Gennajo.*

Gaspare Mattei Patrizio Romano, Governatore di Perugia. Venne li 18. Febbrajo (*Annal.*). Il Padre Felice Ciatti a lui dedicò in detto anno la Prima Parte della sua Perugia Etrusca stampata nell'anno stesso per Angelo Bartoli, e poi con variazione nella Dedica, e Aggiunte nell'ultimo foglio, che é la pagina 207. ristampata nel 1638.

Anno 1639. 9. *Febbrajo.*

Cesare Roccagna da Brisighella, Vescovo di Città di Castellò Governatore di Perugia (*Annal.*). Partí li 24. Agosto 1639.

Anno 1639. 28. *Marzo.*

Niccoló Errera Genovese, Governatore di Perugia (*Annal.*). Arrivò li 24. Agosto. Era stato a studio in Perugia (Macinara *Mem. mss. vol. II. anno* 1641.). Luogotenente Criminale di Monsignor Errera in questo Governo, come ancora de' Successori Gio. Domenico Moneglia, Ottaviano Carafa, e Cardinal Pier Donato, fu Prospero Pressi di Cesi, al quale il General Consiglio nel dì 17. Gennajo del 1644. a viva voce concesse per se, e suoi discendenti la Nobile Cittadinanza Perugina (*Annale all' anno* 1640. 1647. *fol.* 86.). Nel Diploma di questa Cittadinanza da me veduto in copia autentica, si dice molto in lode di detto

detto Prospero. e della sua Famiglia, onorata ancora da Carlo V. con Imperial Diploma dato in Bologna il dì 18. Giugno 1533., e da Ferdinando II. Imperatore, con Diploma dato in Vienna il dì 14. Marzo del 1634. coi quali, i Pressi si dichiararono Conti Palatini ec.

Anno 1642.

Girolamo Caraffa Napolitano, Governatore di Perugia (*Annal.*).

Anno 1643.

Pier Donato Cesi Romano, Cardinale, e Legato di Perugia. Fu fatto Cardinale da Urbano VIII. nel 1641. e morì in Roma li 20. Gennajo 1656. Con Decreto del dì 30. Dicembre 1643. rifermò i Decemviri di quell' ultimo Trimestre pel seguente primo Trimestre del 1644., essendo Capo di Officio Antonio Baldelli (*Annal. Dec. fol.* 84.).

Gio. Domenico Moneglia, Governatore.

Anno 1644.

Francesco Vitelli da Città di Castello Arcivescovo di Urbino, e Governatore di Perugia. (*Annal.*). Nel Settembre di quest' anno fu creato Papa, col nome d' Innocenzo X., il Cardinale Gio. Battista Panfilj, il quale unitamente con detto Camillo suo Nipote, e suoi Posteri, e Discendenti in infinito, era stato Cittadino Perugino, fin dal dì 29. Marzo 1641.; ed

era

era stato altresì eletto dalla nostra Città per suo Cardinal Protettore (*Annal. Decemvir.* 1641. *fol.* 39.).

Anno 1645. 22. *Marzo.*

Giacomo Colonna Romano, Governatore di Perugia (*Annal.*).

Anno 1647. 2. *Aprile.*

Pietro Paolo Cavalletti Bolognese, Governatore (*Annal.*) Nel libro Necrologico di questa Chiesa Cattedrale di San Lorenzo *Segn.* ✠ *al fol.* 23. è registrato, com' egli morì il dì 3. Febbrajo 1648. in Perugia in età di anni 56. in circa; e come il dì 7. fu sepolto nella Cattedrale suddetta.

Anno 1648. 28. *Febbrajo.*

Giuseppe Gaetani d' Anagni, Governatore) *Annal.*).

Anno 1648. 18. *Agosto.*

Francesco Visconti Milanese, Governatore di Perugia Vescovo di Cremona.

Anno 1648. 1649.

Francesco Albergotti Aretino, Governatore.

Anno

Anno 1649. 8. *Giugno*.

Giuseppe Maria San Felice Napoletano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1650. 22. *Aprile*.

Giulio Spinola Genovese, Governatore (*Annal.*).

Anno 1652. 25. *Aprile*.

Giacomo Gallio da Como, Governatore (*Annal.*). Mario Gallio Milanese, dopo essere stato Governatore di Ascoli, passò al Governo di Perugia, poi d' Ancona, e finalmente di Macerata. In età di 38. anni fu fatto Vescovo di Rimini nel 1659., e morì in Roma circa il 1684. (Ughelli *Ital. sacr. in Episc. Ariminens. op. Tom.* 2. *col.* 441. *in addition num.* 75.). Fu suo Luogotenente in Perugia Serafino Massini Ascolano, cel. Avvocato in Roma, Uditor di Macerata, e di Avignone, e morto in Ascoli nel 1702., come si dice nell' Epitaffio a lui posto in Ascoli, nella Chiesa di San Vittore *a cornu Epistolae*.

Anno 1653.

Claudio Marazzani di Piacenza, Governatore (*Annal.*) Inerendo agli ordini della Sagra Consulta, con Decreto dato in Perugia li 4. Settembre 1654. ordinò „ che nessuno nato in Perugia, suo Territorio, e

„ Contado, o ivi ammogliato, possa sotto qualsivoglia „ pretesto esercitare in Perugia, e suo Contado l' of- „ fizio di Sbirro „ Suo Luogotenente Criminale, fu Gio. Francesco Lazzarelli di Gubbio, autore della cel. Cicceide (*Vit. di Lazzarelli scritta dal Signor Ranghiasci pag.* 14.)

Anno 1656. 18. *Gennajo.*

Lucido Palombara Romano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1658. 9. *Gennajo.*

Vitaliano Visconti Borromei, Milanese, Governatore di Perugia (*Annal.*).

Anno 1658. 23. *Ottobre.*

Stefano Brancacci Napolitano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1660. 9. *Maggio.*

Pompeo Varesi Romano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1661. 7. *Dicembre* .

Marcantonio Vicentini da Rieti, Governatore (*Annal.*).

Anno 1663. 13. *Febbrajo.*

Pietro Bargellini Bolognese, Governatore (*Annal.*). A Monsignor Pietro Bargellini Governatore, è dedicata la Storia di Perugia del Pellini, dallo Stampatore

patore Gio. Giacomo Hertz. Nel Frontespizio delle due prime Parti di essa Storia si vede l'arme del Bargellini, alquanto diversa da quella, che si dà nei Cataloghi mss. dei Governatori di Perugia.

Anno 1665. 31. *Agosto*.

Alessandro Colonna Romano Governatore (*Annal.*).

Anno 1666. 20. *Aprile*.

Ridolfo Acquaviva Napolitano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1668. 10. *Marzo*.

Francesco Negroni Genovese, Governatore (*Annal.*).

Anno 1669. 14. *Dicembre*.

Odoardo Cibo Genovese, Governatore (*Annal.*).

Anno 1670. 18. *Luglio*.

Marcello Durazzo Genovese, Governatore (*Annal.*). Il dì 15. Maggio del 1671. dal General Consiglio fu data la Cittadinanza Perugina al detto Prelato, e da Pietro, e Battista suoi Fratelli, e loro Figli, posteri, e discendenti in infinito (*Annal. Decemvir.* 1671. *fol.* 87.).

Anno 1671. 4. *Maggio.*

Giuseppe Estense Mosti Ferrarese, Governatore *(Annal.*) Fece egli dipingere da Gio. Andrea Carloni l'anticamera dell'appartamento del Governatore, con istorie appartenenti alla edificazione di Perugia *(* Morelli *Pitture di Perugia pag.* 129. 130.). Fu egli laureato, e ammesso nel Collegio de' nostri Giureconsulti il dì 9. di Ottobre del 1658. Nel 1691. era Uditore della Sagra Rota Romana.

Anno 1673. 12. *Gennajo.*

Carlo Montecatini Ferrarese, Governatore (*Annal.*). Fece egli notabili risarcimenti nell' Appartamento assegnato al Governatore nel Palazzo Apostolico. *(* Morelli *Pitture Perugine pag.* 129.).

Anno 1674. 5. *Maggio.*

Carlo Antonio Dondini Bolognese, Governatore *(Annal.)*.

Anno 1675. 20. *Novembre.*

Gio. Battista Rubini Veneziano, Governatore *(Annal.*).

Anno 1678. 27. *Luglio.*

Lorenzo Lomellini Genovese, Governatore. *(Annal.*).

Anno

Anno 1685. 10. *Febbrajo.*

Lorenzo Fieschi Genovese, Governatore. (*Annal.*).

Anno 1686. 28. *Agosto.*

Giacomo Giandemaria Parmigiano, Governatore. (*Annal.*).

Anno 1689. 16. *Novembre.*

Niccolò Grimaldi Genovese, Governatore (*Annal.*).

Anno 1691. 17. *Agosto.*

Gio. Battista Anguisciola Piacentino, Governatore (*Annal.*). Venne ài 14. Ottobre, partì ai 17. Dicembre 1692. A suo tempo nel 1692. fu rilegato nella Fortezza di Perugia il cel. Monsignor Gabrielli (Moreri *Dict. art. Gabrieli*).

Anno 1692. 8. *Novembre.*

Carlo Firmano Bichi Sanese, Governatore (*Annal.*). Partì di Novembre 1697.

Anno 1697. 22. *Novembre.*

Francesco Maurizio Gondieri Turinese, Governatore (*Annal.* 15 *Dicembre*); partì ai 12. Novembre 1698. Nel dì 2. Ottobre del detto anno 1698.

dall'

dall' Accademia degl' Insensati fu eletto Accademico, e Principe della stessa Accademia, avendo deposto il Principato della medesima il Conte Angelo degli Oddi (Can. P. Vermiglioli *Diario ms. del* 1698.). Ma il dì 9. Novembre dello stesso anno, chiamati nella sua Galleria gli Accademici, partecipò loro la sua vicina partenza da Perugia, e dopo molti ringraziamenti, rinunziò la detta carica, alla quale venne immediatamente eletto Giuseppe Ansidei (*Id. ibid.*). Nel suo partir da Perugia il dì 12. Novembre fu accompagnato fino al Ponte San Giovanni da dieci Carrozze; e partì con dispiacere di tutta la Città. (*Id. Ibid.*).

Anno 1698. 7. *Novembre*.

Niccolò Caraccioli Napolitano, Governatore (*Annal.* 20. *Novembr.*).

Anno 1699. 5. *Giugno*.

Gio. Maria Patrizj Romano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1701. 2. *Gennajo*.

Giorgio Spinola Genovese, Governatore (*Annal.*). Partì nel Maggio 1703.

Anno 1703. 8. *Giugno*.

Giacinto Filiberto Ferrerio de' Principi di Masserano nel Piemonte, Governatore (*Annal.* 12. Giugno).

Anno

Anno 1706. 12. *Luglio*.

Giuseppe Firao Napolitano, Governatore (*Annal.* 21. Luglio). Partì il 16. Giugno 1709.

Anno 1709. 10. *Maggio*.

Antonio Vidman Veneziano, Governatore (*Annal.*).

Anno 1710. 10. *Settembre*.

Francesco Foscari Veneziano, Governatore (*Annal.* 29. Settembre). Partì li 7. Giugno del 1714. essendo stato creato Uditore della Sacra Rota Romana per nomine della Repubblica di Venezia.

Anno 1714. 12. *Maggio*.

Pietro de Carolis Romano, Governatore (*Annal.*) Partì ai 19. Aprile 1717. pel Governo di Macerata. Nel dì 20. Luglio del 1716. tanto egli, che Livio suo fratello, e tutta la sua famiglia ebbe dal nostro Magistrato la Cittadinanza Nobile Perugina (*Annal.* 1716. *fol.* 16. *t.*).

Anno 1717. 26. *Aprile*.

Niccolò Maria Lercari Genovese, Governatore (*Annal.* 30. *Maggio*). Partì di Giugno del 1719. Fu poi Cardinale nel 1726.

Anno

Anno 1719. 13. *Luglio.*

Andrea de' Principi Giustiniani Romano, Governatore. Giunse in Perugia il dì 24. detto, e ne partì il dì 22. Luglio 1721. accompagnato da più di 20. Carrozze piene di Nobiltà. Passò da questo al Governo di Macerata (Canonico Pietro Vermiglioli *Ricordi mss.*).

Anno 1721. 11. *Luglio.*

Gio. Battista Conte Barni da Lodi, Governatore: partì il dì 3. Marzo del 1725. accompagnato da quasi tutta la Nobiltà, parte sino alla Porta della Città, parte sino al Ponte San Giovanni, e parte sino a Fuligno in isterzo (Can. Pietro Vermiglioli *Ricordi mss.*). Fu Vescovo di Edessa, e mentre sosteneva la Nunziatura in Madrid, fu creato Cardinale da Benedetto XIV. il dí 19. Settembre 1743.

Anno 1725. 23. *Febbrajo.*

Gio. Battista Visconti Milanese, Governatore: venne li 17. Marzo. Fu poi Uditore della Sagra Rota Romana (Marchesi *Galler. d' onore par.* 2. *pag.* 36.).

Anno 1730. 22. *Dicembre.*

Flavio Ravizza da Orvieto, Governatore.

Anno 1734. 5. *Settembre.*

Cosimo Imperiali Genovese, Governatore.

Anno

Anno 1738. 17. *Aprile.*

Enrico Enriquez Napolitano, Governatore. Mentre era Governatore in Perugia, procurò molte Iscrizioni inedite per arricchirne il nuovo Tesoro del Muratori, come questi attesta nella Prefazione a questa sua opera. Si vedano i Preliminari alle Iscrizioni Perugine, pubblicate l'anno 1804.

Anno 1741. 12. *Agosto.*

Niccolò Serra Genovese, Governator di Perugia.

Anno 1744. 4. *Maggio.*

Basilio Sceriman Persiano, e Nobile Veneziano, Governatore di Perugia.

Anno 1749. 19. *Settembre.*

Angelo Locattelli Martorelli Orsini da Cesena, Governatore. Venne in detto anno di Novembre, e partì di Luglio del 1751.

Anno 1751. 19. *Giugno.*

Don Carlo Gonzaga Mantovano Governatore.

Anno 1753. 10. *Dicembre.*

Saverio Dattilo da Cosenza, nato in Somma del 1706. Governatore.

Anno

Anno 1760. 14. *Marzo*.

Raniero de' Paoloni Finocchietti dì Livorno, Governatore di Perugia.

Anno 1764. 20. *Dicembre*.

Emerico Bolognini Bolognese, Governatore. Morì in Macerata, ove nella Chiesa di San Francesco si legge in marmo la seguente Iscrizione.

EMERICO . BOLOGNINO . PATRIT. GENTE
FELSIN. NATO . QVI
PLVRIMARVM . CIVITATVM . ET . PROVINCIARVM
PRAECLARE . SANCTEQVE . ABSOLVTA . IVRISDICTIONE
PICENVM . DENIQVE . PROVINCIAE . PRAESES
CVM . VIRTVTI . GLORIAEQVE . VIXISSET . SATIS
NON . AEQVE . FORTVNAE
DIEM . SVVM . PIE CONSTANTER . OBIT
III. KAL. FEBR. A. M. DCC. LXXVII.
MARCHIONES . FRANCISCVS . CANONICVS
ET . BARTHOLOMEVS . SENATOR
MOERENTES . FRATRI . OPTATISSIMO
MONVMENTVM . PP.

Anno 1775. 25. *Giugno*.

Felice Faustino Savorgnano Veneziano, Governatore. Morì in Perugia il dì 27. Gennajo 1776. di malattia descritta in una Relazione Medica, Stampata in Perugia per Mario Riginaldi in 4. Fu sepolto nella

la Cattedrale, ove poi gli Eredi, a' piè della scalinata dell' Altar maggiore gli posero onorevole Epitaffio.

Anno 1776.

Ferrante Loffredo Napolitano, Governatore. Venne il di 22. Luglio. Per indisposizione melancolica partì di Perugia nel mese di Agosto 1779., e portossi ai Bagni di Nocera, di dove dopo qualche giorno passò a Napoli in compagnia del Principe suo Fratello, che venne a prenderlo in Nocera, e del Dottore Angelo Cocchi Medico di Corciano. Rimase allora al Governo di Perugia il Signor Avvocato Ubaldo Giuntini suo Luogotenente Generale Criminale, che restò in Perugia in questa Carica per qualche tempo. In tempo del Governo di Monsignor Loffredo furono lastricate le due Piazze di pietra morta.

Anno 1781.

Francesco Arrigoni Mantovano. Venne, e prese il possesso del Governo il dí 28. Marzo 1781. Il dì seguente partì per Roma, di dove poi venne alla sua Residenza il dì 24. Aprile. In congiuntura della promozione fatta da Pio VI. il dí 14. Febbrajo 1785. fu egli destinato per Governatore di Macerata, onde la notte del dí 29. Marzo partí da Perugia, lasciandovi il suo Luogotenente Criminale Signore Ubaldo Torres, che poi vi rimase fino all' arrivo del nuovo Governatore.

Anno

Anno 1785.

Angelo de' Principi Altieri Romano, Governatore. Nella suddetta promozione, fu destinato a questo Governo, di cui si portò da Viterbo a prendere possesso il dì 7. Aprile di detto anno, andando ad abitare nelle Case della Chiesa di San Luca di Porta Santa Susanna, Commenda del Gran Priore Gio. Battista Altieri suo fratello. Elesse subito per suo Luogotenente, e Uditore, il Dottore Carlo Pariani Perugino da Trevi. Venne poi da Viterbo il suo Luogotenente Lorenzo Loreni. Ma avendo questi rinunziato a un tale officio, ritornò ad esercitarlo il suddetto Pariani. Partì Monsignor Altieri da questo Governo la notte del dì 2. Aprile 1793. e andó al nuovo Governo di Macerata; di dove poi nel 1796. passò a Roma Uditore della Sagra Rota Romana, e attualmente Maggiordomo del Regnante Pontefice Pio VII.

Anno 1793. 1. *Febbrajo.*

Tommaso de' Marchesi Arezzo Patrizio Palermitano, Protonotario Apostolico dell'una, e l'altra Segnatura Referendario, Governatore. Dal Governo di Fermo venne in questo di Perugia, la sera del dì 3. di Aprile 1793. Passò al Governo di Macerata, di dove tornò in Perugia per Governatore interino di questa Città, il dì 27. Febbrajo 1797. Con ogni convenienza, ed armonia trattò l'Officialità Francese, finchè questa restò in Perugia, ed egli poi ne partì per tornare

nare al suo Governo di Macerata il dì 31. del seguente Marzo, dopo l'arrivo del nostro nuovo Governatore Monsignor Giustiniani.

Anno 1795. 18. *Agosto*.

Giuseppe Morozzo de' Marchesi di Bianzé, Patrizio Turinese, Protonotario Apostolico, dell'una, e l'altra Segnatura Referendario, Governatore. Dal Governo di Civitavecchia passò a questo di Perugia nell' anno 1795.

Anno 1797. 28. *Marzo*.

Giacomo de' Principi Giustiniani Romano. Dalla carica di Vicelegato di Ravenna, fu destinato a passare al Governo di Perugia, ove giunse sulle ore 6. della notte del dì 30. Marzo.

Anno 1800.

Agostino de' Marchesi Rivarola Genovese, Protonotario Apostolico, Governatore. Nel Settembre venne in Perugia con la piena facoltá di Delegato Apostolico, dopo che cessó il Governo Democratico, in cui fu Perugia soggetta ad un notabile cambiamento; e quì noi siamo in obbligo di correggere un errore di data, casualmente caduto alla pagina 181. verso 23. della Prima Parte, poichè ove si scrive, che la Statua

tua di Giulio III. fu tolta nel 1780. si doveva dire nel 1800.

Anno 1803.

Paride Giustiniani di Genova, attuale Governatore.

SEGUITA IL CATALOGO.

de' Signori Associati.

Batisti Scipione
Ballì-Oddi Marabottini Oddo
Batocchi Asclepiodoro
Bracceschi Braccio
Canali Dottor Luigi
Caravaggi Dottor Felice
Cerri Gaudenzio
Calindri Dottor Don Felice
Cucchiaroli P. Maestro Giacomo Filippo Servita
Carli Filippo
Cherubini Gio-Santi Priore di Colle Baldo
Caravaggi Pietro
Cecchetti Dottor Francesco
Farfa Giacomo
Florenzi Marchese Ettore
Mezzanotte Dottor Antonio
Monaldi Marchese Ridolfo
Marsilj Dottor Giuseppe
Massini Innocenzio
Negroni Carlo Governatore
degli Oddi Conte Gio. Battista
della Penna Fabrizio
Rossetti Scipione

Simonelli Errico
Santi Dottor Felice
Taccini Basilio
Voenna Padre Carlo delle Scuole Pie
Vecchi Gesualdo
Valigia Domenico
Vitiani Carlo

SAGGIO
DI MEMORIE ISTORICHE
PERUGINE.

SAGGIO DI MEMORIE

ISTORICHE CIVILI ED ECCLESIASTICHE

DELLA CITTA' DI PERUGIA

E SUO CONTADO

OPERA POSTUMA

DI ANNIBALE MARIOTTI

PARTE III. ED ULTIMA DEL I. TOMO

Che contiene i viaggi fatti in Perugia da ***XXVII.*** *Pontefici dall' anno 749. al 1805.*

IN PERUGIA MDCCCVI.

Presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc.
Colle dovute permissioni

NUM. I.

SAN ZACCARIA

Anno di Cristo 749.

Rachis Duca del Friuli, succeduto a Lutiprando nel 744. nel Regno de' Longobardi, dopo d'avere conchiusa la pace per 20. anni colla Santa Sede, rotto il giuramento, nel 749. depredando la Città di Rimini, Pesaro, Osimo, e Ancona, venne fino a Perugia, e la strinse d'assedio. Non potendo la Città sperare in veruna parte soccorso, implorò l'ajuto di Papa Zaccaria. Conoscendo il Pontefice il pericolo che le sovrastava, non potendo colle armi, giudicò, sull'esempio de' suoi Antecessori, di far prova della sua autorità con Rachis; e partito da Roma con molta Nobiltá, se ne venne speditamente in Perugia nel campo del Re; e tanto disse, e tanto operò: *Impensis eidem Regi pluribus muneribus, atque Oppido eum deprecans*: come si esprime Anastasio Bibliotecario, e un antico Codice del Monastero Ammiatino, riferito dall' Ughelli (1), che lo indusse a levare l'assedio; e per le buone religiose massime, che il Santo Pontefice in tale occasione gl'istillò nel cuore, non andò guari, che quel Sovrano, rinunziato al Regno, fondò nella Diocesi di Chiusi il celebre Monistero di San Salvatore

(1) *In Epis. Clusin.* 20. *V. Op. Tom.* 3. *col.* 587.

re di Monte Amiato, e si fece Monaco in Monte Casino, ove finì santamente i suoi giorni (1). Il chiariss. Signor Abate Morcelli ne' Fasti Cristiani così registrò anche questa sotto l' anno suddetto 749. *Rex . Rachis . Zachariae . hortatu . Perusiae . obsidionem . solvit . idem . paullo . post . relicto . Regno . Casinum . profectus . Monachum . agere . coepit . et . proximum . uxori . et . Filiabus . Coenobium . condidit* (2).

NUM. II.

(1) Vid. *Paul. Diac. Hist. Longobard.*, *Anastas. in vit. Zachariæ Pontif.*, *Leo Ostiens. Chronic. Casin. I.* 80. Ughelli *Ital. Sacr. in Episc. Clusin.*, Muratori, Annali d' Italia, Pellini Storia di Perugia Par. I. pag. *129.*, *Baron. Annal. Eccl. an.* 750. *Op. edit. Lucae* 1742. *cum notis Pagii Tom.* 12. *pag.* 738. Muratori Annali d' Italia an. 749.

(2) Morcelli *Inscript. pag.* 170.

NUM. II.

ALESSANDRO II.

Anno di Cristo 1068.

Alessandro II. detto prima Anselmo Badegio Milanese, era Vescovo di Lucca, allorchè fu eletto Papa nel 1061. Morì li 22. Aprile del 1073. Avendo egli voluto ritenere finchè visse il detto Vescovato, nel 1068. ad istanza dei Lucchesi da Roma si portò alla loro Città; di dove poi ritornando, per alcune simoniache pretensioni che aveva il Vescovo di Chiusi contra i suoi Chierici, passò anche a Chiusi; e di là poi venne a Perugia, ove trovandosi nel dì 30. Decembre del detto anno 1068. spedì un Breve per comporre le liti del Vescovo, e del Clero di Chiusi: *Ergo cum Perusiae Pontifex commoraretur latam sententiam hoc censario faborabilique diplomate constabilivit, cujus originarium exemplar in Archivio Amiantini Coenobii adhuc asservatur.*

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Sanctae Clusinae Ecclesiae in perpetuum quoniam divinae miserationis respectu: e la data è come segue: *Datum Perusiae tertio Kal. Januarii per manus Petri Clerici fungentis vices Petri S. R. E. Subdiaconi, ac Bibliothecarii an. ab Incarnatione Domini MLXVIII. Pontif. vero Domini Alexandri II. an. VIII. Indic. VI.* (1).

NUM. III.

(1) *Apud Ughellium in Epis. Clusin. num.* 10. *Tom.* 3. *col.* 629. 630.

NUM. III.

INNOCENZIO III.

Anno di Cristo 1198.

Innocenzio III. chiamato prima Lotario de' Conti di Segni, fu eletto Papa dopo la morte di Celestino III. a dì 10. Gennajo 1198. Secondo lo Scrittore Anonimo riportato dal Raynaldo nella continuazione al Baronio, e nello stesso anno 1198. Papa Innocenzio, da Spoleto venne a Perugia, ove consagrò l'Altare della Cattedrale : *Processit inde Perusiam, ubi majoris Ecclesiae consecravit Altare* (1). Dalle date delle Lettere d'Innocenzio III. (2) si rileva, che egli era in Spoleto il dì 2. di Settembre, e che agli 11. poi dello stesso Mese si trovava in Perugia, ove almen si trattenne fino al dì 26. Nel dì 2. di Ottobre era in Todi, di dove diede la Bolla ai Perugini, diretta: *Joanni Potestati, & Populo Perusino*. Questo Potestà era Giovanni di Bonconte de' Trinci da Fuligno (3). Innocenzio III. era in Perugia anche nel dì primo di Setttembre del 1207. (4).

Tornó

(1) *Ex Vinciolo*. Vite de' IX. Soggetti della Famiglia Vincioli Venerabili per Santità *pag.* 33.

(2) *Edit. Romae apud. F. Priscian. Florent.* 1543. *in fol.*

(3) Vedi la Serie de' Podestà Perugini al detto anno 1198. Durante Dorio Istoria della Famiglia Trinci *pag.* 106.

(4) Vedi Jacobilli Cronica di Sassovivo *pag.* 59.

Tornò un' altra volta in Perugia nel 1216., e vi morì il dì 16. Luglio del detto anno. Era egli partito da Roma, ed erasi incaminato verso la Toscana per rappacificare i Pisani, e i Genovesi, onde coll' loro ajuto intraprender potesse l'impresa della conquista de' Luoghi Santi. Fu sepolto nella Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo. Questo fu il primo Papa, che mostrasse autorità temporale sopra Perugia, prendendola per altro sotto la sua protezione solamente, come si ha dalla sopraccennata sua Bolla data in Todi li 2. Ottobre nel primo Anno del suo Pontificato, cioè nel 1198. (1). Si hanno i patti celebrati l' anno 1210. *Indict. XIII. exeunte Mense Februario in vigilia S. Erculani* : fra la Città, e il Papa, e in detti patti il Legato si obbliga a nome del Pontefice in questi termini : *Item Dominus Papa conservabit Perusinis omnes eorum consuetudines novas, & antiquas, generales, & speciales, tam in electione Consulum, seu Potestatis, quam in appellationibus, tum in Hominitiis,* (sic) *& ceteris aliis; & si contra hoc Dominus Papa Perusinis praecipere vellet, ipsi ex hoc sacramento obedire in hoc non teneantur* (2). In tempo che egli morí in Perugia, era Vescovo di questa Città Giovanni Conti suo Cugino. Gli furono fatte solenni

(1) Riferita dal Pellini Ist. di Perugia *Par. I. Lib. 4. pag.* 222., dal Ciatti Perug. Pontif. *Lib. 7. pag.* 255.. dal Vincioli : Notizie de' Cardinali Perugini *pag. 69.* nel libro delle Sommissioni esistente in Cancelleria Decemvirale segnato ✠ fol. CV.

(2) M. XXII. 10., Pellini *Par. I. pag.* 231.

ni esequie dai 22. Cardinali, e da quei molti Prelati, che erano in sua compagnia, e il Popolo Perugino fu dolentissimo di questa morte (1). Passato Innocenzio a miglior vita, fu in Perugia due giorni dopo eletto in Pontefice Onorio III. di casa Savelli Romano (2). Il Ciacconio, il Ciatti, ed altri, vogliono, che in questa occasione cominciasse l'uso del Conclave nella elezione del Pontefice, e che i Perugini fossero quelli, che per sollecitare i Cardinali alla scelta del nuovo Papa, ristringessero il Sacro Collegio in un chiuso luogo, e togliendoli la libertà, gli agj, e la lautezza de' cibi, l'obbligassero a una pronta elezione. Ciò però si nega dal Sandini, il quale vuole, che quest'uso del Conclave cominciasse solamente in Viterbo nella elezione di Gregorio X. nel 1271. dopo essere vacato quasi per tre anni il Pontificato, per le discordie de' Cardinali. E veramente non par probabile, che in Perugia si venisse allora a questo nuovo espediente, quando, come di sopra è stato detto, in due soli giorni si conchiuse la elezione del nuovo Pontefice. Eppure, secondo che attesta Bernardo Vescovo Lodovense, morto nel 1331. (3), e perciò autore non lontano da quella età, essendo morto Innocenzio

(1) Ciatti l. c. *pag.* 290. 291.

(2) Sandini Vitæ Pontif. Roman. *num.* 177. *pag.* m. 499.

(3) *Vid. Fabricii Bibl. med. Latin. Lib.* 2. *Op. m. Tom.* I. *pag.* 210.

cenzio, *vacavit Sedes per unam tantummodo diem; Perusinis, causa electionis Papae, strictissime arctantibus Cardinales* (1). Siccome non mancarono anche in tale occasione esempj di lunghe Sedi vacanti (2); e le troppo critiche circostanze, in cui si trovava il Papato, e la Città, dopo la morte d'Innocenzio III., richiedevano sollecito provedimento; non è tanto inverisimile, che i Perugini affezionati alla Santa Sede, nemici di Federico II., e di lor natura impazienti, o per proprio interesse, o per zelo di Religione, prendessero i più opportuni spedienti per affrettar la elezione del nuovo Pontefice, come saviamente riflette il Ciatti (3).

Della morte d'Innocenzio in Perugia, così lasciò scritto Riccardo da San Germano, Segretario del Re di Sicilia, e Autore contemporaneo nella sua celebre Cronaca (4): *Mense Junio Innocentius Papa Urbem exiens, Perusiam vadit, ubi Mense Julio XVII. kal. Augusti languore correptus, feliciter expiravit; cujus obitum quidam metrice sic deflevit:*

Nox

(1) *Apud Raynald. Annal. Eccl. ad an.* 1216. §. 17.

(2) *Vid. Burio Blanch. Notitiae Romanor. Pontif. Sect. XXIII. pag.* 388. *seq.*

(3) *Perus. Pontif. pag.* 291. 292.

(4) *Vid. Fabricii Biblior. med. & in fin. Ætat. Tom.* 6. *pag.* 79. *edit. Patav.* 1754.

Nox accede quia cessit sol; lugeat orbis
In medio lucis lumen obiisse suum.
Lumen obit mundi, quia decessit Pater Inno-
Centius Iste Pater Urbis, et Orbis erat.
Nomen utrumque tenens vestrum notat hoc quod habebat
Quid Mundo posset reddere, quidve Deo
Si speciem, si mentis opes, si munera linguae
Accendas, cadet lingua, cadetque stylus.

Hic honore debito apud Perusium tumulatus est, et Centius Ss. Joannis, et Pauli Presbyter Cardinalis in Papam Honorium substitutus est illi (1).

Più distintamente però si vede riferita la morte di questo Papa in un Ricordo, che si trova scritto a penna nell'ultima carta di un Codice pecorino in foglio grande, delle Esposizioni degli Evangelj del Venerabile Beda, conservato in Perugia nella Biblioteca Domenicini annessa alla Cattedrale, ov'è scritto così:

Anno Domini MCCXVI. Mense Junij Nonis ejusdem octava Pentecosten Indictione IIIJ., Luna XVI. temporibus Scismatis Octonis IIIJ. Imperatoris octavo anno Imperij ejus excomunicati, et ejecti, et Frederici Regis Alamaniae, et Siciliae filio q. Henrici Imperatoris. Innocentius PP. Tertius consecravit Altare Beati Herculani Perusini, ubi multorum Sanctorum celebri devotione Reliquias recondidit, totam Ecclesiam Cathedralem Beati Laurentii Perusini pariter consecrando.

(1) *Apud Ughell. Ital. Sacr. Tom. 3. in Appen. col. 976.*

crando. Qui posmodum obiit in Eadem Civitate anno eodem Mense Julio XVI. kal. ejusdem die Sabbati in hora nona, sequenti die Dominico sepultus in Ecclesia Majori Perusina in Archa Marmorea, juxta fenestram Alturis Beati Herculani feliciter cum solennitate debita, et reverentia decenti. Astantibus Episcopis, Presbyteris, et Diaconis Cardinalibus XVII., et multis aliis Archiepiscopis, Episcopis, et maxima turba Prelatorum, copiosa multitudine Clericorum, et innumerabili multitudine Virorum, et Mulierum orantibus, et flentibus. Fuerat praefatus Innocentius pusillus statura, sed pulcher, sapientissimus in trivio, et quadrivio, in Theologia ceteris prestantior, ingenio velocissimus, eloquentissimus, facundus, lingua expeditissimus vox ejus sonora, & si suppresse proferebatur, audiebatur ab omnibus, & intelligebatur. Aspectus ejus reverebatur ab universis plurimum, & timebatur. Hic vero miro modo exaltavit Ecclesiam Romanam, nam Ecclesias Bulgarorum, & Grecorum, & ipsa Regna aquisivit. Regna Angliae, & Aragoniae Romanae Ecclesiae censualia constituit. Innumeras Indulgentias concessit in ipsa Capella Sancti Herculani veluti in privilegio habetur.

Un'altra Memoria si legge prima di quella ora riferita nel medesimo foglio, la quale riguarda la prima venuta di questo Papa in Perugia nel 1198., e la consecrazione dell'Altare, già da noi di sopra accennata; ed è della seguente maniera: *Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo octavo, Indictione prima, Mense Septembris, Imperio vacante, Innocentius*

Papa

Num. IV.

ONORIO III.

Anno di Cristo 1216.

Onorio III. Successore d'Innocenzio III., dopo essere stato eletto Papa in Perugia il dí 18. Luglio del 1216., fu ancora consagrato in Perugia il dì 24. dello stesso mese nella Chiesa di San Lorenzo (1). Egli in Roma non entrò prima del dì 31. di detto mese, onde si trattenne più giorni nella nostra Città, o piuttosto non partì di Perugia, di dove scrisse varie lettere a diversi Principi per la impresa di Terra Santa (2). Pare, che anche vi tornasse nel 1223., mentre fra le testimonianze che si hanno presso il Baluzio (3) sopra l'Indulgenza conceduta da questo Papa alla Chiesa di Santa Maria della Porziuncula, là prima é quella di Benedetto d'Arezzo: *qui confitetur se frequenter audivisse a quodam Sociorum B. Francisci, qui vocabatur Frater Matheus de Marignano, qui fuit homo veritatis, & probatissimae vitae, quod ipse fuit cum B. Francisco apud Perusium ante praesentiam sanctae memoriae Domini Papae Honori III. cum petivit Indulgentiam omnium peccatorum, pro illis qui con-*

(1) Sandini Op. cit. pag. 499. Ciatti Perug. Pont. pag. 292. Pellini Ist. di Perug. Part. I. pag. 236.

(2) *Vid. Raynald. Annal Eccl. an.* 1216 §. XXI.

(3) Lib. 4. Miscellan. pag. 490.

contriti, et confessi convenirent ad locum Sanctae Mariae de Angelis, quae alio nomine Portiuncula nominatur, primo die Kalendarum Augusti &c. quae Indulgentia cum fuisset tam humiliter, quam constanter, a Beato Francisco postulata; fuit tandem a Summo Pontifice liberalissime, et gratissime concessa (1).

Riccardo da San Germano Scrittore contemporaneo, in una sua Cronaca dell' anno 1189. al 1243. così scrive della elezione di Onorio in Perugia dopo la morte d' Innocenzio III. *Cencius SS. Joannis et Pauli Presbyter Cardinalis in Papam Honorium substitutus est illi. Qui de tanti Patris obitu, et sua promotione ubique terrarum litteras dirigit generales. Hic mense Septembri de Perusio ad Urbem redit, ubi cum multo honore a Romanis omnibus receptus est* (2).

Scrive il Ciatti, che Onorio III. partendo di Perugia in compagnia di Fra Maffeo Perugino, si fermò la notte a dormire nello Spedale de' Leprosi di Colle, e ció dice esser seguito nel 1221. (3). Forse nell' anno vi è sbaglio: nel fatto però non vi é niente d' inverisimile, e pare che confermi quello che ne

(1) Ved. Sandini Vit. Pont. Rom. num. 177. sub Honorio III. num. 10. Tom. 2. pag. 501. 502.

(2) *Apud Ughellium in Ital. Sacr. Append. Tom. 3. edit. Romana 1647. col. 976.*

(3) Ciatti Perus. Pontif. pag. 300.

dice Benedetto d' Arezzo presso il Baluzio, come noi riferimmo quì avanti.

Anche nel 1219. il Papa era in Perugia, secondo che riferisce l' antichissimo libro *de' Fioretti di San Francesco*, stampato, siccome io credo, la prima volta in Perugia nel 1481. in 4. (1), mentre là dove si parla del Capitolo delle Stuore tenuto da San Francesco agli Angioli in detto anno, vi si dice, che *dalla Corte del Papa, che era allora a Perosa venivano loro* (cioè i Frati in esso Capitolo radunati) *vedere molti Conti, e Cavalieri, e altri gentili homini, e molti Popolari, e Cardinali. e Vescovi, e Abati, con altri Chierici, per vedere quella cosi santa, e grande Congregatione, et humile ec.* e vi si dice altresì, come da Perugia si portava frequentemente in Assisi, e agli Angioli un Cardinale, al quale San Francesco predisse il Papato, come di fatto seguì.

NUM. V.

(1) Vedi la Storia Tipografica Perugina Stampata nel 1806 pag. XLVII.

NUM. V.

GREGORIO IX.

Anno di Cristo 1228.

Gregorio IX. d'Anagni della Famiglia de' Conti de' Segni, e Nipote d'Innocezio III. che fu eletto Papa dopo la morte di Onorio III. li 19. Marzo 1227. Mentre egli era Cardinale col nome di Ugo, e Ugolino Cardinale Ostiense, era egli stato in Perugia nel 1217. (1), e nel 1218. in qualità di Legato, come pure nel 1219. (2). Fatto poi Papa, per l'antica affezione, che portava ai Perugini, sentendo con infinito dispiacere le discordie fatali, che in Perugia allora regnavano fra i Nobili, e i Popolari, detti anche Raspanti, dopo aver preventivamente quì spedito il Cardinal Gio. Colonna del Titolo di S. Prassede nel 1228. (3); partitosi da Roma, andò a Rieti, e quindi venuto in Assisi, ove era ai 5. di Giugno, dopo aver consagrata la Chiesa di San Lorenzo di Spello (4)

(1) Bottonico Annali mss. pag. m. 5.

(2) Bottonico l. c. Pellini l. c. pag. 239. Ciatti l. c. pag. 293.

(3) Card. d'Aragona vit. Gregor. IX. *apud Murat. Script. Rer. Italicar. Tom. 3. Par.* 1. *Ricard. di S. Germano chron.* Mutatori Annal.

(4) Jacobilli Santi dell' Umbria Tom. 3. pag. 487.

portossi in Perugia per riconciliare queste due Fazioni, e per sottrarsi ancora dalle vessazioni, che in Roma gli venivano fatte dai Frangipani, fautori delle parti Imperiali. Giunto ch'ei fu in Perugia, ove si trovava il dì 13. di Giugno (1), co' suoi buoni uffici calmò in guisa le Perugine discordie, che i Nobili fuorusciti furono richiamati in Città, di dove erano stati lontani per lo spazio di tre anni; e donò alla Città già pacifica, e quieta, nove mila Ducati d'oro, che si distribuirono poi secondo il grado, e condizione delle persone, fra molti privati Cittadini, che per quelli accidenti erano ridotti in grandissima necessità (2).

In questa occasione si fermò il Pontefice in Perugia per lo spazio quasi di due anni con tutti i Cardinali (3); essendo tornato a Roma a preghiere del Senato nel 1230. (4). Mentre era in Perugia nel mese di Luglio portossi in Assisi (5) per informarsi esattamente dei meriti di San Francesco, morto due anni prima, e tornato poi in Perugia, spedì la Bolla della sua Canonizzazione nel dì 16. Luglio del 1228. *Perusii XIII. Kal. Aug. Pontif. ann.* 20. (6). Celebrò

(1) Ved. Raynaldi Hist. Eccl. an. 1228.

(2) Pellini Ist. di Perug. Part. I. Lib. 4. pag. 241. *Vit. Greg.* IX. l. cit. Ciatti Perug. Pontif. lib. 2. pag. 303. 304.

(3) Pellini l. c. Ciatti l. c. pag. 304.

(4) *Vit. Gregor. IX. ibid.*

(5) *Ved. Richar. de S. Germano Chron. apud Ughell. Tom. 3. pag. 993.*

(6) *Richard. de S. Germano Chron. l. c.* Ciatti l. c. pag. 305.

brò pure in Perugia un magnifico Anniversario a Papa Innocenzio suo Predecessore (1). Canonizzò similmente in Perugia nella Chiesa di San Domenico Santa Elisabetta Regina d'Ungheria ai 27. di Maggio, giorno di Pentecoste del 1235., come attesta il Waldingo, ed altri molti (2); e non già nel 1234. come scrive il Padre Boarini nella Descrizione della Chiesa di San Domenico (3). Nel 1234. era in Perugia (4), e così nel 1235. (5), ove fece due sue Bolle date in Perugia nel detto anno, sottoscritte da dodici Cardinali. Voglio però credere, che sia più esatto il nostro Boarini, quando dice, che nell'anno 1234. lo stesso Papa con suo Breve dato in Perugia, concedette un anno, e quaranta giorni d'Indulgenza, a chi avesse dato ajuto alla Fabbrica della Chiesa di San Domenico, detta prima di Santo Stefano (6). Dal che si deduce, che il Papa ritornó anche la terza volta in Perugia qualche anno avanti la sua morte. Ed in vero, perseguitato dal Senato, e Popolo Romano, se

(1) *Chronica Richardi de S. Germano apud Ughelliam.* Ital. Sacr. Tom. 3. col. 993.

(2) *Vid. Auctores citatos in Nota 4. pag. 193. 194. Dissert. de duobus Psalteriis Forojulien. apud Gerium in Symbol. Litter. Decad. Florent. col. 9.* Giatti Perug. Pontif. lib. 9. pag. 317., e 320. Bottonio Annal. mss. pag. m. 151. in nota

(3) Pag. 3.

(4) Vedi Muratori Annali d'Italia an. 1234.

(5) Vedi Borgia Istoria di Velletri pag. 268. e seg.

(6) Boarini loc. c.

ne tornò a Perugia l'anno 1234. ove si trattenne ben tre anni, essendo stato di nuovo richiamato a Roma l'anno 1237. in occasione di una grande inondazione seguita in Roma nel dí primo di Febbrajo, che pose tutti i Romani in un timore grandissimo (1).

Essendo questo Pontefice in Perugia, volle vedere, e trattare il Beato Egidio di Assisi, Compagno di San Francesco, che allora trovavasi in questo Convento del Monte (2).

Mentre il Papa era con tutta la Corte in Perugia nel 1228. Federigo II. Imperatore, avendo attaccato lo Stato della Chiesa, tentava tutte le vie di far ribellare i popoli dall'ubbidienza del Papa, ed ebbe anche il coraggio di offrire ai Perugini una gran somma d'oro per mezzo di Rinaldo Duca di Spoleto, acciò si dessero a lui. Ricusarono però i fedeli Perugini la vergognosa offerta, e rimasero costantemente aderenti al Pontefice. E perchè nello stesso tempo Corrado di Guismardo Ministro dell'Imperatore, con forte Esercito inoltravasi nella Valle Spoletana, senza il minimo ostacolo prese Fuligno; *Civitatem apostatriciem, premordium schismatis, proditionis Plantariam, totius infidelitatis detestandam sentinam*: si mossero insie-

(1) Richard. a S. Germano Chron. apud Ughellium l. c. col. 1005. Vit. Greg. IX. l. c., Raynald. Annal. Eccl., Muratori Annal., Boniacontri Hist. Sic. Part. I. apud Lamian. in delic. Erud. pag. 306. 307.

(2) Jacobilli Vite dei Santi dell' Umbria Tom. I. 25. Aprile pag. 424.

insieme colle altre Genti Ecclesiastiche anche i Perugini contro l'ingiusto Usurparore, e avendolo ignominiosamente scacciato dalla occupata Città, a dispetto de' suoi traditori Cittadini, obbligarono i Fulignati a tornare all'ubbidienza della Chiesa: *Corruptibilis Populus ad fidelitatem Matris Ecclesiae, si fidei titulo sunt digni recidivi, juramento praestito redierunt* (1).

Nell' anno poi 1237. il Papa medesimo trovandosi in Perugia, spedì alcuni Domenicani, e Francescani in qualità di Missionarj nei paesi infedeli; con che Federigo Imperatore prese sospetto, che egli avesse voluto cercare di farli ribellare per mezzo di costoro l'Alemagna (2).

Ebbe questo Pontefice anche in altre occasioni grandi ajuti dai Perugini; e nella sedizione degli Annibaldi nata in Roma contro di lui, fu in un tratto soccorso dalla nostra Città con 800. Cavalli, come si vede nelle Scritture conservate nel nostro pubblico Archivio (3).

M. Mantova (4), ove parla di Raimondo di Pennaforte, soggiugne, che Gregorio IX. *Perusii Gymnasium extruxit*: di questo fatto però non ho trovato finora alcun documento; seppure non istituí lo Studio in questo Convento di San Domenico, a istanza del Pennaforte.

NUM. VI.

(1) *Acta Gregorii IX. apud Raynald. in Annal. Eccl. sub anno* 1228. §. 11.

(2) Bonincontri Hist. Sic. l. c. pag. 312.

(3) Crispolti Perug. Aug. lib. 2. Cap. 9. pag. 243.

(4) *Epitome Viror. illustr. qui vel scripserunt, vel Jurisprudentiam docuerunt in Schotis, num.* 222. *fol. m.* 37.

NUM. VI.

INNOCENZIO IV.

Anno di Cristo 1251.

Innocenzio IV., nominato avanti Sinibaldo Fieschi Genovese, ed eletto Papa in Anagni nel 1243. nell' anno seguente 1244. venne in Perugia, secondo che scrive il Pellini (1). S' inganna però questo Scrittore, mentre Innocenzio per sottrarsi all' insidie di Federigo II. Imperatore, poco dopo la sua elezione, si ricovrò in Francia, e di là non partì se non dopo sette anni, quando cioè per la morte di detto Imperatore, credè per lui abbastanza sicuro il soggiorno d' Italia (2). In questo suo ritorno, dubitando però della fede de' Romani, prima di portarsi in Roma, si fermò qualche tempo in Milano; e i Perugini sempre al Papa fedeli, colà mandarono Ambasciatori, i quali facendoli intendere, che la residenza di Roma non era ancora per lui troppo sicura, lo pregarono a voler venire a trattenersi in Perugia. Accettò volentieri il Papa un tale invito, come quegli, che ben conosceva i Perugini, ed era loro affezionato fin da' quando prima di salire al Pontificato, si trattenne in questa Città

(1) Part. I. lib. 4. pag. 257.

(2) Sandini *Vit. Pontific. Rom. Part.* 2. *pag.* 308, *et seq.*

Città, e gittò in essa la prima pietra della Chiesa, che si volea fabbricare di San Francesco del Convento in Porta Santa Susanna (1), e nel mese di Novembre del 1251. se ne venne in Perugia, dove, per quello che ne dice il Ciatti (2), fu con tanta pompa, ed allegrezza ricevuto, quanto giammai non dimostrò l'antica Roma a' suoi trionfanti Capitani, gareggiando i Cittadini Perugini con le Città di Lombardia, le quali nel suo viaggio, con superbissimi apparati lo avevano accolto. Avea già questo Papa in tempo ancora di sua lontananza mostrato grande affezione a Perugia, ed essendo in Milano confermò alla nostra Città le concessioni ad essa fatte l'anno avanti dal Re Guglielmo Successore di Federigo, di Castiglione Chiucino, con tutte le sue pertinenze, come si ha dalla Bolla su ciò spedita dal Pontefice in Milano il dì 23. Luglio 1251. (3). Venuto poi che fu in Perugia, convien ben credere, che molto rimanesse sodisfatto di questa Città, giacchè in essa rimase fino all'anno 1253. (4), in cui fu richiamato in Roma dal Senato, con minaccie anche ai Perugini, se ne impedivano, o non ne sollecitavano la partenza. Partito da Perugia il Pontefice, passando per Assisi, vi dedicó la Domenica in Albis la Chiesa di San Francesco, e visitata Santa

(1) Crispolti Perug. Aug. pag. 138. Ciatti Perug. Pont.

(2) Perug. Pontif. Lib. I. pag. 356.

(3) Ciatti l. c. pag. 354. 355.

(4) Petr. de Carbio Vit. Innoc. IV. in Tom. 3. *Rer. Italicar. Par. I.* Muratori Annali d'Italia.

ta Chiara inferma, e passato quivi l'estate, ai 6. di Ottobre si mise in viaggio verso Roma (1).

Era in Perugia anche il dì 29. Novembre del detto anno 1253. come si rileva da un Breve: *Datum Perusii II. kal. Decembris Pont. sui anno X.* (2). In tempo che restò in Perugia il Papa, quí cessò di vivere il Cardinal Pietro di Barro Francese Monaco Cistercense, e Vescovo di Sabina nel 1252., e quì fu sepolto (3).

Giunto però in Napoli, e benignamente accolto, cadde poco dopo malato, e vi morì a' dì 7. Dicembre 1254. Nei due anni che soggiornò in Perugia, molte cose vi fece, che renderanno sempre gloriosa questa sua dimora. Nella Cronaca di Giordano, Codice esistente nella Vaticana, al num. 1960. riportata dal Muratori (4) si legge: *Innocentius eodem anno 1252. in Italiam veniens, primo venit Perusiam, ibique magnum paravit Exercitum .... 1253. Innocentius vadit Neapolim, quo quum pervenisset, quasi statim infirmatus est, et mortuus ec. et omnes de Exercitu ad sua redierunt.* Ascrisse al Catalogo de' Santi nella prima Domenica di Quaresima dei 25. Marzo 1253. Pietro da Verona Martire Domenicano, eletto perciò fin

(1) Vit. Innoc. IV. l. cit. Math. Paris. Hist. Angl.

(2) Vedi Colucci Antichità Picene Tom. 18. pag. LXXXVII. Append. num. XV.

(3) Ughelli . . . dei Cardinali Tom. I. pag. 261.

(4) Antiq. Ital. med. aevi Tom. II. col. 722.

fin d'allora Protettore di Perugia (1), e San Stanislao Vescovo di Cracovia (2). Confermò con molte Indulgenze la Processione, che a gloria di Maria si suol fare in ogni anno dalla Città li 14. Agosto al Monastero di Monteluce. Confermò ancora in Perugia l'Ordine de' Servi di Maria.

NUM. VII.

(1) Pellini Part. I. lib. 4. pag. 259. Ciatti Per. Pontif. lib. 10. pag. 358. Moreri Dictionar. Artic. Pierre Martyr, Boland. acta Ss. Boarini pag. 5.

(2) Crispolti Perug. Aug. pag. 247.

NUM. VII.

URBANO IV.

Anno di Cristo 1264.

Urbano IV. detto prima Giacomo Pantaleone, di Nazione Francese, fu eletto Papa in Viterbo, dopo la morte di Alessandro IV. il dì 29. di Agosto del 1261. (1). Per isfuggire i pericolosi incontri di Manfredi figlio naturale di Federigo II. il quale dopo avere avvelenato Corrado figlio legittimo di questo Imperatore, tenea sconvolta tutta l'Italia, e impadronitosi del Regno di Sicilia, aveva ancora occupate molte piazze della Santa Sede, e macchinava di togliere al Papa tutto lo Stato; stimò egli bene di non impegnarsi a soggiornare in Roma, e per vivere in luoghi più sicuri, tutto il tempo del suo Pontificato stette, o in Viterbo, o in Orvieto, o in Perugia. In questa ultima Città ritrovavasi egli nel 1264. (2); E quì venuto l'Esercito raccolto contro Manfredi, il Papa lo benedisse, aggiungendo agli altri Soldati una buona Truppa di Cavalleria Perugina. Portatosi quindi in Orvieto, ove istituì la Festa del *Corpus Domini*; mentre di là ritornava in Perugia, si ammalò per viag-

(1) *Sandini Vit. Pontif. pag.* 514.
(2) Pellini Par. I. lib. 4. pag. 268.

viaggio; e così infermo, rimase per qualche giorno a Deruta, di dove, per consiglio de' Cardinali, fattosi trasportare in Perugia, e in questa Città cessò di vivere ai 2. di Ottobre del 1264. nel Monastero di San Pietro: *Intestinis exsiccatis, vel ut alii volunt, venenosis Ficubus intoxicatus* (1). Alcuni vogliono, che ei morisse a Deruta; ma il Ciacconio, ed altri Storici raccontano il fatto nella maniera, che quí sopra è stata da noi riferita. Fu data al suo Corpo onorevole sepoltura nella nostra Cattedrale (2). Il Vasari scrive, che a questo Pontefice fabbricassero i Perugini un bel Sepolcro, servendosi dell' opera di Giovanni Pisano, Scultore celebre di questo secolo; io però, come già scrissi in altro luogo (3), penso, che il Sepolcro lavorato in Perugia da Giovanni, fosse piuttosto quello, che i Perugini inalzarono a Martino IV. nel 1285. come meglio vedremo a suo luogo.

Intanto avvertiremo, che mentre Urbano IV. dimorò in Perugia, vi stette pure in sua Compagnia l' Angelico Dottore San Tommaso d' Aquino, che da per tutto seguitò quel Pontefice, e probabilmente avrà anche in Perugia pubblicamente insegnato (4).

La

(1) *Wading. Annal. Minor. Tom. 2. ad an. 1264. §. 2. pag. 274.*

(2) Pellini l. c. pag. *269.* Crispolti Perug. Aug. pag. *67. 68.*

(3) Lettera sulla Chiesa di S. Ercolano pag. 34.

(4) *Vid. Carafa de Gymn. Rom. pag. 140.*

La morte di questo Pontefice fu preceduta da una terribile Cometa, di cui parlano il Villani, il Colennucci, ed altri (1).

Quanto fosse questo Papa affezionato ai Perugini, si può dedurre dalla condiscendenza che egli ebbe, alle istanze fatte da questi, perchè assolvesse il popolo di Cagli, che come ribelle, era stato da lui scomunicato; dichiarandosi così nel Breve della assoluzione: *Datum apud Urbem Veterem VI. kal. Julii Pontificatus Anno secundo* (cioè nel 1263.); *Dilectis Filiis Perusinis Nobis, et Ecclesiae predictae fidelibus, suorum precum instantia super hoc apud nos efficaciter insistentibus pro eisdem (Calliensibus)* (2). O per questi, o per altri meriti di Perugia verso i Cagliesi, io trovo, che nel 1287. anche Cagli, come sottoposto a Perugia, presentò il suo Canone nel giorno di Sant' Ercolano (3), e trovo altresì, che nel 1288. la Comunità di Cagli fece pagare al Comune di Perugia 1300. libbre di buoni denari Cortonesi, espressamente per i servizj, meriti, e benefizj compartiti ai Cagliesi dai Perugini (4).

Nel

(1) *Vid. Boninconti Hist. Sic. Part. 2. apud Lamium in Delic. Erudit. pag. 378. Jordani Chronicon. apud Murator. Antiq. Ital. med. Aevi Tom. XI. col 726. Edit. Aretin.* Antonio Pucci Centiloquio Canto XIII. Terzina 22. e seg.

(2) *Apud Ughellium Ital. Sacr. in Episc. Calliens. num.* 22.

(3) *Instrum. in Tabular. Decemvir.*

(4) *Instrum. in Cancellar. Decemvir. sub num.* 551.

Nel dì 28. Luglio 1790. mi fu regalato il seguente frammento della Iscrizione posta in Perugia ad Urbano IV. il qual frammento in marmo, lungo un piede, e once otto, largo once sette e mezza, e alto once tre, stava in una casa colonica nei Subborghi di Porta Borgne.

.... VI PASTOR GREGIS ET PATRIAR
.... POSVI M NOM AB VRBE MONACHA
.... VI . TVMVLI COCLV . DOR IN ARCHA
.... TRIBVAS M SVME IERARCHA

L'Oldoino nelle Giunte al Ciacconio (1), il Wadingo (2), e Ludovico Jacobilli (3), riportano intiero l'Epitaffio posto al detto Papa in Perugia della seguente maniera:

Archilevita fui Pastor Gregis, et Patriarcha
Tunc Jacobus posui mihi nomen ab Urbe Monarcha
Tunc Civis exivi Tumuli post condor in archa
Te sine fine frui tribuas mihi summe Hierarcha

Nel

(1) *Ad Vit. Urbani IV. op. Tom. 2. ad an. 1261. col. 155. edit. Roma 1677. in fol.*

(2) *Annal. Minor. Tom. 2. ad an. 1264. §. 9. pag. 274. edit. Lug. 1628. et Tom. 4. pag. 233. edit. Rom. 1732.*

(3) *In Biblioth. Pontif.*

Nel dì 4. Marzo del 1792. regalai la suddetta Lapida al Padre Priore Galassi, acciò la collocasse con le altre nel Peristilio di San Pietro, e l' accompagnai con Lettera a lui diretta, in cui fra le altre cose gli dissi, che essa mi parea proprissima per detto luogo, giacché Urbano IV. era morto in quel Monastero, come riferisce Teoderico Vallicolor nei seguenti goffi versi, riportati dal Rainaldo (1).

Lectica vehitur in Burghum Perusii, quo
Ecclesia Sancti ponitur ipsa Petri
Ecclesiae sumpsit ibi Sacramenta, diemque
Extremum clausit luce sequente Jovis.
Quo moriente velut mortem cognosceret ejus
Appariens minime Stella Cometa fuit.
Unde putes recte Dominum regnasse, tacere
Cujus ros signa non potuere....

(1) *Annal. Eccl. Tom. 3. an. 1264. pag. 153. Edit. Lucens* 1748.

NUM. VIII.

CLEMENTE IV.

Anno di Cristo 1265.

Clemente IV. detto prima Guido Grosso Francese, fu eletto Papa in Perugia nel 1265. ai 6. Febbrajo, e successe a Urbano IV. come vuole la piú parte degli Scrittori, benchè egli non fosse presente alla sua elezione; contuttociò si vuole da molti, che quando egli la seppe, si partisse dall' Inghilterra, ove allora trovavasi, e montato in certi navigli mercantili, se ne venisse, per paura di Manfredo, sconosciuto, e sotto abito Religioso di Mendicante in Italia, e venutosene a dirittura in Perugia chiamati i Cardinali, che lo avevano eletto, quì prendesse la sua Pontificia Corona, per passar poi in loro compagnia a Viterbo, ove fermò la sua Residenza (1). Giordano, Scrittore contemporaneo nella sua Cronica esistente nella Biblioteca Vaticana al num. 1960. al cap. 234. part. 2. espressamente dice: *Quum adhuc esset in Francia in Papam eligitur, et retento scrutinio, et Collegio pro eo mittitur, et in habitu Monacali propter dissidia,*

(1) Pellini Part. I. pag. 269.

et Manfredi potentiam properavit Perusiam (1). E veramente, che nel principio del suo Pontificato egli fosse in Perugia, si ha da una sua Bolla, in cui dà la Investitura del Regno di Sicilia a Carlo Figlio di Ludovico Re di Francia, la qual Bolla è data in Perugia: *Secundo Nonas Novembris Indictione IX. MCCLXV. Pontificatus sui Anno primo* (2). come pure da altra Bolla data lo stesso anno in Perugia, colla quale conferma una cessione fatta dal Priore della Chiesa di San Tommaso di Porta San Pietro, al Pievano della Chiesa di Santo Stefano della stessa Contrada (3); similmente un suo Breve, in cui concede al Comune di Gubbio per suo Potestà Roberto de' Roberti, Capitano allora de' Perugini: *Dat. Perusii II. Kal. Octobris Anno I.* E' riferito questo Breve dal Marten (4).

Altra Bolla si ha pure di questo Papa a favore delle Monache di Santa Caterina di Perugia: *Dat. Perusii*

(1) *Murator. Antiq. Ital. med. Aevi Tom. XI. col. 726. Rer. Italicar. Script. Tom. XI. pag. 157. B, & Tom. XII. pag. 872. t. Bouincontri Hist. Sic. Part. 2. pag. 372. 373. inter Delic. Erudit. Lamii.*

(2) *Vid. Fabricii Biblior. med. & infim. Latinit. Lib. 13. Op. Tom. 5. pag. 126.* Monsig. Stefano Borgia Istor. del Dominio della Santa Sede, sopra le due Sicilie num. XIV. pag. 56. 72.

(3) Boarini Descriz. della Chiesa di S. Domenico pag. XIII.

(4) *Thes. Nov. Anecdot. Tom. 2. Ep. 155.* e dal Sarti *in Epist. Eugubin. num. XXXI. §. VI. pag. 256. 157.*

rusii III. Kal. Februarii anno MCCLXVI. Pontif. sui Anno primo: e altra, data *Perusii VI. Kal. Dec. Pontif. sui Anno primo* presso il Cardinal Garampi nelle Memorie della Beata Chiara di Rimini (1) a favore di certe Monache fuggite da Costantinopoli, e ricevute in un Monastero di Rimini.

Era egli in Perugia anche nel 1266. mentre con sua Lettera dei 13. Aprile di quest'anno data in Perugia, dà la nuova della riconciliazione de' Fiorentini al Re Carlo d' Angiò (2); appunto nel secondo anno del suo Pontificato; e nella seconda Domenica di Pasqua consagrò in Perugia la Chiesa antica di San Domenico (3).

Mentre egli dimorava in Viterbo, ove si portò verso il fine di Aprile nel 1266. partendo da Perugia, e dove poi morì nel 1268. chiamò a quella Potesteria un Perugino, chiamato Messer Saracino di Madonna Inive, che di qual famiglia si fosse non é espresso, ma dal Pellini è creduto de' Montemelini (4).

Nel Giugno del 1266. erano ancora in Perugia alcuni Cardinali; e furon fatti dal Magistrato varj provedimenti per sicurezza delle loro persone, e de' loro familiari (5).

(1) *Pag. 330.*

(2) *Clement. IV. epist. 264. apud Marten. Thes. Anecdot. Tom. 2. col.* 310. Notizie della vera Libertà Fiorentina Part. I. cap. 8. §. 36. pag. 466.

(3) Bontini Descrizione Storica di detta Chiesa pag. V.

(4) Pellini l. c. pag. 875.

(5) Annal. fol. 49. 52.

NUM. IX.

GREGORIO X.

Anno di Cristo 1272.

Gregorio X., detto prima Tealdo, o Teobaldo di Piacenza. Fu eletto Papa dopo la morte di Clemente IV. in Viterbo il dì primo di Settembre del 1271. Era egli allora Legato Apostolico in Oriente nella Città di Tolemaide. Saputa la sua elezione, se ne venne in Italia, e smontato in terra a Siponto, oggi Manfredonia, fu accompagnato dal Re Carlo sino a Ceperano, ed indi per li Sabini, e per l' Abruzzo passando, se ne andò a Viterbo, e quindi a Roma, dove fu dai Cardinali onoratissimamente raccolto, e coronato il di 27. Marzo del 1272. Di che speditosi se ne andò ad Orvieto: ed indi se ne venne in Perugia per passaggio, come pensa il Pellini, giacchè non si trova, che vi si fermasse, nè che cosa alcuna vi facesse (1). I nostri Magistrati mandarono Ambasciatori ad incontrarlo, e riceverlo in Marsciano, perché poi unitamente col Potestà, e Capitano di Marsciano gli tenessero compagnia fino ad Assisi. Gli Ambasciatori furono dieci, cioè:

PER

(1) Pellini Part. I. pag. 880.

PER PORTA SAN PIETRO

Messer Baglione de' Baglioni
Messer Gilio di Simone

PER PORTA SOLE.

Messer Ugulino di Bentifendi
Messer Belvano Giudice

PER PORTA SANT' ANGELO

Messer Jacopo di Guido d' Azzolino
Messer Bucaro di Coppolo

PER PORTA SANTA SUSANNA

Messer Gualfreduccio degli Oddi
Messer Lemosina

PER PORTA BORGNE (1)

Messer Ricciardo di Messer Maestro
Messer Petruccio di Messer Andrea

Da Perugia prese la strada di Arezzo, se ne andò a Fiorenza, quindi a Bologna, di dove avendo intimato

(1) Pellini l. c. pag. 203.

intimato un Concilio in Lione, a quest' ultima Città portossi in persona (1).

Dopo la morte di Gregorio X. essendo eletto in Pontefice Innocenzio V. nel Gennajo del 1276. Perugia gli spedì Ambasciatori in Assisi nel mese di Maggio dello stesso anno.

Num. X.

(1) Pellini pag. 180.

NUM. X.

MARTINO IV.

Anno di Cristo 1284.

Martino IV. chiamato prima Simone de Bria Francese, fu eletto Papa in Viterbo ai 22. di Febbrajo del 1281., e fu consagrato in Orvieto ai 23. Marzo (1) dell'anno medesimo. Essendosi incontrato in gravissime turbolenze di Guerre fra Carlo Re di Napoli, e Pietro Re d'Aragona, assalito da molti travagli, per sua maggior sicurezza, circa il fine della sua vita, se ne venne a Perugia, avendo da questa Città ricevuto potenti soccorsi di Cavalleria per se, e per i suoi fautori nel primo anno del suo Pontificato. In Cancelleria Decemvirale si ha un libro, in cui sono notate le paghe dei Soldati del Comune di Perugia in servizio del Papa in Romagna, sborsate da Egidio di Simone Massajo del Comune suddetto in data dei 6. Giugno 1281. (2); ma quindi a poco i Perugini, non si sa per qual cagione, si mossero con forte Esercito contro i Fulignati, e dopo aver dato il guasto per ben tre volte nel solo anno 1282. al loro Territorio, ne presero finalmente la Città, e ne gittarono

(1) Sandini op. cit. pag. 535.

(2) Fra gli Istrumenti antichi di detta Cancelleria num. 265. e 294.

tarono a terra le mura, *con disprezzo dei replicati ordini del Papa*, che gli voleva in pace con questo confinante loro popolo: *e con sacrilega ingiuria della persona stessa del Pontefice, mentre al dire di un' antica Storia (1): fecerunt sibi Papam, et Cardinales de Paleis, et traxerunt eos per totam Civitatem opprobriose, et traxerunt eos ad quendam Montem et in cacumine montis combusserunt Papam indutum de rubeo: et Cardinales combusserunt similiter dicendo: iste est talis Cardinalis, et iste est talis (2).* Venne dunque il Papa in tanto sdegno contro Perugia, che la fulminò con severa Scomunica, e a solo prezzo di una grossa somma di danaro, s' indusse finalmente nell' anno seguente 1283. ad assolverla dalle censure, e a rimetterla nella sua grazia (3). Vogliono diversi Autori, che parendo al Pontefice di aver fatto troppo gran danno ai Perugini, deliberasse di venire in Perugia, per rilevarla de' danni coll' ajuto de' guadagni della sua Corte, con animo di fermarvisi lungo tempo, al quale effetto fece ampliare il Palazzo Pontificio, che quì era vicino al Duomo

(1) *Memorial. Potest. Regensium in Tom. 8. Rer. Italicar.* Muratori pag. 151. Lit. D, et Annal. d' Italia.

(2) *Vid. & Murator. op. cit. Rer. Italicar. pag. 726. D. & Tom. XI. pag. 1187. C.*

(3) Boninconir. *Hist. Sic. Part. 3. pag. 34. 40. in Delic. Erudit. Instrument. in Tabulario* Decemvir. an. 1284.

no (1), e che poi fu bruciato nel 1534. e ridotto a Seminario nel 1564. dal Cardinal della Cornia. Ma dopo esser quà venuto, e aver fra noi soggiornato alcuni mesi, e dopo avere il dì 25. di Marzo giorno di Pasqua cantata la Messa nella nostra Cattedrale, nel dì seguente si ammalò, e nella notte di Mercoledì, venendo il dì 29. passò all'altra vita. Fu da alcuni attribuita la sua infermità, e morte ad eccesso in mangiar delle Anguille, del qual cibo egli era ghiotto (2). Morto essendo questo Papa in gran concetto di Santità benchè Dante il ponga nel Purgatorio fra quei che peccavano di golosità (3). I Perugini a spese del Pubblico, non avendo voluto concorrere alla spesa i Canonici che ne furono d'avarizia, come ne' libri pubblici si asserisce, tassati (4), gli fabbricarono un magnifico Sepolcro nella lor Cattedrale di S. Lorenzo, composto di finissimi marmi, lavorati, come io penso, dal celebre Scultore Giovanni Pisano. Parlando quí sopra di Urbano IV., già dissi, che il Vasari scrive, che Giovanni lavorò in Perugia il Sepolcro di questo Papa, e non già di Martino IV. Ma io credo di non allontanarmi dal vero, se penso, che questo Scrittore scambiasse il nome del Pontefice; e che il Papa a cui Giovanni intagliò il Sepolcro, fosse veramente quel Martino di cui parliamo presentemente.

(1) *Leonis Urbevetani Chronic. Pontif. apud Lamium in Delic. Erudit. pag. 355.*

(2) Muratori Annal. d'Ital. an. 1285.

(3) Purg. Cant. 24. v. 21. e seg. *Vedi il Comento di Benvenuto da Imola ec.*

(4) Pellini Part. I. pag. 196.

mente. Nella Matricola del Collegio de' Fabbri di Perugia, compilata prima del 1569. al Capitolo 21., che è *de Festivitatibus honorandis*, tra le altre, nelle quali si proibisce a' detti Orefici l' occuparsi nei loro lavori, è notato ancora: *Dies migra-* „ *tionis Beati Papae Martini IV.*: e così nell' antica Matricola del Collegio de' Calzolari, alla Rubrica 3., che tratta delle Feste da osservarsi dagli Operai di detta Arte, compilata nel 1340. si nomina come una di esse: *Festivitas S. Martini Papae IIII.*: I miracoli da questo operati dopo la sua morte (1), e la memoria, che fanno i nostri Scrittori (2), del nobil Deposito di scelti marmi a lui innalzato, e non già ad Urbano, m'inducono a credere, che per Martino piuttosto, che per questo si servisse Perugia dell' Opera dell' illustre Scultore Pisano. Che che però sia del Soggetto, per cui questo lavorò in Perugia il bel Deposito; egli è vero, che piú non sussiste. Per quanto si ha dal Crispolti (3), l' Ab. di Mommaggiore, che pel Papa assai stranamente, e severamente governò Perugia dal 1373. fino al 1375. fece disfare questo Deposito, per ornare di quei marmi il Palazzo, che fece edificare, per la residenza del Papa dentro la Fortezza del Monte di Porta Sole. Ma poichè questa Fortezza cominciata dal Cardinal Burgense nel 1371. (4), col disegno di Matteo Gattapani da Gubbio

(1) Sandini Op. cit. pag. 538.
(2) Crispolti Perug. Aug. pag. 68.
(3) Loc. cit.
(4) Pellini Part. I. pag. 4.

bio (1), appena terminata dall' Abate di Mommaggiore circa la fine del 1374 (2), fu da' Perugini in gran parte scaricata nel 1376. (3), nè potè l' Abate compiere gli abbellimenti ideati pel mentovato Palazzo Papale; fu perciò qualche tempo dopo deliberato di convertire i detti marmi a miglior uso, e di una parte di essi furon fatti i due Pulpiti, o sia Amboni, che anche presentemente si vedono ai lati dell' Altar Maggiore della Cattedrale (4). Scrive il Crispolti (5), trovarsi nella Cancelleria de' Canonici una Bolla Piombata di Bonifacio VIII., colla quale si ordina, che il Corpo di Martino, sia in un altro luogo trasferito dal Vescovo Carnutense, con l' Indulgenza di due anni, e di due quarantene a chiunque sarà presente a questa Traslazione. Io penso, che con tal Decreto intendesse il Pontefice, che il Corpo di Martino, il quale era stato collocato, secondo il Pellini (6), in una Cassa murata nella Cappella della Sagrestia del Duomo, si trasportasse dentro la medesima Sagrestia. Mentre a' tempi di Monsig. Comitoli, noi sappiamo, che i Corpi de' tre Pontefici morti in Perugia, cioè d' Innocenzo III., di Urbano IV., e di Martino

(1) Pellini ibid. pag. 1114.
(2) Pellini pag. 1113.
(3) Pellini pag. 1150.
(4) Crispolti l. c. Galassi Descrizione di S. Lorenzo pag. 37.
(5) Loc. cit.
(6) Part. I. pag. 296.

Martino IV. si trovavano tutti insieme raccolti in una Cassa nella Sagrestia del Duomo, dal qual luogo poi il detto Comitoli con solenne pompa li trasferì in Chiesa, ove anch'oggi riposano in un'urna, sotto alla quale si legge la seguente Iscrizione.

OSSA

TRIVM . ROMANORVM . PONTIFICVM

QVI . PERVSIAE . OBIERVNT

INNOC. III. URBANI . IV. MART. IV.

A. M̄C̄C̄X̄V̄I. A. M̄C̄C̄L̄X̄I̅V̄

A. M̄C̄C̄L̄X̄X̄X̄II

AB. HVIVS . TEMPLI . SACRARIO

HVC . TRANSLATA

ANNO . M̄D̄C̄X̄V̄

In questa Iscrizione però, come prudentemente avverte il dotto Padre Priore Galassi (1), dee correggersi l'anno emortuale di Martino IV., che fu veramente il 1285., e non il 1282., come sta scolpito nella Lapida, che così scorretta inavvertentemente si riporta dal Ciacconio nelle vite de' mentovati Pontefici.

Secondo che scrive il Ciatti ne' suoi Annali Latini mss., che si conservano nella Biblioteca di San Francesco

(1) Descrizione della Basilica di S. Lorenzo pag. 88.

Francesco de' Conventuali di Perugia, all'anno 1286., Onorio IV. incaricato a eseguire l'ultima volontá del suo Antecessore Martino IV., secondo la mente di questo, fece delle istanze al Vescovo, al Clero, e al Magistrato di Perugia, perchè permettessero, che il Corpo di questo suo Predecessore morto in Perugia, si trasferisse alla Chiesa di S. Francesco di Assisi. Due lettere scrisse Onorio su tal proposito, in data del dì primo Febbrajo del 1286., una diretta al Potestá, e Cittadini; e l'altra al Vescovo, Arciprete, e Capitolo di Perugia, ammendue accennate dal medesimo Ciatti.

NUM. XI.

ONORIO IV.

Anno di Cristo 1285.

Onorio IV. di Casa Savelli, fu creato Papa in Perugia dopo la morte di Martino' IV. il dì 2. Aprile 1285. Dopo la sua creazione dimorò alcuni giorni in Perugia, e quindi andò a coronarsi in Roma, ove morì dopo due anni di Pontificato, il dì 3. Aprile 1287. (1). Diede egli avviso della sua elezione a Guglielmo Duca Carnotense con suo Breve: *Dat. Perusii III. Non. Aprilis suscepti a nobis Apostolatus officii anno primo*: ove dopo altre parole gli dice: *Tibi tenore presentium duximus intimandum quod felicis recordationis Martino Papa praedecessore nostro, quarto kal. instantis Mensis Aprilis, prout Domino placuit de presenti luce subtracto, et ad coelestis beatitudinis evocato patriam, ut speramus, ac ejus solemniter celebratis exequiis, et illius venerando Corpore in Ecclesia Perusina honorifice tradito Ecclesiastica sepultura. Nos et Fratres nostri Sacrosanctae Romanae Ecclesiae Cardinales pro eligendo Successore convenimus &c.* Sta questo Breve nella Biblioteca Riccardiana in Firenze (2), e lo porta stesamente il Lami (3). Num. XII.

(1) Pellini Part. I. pag 297.

(2) *L. II. Cod. membranac. in fol. num. XVI.*

(3) *In Catal. Codicum Manuscriptorum dictae Bibliot. pag.* 237.

Num. XII.

NICCOLO' IV.

Anno di Cristo 1289.

Niccolò IV., detto prima Girolamo Tini da Ascoli della Nobil Famiglia di Mascio de' Dinasti di Lugiano, corrottamente Lusciano (1), si fece Francescano, e dopo avere avuto nella sua Religione i primi onori, ed essere stato eletto Cardinale da Niccolò III. nel 1278.; fu assunto al Pontificato dopo la morte di Onori IV. nel 1288. ai 22. di Febbrajo. Essendosi per opera sua stabilita la pace fra Giacomo Re di Aragona, e Carlo II. Re di Napoli, essendo questi liberato di prigione, e venendo di Catalogna alla volta del Papa per la confermazione del suo Regno, venne, secondo il Biondo, in Perugia nel 1289., nella qual Cittá vuole egli, che allora il Papa dimorasse. Non si trova però in verun' altro Autore, che questo Pontefice venisse mai in Perugia, e tutti vogliono, che Carlo fosse dal Papa coronato in Rieti. Ma siccome il Biondo è Scrittore di molta autoritá, come asserisce il Pellini (2), così anche a noi è paruto di non tacere ciò, che da lui si dice di questo Pontefice al nostro proposito.

Num. XIII.

(1) Orlandi Città d'Italia Tom. 2. pag. 224.
(2) Part. I. pag. 309.

Num. XIII.

CELESTINO V.

Anno di Cristo 1294.

Celestino V., detto prima Pietro di Morone di Patria Molesino, e Monaco di santa vità; fu creato Papa in Perugia, e successe a Niccoló IV., dopo due anni, e tre mesi di discordia fra i Cardinali, il dì 5. Luglio 1294. Benchè Niccolò morisse in Roma, tuttavia i Cardinali, o per discordie, che fossero in quella Città non parendo loro di potervi abitare sicuramente, ed esser liberi nella elezione del Pontefice (1), o perchè nel Conclave, in cui fu creato Papa Niccolò, tutti quasi s' infermassero; di comun consenso deliberarono per conservazione della loro salute, e della libertá dei loro suffragj, di venire a Perugia, dove rinchiusi, secondo l' usanza loro nel Conclave, che per l' altre volte si trova essere stato fatto nelle stanze del Duomo, dopo varie brighe, vennero finalmente alla elezione di Celestino, sollecitati ancora efficacemente, e dal Re Carlo, dalla Provenza venuto in Perugia (2), e dagli stessi Perugini, i quali mal soffrendo di veder più lungamente vedovare la Roma-

na

(1) Bonincontri Hist. Sic. Part. 3. pag. 65. in Delic. Erudit.

(2) *Jordani Chronic. apud Murat. Antiq. Ital. Tom. XI. col.* 961., Bonincontri l. c. pag. 66.

na Chiesa, e col sottrarre i cibi ordinarj, e con frequenti istanze, non cessarono di costringerli anche asprамente alla scelta (1). Dopo molte ripugnanze, avendo accettato il Pontificato, Pietro Messia, e il Beato Antonino, vogliono, che ei venisse a coronarsi in Perugia, ove già erano tutti i Cardinali. La più parte però degli Scrittori riferisce, che la coronazione di questo Pontefice seguisse in Aquila di Abruzzo, mentre ad onta delle persuasioni de' Cardinali, che quà in Perugia desideravano che essa seguisse, il nuovo Papa ordinò, che eglino si trasferissero all'Aquila, e volle in questa Città essere coronato (2). Egli è però vero, che nel 1293. mentre i Cardinali erano radunati in Perugia, venne in questa Città Carlo II. d'Angiò, detto il Zoppo, Re delle due Sicilie, insieme con Carlo Martello Re d'Ungheria suo figlio maggiore, che dalla Puglia venne incontro al padre. Seguì l'arrivo di questi Principi nel cuor del verno, e la loro venuta ebbe per oggetto il visitare i Cardinali, ed affrettarli alla elezione del Pontefice.

Furono i due Sovrani ricevuti dalla nostra Città, e dai Cardinali con magnifica pompa, esattamente descritta dal Cardinal Giacomo Stefane, che testimonio di vista

(1) Vid. Gio. Villani Ist. lib. VIII. cap. 5., Pellini Part. I. pag. 310.

(2) Pellini l. c.

in un suo latino Poema: *De Celestini electione* (1), e questa Descrizione è riportata dal Raynaldi (2), e comincia così:

Forte modum scripsisse juvat quem cardine fulti
Servarint. Nam clara dies, ubi lampada solis
Illuxit Theatrum subeuntis turba Senatus
Levitas geminos mittunt non longius Urbe
Regis in occursum. Senis diffusa Caparum
Hos sequitur, seu Turba, Duces, mandante Senatu
Procedunt Laici, crescit distensa sequela
Eulistea, suas variatis vestibus hasta
Cursibus infesti Equites affringere jussit &c.

(1) *Lib. I. Cap. 8.*
(2) *Ad an. 1293. §. 2.*

NUM. XIV.

BONIFAZIO VIII.

Anno di Cristo 1295.

Bonifazio VIII. d'Anagni, chiamato prima Benedetto Cardinal Gaetani, dieci giorni dopo la celebre rinunzia fatta del Pontificato da Celestino V., fu eletto Papa in Napoli ai 24. Dicembre del 1294. Vogliono alcuni de' nostri Scrittori, che egli canonizzasse in Perugia Ludovico figliuolo di Carlo II. Re di Napoli, Frate dell'Ordine Minore di San Francesco, e Vescovo di Tolosa, e che perciò da' Perugini fosse preso questo Santo per uno de' loro Protettori (1). Ma il vero si è, che San Ludovico fu canonizzato in Avignone da Giovanni XXII. nel 1317. ai 7. di Aprile (2), e che perciò troppo stranamente sbaglia il Pellini, quando dice, ch'ei fu canonizzato in Orvieto da Bonifazio VIII., confondendo San Ludovico IX. Re di Francia morto nel 1270., e canonizzato da Bonifazio VIII. in Orvieto nel 1297. agli 11. di Agosto con questo San Ludovico di Tolosa, e canonizzato, come fu detto, nel 1317. Sembra dunque più verisimile l'opinione di quei, che vogliono, che San Ludovico Vescovo sia stato preso per lor Protettore dai

(1) Pellini Part. I. pag. 331.

(2) *Vid. Cronich. Jordani Cap. 237. Part. 4. apud Murator Antiq. Ital. med. Aevi Tom. XI. col. 773. & seq.*

Perugini, perciocchè fu da Bonifazio VIII. eletto Vescovo di Tolosa nella Cappella di questo Palazzo Pubblico. Se questa elezione fu fatta dal Papa in questo luogo: convien dire, che Bonifazio VIII. si trovasse in Perugia circa la fine del 1296.; egli è vero che il Breve della creazione di San Ludovico in Vescovo di Tolosa, fu spedito da Bonifazio, non in Perugia, ma bensì in Roma, ed dato: *Laterani IV. Kal. Januarii Pontif. ann. II.* 1296, come si ha presso il Raynaldo (1).

Siccome però dal medesimo Breve apparisce, che la destinazione di San Ludovico a quel Vescovato fosse stata fatta dal Papa qualche tempo prima, volentieri accorderemo la comune contradizione, che essa seguisse in Perugia nel 1295.

Il Crispolti scrive, che Bonifazio VIII. si trovava in Perugia nel 1297., e che quì visitando la Chiesa di Sant' Angelo di Porta Sant' Angelo l'arricchisse di una pienissima Indulgenza, della quale a' suoi tempi si vedeva memoria antichissima, dipinta nel muro della medesima Chiesa (2).

E di fatto nel mese di Ottobre del 1297. fu ordinato dal Consiglio, come segue: *Item quod fiant reparationes expensis Comunis in Domibus Monasterii Sancti*

(1) *Hist. Eccl. ad an.* 1296. §. 16.

(2) Ved. Crispolti Perug. Aug. pag. 84. Pellini Istor. di Perug. Tom. I. pag. 329.

Sancti Petri pro habitatione Domini Mathei Rubei, et sue Familie, et generaliter in aliis Domibus, in quibus Domini Cardinales, et quilibet eorum habitant, et Familiae eorum, et eodem modo Familiares Domini Pape (1).

Num. XV.

(1) *In Annal. Decemvir. signat. C ab an. 1296. usque ad 1299. fol. 39. t.*

NUM. XV.

BENEDETTO XI.

Anno di Cristo 1303.

Benedetto XI., detto prima Niccolò Boccasini da Trevigi, e figlio di un Notaro, Domenicano; successe a Bonifazio VIII. nel 1303. ai 22. di Ottobre. Il Biondo dice, che egli fosse eletto in Perugia; ma di questo Conclave tenuto fra noi, i nostri Scrittori non fanno menzione, e perciò nemmeno il Pellini lo ammette (1). Certo è però, che Lorenzo Bonincontri ancora asserisce, che dopo le ultime disgrazie di Bonifazio VIII. antecessore di Benedetto XI.: *Metu perculsi Patres Perusium concessere* (2). Che che però sia del luogo della sua elezione, è cosa certissima, che questo Papa stette piú mesi in Perugia con tutta la sua Corte, finchè vi morì ai 6. Luglio 1304. Il motivo che l'indusse a fermare la sua residenza in Perugia, furono le nimicizie di molti Cardinali. Essendo il Papa in Perugia, con Breve dato il dí 2. Giugno, anno I. del suo Pontificato, concesse ai Padri Domenicani la Pieve di Santo Stefano del Castellare, con tutte le case, orti ec. spettante già alla Cattedrale, affinchè ampliassero il loro Convento (3).

Narra

(1) Pellini Part. I. pag. 532.

(2) *Hist. Sic. Part. 3. pag. 82. in Delic. Fruditer.*

(3) Boarini Descriz. di S. Domenico pag. XI.

Narra il B. Antonino, che essendo il Papa Benedetto in Perugia, sua Madre, che ancor viveva (non è perciò vero, che la prima Madre, che giungesse a vedere il suo Figlio Papa, fosse Gratimola Filomarina Madre di Bonifazio IX., che fu eletto nel 1389., come erroneamente si dice nell' epitaffio di Lei (1),) mossa dal desiderio di vedere il Figlio, se ne venisse a Perugia, e quì fatta da' Perugini nobilmente vestire, come parea conveniente a Madre di Pontefice, si presentasse al Papa. Questi però vedendola tanto adorna, e fingendo di non conoscerla, disse, non esser quella la Madre sua, giacchè questa era una povera vecchiarella, e non una Signora, come quella, che se gli era presentata. Ciò intendendo la Madre, che buona, e santa Donna era, depose quelle ricche vesti, e riprese le proprie, tornossene al Papa, il quale riconoscendola allora per Madre, teneramente l' accolse (2). Un somigliante contegno praticò poi Sisto V. colla sua Sorella Camilla (3).

Mentre il Papa dimorava in Perugia assolvette dalle Censure il Cardinale Jacopo Colonna, che dopo gli

(1) Vedi Moreti *Diction. Art. Bonifac. IX.*

(2) Pellini Part. I. pag. 335. Leandro Alberti Descrizione d' Italia pag. 481. Sandini *Vite Pontif.* pag. 545. Tom. 2. Jacobilli Ss. dell' Umbria Tom. I. pag. 337.

(3) Vedi Ladvocat. Diz. Portat. colle giunte artic. Camilla, Gregor. Leti, Moreri ec.

gli anatemi fulminati contro di lui, ed altri di sua Casa da Bonifazio VIII., erasi rifugiato in Perugia, e quì erasi trattenuto per sei anni (1); e nel Marzo del 1304. spedì il celebre Cardinale Niccolò da Prato, Frate anch'esso Domenicano, a Firenze per sedare le domestiche Fazioni de' Neri, e Bianchi; non avendo però il Cardinale potuto concluder nulla, tornò a Perugia, dolendosi presso il Pontefice di quelli, che governavano Firenze, ed esagerando i tradimenti, e gli affronti a lui fatti. Il Papa estremamente sdegnato, pubblicò una Bolla, secondo il suggerimento del Cardinale, con cui citò a comparire d' avanti a lui per giustificarsi, dodici de' primi Cittadini di quella Città del partito Guelfo. Vennero effettivamente in Perugia questi dodici Fiorentini sotto la scorta di Corso Donati, che allora reggeva quella Repubblica, e ci vennero accompagnati da più di 150. Cavalli, e da molti Parenti, e Amici (2). Mentre però si trattava di ricomporre le cose in pace, il Papa nella Canonica di San Lorenzo, ove abitava, dopo pochi giorni di malattia, cessò di vivere, in età di anni 64. dopo otto mesi, e diciassette giorni di Pontificato, e perciò le discordie dei Fiorentini sempre più crebbero. La morte di questo Pontefice da Giovanni Villani, che in que' tempi viveva, si narra, che seguisse per veleno nella seguente maniera.

„ Nelli

(1) Cardella Memor. de' Cardinali Tom. II. pag. 10.

(2) Pellini Part. I. pag. 333.

„ Nelli anni di Cristo 1304. a dì 27. (veramente dee dire ai 6.) del Mese di Luglio morì „ Papa Benedetto nella Città di Perugia, e dissesi di „ Veleno, che stando egli a sua mensa a mangiare, „ gli venne un Giovane vestito, e velato, in abito „ di Femmina, come Servigiale delle Monache di „ S. Petronilla: Monastero di Perugia (1), con un bacino d'argento, ivi entro molti belli Fichi fiori, e „ presentandogli al Papa da parte della Badessa di „ quel Monastero sua devota. Il Papa li ricevette „ a gran festa, e perchè gli mangiava volentieri, et „ senza farne far saggio, perché era presentato da „ Femmina, ne mangiò assai (2), onde incontanente „ cadde malato, et in pochi dì morì, e fu sepelito a „ grand'onore a Frati Predicatori, che era di quell' „ Ordine in S. Arcolano di Perugia. Questo fu buono, et honesto uomo ec., e per invidia di certi suoi „ Frati Cardinali, si dice il fecero per lo detto modo morire (3).

Da

(1) Questo Monastero era ne' Sabborghi di P. S., e dopo essere stato ne' più antichi tempi abitato da Monaci Cistercienzi, e quindi da Monache dello stesso Ordine, Lancellotti Storia Sagra 31. Maggio, fu abolito, e la sua Chiesa è presentemente Parrocchiale.

(2) Il Corio dice, che fu attossicato *in un Fico col diamante*. Istor. di Milano Par. 2. pag. 577.

(3) Gio. Villani Stor. Lib. 8. Cap. 80. col. 46. e segg. edit. di Milano 1729. in Fol.

Da altri si attribuisce l'avvelenamento del Papa alla malignità dei Fiorentini (1), fra i quali prevalendo il Partito de' Ghibellini, quivi chiamati Bianchi, era ben facile, che fosse assai desiderata la morte di un Pontefice impegnatissimo contro di essi, che poco prima gli aveva scomunicati. Essendo il Pontefice vicino a morte, concedette alla Chiesa di San Domenico la stessa Indulgenza, che è in Santa Maria degli Angeli, nelle Calende di Agosto, il dì dell' Invenzione di Santo Stefano, dal primo al secondo Vespero in perpetuo (2).

Il sopranominato Cardinal Niccolò, che da lui ricevuto aveva il Cappello, e tante onorevoli e lucrose incombenze, e che sapeva ben mettere a suo profitto l'amicizia, e la stima, che per lui nutriva il Pontefice, si può credere, che fosse dolentissimo della sua morte; *se pur la taccia che gli vien data di poca sincerità nel servizio del Papa, e di occulta propensione per i Ghibellini* (3), *non ci vuol far credere diversamente*. Qualunque però fosse l'animo del Cardinale, egli è certo, ch' ei si pose il pensiero di onorare la memoria del Papa, col farli innalzare a sue spese

(1) Vid. Pellini Part. I. pag. 335. Corio l. c. Sandini *Vit. Pont. Rom. Tom. 2. pag. 546. num. 12.*

(2) Boarini Op. cit. pag. 7. 8. 9.

(3) Vedi l'elogio del Cardinal Niccolò da Prato fra gli Elogj degli Uomini Illustri Toscani Tom. 4. pag. 756. Bandini Vita del suddetto Cardinale stampata in Livorno 1757.

spese un magnifico Deposito. Chiamò a questo effetto in Perugia il celebre Giovanni Pisano, Scultore, ed Architetto famoso, e questi lavorò il bel Monumento Sepolcrale di marmo bianco, eretto già in onore di Benedetto, nella Chiesa vecchia di San Domenico, e trasferito poi nella nuova, ove ancora si vede. Esso è descritto dal Vasari nella Vita di Giovanni Pisano, ove però malamente scrive Benedetto IX. in vece di Benedetto XI.; errore, in cui cade anche il Baldinucci, corretto perciò opportunamente dal Signor Manni nella nuova edizione di Firenze del 1767. (1), e un' altra Descrizione se n'è pur fatta ultimamente dal Padre Reginaldo Boarini nella Descrizione Storica della Chiesa di San Domenico (2); vedendosi due pietre ai lati del Deposito, in una delle quali a Caratteri Gotici, e nell'altra a Caratteri Romani, con in fine: *Romanis Caractheribus redditum Anno MDCC.*; si legge in versi Leonini il seguente Elogio, riferito dal Crispolti (3).

Oh quam laudandus, quam duleiter est venerandus
Inclitus iste Pater, prius extitit Ordine Frater
Sancti Dominici, Christi vigilantis Amici
Lector honoratus, Prior extitit ipse vocatus

Effectus

(1) Tom. I. pag. 100.

(2) Pag. 37.

(3) Perug. Aug. pag. 104. 105., e dal Boarini l. c., e dal Jacobilli Vite de Santi dell' Umbria Tom. I. pag. 739.

Effectus talis. Fit Fratrum Dux Generalis.
Sic Homo doctrinae, post haec sit Cardo Sabinae
Ostia, Velletrum titulum sibi dant laetum.
Praefuit Ungariae Legatus, Gemma Sophiae
Fit Pater ipse Patruum, Caput Orbis gloria Fratrum
Est merito dictus, se, nomine Vir Benedictus
Tarvigi natus, hic primo Pontificatus
Anno decessit. Sibi recte subdita rexit
In nono Mense mortis prosternitur ense.
Hunc Hominum tantum reddunt miracula Sanctum
Innumeris signis dant grata juvamina dignis.
Lector habe menti. Currebant Mille Trecenti
Quatuor appositis, dum transit hic Homo mitis
Mense, die Sexta Julii sunt talia gesta.
Romanis characteribus redditum Anno MDCC.

Dicendo il Villani, che Benedetto fu sepolto a *Frati Predicatori in S. Arcolano di Perugia*, quando non vi sia errore della Storia nell' appellazione della Chiesa, come vuole il Pellini (1), converrebbe dire, che a quel tempo la Chiesa di S. Domenico avesse anche il titolo di Sant' Ercolano. Ruggiero Primo Vescovo di Perugia nel 936. avendo trasferito il Corpo di Sant' Ercolano dalla Chiesa di S. Pietro a quella di S. Stefano, detta poi di S. Domenico, é molto probabile, che introducesse in questa anche il titolo di Sant' Ercolano. E' vero, che nel 1246. il Corpo di questo

(1) Parte I. pag. 355.

questo Santo fu da Frigerio Vescovo trasportato dalla Chiesa di S. Stefano, alla Cattedrale di S. Lorenzo (1). Ma ciò forse non bastò, perchè alla prima Chiesa si togliesse il titolo di Sant' Ercolano. Anzi, se la Chiesa di S. Domenico, come vuole il Pellini, fino al 1304. fu Canonica (2), è assai probabile, che conservasse anche il titolo del Santo Vescovo Protettore della Città, ancorchè lo stesso titolo avesse pure la Chiesa di S. Lorenzo (3).

Morto in Perugia il Pontefice Benedetto, per la sua buona, e santa vita, e per i molti miracoli, che cominciò ad operare, fu da' Perugini onorato con particolare venerazione, e finalmente Clemente XII. approvò questo culto, e permise, che se ne celebrasse la Festa ai 7. di Luglio con Officio, e Messa da tutto l'Ordine Domenicano, e dal Clero di Trevigi, e di Perugia (4). Si conserva in S. Domenico il Bastone, che egli usò di portare in vita per appoggiarsi, con entro alcune Reliquie di Santi, ed è con molta venerazione onorato da' Magistrati, e dal Popolo, nel secondo dì di Agosto, in occasione del solenne Lume, o sia Processione, che dal Duomo si fa alla Chiesa vecchia di S. Domenico, per la Indulgeaza Plenaria, con-

(1) Lettera di Nalbinae Tritiamo sopra Sant' Ercolano pag. 11.

(2) Vedi Boarini Descriz. della Chiesa di S. Domenico pag. XIII.

(3) Pellini Part. I. pag. 314.

(4) Sandini in Vita num. 12. pag. 547.

conceduta, come sopra si disse, dal Pontefice Benedetto XI., e confermata poi da altri Successori (1). Dopo la morte di Benedetto XI. si radunarono in Perugia i Cardinali, e rinchiusi nel Palazzo di Residenza del Governatore, e detto allora del Papa, che era quello, che si bruciò nel 1534., contiguo al Vescovato, e alle stanze della Chiesa Cattedrale, che tutte in quella occasione servirono ai Cardinali per Conclave, dopo undici mesi di contrasto, finalmente per opera dell'astuto Cardinale Niccolò da Prato, il dì 5. Giugno 1305. fu eletto Pontefice Bernardo Aguti, o de Gotto, Arcivescovo di Bordeaux, che prese il nome di Clemente V. Appena si seppe dai Perugini, che il nuovo Papa volea stabilire la Sede Pontificia in Francia, come pur fece, con gravissimo danno della Chiesa d'Italia, che subito adoperarono ogni premura, perché dal canto loro non succedesse questo disordine. Quindi è che in un Generale Consiglio tenuto il dì 2. di Settembre Filippo di Coccorano: *Vexillifer Populi artium Civit. Perus.*: propose con molto impegno di mandare Ambasciatori al nuovo Papa, perché il pregassero a venire a risedere in Perugia. Simone Guidalotti aderì con gli altri a questo progetto, e fu dal Consiglio ordinato, che tre Ambasciatori si spedissero a tale effetto Oltramonte, e questi furono:

Messer Giacomo

(1) Bonrini Op. cit. pag. 7. 8. 9. Pellini Part. I. pag. 335.

Messer Giacomo d' Oradore
Messer Lamberto di Messer Gianni
Messer Pellegrino Gherardini

tutti tre Dottori, a' quali furono dati Cavalli pubblici per tal viaggio (1).

Frattanto i Cardinali rimasero in Perugia piú mesi, dopo la elezione del Papa, ritenuti quasi a forza dai Perugini; e il dì 4. di Settembre, in cui qui morí il Cardinale Matteo Rosso Orsini, scrive il Cardinale Jacopo di S. Giorgio in Valdibro, che il detto Cardinale „ *decubuit moriens, toto praesente Senatu* „ giacché non si erano per anche mossi da Perugia per andare in Francia (2); e si potrebbe dire, che fosse di tristo augurio la morte di detto Cardinale, il quale era „ *prior procedere promptus* „. Vane però riuscirono le premure de' Perugini, e tutte le istanze de' loro Ambasciatori. Furono ricevute dal Magistrato Lettere pressanti del Papa, colle quali ordinava, che Perugia lasciasse partire i Cardinali, e perciò in un altro Consiglio dello stesso Mese, fu ordinato, che i suddetti Ambasciatori complimentassero il Papa, e gli mostrassero il buon animo della Cittá, e la sua fedeltà verso i Sommi Pontefici, scolpandola dell' accennato ritardo de' Cardinali. Benché dunque, né le istanze

(1) *Annal. Lib. signat. D. fol. 196. t. 198.*

(2) *Vid. Muratori Script. Rer. Italic. Tom. 3. pag. 660.* Garampi Mem. della B. Chiara di Rimino pag. *346.*

istanze fatte al Papa, nè la dolce violenza da loro usata dai Perugini ai Cardinali per ritenerli in Italia fossero bastanti a cangiare la risoluzione del Papa; nondimeno si potrà sempre contare a gloria della nostra Città, che essa, per quanto le fu possibile, si opponesse a questa medesima risoluzione, la quale fu poi origine di funestissime conseguenze. Non minor gloria poi si dee a' Perugini, per avere il suo celebre Baldo contribuito, secondo alcuni, al ritorno della Sede Pontificia in Roma nel 1377., coll'avere a ciò consigliato il Pontefice Gregorio XI. il quale era stato suo Scolare in Perugia circa il 1351. (1)

Num. XVI.

(1) Vid. Crispolti Perug. Aug. pag. 37. Oldoin. Athen. Rom. pag. 559., Athen. Aug. pag. 57 Platina *in vita Gregorii XI.*, *Alexii Eleg. Civium Perusinorum mss. Tom. 2. pag. 128. & seq. Raphal. Volaterran. Comment. Urb. Lib. XXI. pag. m.* 248.

Num. XVI.

CLEMENTE VI.

Anno di Cristo 1343.

Clemente VI., detto prima Pietro Rogier, nativo del Limosino, fu eletto Papa li 12. Maggio 1342. Si ha una Bolla di questo Papa, colla quale riceve, e conferma sotto la sua protezione il Monastero di Santa Giuliana di Perugia, che è data „ *Perusii Kal. Ju-* „ *lii Pontif. nostri anno primo* „. Convien però dire, che sia corso errore nella data; mentre questo Papa non solo non venne mai in Perugia, ma non volle nemmeno uscir mai dalla Francia.

NUM. XVII.

URBANO VI.

Anno di Cristo 1378.

Urbano VI. Seguita la morte di Gregorio XI., il quale nel 1377. avea ricondotto la Sede Pontificia in Roma, di dove per 70. anni era stata lontana, con danno gravissimo di tutta l'Italia, fu da' Romani con tutto il fervore procurato, che si eleggesse un Pontefice loro Concittadino, per rimuovere il pericolo di veder nuovamente abbandonata Roma dal suo Pastore. Non si risparmiarono a questo fine tutti i mezzi più forti, e si giunse anche alle minaccie contro i Cardinali, se non avessero secondato questo comun desiderio dell'Italia, e di Roma. Questi, per una parte, volendo soddisfare il Popolo Romano, e per l'altra parte, non volendo mostrare di essere stati violentati nella elezione, presero espediente di scegliere un Pontefice non Romano, ma bensì Italiano, e perciò elessero Bartolommeo Prignani Napolitano, o piuttosto da *Petignano* picciol Villaggio in Toscana ne' contorni di Camugliano *(1)*, Arcivescovo di Bari agli 8. di Aprile del 1378., il quale poi volle chiamarsi Urbano VI.

(1) Vid. Monum. Pisan. in Tom. 13. Script. Rer. Italic. Tronci Annal. pag. 446. Targioni. Viaggi per la Toscana Tom. 2. pag. 318.

VI. Salito appena al Soglio, per le sue aspre maniere, si tirò addosso l'odio de' Cardinali. Dodici perciò di essi di Nazione Francese, sotto pretesto di schivare l'eccessivo caldo di Roma, si accordarono di portarsi in Anagni, ove l'anno avanti avean passata la State con Gregorio XI.; e quivi mentre Urbano con quattro Cardinali Italiani erasi condotto in Tivoli, protestarono contro la elezione del detto Papa, come non libera, ma violentata dalla insolenza, e dalle minaccie del Popolo, e quindi a lui chiamato in giudizio, e dichiarato contumace, tolsero il Pontificato. Passati poi in Fondi, Città del Regno di Napoli, e protetti dalla Regina Giovanna, sdegnata anch'essa contro Urbano, dopo aver chiamato nel lor partito anche tre Cardinali Italiani, vennero quivi all' elezione di un nuovo Pontefice il dì 21. Settembre, il quale fu Roberto Cardinale Gebbenense in età di anni 36., che chiamar si volle Clemente VII. e che stabilì la sua Residenza in Avignone. Ebbe quindi principio il più fiero, e il più lungo scisma, che mai turbasse la Chiesa. Per lo spazio di 50. anni, mentre avea Roma i suoi Pontefici, altri Pontefici si eleggeva la Francia; e il Mondo Cattolico visse diviso fra due Partiti. Per quel che riguarda a Urbano VI., e a Clemente VII., non solo ognun di loro ebbe dal canto suo diversi Re, e Sovrani, ma fra i Soggetti ancora più celebri, e per pietà, e per dottrina, quali ad un Papa, e quali all'altro si mostrarono favorevoli. Se prevalse però il partito di Urbano, di modo che la Cattolica Chiesa questo sol riconobbe per suo legittimo Capo; ciò in

gran parte sembra, che riferir si possa al giudizio gravissimo dato intorno a ció da un nostro celeb. Concittadino, cioè da Baldo. Fu questo illustre Giureconsulto richiesto del suo parere su tal controversia da un Cardinale, di cui per altro non si sa il nome, ed egli nel mese di Luglio del 1378., mentre era in Perugia, scrisse un bellissimo Consiglio, con cui provó la elezione di Urbano VI. essere stata legittimamente fatta, e perciò questo solo doversi riconoscere per vero Papa (1). Non cessando però le opposizioni de' Francesi, Urbano chiamò Baldo a Roma, il quale colá da Perugia recatosi, con più ragioni, e più diffusamente scrisse a favore di lui in una Dissertazione Legale, che non si trova stampata nelle sue Opere, ma che vien riportata tutta intiera dal Raynaldo nell' Appendice al Tom. 7. pag. 613. intitolata: *Baldi de Perusio Allegationes secundae pro Urbano*; e comincia: *Civitas Dei militans in terris superborum fasto vexatur &c. idcirco ego Baldus de Perusio minimus inter utriusque Juris Doctores accessi Romam studio cognoscendae, et defedendae veritatis Domini nostri Urbani Papae VI. Vicarii Jesu Christi ec.* Queste seconde allegazioni non hanno data; ma dai nostri Atti Decemvirali apparisce, che Baldo tornato poco prima da Padova, ove ritrovavasi nel 1379. (2), e ricondotto alla

(1) *Raynald. Hist. Eccl. ad An. 1378. §. 39.*

(1) Bigazzini mss. 38., Facciolati *Fasti Gymn. Patav.* Part. I. pag. 152.

alla Lettura in Perugia, andò a Roma a richiesta del Papa nel Luglio del 1380. Onde poco dopo il detto tempo, convien credere, che esse fossero da lui scritte in Roma. E' cosa degna di essere avvertita, che il Papa non comandò, che Baldo si portasse in Roma, ma solamente il richiese con grand' istanza, e la Città unicamente per condiscendere al Pontefice, permise che egli si allontanasse da Perugia, dopo aver però posto a partito per voti, se si doveva, o nò, accordarglielo. Ecco le precise parole dell' atto, che si trova nell' Annale del 1380. sotto il dì 2. di Luglio a carte 101. : *Item cum pro quibusdam arduis negotiis incumbentibus Summo Pontifici: ipse Pontifex petiverit cum magna instantia egregium legum Doctorem Dominum Baldum ad ipsum transmitti, et destinari. Idcirco praefati M. R. P., et Camerarii Collegialiter congregati, facto prius inter eos diligenti Scrutinio, & Partito, & obtento solemniter, secundum Statutorum formam, volentes desideriis Summi Pontificis annuere, & consentire, providerunt, ordinaverunt, & reformaverunt, quod supra dictus Dominus Baldus possit, & ei liceat accedere ad Curiam Romanam, & ad obsequia, & praecepta Summi Pontificis, & cum eo stare, & morari, prout, & quemadmodum eidem placuerit; Non obstante aliqua Conducta de eo facta per Comune Perusii, vel suos Officiales*: Quanto tempo ei si trattenesse in Roma col Papa, non può stabilirsi; se però è vero, che nello stesso anno 1380. egli leggesse in Padova (1), pochi mesi convien credere, che si fer-

(1) Tiraboschi Stor. della Letterat. Ital. Tom. 5. pag. 255.

fermasse presso il Pontefice, da cui però non partì senza premio, giacchè si dice, che per detta Allegazione, il Papa a lui concedesse la Signoria di un Castello, e di alcuni beni, e ad Angelo suo Fratello desse altre prove non ordinarie della sua stima (1).

Non fu però Baldo, o costante, o sincero nel difendere Urbano VI.; mentre egli poco dopo ritrattò quanto aveva scritto a favore di lui, e sostenne il partito dell'Antipapa Clemente VII.; come prova l'eruditissimo Mansi (2), da ciò, che si ha in un Trattato in difesa di Benedetto XIII. Pseudo Pontefice, composto da Bonifacio Ferreri, Fratello Germano di San Vincenzio Ferrerio, il quale con varj Atti concernenti lo Scisma de' Pontefici Avignonesi, è stato pubblicato dal Martene (3). Così dunque scrive di Baldo l'Autore sopramentovato al Cap. 48. *Narratur quod Dominus Baldus, quem cportuit deserere Civitatem Perusii propter illas partialitates Italiae, & cum legeret duodecim aliis Civitatibus Italiae, & fuissent sibi ostensae allegationes contrariae per eum factae in negotio primi Schismatis, respondit: Considera in cujus Dominio eram quando feci, & sic erit tibi soluta admiratio:* Pare da questo fatto, che Baldo avesse adottata la massima del suo Maestro Bartolo, il quale esami-

(1) Tiraboschi l. cit. pag. 259. 260.

(2) *Apud Raynaldum Tom. IV. Annal. in Urbano VI. an. 1378 num. 36. not. 1. pag. 321.*

(3) *In Anecdot. Tom. 2. col. 1432.*

esaminando la questione : *Donatio facta Papae Sylvestro per Constantinum an valuerit* : non dubitò di esprimersi in questi termini : *Videte : nos sumus in terris amicis Ecclesiae, & ideo dico quod ista donatio valeat* : (1).

Della venuta di questo Papa in Perugia, le più sicure Memorie si hanno nell' Archivio Vaticano (2); le quali si sono ultimamente pubblicate dal chiarissimo Sig. Ab. Gaetano Marini nella sua Opera degli Archiatri Pontificj vol. 2. pag. 44.; e da esse apparisce, come dice questo mio rispettabilissimo Amico, che gli Storici generali, e particolari non raccontano colla debita esattezza questo viaggio del Papa, ed alcuni sbagliano nell' assegnare i mesi, e le giornate di esso : benchè io, sul fondamento de' nostri Annali, mi consoli di non essermi in questa parte allontanato punto dal vero. Ecco dunque quel che si trova scritto su tal proposito nell' accennato Libro dell' Archivio Pontificio : *Anno 1587. die vero Lunae 23. Mensis Septembris praefatus Sanctissimus &c. feliciter recessit de Civitate Lucana iturus ad Civitatem Perusinam, cum pulcherima, & copiosa Armigerorum societate, ac cum pluribus ex Dominis Italiae tam de Romandiola, quam de Marchia Anconitana Ducatu Spoletano, & aliis diversis*

(1) *Bartol. in prim. Digest. vetus. par. Op. in. Tom. I. pag. 9. num. 15. ad 15.*

(2) *Tom. XLVIII. Obligat. Prelator. ab an. 1385. ad 1397. pag. 19. 45. 58. 71.*

versiis Provincis, anno &c. die vero... Octobris prefatus Dominus Noster intravit Perusiam cum suis Reverendissimis in Christo Fratribus, & Dominis, Domini S. A. E. Cardinalibus, & alia sua Curia, ac cum tota Comitiva Armigerorum quam secum habebat, & ac Civibus Perusinis fuit honorifice, cum maximis honore, & reverentia, & festo gratiose tractatus, & receptus; & pro sua, & suorum mansione pro tunc deputavit Palatium Episcopale apud majorem Ecclesiam Perusinam, & in Palatia Perusina: Anno &c. 1388. Indictione XI., die vero Sabbati octava Mensis Augusti Sanctissimus &c. de Civitate Perusii feliciter recedens cum sua Romana Curia, iter versus Neapolim assumpsit, & usque ad Civitatem Ferentinam Campanie se contulit, & ex certis legitimis, & sanctis causis, mutavit propositum, & ad Urbem se voluit transferre:

Dopo aver Perugia stabilita la pace col Pontefice Urbano VI. ed essere tornata con onoratissime condizioni alla ubbidienza della Chiesa, come si ha dai Capitoli segnati in Roma il dì 4. Gennajo dell' anno 1379. (1), per accostarsi più d'appresso alle sue Terre, il Papa da Genova portossi in Lucca, e premendo ai Fiorentini, e Perugini di tenerselo amico, questi confederati co' primi, nel Gennajo del 1387. mandarono venti Ambasciatori a Lucca, scelti quattro per Porta, a pregare il Pontefice, perchè venisse a Perugia, con condizione però, che non dovesse punto permutare

(1) Bigazzini mss. pag. 129. Pellini Part. I. pag. 1188.

mutare l'ordine, e il Governo della Città. Non volle veramente il Papa capitolare su questo punto cogli Ambasciatori Perugini, dicendo, che di ciò si sarebbe trattato, quando egli giá fosse stato in Perugia (1). Essendosi frattanto assicurata la Città della sua venuta, per mezzo ancora del Cardinal di Nocera, che qui aveva mandato nel mese di Luglio per suo Legato (2), il dì 12. detto, fu destinata una Squadra di cento Lancie per iscortare il Papa da Lucca a Perugia (3), avendone egli stesso pregato i nostri Magistrati, con suo Breve dato in Lucca il dì 5. di Luglio di questo medesimo anno, che originalmente si conserva nella Cancelleria Decemvirale numero 232. Ma perchè il Papa ancora non si risolveva, per le cattive idee, che gli si mettevano in capo a svantaggio dei Perugini; la Città il dì 29. Luglio elesse due altri Ambasciatori al Papa, i quali però non partirono prima del dì 15. Agosto, é questi furono il

Dottor Alberto di Nino Guidalotti
Giovanni Tolommei

a fine di rimuover del Papa i sospetti suscitati in lui da persone maligne contra i Perugini, e per sollecitarlo

(1) Pellini Parr. I. pag. 1348. 1349.
(2) Annal. 1387. fol. 98.
(3) Annal. 1387. fol. 99.

tarlo a venire sicuramente in Perugia (1). Intanto fu vinto ne' Consigli che per onorarlo nel suo arrivo, si fossero potuti spendere 4300. Fiorini d'oro., e il dì 3. Settembre i Camerlenghi elessero un Deputato per Porta, per regolare le spese occorrenti in questa occasione: *Pro Raubis soliis vestibilibus, et aliis quibuscumque de causis* (2): e altri dieci Cittadini, fra i quali fu anche Giovanni di Martino Bontempi, furono destinati: *ad providendum circa decorationes fiendas Domino Summo Pontifici, et Dominis Cardinalibus* (3), e per sua stanza si mise all'ordine il Palazzo, che era vicino al Duomo, già detto, *Palazzo Pubblico*, perchè vi abitavano i suoi Governatori, ed era, ove presentemente è il Seminario, e il Vescovato; e per la sua Corte fu destinato il Palazzo del Potestà, che era quello contiguo; avendo perciò stabilito per Legge, che in avvenire il Potestá dovesse abitare nel Palazzo, stato fino allora del Capitano del Popolo, nella Piazza minore, e che il Capitano del Popolo, dovesse andare per allora nella Casa della Sapienza Vecchia nella Piazza maggiore (4). L'Officialità poi del Papa andó a quartierarsi: *Subtus voltam S. Erculani ubi sindicabantur Officiales Comunis Perusii, et per Judices*

(1) Annal. 1387. fol. 107. t. 108. t. 109. 112.

(2) Annal. 1387. fol. 123.

(3) *Ex Actis Celsi Bartolini 1387. fol. 18. in Arch. Publ. Perus.* Spoglio Brunetti B pag. 30.

(3) Pellini Part. I. pag. 350. 351. Annal. Decemvir. 1387. fol. 37

Judices super Comuni dividundo jus dicebatur (1). Nel di 4. Settembre Pellino di Cucco Baglioni Condottiere delle Genti a Cavallo, destinate a scortare il Papa, fu spedito a Lucca (2), e nei giorni seguenti furon fatti de' provedimenti per mantenere l'abbondanza nella Città per la venuta del Papa, e furono per tutto il mese intimate le Ferie ne' Tribunali, le sospensioni delle Rappresaglie, e delle Esecuzioni (3).

Partitosi adunque da Lucca il Papa nel dì 27.; e piuttosto 23. di Settembre del 1387. (4), schivando le Terre de' Fiorentini, per le Maremme di Siena, se ne venne verso Perugia, accompagnato da altri Ambasciatori Perugini, i quali furono i Nobili

Simone Baldelli del Poggio
Raniere di Simone
Alberto di Nino Guidalotti

con quattro Cavalli per ciascheduno, e Mattio di Niccoluccio con tre (5) spediti a posta per corteggiarlo in questo viaggio, e il giorno dei 2. Ottobre, con undici

(1) Annal. 1387. fol. 152.
(2) Ibid. fol. 126.
(3) Ibid. fol. 128.
(4) Marini Archiatr. Pontif. Tom. II. pag. 44. Rayn. Muratori Annal.
(5) Ibid. fol. 136.

undici Cardinali (1), e un buon numero di Soldati giunse nella nostra Città.

Era solito in Perugia, che qualunque Cardinale, prima di entrare in Città, desse in mano del pubblico Cancelliere solenne protesta di entrare, non come Legato, né come Soggetto da alterare il sistema del Governo, ma solamente, come amico, e benevolo del Comune di Perugia; e questa stessa protesta si era anche fatta poco prima, cioè il dì 10. dí Luglio al Cardinal Niccolò Caraccioli, quando fu quà spedito dal Papa (2). Per la stessa persona del Pontefice, in un Consiglio Generale tenuto il dì 18. Settembre, fu dibattuto, se doveva anche a lui farsi questa protesta (3). La cosa essendo stata rimessa ai Priori, questi il dí seguente riferirono: *Se habuisse Consilium Sapientum Civium*: di lasciare questa protesta col Papa (4), e di non praticare con lui quello, che si praticava co' Cardinali (5), e perciò il Papa in detto giorno senza alcuna riserva, entrò solennemente in Perugia, fu da tutto il popolo con molta allegrezza accolto; e furono fatte per sei giorni continui pubbliche Feste di Giuochi, di Giostre, e di armeggiare,

e il

(1) Riccardi Mem. diverse mss. in Canc. Vesc. Tom. I. Copia Cavaceppi.

(2) Annal. fol. 98.

(3) Fol. 130. t.

(4) Fol. 131. t.

(5) Annal. fol. 131.

e il Magistrato, oltre al vestir di scarlatto i Priori, e Camerlenghi, ne vestì ancora un gran numero di Giuocatori, e dieci Uomini, e dieci Cavalli per Porta del Contado a spese del Pubblico. Uno Scrittore a penna Perugino, come riferisce il Pellini (1), narra, che quando il Papa fu vicino alla Cittá, una Colomba bianca si pose sul suo Cappello, e con tutta la diligenza, che da molti Servitori fosse fatta, perchè se ne levasse, non fu però possibile, insino a tanto che dallo stesso Pontefice, colle sue proprie mani non fu tolta, e data ad un Cappellano; il che fu tenuto a miracolo, e cosa degna di molto riguardo. Ma quanto è incerto questo racconto, tanto sicuro è l'altro, che si ha registrato copiosamente nei libri pubblici; ed è, che per la venuta del Papa, essendosi determinato di liberar dalle Carceri alcuni Prigioni, per rendere anche con questa straordinaria grazia, piú solenne, e festosa quella giornata, avvenne, che all'uscire di quelli, anche tutti gli altri fecero forza alle porte delle Prigioni, e ne scapparono tutti. Per non funestare con rigorosi processi la comune letizia, il Magistrato volle assolverli tutti, e il dí 17. di Ottobre assegnó a' Contumaci alcune Leggi, l'adempimento delle quali li rendesse sicuri nella loro libertà, e fra queste Leggi vi fu anche quella, che si presentassero al Papa, e il pregassero a interceder loro il perdono

(1) Part. I. pag. 1154.

perdono dal Tribunale (1). Si legge ancora negli stessi libri pubblici, come al Papa dando noja il suono della Campana del Palazzo de' Priori, che era stronata, e quello della Campana del Potestà, che si suonava troppo frequentemente, nel dì 28. Ottobre : *pro decore Communis Perusiae , & pro removendis tediis ab auribus Domini Summi Pontificis per pulsationem Campanae, quae est in Palatio Domini Potestatis* : fu dal Consiglio deliberato, che questa si sonasse solamente in certe occasioni particolari, e per poco tempo, e che quella del Palazzo de' Priori si rifacesse (2), come si trova esser già stato eseguito nell' Aprile del 1388. (3).

Mentre il Papa stette in Perugia, fulminò dal Palazzo del Vescovato ove risiedeva, solenne Scomunica contro Rinaldo Orsino, che gli teneva occupato Orvieto, Spoleto, e molte altre Terre, ed aveva in quei giorni ostilmente trascorso anche il Territorio Perugino, e con lui insieme scomunicò l' Antipapa di Avignone Clemente VII.; Ottone Duca di Bransuick, che molestava il Regno di Napoli; il Re di Francia, che fomentava le discordie di quel Regno; quei Brettoni, che avevano occupato Cannaja a' Perugini; e finalmente quelli, che in parte alcuna avevano cospirato, e operato contro la Stato della Chiesa. Pubblicò nello

(1) Annal. 1387. fol. 140. t.
(2) Annal. 1387. fol. 149.
(3) Annal. 1388. fol. 66.

nello stesso tempo contro tutti questi una solenne Crociata, e dette la Benedizione a tutto il Popolo, che era concorso a quella funzione; e fu riguardevole, come dallo stesso Autore a penna si narra, che stando il Papa, mentre le cose di sopra dette si facevano, ad una finestra con una fiaccola accesa in mano, per gran vento che tirasse, non fu però mai, che essa si estinguesse, il che cagionò nel Popolo grandissima meraviglia.

I Perugini si adoperarono frattanto per rimettere i Fiorentini in grazia del Pontefice. Vennero dunque in Perugia due onorati Ambasciatori da Firenze, ed essendo ammessi dal Papa, e avendogli chiesto delle cose poco onorevoli alla sua dignità, data loro udienza una volta sola, non volle più udirli, con qualche dispiacere de' Confederati (1).

In questo stesso anno il Papa spogliò in Perugia il Cardinal Pietro di Prato di tutti i Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche, e privatolo della Porpora, solennemente scomunicollo (2), come aderente all' Antipapa. Ravvedutosi poi il Cardinale de' suoi errori, e riconciliatosi col nuovo Papa Bonifazio IX., fu da questo impiegato in varj gravissimi affari, e nel 1398. e 1399. (non nel 1392. come scrive il Cordella), fu

(1) Ved. Mecatti Storia Cronologica di Firenze Part. I. pag. 303. 304.

(2) Cordella Memor. de' Cardinali Tom. II. pag. 261.

fu spedito in Perugia, per prenderne possesso pel Papa, dopo a morte di Biordo Michelotti.

Nel mese di Dicembre tornarono un' altra volta in Perugia gli Ambasciatori Fiorentini, per trattare di affari spettanti ai Perugini, ma non si sa, se ebbero altri discorsi col Papa.

Aveva fatto replicate istanze il Pontefice al Magistrato per riavere due Libri, che furono di Ser Giovanni Bozzi, spettanti alla Chiesa, e che erano nell' Archivio della Città con gli altri Libri pubblici, che vi furono messi nel 1376. quando l' Abate di Mommaggiore fu dal Popolo mandato via da Perugia. Fu piú d' una volta discusso, se si dovevano rendere, o no, ma finalmente il dí 7. Gennajo 1388. fu deliberato, che se gli dessero; perchè sebbene v' erano i nomi delle Famiglie, non meno che delle Persone della Città di Perugia, non importava molto, che il Papa gli avesse; poiché per le Capitolazioni, che si erano fatte seco, egli non aveva da ingerirsi nelle cose del Governo loro (1).

Nel principio di Marzo, il Papa diede la Rosa d' oro al Principe suo Nipote, il quale poi accompagnato da tutti i Cardinali la portò alla Chiesa di S. Ercolano, e la lasciò in mano del Santo (2); e questo dono è forse quel *Bravium*, come si dice negli Statuti

(1) Pellini Part. I. an. 1388.
(2) Pellini Part. I. pag. 1157.

Statuti, donato dal Papa a Sant' Ercolano, e poi ingiustamente da' Canonici ritenuto (1).

Il dì primo di Aprile dello stesso anno venuto Ugolino Orsini in Perugia dal Papa per ottenere la liberazione del Cardinal Tommaso Orsini, col promettere di far riavere al Papa la Fortezza di Narni; fece premurose istanze ai Priori, perchè si obbligassero ad assicurare il Pontefice dell'adempimento de' suoi patti; il che essi fecero ben volentieri, e di fatti il dì 4. dello stesso mese, essendo stata restituita al Papa la suddetta Fortezza, egli chiese ai Perugini, che gli somministrassero di che munirla in qualche modo per poterla difendere, ed essi gli accordarono due grosse Baliste, sei Balistri a staffa, e due piccole Bombarde (2).

Nel dì 13. di Aprile fu tenuto un Consiglio, nel quale oltre i Priori, e Camerlenghi, intervennero più di 500. Uomini d'Arti, scritti nelle Matricole de' Collegj; e in questo Consiglio fu letta dal Cancelliere un'ampla Dichiarazione in volgare, dettata il giorno avanti dal Papa al Cancelliere medesimo di Perugia *de verbo ad verbum*, in presenza di sette Priori, e del loro Notaro, nella quale rinnovava le sue proteste di affezione verso i Perugini, e confermava tutte le grazie, e privilegj, che aveva loro accordato, e questa Dichiarazione *de verbo ad verbum*, è nei

(1) *Statut. Perus. Vol. I. Rubr.* 418.

(2) *Annal.* 1322. *fol.* 46.

libri pubblici registrata (1). E benché in questo Consiglio si prendessero varj provedimenti suggeriti dal Pontefice, fu peró solennemente protestato, che con ciò non s' intendeva di pregiudicar punto, nè poco alla libertà di Perugia: *Salvo, et reservato expresse, quod non possit aliqualiter provideri directe, vel indirecte, tacite, vel expresse, seu aliquo colore quesito, quicquam contra libertatem publicam Reipublicae Perusinae; sed ipsa semper conservetur, et maneat in suae plenitudinis firmitate* (2). In un' altro Consiglio tenuto il dì 29. di Aprile, furono presi molti provedimenti pel buon Governo della Città, e stabilite diverse pene contro varj delitti: *Ad hoc ut Sanctissimo in Christo Patri, et Domino, Domino Urbano summa Dei providentia Papa Sexto, cum Suae Sanctitatis Reverendis Fratribus Cardinalibus, ac Curialibus caeteris detur salubris materia in Civitate Perusii cum Romana Curia residendi: et ad hoc ut sub debita observatione justitiae Perusina Civitas possit conservare, et manutenere in statu libero, pacifico, et tranquillo, et ut exulent mali mores, et innocentia tuta existat, ut quos Dei timor non arguit, et a malo non revocat, saltem coerceat vigor Municipalium sanctionum* (3).

In

(1) Annal. 1388. fol. 48. t. et fol. 50. Pellini Part. I. pag. 1357.

(2) Annal. 1388. fol. 51. t.

(3) Annal. 1388. fol. 78.

In questo stesso Consiglio del dì 29. Aprile fu altresì decretato, che tutte le persone della Corte Romana, le quali si trovavano in Perugia, durante la dimora del Papa in questa Città, godessero tutti i privilegj della Cittadinanza, e fossero considerati, come veri Perugini (1).

E perché il Papa meditava di togliere Gubbio al Conte Antonio di Montefeltro, che l'avea poco prima occupato, ricercò i Perugini di 200. Lancie, affermando, che egli ne assolderebbe 500. I Perugini, che per altri motivi erano mal sodisfatti del Conte, desiderando di compiacere al Pontefice, fatti molti Consigli, deliberarono di farlo, e convennero seco, che qualunque volta egli per quell'impresa conducesse 500. Lancie, essi gliene darebbero 200. (2). Ma essendo il Papa entrato in altri maggiori pensieri, premendogli d'insignorirsi di tutto il Regno di Napoli, e di cacciarne intieramente i Figliuoli di Carlo, lasciate tutte le altre imprese, che avea ideato di fare per queste parti; nel mese di Agosto, fattosi venire alle Porte della Città Giovanni Belsotto Inglese, con un gran numero di Cavalli per la via di Todi (3), s'invió alla volta di Napoli sua Patria, dopo aver dimorato in Perugia con tutta la Corte, per lo spazio di dieci mesi continui; Il dì 5. detto mese furono eletti

(1) Annal. cit. fol. 73. a. Pellini Part. I. pag. 1338.
(2) Pellini Part. I. pag. 1362.
(3) Pellini Part. 1. pag 1361.

Felcino di Bartolommeo Armanni di P. S. A.
Giacomo d'Andreucciolo di P. B.
Magio di Pietro di P. S. P.
Conservatori della Moneta.
Rustico di Francesco Console della Mercanzia
Renzo di Vannuccio
Priori

per onorare il Pontefice nella sua partenza, e per comprare il Pallio, o Baldacchino per il Papa: *Ad emendum Pallium deferendum super verticem dicti Summi Pontificis, et ad alia circa honorem praedictum faciendum* (1); siccome pure lo stesso giorno fu deliberato di mandare quattro Ambasciatori, che accompagnassero, e servissero il Papa nel suo viaggio per dodici giorni (2). Che egli anche il dí 7. Agosto fosse in Perugia, si raccoglie da un suo Breve dato in questa Città nel giorno medesimo, a favore di Giovanni da Siena suo Medico; come altro ne aveva dato il dì 3. dello stesso mese a favore di Francesco similmente da Siena altro suo Medico, per la dote di una sua figlia: i quali due Brevi sono riportati dal chiarissimo Signor Ab. Marini nella sua Opera degli Archiatri Pontificj (3). Convien poi credere, che il giorno dopo partisse, mentre il dì 9. dello stesso mese

(1) Annal. 1388. fol. 117. t.
(2) Ibid.
(3) Vol. 2. pag. 45. 48.

se, fu ordinato per Consiglio, che i Priori potessero scrivere al Pontefice, che già era di quà lontano, e ai Cardinali per gli affari del Comune di Perugia (1). E ciò fu fatto, perchè v'era una Legge Statutaria, promulgata da qualche anno, che i nostri Priori non potessero nè scrivere, nè aver veruna intelligenza colla Corte di Roma, senza licenza de' Consiglieri.

Il Papa intanto non avendo potuto concluder nulla della impresa di Napoli, se ne tornò a Roma (2). Era però ancora al principio dell'anno 1389. e perciò eran pochi mesi trascorsi dal suo discesso di Perugia, quando essendo stati dalla Cittá a lui mandati per Ambasciatori

Messer Ludovico di Pierra di P. S. A.
Dottore Golino di Messer Giovanni de' Baglioni

per complimentarlo, e ringraziarlo del grave, e nobile Oratore ad essa mandato, qual era Messer Damiano Catani Genovese Senatore di Roma (3); questi similmente lo supplicarono a voler di nuovo tornare colla Corte a Perugia, conforme alle parole, che avea egli detto al suo partire: *modicum stabitis, et non videbitis me, et modicum stabitis, et videbitis me*: come si trova nei libri pubblici (4). Accolse il Pontefice ben volentieri

(1) Annal. fol. 119.
(2) Pellini part. I. pag. 1362.
(3) Annal. 1389. fol. 105. 115.
(4) Annal. 1389. fol. 4.

volentieri sì fatte istanze, e si lasciò intendere cogli Ambasciatori anzidetti, che sarebbe di buon grado tornato a Perugia, se si fosse a lui proveduto di altra stanza migliore del Vescovato, ove era stato la prima volta; giacchè in esso non vi era nè Giardino, nè Cortile, nè alcun' altra dilettevole comodità. Avendo dunque ciò avvisato gli Ambasciatori, e per discorsi avuti col Papa, avendo scritto ch' ei si sarebbe contentato della Casa fatta già per la Fortezza nel Monte di Porta Sole; i Magistrati fatto sopra ciò fare da tutti i Collegj delle Arti particolari Consiglj, e deliberatosi, che se il Papa voleva tornare a Perugia gli si concedesse quell' Abitazione, purchè in nessuna guisa vi fabbricasse, nè fortificasse; scrissero agli Ambasciatori, che egli sarebbe stato compiaciuto, purchè vi volesse venire, e che a spese della Città sarebbe stata accomodata talmente la Casa, che meglio, e più agiatamente vi sarebbe stato, che nell' altra (1). Fu perciò nuovamente invitato il Papa a venire col mezzo di Messer Damiano, che tornò a Roma (2). E poco dopo fu spedito a lui in Roma il Dottor Rinaldo di Perone Randoli Ambasciatore per sollecitare, e per sapere con certezza la sua venuta (3). Si oppose però la morte ai desiderj de' Perugini, e alla intenzione del Pontefice col chiamar questo all' altra vita il dì 13. di

(1) Pellini part I. pag. 1367.
(2) Pellini part. I. pag. 1374. Annal. 1389. fol. 114.
(3) Annal. fol. 119. Pellini part. 1. Pag. 1376.

13. di Ottobre dello stesso anno 1389. per mezzo di veleno (1). Giunse al nostro Magistrato una tal nuova il dí 15. di detto mese (2); e ricordevoli i Perugini, della benevolenza, che verso loro usata avea, gli fecero per quella qualità di tempi onoratissime esequie, spendendo a questo effetto, piú di dugento Forini d' oro (3).

Num. XVIII.

(1) *Vid. Sandini Vit. Pontif. in Urbano VI.*
(2) Annal. fol. 140.
(3) Pellini part. I. pag. 1377.

NUM. XVIII.

BONIFACIO IX.

Anno di Cristo 1389.

Bonifacio IX., chiamato prima il Cardinal Pietro Tomacelli Napolitano, fu creato Papa in Roma da 14. Cardinali, stati sempre aderenti di Urbano VI. il dì 2. di Novembre del 1389. in età di anni 30. Non tardarono i Perugini a significare la loro divozione al nuovo Pontefice. Elessero perció a loro Ambasciatori

Messer Oddo Baglioni
Messer Bartolommeo degli Armanni
Messer Bartolommeo di Messer Niccolo di P. S.
Nello di Messer Betto di P. B.
Paolo del Mattiolo di P. S. S.

ed oltre a varie altre incombenze date loro, gli incaricarono ancora di pregare il Papa a voler venire colla Corte a risedere in Perugia, come vi aveva risseduto il suo Antecessore (1). Nel 1392., per mezzo di altri Ambasciatori, che furono

Felcino

(1) Annal. 1389. fol. 115. Pellini part. I. pag. 1377. 1378.

replicarono al Papa la stessa istanza (1). Siccome pure glie lo replicarono nello stesso anno nel mese di Giugno per due altri Ambasciatori, uno di rango Nobile, e l'altro Popolare (2), spediti a posta, i quali furono

Niccolò di Galeotto Baglioni, e

Filippo Pellini (3). Anzi essendosi intavolata da' Perugini la pace con questo Pontefice, i medesimi Ambasciatori, sotto il dì 21. Luglio dello stesso anno, furono eletti a fermare col Papa i Capitoli a nome del Comune, e la somma di questi Capitoli fu che la Città di Perugia avrebbe sottomessa se stessa, e il suo Contado al Papa intieramente, purchè egli avesse dimorato in Perugia „ *Ipso Domino Papa ve-* „ *niente, et accedente et personaliter existente in Ci-* „ *vitate Perusina cum sua Curia* „ E se mai, il Papa prima di venire, avesse mandati Commissarj per prender possesso della Città, la detta Sommissione s' intendesse fatta condizionalmente, cioè, purchè il Papa fosse venuto a Perugia „ *Si, et in quantum Do-* „ *minus Papa veniet Perusiam cum sua Curia, et non* „ *aliter, nec alio modo* „ Anzi al fine de' Capitoli dati

(1) Pellini part. 2. pag. 27. Annal. 1392. fol. 19.
(2) Bigazzini mss. fol. 85. 91.
(3) Annal. 1392. fol. 84. Bigazzini mss. pag. 270. t.

dati ai detti Ambasciatori, si legge, che se il Papa se ne fosse assentato per un anno, con animo di non tornarvi, allora la Città rimanesse sotto titolo di Vicariato di Santa Chiesa, e queste sono le precise parole „ *& si, et in quantum contingeret dictum Dominum Nostrum Papam venire cum sua Curia ad Civitatem Perusinam, vel eum, vel Successores ejus se absentare cum sua Curia a Civitate, et Comitatu Perusii animo non redeundi saltem per annum, impedimento cessante, quod tunc Vicariatus concessus dicto Comuni per Sanctae Memoriae Dominum Urbanum Papam Sextum remaneat Comuni praedicto Perusii, cum eisdem membris, conditionibus, et clausulis, cum quibus concessus fuit dicto Comuni per praefatum Dominum Urbanum Papam Sextum. Et quod tunc elapso anno praefato, intelligatur se absentasse animo non redeundi, impedimento cessante, tuncque Vicariatus praefatus remaneat Comuni Perusino, prout supra declaratum est* (1). Sotto il dì 9. di Agosto i detti due Ambasciatori, scrissero da Roma una lettera al nostro Magistrato „ *Magnificis, et potentibus Dominis, Dominis Prioribus Artium Civitatis Perusii Dominis suis Singularissimis* „ questa è la sopra-scritta „ *Vestri Ministri Servitores Philippus Pellinus, et Nicolaus Galeotti de Ballionibus* questa era la sottoscrizione, nella quale gli davan parte, come il dì 6. dello stesso Mese avean dato termine alle loro incombenze, e come

(1) Annal. 1591. fol. 104. 105. Pellini part. 2. pag. 35.

come quanto prima sarebbero stati di ritorno insieme col Vescovo Tropiense, a cui, come altresì al Legato, erano state date tutte le opportune commissioni, per far tutto quello, che occorreva prima della venuta del Papa, il quale desiderava ardentemente più ancora de' Perugini, di venir quanto prima a Perugia: *Qui per Dei gratiam* (scrivono in detta lettera gli Ambasciatori) *celer erit ad Civitatem suam Perusinam ut ejusdem fidelis Populus concupiscit unum non omittentes, videlicet quod Sanctitas antedicta, ut per maxime ab ore ejus in presentia Dominorum Commissariorum audivimus heri sero, plus accessum prefatum affectat, et cupit celeriter adimplere, quam eadem magnificentia, et Populus concupiscit.* (1)

Il General Consiglio il dì 12. dello stesso Mese di Agosto, dopo aver sentita questa Lettera, confermò, e ratificò tutto quello che era stato operato, e concluso col Papa dai detti Ambasciatori (2).

Tornarono poi verso la fine di Agosto i detti Ambasciatori, e con essi venne il Vescovo Tropiense Commissario del Papa, così per provvedere alle cose opportune alla Corte, come per ricevere il Giuramento di Sommissione della Città, il quale fu dato in principio del mese seguente (3).

Partito

(1) Annal. 1392. fol. 113. t.
(2) Fol. 113. t., et seq.
(3) Pellini loc. cit.

Partito dunque da Roma Bonifacio IX. ai 2. di Ottobre dell'anno 1392. „ *iturus Perusium ad ha-* „ *bitandum cum tota sua Romana Curia* „ per Monterotondo, Montapoli, Tarano, Narni, Terni, Spoleto, Fuligno, Assisi (1), ai 17. del detto mese fu in Perugia con tutta la Corte, accompagnato da mille Cavalli, e da dodici Cardinali, fu ricevuto dai Perugini con molta festa. Le Compagnie delle Cinque Porte, che si chiamavano la Compagnia del Sasso, della Savina, della Pellegrina, di San Giorgio, e del Ceruglio, e che nelle allegrezze pubbliche, venivano festeggiando, e ballando per le piazze, e facevano a gara per comparirvi più sontuosamente; non mancarono in questa occasione di spiegare tutta la loro pompa in varie danse e tornei, che allora furono da essi fatte a pubbliche spese per onorare il Pontefice. I Signori Priori e Camerlenghi, similmente a pubbliche spese si vestirono tutti di scarlatto, e queste con altre spese che allora occorrsero, ascesero alla somma di 2400. Fiorini d' oro. Nel Tomo XLVIII. *Obligat. Cam. Ap.* nell' Archivio Vaticano (2), come riferisce il chiarissimo Signor Abate Marini (3), parlandosi di questo arrivo del Papa in Perugia, si dice, che: *recepto primitus libero Dominio ipsius Civitatis, et Comitatus a Dominis Perusinis, tunc regnante Sta-*

tus

(1) Marini Archiatri Pontif. Tom. 2. pag. 52.
(2) Pag. 141 142.
(3) Archiatri Pontificj Tom. 2. pag. 52. num. 5.

tus Nobilium Perusinorum, et existentibus exititiis Raspantibus Perusinis, fuit cum maximis festis, et reverentiis receptus, et honoratus. Il Papa alloggiato nel Palazzo de' Priori, convitò una mattina a desinar seco ambedue i nostri Magistrati, cioè de' Priori, e Camerlenghi, e con gratissima accoglienza li ricevette tutti; dando loro speranza, che colla sua dimora in Perugia, avrebbero ricuperata la quiete della Patria, turbata allora dai Raspanti, che n' erano Fuorusciti fin dal 1389. (1). Due giorni dopo l'arrivo del Papa, vennero anche in Perugia la Madre, e una Sorella che avea, la quale indi a non molti giorni fu maritata ad Antonio Aquaviva, Famiglia Nobilissima di Napoli (2). Poggio Bracciolini, che era Segretario del Pontefice, e che si sarà con lui trovato in Perugia, nelle sue Facezie (3) parla di un bel motto, che s'intese, al comparire di tanti Tomacelli, parenti di Bonifacio, che vennero seco in Perugia. Il Papa frattanto naturalmente inclinato, come Padre comune, ad amare non meno i Nobili, che i Popolari, vedendo con dispiacere la proscrizione, e la oppressione degli ultimi, persuaso ancora dal Conte Ghinolfo Governatore della Città, e dal Conte Antonio d' Urbino, che era con ben 200. Cavalli venuto in Perugia ai 17. di Novembre per baciarli i piedi; seriamente pensava a trovar

(1) Pellini part. I. pag. 1375. 1377. part. 2. pag. 1. 2. 3. 4. 5.

(2) Pellini part. 2. pag. 37.

(3) Num. 139.

trovar modo di rimettere in Città i sopradetti Popolari fuorusciti. Avendo perciò fatto su questo proposito premurose istanze al Magistrato; questo in un pubblico Consiglio tenuto il dí ultimo di Novembre, si espresse, che essendosi la Città sottomessa intieramente a lui, i Perugini, come fedelissimi, e ubbidientissimi Sudditi, eran contenti che egli facesse ciò, che piú gli piaceva, rispondendo alle sue istanze con quelle precise parole dell' Orazione Domenicale, come si ha nei libri pubblici: *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, et in Terra*: essendo essi certi, che egli non avrebbe fatto cosa contraria al conservamento, e al vantaggio di questa sua Città: *quando ille secundum positionem Theologorum eximii Dionysii Areopagitae lib. 4. de Angelic. Hierarc. Angelus magni Consilii appellatur* (1).

Non fidandosi però il Papa abbastanza di tutti questi belli complimenti, richiese ancora la Città, perchè eleggesse cinque Soggetti, o Nobili, o Cittadini di buona condizione e fama, e pratici delle cose del paese, i quali avessero a trattare seco, e interporre il loro consiglio intorno a ciò, che potesse accadere, risguardante lo Stato, e la quiete della Città, e del Territorio Perugino: e nel dì 25. Febbrajo furono dal Magistrato a tal uopo deputati per due mesi.

Messer

(1) Annal. 1392. fol. 133. et 134.

Messer Felcino degli Armanni per P. S. A.
Messer Niccolò di Messer Lello Baglioni per P. S.
Pietro di Mastro Paolo per P. S. P.
Nello di Messer Betto per P. B.
Matteo di Francesco per P. S. S. (1)

Con tutte queste cautele non pareva però al Papa di essere abbastanza sicuro dell'esito dell'impresa, e vedendo gli animi de' Nobili rimanere ancora ostinati contra i Raspanti, de' quali volevano, che si rimettessero in Città solo una parte, mentre questi, secondo le promesse fatte loro dal Papa, volevano essere rimessi tutti, disperando di poter mai ricomporre animi tanto inquieti, e tanto indocili, risoluto avea già di abbandonarli al lor destino, e di partirsene dalla Città.

A simile risoluzione pensando meglio i Perugini ai casi loro, e ben vedendo, che non tornava loro conto di disgustarsi in questa guisa il Pontefice, sotto il dì 9. di Aprile tenner Consiglio, ed in esso stabilirono di porger suppliche al Papa, acciò non volesse partire colla sua Corte dalla Città, e di dare a lui un pienissimo arbitrio circa la Pace da farsi fra quei ch'erano dentro la Città, e quei che n'erano Fuorusciti (2). Il Pontefice adunque coll'intelligenza ancora de' Fiorentini alleati con Perugia, mandò Antonio Vitali

(1) Annal. 1303. fol. 8. Pellini part. 2. pag. 40. 41.
(2) Annal. 1303. fol. 10. e 11.

Vitali Vescovo di Fermo (1), insieme con Borgaruccio Ranieri, e Pietro di Mastro Paolo a Gubbio a parlare co' principali de' Fuorusciti, e venuti tutti insieme all' Abbazia di Val di Ponte, fu deliberato, che per commodo delle parti, si dovesse trattar l' accordo in Bettona. Venuti dunque a Bettona per la parte de' Fuorusciti

Simone di Ceccolo de' Guidalotti
Francesco di Nino de' Guidalotti
Veragino Michelotti
Vannolo di Monnuccio

e per parte della Città vennero

Il Vescovo suddetto
Borgaruccio Ranieri
Pietro di Mastro Paolo

Fu finalmente ai 20. di Maggio del 1593. stabilita la pace, e con molta allegrezza di tutto il popolo.

Fu promulgata per pubblici Bandi, nei quali si dichiarava, che alle Calende di Luglio i Fuorusciti potessero nella Città ritornare (2).

Non so per qual motivo in un Consiglio tenuto il dì 20 di Giugno d' ordine del Papa, si tornasse nuo-

(1) *Ughelli in Episc. Firmanis num. 47. Catalanus de Ecclesia Firmana pag. 226. Bzovius ad an. 1393.*

(2) Pellini part. 2. pag. 42.

nuovamente da' Priori, e Camerlenghi a stabilire, che il medesimo Pontefice avesse tutte le facoltà di rimettere i Fuorusciti : *habeat plenum, et plenissimum, et liberum arbitrium, et potestatem concludendi, et conclusionem faciendi de facto pacis Civitatis, et Comitatus Perusii cum Exititis, prout, et sicut Sanctitati sue videbitur, et placebit* come si ha negli Annali sotto il detto giorno (1) quando, secondo il Pellini, questa pace era già stata conchiusa un mese prima, colle autoritá conferite amplissimamente al Papa da' medesimi Magistrati. Io sospetto però, che i torbidi ed incostanti pensieri de' Nobili anche dopo stabilita la pace muovessero nuove difficoltà, per le quali bisognasse questa nuova dichiarazione; o piuttosto penso, che da ció si provi non essere stato fino a questo tempo pubblicato dal Papa, il modo della pace, né del rientrare de' Fuorusciti, come alcuni scrissero per attestazione del Pellini (2), e perciò aver lui voluto questa nuova dichiarazione da Magistrati, per sua maggior sicurezza; essendo giá imminente il tempo del ritorno de' Fuorusciti.

E di fatto venute le Calende di Luglio incominciarono i Fuorusciti a rientrare in Città, ove giunti, andarono subito dinanzi al Papa, e giurarono di obbedire a' suoi comandamenti. Ed indi a pochi giorni furono eletti, e pubblicati in S. Pietro dinanzi al Pa-

(1) Fol. 20.
(2) Part. 2. pag. 45.

pa, ed undici Cardinali, i nuovi Priori, parte de' quali convennero, che fossero de' Nobili, e parte de' Popolari, de' quali furono

Borgaruccio di Pone de' Ranieri per Capo
Bartolommeo del Beccuto
Pietro di Mastro Paolo (1)

Parevano cosí le cose di Perugia rimesse in buon sistema, ma sotto le apparenze di pace, e di amicizia, covavano ancora le parti avverse il piú maligno rancore, il quale poi non tardò molto a scoppiare in manifesto fatale tumulto.

Pandolfo Baglioni Capo de' Nobili, vedea troppo di mal occhio i Popolari tornati in Città, e così egli, come altri del suo partito, tanto si adoperarono presso il Pontefice, che questi alienatosi dal favorire i Raspanti, come avea fatto de' primi, cominciò a pentirsi di averli rimessi in Cittá, e si vuole, che macchinasse ancora di nuovamente scacciarneli, e che avesse ordinato, che alcune Compagnie di Cavalli, mandati per la ricuperazione di Castiglione, fatte tornare al Ponte S. Giovanni, dovessero a un determinato giorno venire in Perugia, e coll'ajuto di Pandolfo Baglioni avessero a fare ogni opera per iscacciarne di nuovo i Raspanti (2).

Ma,

(1) Pellini part. 2. pag. 44.
(2) Pellini part. 2. pag. 44. 45.

Ma, o vero, o falso che fosse questo disegno del Papa, egli è certo, che l'una, e l'altra Fazione non potevano vedersi di buon occhio, perciocchè come dice il Pellini, parea quasi impossibile, che i Gentiluomini potessero soffrire nella Città i Raspanti, che n'erano stati esuli nove anni, e tre mesi, e che i Raspanti potessero soffrire i Gentiluomini, che per opinion loro, con troppa severa, e rigorosa giustizia avevano governata la Repubblica; oltre che davano loro carico di molte altre cose, tutte di non picciol biasimo, e di poco onore, e vogliono, che il Papa cominciasse a scemare il suo favore verso i Raspanti, perchè fosse persuaso da' Nobili, che se egli non vi provedeva i Raspanti gli avrebbon fra poco levato la obbedienza di questa Città, e ritornatala di nuovo nella sua solita libertà, e nell'antico governo dello Stato Popolare, il quale affermavano essere stato sempre nemico a' Sommi Pontefici (1), il che affermar non potevano senza manifesta calunnia, da poi che Perugia sotto il Governo Popolare era stata sempre di parte Guelfa; e quando nel 1375. si ribellò ai Ministri del Papa, in tal ribellione ebber parte i Nobili non meno, che i Popolari.

Ora essendo le cose in questi termini, e i Popolari essendo grandemente ingagliarditi di forza, pel gran numero, che n'era novellamente tornato, avve-

(1) Pellini part. 2. pag. 45. Ciatti Per. Pontif. pagina 306. 307.

ne, secondo che scrive il B. Antonino (1), che alcuni seguaci de' Nobili, avendo ucciso uno de' Raspanti novellamente rientrato, ed essendo i delinquenti venuti alle mani del Capitano del Popolo, ed egli volendogli, come conveniva, farli morire; Pandolfo Baglioni, con altri ancora della sua Fazione, si oppose di maniera al Capitano del Popolo, che la giustizia non ebbe il suo luogo; il che dispsaciuto grandemente al Popolo, e alla Fazione de' Raspanti, diede a questi motivo di tumultuare, come fecero (2). Tanto piú si rende probabile questo racconto, quanto che altre prove si erano avute anche prima, che i Nobili, come dice il Pellini (3), volevano che gli amici, e seguaci loro fossero rispettati, e non puniti, quando fallavano; essendo anche giunti a imperversare tanto col Papa, fino a obbligarlo a levare contro sua voglia un Governatore onoratissimo, solamente perchè avea canonicamente amministrata la giustizia, ed anche con molta discretezza, in persona di un seguace di Pandolfo Baglioni reo di capitale delitto (4).

Non potè già dissimulare, anche un' altro Nobile, qual fu Lodovico Sensi, il troppo fiero procedere de' Nobili, per non riconoscere da questi la cagion principale di queste civili discordie: *Cum Raspantes sensissent*

(1) Nel lib. 22. Cap. 3. e §. 1. delle sue storie.
(2) Pellini part. 2. pag. 46.
(3) Part. 2.
(4) Pellini ibid.

sensissent (dice egli) *Nobiliorum superbiam suo otio, et quieti jam graviorem, quam ut libenter homines ferre possent, excutere eam sarcinam voluerant. Atque ita ventum est ad arma, quae nisi caesa, et acta in exilium parte altera, et Patria oppressa non quievere* (1). Qui di passaggio avvertiremo, che Teodorico di Niem famoso Storico, e Segretario Pontificio, il quale visse di questi tempi, e fu forse in Perugia colla Corte di Bonifacio IX. ci fa sapere, che i Nobili si chiamarono allora Beccarini: *In eadem Civitate Perusina sunt tres Ordines, seu Status Civium. Nam quidam sunt Nobiles, qui dicuntur Beccarini, et post eos majores de Populo, qui Raspantes nuncupantur, et minutus Populus* (2). Questo nome di Beccarini ne' nostri Annali non l'ho trovato rammentato, se non se una volta sola sotto l'anno 1376. in un Consiglio tenuto il dí 2. di Luglio, ove fu ordinato, che il maggior Sindico tenesse un maggior numero: *Famulorum, et Biruariorum*: stante che, *multi dissoluti, et sceleribus dediti, qui Beccarini, et malae aviati vulgo appellantur, multa mala, et enormia, die, noctuque perpetravit* (sic) *et faciunt, arma quoque offendibilia portando* (3). Nomina ancora certi Beccarini, ch'erano in Bando di Perugia sotto l'anno 1356. il celebre Matteo Villani nella

(1) Sensi *Contion. ad Civ. Perus. Conc. 1. edit. Roma 1543. in 4.*

(2) *Lib. 2. de Schismate cap. 15. apud Ducenium Art. Raspantes.*

(3) Annal. 1376. fol. 121.

nella sua Storia (1). Or per questi insolenti modi de' Nobili, inaspriti i Popolari ai 30. di Luglio alcuni della lor Fazione incontratisi in Piazza, con alcuni dell' altra, armati così com' erano, cominciarono ad attaccarsi, e l' una parte gridando: Viva la Chiesa, e muojano i Raspanti: e l' altra: Viva la Chiesa, e muojano i Gentiluomini, si venne alle mani, e benchè al principio prevalessero i Nobili, pure sopraggiunto ai Raspanti un' ajuto di Borgneschi, che con Golino della Chiausita, con Simone di Bartoluccio, e con Armanno de' Guidalotti erano già entrati in Piazza, fecero essi in brevissimo tempo voltar le spalle a' Nobili, e Pandolfo Baglioni, che con un buon numero di seguaci, e amici corse in loro ajuto, fu obbligato anch' esso a ritirarsi verso le sue case, che erano nel Colle Landone, ed ivi soprafatto dagli Avversarj, e combattuto buona pezza, fu finalmente avanti la porta di Casa sua crudelmente morto, insieme con Pellino di Cucco suo Parente. In questo mentre altri Raspanti di P. S. A. venendosene per la Via Nuova verso la Piazza s' incontrarono in un grosso Squadrone di Gentiluomini, i quali similmente furono vinti, e messi in fuga, e molti ne furono morti, e feriti, fra quali vi fu Oddo d' Angeluccio degli Oddi, Fratello del Miccia, ed altri uomini di conto, che vi lasciarono la vita. Così in brevissimo spazio di tempo i Nobili dispersi e rotti, perdettero tutto quello che con molta fatica

(1) Lib. VII. cap. 55.

fatica e industria s'avevano in molti anni guadagnato; e pare veramente, come dagli Scrittori nostri si narra, giudizio di Dio, poichè essi non solamente erano potenti, ma si erano anche in tal maniera operati col Papa, che divenuto egli tutto loro, lasciava ad essi tutto il Governo della Città, e niente si faceva senza il loro consiglio, cercando sempre di alterare la mente del Papa contro i Raspanti, non potendo accomodarsi di vederli in Perugia, dandone quasi gli Scrittori nostri il carico all'alterezza di Pandolfo Baglioni (1), In questo fatto tra Gentiluomini, e loro seguaci, ascesero i morti al numero di 70. in 80, benchè da altri si dica di 300., e fin d' 800. Riportata da' Raspanti una tal vittoria, fecero bruciare, e scaricare le Case de' Baglioni nel Colle Landone, ed altre di altri Nobili in varj siti, e commisero contro la Fazione di questi ogni più sfrenata ostilità. Ripresero frattanto i Raspanti il Governo della Città, come l'avean già tenuto per 15. anni, mentre ne furono sbanditi i Nobili, cioé fin dal 1378. (2). Fu intimato alle Case di tutti i Nobili, che fra un mese dovessero partirsi da Perugia, e andare ai luoghi assegnati loro per confini 40. miglia lontani dalla Cittá, e poi quindici solamente (3), e il numero di questi così banditi, de' quali si ha notizia, ascese a più di 130., benchè

(1) Pellini part. 2. pag. 45. e segg.
(2) Pellini part. I. pag. 1203.
(3) Pellini part. 2. pag 114.

benchè Sant' Antonino dica, che ascese a 300. (1), e pensarono subito a riformare con ogni impegno i pubblici affari, e a premiar quelli che si erano più segnalati nel loro Partito, fra i quali era massimamente Biordo Michelotti, a cui, benchè non fosse stato presente nell' ultimo tumulto, fecero liberalissime dimostrazioni, col darli il Cingolo Militare, e lo Stemma della Città, una bella Casa da accomodarsi a spese pubbliche, colla spesa di 4000. Fiorini d' oro; col decretargli una Statua nella facciata di San Lorenzo, un' appannaggio di mille Fiorini d' oro il mese sua vita durante, ed altre singolarissime grazie, e privilegj (2). Risolverono ancora, che ogni anno si dessero ai poveri, nel giorno della novitá suddetta, 500. libbre di denari per elemosina da durare in perpetuo (3). Giova quí il riferire le parole che si leggono al principio di questa deliberazione: *Item cum omne datum optimum, et omne donum de sursum sit descendes. Patre luminum, et ob gratiam indultam divinitus die Mercurii penultima mensis Julii proxime preteriti universo Populo Perusino, circa Statum suum adversus eos, qui eundem Statum conculcaverant temporibus retroactis recuperare coelitus est concessum, ad honorem, et Statum Domini Nostri Pape, et Ecclesie*

(1) Pellini part. 2. Pag. 49. 60. 61.

(2) Vid. Pellin. Part. 2. pag. 49. annal. 1393. fol. 27. 30. 31. 32.

(3) Pellini Part. 2. pag. 49.

clesie Sancte sue, sit propterea gratia, et reverentia Omnipotenti Deo, et ejus Matri Virgini gloriose merito repetendo, et dies ipsa Mercurii penultimo Julii, quae fuit dies salutis Populi Perusini aliquid debeat proprio, et praecipuo honore, et gloria insigniri ec. (1).

Non è da dire, se il Papa rimanesse fieramente turbato a così strana novità; preso di sdegno contro i Perugini, senza nemmeno aspettare che finisse il tumulto, che durò quattro giorni, la sera stessa dei 30. di Luglio venuta la notte, si partì da San Pietro colla maggior parte dei Cardinali, e se ne andò in Assisi (2). Tre Cardinali però rimasero in Perugia, fra i quali il Cardinal Pileo Vescovo Tusculano, detto il Ravenna, che vi stette alcuni mesi, come Legato, e Commissario del Papa, e che con questo titolo intervenne a un Consiglio tenuto il dì 20. di Agosto (3), benchè l'accettazione di lui in Legato per parte dei Perugini seguisse il dí 4. di Settembre: *Cum hac tamen conditione, et reservatione, quod per hujusmodi acceptationem, et contenta ipsis Litteris, et Bullis ec. non intelligatur in aliquo prejudicare, seu prejudicium fieri aliquibus Capitulis pactis, et federibus dudum initis, et firmatis inter felicis recordationis Urbanum Papam VI., et subsequentem praefatum Dominum nostrum*

(1) Annal. fol. 26.
(2) Vid. Marini Archiatri Pontificj Tom. 2. pag. 52. n. 5.
(3) Annal. fol. 26.

strum Bonifacium Papam Nonum, per Sindicos, et Procuratores Comunis Perusii quoquomodo, nec aliquibus gratiis, privilegiis, seu immunitatibus dudum concessis, et indultis Communi, et Populo Perusino, seu ipsi Civitati per quascumque alios Pontifices Romanos ec. Sed ipsa Capitula, pacta, et foedera firmata, et facta ec. intelligantur esse, et sint penitus reservata, et firma, et rata, et confirmata in omnibus, et quod omnia ec. (1).

Veramente anche in mezzo alla furia del tumulto, non mancarono quei che governavano di mandare al Papa Simone di Ceccolo de' Guidalotti, a pregarlo a non muoversi, perchè la Città avrebbe sempre fatto il voler suo, ma non fu possibile il ritenerlo. Giunto ch'ei fu in Assisi gli furono spediti due Perugini, gli Ambasciatori de' Fiorentini, e Simone di Ceccolo, perchè facessero ogni opera, affinchè il Papa ritornasse colla Corte in Perugia, il quale da principio diede loro buone parole, e non se ne mostrando in tutto alieno, disse, che dovendovi tornare, voleva che a spese della Cittá si riducesse ad uso di Fortezza il Monistero di San Pietro, e che vi si facesse una Rocca. Gli furono anche dopo mandati altri Ambasciatori, i qual furono

Simone di Ceccolo
Francesco di Luca

perchè

(1) Annal. 1393. fol. 40. n. XVII. 1.

perchè il pregassero a tornare, e per chiedergli altresì quando ei non avesse voluto tornare, ad eleggere, un Cardinal Legato, che governasse la Città per la Santa Chiesa (1). Il Papa prima di partire d'Assisi, ove si trattenne fino ai 4. di Settembre per condurre a termine, specialmente coll' opera del suo Medico Francesco di Fara, la celebratissima concordia tra lui e i Romani, segnata da questi il dì 8. Agosto di quest' anno nella gran Sala del Campidoglio (3), e di dove poi passando per Fuligno, Spoleto, Narni, Civita Castellana, e Campignano, ai 15. del detto mese restituissi in Roma (2), spedì un uomo suo a posta con un Breve credenziale a' Magistrati di Perugia, facendoli certi, che egli innanzi il tumulto tra i Nobili, e i Popolari, avea deliberato di partirsene, e di tornarsene in Roma, ma che quantunque non potesse essere personalmente con esso loro, vi sarebbe nondimeno stato sempre coll' animo, e col cuore; e perchè pensava di dover tornare fra poco in Perugia, desiderava, come abbiamo di sopra accennato, per sicurezza della persona sua, e della Corte, che il Monastero di San Pietro si mettesse in Fortezza. In questo stesso Breve soggiugne poi varie altre cose, per le quali faceva capire, che a lui premeva l' assoluto dominio della

(1) Annal. fol. 29.
(2) Marini Op. cit. Tom. 2. pag. 330.
(3) Marini Op. cit. Tom. 2. pag. 32. num. 5.

della Città, e volea restringere quella autorità, che i Magistrati si erano attribuita (1).

I Perugini però con tutte le più ossequiose espressioni, non si fecero scrupolo di opporsi in qualche parte ai desiderj del Papa, e massime a quello di rimettere in Città gli espulsi Nobili; e il Papa con tutte le proteste di esser sempre benevolo alla Città, non credette mal fatto di tenere nel Contado un buon numero di Soldati (2), e occuparne varie Castella (3), e far forti i Nobili Fuorusciti (4). Da questo procedere del Papa irritati i Perugini, scoppiarono finalmente in manifesta Guerra contro di lui, e sotto la condotta di Biordo ricuperarono Assisi, la Fratta, Gualdo, ed altri Castelli. Morì frattanto Biordo, ucciso dall' Abate Guidalotti, ch' era anch' esso di Famiglia Raspante, ma sedotto da particolari motivi contro a Biordo nel 1398.; e allora fu, che i Nobili coll' ajuto di Braccio Fortebraccio, e delle Genti del Papa presero maggior coraggio per tentare di rientrare in Città. Ma perchè il Papa contro la pace poco prima stabilita, non cessava dal fare colle sue Genti grandissimi danni al Contado (5); i Perugini cercando qualche forte soccorso, nel 1400. si diedero a Giovanni

(1) Pellini Part. 2. pag. 51.
(2) Pellini ibid. pag. 53.
(3) Pag. 55. 57.
(4) Pag. 91. 94.
(5) Pellini Part. 2. pag. 3.

vanni Galeazzo Duca di Milano. Morto però questi due anni dopo, i Perugini tornarono all' ubbidienza del Papa nel 1403.; ponendo per principal Capitolo, che i Nobili rimanessero lontani dalla Città (1), e M. Giannello Tomacello Fratello del Papa fu eccettuato in qualitá di Governatore della Cittá. Un' anno dopo cioè nel 1404. a dì primo di Ottobre morì Bonifacio Papa, e fu eletto ai 17. di Ottobre Cosimo Migliorati da Sulmona, che si volle chiamare Innocenzio VII. Per i disastri, che a questo Papa avvennero in Roma, convenendogli di allontanarsene, i Perugini gli scrissero, e poi per mezzo di cinque Ambasciatori spediti a posta, il pregarono perchè con tutta la Corte venisse a Perugia (2). Ma esso dopo essere stato qualche tempo in Viterbo, nel 1406. fu richiamato a Roma, e non venne altrimenti in Perugia.

Per quel che risguarda le cose fatte dal Papa Bonifacio IX. in Perugia relative alla Città in quei dieci mesi che vi dimoró, cioè dal dì 17. Ottobre 1392. fino al dì 30. Luglio dell' anno seguente, oltre a quelle già esposte concernenti le Fazioni de' Nobili, e de' Raspanti, poche altre se ne trovano degne di memoria.

Monsignor Pietro Amelio Vescovo di Sinigaglia, Scrittore contemporaneo, nel suo *Ordo Romanus*, parlando della quarta Domenica di Quaresima: *quae vocatur*

(1) Pellini Part. 2. pag. 139. 140.
(2) Pellini Part. 2. pag. 149.

catur de Rosa: scrive quanto segue: *Anno quarto Pontificatus Domini Bonifacii Papae Noni, in Perusio hac die Rosa fuit missa in magna Cappella, et sermoni omnes interfuerunt, sed non Papa, quia infirmus. Rosam ad Missam portavit super Altare, et reportavit junior Clericus Camerae, et Papa dedit Rosam, in Camera sua* (1). Non esprime quì l'Amelio però a chi la desse, altrove però (2) ci assicura, che il Papa la donò ad Astorgio da Faenza, il quale era allora in Perugia. Il Pellini (3) scrive, che il Papa la donò ad Astorre da Bagnacavallo. Temo però, che prenda equivoco. E' vero che il nome di Astorgio si cambiò in Astorre (4); ma quell'Astorre, o Astorgio Manfredi, Signor di Faenza, che occupó Bagnacavallo fu Ostorgio II., che vivea nel 1440. Astorgio I. visse per appunto, e fiorí nel secolo XIV., e gli fu tagliato il capo nel 1405. per ordine del Cardinal Baldassarre Cossa Legato di Bologna. Io dunque penso, che quegli fosse l'Astorgio, a cui nel 1393. il Papa donò la Rosa.

Fu già detto, che il Papa nel suo arrivo, fu alloggiato nel Palazzo de' Priori, ma nel principio di Giugno, essendo stato alcuni giorni indisposto, a fine di

(1) *Apud Mabillon in Musco Italico edit. Lutetiae Parisiorum 1724. Tom. 2. pag. 472.*

(2) *Vid. ibid. pag. 259.*

(3) Part. 2. pag. 42.

(4) Vid. Muratori Annal. d'Italia 1438.

di mutar aria, e per essere anche piú libero, andò ad abitare nel Monastero di S. Pietro, ed ai 20. di Giugno del 1393. in questo avea la sua Residenza, trovandosi sotto al detto giorno fatto un Consiglio Generale „ *in Palatio habitationis, et residentiae Domini Papae in domibus Monasterii S. Petri de Perusio, in quadam habitatione, et residentia dicti Domini Bonifacii Papae* (1).

Stette dunque in S. Pietro fino al dì 30. del prossimo Luglio, in cui partí dalla Città. Prima però di andare ad abitare in S. Pietro, fece cinger tutto quel luogo di buoni, e forti bastioni, di cui si vedono gli avanzi nelle mura del Frontone, e nelle altre mura, che da detto prato vanno a circondare il Monastero di S. Pietro, e fece buttar per terra la maggior parte del Campanile, di quella Chiesa, che era de' piú belli di tutta Toscana, e vi fu speso per iscaricarlo più di 180. Fiorini d' oro, da' Magistrati della Città (2). In occasione, che il Papa sofferse la accennata indisposizione di salute benchè avesse presso di se Francesco di Fara suo Archiatro (3), può essere che volesse ancor consultare con Angelo Dominichelli della Pergola, il quale fin dal 1382. leggeva Medicina in Perugia. Ma, o fosse in questa occasione,

(1) Annal. 1393. fol. 20.

(2) pellini Part. 2. pag. 43. Galassi Descriz. delle Pitture di S. pietro pag. 75.

(3) Vid. Marini op. cit. Tom. 2. pag. 330.

ne, o dopo il 1597., da poichè probabilmente morì Francesco della Fara; egli è certo, che già prima del 1399. era suo Medico il nostro Dominichelli (1). E tanto fu il merito di questo Professore, e tanta fu l'affezione del Pontefice verso di lui, che non solo il volle sempre seco in qualità di suo Archiatro, assegnandoli 400. Fiorini d'oro, di quella somma, che allo stesso Papa, la nostra Città doveva annualmente sborsare, ma volontieri ancora lo ascoltava, e co' suoi consigli si regolava in affari alieni dalla sua professione. Grato il buon Medico a' suoi Perugini, considerandosi come vero loro Cittadino, si prevaleva della buona grazia del Principe a favore di essi, ed era l'unico, che nella Corte Romana s' interessasse per tutto ciò, che potea loro giovare. Un bell'attestato di questi suoi buoni uffizj vollero i riconoscenti Perugini, che rimanesse ne' loro atti pubblici, mentre sotto il dì 26. Novembre del 1399. si trovano in suo proposito le seguenti parole: *Cum ex quamplurimis relationibus tàm Ambaxiatorum Comunis Perusii; quam qui moram traxerunt jamdiu, et nunc qui adsunt in Curia Romana, nec nonnullorum aliorum Civium, est quod in Curia Romana non est aliquis Civis, vel Forensis, qui totis viribus operam praestet, et avocet apud aures Sanctissimi Patris, quam Magister Angelus de Pergulâ, qui ut plurimum reputatur Civis Perusinus, et ne*

(1) Marini Op. cit. Tom. I. pag. III. Tom. 2. pag. 71. 77. 78.

et ne dum secrete, sed palam semper institit coram Sanctissimo Papa Domino nostro, et ejus Cardinalibus, & toto Collegio pro augmentatione, conservatione, & manutentione boni, & pacifici presentis. Popularis Status Civitatis Perusii, & libertate dictae Civitatis„ Per dargli la Città qualche segno della sua gratitudine, sotto il detto giorno ordinò in un Generale Consiglio, che i Priori obbligar potessero il detto Angelo „ *qui est Medicus, & curam habet SS. Domini Nostri Domini Bonifatii Papae Noni*, per sicurtà del mentovato avuto stipendio di 400. Fiorini d'oro, qualunque rendita, o entrata del Comune di Perugia (1).

Di questo Medico non fa menzione il Mandosio nel suo Teatro dei Medici Pontificj, come pure non fa menzione di molti, e molti altri, che occuparono la stessa carica. Io così di Angelo della Pergola, come degli altri omessi dal Mandosio, mi riservava a trattare più diffusamente nelle Giunte, che stava preparando al Mandosio suddetto.

Ora godo di poter dire, che, come di altri Archiatri, che non si trovan nominati nella Serie Mandosiana, così anche di questo ha parlato il chiarissimo Signor Abate Gaetano Marini, della cui amicizia mi fo grande onore, in seguito delle notizie da me a lui volentieri comunicate nella sua eruditissima Opera de-

(1) Annal. 1399. fol. 157. t.

gli Archiatri Pontificj (1) stampata in Roma nell'anno 1784., colla quale ha tanto ben soddisfatto all'assunto da me pure ideato, che io mi compiaccio moltissimo di non aver neppure tentato di prevenirlo.

NUM. XIX.

(1) *Vol. I. pag.* 111. 112.

NUM. XIX.

MARTINO V.

Anno di Cristo 1417.

Martino V. chiamato prima Oddone Colonna, creato Papa nel Novembre del 1417., venne in Perugia per ridurla a pacifico stato, dopo le discordie, e le guerre civili. Appare nel Registro IV. delle Bolle, e Brevi conservati nel nostro Palazzo (1), Accrebbe la dote dello Studio in 200. Ducati d'oro di Camera, l'anno; concesse Montemalbe alla Comunità, rivocando tutte le concessioni fatte da lui ai particolari; liberò in perpetuo i Cittadini tutti Perugini dai sussidj Focolari, come si vede in detto Registro a car. 178. (2).

Della venuta di Martino V. in Perugia, non si fa alcuna menzione, nè negli Annali Decemvirali, nè nel Pellini, nè in verun altro Storico. Aveva questo Papa studiato da giovane in Perugia Legge Canonica (3). Ma che egli da Papa venisse nella nostra Cit-

(1) C. 177.

(2) Crispolti Perug. Aug. Lib. 2. Cap. X. pag. 246.

(3) *Platina in Vita Martini V. Ciaccon. cum Addit. Oldoini. Tom. 2. col. 724. in Innocentio VII. Num. IX.* Pagi *Breviar. Hist. Chron. Crit. Pont. Roman. Tom. 4. Seculi XV. pag. 18. in Martino V.;* Piazza Emerelog. di Roma Cristiana ec. Tom. 1. pag. 225. Pellini Stor. di Perug. Part. 2. pag. 298. Vincioli Notizie de' Cardinali Perug p. 173.

tà, niun Autore lo dice, fuorchè il Crispolti, il quale però poté facilmente sbagliare, mentre nel Registro IV. de' Brevi e nel foglio da lui citato si parla della venuta in Perugia di Giulio II., e non di Martino V. come ho riscontrato io medesimo in detto Registro.

NUM. XX.

EUGENIO IV.

Anno di Cristo 1444.

Eugenio IV. nell' Agosto del 1444. si trovava in Perugia, secondo che scrive il Muratori negli Annali d'Italia all' anno suddetto 1444.; il Corio (1) scrive, che egli era in Perugia nel dì 24. Agosto del 1441. Nel 1444. scrive il Simonetta (2).

(1) Istor. di Milano part. V. Pag. 814.

(2) Ved. Agost. Battaglini della Corte Letteraria di Sigismondo Malatesta di Rimini Part I. Cap. 8. pag. 76. inter opera Bagini Parmens. Tom. 2. part. 1.

NUM. XXI.

PIO II.

Anno di Cristo 1459.

Pio II. chiamato prima Enea Silvio Piccolomini di Famiglia Sanese, nato in Corsignano, che da lui poi fatta Città fù detto Pienza; ascese al Pontificato il dì 27. Agosto del 1458. Sul principio dell' anno seguente deliberò di portarsi in Mantova per tenervi un Congresso con molti Vescovi, e Principi, a fine di concludere la Guerra contro i Turchi, giá ideata dal suo Predecessore Celestino III. Perchè poi in questo suo viaggio il Papa avea stabilito di passar per Perugia, il dì 3. Gennajo del detto anno 1459. in un Consiglio Generale de' nostri Magistrati, fu decretato, che per ricevere con più decoro il Pontefice, si spendessero 1318. Fiorini alla ragione di 40. Bolognini per ogni Fiorino, per rifare nuovi Mantelli di Rosato ai due Magistrati, e alla loro Famiglia, giacché non era decente, che si portassero in questo ricevimento *male induti, et de diversis coloribus:* ed era pure altre volte stato solito il Magistrato a ordinare questi nuovi Mantelli, quando si potè credere, che qualche Papa fosse per venire in Perugia, come fra le altre volte era succeduto nel 1454. agli 8. di Ottobre. Veramente nell' Annale del 1454. sotto il detto giorno non si trova questo Partito per i Mantelli,

ne

né vi si discorre di venuta di Papa per queste parti, onde convien credere, che in questa data vi sia un errore, e che questa deliberazione si prendesse forse nel 1450. quando da' nostri Ambasciatori il Papa Niccolò V. che si trovava in Assisi, fu con molta istanza pregato a venire in Perugia (a).

Il ripartimento poi de' Mantelli dovea esser fatto dal Governatore, ch'era allora Bartolommeo Vitelleschi Vescovo di Corneto, ai Signori Priori, al loro Notaro, ed ai Camerlenghi, pe' quali tutti doveano essere di Rosato: di paonazzo poi, o di altro inferior colore, dovea essere il Mantello del Cancelliere, e del Nunzio de' Priori. Al Governatore furono assegnati a questo fine Fiorini 36., ai Priori, e al loro Notaro Fiorini 25., ai Camerlenghi Fiorini 20. al Cappellano Fiorini 15., e al Nunzio Fiorini 12., con condizione, che niuno de' Priori, e degli altri nominati potesse vendere, o alienare, o dare in prestito *dictas eorum clamides, seu vestimenta:* durante il tempo del loro officio sotto pena di 20. Fiorini (2), Il dì 6. di detto mese fu dunque spedito a Firenze a prender del panno necessario per i detti Mantelli, e a dì 15. fu spedito l'ordine, perchè si pagassero i Fiorini 1318. ai Mercanti (3). Essendosi poi riconosciuto,

(a) Pellini Part. 2. pag. 587.

(2) *Annal. 1459 fol. 2. t. XXXIV. 40. Confer. legem latam an. 1512. in V. Reg. brev. fol. 32. 2.*

(3) *Annal. 1459. fol. 3. 4. 14.*

sciuto, che in tempo della dimora di questo Papa in Perugia, il Magistrato coll'ornamento de' Mantelli avea fatto un assai decente, e onorata figura; e il dì 8. di Settembre dello stesso anno, fu dal General Consiglio stabilito, che anche in avvenire ogni volta che il Magistrato avesse dovuto uscire di Palazzo, dovesse portare i Mantelli Rosati (1). Anche nel 1512. si trova essere stato in uso, che; *quilibet ex Dominis Prioribus portaret unum Mantellum panni Rosati* (2). Ora però i due Signori della Mercanzia, e quello del Cambio vestono di Rubbone nero, ed i Mantelli rossi si portano solamente dagli altri sette Priori, e dal Notaro; e i Camerlenghi poi vanno ai Consigli vestiti di nero, e con Mantello nero, inerendo alla Legge per essi fatta nel 1558. (3).

Perchè poi colla venuta del Papa, e della Corte, la Città si trovasse abbondantemente provista di pane, il dì 24. di detto mese fu stabilito, che ogni giorno si tenessero in vendita 300. corbe del grano di Perugia, e furono eletti tre Camerlenghi per Porta, acciò facessero vendere la detta quantità di grano, tanto in frumento, quanto in pane, e farina, a ragione di 18. Bolognini la mina (4), e perche questa provisione di pane avanzò, fu anche venduto a prezzo minore della ragione accennata.

Benchè

(1) Annal. 1459. fol. 108. Pellini Part. 2. pag. 652.
(2) Reg. V. Rev. fol. 25. t.
(3) Pellini Part. 3. an. 1558. fol. mss. 894.
(4) Annal. fol. 14. 15.

Benchè negli Annali non sia descritta la venuta del Papa, e il ricevimento, che gli fu fatto, essendo forse descritto in altro Libro a parte, che ora più non si ritrova; pure da altri monumenti si sa, che questo ricevimento fu molto onorevole; e lo stesso Pio II. (1) ce ne lasciò la più magnifica idea nel secondo Libro dei suoi Comentarii, con queste parole „ *Inde* (cioè ab Assisio) *Tiberi rursus trasmisso, Perusium profectus est* (*Pontifex Pius II.*) *ubi honores ei sunt exhibiti, qui humano ingenio potuerunt excogitari. Nam quamvis aspera saeviret hyemes, non tamen aliter adornata Civitas fuit, quam si vernum tempus adesset: vivere tota Urbs, gestire Viros, ac mulieres, qui Romanum Pontificem intuerentur, nam ante annis 80. nemo illic Christi Vicarium viderat* (veramente dal 1393., in cui vi fu Bonifacio IX. al 1459., in cui vi venne Pio II. non eran corsi più di anni 66.) *pendere per omnes vias Urbis insignia Pontificis, & lunae aureae non dum plenae, ludi militares exhibiti, omnia profusam ostendent laetitiam. Cardinales universos Curiales humane, ac benigne tractari ec. Venit in hanc Urbem Pius Pontifex in vigilia Purificationis B. M. Virginis Matris Domini, & in die festo de more Candelas largitus est. Paucis post diebus Templum Divi Dominici & amplum, & nobile dedicavit. Federicus Urbinas visendi Pontificis gratia eo se contulit, & per benigne acceptus est. Legatique Ludovici Sabaudiae Ducis*

(1) *Vid. Anecdot. Litter. Rom. Tom. 3. pag. 261. num. 6.*

Ducis hic obedientiam Romano Praesuli pro veteri consuetudine praestiterunt. Occurrerunt et Senensium Oratores iter ad se petentes. Vidit eos Pontifex non invitus, et vocari, rogarique dulcem in Patriam hilari animo accepit: voluit tamen inermem reperire Urbem, & liberum sibi futurum, cum Senas intraret, de forma regiminis cum Senatu agere; quod illi quamvis aegre, concesserunt. Mansit Perusiae Pontifex tribus hebdomadis. Exin non sine maerore Civium, qui longiorem sui Domini moram obtabant, Senas versus iter arripuit, & ad Lacum Transymenum pervenit ec. Hujus Lacus tempestate nostra nullus erat exitus, ac propterea, decurrentibus in eum multis rivulis, paulatim creverat, & adjacentium Oppidorum magnam partem demerserat. Braccius effosso monte, inundantibus aquis iter per altos cuniculos praebuit, et vallem, quae alioquin arida erat, humectavit, molisque plurimis ditavit, atque hoc uno opere laudem meruit.

Exagitaverat pluribus diebus cum eo pervenit Pontifex, aquas Lacus valida tempestas, ita ut navigandi nulla pateret facultas. Tum vero quasi divino nutu repente vis omnium ventorum conquievit et intranti navigium Praesuli, velut animal domitum sese praebuit mare ec. Dum navigatur in Insulam, in qua Pontifex apud Religiosos S. Francisci Monachos pernoctavit, siluerunt fluctus vesperi, & nocte tota, & mane quod secutum est, donec navigium Pii ad litus pervenit. Ex in iterum sevire ec. Ventum est deinde Clanium amnem, seu palus est, quae Senensium agrum a Perusino dividit ec. Hinc Sarteanum itum

est

est ec. *Pontifex a Sarteano Corsinianum petiit ec.* di poi andó a Siena (1).

Altra Descrizione dell' ingresso di questo Pontefice a Perugia, si ha in questi termini: *Perusium ingressus est (Pius II.) pompa praecedente, equo vectus candidissimo, duodecim eodem Candore praecedentibus, stratis purpura sine Sessore, et qui per frenos aureos manu agerentur, Magistratibus purpuream Umbellam auro intextam preferentibus, sub quam ipse candida sindone stola aurea summissa, et purpureo Galero vehebatur. Pompae caussam praetendit, quod post ejectum Bonifacium, septuaginta jam annis, Perusini Pontificem, intra Urbem non aspexissent. Dedicavitque Fanum Dominici postulantibus Civibus propter eximiam Templi magnitudinem, et dona primus intulit. Fenestram quoque eximiae magnitudinis pene aram maximam opere vitreo jussit occludi, artificio, et textura tessellata: Majores Magistratus toga Indui purpurea talari ad viros sexaginta. Perusiae Legatos Allobrogum audivit, ac postridie Fridericum virum pace, ac bello aeque clarissimo, et quo postea Marso, ac Piceno bello copiarum Imperatore est usus (2).*

Io

(1) *Comment. Pii Papae II. lib. 2. pag. 73. & seqq. edit. Romae 1584. in 4. Biblioteca Aug.*

(2) *Ex Campano in Collectione Muratoriana inter Rer. Italicar. Scriptores Tom. 3. Part. 3. col. 975. Vitae Romanor. Pontif. in vita Pii II. Papae, & lib. 9. operum Jo. Antonii Campani.*

Io poi riferirò ancora, ciò che ne trovò narrato in un mio mss. Venuto dunque il Papa per la via di Spoleto il dì primo di Febbrajo, che fu il Giovedì *Ceccolare* (con questo termine, convien dire, che i Perugini allora chiamassero il Giovedì Grasso, o sia il dì del Berlingaccio, mentre in detto anno la Pasqua cadde appunto cinquanta giorni dopo il dì primo di Febbrajo, cioè ai 25. di Aprile; *Ceccolare* poi, e forse *Cicciolare*, da *cicciolo*, o da *ciccia*): entrò in Perugia accompagnato dal

Dottor Messer Pier Filippo della Corgna
Ranaldo Montemelini
Niccolò di Messer Pandolfo Baglioni
Dottor Francesco Matteo di Messer Gio. Montesperelli

„ Ambasciatori della Città, che erano andati ad in-
„ contrarlo in Assisi (1). Erano venuti in compagnia
„ del Papa cinque Cardinali, cioè, il Cardinal Rode-
„ rico Lenzoli Borgia, che fu poi Alessandro VI., ed
„ era allora Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, Nipote
„ di Calisto III., il Cardinale Prospero Colonna, Ni-
„ pote di Martino V., il Cardinal Guglielmo Estonte-
„ ville Rodomangese Francese, il Cardinal San Mar-
„ co, cioè Pietro Barbo, che fu poi Paolo II. Nipote
„ d' Eugenio IV., e il Cardinal Filippo Calendrino,
„ Vescovo di Bologna, Fratello uterino di Niccolò V.
„ Giunto

(1) Pellini Part. 2. pag. 65.

„ Giunto che fu il Pontefice a San Costanzo gli si
„ fece incontro molto popolo, con circa 200. putti
„ vestiti di bianco con le palme in mano, gridando
„ avanti di lui: *Viva Papa Pio*, e fu introdotto in
„ San Pietro, ove pranzò. Circa le ore 18. e 19.
„ comparvero in San Pietro tutti i Religiosi co' para-
„ menti sacri, e parte delle Confraternite dei Disci-
„ plinati colle palme d'oliva in mano. Comparvero
„ ancora i Fanti provisionati, e poi tutti i Dottori
„ ben vestiti con bavaroli, et in San Pietro il Prior
„ de' Priori, che era Bino di Pietro, o Lello di Bi-
„ no dì Porta San Pietro con tutti i Priori e Camer-
„ lenghi vestiti di Rosato, diedero in mano del Papa
„ tutte le Chiavi della Città, dello Prigioni, e del
„ Palazzo, legate ad una bacchetta, dicendoli alcune
„ parole, ed il Santo Padre a lui le restituì, dandoli
„ la sua Benedízione „. L'anonimo Autore del mss..
da cui si é preso, quanto finora si è detto, aggiunse
ancora l'ordine della Processione fatta per condurre il
Papa da San Pietro in Palazzo, che quí riferiremo
colle sue precise parole. „ Andavano innanzi li Di-
„ sciplinati, e poi li Frati di tutti li Ordini cantan-
„ do Hinni. Dopo la chiercheria andavano i Dottori
„ collegialmente colli Bavaroli di pelli, e vestiti tutti
„ di Rosato, e poi tutti li Camerlenghi, colli Man-
„ telli, e capucci di Rosato, e dopo di loro li Ma-
„ gnifici Signori Priori, pure vestiti al detto modo.
„ E poi vennero li Stendardi. Il primo portava a Ca-
„ vallo innanzi Carlo di Guido delli Oddi coll'insegna
„ del Papa. Il secondo, Braccio delli Baglioni collo

„ Sten-

„ Stendardo dell' insegna della Chiesa, cioè, le Chia-
„ vi. Il terzo, fu armato collo Stendardo coll' insegna
„ della Croce bianca, ed il campo roscio; e da poi
„ dodici cavalli coperti, e nell' ultimo cavallo ci si
„ porta il Corpo di Gesù Cristo con la lanterna, e
„ con la Croce, e poi quattro Scudieri del Papa a
„ cavallo, e ciascuno portava un Cappello rosso sulle
„ bacchette, e poi veniva il Santo Padre in una Se-
„ dia ornata di un panno di broccato d'oro in creme-
„ si, e lui vestito Pontificalmente con il Piviale di
„ broccato cremesi, con la Mitra in capo, portato in
„ sedia da alcuni suoi Cubicularj, e per tutta la via
„ dava la Benedizione, e di sopra gli si portava
„ il Baldacchino di broccato cremesi, con li bendoni
„ coll' armi della Chiesa, fatto a spese della Comunità
„ tà nostra, e lo portavano li Signori Priori, e Ca-
„ merlenghi, e Dottori. Li primi pigliarono il Bal-
„ dacchino al mattonato di San Pietro, dove trovaro-
„ no Sua Santità, e lo portarono fino all' orto di Brac-
„ cio Baglioni: dipoi fu preso dai Consoli, e dagli
„ Uditori, e con loro sei Dottori, e di mano in ma-
„ no seguendo i Camerlenghi, e li Dottori lo porta-
„ rono fino al luogo, dove smontò, che fu a San Lo-
„ renzo, e per la Piazza, dov' era grandissima Gen-
„ te, facevan far luogo colle mazze molti nostri Gen-
„ tiluomini, e la moltitudine delle Donne, stava sulli
„ Terrazzi fatti avanti le Botteghe, quando il Bal-
„ dacchino fu in Piazza incontro al Palazzo de' Priori,
„ fu tolto, e stracciato in un istante, benchè ci fos-
„ se il Bando in contrario; e venivano appresso il Pa-

„ pa

„ pa li Cardinali, et altri Prelati, e Cittadini, e ve-
„ nivano alla sua Guardia tre Contestabili con molti
„ Fanti, cioè Giovanni Pazzaglia, Bartolommeo dell'
„ Aquila, e Gio. Francesco da Bagni, e giunto a San
„ Lorenzo visitò il Santissimo Sagramento, e finita
„ l' adorazione, andó poscia in Palazzo, dove stava il
„ Governatore „.

Prosegue il mss. a narrare le cose più essenziali seguite in Perugia in quei giorni, che vi si trattenne il Papa, e siccome di esse molto brevemente parla il Pellini, credo di sodisfar meglio il genio degli Eruditi, riferendole in quel modo, che le trovo registrate in detto mss.

„ Adi 2. Febbrajo il Papa benedisse le Candele,
„ e le distribuí alli Signori Priori, Camerlenghi, e
„ Dottori, e Cittadini principali nella Sala a capo la
„ scala, e dipoi fu portato nella Loggia „ cioè nella Loggia, come io credo, chiamata oggi del Seminario, contigua al Palazzo del Governatore, ove abitava allora il Papa. (Questa benedizione delle Candele fatta allora dal Papa, si rappresenta nella parte inferiore di un quadro in tela dipinto allora, o poco dopo da Benedetto Bonfigli, e conservato in S. Francesco di P. S. S. collocato ultimamente nell' Altar Maggiore della contigua Chiesa di S. Bernardino) „ e le buttó al popolo,
„ che vi era in gran numero. La Domenica andò a
„ S. Agostino, e il Mercordí a S. Francesco a dare
„ le Ceneri, e la Domenica seguente consagrò S. Do-
„ menico, e vi disse la Messa „.

Questa

Questa Consecrazione della Chiesa di S. Domenico (cioè della Chiesa che rovinó nel 1614.) è più distintamente riferita dal Pellini (1), dicendo, che essa fu consecrata agli 11. di Febbrajo, cioè nell'accennata Domenica, e che quella ceremonia fu solennemente fatta da Monsignor Jacopo Vescovo della Città, da Monsignor Ranieri della Corgna Arciprete del Duomo, e da un Prelato, che dal Papa vi fu destinato, e che dall'istesso Pontefice vi fu cantata la Messa, il quale ritornato in Palazzo, e messosi nella Loggia ad esso contigua, nella stessa guisa, che a Roma far suole il dì della Pasqua di Resurrezione, diede pubblicamente a tutto il popolo la Benedizione, e pubblicò Indulgenza Plenaria per otto giorni, a chiunque, co' debiti modi andava a visitar quella Chiesa, e poi per sempre, a chi in quello stesso dí degli 11. Febbrajo vi anderà, anni dieci, e alcune Quarantene di vera Indulgenza. Di questa solenne Consecrazione esiste ancora memoria nella Chiesa presente di S. Domenico, nella seguente Lapida, che sta a mano destra nella Navata grande, e che viene riferita dal P. Boarini nella Descrizione di detta Chiesa (2).

PIUS

(1) Part. 2. pag. 650.

(2) *Alla pag. XVIII.*

PIVS II. PONT. MAX. HOC . TEMPLVM
D. STEPHANO . PROTOMARTIRI
DEDICAVIT . MANVS . PORRIGENTIBVS
ADIVTRICES . INDVLGENTIAM . XIX. AN.
TOTIDEMQVE . QVADRAGENARVM . IN
PRIMA QVADRAGESIMA . DOMINICA
SINGVLIS . QVIBVSCVMQVE . ANNIS . IN . PERPETVVM
PERMANSVRAM . CONCESSIT . AN. D. N. IESV . CHRIS.
MCCCCLVIII. IDVS FEBRVARII
PONTIFICATVS . SVI . AN. I.

Secondo che scrive il P. Boarini, le funzioni, e le cerimonie le fece il Vescovo della Città, e l'Arciprete cantò la Messa, stando il Papa all'Altare dalla Banda del Coro, dal che si vede non esser vero, che il Papa stesso vi cantasse la Messa, come dice il Pellini.

E' bensì vero, che dopo aver la Cittá contribuiti moltissimi denari per la fabbrica di questa Chiesa, anche in questa Consecrazione accordò ai Frati, che per le spese occorrenti chiedevano qualche sussidio „ *attenta ipsorum inopia* „ dieci corbe di grano del Comune, come si ha dal Partito passato il dì 9. dello stesso Febbrajo (1).

„ Adi 3. Febbrajo il Sig. Braccio delli Baglioni „ fece fare una bella Giostra in Piazza a Selle To- „ desche, e pose per premio 8. braccia di Velluto ce- „ leste, et il primo fu ottenuto da Ridolfo di Malate- „ sta:

(1) Annal. 1459. fol. 17. t.

„ sta: fece venire in Piazza un Castello di legname „ nelle ruote, ed é infinto un Elefante di legname, e „ poi vi fece venire un carro, in sulle ruote, nel qua- „ le vi erano suoni, e canti, e molti Istrumenti, e „ fu una bella festa.

„ Adí 5. venne il Cardinale di Avignone, et al- „ loggiò in S. Antonio.

„ Adi 6. vennero gli Ambasciatori del Duca di „ Savoja, e a dì 9. il Papa gli dette Udienza nel Pa- „ lazzo dove stava il Papa.

„ A dì 10. venne il Conte Federigo Signore di „ Urbino con 70. Cavalli, ed il Papa gli mandò in- „ contro un suo Nepote con alcuni Vescovi, e tutta „ la Famiglia di Casa sua, e scavalcó a' piedi delle „ scale del Palazzo, et andó subito a bagiare li pie- „ di di Sua Santità, et ebbe grata udienza, et allog- „ giò in Casa di Costantino delli Ranieri suo parente, „ et alli 15. si partì.

„ Alli 13. il magnifico Signore Simonetto Con- „ dottiere delle Genti d'Armi di Fiorenza, e Suocero „ di Ridolfo di Malatesta delli Baglioni, venne molto „ bene in ordine, e scavalcò, ed alloggiò in Casa di „ Braccio, che li era andato incontro con molti altri.

„ A dì 15. andò a visitare il Santissimo Padre.

„ A dì 17. fu fatta la Giostra, che fecero fare „ li 40. Proveditori, e fu il premio 20. Braccia di „ velluto cremesi di valuta libre 60., e l'ottenne Car- „ lo Huomo d'arme di Braccio delli Baglioni, sebbe- „ ne si diceva, che apparteneva al Gentiluomo di Aga- „ mennone degli Arcipreti.

„ A dí

„ A dí 19. Febbrajo partì il Papa di Perugia, „ e andò con tutta la sua Corte a Isola Polvese, e al- „ loggió a S. Secondo a spese della nostra Comunitá, „ e alli 20. andò verso Siena (1). Per quanto però riferisce lo stesso Pontefice nei suoi Commentarj, come abbiamo riferito di sopra, e come si ha dal Crispolti (2), volle egli la notte dormire nel Convento di S. Francesco d'Isola Maggiore per divozione a questo luogo abitato già da varj Servi di Dio della Religione Serafica. Partito dal Lago, passò per le Chiane, e andó alla Città di Chiusi (3), ove era Vescovo Alessio de Cesaris Sanese, a cui questo Papa fu molto affezionato (4).

La presenza del Principe non fu indifferente ai vantaggj della Città. Molte grazie essa chiese al Pontefice, e sotto il dì 17. di Febbrajo da lui le vennero benignamente accordate. Sono esse registrate tutte nel secondo Registro dei Brevi in Cancelleria Decemvirale (5).

Come Principe Letterato, ebbe in vista anche il buon governo del nostro Studio, e perciò tra le concessioni, e grazie quí sopra accennate, al num. 14.

(1) Ex mss. cit. sign. IV. fol. 162. et seq.

(2) Perug. Aug. lib. 2. pag. 189.

(3) Riccardi Mem. mss. in Cancell. Vesc. nel lib. seg. *Mem. divers. Civit. et Ecclesiar. P. S. A. fol. 92. t.*

(4) Vid. Ughelli Ital. sacr. in Epis. Clusin Num. 34.

(5) Fol. 71.

ordinò, che niun Dottore, nè Perugino, nè Forastiero, potesse ottenere alcuna Cattedra, o Salario, se non se dai Savj dello Studio, ai quali appartener doveva la distribuzione, così delle Cattedre, come dei Salarj medesimi. Accrebbe inoltre del proprio lo stipendio al celebre Gio. Antonio Campano, che allora leggeva l' Arte Oratoria in Perugia (1), e che dalla venuta del Papa in questa Città, cominciò la splendida sua fortuna (2).

Inoltre il Papa premiò il Rettore degli Scolari della nostra Università, che era allora Francesco Carnovali di Civita Nuova; con un regalo di 25. Fiorini d'oro (3). Accrebbe a Mansueto Mansueti Lettore di Giurisprudenza l'annuo stipendio solito, con 30. Fiorini d'oro di più (4), e al Dottore Giovanni di Montesperello lo accrebbe di 50. Fiorini d'oro, con Breve dato in Perugia il dì 13. Febbrajo 1459. (5).

Ebbe poi tutta la Corte ben giusto motivo di rimaner sodisfatta del valore dei Perugini nelle Scienze, e nella Letteratura. Oltre al Campano erano allora in Perugia alcuni celebri Professori, cioè Agostino Santucci d'Urbino, e Baldassarre di Perugia in Medicina,

(1) *Vid. Epist. Campani Lib.* 1. *Epist.* 2. *ex mem. Arch. Camer.*

(2) *Ferni Vit. Campani pag.* 5.

(3) *Memor. Archiv. Cam.*

(4) Ibid.

(5) *Memor. Archiv. Camer.*

cina, il quale poi passò a leggere in Padova, e nella Legge vi erano Benedetto Capra, Pier Filippo della Corgnia, Niccolò Baldeschi, e Matteo Baldeschi, ed altri Soggetti di molta vaglia. Francesco Accolti Aretino, uomo già consumato nelle primarie Cattedre d' Italia, e Jacopo Ammannati da Lucca, illustre Segretario Apostolico, e che fu poi Cardinale, trovandosi allora colla Corte Pontificia in Perugia, si compiacquero grandemente dell' erudita conversazione dei mentovati Professori Perugini; e non che questi due gran Letterati, ma tutti gli altri valenti Uomini, che eran col Papa, in quei giorni, che quí si trattennero, si fecero un piacere, di stringere con essi amichevole corrispondenza „ *Dum Perusiae paulum subsistunt, varia, et modico temporis spatio inter Perusinas, et Aulicos facta convivia. Quo quisque poterat coram majore Amicos domo suscipere, officio, et benevolentia, quam abstrictissimos reddere. Docti doctis in Urbe studiorum altrice delectabantur. Studiosi studiosos conveniebant: Officii, et charitatis mirifica tota Urbe inter liberales, et litterarum Cultores certamina.* „ Così ne parla Michele Ferni Milanese nella Vita del Campano.

Nel Memoriale Istorico del Venerabile Monistero di Monteluci scritto da Suor Eufrasia Alfani, della quale parla l' Oldoino, il Wadingo ec. (1), si trova notato, che il Papa Pio II. essendo in Perugia in quest' anno

(1) Car. 11. t.

anno 1459. regalò al suddetto Monistero di Monteluce due Spine della Corona di Nostro Signore.

La venuta di questo Papa in Perugia si trova anche descritta dal Crispolti (1), e da Gio. Antonio Campano *in Vita Pii II.*

Nel 1464. Pio II. circa la fine del mese di Giugno partì nuovamente da Roma, e venne a Spoleto, per andar quindi ad Ancona contro ai Turchi. Perugia mandò subito quattro Ambasciatori a Spoleto per complimentarlo, e per supplicarlo di alcune grazie a favore della Città. Furono anche vinti dai Magistrati 500. Fiorini, perchè nel pasaggio, che far doveva il Papa pel Perugino gli si fosse delle cose opportune proveduto. Il Papa essendo stato alcuni giorni a Spoleto per ispedire gli Ambasciatori nostri, ed altri, che vi erano corsi, se ne venne primieramente a Fuligno; e poscia ad Assisi, ed indi accompagnato da quattro Oratori nostri entrò nel Perugino, e tre alloggiamenti vi fece; al Pianello di Castel d'Arno, a Casa Castalda, ed a Sigillo: ed in tutti tre questi luoghi a spese della Cittá da altri cinque Gentiluomini mandativi a questo fine, fu onorevolmente accolto con ispesa, come dicono, di 300. Ducati d'oro, e non piú. Da Sigillo andò a Fabriano, ed indi per via diretta in Ancona, dove gravato di una lenta febbre, che per tutto

(1) Perug. Aug. Lib. 2. Cap. 10. pag. 248. 249. 250.

to il viaggio accompagnato lo avea, mentre aspettava il Doge di Venezia, ai 16. di Agosto morì (1).

Anche nel 1462. ebbe forse il Pontefice qualche idea di venire in Perugia, mentre nell' Annale di detto anno nel Mese di Novembre si trovano presi dal Magistrato molti provvedimenti „ *pro honorando Pontifice Perusiam venturo* „ (2). Non si sa però, che egli effettuasse questo suo viaggio.

NUM. XXII.

(1) Pellini Part. 2. Lib. 13. pag. 676. 677.
(2) Annal. 1462. fol. 88. 91. 94.

NUM. XXII.

SISTO IV.

Anno di Cristo 1474.

Sisto IV. con suo Breve del dì 19. Febbrajo 1474. notificò al nostro Magistrato, che la sua venuta in Perugia non sarebbe seguita se non dopo le Raccolte (1). Ma veramente non vi venne mai; e solamente nel 1476. per timore della Peste partitosi da Roma, e fermatosi in diversi luoghi il dì 27. di Agosto con sei Cardinali, e con molta Corte giunse in Fuligno, ove essendosi trattenuto fino ai 7. di Ottobre se ne tornò verso Roma (2).

NUM. XXIII.

(1) Suo Breve originale in Cancelleria Decemvirale.
(2) Vid. Marini Archiat. Pontif. Vol. 2. pag. 217. 218.

NUM. XXIII.

ALESSANDRO VI.

Anno di Cristo 1495.

Alessandro VI. di Valenza nella Spagna, Figlio di una Sorella di Calisto III., e chiamato prima Rodrigo Lenzolio, successe nel Pontificato ad Innocenzio VIII. nel 1492. alli 11. di Agosto, e morì dopo 11. anni di Regno in età di anni 71. il dì 18. Agosto dell' anno 1503.

Per timore di Carlo VIII. Re di Francia, il quale dopo aver preso Napoli il dì 21. Gennajo del 1495. nel suo ritorno che allor facea in Francia, voleva passare per Roma, dove avea molto seguito; il Papa con tutto che avesse data qualche speranza al Re d' aspettarlo, due giorni innanzi che egli entrasse in Roma, se ne partì colla sua Corte, e col Collegio de' Cardinali, e per ritirarsi in luogo sicuro, andossene a Orvieto (1), avendo preventivamente con suo Breve dato in Roma il dì 25. di Maggio ordinato, che da Perugia se gli mandasse colà in Orvieto, quella maggior quantità di vettovaglie che fosse stato possibile per suo servizio (2). Conforme però intese il Re approssimarsi

(1) Guicciardini Storia Lib. 2. pag. 50.

(2) Breve suddetto originale in Cancell. Decemvir.

si a Viterbo, benchè gli avesse di nuovo data speranza di abboccarsi con lui in qualche luogo comodo tra Viterbo, ed Orvieto, improvvisamente deliberò di venire a Perugia, Città da lui amatissima, e a cui era stato già invitato fin dal Febbrajo di quest'anno da Baglione Vibj Ambasciatore (1).

Mentre egli si tratteneva ancora in Orvieto, il dì 4. del mese spedì a Perugia Giovanni Lopez nostro Vescovo suo Datario per preparare gli alloggj, ed altro occorrente per la sua venuta in Perugia (2). Giunse di fatto il Papa due giorni dopo, cioè il dì 6. di Giugno giorno di Sabato, vigilia di Pentecoste (3). Avendo però forse anche i Perugini avuto avviso della prossima venuta del Papa fin dal dì 2. dello stesso mese, giacchè per la sua venuta fu stabilito dal General Consiglio di fare i Mantelli nuovi di Rosato per i due Magistrati de' Priori, e de' Camerlenghi, e di spendere per questo effetto Fiorini 1318. da ripartirsi nella stessa maniera che si era praticata anni avanti nella venuta di Pio II. (4), e fu deliberato ancora di spendere altri 25. mila Fiorini, non solo per il Papa, e per la Corte, ma ancora per difendersi dai Francesi (5).

Per

(1) Vid. Breve Originale di detto Papa in Cancell. Decemvir. sotto il dì 23. Febbrajo 1495.

(2) Suo Breve Originale in Cancell. Decemvir.

(3) Annal. Decemvir. 1495. sub. die 6. Junii.

(4) Annal. Decemvir. 1495. fol. 156. t.

(5) Pellini Part. 3. Lib. I. pag. 61.

Per l'improviso, e sollecito arrivo del Papa, non pare che questi nuovi Mantelli fossero effettivamente fatti, tanto piú, che sotto il dí 16. di detto mese di Giugno si trova essere stato fatto il Mandato della detta somma di Fiorini *pro dictis Mantellis fiendis in adventu dicti Pontificis* (1), quando già erano dieci giorni che il Papa era in Cittá. Si può dunque credere, che l'accennata somma di denaro si ripartisse in contanti a quelle persone, che doveano servirsene per i Mantelli, come nella venuta di Pio II. per l'antica costumanza di fare alle medesime un tal dono in questa occasione, con questo titolo.

Fu con tutto ciò ricevuto con molto onore, come scrive il Bottonio, e gli furon fatte molte dimostrazioni di giubilo, e di letizia.

Quindi è, che il Papa per dimostrare il suo gradimento, confermò i Priori del Magistrato di quel bimestre per altri due mesi con suo Breve *dat. Perusii sub Anulo Piscatoris die XIII. Junii 1495. Pontificatus nostri Anno tertio.* Con altro Breve a parte dato in Perugia lo stesso giorno 13. Giugno 1495. confermò i Camerlenghi nel loro Officio per un semestre, da incominciare il giorno, in cui secondo le regole ordinarie, terminato fosse il loro presente Governo (2). Il primo Breve sulla conferma de' Priori comincia: *Ale-*

(1) Annal. fol. 160.

(2) Reg. IV. de' Brev. in Cancell. Decemvir. fol. 115.

Alexander PP. VI. Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem. Cum intelleximus, vos bene, et laudabiliter exercere in officio Prioratus Arrium Civitatis nostrae Perusinae; speramusque, quod de bono continuabitis in melius, et volentes, ut ex nostro ad hanc Civitatem jucundo adventu aliquod gradum, et honorem reportasse videamini ec. Capo de' Priori così confermati, era Orlandino di Montevibiano. Perché però vi nacque in appresso qualche difficoltà circa la precisa estensione dell' Officio accordata dal Papa, mentre il Breve era scritto *Semestre*, Giovanni Castellario Arcivescovo di Trani, e allora Governatore di Perugia, il dì 28. dello stesso mese di Giugno dichiarò, che i Priori del Papa s' intendevano rifermati per un altro solo bimestre, come aveva egli sentito dal Papa medesimo (1), e non per un semestre, come per errore del Segretario, si trovava scritto nel Breve, in vece di bimestre.

In compagnia del Pontefice vennero 16. Cardinali, e molti Vescovi, ed anche menò seco gran numero di gente. Secondo il Guicciardini (2), egli si partì da Roma accompagnato da 200. Uomini d' arme, 1000. Cavalli Leggieri, e 300. Fanti. Da alcuni però si scrive, che al suo arrivo in Perugia, con lui fossero ben 10. mila Cavalli; senza la Cavalleria dei Vene-

(1) Annal. 1495. fol. 164.
(2) Istor. Lib. 2. pag. 50. t.

Veneziani, e del Duca di Milano, che lo condussero salvo da Roma a Orvieto, e da Orvieto a Perugia (1); e che le persone fossero fra tutte 15. mila (2). Non entrarono però tutti in Città, ma rimase la maggior parte di fuori. Il Pontefice scavalcò a San Costanzo, e quindi colla Sedia fu trasportato in Città, e lo portarono Simonetto di Ridolfo Baglioni, e Gio. Paolo suo Fratello, e Girolamo di Cesare, e Cherubino di Felcino (3). Unitamente col Papa venne il Cardinal Cesare Borgia suo figlio naturale, detto il Cardinal di Valenza, che era stato prima a studiar legge in Perugia (4), il Cardinal Piccolomini, che fu poi Pio III., il Cardinale Oliviero Caraffa Napolitano, il Cardinal di S. Croce, e il Cardinal di Benevento Lorenzo Cibo, l'Ambasciatore di Spagna, e molta Prelatura, nel tempo, che vi si trattennero si fecero un piacere di discorrere in Perugia colla Beata Colomba di Rieti, e di ammirarne la Santità (5).

Fu poi in questa occasione, che il Papa conobbe, e trattò ancora il P. Sebastiano de Angelis Perugino, dell'Ordine dei Predicatori attual Confessore di Suor Colomba

(1) Pellini Part. 3. Lib. I. pag. 61.

(2) Autore Anonimo mss. presso di me Num. IV. fol. 178. t.

(3) Ibid.

(4) *Vid. Sebast. Perus. in Vit. B. Columbae Rear. Act. Sanctorum Tom. 5. Maii pag. 344. Du Cange Glossar med. & inf. Latin. Art. Nobilista.*

(5) Vitetti Vita della B. Colomba di Rieti Part. 2. pag. 15

Colomba. Era questi un Soggetto di gran vaglia nella sua Religione, ed oltre l'essere un insigne Teologo, era anche tanto valente nella Filosofia, e nelle Matematiche, che ne fu per 30. anni, e più pubblico Professore nel nostro Ginnasio, e secondo il gusto del Secolo, fu vago ancora di Astrologia. Tanto il Papa, che i Cardinali, convien credere, che per questa Scienza gli deferissero molto più, che non conveniva, mentre avendo nell'anno seguente la buona Suor Colomba presagito dei successi funesti al Papa, che si videro in parte avverati, tanto questo, che i Cardinali vennero in sospetto, che le predizioni di Suor Colomba, altro non fossero, che cose a lei suggerite dal suo Confessore, il quale a forza di Astrologia prevedesse il futuro, e il comunicasse alla sua penitente. Andò tanto avanti questa persuasione, che convenne al Padre Sebastiano difendersi nel 1497. per lettere, e l'anno seguente andò a Roma personalmente a scolparsi. E' vero, ch'egli ciò fece sì bene, che tornò in Perugia „ *gratiis pluribus, et muneribus ab Alexandro VI. donatus* „ come scrivono l'Echard, e il Quetif (1). Ma sarà ancora sempre vero, che il sospetto, che si ebbe di lui, mostra fin dove giungesse il pregiudizio di quell'età per l'Astrologia giudiciaria, se non lasciava di occupar tanto le menti di quelle persone medesime, che più chiaramente dovean conoscerne

(1) *Scriptor. Ord. Praedic. Tom. 2. pag. 65.*

ne l'insussistenza. Nelle Memorie del Padre Giappesi, risguardanti la Chiesa, e il Convento di S. Agostino, si trova notato, che Alessandro VI. essendo in Perugia, andò a S. Agostino il dì della Santissima Trinità, del che pure si trova memoria nell'Annale Decemvirale 1495 (1).

Narrano alcuni Scrittori a penna, che mentre il Papa si trovava in Perugia, machinasse di fare un brutto giuoco ai Baglioni, per liberar la Città dal loro potere, e per giungere una volta a governarla a suo modo; il che in tre anni di Pontificato non avea potuto mai fare.

Dicono dunque, che si procurasse con belle maniere d'indurre i Baglioni a fare un Torneamento, o una Giostra per così prenderli tutti in mezzo, e farne un macello per mezzo dei suoi Soldati, ai quali come ei pensava, non avrebbero trovato molta resistenza nel resto dei Cittadini, il quale era dei Baglioni moltissimo disgustato. Chiamato dunque a se Guido Baglioni, che era il più vecchio, vogliono che comunicasse a lui il desiderio, che egli avea di veder questa Giostra, la quale non dubitava, che dovesse riescire bellissima, se regolata fosse, e condotta da lui, e dagli altri di sua Famiglia, e ad essa aderenti. L'accorto vecchio a questo progetto sospettando di qualche insidia, dicono che rispondesse, che

(1) Fol. 161.

che ei non vedeva come poter fare questo Torneamento convenevole alla sua dignità, ma che potea solo farli vedere il popolo di Perugia tutto armato delle sue armi, e in punto di combattere insieme col resto de' Condottieri di casa sua, e d'altri Soldati loro. A tali parole, dicono, che il Papa cominciasse a pensar meglio ai casi suoi, e che più non parlasse dell' ideato Torneo. Altri Scrittori però son di parere, che questo fosse progettato dal Papa a solo fine di onorare la famosa sua Figlia Lucrezia Borgia, Moglie di Giovanni Sforza Signore di Pesaro, allora venuta in Perugia, benchè gli Ambasciatori, e i Cardinali non approvassero che si facesse sì lieta festa in tempi sì calamitosi alla Chiesa (1), soggiungendo, come realmente essa non fu poi fatta; perché essendo giunto in Perugia al Papa l'avviso di essere stata presa Novara dai Francesi, ad essere il Re Carlo partito da Roma per andarsene alla volta di Lombardia, con altre cattive nuove; stimò meglio di partir subito da Perugia per tornare a Roma, come realmente fece, dopo essersi quì trattenuto 15. giorni continui (2). Io non so per qual motivo, nè voglio dire, se a torto, o se a ragione, in Perugia questo Papa fosse poco ben veduto; solamente dirò, che in alcune ricordanze di Fran-

(1) Pellini Part. 3. an. 1495.
(2) Pellini Part. 3. Lib. 1. pag. 61.

Francesco di Ser Niccolò di Nino mss. presso di me, trovo queste precise parole „ *A di 20. di Giugno, il Papa si partì da Perugia, al quale furono date molte bestemmie, e fu molto poco apprezzato dalla Brigata* (1).

(1) Ved mem. mss. in fogl. segn. num. IV. pag. 178. t.

GIULIO II.

Anno di Cristo 1506.

Giulio II., detto prima Giuliano della Rovere da Savona, Nipote di Sisto IV., fu eletto Papa dopo la morte di Pio III. nel di primo di Novembre del 1503. Il suo Zio Francesco, detto poi Sisto IV., essendo stato qualche tempo in Perugia in questo Convento di San Francesco di P. S. S., ed essere molto ben sodisfatto di questa Città (ove fu condotto per Lettore di Filosofia nel pubblico studio l'anno 1453., e dove nel 1464. ottenne la Cittadinanza, ed altre cospicue dignità, tanto dell'Ordine suo, quanto fuori di esso) credè di non poter trovare luogo migliore di questa Città, ove collocare il Nipote a fine di farlo istruire nelle scienze. Quì dunque condottosi Giuliano, e fermata sua stanza nel Convento suddetto di San Francesco (1), applicossi agli studj, e qui sempre rimase, finché nel 1471. vi ricevè dal Zio il Cappello Cardinalizio, che gli fè strada al Triregno. Ricordava Giuliano, divenuto Papa, con molto piacere la dimora da lui fatta in Perugia, e in un suo Breve dato in Roma il dì 23. Aprile del 1512. diretto ai Priori del nostro Magistrato, e che si legge nel V. Registro dei Brevi

(1) Crispolti Perug. Aug. pag. 145.

Brevi della Cancelleria Decemvirale (1) così si esprime: *Civitatem istam nostram dilectissimam, in qua floridos adolescientiae nostrae annos litteris operam dantes consumpsimus in minoribus constituti, & Cardinalatus honore fungentes, ad quam dignitatem, apud vos agentes vocati fuimus, et deinde ad summi Apostolatus apicem assumpti, immenso semper amore prosequti fuimus, utpote de nobis & hac Sancta Apostolica sede benemeritam &c.* Sentì la Città di Perugia con sommo piacere la elezione di lui in Sommo Pontefice, e fece dal celebre Pietro Perugino dipingere immediatamente lo Stemma nel Pubblico Palazzo, e in ognuna delle cinque Porte della Città (2).

Inclinato naturalmente alla guerra, e oltremodo zelante del suo temporale Dominio, non potea vedere questo Pontefice senza grandissima pena le due principali Città del suo Stato, Bologna, e Perugia in potere quella di Giovanni Bentivogli, questa di Gio. Paolo Baglioni. Seriamente dunque pensando alla maniera di ricuperarle alla Santa Sede, e di liberarle dai suddetti loro rispettivi Tiranni, dopo aver chiesto soccorso di Soldati al Re di Francia, deliberò in Concistoro di portarsi egli medesimo in persona alla conquista di queste due Città (3). Si partì dunque da Ro-

(1) Fol. 19.
(2) Memor. dell' Arch. della Camera
(3) Guicciardini Istor. d' Ital. Lib. 7.

ma ai 27. Agosto dell'anno 1506. con 24. Cardinali e con tutta la sua Corte, accompagnato da 400., o come scrive il Guicciardini, da 500. uomini d'Arme, condotti dal Duca Guido Baldo, e da Francesco Maria della Rovere (1), e lentamente s'incaminò verso Perugia, avendo in animo di non passare questa Città, se prima non era certificato, che le genti Francesi venissero in ajuto suo (2). Essendo giunta antecedentemente in Perugia la nuova della venuta del Papa nel dì 21. Agosto di detto anno, i Priori del Magistrato elessero tre Ambasciatori per andarli incontro, e questi furono

Il Dottor Vincenzo Vibj
Guido della Corgna
Il Dottor Amico Graziani (3)

e il dì 29. dello stesso mese vinsero 2000. Fiorini per fare i Mantelli nuovi, i quali effettivamente furono fatti (4), poichè si vede sotto il dì 21. Ottobre di detto anno, pagata la somma di Fiorini 1050., per parte del prezzo del panno di detti Mantelli a Niccolò di Filippo Ansidei Mercante, e che aveva vendute il detto panno al Magistrato (5).

Gio.

(1) Reposati Zecca di Gubbio Tom. I. pag. 372.
(2) Guicciardini loc. cit.
(3) Annal. 1506. fol. 27.
(4) Annal. 1506. fol. 37. t.
(5) Ibid. fol. 28. t.

Gio. Paolo Baglioni entrato frattanto in grave apprensione per la prossima venuta del Papa, il quale coll'ajuto dei Francesi, e dei Veneziani, e col proprio coraggio, vedeva esser capace a mettergli veramente paura; cominciò a pensare a' casi suoi, e confortato dal Duca di Urbino, e da altri amici suoi, e sotto la fede ricevuta da loro, risolvette di andare, come fece, a incontrare il Papa in Orvieto; dove rimettendosi totalmente alla volontà sua, fu ricevuto in grazia, avendoli promesso di andare seco in persona, e menare 150. uomini d'Arme, lasciarli nelle mani le Fortezze di Perugia, e del Perugino, e la Guardia della Città, e dando per Statichi per l'osservanza due Figliuoli al Duca di Urbino. Fatta questa composizione, il Pontefice entrò in Perugia senza forze, ed in modo (scrive il Guicciardini), che era in potestà di Gio. Paolo il farlo prigione con tutta la Corte, se avesse saputo far risuonare per tutto il Mondo in cosa sì grande, quella perfidia, la' quale aveva già infamato il nome suo, in cose tanto minori (1).

Entrato il Papa nel Perugino prese possesso di tutti quèi Castelli, che poté visitare, e massime dei meglio fortificati, e dalle mani de' Baglioni, che volontariamente, come si disse, a lui li cedevano, li passò in potere del suo Cardinal Legato Antonio Feltrio della Rovere Savonese. Entrò quindi in Città „ *Ponti-*

(1) Guicciardini lib. 6. pag. 188. t. 189.

Pontificia Majestate „ come lasció scritto Lorenzo Parmenio Cameriere Segreto dello stesso Pontefice (1). E questo suo ingresso è descritto nei seguenti termini nell' Annale Decemvirale del 1506. (2).

Manifeste pateat omnibus praesentes inspecturis, pariterque lecturis qualiter hodie XIII. Septembris die Dominico S. D. N. Julius Papa Secundus cum maximo gentium armorum, et aliorum numero in Dei nomine Civitatem Perusii per Portam Sancti Petri ilari animo maximo gentium clamore nomen Julii praedicti saepe invocantium ingressus fuit, et ipsum in quadam Sedia de serico, & auro ornata sedentem, a Monasterii S. Petri, usque ad Palatium M. D. P. praefati M. D. P. maximo jubilo, utroque portaverunt; et in via a nonnullis in portis festivis ornatis ac laudabilibus more poetarum, congruo, & resonanti accentu salutatum extitit, adeo quod sibi, & aliis ibidem astantibus, & audientibus magnopere gratum fuit. „

Cesare Bontempi nei suoi Ricordi, che si conservano mss. nella Libreria Aurelj in Castel del Piano, (3) ed altrove, pone l'entrata del Papa in Perugia il dì 9. Settembre 1506. in Domenica a ore 22., e dice, che aveva seco 22. Cardinali, e la gente d' arme.

Confermò anche questo Papa i Priori per un Bimestre, e i Camerlenghi per un Semestre, con suo Breve

(1) *In Comment. de operibus, & rebus gestis Julii II. inter Anecdot. Litterarum Rom. edit. vol. 3. pag. 312.*

(2) Fol. 32. t.

(3) MSS. segn. num. 14.

Breve „ *Datum Perusii sub Anulo Piscatoris die XVIII. Septembris MDVI.* „ che incomincia come quello di Alessandro VI. „ *Julius Papa II. dilecti Filii salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum intelligimus vos bene, & laudabiliter exercere officium Prioratus, & Camerariatus Artium Civitatis Perusiae, ac speremus quod de bono continuabitis in melius, ac volentes ut ex nostro ad hanc Civitatem jucundo adventu, aliquam gratiam, & honorem reportasse videamini, vos Priores, qui universum Populum Perusinum representantis ad bimestre, vos vero Camerarios ad semestre inchoandum, & continuandum immediate post finitum tempus vobis alias ex ordinatione dictae Civitatis constitutum, & ut sequitur finiendum, cum salario, honoribus &c. consuetis refirmamus &c. (1).* „

Fra le cose più rilevanti, che il Papa fece, mentre si trattenne in Perugia, fu il togliere, come accennammo, con bella maniera, il Governo di Perugia ai Baglioni.

Il Guicciardini, col dire, che il Papa entró senza forze in Perugia, e in modo che poteva Gio Paolo Baglioni, se avesse voluto, farlo prigione con tutta la Corte, pare, che a sola generosità del Baglioni attribuisca la dedizione, che esso fece della Cittá al Papa. Ma a considerar le cose nel suo giusto lume, si vede piuttosto, che uno avea paura dell' altro; e che

(1) In Regist. Brevium IV. in Cancellar. Decemvir. fol. 177.

che la generosità del Baglioni, e la condotta del Papa verso il Baglioni, in questo fatto fu regolata da una accorta prudenza. Il Papa si mosse da Roma con 500. uomini d'arme, a detto ancora del Guicciardini, ed entrò in Perugia : *maximo Gentium armorum numero*, e non senza forze, come poco dopo pretende lo stesso Autore: e stava ogni giorno aspettando nuovo rinforzo di Truppe Francesi. Il Baglioni tuttoche a bastanza forte nel suo Dominio, era però poco sicuro della fedeltà dei Cittadini, i quali e per l'antica devozione al Papa, e per amor di novità, e per poca soddisfazione del Governo dei Baglioni, e per la presenza di un Principe tanto maggiore, e specialmente pel potere della contraria Fazione degli Oddi, facilmente prevedeva potersi a lui ribellare per darsi al Papa. Non gradiva il Papa di cimentare le sue forze con quelle di Gio. Paolo, del cui valore faceva molta stima: non voleva questi arrischiarsi a misurar le sue con quelle del Papa. Quindi è, che l'accorto Pontefice pose in mezzo i buoni uffizj del Duca d'Urbino, ed altri comuni amici presso il Baglioni, per indurlo a cederli colle buone il Dominio della Città. Il Baglioni stimó bene di abbracciare il partito, e di cedere amichevolmente ciò che temeva di poter esser costretto un giorno a dare per forza, ben ricordevole di ciò che gli era avvenuto quattro anni prima, quando fu da Alessandro VI. cacciato per forza da Perugia, ove, se rientró l'anno seguente, ciò solo far potè coll'ajuto dei Fiorentini, divenuti però allora alleati, e amici del Papa. A mostrare il reciprico gradimento

mento di sì amichevole accordo, il Baglioni avea già promesso al Papa in Orvieto, secondo che scrive il Guicciardini, 150. uomini d' arme delle sue Genti, e il Papa giunto in Perugia lo dichiarò Capitano, e Condottiero di questo suo corpo di Truppe per la impresa di Bologna, come fu veramente (1). Il sopracitato Parmenio così al Papa ricorda la condotta da lui tenuta verso il Baglioni „ *Inde Perusinae Urbi Pontificia majestate succedens Dominum Joannem Paulum Balionum confestim e Statu, ac summa rerum pœnitus submovisti, ac secum clementissime agens, magno stipendio Militiae Pontificiae praeesse voluisti, ac in illum beneficentia utens. Et ne Urbem illam tyrannide praemeret, & pro Sede Apostolica, si quando opus fuerit animam libentius profunderet &c.* „

Un' altra cosa rilevante fatta dal Pontefice in Perugia, fu il riconciliare, ch' ei fece coll' autorità sua i Baglioni, e i degli Oddi, Famiglie fin da gran tempo nemiche, é cagioni alla Patria di tutti quei mali, che non possono andar disgiunti dalle intestine discordie (2).

Questa riconciliazione seguì il dì 20. di Settembre di quest' anno 1506. nella Chiesa di San Francesco di Porta Santa Susanna, ove il Papa essendo andato in quella mattina a udir Messa, per rendimento di grazie a Dio, della sua elevazione a sì alta dignità

(1) Guicciardini lib. 7. pag. 189.

(2) Bottonio Annal. mss.. Cent. 2. fol. 202.

tà dall'umile stato, in cui si era trovato in questo Convento, mentre da giovane stette a studio in Perugia (1); nel fine della Messa alla presenza di ventiquattro Cardinali, de' Duchi di Mantova, e d' Urbino, e di altri Personaggi, con una infinità di popolo, fece radunare in detta Chiesa le quattro nemiche Famiglie, ed operò in modo che si riunissero, e pace nascesse tra loro (2).

Perchè restassero meglio conciliati co' Baglioni i degli Oddi, ed i loro seguaci, fra i quali i Ranieri, e della Staffa, che erano dalla Patria Fuorusciti fin dal 1488. (3) per opera de' Baglioni, avea già ordinato il Papa con suo Breve dato in Perugia il dì 19. Settembre 1506. che i beni stabili de' medesimi Fuorusciti confiscati, o donati a diverse persone fossero restituiti ai loro antichi padroni, i quali per mezzo suo erano stati allora rimessi in Città (4). Seguì puntualmente la restituzione de' beni stabili, ma circa i beni mobili, e circa i reciprochi danni che s' eran fatti fra loro le dette Famiglie, non cessavano ancora i rumori, e le querele anche giuridiche fra le respettive Case, contro l'ordine, e la mente del Pontefice, che voleva fra esse stabilita una perpetua pace, e una stabile concordia; onde l'anno seguente fu obbligato a spe-

(1) *Vide Raynald, Annal. Eccles. Tom. XI. ad an.* 1506. n. 22.
(2) Modestini Descriz. della Chiesa di S. Francesco pag. 41.
(3) Pellini part. 2. pag. 851.
(4) Reg. Brev. IV. fol. 177. t.

spedire il Cardinal Leonardo della Rovere suo Nipote, e Legato allora di Perugia un Breve *dat. Romae apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 14. Septembris MDVII.* in cui gli ordina, che imponga perpetuo silenzio a queste brighe (1).

Fin dal secolo XIV. fu stabilito in Perugia un Magistrato, che si chiamava dei XII. dell' Arbitrio (2), i quali, come da principio non avessero altra incombenza che di provedere, perchè i Fuorusciti non danneggiassero la Città, e il Contado, e di prendere a difesa della libertà quelle determinazioni che avessero creduto piú convenienti, col procedere però del tempo, oltre al non essere utili a questo fine (3), erano anche cagione di varj abusi, perciocchè si usurpavano dei diritti, i quali propriamente appartenevano al Magistrato de' Priori. Il Papa adunque essendo in Perugia per rimediare a tal disordine, con suo Breve *dat. Perus. sub Anulo Piscat. die XIX. Septembr. MDVI.* aboli il suddetto Magistrato de' Dieci dell' Arbitrio, i quali, come è espresso nel Breve, senza approvazione de' Pontefici si erano usurpati dell' autorità in pregiudizio de' Priori delle Arti: *qui primum locum, et majorem potestatem in rebus civilibus et ad Communitatem spectantibus habere soliti sunt* (4).

Ebbe

(1) Reg. Brev. IV. fol. 193.
(2) Pellini part. 2. pag. 107.
(3) Pellini part. 3. pag. 868.
(4) Reg. Brev. IV. fol. 177.

Ebbe ancora la Letteratura Perugina qualche vantaggio dalla presenza del Papa. Fin da quando egli salì sul Trono Pontificio, gli Ambasciatori spediti a lui dalla nostra Città per seco congratularsi, i quali furono

Dottore Pietro Paolo Ranieri
Dottore Angelo Cantagallina
Ridolfo Signorelli

Tra gli altri punti della loro commissione, ebbero dal Magistrato anche quello di chiedere al nuovo Pontefice 200. Ducati d'oro di piú per dote dello Studio, da distribuirsi tra i Professori di Legge Civile, e Canonica, giacchè la tenuità dei salarj era cagione, che molti de' piú bravi Letterati, si recassero ad altre Cattedre in altri Ginnasi, con danno notabile di questo di Perugia (1). Non fu però allora esaudita una tale istanza, e solamente colla venuta del Papa, essendogli essa stata rinnovata, benignamente egli s' indusse ad accordare il bramato aumento, incaricando il Cardinal Legato a farlo eseguire, il quale perciò ne spedì Decreto il dì 13 di Ottobre dello stesso anno 1506. (2), che comincia così: *Praeteritis diebus Sanctissimus Dominus noster Dominus Julius divina pro-*

(1) Vid. Annal. 1503. sub die 14. Novembris fol. 97.

(2) *Vid. Reg. Brev. in Cancell. Decemvir. num. IV. fol. 178. & Reg. Diversor. ab an 1492. usque ad an. 1511. in Archiv. Camer. fol. 96.*

providentia Papa II., qui ad hanc suam Civitatem benigne se contulit, ut illius incomodis consuleret, animadvertens in dictae Civitatis Studio, multas esse Consultissimos Juris Consultos, qui tam Canonica, quam Civilia Jura, quae continuis vigiliis, et magnis lucubrationibus dedicerunt, Scholaribus undecumque confluentibus, in maximum Sanctae Sedis Apostolicae, et dictae Civitatis honorem, et gloriam, ac multarum Gentium commoditatem publice exponentes, parva stipendia percipiunt; operae praetium esse duxit, illos aliqua liberalitate, et favore gratioso prosequi ec. dalle quali parole si deduce il florido stato in cui era allora la nostra Università, specialmente nelle discipline Legali. Questi 200. Ducati, fu subito stabilito, che si dividessero ugualmente fra i detti Dottori Giuristi (1). Per quanto però utile fosse a Perugia la dimora del Pontefice, vivea egli in impazienza di proseguire il viaggio per l'impresa di Bologna. Ecco però opporseli tale difficoltá di sbigottire qualunque altro petto che fosse stato men risoluto, e intrapendente del suo. Venuto in Perugia il Cardinale di Narbona a nome del Re di Francia, si fece ad esortarlo a differire ad altro tempo l'impresa, facendo scuse, che sebbene il Re desiderava di mandargli le genti, non poteva per i sospetti grandi che aveva di Cesare, disarmare il Ducato di Milano. Si commosse ma-

(1) *Vid. Antiq. Constit. Collegii Medicor. in charta pecudina fol.* 33.

maravigliosamente il Pontefice a questa Ambasciata, ma non si perdette d'animo, né mostrò per questo di voler mutar sentenza, cominciò dunque ad assoldar Fanti della Città di Perugia, e dal suo Territorio, e ad accrescere le provisioni (1); e il di 19. fece la mostra di tutte le sue Milizie nel prato di San Costanzo, o piuttosto in quello del Frontone, stando egli a vederle da una finestra del Monastero di S. Pietro. Messo così in punto un competente Esercito, e ricevuto ultimamente un avviso, che il Re di Francia si era finalmente indotto a mandargli in ajuto nel Bolognese 500. Lancie, pieno di magnanime idee, il dì 21. di Settembre si partí con tutta la Corte da Perugia. Cesare Bontempi però (2) dice, che il Papa partì dalla nostra Cittá il dí 17. Settembre di Lunedì. E perchè promesso avea al Re, di non molestare per l'impresa di Romagna i Veneziani alleati con lui, e nondimeno non volea astenersi dal dimostrare essergli fisso nell'animo questo desiderio; andando da Perugia a Cesena prese la via de' Monti, perché se fosse andato pel piano era necessitato di passare per quello di Rimini, che gli occupavano i Veneziani (3). Partito dunque da Perugia, come fu detto, la mattina del

(1) Guicciardini lib. 7. pag. 189.
(2) Loc. cit.
(3) Guicciardini loc. cit.

del dì 21. Settembre, la sera giunse alla Fratta, ed ivi pernottò, secondo che scrive il Riccardi (1).

Il Papa però non istette quella sera veramente alla Fratta, ma fu ricevuto, e pernottò alla Badia di Monte Corona de' Camaldolesi, circa due miglía lungi dalla Fratta. Nella Censuaria di detto luogo si vede in una Lapida in pittura, registrata la memoria di questo ricevimento fatto al Pontefice nelle seguenti parole: *Julium II. Pont. Max. Hospitem hic Gabriel Cardinalis Urbinas suscepit die XX. Septemb. MDVI.* Era allora Abate Commendatario di questa Badia lo stesso Gabrielli Cardinal di Fano, detto il Cardinal d' Urbino, il quale poi nel 1509. fu fatto Legato di Perugia, e dell' Umbria. Dalla Fratta volendo, come si dice, proseguire il viaggio per la Montagna, passò a Città di Castello, quindi per Urbania si condusse in Romagna. Mentre il Papa si tratteneva in Perugia volle prendersi il piacere di vedere ancora il nostro Lago Trasimeno, e il dì 15. Settembre era in Passignano; ove perciò i nostri Magistrati gli fecero un magnifico trattamento, ed inoltre spedirono per loro Commissario Antonio Beccuti, con ordine, che egli regalasse 50. mine di spelta per i Cavalli (2).

Le spese poi, che oltre a quelle del continuo trattamento del Papa, fece la Città, in occasione della venuta di lui in Perugia, furono le seguenti:

Fio-

(1) Loc. cit. in Cancell. Episcop. Pellini part. 3.
(2) Annal. 1506. fol. 32. t.

Fiorini 10. e soldi 87. e mezzo a ragione di soldi 90. per Fiorino per i Palafranieri di Sua Santità, in vece del Baldacchino fatto per lo stesso Pontefice, il qual Baldacchino, secondo la consuetudine, sarebbe toccato ai suddetti Palafranieri.

Fiorini 3. da distribuirsi a' Chierici, e Maestri di Cerimonie di Sua Santità, e questi in luogo di regalo solito a farsi in occasione di venuta dei Papi.

Un Fiorino per ricompensa di chi ebbe la commissione di provedere i sacconi, e le coperte per la guardia di Sua Santitá.

Un altro Fiorino, di cui 41. Bolognini servirono per gli Artefici, che fabbricarono la Porta festiva del Palazzo del Potestà, 15. per supplemento del Salario di chi ebbe la commissione di presedere a questo ornato, e 3. o 4. per legname del Ponte fatto per detta Porta, e per ripulire le scale del suddetto Palazzo.

Fiorini 7., e soldi 12. per 12. Torcie di cera di peso in tutto libbre 27. a ragione di soldi 13., e mezzo per libbra, servita per onorare, e illuminare il Sagramento Eucaristico, che si portava avanti il Papa (1).

Ho voluto quì riferire tutte queste piccole cose, come si trovan notate nel pubblico Annale al citato

(1) *Vid. Sandini Vit. Pontif. in Gregor. XI. n. 6. pag. 569. 570. Angelus Rocca in Tract. peculiari*, Bonanni Gerarchia Ecclesiastica Cap. 93. e 94.

to (1) perché quantunque sieno di poca importanza; pure in qualche modo interessar possono l'altrui curiosità, e possono servir sempre a conoscere la tenuità delle spese antiche, in occasioni anche le piú solenni, a proporzione di quelle, che infinitamente maggiori hanno in altri tempi bisognato.

Il desiderio di non lasciar cosa, che sodisfar possa i più curiosi, mi fa credere, che non sia per riuscir disgradevole il racconto, che dalla venuta di Giulio II. in Perugia, e delle cose da lui operate fra noi, ci lasciò scritto un anonimo Autore contemporaneo, e che io trovo in un antico mss. esistente presso di me (2), che é il seguente.

„ 1506. adì 14. Settembre di Domenica a ore „ 22. con molti Cardinali, Vescovi, Arcivescovi, ed „ altri Prelati, con molta Gente d'arme a piedi, e a „ cavallo, per la sua andata, che voleva fare a Bo„ logna la Sua Santità alloggiò nel Palazzo delli Si„ gnori Priori, e loro andarono a stare nel Palazzo „ del Barigello del popolo di sopramuro, e detto Pon„ tefice fu Giulio II.

„ Li Signori Cardinali, che vennero colla San„ tità Sua alloggiare in diversi luoghi, come quí sotto.

„ Nel Convento di S. Agostino il Card. di S.Giorgio.

„ In Casa di Claudio Crispolti il Cardinal di Santa Prassede

(1) Fol. 32. t.
(2) Fol. 126.

„ In S. Francesco del Convento il Cardinal di San Marco.

„ In Casa di Giapeco di Niccolò di Ser Giapeco il Cardinal S. Severino.

„ In Casa di Tiberio Perinelli il Cardinal dei Medici.

„ In Casa di Guido da Corgna il Cardinale di Santa Sabina.

„ In Casa di Braccio Baglioni il Cardinal Reginaldo.

„ In Casa del Signor Gio. Paolo il Cardinal di San Pietro in Vincola.

„ In Casa del Signor Gentile il Cardinal di Narbona del Re di Francia.

„ In Casa di Giò Tendolo Baglioni il Cardinal Colonna.

„ Nel Palazzo del Legato il Cardinal di Pavia, assieme con il Cardinale di S. Vitale nostro Legato.

„ In S. Lorenzo il Cardinal di S. Croce.

„ In Casa di Mr. Angelo de Ubaldis il Cardinal di Volterra.

„ In Casa di Giacomo Paolini un Cardinale.

„ In Casa di Mr. Pietro Paolo Tancreducci un Cardinale.

„ In Casa di Amico Graziani un Cardinale.

„ In Casa di Sforza degli Oddi un Cardinale.

„ In Casa di Filippo di Ser Benedetto il Cardinal del Flisco.

„ Il Signor Duca d'Urbino, il Prefetto, e il Sig. Ercole Bentivogli, tutti albergarono in Casa di Pietro Paolo da Corgna.

„ Il

„ Il Marchese di Mantova alloggió in Casa del Tesoriero, il quale con molto onore venne in Perugia a di 17. Settembre.

„ L' Ambasciator di Venezia alloggiò in sopramuro nella Casa di Santa Giuliana.

„ Il Sig. Gio. Paolo Baglioni andò a stare in P. S. P. al suo Giardino, ed il Sig. Gentile era in Casa di Carlo Baglioni.

„ Adi 14. detto per mezzanità del Duca d' Urbino, e d'alcuni Cardinali il magnifico Sig. Gio. Paolo essendosi ben placato colla Santità del Pontefice, piglió soldo colla condotta del nostro di 100. uomini d' arme.

„ A di 19. detto il Pontefice fece fare la mostra di tutti i suoi Soldati nel luogo di S. Costanzo, e lui stette a vedere in una finestra di S. Pietro.

„ Dipoi a di 20. di Domenica fu cantata la Messa Papale in S. Francesco di P. S. S. con molto onore.

„ Lunedí a di 21. Settembre Festa di S. Matteo Sua Santità si partì di Perugia per andare verso Bologna, e la sera si posò alla Fratta.

„ Per la venuta sua il Papa rimise in Perugia tutti i Fuorusciti vecchi, e a loro fece restituire le robe, cioè agli Oddi, alla Staffa, alli Ranieri, et alli loro seguaci, e seco menó a Bologna il Sig. Gio. Paolo, e Mr. Gentile Baglioni.

Di questa venuta di Giulio II. in Perugia nel 1506. parla anche il Crispolti (1).

(1) Perug. Aug. pag. 150.

1510.

Venne un' altra volta nel Territorio Perugino lo stesso Pontefice Giulio II. in occasione, che personalmente volle portarsi a Bologna nel 1510. per istringere più colla presenza, e dar maggior autorità alle cose, ed accrescere la caldezza dei Capitani, inferiore all' impeto suo, nella espugnazione di Ferrara, che egli assolutamente voleva vedere eseguita (1), senza che punto lo sbigottissero le forze nemiche di quel Duca, e del Re di Francia, impegnato a difenderlo. Partitosi dunque da Roma nel principio di Settembre, se ne venne nel Perugino, senza passare per la Città, dopo avere la sera avanti alloggiato al Piegaro (2), il dì 3. di detto Mese la sera verso il tardi giunse a Torsciano (3), ove stette nelle Case Parrocchiali di S. Bartolomeo (4), e furono fatti gran fuochi, e allegrezze nei luoghi della Città; da Torsciano, ove si trattenne tutto quel giorno 3. di Settembre, la mattina di buon' ora cavalcò, e andò agli Angeli a desinare, e la sera a Fuligno, e poi andò per Seravalle a Loreto, e poi a Bologna per l'impresa di Ferrara (5).

Di

(1) Guicciardini lib. 9. pag. 255.

(2) Cesare Bontempi loc. cit.

(3) Riccardi *mss. in Cancell. Vesc. lib. sign. Divers. Civit. & Eccles. P. 6. A. fol. 94.*

(4) Bontempi, Macinata mss. cart. 133. t.

(5) Bontempi loc. cit.

Di questa venuta del Papa in questo Castello, poche memorie si hanno nei nostri pubblici annali; mentre si trova solo sotto il dí 12. di Settembre del 1510. fatto un Mandato di soldi 60. a un Trombettiere *pro ejus labore, et viatico impenso in adventu Sanctissimi Domini Nostri, et ejus militum, in Comitatum nostrum Perusinum* (1), e sotto il dì 15. dello stesso mese si legge spedito dal Consiglio altro ordine, perchè si paghino 55. Fiorini al Cappellano del Palazzo Decemvirale, per rifare quattro Drappelloni, che furono dalla Città mandati a Torsciano nella venuta di Sua Santitá per far con essi il Baldacchino in suo servizio. ed ivi poi guasti, e dispersi *pro reficiendis quatuor Drapelonibus, qui transmissi fuerunt ad Castrum Torsciani in adventu Sanctissimi Domini Nostri pro conficiendo Baldachino, et illic dissecti, et dispersi* (2). Quest' uso di sconciare, e di aggraffiare a discrezione di un popolo ebrifestante il Baldacchino del Papa, lo vedemmo praticato anche nel 1459. e il vedremo conservato anche nel 1535. in occasione della venuta di Paolo III., mentre anche in tal congiuntura *ob vigentem populi turbam Baldachinus vi eripitur a manibus eorum Consulum, et in partes laniatur inutiles*. E nel 1462. similmente per gioja fu strappato il Baldacchino sotto il quale Lui era: a Lorenzo Roverella nuovo Vescovo di Ferrara, nel

(1) Annal. 1510. fol. 93.
(2) Loc. cit.

nel solenne suo ingresso in quella Città (1); e nell' ingresso di Carlo V. in Genova nel 1529. descritto dal Varchi (2) „ per una cosí fatta usanza, gli fu „ stracciato, anzi strappato in mille brandelli il Bal- „ dacchino „.

Un costume somigliante ho sentito che si pratichi col Tappeto su cui passa l' Imperatore a Francfort, mentre dalla Chiesa va al suo Palazzo, dopo la solenne incoronazione (3).

L' origine poi di questi usi, sembra che possa ripetersi da un' idea d' onore attaccata alla sorte di avere in casa presso di se, e di conservare alcuna di quelle cose che abbia servito ai gran Signori in qualche loro pubblica solenne funzione, e specialmente nel loro ingresso nelle Città (4).

Chiese il Papa in questa occasione anche il soccorso de' Perugini per l' impresa di Ferrara; e questi gli stabilirono una Compagnia di 500. Fanti sotto la condotta di Roberto Tei Capitano Perugino, impiegando a questo effetto 2000. Fiorini, che furono vinti dal General Consiglio il dí 2 . dello stesso mese di Settembre, giudicandoli troppo bene impiegati, perchè

(1) Ved. Tiraboschi Stor. della Letterat. Ital. Tom. VI. part. I. pag. 226.

(2) Stor. Fiorent. lib. 9. pag. 228.

(3) Ved. Murator. *Antiq. Ital. med. aev. Dissert.* 63. Opera Tom. XIII. col. 64. et seq.

(4) Ved. Muratori ec.

chè erano in servizio del Papa (1). Gradì infinitamente il Pontefice la generosità de' Perugini, e poco dopo scrisse loro umanissima Lettera, nella quale esaltava la munificenza della Città, la bravura de' suoi Soldati, e il valore dell'egregio Capitano: assicurando, che la Sede Apostolica avrebbe sempre conservato memoria di tal beneficio, come mi fa sapere Cesare Alessi nell' Elogio di Roberto Tei, che si legge fra i suoi Elogj latini (2).

Fu in questa venuta del Papa nel nostro Territorio, che egli pure passò con tutta la Corte pel Castello di Corciano, secondo che scrive il Cardinale Adriano di Castello di Corneto, nella Descrizione che fa di questo viaggio del Papa, riportata dal Ciacconio (3); mentre dopo aver detto, come questi per Viterbo, per Orvieto, e per Città della Pieve venne al Lago di Perugia, prosegue a dir poi, che avvicinandosi a Perugia, dopo Passignano

Per colles, ripamque Lacus Corceana subimus
Maenia oliviferis tumulis laetissima rara.

Nella Chiesa di San Francesco di Corciano si legge anche oggi scolpita goffamente in un mattone la seguente Iscrizione.

„ Se

(1) Annal. 1510. fol. 94. t.
(2) Mss. vol. 2. pag. 1262.
(3) *In Vit. Julii II.*

„ Se fa ricordo quando venne a Cor
„ ciano il Papa Giulio
„ II. Fò nel 1506. o
„ Mese Setembre.

Secondo però questa memoria, il Papa sarebbe passato per Corciano nel suo primo viaggio del 1506., e non nel 1510.

Scrive il Crispolti (1), che Giulio II. fu ricevuto nel Piegajo in occasione della Guerra della Mirandola. Questa essendo avvenuta nel 1510., convien dire, che in tal anno seguisse il detto ricevimento: cioè in congiuntura che passò per Perugia, e di quà si portò a sollecitar la conquista della Mirandola.

NUM. XXV.

(1) Perug. Aug. pag. 196.

NUM. XXV.

LEONE X.

Anno di Cristo 1515.

Leone X., chiamato prima Giovanni dei Medici Fiorentino, fu eletto Papa, dopo la morte di Giulio II. nel dì 11. Marzo 1513., mentre era in età di 37. anni.

Nel 1515. avendo stabilito di venire ad abboccamento con Francesco I. Re di Francia in Bologna, circa la metà di Novembre, si partì da Roma, e passando pel Perugino, e quindi per Firenze, giunse in Bologna l'ottavo giorno di Decembre, ove due giorni dopo entrò anche il Re (1). Non volle il Papa nel suo passaggio per queste nostre parti venire fino in Città, ma bensì pensò di fermarsi qualche giorno in Castiglione del Lago, per ivi divertirsi colla pesca, e colla caccia, di cui era vaghissimo. Avuta i Magistrati nostri notizia di questo suo pensiero; il dì 13. di Novembre elessero tre Ambasciatori, perchè a nome della Città andassero ad incontrarlo, e a Castiglione l'accompagnassero. Gli Ambasciatori a ciò eletti furono:

Il

(1) Guicciardini lib. 12. pag. 365.

Il Rev. Mr. Angelo Baldeschi
Mr. Girolamo Montemelini
Mr. Carlo di Mr. Euliste Baglioni

Il partito di questa Deputazione é in questi termini registrato nei nostri Annali „ *Die 13. Novembris 1515. M. D. P. habentes notitiam SS. Dominum Nostrum Leonem Papam Decimum transiturum esse per Agrum Perusinum Florentiam versus, et personaliter se conferre debere ad Castrum Castilionis ad voluptates capessendas in piscationibus, et venationibus animum relaxandum; condecens fore duxerant mittendos esse Oratores obviam Sanctitati Suae; et confidentes de industria, prudentia, et rerum agendarum experientia infrascriptorum Civium misso partito ec. elegerent ec. in Oratores ad praefatam Sanctitatem Reverendum Dominum Angelum Ubaldum, Hieronymum de Montemelino, et Carolum Domini Eulistis de Balionibus Cives Perusinos ad praedicta; ut Civitas omnis hilarem se ostendat, ut par est, transitu Beatitudinis suae, veluti bonos decet Subditos* (1). Secondo il Pellini (2), non si trattenne il Papa in Castiglione, se non un giorno solo, dopo il quale se ne andò a Cortona, quindi a Firenze, e finalmente a Bologna. Si ha dai nostri Annali, che la Città di Perugia spese pel ricevimento

di

(1) Annal. 1515. fol. 156.
(2) Part. 3. lib. 3. pag. 310.

di lui, e della sua Corte nel mentovato Castello Fiorini 179. soldi 61., e denari 6. (1).

Non mancarono gli Ambasciatori Perugini di fare istanza al Pontefice, perchè seguendo l'esempio degli altri Papi, volesse anch'egli degnarsi di rifermare i due Magistrati; condiscese egli benignamente alle loro richieste, e con suo Breve „ *Datum Cortonae sub Anulo Piscat. die XVIII. Novembris MDXV.* e segnata dal celebre Pietro Bembo, prolungò l'uffizio dei Priori d'allora, e del loro Notaro per tre mesi (fin dal 1511. da Giulio II. si era stabilito, che l'uffizio dei Priori, che era stato fino allora di due mesi, si estendesse a tre, come è presentemente) da cominciare il dì primo Gennajo, e quello dei Consoli, Uditori, Camerlenghi per altri sei mesi da cominciare lo stesso dì primo Gennajo (2).

Terminato che fu dal Papa il Congresso in Bologna col Re Francesco, se ne ritornò a Firenze, ove dopo essersi trattenuto un mese (3), riprese il viaggio per restituirsi a Roma. Sperando i nostri Magistrati, che nel ripassare, che ei faceva per le nostre Contrade venisse fino a Perugia, e avendo forse il Papa mostrato, che era in intenzione di farlo, il dì 27. Gennajo del 1516. vinsero per partito 2500. Fiorini per onorarlo *in ejus adventu intra Civitatem Perusiae*,

(1) Annal. 1515. fol. 158. t.
(2) Reg. Brev. V. fol. 59. t.
(3) Guicciardini lib. 12. pag. 366.

rusiae, ed altri 2000. Fiorini per i Mantelli da rinnovarsi secondo il solito in tale occasione (1). Perchè il Pontefice cangiò però sentimento, e volle solo nuovamente fermarsi a Castiglione; il dí 12. Febbrajo fu deliberato dal Consiglio, che della suddetta somma di 2500. Fiorini, se ne spendessero 500. per il suo ricevimento in Castiglione: *in Castro Castilionis Clusini pro honorando Sanctitatem Suam, quae ibi brevi ventum erat* (2). Scrive il Pellini (3), che il Papa in questo suo viaggio di ritorno a Roma, fece un' alloggiamento a Castel della Pieve, e da quel popolo, e dalla Città nostra fu accolto con quegli apparati, che al luogo, e alla dignità sua convenivano.

NUM. XXVI.

(1) Annal. 1516. fol. 164.
(2) Annal. 1516. fol. 165. t.
(3) Part. 3. lib. 3. pag. 312.

NUM. XXVI.

CLEMENTE VII.

Anno di Cristo 1529.

Clemente VII., detto prima Giulio de' Medici, Figlio naturale di Giuliano de' Medici, nato dell' Antonia del Cittadino nel 1487. (1), ma poi legittimato da Leone X. suo Fratello cugino (2), fu assunto al Pontificato dopo la morte di Adriano VI. il dì 19. di Novembre 1523. Il suo Principato fu quasi sempre ludibrio, e bersaglio della fortuna. Dopo avere nel 1527. sofferto dall' Armata di Carlo V. un pessimo trattamento col sacco di Roma seguito il dì 6. di Maggio del detto anno, e colla sua prigionia in Castel Sant' Angelo, dalla quale a grandissimo prezzo potè solo dopo sette mesi liberarsi col fuggir di Castello tutto incamuffato nel Dicembre del 1527. in abito di Ortolano, per ritirarsi in Orvieto (3), di dove nel Maggio dell' anno seguente avea pensiero di trasferirsi in Perugia (4), se non fosse stato ritenuto dal timore del Contagio, che

(1) Ved. Albero Genealog. di Casa Medici premesso alla Storia Fiorentina di Benedetto Varchi.

(2) Ved. la detta Stor. del Varchi lib. 6. pag. 154.

(3) Varchi Op. cit. lib. 5. pag. 119.

(4) *Vid. ejusd. Brev. dat. in Civit. Urbevetana di 2. Maii Pont. anno V. in Tabular. Decemvir.*

che era allora nella nostra Cittá (1); e di dove poi nel 1528. nel mese d'Ottobre ritornò a Roma (2); e così bizzarramente si volsero le vicende, che l'anno seguente egli stesso si diede il piú gran moto per incoronare lo stesso Carlo V. in Imperatore dei Romani. Fu eletta per sí splendida cerimonia la Città di Bologna. Il Papa dunque si mosse da Roma nel mese d'Ottobre del 1529., e per la via di Romagna arrivò in Bologna ai 25. di detto mese (3), ove poi seguì la magnifica Incoronazione il dì 24. di Febbrajo del 1530. (4). In questa sua gita da Roma a Bologna, il Papa passò pel Territorio Perugino nell' Ottobre del 1529. Pensando i Magistrati, che egli fosse per venire nella Città, il dì 8. di detto mese per General Consiglio vinsero 2000. Fiorini per gli Abiti Rosati, e Paonazzi, e per altre spese occorrenti per la venuta del Papa, come era stato fatto nel 1506. per la venuta di Giulio II. (5), e il dì seguente elessero il

Cavaliere Gio. Battista Baldeschi
Armanno Armanni

in

(1) Ibid.
(2) Varchi lib. 7. pag. 173.
(3) Varchi lib. 10. pag. 298. 299.
(4) Varchi lib. 11. pag. 346. Sandini *Vit. Pont. Roman. Part.* 2. *pag.* 634. *num.* 5. Muratori Annali d' Italia ec.
(5) Annal. 1529. fol. 185. t. 186.

in Ambasciatori al Papa, per andarlo a complimentare a nome della Città (1).

Quantunque il Crispolti (2) abbia lasciato scritto, che il Papa in tale occasione venne anche in Perugia, o il primo abbia detto, che il Papa nell' entrare in Città fece spargere al popolo molte monete, quasi *Congiario Pontificio*, ciò non ostante egli è certo, che passò solo pel Territorio, e non entró in Cittá. Si trova bensì, che nel dì 17. Novembre dai Magistrati fu spedito un Ordine per 17. mine e mezzo d' Orzo spettante alla Città *pro dono elargito Sanctissimo Domino nostro*: con altri Mandati per alcuni altri regali fatti al Pontefice, *in transitum Sanctitatis Suae per Castrum Sigilli* (3).

1532.

Volendo però il Papa tornar nuovamente a Bologna nel 1532. per abboccarsi con Carlo V. partí di Roma ai 18. di Novembre (4), e tenendo la via migliore, la sera del dì 24. fu in Perugia. La Cittá spedì ad incontrarlo il celebre Dottore Mr. Guglielmo Pontano (5). Ma perchè la sua venuta fu impensata, la

(1) Ibid. fol. 186.

(2) Perug. Aug. pag. 251. e il Riccardi *Mss. in Cancell. Vescov. lib. segn. Divers. Civit. & Eccl. P. S. A. fol. 94.*

(3) Annal. 1529. fol. 191.

(4) Varchi Stor. Fiorentina lib. 13. pag. 488.

(5) Pellini part. 3. lib. 5. pag. 532.

la Cittá non fece preparamenti, ed il suo ingresso non si sa, che fosse solenne. Di questa venuta di Clemente in Perugia fece menzione Niccolò Zucconi Perugino in certi suoi Ricordi a penna, ove sotto l'anno 1532. scrive così „ Adi 24. dè Novembre venne la „ Santità de Nostro Signore Papa Clemente VII. in „ Peroscia, et alloggiò in S. Pietro, e fo la Domeni„ ca la Vigilia di S. Catarina, e stette el di de San„ ta Catarina, che non se partì per la pioggia gran„ de, e partisse a di 26. dicto, e passò per la piaz„ za grande a cavallo, e non se fece novità veruna „ In un testo a penna che era presso il Padre Priore Galassi Monaco Casinense, del Catalogo de' Santi di Pietro de Natalibus, appiè del foglio 237. si legge scritta questa Memoria „ Ricordo come adi 24. de Novembre „ 1532. Die Dominico Papa Clemente VII. entrò in „ Perugia, et alloggió in Santo Pietro, e Lunedì che „ fo Santa Katerina stete qui, e il Martedì se par„ tì: qui in Convento alloggiò l'Imbasciadore dell'Im„ peradore „ Questo libro apparteneva al Convento di Santa Maria de' Servi di Perugia, come si rileva dall' altra Memoria, che vi è di Andrea Perugino fatto Generale dell' Ordine nel 1498., al cui Convento ivi si dice spettare il detto libro. Da questa memoria, che in esso si trova scritto della venuta di Clemente VII. in Perugia nel 1532. si rileva dunque la dimora, che il Papa fece in Città, e l'accompagnamento fattoli dall' Ambasciatore di Carlo V., e il soggiornare, che il primo fece in S. Pietro, e il secondo nel Convento di S Maria de' Servi in Porta Borgna Convento abolito

lito poi per la fabbrica della Fortézza nel 1540., e trasferito fin d'allora in Porta Sole, ove sta anche presentemente in S. Maria Nuova.

In un libro della Sagrestia di S. Agostino di Perugia, segnato E, dell'entrata di detta Sagrestia del mese di Aprile del 1532. si vede notato come siegue „ habui lire 8. per la offiziatura del N. S.„ dopo le quali parole si vede scritto di carattere posteriore „ questo era Papa Clemente VII., che poi morì „ nel 1534, et allora fu in Perugia per passaggio.„ Chi soggiunse queste parole era peró poco bene informato di ció che scriveva, mentre il Papa nel mese di Aprile si trovava in Roma, e nemmen forse pensava di venire in Perugia. Similmente nello stesso libro della Sagrestia di S. Agostino, sotto l'anno medesimo 1532. si vede notato cosí „ Item habui a dì „ 9. a dì 10. Dicembre habui lire undici per l'offi- „ ziatura di N. S. „ al che così aggiunse il Giappesi Raccoglitore delle Memorie di detto Convento, *in Libro Diversorum. Codice cartaceo in* 4. Il che è se- „ gno manifestissimo, che in quel tempo il Sommo „ Pontefice, che era Clemente VII., si tratteneva in „ Perugia. Nè sì meravigli chi legge, che li nostri „ Religiosi officiassero la Cappella Pontificia; poichè „ essendo il Sagrista del Papa sempre un Religioso „ Agostiniano, di quei tempi serviva anche di Cap- „ pellano un Religioso Agostiniano. „ Con buona pace ce però del Padre Giappesi, il Papa in detti giorni non era in Perugia; e l'offiziatura di N. S. tanto nel primo luogo, che nel secondo, avrà significato l'

adempimento di qualche pia funzione ordinata dal Papa, e per le quali esso per mano del Sagrista avrá fatto passare agli Agostiniani una conveniente limosina, e non mai la vera offiziatura della Cappella Pontificia.

L'improviso arrivo del Papa in Perugia, e la breve dimora, che egli vi fece di un giorno solo, non permisero, che la Città gli facesse quelle pubbliche testimonianze di rispetto, e di letizia, che era stata solita di fare con gli altri Pontefici: anche il Pellini dice, che il Papa dimorò in Perugia un sol giorno, e poi se ne andò a Città di Castello, ed indi per la Romagna a Bologna (1), viaggiando però lentamente, giacché non entrò in Bologna prima dei 15. di Dicembre (2).

Perchè peró la Città, come fu detto, era solita per la venuta dei Papi a passare ai Magistrati una data somma di denari, a titolo dei nuovi Mantelli da farsi in queste occasioni, non volle nemmen questa volta pregiudicare all'antico costume; e benchè il Papa fosse partito da Perugia fin dal dì 26. di Novembre, con tutto ciò sotto il dí primo Dicembre dal General Consiglio furono vinti 1340. Fiorini, alla ragione di 40. Bolognini per ogni Fiorino per i Mantelli da farsi per la venuta del Papa in Perugia, perché era solito in tale occasione: *M. D. P. & Camerarios indui pannis rubeis gaudium indicantibus*: come

(1) Pellini part. 3. lib. 5. pag. 532.
(2) Varchi Stor. Fiorent. lib. 13. pag. 488.

me si trova esposto nel partito, ove si dice ancora, che la divisione di detti denari dovea farsi nella stessa maniera, che si era praticata altre volte (1).

Se fossero però realmente fatti questi Mantelloni, o nò, come pare più probabile, fu così grato ai Magistrati questo inaspettato boccone, che a mostrarne il loro gradimento fecer miniar nel primo foglio dell' Annale seguente 1533. il Papa in mezzo a varj Cardinali, e i Magistrati in nuovi Mantelli rossi genuflessi ai piedi suoi. Questa notizia si ha dall' Indice degli Annali, sotto il principio di detto anno 1533., ove è notato: *Pulchra pictura Priorum genuflexorum coram Papa, & Cardinalibus*; mentre realmente adesso questa miniatura non si trova piú né nell' Annale, nè altrove, tolta forse da qualche persona, che non avendo avuto il Mantello, si volle almen prendere questa carta per divozione verso quel Papa.

Anche nel 1554. mancava questa Miniatura, e ne fece ricordo il Pro-Cancelliere Santi Pellicciari nell' Annale suddetto alla prima Carta.

Non è poco però, che alla fine dell' annale del 1532. (2) si ricordò il buon Notaro di far memoria della venuta del Papa in Perugia nei seguenti termini.

Recordium qualiter die Dominico XXIII. Novembris hora XXII. cum Sanctissimus Dominus Noster

(1) Annal. 1554. fol. 187. t.

(2) Fol. 19. t.

ster Clemens Papa Septimus apud Fulginiam Civitatem esset profecturus Bononiam ex inespectato, et citra cunctorum cogitationem statuit, et decrevit ad hanc suam Civitatem Perusinam accedere. Qui ad illam cum sex Reverendissimis Cardinalibus, et ejus Curia numero circiter equitantium Mille & ultra, tandem dicta die se contulit, et in Ecclesia S. Petri per totam diem sequentem quievit, ordine, et voluntate Beatitudinis Suae, omnibus ceremoniis posthabitis, et omissis. Die vero postea, quae quidem Beatitudo prae nimia letitia a Communitate per triduum pulsatione Campanarum Palatii, et igneis signis reverenter suscepta extitit. Et illico munusculum sibi in comestibilibus ad eandem Ecclesiam transmissum adscendens ad Summam Florenorum 172. solid. 66. den. 8. Item Parafrenariis Flor. 19. sol. 10. Tubicinis Sue Sanctitatis Flor. 3. sol. 68. Et sic in totum Flor. 195. sol. 54. den. 8. (1).

(1) Annal. 1532. fol. 19. t.

NUM. XXVII.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1535.

Paolo III. detto prima Alessandro Farnese, il di 13. Ottobre del 1534. successe nel Pontificato a Clemente VII. in età di 67. anni. Nello spazio di 15. anni in cui regnò, venne questo Pontefice nove volte in Perugia. Noi daremo contezza con quella brevità che potremo di tutte quelle particolarità che risguardano la storia di questi suoi viaggi, e della sua permanenza in Perugia.

La prima volta dunque che egli venne in Perugia fu nel primo anno del suo Pontificato, e vi giunse il dì 9. Settembre del 1535. Per intendere il motivo che lo mosse a fare un tal viaggio, convien ripetere le cose un po da lontano. E giacchè l'oggetto principale di questa sua venuta fu il liberar Perugia dal Dominio de' Baglioni, non pare fuori di proposito il dare una succinta notizia dell'ingrandimento di questa Famiglia, e della maniera con cui si arrogasse il Dominio della Città. Mentre più ardevano le discordie fra i Nobili, e i Raspanti, ucciso a furia di popolo Pandolfo Baglioni gran fautore de' primi nell'anno 1393. (1), e scaricate le sue case, e dichiarati ribelli

(1) Pellini part. 2. pag. 45. e segg.

ribelli tutti quelli della sua Famiglia (1), come già di sopra accennammo, parlando di Bonifacio IX., convenne ai Baglioni star lontani dalla Città (2), e se mai tentarono qualche ostilità nel suo Contado, furon però sempre tenuti a freno, e impediti dal rimetter piedi in Città dalle armi Perugine comandate da Biordo Michelotti Capitano dei Raspanti. Poichè questi però fu ucciso a tradimento il dì 10. di Marzo del 1398. dall' Abate Guidalotti ajutato da altri di sua Famiglia aderenti alla Nobiltà (3). I Baglioni con gli altri Nobili Fuorusciti presero animo, e sostenuti da Braccio Fortebraccio (4) pensarono di far gran cose. Ma i Perugini datisi al Duca di Milano nel 1400. fra gli articoli stabiliti con lui, fermarono, che i Fuorusciti non potessero rimettersi, e similmente nell' anno 1403. tornando all' ubbidienza del Papa, fecero con

(1) Pellini loc. cit. pag. 61.

(2) *Vid. Jo. Ant. Campani Orat. in Funere Nelli de Baglionibus* „ ibi „ *sextum decimum natus mensem* (Nellus) *Patre ab inimicis interfecto, in exilium a Nutrice deportatur, una cum altera Nutrice majoris Fratris, qui annis cum paullo plus duobus amtebat ætate. Qui cum Spellum, quod erat paternum oppidum confugissent, essentque annum totum illic commorati, Patris interfectores, ne aliqua se effugere possent, Oppidum ipsum magna vi armatorum circumdederunt; paulòque post noctu manu ingressi pueros in ipso tumultu magno studio quæsierunt. Quos cum a Nutricibus surreptos Spoletum confugere accepissent, statim exploratores varios in omnem partem misere.*

(3) Pellini part. 2. pag. 94. 95.

(4) Ivi pag. 98.

con lui lo stesso patto (1). I Baglioni più degli altri soffrivan male questa legge. Quindi nel 1404. uno de' figli dell'ucciso Pandolfo, che era Cavaliere, con altri Nobili, si fece ardito di entrare armata mano in Cittá, ma non gli costò meno, che la vita (2). Eran già quasi perduti di speranza i Nobili, quando nél 1406. tornato in queste parti Braccio, cominciarono essi a raccomandarsi nuovamente a lui, e da esso ajutati vennero più volte tentando di rientrare in Città (3). I Perugini vedendo così cresciute le forze dei Fuorusciti, ricorsero a Paolo Orsino, coll'ajuto del quale continuarono a difendersi (4). Nel 1408. datasi Perugia al Re Ladislao, fra i Capitoli di convenzione, il primo fu quello, che il Re non rimettesse in Città i Fuorusciti (5). Non si sbigottiva per tutto questo la contraria Fazione, ma nel 1410. sotto la condotta di Braccio, cercò nuovamente di rimetter piede in Città, coll'ajuto però dei Soldati di Ladislao, anche questa volta ne fu respinta (6). Dopo aver però Braccio negli anni seguenti travagliato molto il Contado, nel 1416., si mosse nuovamente contro la Cittá medesima, in compagnia dei Fuorusciti. Per ben due

(1) Pellini part. 2. pag. 139.
(2) Pag. 142.
(3) Pellini part. 2. pag. 155. 158.
(4) Pag. 158.
(5) Pag. 167. 168.
(6) Pag. 171.

due volte, dopo fiera pugna, esso fu costretto a ritirarsi (1). Tornò perciò colla sua gente a infuriar piú che mai per il Contado, sicchè quasi tutte le Castella furon costrette a darsi per vinte (2). Vedendosi così Perugia ridotta a mal partito, ricorse a Carlo Malatesta Signore di Rimino, il quale con due mila Cavalli venne speditamente in ajuto dei Perugini. Essendo stato però battuto da Braccio (3), e disperando perciò Perugia di poter più resistere, si rese a patti al Fortebraccio, e il di 16. Luglio del 1416. si stabilirono i Capitoli nel Monistero di Monte Morcino (4). Rientrati così i Nobili in Perugia sotto le insegne, e col favore di Braccio, perchè avesser luogo nel Governo della Città furono ammessi, o per decreto di Braccio, o per voti dei Giurati nei Collegj, quali cioè, in quelli del Cambio, e della Mercanzia, e quali in altri inferiori, cioè in quello del Macello, dei Calzolari, dei Sarti, dei Tavernieri ec. come apparisce dalle respettive loro Matricole. Rientrati peró appena i Nobili Fuorusciti in Città, non parendo a questi di poter governare a modo loro, e mal soffrendo gli antichi loro Avversarj; vennero con questi alle mani, e i popolari costretti a cedere, molti di loro furono

(1) Pag. 217. 218. 221.
(2) Pag. 218. e segg.
(3) Pag. 224.
(4) Pellini part. 2. pag. 225. Campan. Vit. Brachii

furono sbanditi dalla Città (1). Fu dunque ristabilita così in Perugia la Fazione dei Nobili, dopo essere stata esule 23. anni, o 24., secondo Raffaelle Volateranno (2). Ma Braccio frattanto il dì 5. Giugno del 1424. morì in un fatto d'arme sotto la Città dell'Aquila, e così furono dal cielo ordinate le cose, ch'ei morì di tre colpi, due dei quali gli vennero da due Perugini, cioé da uno chiamato Leonello suo nemico, e da Ludovico dei Michelotti Fratello cugino di Biordo; onde fossero esauditi i voti, che questi verisimilmente dove concepire, quando soggiacque al più nero tradimento nel 1398.

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor (3)

Questi nomi degli uccisori di Braccio si vedono taciuti nella Vita, che di lui scrisse il Campano; ma espressamente sono dichiarati nella Cronaca di Niccoló di Borbone Aquilano Scrittore contemporaneo, pubblicata dal Muratori *(4)*, ed il terzo che lo ferì taciuto in questa Cronaca fu forse Armaleone Brancaleoni di Fuligno *(5)*. Sebastiano Andrea Antonelli (6), e Giu-

(1) Pag. 227. 228.
(2) Geogr. 50.
(3) *Virg. Æneid. Lib. 4. v. 625.*
(4) *Tom. XVI. Antiq. Ital. Med. aev. diss. 76. col. 746.*
(5) Vid. Jacobilli Bibliot. Umbr. pag. 238.
(6) Hist. Lib. 4. pag. 189.

Giuseppe Lenti (1) asseriscono, che un soggetto chiamato il Fulignate, il quale era Cavaliere Ascolano, e che il Marcucci (2) dice della Famiglia Malespini di detta Città, fosse l'uccisore di Braccio, pugnando nell' Esercito di Sforza, contro il nostro Capitano presso Aquila. Tre Città Greche si contrastarono una volta l' onore di aver dato il natale al Soldato, che uccise Epaminonda (3).

Morto dunque Braccio, Malatesta I. Baglioni, altro figlio di Pandolfo, il quale era stato a tempo di Braccio Governatore di Cannaja, avendo molto contribuito a far riprendere al Papa il Dominio di Perugia, il che seguì nel dì 29. di Luglio dello stesso anno 1424. (4), fu dallo stesso Papa Martino V. ricompensato colla donazione di Spello nel 1425. E questo fu, dice il Pellini (5), il primo fondamento della maggioranza in Perugia della famiglia Baglioni, e il primo luogo, e dominio che avessero canonicamente i Baglioni (6).

Nel

(1) *Claror. Asculanor. Praclara facinora pag. 54. & seq.*

(2) Saggio delle cose Ascolane pag. CCCXIII. n. 161., e 162.

(3) Vedi Viaggio d' Anacarsi il giovane nella Grecia Cap. LII. Op. Tom. VII. pag. 171. 172. Edit. di Venezia in Italiano 1792.

(4) Muratori Annal. d' Ital.

(5) Pag. 296.

(6) Ibid.

Nel 1431. nella Sede Vacante di Martino V., dicono, che si desse al suddetto Malatesta la Bastia di Assisi (1). Nel 1433. il Papa confermò al medesimo le Terre a lui concedute avanti in terza generazione (2), e nuovamente Sisto IV. similmente in terza generazione confermò a Braccio, Guido, e Ridolfo Baglioni la Signoria di Spello (3), come quella di varie altre Terre, e di varj altri Castelli fu conceduta alla stessa famiglia da diversi altri Pontefici (4), parte per ricompensarla dei soccorsi prestati alla Chiesa, e parte per tenersela affezionata, acciò non fosse loro contraria. Cresciuti così in potenza i Baglioni, con altre famiglie ad essi aderenti, si accrebbe contro di essi l'invidia di molti altri Nobili, e specialmente dei degli Oddi, avendo già cominciato il rancore fra questi, e i Baglioni fin dal 1331., in cui da un Baglioni fu ucciso a tradimento uno degli Oddi (5). Preso dunque vigore i Baglioni dopo la esaltazione di Braccio, al quale erano stati sempre aderenti, e col dominio di molti luoghi, sempre più ingranditi dai Papi, i degli Oddi, che non mancavano neppur essi di ambizione, e di aderenze, vennero con essi ad aperta rottura. Tanto però fu ai Baglioni favorevole la fortuna

(1) Pag. 321. 324.
(2) Pag. 349.
(3) Pag. 296.
(4) Ibid.
(5) Pellini part. I. pag. 115. 116.

tuna, che dopo una fiera mischia, il dì 19. Ottobre del 1488., sotto la condotta di Guido, venuto colle sue genti da Spello, riuscì loro di scacciare intieramente i degli Oddi dalla Città. A quel che scrive il Bottonio, fu in questa occasione, che i Baglioni vincitori presero la Chiesa di S. Lorenzo, e se ne servirono per Fortezza, e così fecero di quella di Sant' Angelo di P. S. A. Fecero i degli Oddi varj tentativi per rimettere il piede in Città, ma ne ebbero sempre la peggio. Era però poco piacevole il governo dei Baglioni (1), e non che farsi amare dai Cittadini, si resero anche odiosi a lor Congiunti medesimi, che ai 14. di Luglio del 1500. per tradimento di Girolamo degli Arcipreti, unito con Carlo, e Grifone Baglioni, fecero questi un orrido macello di tutti gli altri Baglioni. Il solo Gio. Paolo figlio di Ridolfo, travestito da Scolaro, scappó da quella furia, e andato a Marsciano coll' ajuto di Vitellozzo Vitelli, il giorno dopo rientrò armata mano, obbligando i nemici a fuggirsene (2) e Gio. Paolo Baglioni regnava quasi da dispotico nella Patria. Alessandro VI. già male intenzionato anche prima contro i Baglioni (3), soffrendo mal volentieri costui, e mettendolo in timore colle armi del Duca Valentino, lo ridusse a uscirsene da Perugia

(1) *Vid. Epistolas Jacob. Antiquarii lib.* 2. *pag.* 44. *et* 46.

(2) Vid. Pellini, e Girolamo Frollieri mss. part. 2. Cap 22. pag. 130. e seg.

(3) Vedi sopra l' Artic. di Alessandro VI.

gia con tutta la sua famiglia ai 5. di Gennajo 1503. del che non solo il Papa, ma anche la maggior parte della Città fu contentissima (1); ma l'anno seguente vi rientrò per forza. Giulio II. con bella maniera nel 1506. dopo averlo riconciliato con quelli degli Oddi, lo allontanò nuovamente da questa Città, ma nel 1514. tornò di bel nuovo ad esser Signore Tiranno non sol di Perugia, ma anche dei luoghi circonvicini. Pazientò un pezzo Leone X.; ma finalmente stimolato da' Perugini, e massime da Gentile Baglioni, che era stato da Gio. Paolo cacciato dalla Patria, il fece andare a Roma nel 1520., e in Castel S. Angelo il dí 2. di Giugno gli fece troncare il capo. Luca Gaurino famoso Astrologo di quei tempi, si vantava, che trovandosi egli in Perugia tre anni prima, aveva predetto a Gio. Paolo questo fine in vista del suo Oroscopo, che si trova fra le sue Opere (2). Tutta la sua famiglia fu allora sbandita dalla Cittá, e così tornò questa sotto il pieno Dominio del Papa. Appena però morto Leone X., Malatesta IV., ed Orazio figli di Giò Paolo ajutati da Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino, e da Camillo Orsino loro Cognato, rientrarono a forza d'arme in Perugia nel 1522. Nel 1523. Adriano VI. cacciò di Perugia Orazio, il quale, dopo però la morte di questo Papa in tempo di Sede

(1) Pellini part. 3, Annal. 1503.

(2) *Vid. Luca Gauiini Tract. Astrolog. Tom. 5, pag. 92. edit. Venet. apud Curtium Trajanum 1552. in 4.*

rezza. Infinite lodi, e benedizioni si diedero allora al Papa, e gli uomini piú saggi non lasciarono di esaltarlo anche ne' loro scritti. Il celebre Restoro Castaldi (1), ecco ciò che ne dice: *Jugum ejus suave, et onus suum laeve. Quae verba oh quam bene oh quam plene verificantur, nunc sub isto Sanctissimo, ac Beatissimo Paulo III. Pontifice Maximo, Pastorum optimo, justissimo, integerrimo ec. qui nos in Civitate illa* (Perugia) *post tot discrimina rerum, de anno 1535. de mense Octobris nostris culpis ignoscendo benigne, ac misericorditer in tanta pacis charitate, abundantia, et justitia restituit.* Si leggano le Orazioni di Ludovico Sensi, e non si potrá sentire senza orrore lo stato infelicissimo in cui si trovava la Città nostra prima di questo tempo (2). Nella Orazione Seconda paragonando Paolo III. all' Evangelico Samaritano, dopo aver descritto i gran mali da cui era oppressa Perugia, cosl soggiunse: *Habuit tandem iter hic noster liberator Paulus III. Pontifex Maximus, hic noster Samaritanus (quae vox Hebrea Custodem*

(1) In Tract. de Imperatore fol. CIIII.

(2) L' Editore di queste Memorie, avendosi procurato la copia di oltre a 200. lettere inedite dalla Biblioteca Vaticana del celebre Francesco Maturanzio Perugino, di cui oltre quello, che se ne scrisse nella Dissertazione Preleminare a queste Istorie, se ne parlerà più a lungo nella Biblioteca degli Scrittori Perugini; in più luoghi di queste lettere, ha trovato le più patetiche descrizioni dello stato di Perugia di quei tempi, in cui il Maturanzio medesimo fioriva.

stodem sonat), *nimirum verus Ovium custos*, *atque germanus*. *Pastor*. *Is Lupis diripientibus*, *ac dispergentibus miserum gregem conspectis non sordidum merentium egit*: *qui quod oves ad eum nihil pertineant*, *ubi ventum est in discrimen dimissis illis fugere consuevit*. *Sed paratus si sit opus pro suis ovibus animam*, *et vitam ipsam perfundere*; *plagis nostris animadversis*, *minime despexit*, *quia ex visceribus*, *fibrisque intimis miseratus ex Templo ad nos occurrit*, *et latronibus illis*, *qui intentis gladiis*, *importunissime nostris cervicibus etiam imminebant*, *virtute*, *ac celeritate summa rejectis*, *primus nobis jacentibus*, *et afflictis Pontificiam fidem*, *dexteramque porrexit ec.*

Fra le Poesie di Gio. Francesco Cameno si ha un Carme Latino: *In adventu primo Beatissimi Pauli III. Pontificis Optimi Maximi Perusiam*: il quale comincia.

Tertius e summo postquam dimissus Olympo
Paulus Apostolicum conscendit in Æde tribunal
Ornavitque Caput triplici diademate sanctum
Atque beatificae monstravit munera dextrae
Proh superi, *quae bella fugat*, *quos condidit Enses*;
Tranquilli rediere dies, *Astraeaque regna*;
Et pietas, *et sancta Fides*, *moresque pudici*
Praemia virtuti comulantur, *et ora gliscunt ec.*

In somma la venuta di Paolo III. in Perugia, fu di gran vantaggio alla Città, e fu perció acclamatissima.

Dopo aver quà spediti per guarnigione 300. Fanti, e 50. Cavalli fin dal principio di Agosto del 1535., e per Governatore della Città, e dell' Umbria, Monsignor Uberto da Gambara Bresciano; fece il Papa sicuri per mezzo di questo i nostri Magistrati della sua prossima venuta, con Breve dato in Roma il di 20. Agosto (1). Furon però vinti negli ordinarj Consigli con tre Partiti, in tre diversi giorni, secondo il solito, mille scudi, cioè Fiorini 1338. a Bolognini 40. per Fiorino, da spendersi per i nuovi Mantelli, cioè al Gambara Governatore Fiorini 36.; ai Priori, e al loro Notaro Fiorini 25.; ai Consoli, Uditori, e Camerlenghi Fiorini 20. a Luca Alberto Podiani, Segretario dei Decemviri, e Girolamo Frollieri suo Coadiutore Fiorini 20. per ciascheduno; al Cappellano Fiorini 15.; e al Nunzio dei Priori Fiorini 12. (2).

Si ordinarono inoltre per la Città Archi Trionfali, e sontuosi apparati per tutte le vie, ove dovea passare il Pontefice. Non corrispondendo alle grandiose idee l'angustia delle facoltá, come più volte avvenne nelle imprese dei Perugini, oltre all'avere nel dì 5. Settembre vinto nel Consiglio altri 400. Fiorini a soldi 90. per fiorino da spendersi per ricevere il Papa (3) il dì 6. Settembre fu ordinato, che s'impegnasse

(1) Annal. 1535. fol 191.
(2) Annal. 1535. fol. 195.
(3) Annal. 1435. fol. 197.

pegnasse una bella Nave d'argento, che era fra l'argenteria della Città, per terminare le spese occorrenti per questi due Archi Trionfali, dei quali uno era in P. S. P., e l' altro a' piè della Piazza grande, fatti sotto la direzione, e il governo dei providi uomini Benedetto d'Alberto Tuzj, e Leonardo di Pietro Paolo Giglioli Cittadini Perugini (1), e fu altresí ordinato, che si vendessero *plus offerenti* certe piastre di rame *ex trinis fusis confectae* (2). Furono il dì penultimo di Agosto destinati per Ambasciatori a incontrarlo:

Dottor Mr. Vincenzo Ercolani
Dottor Mr. Guglielmo Pontani
Sforza degli Oddi
Niccolò d'Amico Graziani
Paolo Rosciolo dei Coromani,
Pier Girolamo Matti (3).

Preceduto dunque dalla Santissima Eucaristia (4), incontrato ai Confini della Provincia dagli Ambasciatori Perugini nella Badia dei Monaci Olivetani di Trevi, ove l' Ercolani espose l' ambasciata a nome della Città; venne finalmente ai 9. di Settembre circa le ore 22. in Perugia il Papa accompagnato da 14. Cardi-

(1) Fol. 197. t.
(2) Fol. 198. t.
(3) Annal. 1635. fol. 193. t.
(4) Vedi Bonanni Gerarchia Ecclesiastica Cap. 23. pag. 384.

nali, tra i quali erano due suoi Nipoti giovanetti cioè Alessandro Farnesi figlio di Pier Luigi, e Guido Ascanio Sforza figliuolo di una sorella del Papa, della molta Prelatura, e anche due Archiatri (1), ed alcune Compagnie di 600. in 700. Cavalli, e 700., e più Fanti dei quali era capo Gio. Battista Savello. Cesare Bontempi nei suoi Ricordi mss. dice, che venne con 12. Cardinali, con 400. Cavalli, e circa 500. Fanti, computata la Guardia sua. Veniva il Papa a cavallo vestito di veste rossa; aveva in testa un Cappello di drappo rosso, e fra il corteggio dei Staffieri, aveva anche molti Sonatori di trombe, e di tamburi. I Cardinali andavano di coppia a cavallo, e vicino a Sua Santità erano i due Cardinali Nipoti, e similmente presso al Papa marciava il Capitano delle Milizie Gio. Battista Savello. Giunto il Papa dopo le ore ventidue alla Porta di San Girolamo, il Magistrato dei Signori Priori vestito di Scarlatto, e i Camerlenghi di Mantelli lunghi pavonazzi, abiti tutti nuovi, gli fecero incontro, ed ivi inginocchiatosi a' suoi piedi, per mezzo del loro Nunzio (così è detto colui, che sempre con esso loro andando in mezzo fra due Mazzieri, gli accompagna col ciburro di velluto verde in testa) gli presentarono in un bacile d'argento le Chiavi delle Porte della Città; ed egli con lieto viso presele in mano, e rimessele nello stesso bacile, mostrando essergli tutto gratissimo.

Dopo

(1) Marini degli Archiatri Pontificj vol. 1. pag. 365.

Dopo ciò Lucalberto Podiani Medico di gran nome, e Cancelliere della Città, fece un breve, ma elegante, e saggio Ragionamento in lingua latina a Sua Santità, la quale attentamente l'udí, e brevemente rispose. Accompagnato quindi il Pontefice dai Magistrati, e passando in mezzo a 200. Giovani a piedi riccamente vestiti colle divise delle loro Porte, con aste, e palme in mani, i quali erano andati ad incontrarlo fino al Ponte San Giovanni, se ne andò la sera ad alloggiare nel Monastero di San Pietro de' Monaci neri Benedettini, e quivi pernottò. Era già sparsa la voce, non solo per la Città, ma anche per tutto il Territorio, che il Papa voleva per tempo nel dì seguente fare il suo solenne ingresso nella Città, onde era appena spuntato il sole, che un numero infinito di Popolo si vide concorso alle due Porte. Ivi si radunarono tutte le Religioni, e Confraternite, ivi venne il Magistrato con i Consoli, e Camerlenghi, ed ivi vennero i Collegj dei Dottori in abito. Non indugiarono molto a comparire i Carriaggi, le lettighe, e le Chinee del Papa, e poi tutta la Corte, e Prelati, e Cardinali, e dopo questi il Pontefice, il quale giunto alle due Porte vestissi in Pontificale insieme coi Cardinali, e poi secondo il modo prescritto dal Ceremoniale Romano, fece l'entrata solenne, accompagnato altresí da tutte le Milizie in ordinanza, che erano da 400. Cavalli, e 500. Fanti comandati dal Savello. Al suo ingresso, e per tutta la strada si udiva risonare fra lieti evviva il nome di Sua Beatitudine, e per suo ordine fu gettata al popolo gran

quan-

quantità di monete (1). Si vedevano per la strada eretti due archi magnifici a somiglianza degli antichi, ornati di pitture, di statue, e d'iscrizioni, che alludevano alle eroiche virtù del Pontefice; e in uno di questi archi era un Fanciullo in abito della Dea Letizia, il quale salutollo con alcuni bei versi latini. Arrivò il Pontefice nella Piazza portato in sedia, e il Baldacchino fu portato a vicenda sopra la testa di lui, ora da' Priori, ed ora dai Consoli, e Camerlenghi fino a tanto che Sua Santità si condusse al Duomo, ove entrato andò al Santissimo Sagramento, e diede la benedizione al popolo. Poscia andossene nel Palazzo de' Priori apparecchiato per suo alloggiamento, ed ivi dimorò. I Cardinali e Prelati furono alloggiati nelle piú commode abitazioni della Città. I Priori abitarono tutto quel tempo che il Pontefice si trattenne in Perugia nel Palazzo del Capitano in Piazza piccola, detta allora di Sopramuro. Una esatta descrizione di tutte le funzioni e feste fatte in Perugia per questa venuta del Papa, fu scritta da Mario Podiani figlio di Lucalberto, e stampata in quarto con questo titolo: *De felicissimo Pauli Tertii Pontificis Maximi adventu Perusiam urbem, ac praestitis Civitatis officiis, ad Reverendissimum Dominum Dominum Marinum Cardinalem Grimanum Perusiae, Umbriaeque Legatum dignissimum*: In questa Relazione sono riportati distesamente il complimento fatto da Lucalberto Podia-

(1) Ved. Maltempi Istor. pag. 14.

Podiani al Papa quando gli furono presentate le Chiavi della Città, ed altri da lui, e da altri fatti al medesimo Papa per altri motivi in tempo della permanenza di questo in Perugia. Sappiamo da questa Relazione, che il giorno dopo, che egli si fermò in Palazzo, furono a baciarli i piedi i Collegj de' Dottori, insieme con gli altri Professori dello Studio, e che in questa occasione Vincenzio Ercolani a nome de' Legisti, e lo stesso Lucalberto Podiani a nome de' Medici e Filosofi, come respettivi Priori, fecero al Papa ciascuno un bel Discorso latino, che si trova distesamente quivi inserito. Un altro Discorso fece pure al Papa il Podiani, come Segretario della Città, in occasione che i Priori mandarono regali al Pontefice, e comincia così „ *Vetus erat apud Persas consuetudo, Beatissime Pater, et jure optimo quidem sancita, ut nemini ad Principem liceret ingredi sine munusculo ec.* I doni fatti dalla Città al Papa, e a lui portati *longa ferentium serie*, furono 150. some d'orzo, 12. Ceri bianchi, e 20. mazzi di candele, 60. bacili di paste, 40. pani di zuccaro, 100. fiaschi di vino scelto, 60. para di capponi, 4. vitelle, e 10. castrati.

Confermò il Papa per la sua venuta, secondo il solito, i Magistrati, in sequela del Memoriale a lui presentato, che così comincia „ *Beatissime Pater. Extat vetus consuetudo Civitatis nostrae Perusiae, cujus non recensetur memoria in contrarium, ut adveniente in eam Summo Pontifice Domino ejusdem Civitatis Magistratus illius, videlicet Magnifici Priores, et Camera-*

merarii, quos Sanctitas Sua in adventu invenerit residentes, ad novum tempus, in eodem respective officio refirmentur ec. chiedono perciò i Priori di esser rifermati per un Trimestre da incominciare il dì primo Ottobre dell'anno corrente, ed i Camerlenghi per un Semestre da incominciare il dí primo Gennajo 1536. Al Memoriale si trova il Rescritto seguente: *Placet, et ita mandamus A (1).*

Mentre il Papa si trattenne in Perugia vi fece due Concistori, uno pubblico, e l'altro segreto. Nel pubblico tenuto il dì 15. Settembre, vi furono oltre 14. Cardinali, tutti i Prelati che vi erano, i Priori del nostro Magistrato, e un numero grande de' nostri Gentiluomini, e di Cittadini, e vi fu fatto Cardinale il detto Prelato Gasparo Contarini Veneziano. Nel privato che si tenne dal Papa il 16. (2) fu dichiarato Legato di Perugia, e dell' Umbria il Cardinal Marino Grimano anch' esso Veneziano. Andò poi il Papa nel dì 18. a ore 22. a stare a San Pietro, ed ivi fatto chiamare il Magistrato, provide intorno al Consiglio dei 600. Cittadini, per cui fin dal Marzo passato era stato a lui spedito Ambasciatore a Roma Lucalberto Podiani, e Giovanni di Gentile Graziani, e che dopo essere stato da questi ottenuto, si era per qualche settimana sospeso. Dichiarò dunque il Pontefice in San Pietro nel dì 29. in presenza del Magistrato,

(1) Reg. VI. de' Brevi fol. 33. t.
(2) Cesare Bontempi Ricordi mss.

strato, che il Consiglio che era stato fino allora di 600. Cittadini, dovesse esser per l'avvenire di 300. il maggiore, e di 50. il minore. Questi 300. allora eletti, e chiamati giurarono innanzi ai piedi suoi di esser fedeli alla Sede Apostolica, ai Pontefici, ai Ministri loro, e di esser contrarj a tutti quelli che cercassero di perturbare lo Stato Ecclesiastico nella Città. Furon fatti e pubblicati i Capitoli di questo Consiglio, e dal Legato fu data speranza di tener soddisfatta la Città in ogni occasione.

Il Papa per renderla maggiormente contenta nel dì 29. (1) fece dono in perpetuo di mille, e cinquecento some di grano l'anno, di quello che la Camera Apostolica rimettesse per se nel Territorio del Chiusi, e volle, che si distribuissero fra Cittadini in questa guisa 500. some a 100. Cittadini del Consiglio dei 300. che per le Borse degli Offizj fossero pubblicati in due Palle di semestre in semestre: le quali Borse si dovessero fare per tre anni, cioè 100. l'anno. E le altre mille some ad altri 200. Cittadini da eleggersi e pubblicarsi per sorte da un numero di 600., cioè 200. per ciascuna Porta, dovendosi anche di questi 600. far le Borse per tre anni, e da pubblicarsene 200. per ciascun anno, talmente che ogni Cittadino pubblicato, ed estratto per sorte, dovesse avere 5. some di grano l'anno. A questi 600., che in tempo di tre anni venivano a essere stipendiati, fu

(1) Bontempi Ricordi loc. cit.

fu dato nome di Ranconieri (forse dal Francese *Rancon*), come a quelli, che per mantenimento della Ecclesiastica libertà dovessero far tutto quello che fosse loro stato possibile di poter fare eziandio colle armi (1).

Nello stesso giorno 29. nella Chiesa di San Pietro i Magnifici Signori Priori, il Collegio de' Dottori, e tutto il Consiglio andarono a baciare i piedi, per ringraziarlo di questo dono di Grano da lui fatto alla Città, e massime dell' aver confinato i Baglioni, che non potessero stare a 50. miglia appresso i confini della Cittá (2); imperciocchè il Papa avea già mandato un Bando nel dí 16. Settembre, nel quale ordinava, che tutti i Baglioni in esso nominati, cioè Braccio, ed altri di Gentile, come ancora tutti i discendenti di Gio. Paolo nel termine di otto giorni partissero da Perugia, e dal suo Territorio, e stessero lontani 50. miglia ai loro confini sotto pena di Ribellione (3).

Era giá il Pontefice molto affezionato allo Studio di Perugia. Avea egli fin dal dì primo Aprile del 1535. conceduto con suo Breve 100. Ducati ai Dottori Collegiati Legisti, e Artisti di Perugia, perché fra loro se li dividessero *per capita* nelle Feste di Pas-

(1) Pellini part. 3. lib. 5. anno 1535.

(2) Cesare Bontempi Ricordi cit. num. 47. 48.

(3) Pellini ibid. Mem. mss. presso di me seg. num. III. in fol. an. 1535.

Pasqua, e di Natale (1), e fin dal 1534. con Breve dato il dí 21. Febbrajo, avea proibito il ricevere la Laura nelle Leggi in Perugia da altri fuorché dal Collegio. Inoltre dovendo scegliere un abile Legista per istruire i due suoi Nipoti giovanetti, ma già Cardinali, cioé Alessandro Farnese, e Guido Ascanio Sforza, volle a quest' offizio destinare il nostro Restoro Castaldi, che era già Professore nel nostro Studio (2), al qualé perciò con Breve dato in Roma il dì 7. Maggio del 1535. accrebbe lo stesso Papa 100. Ducati d' oro del salario Perugino (3). La cura ancora della propria salute, volle che fosse commessa a un Medico Perugino, cioè a Andrea Cibbi, stato già Lettore nel nostro Studio fin dal 1519. e poi stato anche Medico di Clemente VII. Il buon concetto, ch' ei dunque aveva dei nostri Dottori lo ridusse in occasione della sua venuta in Perugia nel 1535. a dar loro degli onori, e dei privilegj molto notabili. Ordinò egli dunque al Cardinal Grimani Legato, che creasse Cavalieri aureati tutti i Dottori così del Collegio dei Legisti, come di quello dei Medici, e Filosofi, conferendo loro la facoltá di crearne anche essi degli altri. E' vero, che il Decreto del Cardinale, con cui restano decorati di quest' onore 18. Dottori Legisti,

e 4.

(1) Ved. memor. estratte dall' Archiv. della Camer. pag. 231.

(2) Pellini part. 3. lib. 5. an. 1535. Oldoini *Athen. Aug. art. Restaurus Castaldus*; *Alessi Elog. Mss. pag.* 1225. 1226. 1227.

(3) Memor. dell' Archiv. della Camera pag. 147.

e 4. Medici, tutti Collegiati, è in data del primo Aprile 1537. (1); ma dicendoci in detto Decreto, che il Papa aveva innanzi ordinato al Legato *vivae vocis oraculo*, mentre era in Perugia „ *Nuper Sanctissimus Dominus Noster Paulus divina providentia Papa III. ec. existens in Ecclesia S. Petri de Perusia Ordinis Sancti Benedicti nobis vivae vocis oraculo commisit, ut vos omnes, et singulos Doctores infrascriptos Collegii Perusini Milites Equestris Ordinis crearemus* „ nè essendo questo Papa dopo il 1535. tornato a Perugia prima del 1539., egli è evidente, che questa commissione fu da lui data al Legato in occasione di questa sua prima venuta, e permanenza in Perugia nel 1535.

Mentre il Papa in quest'anno si tratteneva in Perugia, il Padre Fra Giordano Tassi dell'Ordine dei Servi, che avea anche prima trattato famigliarmente con lui, ebbe il contento di ricevere i più grati segni di amorevole beneficenza. Avea giá questo buon Religioso ridotto al bel modello, che ora si vede, la fabbrica della Chiesa di Monterone, unita giá al Convento di S. Fiorenzo da Adriano VI. nel 1523. Pregó il buon vecchio il Pontefice acciò in persona si recasse a questa nuova Chiesa. Condiscese benignamente il Papa alle sue istanze, e quivi recatosi il dì 29. di Settembre vi diede molta udienza a donne (2), e si

(1) Vid. Reg. Brev. VI. fol. 54. t.

(2) Ces. Bontempi Ricord. cit.

e si compiacque di arricchire la nuova Chiesa di segnalate Indulgenze. La memoria di questa pia liberalità si vede ancora nella detta Chiesa della Madonna di Monterone, in un' Iscrizione in marmo in *Cornu Epistolae* riportata dal Crispolti (1), e dal Pascoli (2), Vite dei Pittori Perugini ec. ove parla del detto Fra Giordano Tassi, ed è questa:

PAVLVS . III. PONT. MAX.
RELIGIOSI . VEN. FRATRIS . IORDANI . PRÆCIBVS
AB . HANC . MONTIS . TVRRENI
QVAM . SANCTÆ MARIÆ GRATIARVM . NOMINARI . VOLVIT
ACCEDENS . INGENTEMQVE . ARENÆ . CRATERAM
EXCIPIENS
AC . SVBINDE . INVERTENS
TOT . DIERVM . QVOT . ILLI . ERANT . ARENVLÆ . ATOMI
REMISSIONEM . IN . SINGVLOS . DIES
PERPETVO . CONCESSIT
ET . INSVPER . FESTO . DIVI . ANGELI
DE . MENSE . SEPTEMBRIS
OCTAVAQVE . POST . PASCHA . RESVRRECTIONIS
ET . QVO . SANCTISS. VIRGINIS . VISITATIO . CELEBRATVR
NOXIÆ . NOXIÆQVE . VENIAM . OMNIBVS . DICTAM . AEDEM
A . MERIDIE . PRÆCEDENTIS . DIEI
AD . HORAM . VSQVE . SEXTAM
ALIQVA . ELEMOSINA . VISITANTIBVS
EX . VALIDA . ECCLESIÆ . ROMANÆ . FORMA
PERPETVO . DVRATVRAM
ELARGITVS . EST . III. KAL. OCTOBRIS . MDXXXV.

Dopo

(1) Pag. 131.
(2) Pag. 61.

Dopo questa visita fatta alla Madonna di Monterone, volle il Papa nello stesso giorno prima di rientrare in Città, passare pel Monastero di Monteluce, e visitarlo. Un' esatta Descrizione del suo ingresso nel Monastero si trova nel libro, chiamato *Memoriale*, che dalle stesse Monache si conserva; e per dar piacere ai curiosi, qui si riferisce da noi, in quelli stessi termini, in cui fu scritto dalla più saputa Monaca, che allora vi fosse „ Nell' anno 1535. a dí 10. Settem-
„ bre venne la Santitá di Nostro Signore Papa Paolo
„ III. nella Città di Peroscia per cagion de asectar,
„ e pacifficar alcune deferentie, che erano in quella.
„ Et avendo expedito secondo el desiderio de sua San-
„ ctità: piú volte dixe essere desideroso di visitare el
„ Monastero nostro de Monte Luce per sua umanità,
„ et devozione: per essere Sua Sanctita molto devoto,
„ et affeccionato all' Ordine. Et essendo questo da più
„ persone referito a la Madre Abbadessa, e all' altre
„ Suore, non davano in tucto fede, reputandone in-
„ degni, che il Vicario di Dio in terra si umiliasse
„ a visitare sì vilissime Serve, come semo noi; et
„ descurrendo, che el dì de Sancto Michele Arcange-
„ lo, avendo in servizio de li Frati de Sancto Fio-
„ renzo a visitar, e ponere la Indulgenza alla Devo-
„ tissima Madonna di Montarone; la quale sta sotto,
„ e appresso el nostro Monastero, et andato che fo,
„ e satisfacto alli decti Padri, tornando poi sù Sua
„ Sanctità venne quì al Monastero con molta divozio-
„ ne, e umiltá: como fu gionto alla prima porta.
„ che entra nell' inchiostro de fore, smontò da Caval-

„ lo

„ lo, et con le mano gionte a sua grande devozione
„ intrò nella Chiesa de fore; visitato l' Altare pose a
„ lo Altar grande de fare la Indulgentia de x anne,
„ e x quarantene a chi in tal dí de Santo Michele
„ Arcangelo hentrerà nella nostra Chiesa de fore: e
„ dopo questo venendo pure con le mano gionte per
„ intrar nella Clausura la Reverenda Madre Abbades-
„ sa fece pregar Sua Sanctitá, che menasse manco
„ Gente, che fosse possibile, e cosi fè: che hentran-
„ do menó seco lo Reverendissimo Crimanó, chiama-
„ to Monsignore Marino da Venezia Cardinale, e Pa-
„ triarca d' Aquilegia Legato degnissimo de Peroscia:
„ e tre soi Nipoti: uno se chiamava Monsignore de
„ S. Fiore, l' altro el Reverendissimo Monsig. Farne-
„ se, e l' altro era Patriarcha, et hera de 6. o 7. an-
„ ne, e li sopra dicti Cardinali erano del età de an-
„ ne 22. con li quali erano circa xv. o xx. huomini
„ da bene tucti, o Vescovi, o Signori, li nomi delli
„ quali non sapemmo: et hentronne lo nostro vene-
„ rando Padre Confessore, e doi altri Padri da bene:
„ L' altra Gente tucta remase de fora, per ben, che
„ grande sforzo facessero per hentrar dentro: Ma la
„ Sanctità del Nostro Signore comandò per excomuni-
„ chazione non potessero hentrar hentro, e cosi li ri-
„ tenne: et essendo ammanite le Sore tucte a coppia
„ giú per la Sagrestia e li a la Stanzia della Porta
„ in genocchione: et sua Sanctitá hentró dentro; et
„ le Sore factoli la debita reverenzia, e recevuta la
„ sua graziosa salutazione presero la via in verso la Chie-
„ sia, e andaró tucte in Coro: et essendo apparecchiato

dove

„ dove Sua Sanctità aveva a stare: como lui entrò
„ dentrò, avendo facto prima reverenzia al San-
„ ctissimo Sagramento, per se medesimo andò dov'
„ era preparato dovesse stare: senza essere da veruno
„ ajutato, commo uno mansueto Agniello, che era al-
„ quanto un poco sù alto: et essendone assedato dixe
„ alle Sore, venite tucte a basciare el piede: et in-
„ comenzando la Rev. Madre Abbadessa, et basciato
„ che li ebbe el piede con gran timore, e reveren-
„ tia parlò a Sua Sanctità, e prima arengraziandolo
„ quella della grandissima, e paterna umanità aveva
„ demostrato in visitar le soi vilissime Serve, et in
„ Cristo Figliole: manifestando con umile, e devote
„ parole quanto ne reputavamo indegnissime di tanta
„ sua immensa umanità, e cortesia. Et d'etiam quan-
„ to alle Sore era gratissimo la sua Pontificale pre-
„ sentia. Considerato Sua Sanctità rappresentar la per-
„ sona de Cristo in terra colli suoi Sanctissimi Apo-
„ stoli: et in quella medesima devozione, et afecto
„ era dalle Sore: et quanto le Sore erano desiderose
„ far cosa grata a Sua Sanctità osservando sempre,
„ et continuo quella fariano particolar orazione oltra
„ quella, che se faceva per consueto, e cosi fo facto
„ dopo questo li dimandò la Indulgentia Plenaria, e
„ remissione di tucti li peccati per lei, e per tucte le
„ Sore, et anco per lo di de Sancto Francesco: poi
„ li dimandò che sua Sanctità concedesse, che fossi-
„ mo provedute di 100. livere de sale el mese: et
„ de 50. livere de pescie la settimana in fra grosso
„ e menuto da Onia Sancte infin a Pasqua, e queste
„ a du-

„ a durare in perpetuo: et cosi fu facto, che per co-
„ mandamento de Sua Sanctità ve fo facto el Breve a
„ Roma: le quale tutte concesse gratiosamente: et vol-
„ tandosi Sua Sanctità a lo Reverendissimo Monsignor
„ Cremano, el quale lassava per Legato Apostolico dè
„ Peroscia, et de tucta questa Provincia, dicendo alla
„ Madre Abbadessa: questo ve lascio in mio cambio,
„ e in mia persona: e per vostro Protectore, che ve
„ abbia ajutare, et fendere in ogni vostra causa e oc-
„ currentia: et simile dicendo a sua Signoria Reve-
„ rendissima paternalmente a quella dixe: queste ve
„ lasso, e in visceribus corde ve raccomando per mei
„ devotissime, et care Figliole, e quanto proprio la
„ persona mia: le sodisfarete delle gratie, che al pre-
„ sente dimandono ed ogni altra cosa, che a quelle
„ occurresse: et sarete sempre loro bono Padre, e Be-
„ nefattore: et dopo la Madre Abbadessa seguitò la
„ Madre Vicaria, la quale basciato che ebbe el pie-
„ de, e dimandata la remissione de li soi peccati le
„ dimandò licentia, che podessimo fare lo Offizio de
„ Sancto Lazzaro doppio majure: che prima non se
„ facia niente: et così de mano in mano seguitarono
„ le Sore a coppia a coppia. Tucte dimandarono la
„ remissione de li soi peccati, a Sua Sanctità a tucte
„ respondeva siavi facta: et finito, che ebbero tucte
„ le Sore da basciare el piede Sua Sanctitá fè dire a
„ tucte el Confiteor e fece a tucte l'assolution plena-
„ ria: assolvendoce da tutti li nostri peccati de colpa,
„ e pena dal di del Battesimo insin' a quell'ora pre-
„ sente: et concesse alle Sore, che dicendo in quel

„ medesimo dí un Ave Maria inanze all' Altare aves-
„ simo diece anni di vera Indulgentia, e diece qua-
„ rantene: et dal Reverendissimo Monsig. Crimano fe
„ notificare alle Sore aver posta al Altar grande de
„ fora la medesima Indulgentia de quarant' anne, e
„ questa de x. anne e x. quarantene tancto al dì de
„ Sancto Michele Arcangelo, como dicto é de sopra:
„ et facto questo Sua Sanctità descese de sedia, e
„ voltosse in verso le Sore, che tucte stavano ingi-
„ nocchiate in Coro: et con paterna dilectione, e amo-
„ re dixe: Figliole in Cristo benedecte: Dio ve doni
„ la sua sancta pace, como dette ali soi sancti Apo-
„ stoli: siate grate a Dio de tanto grandissimo bene-
„ fizio, che el Signore ve ha oggie donato, sforzate-
„ vi mantenervi pure, e nette da ogni peccato, e no-
„ stro Signore ve li rimecta in Cielo, come io ve li
„ ho rimesso in terra: vivete sempre nel santo timor
„ di Dio augumentandolo, e crescendo in santità, e
„ vertù a laude e onore de Dio, e vostra utilità: et
„ sforzatevi mantenere el vostro Monasfero nella bona
„ fama, e openione, che oggie siete al mondo: et pre-
„ gate Dio per lo Sanctissimo Imperadore, et per la
„ Sancta Chiesia: et cum queste, e simili parole bre-
„ ve, e bone ce lassó con la santa sua benedítione
„ tucte ripiene de spirituale consolatione: et parten-
„ dose de Chiesia si fò presentato da le Sore tucte le
„ Indulgenze de Roma in una Tavola scripte, e tucte
„ le altre Indulgenze concesse da piú Sommi Pontefi-
„ ci a molti, e diversi nostri Reverendi Padri: le qua-
„ le tucte Sua Sanctità molto benignamente ce con-

„ cesse

„ cesse, et confirmò in perpetuo: et considerando ve-
„ dere el Monastero andò un poco ali Oratorj, e Dor-
„ mentorj, ed ebbesene grandissima devotione, maxi-
„ me per vedere li lecta del Dormitorio così palese:
„ et per essere l'ora tarda non podde andar per tut-
„ to e molto Sua Sanctità se ne dolse: et oscendo dal
„ Monastero se partì ben edificato: a laude, e onor
„ de Dio, e de la sua sancta, e benedecta Madre.
„ Et il giorno seguente ne mandò una Croce d' oro
„ con il Legno della Santa Croce dentro, e la Colon-
„ na della Flagellatione (1).

Nel dí 26., che fu di Domenica, il Papa da S. Pietro venne a S. Lorenzo, ove fu detta la Messa Papale, e dopo questa volle il Pontefice vedere l' Anello della gloriosa Vergine, conservato nel nostro Duomo, e lasciò molte Indulgenze a quella Compagnia, che ne ha la cura (2). Tutto quel giorno stette in Palazzo, e diede grande Udienza, massime ai Magistrati, e la sera al tardi tornò a S. Pietro (3).

Finalmente dopo aver lasciato in Perugia il Cardinal Grimani per Legato con 60. Cavalli in Bettona, con 40. in Montalera, e un Barigello con 50. cavalli, e con 50. Fanti in Città; il Papa si partì da Perugia il dí ultimo di Settembre a ore 17., e tornò alla volta di Roma; e la prima sera alloggiò in Casali-

(1) Memor. pag. 74. e seg.
(2) Pellini part. 3. loc. cit.
(3) Cesare Bontempi Ricord. cit.

salina, nelle case dei Monaci di S. Pietro (1), avendo lasciato tutto il popolo Perugino di se sodisfatto, e contento. Il giorno che il Papa partissi, essendosi così nel Consiglio deliberato, ove intervenne anche il Legato, furono eletti cinque Cittadini, uno per ciascuna Porta, affinchè venissero alla elezione, e spartimento dei 600. Cittadini, che avevano a partecipare della distribuzione del grano, per i tre anni, come di sopra abbiamo detto, e questi furono:

Girolamo di Matteo Guglielmi
Girolamo di Saladino dei Cinagli
Niccolò d' Angelo de' Thei
Pier Antonio di Francesco Gualterotti.
Urbano di Niccolò de' Teroli (2).

Di questa venuta del Papa in Perugia nel 1535. si ha una esatta descrizione nell' Annale Decemvirale di detto Anno, scritta per mano di Bartolommeo di Ser Rainaldo di Ser Bartolommeo Raynaldi da Perugia di P. B. Notaro allora dei Signori Priori. Quantunque essa sia distesa molto infelicemente, nondimeno mi è piaciuto qui trascriverla, perchè in essa si avverte qualche particolarità non notata da altri, e perchè la sua narrazione ha tutti i caratteri della più sicura veracità.

Ecco

(1) Cesare Boatempi Ricord. cit.
(2) Pellini loc. cit.

Ecco dunque ciò che si trova scritto nell'Annale citato (1), *Die Jovis IX. Mensis Septembris hora circiter XXII. Sanctissimus in Christo Pater, et Dominus Paulus divina providentia Papa III. qui ante sui Apostolatus apicem Alexander de Farnesio nuncupatus, et Civi Romanus ad Civitatem Perusiae accessit, et ut rumor erat universalis in Civitate nostra, ac tota regione ex Urbe Romana abiit ad componendam, sedandamque Civitatem ad Justitiae cultum, et recte vivendi modum, cohibendamque per plura tempora decursa prolapsa fuerat & ad nihilum fere reducta, ob multis, & pluribus dissentiones, ac Civilia Bella, auctoribus potissimum Ballionibus, & quam plurimis aliis Primatibus Civitatis. Qui Pontifex in senili etate constitutus, corpore gracilis, facie illari, oculos ad nigredinem ac potius in longum porrectis, in audendo patiens, in responsis placidus, cum sermone potius ad prolixitatem, quam ad brevitatem vergens: dictaque die, & hora in equo cursore sedens, veste tela candida super rubrum vestimentum amictus & Pileo serico rubicundo tecto capite, ex quo jam calor erat, magna comitiva tum equestris ordinis, tum pedestris, pluribusque Tubicinibus praevinentibus venit ad Portam Civitatis, quae vulgo nominatur, Porta S. Hieronymi, qua inde praetenditur ad Civitatem per duas Portas. Praecedebant Pontificem quam plurimi Cardinales, omnes ordine Equitantium, & non solemni modo*

(1) 1535. fol. 199.

do praeeuntes. Aderat enim paulo ante Pontificem Illustrissimis Dominus Joannes Sabellius Armorum Capitaneus, & juxta Pontificem sequebantur Cardinales Sanctitatis Suae Nepotes in Ætate adolescentiae constituti (1), quorum alter ex Illustrissimi Petro Aloysio de Farnesio eidem Nepos erat, alter vero ex Illustrissimo Domino Bosio de Sancta Flora, & Illustrissima Domina .... praefati Pontificis Filia Nepos conjungebatur: Aderat etiam, & illic Reverendus Dominus Ubertus Episcopus Tordunen. Camerae Apostolicae Clericus, nunc Perusiae & Provinciae Umbriae Commissarius Apostolicus, & quam plurimi etiam Rev. Domini Episcopi, & Prelati, ac Domini temporales. Illic etiam intererant Milites ad ejus custodiam Alamanni, & nonnulli ex Italia in ordine Equestri, & Pedestri. In cujus adventu M. D. P., & eorum Notarius, M. D. Consules, Auditores, ceterique Camerarii Artium Civitatis Perusiae collegialiter obviam accessere usq. ad Portam praedictam; fuerant enim induti M. D. Decemviri, & eorum Notarius paliis rubicundis materno sermone rosati, *Consules vero, Auditores, & aliquii Camerarii cum paliis coloris violati, quae vulgo dicitur,* Pavonazzi. *Et ipso Pontifice Portae aderente omnes denudato capite, & genuflexis eum ipso astiterunt, cui prout sancitum fuerat, in Vase Argenteo per Nuncium dictorum M. R. P. claves Civitatis exhibitae, & porrectaeque fuere, quas*

ipse

(1) Annal. 1535. fol. 199. t.

ipse Pontifex perlibentissime sumpsit, & acceptavit, gratumque sibi fore ostendit; ilari fronte ibidem reposuit, qua peracta Vir Excellentissimus Dominus Artium, & Medicinae Doctor Magister Lucas Albertus Podianus Magnifici Comunis Perus. Cancellarius, concinna, brevique sub compendio Civitatis nomine habuit Orationem, quem ut apparuit grate, & perjucundè audivit, cui, & eleganti, ac brevi eloquio latino sermone. (sic) Introivit Portam Sole fere ad occasum vergente, cum maximo Juvenum clamore, qui ad hoc praelecti fuerant numero centum, vestibus ornatioribus induti, & hastis coloris rubri, & Caelestis, insignia Civitatis (1) praefulti Pontificem praecedentes, et sic Magistratus praedicti, maximaque turba ad Ecclesiam S. Petri comitante se contulit, & ibidem. per noctem quievit. Post haec altera dies, quae fuit 30. Mensis Septembris fuit rumor in Civitate Summum Pontificem fore Civitatem ingressurum hora 24., quo circa magnus fuit undique paratus, aliqui ex officii debito aliqui pompas Pontificales visuri, & sic concursus Populi vertitur in Portam S. Petri. Mulierum etiam numerus fere incomparabilis fenestras Domorum replent

Deçem-

(1) Le Insegne delle cinque Porte erano
Porta San Pietro peso color di ferro.
Porta Sant' Angelo mano che tiene una S piga di grano.
Porta Sole, la figura del Sole.
Porta Santa Susanna catena di Ferro.
Porta Borgne Bordone nero.

Decemviri Magistratus Supremus, ac Camerarium Collegium rosacio, & vielato colore paliis induti per viam prodeunt usque ad Portam Civitatis vulgo, le doi Porte, *ibique cum Baldachino nuperrimè adornatum praedictum confecto Sirico rubro. Pontificalibus Armis, & Civitatis insignito venturum praestolantur Pontificem. Nec datur multo temporis intercapedo, praeviis Nunciis praedicatur, jam Pontifex sit adventus, & R. D. Cardinales num. XIIII. vestibus Pontificalibus hornati mulis sedentes procedunt, maxima denique comitante caterva equi (al. trium) enim Pontificis vulgariter nuncupat. Chinaee albi ut nix, argenteisque praefulciti faleris praevadunt, ac ducuntur nemine in eis sedente. Milites vero ad Pontificis custodiam delecti veniunt. Illustrissimus Dominus Joannes Maria Sabellus, incedit propinquior Pontifici, & Oratores quorum plurimi Excelsorum Dominorum Italicorum, & Ultramontanorum. Postremo Pontifex apparet, rectus a suis, ut moris est, cui Eucharistia equo solemniter elata, lumine accenso praecedente Pontificio more praefertur. Magistratus vero praedicti ei obviantes summa cum reverentia, maximaque Juvenum Civitatis delecto clamore elato, & per Decemviros baldachino accepto, & super Pontificem in altum elevato Papam veneratur, & genibus flexis suscipiunt, & sic planè iter capitur ad Plateam & per stratum apertum incedentes, erant equidem Archis praefixi temporarii duo, in quorum altero pone ingressum propinquiori Puer in eo residens Mercurii formam nuntians salutat Pontificem, carminaque ornata in suis laudibus decontata, Pontifex per-*

beni-

benigne accepit, ac denique benedixit, inde procedenti recto itinere Plateam omnes ingrediuntur, ubi & multitudo Populi, clamor insolitus, & visus raro contingens omnes rediderat stupidos, & in toto aditu Baldachinus profectus primo a Decemvirorum Magistratu, & successivè paulatim a Consulibus Mercatorum, Auditoribus Cambii, caeterisque aliarum Artium Camerariis juxta gradum & formam juris municipalis nobiliores usque in ingressum Platece, ubi denuo a M. D. P. assumitur, & erigitur ad schalas S. Laurentii, quo postquam ventum fuit, ob vigentem Populi turbam Baldachinus vi eripitur a manibus eorum, & in partes laniatur inutiles. Hoc peracto Summus Pontifex & Domini Cardinales, ceterique Domini, ac Praelati delubrum adeunt Divi Laurentii, summoque Deo optimo & maximo ad majus Altare gratias agunt flexis genibus. Peractisque ceremoniis, ex Ecclesia exeunt. Summus vero Pontifex immenso semper clamore alacritatem sui adventus substant. Palatium M. D. P. ingreditur in quo locus praeparatus ad sui quietem, & juxta morem veterem observatur Pontificiis Civitatem adeuntis, illic mittitur, & claditur, per diemque illam non conspicitur ulterius. Decemviri vero, & Camerarii ordine turbato, immo paenitus abructo ad Populi tumultum in Palatium Plateae Supramuri solitae eorum Residentiae in casu isto electo redeunt, ac quiescunt, caeteri vero Camerarii, & Civis quisque vertit Lares & quieti se concedunt (1).

In

(1) Annal. 1535. fol. 199.

In congiuntura di questa venuta del Papa in Perugia, e del ritorno di essa sotto il libero Dominio della Chiesa, si può credere, che fossero battute in Perugia alcune monete, cioè due scudi d'oro, nel cui diritto si vede l'arme del Papa colle parole PAVLVS III. PONT. MAX., e nel rovescio è espressa una Croce, che contiene un Rombo con entro il Grifo di Perugia, e attorno le parole LIBERTAS ECCLESIASTICA P. S. P. Q., che si posson leggere: *Perusinus Senatus Populusque*. Saverio Scilla, che parla di queste monete nella sua Opera sulle Monete Pontificie (1) confonde malamente le cose, dicendo, che può essere, che questa moneta fosse battuta a tempo di Paolo III. quando scacciò di Perugia Gio. Paolo II. Baglioni.

Un'altra Medaglia di quarta grandezza riferisce Ridolfino Venuti (2), nella quale è espresso nel diritto Paolo III. e nel esergo un Grifo complicato con un serpe con corona d'alloro, che li circonda. Varie interpretazioni furon date a questa Medaglia. Al Venuti la più verisimile sembra quella di credere, che questa Medaglia fosse coniata in congiuntura, che il Papa sottomise Perugia, il che come vedremo, avvenne nel 1540. Non sarebbe però niente impossibile, che anche questa fosse coniata in questa occasione del 1535.

A que-

(1) Pag. 133. 236.

(2) Numism. Rom. Pont. praestant. pag. 79. Pauli III. n. 19.

A questa pure si vuol riferire un' Orazione di Leonardo Ghini Cortonese, di cui tessendo l'Elogio il Ghilini, parla così: „ Quando Paolo III. andò a Perugia, nella sua venuta, Leonardo, che dimorava „ in quella Città, mosso da giovanile desiderio di mostrare in così lieta occasione, a quel gran Monarca „ la comune allegrezza de' Perugini, recitò alla sua „ presenza, e di molti Principi, e Prelati, una da „ lui composta eloquentissima Orazione, che per la „ varietà de' pellegrini concetti, per la chiarezza dell' „ eccellente stile, e per la materia del nobilissimo „ Soggetto, fu da tutti con degnissime lodi fino alle „ stelle inalzata, e l'Oratore acquistossi la grazia di „ quell' ottimo Pontefice, ed un generale applauso da „ tutta la Corte „ (1).

Ricorda questa venuta di Paolo III. in Perugia in quest' anno 1535. anche il nostro celebre Giureconsulto Restoro Castaldo nel suo Trattato *De Imperatore*: stampato in Roma nel 1540. (2).

PAOLO

(1) Ghilini Teatro d' Uomini Letterati Vol. 1. pag. 146.
(2) In fol. Quæst. 35. fol. 60.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1539.

Nel 1539. avendo Paolo III. deliberato di portarsi a Loreto, volle in questo suo viaggio passare ancora per Perugia. Furono dalla Città spediti ad incontrarlo

Mr. Guglielmo Pontano Dottor di Legge
Sforza di Leonello degli Oddi Gentiluomo onoratissimo

Dopo essere dunque il Papa partito dal Piegaro, e dopo avere avanzato nel Castello della Pieve di Caina, prese la via di Perugia, e entrò in Città il dì 17. Settembre, giorno di Mercoledì, circa le 22. ore per la Porta di San Costanzo, accompagnato da cinque Cardinali, cioè, del Monte, di Pisa, Farnese, Contarini, e Santa Fiore. Questo Cardinal Contareno, era Protettore dell' Ordine Benedettino Casinense, e in questa venuta del Papa alloggiò in S. Pietro (1). Scavalcò a S. Pietro, dove il Magistrato de' Priori gli baciarono i piedi, ed ebbero udienza per alquanto spazio di tempo. Poi il Papa cavalcando entró per la Porta Marzia nella Città, ed alloggiò nel Palazzo che era di Gentile Baglioni, dove stava il Legato, il quale in questa occasione andò a stare in casa di Mr. Bartolini. La sera sull' ora del

(1) Ved. Manni dei Sigilli, Tom. 5. pag. 86.

del terzo suono, furono dalla Città mandati al Papa alcuni regali, i quali però non si trovano negli Annali espressi (1). Nel giorno seguente la mattina per tempo andò il Papa a piedi nella Chiesa Cattedrale, e vi udì Messa, poi ritornò per la piazza di Sopramuro al suo alloggio. Nel dopo pranzo fra le ore dicianove, e venti diede ancora udienza per due ore ai Priori, e dipoi ai Camerlenghi nella Camera di Residenza del Legato. E in questo tempo alla presenza del Legato medesimo, del Cardinal del Monte, e del Camerlengo, per gratificare i Magistrati diede, senza che gliene fosse fatta istanza alcuna la riferma ai Priori, ed ai Camerlenghi, e a questi per un semestre, e a quelli per altri tre mesi (2). Concedette inoltre varie grazie, che gli furono addimandate, e specialmente quella di poter avere 500. some di Grano dalla Marca, perché la Città nostra ne penuriava; gli fu anche richiesto, che gli piacesse di assolvere la Città da quel che restava a dare del Dazio del mezzo per cento; al che però egli rispose, che presentemente vi eran *troppo giusti bisogni per causa del Turco, e li esortava, che non fossero tanto renitenti* (3).

Ai 20.

(1) Annal. 1539. fol. 267.
(2) Annal. 1539. fol. 267.
(3) Annal. 1539. fol. 267.

Ai 20. poi del mese suddetto, dopo essersi qui trattenuto tre giorni soli, la mattina all'aurora riprese il suo viaggio; ed entrato in Lettiga per la Porta di San Pietro, andossene alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, poi a Fuligno, quindi a Loreto, di dove tornossene a Roma, accompagnato sempre anche dal nostro Legato Grimani (1).

(1) Pellini part. 3. lib. 5. Annal. 1529. Memor. mss. seg. num. 5. in fol. an. 1529. fol. 267.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1541.

Si proseguiva intanto con calore la fabbrica della Fortezza, di che nella Prima Parte si è lungamente parlato, per la quale era Commissario Generale Girolamo Gambaro Palafraniere del Papa, e uomo di aspre, e crudeli maniere (3), con altri Soprastanti di ugual carattere (2).

Paolo III. impaziente di vedere questa sua bellissima, e inutilissima opera, mentre tornava da Lucca; ove era stato ad abboccarsi coll'Imperatore, volle passare per Perugia. Vi giunse egli dunque ai 24. di Settembre del 1541. accompagnato da molti Cardinali e Prelati. Entrò per la Porta di Sant'Antonio, e volle alloggiare dentro la Fortezza nei Palazzi che furon de' Baglioni. I Cardinali, ed i Prelati furono ricevuti nel Palazzo de' Priori, e nelle abitazioni piú commode della Città.

Fu da Monsignor di Casale Governatore, e da tutto il popolo con quel maggiore apparato che alla Città priva di tutti i suoi Magistrati fu possibile, ricevuto.

Narra il Maltempi (3), che in questa occasione per onorar maggiormente il Papa furono *depinti tutti*

li

(1) Vedi Maltempi Ist. pag. 11.
(2) Maltempi loc. cit.
(3) Pag. 20.

li portoni, e li muri della Città vecchia fatti già al tempo di Ottaviano Augusto. Questo strano bonificamento è troppo ripugnante al buon gusto, non dovè però seguire, se non per quei portoni, per i quali ebbe a passare il Papa, venendo da Monteluce in Piazza; e veramente, come che in quelle delle altre Contrade, non si trovi vestigio di vecchia intonacatura, o pittura; queste però anch' oggi manifestamente si vedono in quella porta della Città vecchia, detta de' Montesperelli dalle case una volta ad essa contigue spettanti a tal Famiglia, o come bizzarramente cantò il Caporali (1):

„ Dalla spera del Sol detta Sperello „

la qual porta oggi è compresa fra la casa de' Signori Alfani, e quella del Signor Sereni, mentre veramente nella volta di detta Porta si vedono ancor dipinti i Gigli d' oro, Stemma Farnesiano.

Il Vasari nella Vita di Cristoforo Gherardi Pittore di Borgo San Sepolcro scrive, che il detto Cristoforo „ venne in Perugia la prima volta che vi ven-
„ ne Papa Paolo III. dopo la Guerra fatta co' Perugi-
„ ni; dove nell' apparato che si fece per ricevere Sua
„ Santità, si portò in alcune cose molto bene, e par-
„ ticolarmente nel Portone detto di Frate Ranieri,
„ dove fece Cristoforo, come volle Monsignor della
„ Barba,

(1) Vita di Mecenate T. 6. pag. 135.

„ Barba, allora quivi Governatore, un Giove grande „ irato, ed un altro placato, che sono due bellissime „ figure. E dall' altra banda fece un Atlante col mon- „ do addosso, ed in mezzo a due femmine, che ave- „ vano una spada, e l'altra le bilancie in mano: le „ quali opere, con molte altre, che fece in quelle „ feste Cristoforo, furono cagione, che fatta poi mu- „ rare dal medesimo Pontefice in Perugia la Cittadel- „ la, Mr. Tiberio Crispo, ch'era allora Governatore, „ e Castellano, nel far dipingere molte stanze, volle „ che Cristoforo oltre a quello, che vi avea lavorato „ Lattanzio Pittore Marchigiano infin allora, vi lavo- „ rasse anch' egli (1).

Volle inoltre il Governatore, che dalla Porta di S. Antonio, per cui entrò il Papa, sino alla Fortezza, fossero con diversi panni, ed archi Trionfali tutte le Piazze ornate, che gli andassero incontro 100. Giovanetti colle mazze in mano, tutti di vellato negro vestiti, ed un gran numero di Gentiluomini, e Cittadini a cavallo, e che il Collegio de' Dottori, con tutto il rimanente della Città l' andasse ad incontrare a piedi insino a Monteluce, dov' egli smontò da Cavallo, ed indi seguitandolo gli tennero compagnia sino alla Fortezza, alla Porta della quale Mr. Ludovico Corradi allora giovanetto, e di tenerissima età, e poi Arcidiacono della Cattedrale della Città, vestito tutto di

(1) Vasari loc. cit. Op. Tom. V. pag. 141. ediz. di Firenze (Livorno) 1772.

panni negri in abito di donna vedova, furono recitati alcuni bellisssimi versi latini, fatti in proposito della meschinitá della Città di Perugia, che domandava misericordia, e perdono; e con tanta grazia, ed affetto di cuore lo fece, che i Cardinali, e Monsignor stesso Casale, che erano presenti, non potevano contenere le lagrime: ed il Papa, che per avventura si era sentito anch' esso commuovere, lodando molto il Giovanetto, volle, che menato gli fosse. E perchè egli era allora, e fu poi anche sempre grazioso in tutte le azioni sue, gli deputò un' annua provisione di certa quantità di grano del Chiusi Perugino allora suo, affinchè egli potesse con più agevolezza seguire i suoi studj (1).

Il giorno seguente, che fu ai 25. di Settembre Mr. Arriguccio Arrigucci, Mr. Guglielmo Pontano, Mr. Filippo Baldeschi, e Mr. Lucalberto Podiani Dottori, Mr. Troilo Baglioni, e Mr. Panfilio Signorelli a ciò eletti ottennero udienza dal Papa, e gli esposero le opportunitá della Cittá, e quanto fosse necessario di dare qualche ripiego allo Stato suo. Il Papa rispose loro, che essendo stata la Città privata de' suoi onori dal Collegio de' Cardinali, voleva, che essi insieme con lui ne la reintegrassero; e che perciò essendo egli di corto per partir da Perugia, mandassero due dei loro Cittadini dietro alla Corte, perché egli avanti di uscire dalla Provincia, avrebbe sgravata la Città da qualche

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 656. 657.

qualche peso. Furono eletti ad andarvi il Podiano, e Paolo Rosciolò de' Coromani, i quali, due giorni dopo in Todi furono ai piedi del Papa, e fu loro fatta grazia della Imposizione, che la stessa Città, senza il Contado, pagava ogni mese per la Fortezza; e che il Contado, che dava ogni giorno per quella Fabbrica 500. Guastatori, e Operaj, non ne dovesse dare più di 150.; ma che i Cittadini avvessero a pagare ordinariamente il Fuoco; e si contentò, che si togliesse via il Governatore del Contado, che gli era di grandissimo danno, e specialmente sotto il Governo di Monsig. Casale, il quale poi ritornato a Perugia (perciocché né egli, nè gli altri Ambasciatori uscirono di Provincia), vi elesse sopra cinque Gentiluomini, uno per ciascuna Porta, i quali entrando ciascuno al principal Castello della sua Porta, ov' era solito per l'addietro, che facessero residenza i Capitani, si misero alla custodia di essi, secondo l'ordine, che fu loro dato dal Governatore (1).

(1) Pellini part. 3. loc. cit.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1542.

Le premure continue del Pontefice, e la vigilanza di Monsignor della Barba aveano già condotto molto avanti la fabbrica della Fortezza, tanto che il Cardinale Ascanio Parisano Vescovo di Rimino, e nativo di Tolentino, che venne per Legato in Perugia il dì 20. Marzo del 1542.; dopo aver fatta Pontificalmente la sua entrata in Città, postosi ad abitare in quella, con tutta la sua Corte, in cui era probabilmente anche Tiberio Palelli, uno de' suoi Medici (1); sebbene quindi a pochi giorni, mutato pensiero, eleggesse per sua residenza le stanze dell' Arcipretato in Duomo, conosciute più atte a trattare i pubblici affari, per essere situate quasi nel centro della Città. Il primo pensiero di questo Cardinale fu il tirare avanti con tutto il calore la fabbrica della nuova Fortezza. Essendovi molte querele contro il Gambaro, il quale, come si disse, vi presiedeva in qualità di Commissario Generale, fu fatto mettere in prigione dal Cardinale, e fu altresì mandato in prigione a Roma Francesco Pacotillo Vice-Tesoriero, perchè coll' intelligenza del Gambaro, era stato anch'esso conosciuto poco fedele nell' amministrazione dei denari venuti in sue mani

(1) Ved. Marini degli Archiatri Pontif. vol. 1. pag. 365.

mani per quella Fabbrica. Condusse quindi il Cardinale a tal termine la Fortezza, che cominciò a metterla in difesa, e a fornirla di artiglieria, e di ogni sorta di munizione, e fece rimurare l' antica Porta Marzia. Intese il Papa con gran piacere la sollecitudine di questo Cardinale in proseguire questa fabbrica, e mosso da gran desiderio di vederla, partì da Roma ai 26. d' Agosto, e per far la via di Viterbo nel dì 7. di Settembre 1542. arrivò in Perugia accompagnato da molti Cardinali e Prelati, e da altri Signori. Il Legato elesse, perchè andassero ad incontrare il Papa fino ad Orvieto, tre Ambasciatori, i quali furono:

Messer Pier Filippo Dottor Baldeschi
Sforza di Leonello degli Oddi.
Raniere Ranieri

Il Papa da Orvieto si condusse al Piegaro, e quivi pernottò, e perchè i popoli di quella Terra a lui rappresentarono in tale occasione le loro indigenze, perciò egli rimise loro la metà della Gabella de' Quattro Piedi per anni otto, con Breve dato in Perugia il dì 14. Settembre 1542. dal Cardinale Guido Ascanio Sforza Camerlengo di Santa Chiesa, nel qual Breve appunto si spiega, che questa grazia fu richiesta: *Sanctissimo nostro Papa per Terram Plagarii, causa veniendi ad Civitatem Perusiae transeunti, et inibi pernoctanti (1).* Lo stesso Legato gli andó poi incontro

(1) Ex Lib. Archiv. Camer. Sign. XI. fol. 46. t.

tro molte miglia fuori di Città. I Conservatori che tenevano allora il luogo de' Priori, mandarono incontro al Pontefice una grande schiera di Giovani eletti, riccamente vestiti, con mazze alle mani, sopra le quali erano i Gigli, Arma del Papa, ed essi Conservatori usciti incontro a Sua Santità, lo condussero ad alloggiare nella Fortezza, sentendosi risuonare per tutte le strade il nome di Sua Beatitudine. Il giorno appresso andò il Papa a sentir Messa al Duomo. Per udire i bisogni della Cittá, fattosi andare nella sala maggiore della Fortezza, quanti Dottori e Cittadini vollero andare, diede loro gratissima udienza, e dopo averli esortati a vivere onestamente, e in pace, promise loro di provvedere ai bisogni della Città, avendone già parlato col Cardinale del Monte, e col Vescovo di Casale; e frattanto levò di nuovo la ribellione, e la restituì nel suo primiero stato, confermò gli Statuti, liberò il Contado da tutte le opere che dovea fare per la Fortezza per insino alla venuta del Legato in Perugia; e dichiarò che il Legato medesimo avesse facoltà di sgravare il Contado de' Sali che si erano imposti sopra l' uso e bisogno di ciascuna Famiglia; ed avesse un reggimento di quaranta Cittadini per ciascun anno, affinchè di tre in tre mesi, secondo l' uso dei Priori, se ne cavassero dieci, colla stessa provisione che aveano prima avuta i Priori, senza però le spese in Palazzo, e volle che questi si chiamassero *Conservatori dell' Ecclesiastica Obbedienza*, e che si congregassero nell' Udienza della Mercanzia. Ordinò ancora che dal Legato si facessero i cinque Capitani del Contado,

tado, e delle Porte colla provisione di scudi dieci il mese per ciascuno, come erano soliti ad aver prima, e che si rifacessero per sei mesi, e che da' Superiori si desse tal offizio a' Gentiluomini e Cittadini Perugini, che piú meritassero. Finalmente, il che fu sopra modo grato a tutto il popolo, liberò tutti i Cittadini in perpetuo dalla gravezza de' Fuochi. Per tutte queste grazie, il Pontefice fu lodato con elegante Orazione latina dal Canonico Ludovico Sensi, che pur allora avea impetrato dal Papa il luogo di primo Segretario della Città colla provisione di cento Fiorini, e dieci corbe di grano l'anno, che poi gli fu accresciuta fino a dugento Fiorini. Questa Orazione fu poi dal Sensi mandata alle stampe. Furono poi spedite sopra tutte le accennate cose, Pontificie Bolle, secondo l'uso di Roma.

Partì poi il Papa ai 21. di Settembre, se ne andò la sera ad Assisi, ed indi per la dritta andò a Roma (1).

Intanto che il Papa si trattenne quest'anno in Perugia, ebbe occasione di ammirare non solamente nel Sensi il valore degli Uomini Perugini nelle Lettere, ma di vedere altresì quanto avanti giungesero ancora le Donne ne' buoni studj. Avendo il Papa sentito parlar più volte della dottrina di Suor Cornelia Baglioni Monaca dell'Ordine de' Servi nel Monastero delle Povere, vi si portò con molti Cardinali; venute dunque tutte

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag 678. 679.

tutte le Monache a baciarli i piedi, Suor Cornelia recitò al Papa un' Orazione latina sparsa di varie sentenze Greche. Stupì il Pontefice al nuovo esempio, e dimandò alla Monacha se quanto avea recitato l'avea da se stessa composto; con tutta modestia gli rispose la Monaca, aver lei non solo composta quella Orazione, ma ben altre molte; laonde il Papa restò sempre più maravigliato del suo sapere; tornò più volte al medesimo Monastero per trattenersi in eruditi discorsi con Suor Cornelia, la quale di tutte le scienze egregiamente parlava. Prima di partir da Perugia il Papa regalò alla Monaca pel suo Monastero diversi ricchi paramenti sagri, e il Gianio afferma (1), che a suo tempo si conservava ancora alle Povere un Paliotto di broccato d' oro coll' arme Farnese per memoria di questa Pontificia munificenza. Avendo io fatto presso le Monache diligenti ricerche di qualche memoria intorno a questa Suor Cornelia, e avendo dimandato del detto Paliotto, nulla ho potuto trovar di preciso, non conservandosi nel loro Archivio memoria alcuna relativa ai tempi, de' quali parliamo. Questa Suor Cornelia io penso, che possa esser quella *Corona Perusina*, nominata da Ortenzio Lando nelle sue *Forcianae Quaestiones* (2) fra quelle Donne, *quae et agendis causis, et oratoria arte claruerunt*. Il Lando stampò la detta opera

(1) *Annal. Ord. Serv. B. M. V. Part.* 2. *Cent.* 4. *lib.* 1 *cap.* 9. *pag.* 110.

(2) Pag. 41.

opera per la prima volta nel 1535., tempo appunto in cui fioriva Suor Cornelia. L' equivoco tra Corona, e Cornelia non è difficile. Altra Donna Perugina, chiara per dottrina, il cui nome fosse *Corona*, a me non è nota. Seppure per errore di stampa non fosse nel Lando scritto *Corona*, in vece di *Corgna*; sicché esso avesse inteso di nominare, o Maria Gabbriella Corgna, o Maria Cassandra Corgna: ambedue illustri Perugine, lodate da Ludovico Domenichi nel suo Libro intitolato: *La Nobiltà delle Donne*, da lui pubblicato nel 1548., o piuttosto Madonna Laura Corgna, che lo stesso Domenichi chiama *Gentildonna di accortissima eloquenza, e bella parlatrice* (1). Di Suor Cornelia Baglioni, oltre al Gianio (2), ne parla ancora l' Oldoino (3).

PAOLO

(1) Oper. Cit. lib. 5. pag. 251.

(2) *Loc. cit. ad an.* 1542.

(3) Athen. Aug. pag. 85., Jacobilli Bibl. Umbr. pag. 84. 85. de SS. e BB dell' Umbria Tom. 2. pag. 83. 84. Cartari *Syll. Advoc. Consistor. pag.* 60. Alessi elog. Civ. Perus. mss. Vol. 2. pag. 408.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1543.

Dopo essersi Paolo III. abboccato con Carlo V. in Buseto, se ne ritornò a Bologna, e ivi fermatosi alcuni giorni, se ne venne ai 30. di Luglio a Perugia. Si fermò quì sino agli 8. di Agosto, in cui ne partì, e la stessa sera andò a Panicale, ed indi per la via d'Orvieto, e di Viterbo a Roma (1).

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 668. an. 1543. Vedi Lettera di Monsignor Giovanni della Casa in data di Roma 4 Agosto 1543. tra le Opere del Casa Tom. VI. pag. 25. Ediz. di Napoli 1722. in 4.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1544.

Nel mese di Settembre quasi in principio, venne in Perugia, secondo il costume suo, per la sestá volta il Papa con sette Cardinali, e poca Corte. Vi dimorò insino ai 27. e poi per la via di Viterbo, a Roma se ne tornó. Mentre che egli stette quì, si fece lo Sposalizio di una figliuola di Messer Enea Baldeschi, Dottore di molto pregio, a Messer Viviano degli Atti da Todi, il quale fu il più celebre per la qualità delle persone che v' intervennero, che si facesse mai in Perugia, perciocchè vi furono cinque Cardinali; Farnese, Santafiore, ambedue Nipoti del Papa, il Cardinal di Rimino Legato, il Cardinale di Monte, che fu poi Giulio III., e il Cardinal Crescenzio, con molti Prelati e altri Gentiluomini assai, cosí della Corte, come de' Perugini, e Todini, e da Messer Enea fu a tutte le cose sontuosissimamente proveduto (1).

Mancando gli Atti pubblici di questi anni nella Cancelleria Decemvirale, posso io poco aggiungere a quello che dice il Pellini delle venute fatte dal Papa a questi tempi in Perugia. Non voglio però lasciar di dire come il Papa fu da' medesimi Perugini invita-

to

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 707. 708. ad an. 1544.

to in quest' anno a tornare a Perugia, mentre in un libro, che ha per titolo: *Gesta DD. Conservatorum Ecclesiasticae Obedientiae* (1), che si conserva fra gli Annali in detta Cancelleria (2) si legge, che sotto il dí 4. Giugno del 1544. i Conservatori dell' Ecclesiastica Obbedienza, avendo destinato per loro Ambasciatori a Roma, Anton-Maria Baglioni, fra gli altri punti da esporre al Papa, gli diedero anche quello di pregarlo a venire a Perugia: *Ut si parum fervente aestu a molestia Romani aereis secedere statuerit venire placeat ad hanc sibi dilectissimam Civitatem, et subditam, ubi aer saluberrimus viget, victualium suavissimorum copia reperitur, et pro Sanctitate Sua recipienda, locandaque Curia universa satis commoda Domicilia inveniri possunt ec.*

In questo medesimo libro (3) si trova un atto pubblico, risguardante gli Sponsali della figlia del Dottor Enea Baldeschi, de' quali parla il Pellini.

PAOLO

(1) Ab an. 1542. usque 1552.
(2) Fol. 89.
(3) *Gesta DD. Conservator.*

PAOLO III.

Anno di Cristo 1545.

Non restò Paolo III. di venire, com'era solito, nel mese di Settembre per la settima volta in Perugia, dove fu dal Cardinal Crispo, e da tutta la Città onoratissimamente accolto; e dimoratoci alcuni pochi giorni, se ne tornò tutto lieto, per aver avuto novella, che Madama Margherita d'Austria, Moglie del Duca Ottavio sua Nipote, gli aveva partorito due figliuoli a un parto; ed egli accelerò la partenza più di quello, che per avventura fatto s'avrebbe, per voler dar loro di sua propria mano il Battesimo (1).

PAOLO

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 719. ad ann. 1545.

PAOLO III.

Anno di Cristo 1546.

Essendo Capo de' Conservatori dell' Ecclesiastica Obbedienza nel Terzo Trimestre del 1546. messer Cesare di Giovannello Bontempi, nel fine dell' offizio suo venne il Papa per l' ottava volta in Perugia, col quale furono pochissimi Cardinali, e poca Corte, e verso la fine di Settembre se ne partì (1).

Nel sopraccennato libro: *Gesta Dominorum Conservatorum* (2) in ordine a questa venuta del Papa, si ha solamente, che il dì 6. Settembre del detto anno 1546. i suddetti Conservatori: *Cupientes Sanctissimum Dominum Nostrum et ejus Curiam bene, et decenter hospitari*: elessero due Soggetti per Porta, acciocchè dovessero essere co' Forieri di Sua Santità: *qui habeant esse cum Foreriis S. D. N.*; e questi Soggetti furono i seguenti:

PER PORTA SANTA SUSANNA

Claudio Alfani
Benedetto di Pietro Sensi

PER

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 734. ad an. 1546.
(2) Fol. 146. t.

PER PORTA SAN PIETRO

Gio. Maria d' Ermolao
Cesare di Messer Antonio Meniconi

PER PORTA SOLE

Marco Sozzi
Costantino di Bernardino Ansidei

PER PORTA BORGNA

Girolamo Paccini
Gio. Maria Sansoni

PER PORTA SANT' ANGELO

Pietro Paolo Oradini
Ottaviano Veliani

In quest' atto il Notaro de' medesimi Conservatori di detto anno 1546. s' intitola: *Ego Joannes Christophori Arcangeli Phrattigena Civis Perusinus P. S. S. publ. Imp. auct. Not. et nunc Notarius praedictorum DD. Conservatorum.*

PAOLO III.

Anno di Cristo 1547.

Paolo III. partito da Roma ai 7. di Settembre, se ne venne secondo il suo stile per la nona volta in Perugia, accompagnato dal Cardinal Farnese, Sant' Angelo, e Ottavio Farnese di Castro suoi Nipoti, con molti Cardinali e Prelati che lo servivano, e fece la sua entrata nella Cittá, corteggiato da moltissimi Cittadini, essendo andati ad incontrarlo al Ponte San Giovanni i nostri chiamati Mazzieri, che furono mandati da' nostri Conservatori, e lo messero in mezzo, accompagnandolo fino alla porta della Fortezza (Sozi *An. mss.*), dove per ordine del Cardinal Crispo Legato, fu all' usato modo onoratissimamente accolto, sperandosi generalmente da tutti, che egli dovesse pure una volta allargar la mano della clemenza sua, e fare, siccome altre volte detto avea, qualche grazia alla Città, che molto desiderava di essere reintegrata del suo Magistrato de' Priori interamente, e del luogo ov' era solito a risedere in Palazzo. Ma per l' accidente che avvenne al Duca Pier Luigi suo figlio in Piacenza, di cui mentre era in Perugia per duplicati Corrieri ebbe avviso, non se gliene fece istanza, avendo tutta la Città preso grandissimo dispiacere e disgusto dell' accennato accidente. Nutriva però il Pontefice assai diversi pensieri; mentre disegnando troppo ingordamente di lasciar Grandi i suoi, volea privare la Chiesa di Perugia, e noi de' nostri veri Padroni, volendo egli, che i nostri Conservatori gli chiedessero a loro

malgrado per Governatore perpetuo il Dnca Ottavio suo Nipote, la qual cosa udendo il Magistrato, Messer Armanno degli Armanni Capo dei Conservatori, Gentiluomo di molta riputazione, e amatore della Patria, fu vicino a morir di pena, non soffrendogli il cuore di poter consentir mai al desiderio del Papa. In mezzo a questo comun timore, volle peró il Cielo, che il Papa piú non pensasse a questa faccenda, soprafatto dal tristo avviso dell' ammazzamento di Pier Luigi suò figlio. (Sozj *An. mss.*)

Il Papa ricevuto il funesto avviso, ne sentí quel dispiacere che ognuno può giudicare, ma come prudente lo dissimulò pure assai, come anche fece dello sdegno concepito contro l' Imperatore e Ministri suoi, dicendo co' Cardinali e cogli Ambasciatori, i quali seco lui si condolerono, che questa era avvenuta per poca diligenza di Pier Luigi suo figlio, senza toccare nè l' Imperatore, nè i suoi Ministri, i quali pur si volea che avessero avuto gran parte nella sua morte.

Ai dì 17. di Settembre venne in Perugia Guidobaldo Duca d' Urbino, cosí per baciare i piedi al Papa (poichè dopo il Parentado che seco poco innanzi fatto avea, con aver presa per moglie la Signora Vittoria Farnese figlia del Duca Pier Luigi, non se gli era presentata occasione di farlo), come ancora per condolersi della morte dello stesso Pier Luigi suo Suocero. Gli furono fatti tutti gli onori possibili tanto dal Papa, quanto dalla Città.

Il Papa due giorni innanzi che partisse da Perugia, benchè fosse involto in gravissime cure, non

lasciò di dare udienza al Magistrato de' Conservatori; e Armanno della Staffa Capo di essi con molto ornate parole gli espose i bisogni della Città le soverchie gravezze: e oltre al pregarlo della restituzione del Magistrato, lo scongiurò ancora a liberare la Città, e Contado dalle gravezze che si pagavano, e dalle opere che si davano alla Fortezza, poichè la Città ogni anno pagava sette mila Ducati pel sussidio triennale, pregollo ancora a dare ordine, che si pagassero le case scaricate a varj Cittadini per la fabbrica della Fortezza; che allo studio si conducesse un Fisico, e una Umanista che il Lago ed il Chiugi si appaltassero ai Perugini, e non ad altri; che rifermasse per Legato il Cardinal Crispo; e per ultimo, che si contentasse che Montemalbe fosse restituito alla Cittá, che era in mano della Signora Giacoma, madre di Ascanio e di Fulvio della Corgna. Furono dal Papa benignamente udite tutte queste domande, e promise di renderne consolati di tutte i Perugini. Dopo ciò si partì il Papa di Perugia ai 20. di Settembre, essendovi venuto con animo di trattenervisi molto più; ma l'accidente di Pier Luigi frastornò i suoi disegni. Lasciò in Perugia alcune Compagnie di Fanti alla Guardia, e quindi fatto il primo alloggiamento al Piegaro, per la via d'Orvieto e di Viterbo, se ne tornó in Roma (1), di dove poi diede opera, perchè il Duca Ottavio

(1) Pellini part. 3. lib. 6. pag. 747. 750. 751. 752. ad Annal. 1547.

Ottavio con grosso esercito ricuperasse Piacenza a lui ribellatasi, onde poi venne a stabilirsi in questo Principe la Signoria di quel Ducato, che la imprudenza di Pier Luigi non avea saputo a se conservare, e restò distrutto il disegno che avea il Papa di dare, come si credeva, Perugia al medesimo Ottavio.

Di questa venuta del Papa in Perugia in quest' anno 1547. nel suddetto libro: *Gesta DD. Conservatorum fol.* 154., non si trovano se non le seguenti memorie.

Nel dì 2. di Luglio 1547. i suddetti Conservatori collegialmente radunati nella Udienza della Mercanzia, vennero all' elezione di varj soggetti per provedere ciò che vi occorreva per la venuta del Papa, secondo il comando avutone dal Legato. Elessero dunque per provedere la paglia, e le legna occorrenti per tale occasione

Mario Betti, detto di Sette
Girolamo, detto Ser Sacchino

Inoltre per altre incombenze che non sono espresse nell' Atto deputarono i seguenti:

PER PORTA BORGNA

Gentile di Marcantonio Barigiani
Giacomo di Lorenzo

PER PORTA SAN PIETRO

Ghiberto di Carlo Ghiberti
Camillo di Ciancio

PER

PER PORTA SOLE

Marco Antonio Sozj
Cesarino di Ludovico Cesarj

PER PORTA SANT' ANGELO

Pietro Paolo delli Oradini
Felice di Vico di Antonio

PER PORTA SANTA SUSANNA

Costantino Vincioli
Claudio di Messer Alfano

Finalmente elessero e deputarono alcune persone a ricevere dai Cittadini i letti, che si dovevano poi mettere in Fortezza per uso della Corte di Nostro Signore: *ad recipiendum a Civibus Lectos immittendos in Cittadella pro Curia Sanctissimi Domini Papae*: e quelli a ciò deputati, furono i seguenti:

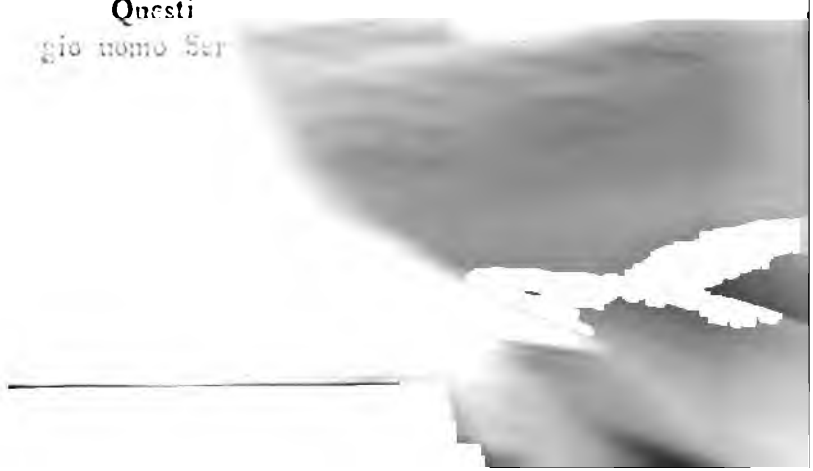
Bernardino di Luca P. B.
Cesare Meniconi P. S. P.
Cerbone Pellini P. S.
Girolamo Antinora P. S. A.
Ludovico Pallei P. S.S.

Questi atti furono già scritti nel 1547. dall'egregio uomo Ser Girolamo di Ser Bernardino di Ser Angelo

gelo Notaro pubblico Perugino, e Notaro allora dei Dieci Conservatori dell' Ecclesiastica Obbedienza. Dal Bastardello di costui, che era poi impedito per colpo d' apoplesia, furono ricopiati nell' accennato libro, e autenticati da Angelo Tezio di Carlo di Ser Bernardino Cittadino Perugino di Porta Sant' Angelo, e pubblico Notaro, come si ha dal medesimo libro fol. 154.

a
me
gnor
in C
quelli

Questi
gio uomo Ser



NUM. XXIX.

PIO VII.

Anno di Cristo 1805.

Era già oltrepassato la metà del terzo secolo da che i Perugini sempre mai fedelissimi alla Santa Sede, non aveano accolto entro la loro Città il Santissimo Pastore dell' Ovile Cristiano, ed il loro amabilissimo Sovrano. Non così sollecitamente si determinò l' immortale Pio VII. d' intraprendere il suo viaggio per le Gallie, e recarsi in Parigi a coronare del sagro Imperial Diadema Napoleone I. Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, che il popolo di Perugia concepì entro se stesso le più vive speranze, innalzandone per fino ferventi voti al Cielo, perchè il Sommo Pontefice intraprendendo l' Augusto suo cammino, per la nostra Città facesse passaggio. Ma se queste belle speranze andiedero deluse per poco nel Novembre del 1804., i bene augurati voti si videro felicemente compiuti nel dì 11. Maggio dell' anno seguente 1805., in cui, riprendendo il Santo Padre il suo viaggio da Parigi per la sua Dominante, venne a felicitare queste contrade, ove dal dì 11. dopo il desinare, vi si trattenne fino alla mattina del di 13. La Città di Perugia ebrifestante, e lieta oltre l' usato per vedersi beata dalla presenza del suo Augustissimo Sovrano, ricevè la sua sagra persona, ed il nobile suo seguito, con quelle feste, e con quelle pompe, che in Opuscolo a parte

descrisse

descrisse elegantemente un erudito Scrittore Perugino, che per essere alla pubblica luce colle stampe Perugine del detto anno 1805. in 8., noi ci dispensiamo dirne altra cosa in questo luogo, avendo il medesimo Istoriografo minutamente narrato quanto il bisogno ne richiedeva.

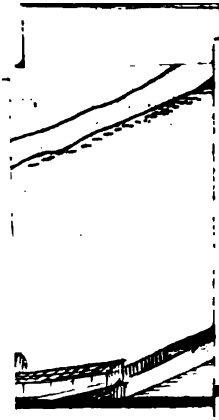
CATALOGO

CATALOGO

DE' SOMMI PONTEFICI E LORO VENUTE.

SAN ZACCARIA	*Anno di Cristo*	749.	*Pagina* 415
ALESSANDRO II.		1068.	417
INNOCENZIO III.		1198.	418
ONORIO III.		1216.	426
GREGORIO IX.		1228.	429
INNOCENZIO IV.		1251.	434
URBANO IV.		1264.	438
CLEMENTE IV.		1265.	443
GREGORIO X.		1272.	446
MARTINO IV.		1284.	449
ONORIO IV.		1285.	456
NICCOLO' IV.		1289.	457
CELESTINO V.		1294.	458
BONIFAZIO VIII.		1295.	461
BENEDETTO XI.		1303.	464
CLEMENTE VI.		1343.	475
URBANO VI.		1388.	476
BONIFACIO IX.		1389.	498

MARTINO V.	*Anno di Cristo*	1417.	*Pagina* 515
EUGENIO IV.		1444.	587
PIO II.		1459.	588
SISTO IV.		1474.	646
ALESSANDRO VI.		1495.	567
GIULIO II.		1506.	656
LEONE X.		1513.	579
CLEMENTE VII.		1529.	583
PAOLO III.		1535.	591
———		1539.	630
———		1541.	631
———		1542.	638
———		1543.	644
———		1544.	645
———		1545.	647
———		1546.	648
———		1547.	650
PIO IV.		1560.	656
PIO VII.		1805.	657

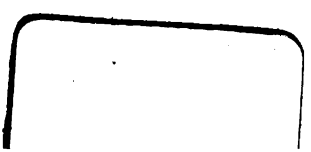


Fine.

TA SOLE

75 Della M
76 Ss Fior
77 S. Anto
Monasterj
96 Monte-L
97 S. Marg
98 S. Tom
Edifiz
e Accadem
p Scuole p
q Ospedal
Luogh
K Borgo di
L Piaggia
M Cassero

EBURNEA:

64 Di S. Maria della Valle
Monasterj di Monache
103 S. Giuliana
104 Delle Povere
105 Delle Bartole
106 Delle Convertite
Edifizj Pubblici
x Sapienza Vecchia
y Sapienza Nuova
& Sapienza Bartolina
aa Il Circo
bb Ospedale degl'Incurabili
Luoghi Pubblici
P Strada Nuova
Q Campo del Mercato

BIBLIOTHECA · ROMANA